

Rita Pezzola

«ET IN ARCA POSUI»

Scritture della confraternita della Beata Vergine Assunta
di Morbegno, diocesi di Como (secc. XV-XX)



Rita Pezzola

«ET IN ARCA POSUI»

Scritture della confraternita
della Beata Vergine Assunta di Morbegno,
Diocesi di Como (secc. XV-XX)

Prima edizione: Morbegno, Confraternita della Beata Vergine Assunta della Parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno, 2003.

© dell'autore

Seconda edizione: Morbegno, Ad Fontes, luglio 2012

© dell'autore; © dell'associazione Ad Fontes (per questa edizione)

«Et in arca posui». Scritture della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno, diocesi di Como (secc. XV-XX) / Rita Pezzola. – Morbegno : Ad Fontes, luglio 2012.

<http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/arca/copertina.html>

ISBN 978-88-97664-06-2

In copertina:

Morbegno, santuario della Beata Vergine Assunta, navata, seconda campata.

Giovan Pietro Romegiali, *Gloria della Vergine*, particolare: *Confratello con libro* (1768).

Foto Ugo Zecca.

© Tutti i contenuti di www.adfontes.it sono da intendersi di esclusiva proprietà dell'Associazione Culturale Ad Fontes e/o dei suoi autori. Ne sono espressamente vietate la commercializzazione e la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi forma, incluse la pubblicazione su siti Web o Intranet, la diffusione tramite mailing list o newsletter, la pubblicazione su riviste cartacee e cdrom e su qualsiasi altro supporto, la diffusione tramite qualsiasi mezzo di comunicazione, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Associazione Culturale Ad Fontes. L'autorizzazione alla riproduzione è in ogni caso subordinata alla citazione della fonte (www.adfontes.it) e, ove presente, del nome degli autori. Per richieste di autorizzazione all'utilizzo dei contenuti sopra indicati, inviateci una email. La riproduzione del testo, qualora autorizzata, dovrà essere sempre accompagnata dalla citazione della fonte, e non dovrà essere in alcun modo modificata, alterata, riorganizzata o rielaborata

INDICE

NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE.....	VII
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI E DEI SEGNI CONVENZIONALI.....	XIV
Abbreviazioni archivistiche.....	XIV
Generali.....	XV
Segni convenzionali nell'edizione di fonti manoscritte.....	XVII
INTRODUZIONE.....	1
1. Le <i>erectioes sodalitatum</i> tra poteri formali e assetti di relazioni informali.....	4
2. Le regole: modelli comuni e soluzioni locali.....	14
3. I registri delle matricole: la 'canonica accettazione e descrizione'.....	25
4. Il momento deliberativo: assemblee 'generali' e 'private'.....	28
5. Le registrazioni contabili tra rivendicazioni di autonomia ed esigenze di legittimazione.....	33
PARTE I: «ET QUESTE SONO LE SCRITTURE DI RAGIONE DI DETTA VENERANDA COMPAGNIA».....	41
SEZIONE I: L'ARCHIVIO DELLA CONFRATERNITA: INVENTARIO.....	43
INTRODUZIONE.....	45
1. La confraternita della Beata Vergine Assunta: nota storico-istituzionale.....	45
2. Storia dell'archivio.....	56
3. L'attuale riordinamento: criteri e metodologie.....	64
INVENTARIO.....	69
Pergamene.....	69
I - Istituzione (1617 - 1934).....	73
II - Organizzazione (1614 - 1938).....	74
II.1 - Matricole.....	74
II.2 - Assemblee e deliberazioni.....	76
III - Patrimonio (1512 - 1941).....	77
IV - Benefici (1587 - 1964).....	78

IV.1 - Beneficio Guarinoni.....	78
IV.2 - Beneficio dell'arciconfraternita.....	78
IV.3 - Beneficio Montalta.....	78
V - Amministrazione dei beni della confraternita e Fabbriceria (1523 -1938).....	80
V.1 - Quinternetti dei tesoreri.....	80
V.2 - Libri mastri, registri di entrata e uscita, ricettari.....	81
V.3 - Elemosine e offerte.....	83
V.4 - Ricevute e documenti giustificativi.....	84
V.5 - Imposte e tasse.....	85
V.6 - Conti finanziari.....	85
VI - Edifici (1616 -1936).....	86
VI.1 - Chiesa, 'capitolo' e ossario.....	86
VI.1.1 - Beni.....	86
VI.1.2 - Convenzioni e contratti.....	87
VI.2 - Cappella di Pedemonte, sacrestia nuova, casa cappellano.....	88
VII - Culto e funzioni religiose (1583 - 1948).....	89
VII.1 - Effemeridi.....	89
VII.2 - Repertori per le celerazioni.....	89
VII.3 - Reliquie.....	90
VII.4 - Devozione 'popolare'.....	90
VIII - Istituzioni ecclesiastiche (1620 -1934).....	92
VIII.1 - Curia vescovile di Como.....	92
VIII.2 - Arciprete di Morbegno.....	92
VIII.3 - Confraternita del Santissimo Sacramenteto di Morbegno.....	93
VIII.4 - Preti.....	93
IX - Istituzioni civili (1857 -1933).....	94
IX.1 - Soprintendenza.....	94
IX.2 - Municipio di Morbegno.....	94
IX.3 - Corrispondenza per riconoscimento giuridico.....	95
X - Traduzioni e registi [XIX - XX].....	96
Cimeli.....	97
Sezione fotografica.....	101
Strumenti a corredo della documentazione.....	108
 SEZIONE II: LE PERGAMENE.....	 111
INTRODUZIONE.....	113
1. Fonti 'documentarie' e 'narrative'.....	113

2. Criteri di edizione.....	121
DOCUMENTI.....	122
Pergamena della confraternita della Beata Vergine Assunta conservata presso l'Archivio parrocchiale di Morbegno.....	201
PARTE II: «ORDINAMUS QUOD FIANT INVENTARIA».....	203
INTRODUZIONE.....	205
1. Normativa, «aggiunte & sminuite alcune cose».....	205
FONTI NORMATIVE (1565-1780).....	208
Giovanni Antonio Volpi, vescovo (1559,1588).....	208
Giovanni Francesco Bonomi, visitatore apostolico (1578).....	214
Feliciano Ninguarda, vescovo (1588-1595).....	222
Filippo Archinti, vescovo (1595-1621).....	226
Lazzaro Carafino, vescovo (1626-1665).....	230
Giovanni Ambrogio Torrani, vescovo (1666-1679).....	236
Carlo Stefano Ciceri, vescovo (1680-1694).....	243
Francesco Bonesana, vescovo (1696-1709).....	245
Giuseppe Olgiati, vescovo (1711-1735).....	248
Agostino Maria Neuroni, vescovo (1746-1760).....	248
Giovanni Battista Mugiasca, vescovo (1764-1789).....	253
APPENDICE.....	255
RICOGNIZIONI DOCUMENTARIE.....	257
1. Ricognizione della documentazione prodotta da sodalizi laicali, conservata negli archivi parrocchiali di Valtellina e Valchiavenna.....	259
2. Prima ricognizione della documentazione di sodalizi laicali valtellinesi, conservata presso l'Archivio di Stato di Milano.....	265
TAVOLE.....	267
Tav. 1: Inventario Fontata: tavola di raffronto.....	267
Tav. 2: Visite pastorali e apostoliche nella pieve di Morbegno (età postridentina).....	270
Tav. 3: Sinodi diocesane (età postridentina).....	272
Tav. 4: «Summa totius status ecclesiae Comensis».....	274
Tav. 5: La famiglia Ninguarda di Morbegno.....	276
DOCUMENTI.....	278
Doc. 1: «Modo di vestire i nuovi confratelli».....	278
Doc. 2: «Modo di stabilir i nuovi fratelli».....	280

IMMAGINI.....	281
FONTI E BIBLIOGRAFIA CITATE.....	289
Fonti inedite.....	289
Archivi in provincia di Sondrio.....	289
Archivi fuori dalla provincia di Sondrio.....	293
Fonti edite e repertori.....	296
Bibliografia.....	299
INDICI.....	315
Criteri di redazione.....	315
Indice onomastico.....	316
Indice delle istituzioni.....	329
Indice toponomastico.....	333
Indice delle immagini.....	338
RINGRAZIAMENTI.....	339

NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE

Questo libro nacque, ormai dieci anni fa, al termine del lavoro di riordinamento dell'archivio della *schola* dei disciplini di Santa Maria e di San Lorenzo di Morbegno, dall'epoca rinascimentale divenuta confraternita della Beata Vergine Assunta¹. Il lavoro era finalizzato a tutelare, rendere disponibile e accessibile l'archivio del sodalizio: nella prima parte del volume (nella sezione I) è presente l'inventario delle scritture, corredato dai testi introduttivi e interpretativi utili per il suo pratico e consapevole utilizzo².

Si tratta di un caso archivistico unico in diocesi di Como, e per questo motivo fu allora fatto oggetto di uno specifico e peculiare intervento³. Si tratta, infatti, di un archivio conservato in modo unitario e con rara continuità istituzionale presso la sede di un

¹ Su questa istituzione confraternale, limitando la citazione ai contributi più recenti di riferimento, si rimanda a: G. PEROTTI, *L'Assunta di Morbegno e la sua confraternita*, Sondrio, Cooperativa Editoriale "Quaderni Valtellinesi", 2006; «*Per nos hodie consecrata*». *Incontri per i Cinquecento anni della consecrazione della chiesa della Beata Vergine Assunta di Morbegno (1506-2006)*, Atti del ciclo di incontri organizzati dal Comune di Morbegno in «Bollettino della Società Storica Valtellinese» 59, (2006), pp. 147-174 (con contributi di A. Corbellini, G. Peyronel, M. Della Misericordia, E. Canobbio, E. Laini, R. Pezzola), ridistribuito in formato digitale nel sito dell'associazione culturale Ad Fontes all'url: <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/hodieconsecrata/copertina.html>; A. CALIGARI, *La chiesa della B. V. Assunta in Morbegno: indagini sul campo*, parte I: *La prima chiesa*, «Le Vie del Bene», 10 (novembre 2006), pp. 9-12; IDEM, *La chiesa della B. V. Assunta in Morbegno: indagini sul campo*, parte II: *La chiesa attuale: il tiburio, il campanile, le ante dell'ancona*, «Le Vie del Bene», 1 (gennaio 2007), pp. 7-11; F. RAINOLDI, *Arte e fede nel Santuario dell'Assunta in Morbegno*, Morbegno, Ad Fontes, 2007, distribuito in formato digitale nel medesimo sito all'url: <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/artefede/copertina.html>; «*Tota enitet auro*». *L'ancona dell'Assunta nel santuario di Morbegno*, a cura di G. Perotti, Morbegno, Confraternita della Beata Vergine Assunta, 2007 (con contributi di A. Straffi, G. Perotti, M. Albertario, A. Caligari e numerose tavole fotografiche di F. Pollini); E. LAINI, *Il santuario dell'Assunta e l'antica chiesa di San Martino (itinerario 4)*, in *Passeggiate a Morbegno. Una guida*, Morbegno, Comune di Morbegno - Ad Fontes, [2009], pp. 81- 118 (82-109); *La natività della Vergine di Gaudenzio a Morbegno*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano, Officina libraria, 2011 (con testi di G. Agosti, A. Caligari, B. Ferriani, G. Romano, M. Romeri, J. Stoppa, M. Tanzi).

² Parte I: «Et queste sono le scritture di ragione di detta veneranda compagnia», Sezione I: L'archivio della confraternita: inventario, pp. 41-110.

³ La ricognizione dell'archivio costituì la ricerca alla base della mia tesi di Laurea: *L'archivio della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno: rilevamento analitico*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, rel. A. G. Ghezzi, correl. M. Messina, a. a. 1999-2000. Negli anni successivi, ho proceduto nei lavori di riordinamento, di trascrizione e di ricerca, condotti in stretta collaborazione con l'Archivio storico della diocesi di Como, allora diretto da Saverio Xeres.

sodalizio ancora oggi attivo, archivio distintamente trasmesso rispetto alle carte della parrocchia o degli altri *pia loca* del posto⁴.

È un *tabularium* caratterizzato da una consistenza cronologica tutt'altro che trascurabile per la storia dei disciplini in diocesi di Como, configurando il caso di Morbegno - nel contesto valtellinese - come uno di quelli con scritture documentarie maggiormente risalenti⁵.

In tal senso, fa particolare spicco il piccolo nucleo di *Pergamene*, trasmesse a modo di *Archivio diplomatico*, separate in conformità alla dottrina archivistica lombarda sette-

4 Il dato dell'unità e della continuità nella trasmissione va certamente rimarcato. Infatti, lo status giuridicamente ambiguo delle associazioni laicali (confraternite ed enti caritativi) ha determinato un assetto assai vario nella conservazione degli archivi afferenti a queste istituzioni: oggi essi si trovano conservati presso parrocchie, comuni, ospedali, famiglie.... Talora sono articolati in 'spezzoni' depositati in plurime sedi di conservazione, come nel caso locale dei *pia loca* di Talamona, provincia di Sondrio (Archivio storico del Comune di Talamona (Sondrio): Sezione di Antico regime (titolo provvisorio), introduzione, registi e indici a cura di R. Pezzola, in corso di preparazione). Tale natura incerta ha favorito anche la dispersione - in casi frequenti - delle scritture confraternali, particolarmente all'epoca delle soppressioni sette-ottocentesche. Questa situazione è riscontrabile in modo generalizzato nel territorio nazionale, che pure presenta - soprattutto nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale - una documentazione più abbondante e precoce rispetto al resto dell'Europa. Al dato dell'ambigua tradizione degli archivi confraternali, correlata ad una riflessione sulla loro natura giuridica, fu attribuito risalto in: M. Mombelli Castracane, Gli archivi delle confraternite: problemi giuridici e proposte metodologiche, in «Archiva Ecclesiae», 24-25 (1985-1986), pp. 111-128. Di recente il tema è stato ripreso e rimarcato soprattutto da M. Gazzini, Gli archivi delle confraternite. Documentazione, prassi conservative, memoria comunitaria, in Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze, a cura di M. Gazzini, Firenze, University Press, 2009 (Reti Medievali E-Book, 12), distribuito in formato digitale all'url: <http://www.rm.unina.it/rmebook/dwnld/Gazzini.pdf>, pp. 369-389 (pp. 370-372). E cfr. anche A. Turchini, I 'loca pia' degli antichi Stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici, in Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa dell'Europa: XV-XVIII secolo, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 369-410.

Per quel che riguarda il contesto locale, nell'Appendice di questo volume, è presentata una Ricognizione della documentazione prodotta dai sodalizi laicali, conservata negli archivi parrocchiali della provincia di Sondrio (pp. 257-264), formulata a partire da uno spoglio del Censimento degli archivi ecclesiastici della provincia di Sondrio, a cura di G. Antonioli e S. Xeres, Sondrio, Provincia di Sondrio, 2007 (ora messo a disposizione online dalla provincia di Sondrio all'url: <http://www.provincia.so.it/cultura/archivistorici/testi/parroc.htm>).

⁵ È quanto risulta dalla ricerca in corso da parte di Felice Rainoldi. L'autore, occupandosi della compagnia dei disciplini di Santa Marta di Chiuro, prende le mosse da una panoramica contestualizzante, attenta alle dinamiche diocesane di diffusione.

ottocentesca. Esso è costituito da 34 documenti su pergamena (1317-1826), ai quali è virtualmente da aggiungere una trentacinquesima scrittura su membrana attualmente conservata presso l'archivio della parrocchia, ma in origine certamente riferibile a questo *corpus*, come si evince dalla lettura del regesto numero 72 dell'*Inventario* dell'archivio confraternale che il notaio Carlo Giacinto Fontana redasse nel 1725⁶. Alla trascrizione di questo *corpus*, che costituisce il nucleo di testimonianze più antiche dell'attività confraternale, è dedicata la seconda sezione della prima parte, in posizione immediatamente successiva all'inventario⁷.

Nel complesso membranaceo, spiccano le tre pergamene risalenti alla fine del XV secolo, quando l'antica chiesa di San Lorenzo venne riedificata nelle attuali forme rinascimentali. Vi si trova la narrazione di numerosi miracoli attribuiti all'intervento sovranaturale della Vergine. Furono vergate con la volontà di renderle pubbliche e leggibili da parte dei devoti che accorrevano alla chiesa, proprio mentre fervevano i lavori in cantiere, stimolati e sollecitati anche dalla collaborazione attiva dei Domenicani provenienti dal locale convento di San Pietro Martire. Sono dei veri e propri manifesti, scritti nella corrente lingua parlata, e legano la produzione documentaria alla sfera dell'oralità e della comunicazione figurata: si tratta di pergamene destinate alla conservazione esposta, come mostrano i fori dei chiodi disposti ai quattro lati⁸. E dovevano essere conservate altre due carte dei miracoli (caratterizzate dalla medesima conservazione esposta e dalla stessa scrittura in lingua parlata): ne dà testimonianza il già citato Fontana nel suo inventario, alle segnature 338 e 341⁹.

Altra peculiarità dell'archivio dell'Assunta è il fatto che vi sono rappresentate numerose tipologie documentarie serialmente prodotte (matricole, verbali assembleari,

⁶ Come illustrato a p. 114 di questo volume. Edizione dell'inventario settecentesco in: R. PEZZOLA, «Scritture della veneranda arciconfraternita di Maria Vergine delle Grazie di Morbegno». *Inventario di Carlo Giacinto Fontana (1724-1725)*, «Archivio storico della diocesi di Como», XII (2001), pp. 129-214.

⁷ Parte I: «Et queste sono le scritture di ragione di detta veneranda compagnia», Sezione II: Le pergamene, pp. 111-202.

⁸ Si veda la riproduzione della pergamena n. 9, del 1493 luglio 21-agosto 26, a p. 281. Inoltre cfr. soprattutto le pp. 116-120, ma anche le pp. 22-23.

⁹ Si rimanda al contributo già citato in nota 6.

Scrivo in proposito Marina Gazzini, prendendo le mosse proprio dall'analisi di alcune pergamene di questo archivio morbegnese (e particolarmente di quelle esposte): «Nel momento in cui un archivio confraternale è composto da documenti secretati e da documenti esposti, i suoi confini fisici si dilatano: non lo racchiudono una cassa, un armadio, una stanza, ma l'intero plesso confraternale. In tal modo, la memoria della confraternita, resa visibile e pubblica, si lega a quella della comunità intera che la ospita»: GAZZINI, *Gli archivi delle confraternite*, p. 381.

contabilità e gestione del patrimonio) documentate con buona continuità diacronica, attestando le vicende del sodalizio laicale dal tramonto del Medioevo sino ad oggi. È questo il caso, in particolare, della serie delle matricole, che registrano l'accoglimento di generazioni di sodali provenienti dalle famiglie del luogo, dopo il solenne rito della vestizione¹⁰.

Ogni volta che è stato possibile, sono stati indagati i meccanismi sottesi all'attuale *facies* delle serie e messe in evidenza le relazioni tra le diverse tipologie documentarie, intese come momenti complementari di bisogni amministrativi e/o di rappresentazione istituzionale. Così, per esempio, è avvenuto nel caso dei meccanismi che caratterizzano la serie della contabilità cinquecentesca: essa accosta una modalità di registrazione diaria a un'altra per poste, associate in modo funzionale per una pratica gestione delle voci di spesa¹¹.

Si è dunque inteso studiare questo archivio medievale e della prima età moderna con la volontà di comprenderlo 'dall'interno', di analizzarne la struttura in sé come fonte¹².

Lo stesso approccio ha riguardato l'analisi del rimodellamento archivistico posttridentino. Il lavoro che si cominciava allora a intraprendere in relazione a quell'archivio confraternale diocesano era pionieristico; pertanto fu necessaria una indagine a tappeto su tutte le fonti normative della diocesi di Como che avessero potenzialmente avuto un qualche impatto sull'organizzazione istituzionale e documentaria dei sodalizi laicali: *constitutiones*, decreti generali, decreti sinodali, editti

¹⁰ Sulle matricole, cfr. soprattutto le pp. 25-28; ma per gli aspetti di storia sociale, fortemente correlati all'appartenenza alle confraternite, cfr. particolarmente le ricerche condotte in questi anni da Massimo della Misericordia. Dell'autore ci si limita qui a ricordare: *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo medioevo*, Milano, Unicopli, 2006; *Figure di Comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*, Morbegno, Ad Fontes, 2008, distribuito in formato digitale all'url: <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/notarile/copertina.html>.

Sulla vestizione e sull'accoglienza, cfr. il rituale trascritto nell'appendice documentaria, rinvenuto presso l'archivio parrocchiale di Berbenno (pp. 278-280).

¹¹ Cfr. soprattutto le pp. 33-39, dove viene chiarito anche il passaggio preliminare dato dalla compilazione dei *quinternetti* personali dei tesorieri. Perlopiù distrutti dopo che le poste erano state ricopiate sui mastri ufficiali, ne sono però conservate cinque rare testimonianze.

¹² In proposito almeno: A. BARTOLI LANGELI-E. IRACE, *Gli archivi*, in *La città e la parola scritta*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano, Scheiwiller, 1997 (Civitas europaea, 4), pp. 401-428; A. BARTOLI LANGELI-N. D'ACUNTO, *Gli archivi come fonti. Considerazioni sul metodo*, in *La memoria dei chiostri*, Atti del Convegno, Castiglione delle Stiviere (MN), 11-13 ottobre 2001, a cura di G. Andenna, R. Salvarani, Torino, Marietti, 2002 (Studi e documenti-Cesimb, 1), pp. III-XI.

generali per la diocesi, *avvertimenti* precedenti alle visite pastorali destinati ai *pia loca*, *inquisizioni* per le confraternite e altro ancora. Le indicazioni del centro vescovile impressero spesso un indirizzo palesemente leggibile nella documentazione conservata: questo è rilevabile chiaramente nel caso dell'Assunta, ma anche in numerose altre *scholae* laicali considerate nell'analisi. Risulta evidente anche nelle terre comasche la chiara impronta riformistica milanese, già a partire dalle direttive impresse da Giovanni Francesco Bonomi, vescovo di Vercelli, visitatore, riformatore e delegato della sede apostolica per le diocesi di Novara e Como. Si legga, in particolare il decreto *De archivio*, del 17 giugno 1579, che descrive in modo chiaro la struttura prescritta agli archivi confraternali¹³.

L'episcopato di Filippo Archinti (1595-1621) avrebbe poi dato un impulso decisivo nella riorganizzazione postconciliare diocesana agli assetti confraternali, anche da un punto di vista documentario¹⁴. Il dato è ben verificabile nel caso delle scritture statutarie, allora soggette in modo generalizzato a riforma e ad approvazione vescovile¹⁵. Oppure anche nelle modalità di presentazione e rendicontazione dei bilanci annuali¹⁶. Inoltre, a partire dalla norma prescritta lo studio condotto ha potuto, in alcuni casi, misurare e valorizzare le peculiarità locali delle soluzioni adottate, come è stato via via rimarcato nel corso della trattazione.

Tale *corpus* normativo vescovile, interamente trascritto ed edito, è venuto a costituire la seconda parte autonoma del volume, come sussidio complementare, utile oltre al singolo caso locale.

Si presenta, ora, la riedizione di questo lavoro, così come era venuto alla luce.

Vi è la consapevolezza di qualche limite 'congenito' ad una riproposta letterale. A dieci anni di distanza alcuni temi sarebbero da aggiornare, altri da precisare: è inevitabile che sia così.

I testi interpretativi potrebbero essere arricchiti ed aggiornati entro quadri storiografici sovralocali che in questi anni hanno visto esperienze di ricerca di rilievo¹⁷. Nello stesso

¹³ Il decreto è edito alle pp. 220-221.

Riguardo alla collaborazione del Bonomi con Carlo Borromeo nella regolamentazione dell'associazionismo laicale cfr. soprattutto D. ZARDIN, *Riforma e confraternite nella Milano di Carlo Borromeo*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età contemporanea*, «Quaderni di storia religiosa», 5 (1998), pp. 235-263; inoltre IDEM, *Carlo Borromeo. Cultura, santità, governo*, Milano, Vita e Pensiero, 2010 (in particolare cfr. il capitolo V: «Governo dei laici»: *confraternite e «inimici della riforma»*), pp. 143-170).

¹⁴ Soprattutto le pp. 4-13 e bibliografia citata a p. 5.

¹⁵ Cfr. pp. 14-24.

¹⁶ Cfr. p. 36 e seguenti.

¹⁷ Per una recente sintesi sugli sviluppi della storiografia confraternale e per una rassegna bibliografica, cfr.: *Le confraternite italiane: periodi, problemi, storiografie*, in M. Gazzini, *Confraternite e*

tempo, in Valtellina in anni recenti sono state condotte numerose attività di riordinamento archivistico¹⁸, sono maturate significative esperienze editoriali¹⁹, oltre a solidi lavori di natura interpretativa circa la produzione e la conservazione delle scritture documentarie in Valtellina²⁰. Questi nuovi apporti consentono oggi di rispondere a domande allora abbozzate e di meglio documentare alcune risposte; ma

società cittadina nel medioevo italiano, Bologna, CLUEB, 2006, pp. 3-57; ma soprattutto il già citato *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*.

¹⁸ Con esclusiva menzione a esperienze progettuali di scala nazionale, ricadute sensibili di informazioni restituite circa archivi e istituzioni di Valtellina vengono dal progetto *Lombardia beni culturali*, portale di Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia. In particolare si può consultare utilmente la sezione *Storia e documenti*, dall'url: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>. Qui hanno trovato utile confluenza le schede redatte da Saverio Almini nell'ambito del progetto *Civita*, coordinato da Roberto Grassi. Tali schede avevano già trovato una prima sistematizzazione e pubblicazione (anche cartacea) nel 1999, grazie ad una sinergia tra Regione Lombardia e Provincia di Sondrio.

Anche nel *Sistema informativo degli Archivi di Stato* (SIAS), è descritto il patrimonio conservato presso l'Archivio di Stato di Sondrio, con schede redatte da Carmela Santoro: <http://www.archivi-sias.it/>. Nell'anno in corso, inoltre, all'interno di questo sistema informativo è stato pubblicato da parte dell'autrice di questo volume l'inventario delle 918 pergamene sciolte dell'Archivio notarile di Sondrio; mi permetto di rimandare all'ipertesto che ne fornisce una presentazione critica: R. PEZZOLA, *Pergamene sciolte dell'Archivio notarile di Sondrio. Riconoscizione informatizzata*, consultabile all'url: <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/rp-assosciolte/copertina.html>.

¹⁹ Il riferimento è, in particolare al progetto *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)*, dell'Università degli Studi di Pavia, coordinato da Michele Ansani e raggiungibile all'url: <http://cdlm.unipv.it/>. Il *Codice diplomatico* è accessibile anche da *Lombardia beni culturali*.

²⁰ Oltre ai lavori di Massimo Della Misericordia (due esemplificazioni sono citate alla nota 10), anche Marta Mangini si sta occupando di questi temi, con particolare attenzione allo studio dell'*ars notarie* (cfr., per esempio, M. L. MANGINI, «*Infrascripta sunt necessaria sciri ad artem notarie*». *Un formulario* notarile valtellino della fine del 14. secolo, «Archivio Storico Lombardo», n. CXXX (2004), pp. 306-350 (pp. 307-309); Eadem, *Membra disiecta del collegio notarile di Como. Notai e forme di organizzazione della professione notarile in Valtellina e nel Bormiese* (secc. XV ex - XVI in), «Bollettino della Società storica valtellino», LVIII (2005), pp. 149-194. Anche la sottoscritta sta procedendo in questo ambito di ricerca e, oltre agli studi ai quali si è avuto modo di fare riferimento nel corso di questa nota, mi sia permesso anticipare qui il titolo di un contributo in corso di pubblicazione: Dalla frammentazione all'archivio «panottico». Una storia per immagini dei quaterni imbreuiaturarum di Valtellina e dei contadi di Bormio e Chiavenna, in *Atti del convegno Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna* (Trento, 24-26 febbraio 2011), promosso dall'Università di Trento - Dipartimento di Scienze Giuridiche e Dipartimento di Filosofia Storia e Beni Culturali -, dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e dalla Fondazione Bruno Kessler.

ancor più di formulare con maggiore chiarezza nuovi interrogativi da porre alle scritture in sede interpretativa per la prosecuzione della ricerca.

Ma tutto ciò, a mio parere, non sminuisce la validità dell'impostazione.

Inoltre, per quel che riguarda il contesto locale, il quadro delle ricerche sull'associazionismo laicale resta assai scarno²¹ e la ripubblicazione di questo volume si offre come un apporto ancora utile, specie in relazione alla sua natura strumentale e di esemplificazione comparativa relativamente a questo ambito di studio.

In più, oltre alla ricerca sulle *schole* laicali *strictu sensu*, sono numerosi i temi, di grande attualità, che possono trovare spunti di documentazione in questo lavoro, per la ben nota trasversalità del tema confraternale: come i rituali di redistribuzione o la gestione sociale della morte, come gli influssi della pratica commerciale nella scritturazione amministrativa o come il rapporto rituale del gruppo processionante con gli spazi del borgo...

Tutto ciò chiarisce le motivazioni sottese a questa ripubblicazione. Ad esse si aggiunge – di peso non inferiore – la volontà di immettere in una sede editoriale ampiamente accessibile un libro ormai esaurito nella sua prima edizione²², sopperendo in questo modo a un limite della distribuzione della prima stampa, diffusa in ambito quasi esclusivamente locale.

Rita Pezzola

Morbegno, 7 luglio 2012

²¹ In particolare è da richiamare la ricerca sui disciplini in corso da parte di Felice Rainoldi, già citata alla nota 5. Oltre agli studi di Saverio Xeres (in particolare cfr. *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa in Valtellina tra Quattro e Cinquecento*, in *Il Rinascimento in Valtellina e Valchiavenna. Contributi di storia sociale*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni Valtellinesi, 1999, pp. 61-100 (pp. 86-94)), si ricorda anche uno studio di A. ROMEGIALLI, «*Momentum illud a quo pendet Aeternitas*». *La confraternita della Buona morte a Morbegno (1693-1812?)*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», n. 62 (2009), pp. 199-214.

²² La stampa cartacea della prima edizione poté essere realizzata grazie ai fondamentali contributi di Fondazione Cariplo e di Fondazione Pro Valtellina.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI E DEI SEGNI CONVENZIONALI

Abbreviazioni archivistiche

ACL	Archivio capitolare Laurenziano di Chiavenna
ADL	Archivio diocesano di Lugano
ADMi	Archivio diocesano di Milano
APBFT	Archivio parrocchiale di Boffetto
APBGL	Archivio parrocchiale di Buglio
APBRB	Archivio parrocchiale di Berbenno
APCHR	Archivio parrocchiale di Chiuro
APCSP	Archivio parrocchiale di Caspoggio
APLBS	Archivio parrocchiale di Albosaggia
APLNZ	Archivio parrocchiale di Lanzada
APMRB	Archivio parrocchiale di Morbegno
APPDS	Archivio parrocchiale di Pedesina
APPST	Archivio parrocchiale di Postalesio
APPRI	Archivio parrocchiale di Piuro
APRVD	Archivio parrocchiale di Raveledo
APSCC	Archivio parrocchiale di Sacco
APSNR	Archivio parrocchiale di Sondrio
APSND	Archivio parrocchiale di Sondalo
APTRN	Archivio parrocchiale di Traona
APTRR	Archivio parrocchiale di Torre Santa Maria
APTRS	Archivio parrocchiale di Tresivio
ASCAM	Archivio storico della confraternita dell'Assunta di Morbegno
ASCo	Archivio di Stato di Como
ASDC	Archivio storico della diocesi di Como
ASMi	Archivio di Stato di Milano
ASSo	Archivio di Stato di Sondrio
ASV	Archivio segreto vaticano
BAM	Biblioteca Ambrosiana di Milano
BCPR	Biblioteca civica "Pio Rajna" di Sondrio

Generali¹

<i>add.</i>	<i>addendum</i>
all.	allegato, -i
ant.	antifona
bibl.	bibliografia
b., bb.	busta, -e
cap., capp.	capitolo, -i
c., cc.	carta, - e
cart.	cartaceo
cit.	citato
col., coll.	colonna, -e
cfr.	confronta
<i>dep.</i>	<i>deperditum</i>
doc., docc.	documento, -i
ed.	edizione
es.	esempio
<i>ex.</i>	<i>exeunte</i>
fasc., fasc.	fascicolo, -i
fig., figg.	figura, - e
f., ff.	foglio, -i
<i>ibid.</i>	<i>ibidem</i>
<i>id.</i>	<i>idem</i>
<i>in.</i>	<i>ineunte</i>
m.	marito/moglie
membr.	membranaceo
mm	millimetri
n	nota
num.	numerazione
n., nn.	numero, -i
orig.	originale ²

¹ Le presenti abbreviazioni fanno riferimento alle *Norme per i collaboratori delle pubblicazioni degli Archivi di Stato*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1991 (LI), pp. 1-27.

² In riferimento alla cartulazione.

p.	padre
pag., pagg.	pagina, -e
pend.	pendente
perg., pergg.	pergamena, -e
rec.	recente
r	recto
reg., regg.	registro, -i
rep., repp.	repertorio, -i
r., rr.	rigo, -ghi
rist.	ristampa
rist. anast.	ristampa anastatica
rub., rubb.	rubrica, -che
sec., secc.	secolo, -i
sg., sgg.	seguinte, -i
s. d.	senza data
s. e.	senza editore
s. l.	senza luogo
s. n. t.	senza note tipografiche
sez., sezz.	sezione, -i
sig.	sigillo
tav.,	tavv. tavola, -e
tip.	tipografia
t., tt.	tomo, -i
v	verso
v.	vedi
vol., voll.	volume, -i
gen.	gennaio
feb.	febbraio
mar.	marzo
apr.	aprile
mag.	maggio
giu.	giugno
lug.	luglio
ago.	agosto

set.	settembre
ott.	ottobre
nov.	novembre
dic.	dicembre

Segni convenzionali nell'edizione di fonti manoscritte³

(ST)	segno di mano che precede la sottoscrizione del notaio (<i>signum tabellionatus</i>);
***	lacune nel testo lasciate dallo scrittore (tanti quanti si presume siano le lettere inseribili nello spazio bianco);
...	guasto nel testo (tanti quanti si presume siano le letteremancanti);
[]	integrazioni di guasti;
()	scioglimento dubbio di abbreviazioni.

³ Più specificamente, riguardo ai criteri di edizione, si rimanda a § Parte I, Sezione II: *Criteri di edizione*.

INTRODUZIONE

Quando nel 1725 il confratello Carlo Giacinto Fontana terminò di stendere l'*inventario delle scritture* della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno, lo ripose con i documenti e i libri della compagnia in una cassa - *in arca* - chiusa con tre chiavi diverse⁴.

Queste *scritture* costituiscono l'oggetto della presente ricerca, che intende delineare un profilo del sodalizio, privilegiando una lettura della realtà associativa a partire dalle forme e dai meccanismi della produzione documentaria, nonché dai modi di organizzazione e di trasmissione di essa, in relazione alle radicate prassi d'uso e alle prescrizioni normative⁵.

⁴ L'inventario settecentesco si trova edito in R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita di Maria Vergine delle Grazie di Morbegno*». *L'inventario di Carlo Giacinto Fontana (1724-1725)*, «ASDC», 12 (2001), pp. 129-214.

⁵ Lo studio della produzione documentaria e dell'organizzazione delle scritture vede il progressivo affermarsi di una rinnovata sensibilità, entro poliedriche prospettive d'approccio. Alcuni esempi in ambito ecclesiastico: A. ROVERE, *Libri iurium privilegiorum, contractuum-instrumentorum e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV)*. *Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, «Atti della Società ligure di Storia Patria», nuova serie XXIV (1984), pp. 105-170; G. CHITTOLINI, "*Episcopalis curiae notarius*". *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, tomo primo, Spoleto, Centro italiano di Studi sul Medioevo, 1991, pp. 221-232; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La nuova Italia scientifica, 1991; P. CANCIAN, *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, Torino, Scriptorium, 1995, in particolare: *Introduzione. Scrivere per conservare, scrivere per agire: attività documentaria delle chiese cittadine nei secoli X-XIII*, pp. 7-16; M. LUNARI, "*De mandato domini archiepiscopi in banc formam redigi, tradidi et scripsi*". *Notai di curia ed organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLIX (1995), pp. 486-508; D. RANDO, "*Religiosi ac presbyteri vagabundi*". *Vescovi e disciplina clericale dai Registri delle ammissioni nella diocesi di Trento (1478-1493)*, in *La parrocchia del Medio Evo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. Parravicini Bagliani - V. Pasche, Roma, Herder, 1995, in part. pp. 95-202; D. RANDO - M. MOTTER, *Il «quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna, Mulino, 1997 (Storia del Trentino. Serie II. Fonti e testi, 1); G.G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazioni del potere*, in *Storia della chiesa di Ivrea. Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Torino, Viella, 1998, pp. 867-923; *I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV)*, Incontro di ricerca, Monselice (Padova), 24-25 novembre 2000 (gli atti del convegno sono in corso di stampa); M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, «ASDC», 11 (2000), pp. 23-71.

Per tale prospettiva in ambito confraternale, cfr. i seguenti esempi: *Confraternite. Archivi, edifici, arredi nell'astigiano dal XVII al XIX secolo*, a cura di A. Torre, Asti, Provincia di Asti, 1999. Inoltre: *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di storia religiosa», 1998; in particolare: R. M. DESSI, *Parola, scrittura, libri nelle confraternite. I laudesi fiorentini di San Zenobi*, *ibidem*, pp. 83-106; M. T. BROLIS - G. BREMBILLA, *Mille e più donne in confraternita. Il consorcium Misericor-*

In questa prospettiva, l'archivio della confraternita non è inteso soltanto come complesso documentario formatosi - secondo un ordine sistematico - durante lo svolgimento cronologico dell'azione; esso è prima di tutto una 'concreta concezione' che gli addetti ebbero della conservazione dei documenti e dello scopo che giustificava la conservatoria stessa⁶.

Oggetto della prima parte di questo libro sono le *scritture* - fonti documentarie e narrative - conservate nell'archivio della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno. Esse sono presentate in una duplice angolatura: nella prospettiva di sintesi dell'inventario d'archivio, che consenta di 'comprendere' con sguardo d'insieme la 'personalità' dell'archivio, l'unità organica nel suo articolarsi (Parte I, Sezione I); nella prospettiva d'analisi dell'edizione del singolo documento - le pergamene della scuola -, che evidenzi le sfumature minute dello specifico confraternale (Parte I, Sezione II).

Nella seconda parte è edita la normativa emanata dai presuli comaschi (1565-1780) volta a regolamentare l'associazionismo laicale in diocesi e focalizzata - nel contesto della presente ricerca - soprattutto per i risvolti in ambito documentario. Tra le prassi documentarie e la normativa vescovile non vi è un rapporto di dipendenza univoco e, per così dire, meccanicistico. La specificità documentaria non si riduce semplicisticamente a scarto rispetto ad un modello. Tra centro e periferie si instaura un rapporto bipolare in cui anche le prassi contribuiscono a definire le regole.

La singole parti - e, all'interno della prima parte, le due sezioni - sono unità distinte, metodologicamente autonome. Il volume le riunisce con la volontà di dare una visione 'a tutto tondo' delle scritture confraternali; nel contempo le mantiene indipendenti, nel rispetto del loro carattere 'ontologicamente' diverso.

Questa volontà programmatica ha consentito la salvaguardia delle specificità metodologiche, a mio parere prioritaria concettualmente ed operativamente.

diae di Bergamo, *ibidem*, pp. 107-134; A. ESPOSITO, *Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane (sec. XV-XVI)*, *ibidem*, pp. 195-224; M. GAZZINI, *Donne e uomini in confraternita. La matricola del Consorzio dello Spirito Santo di Piacenza (1268)*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», IV s., LII (2000), pp. 253-274. Prossimo il convegno: *Statuti confraternali medievali a confronto. Seminario di studio*, Istituto Storico Germanico di Roma, Roma, 4 giugno 2003.

Per un punto storiografico aggiornato e per una sintesi riguardo alle prospettive di ricerca in ambito confraternale, anche secondo tale approccio, si rimanda a: L. PAMATO, *Le confraternite medievali. Studi e tendenze storiografiche*, in *Il buon fedele*, pp. 9-52.

⁶ Cfr. P. PIANO, *L'archivio di Stato di Sondrio* (in corso di pubblicazione nella collana *Archivi Italiani* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi).

In tale prospettiva, il presente testo introduttivo è da intendersi quale sintesi funzionale, generata *in primis* dalla ricerca dell'interazione tra questi 'nuclei strutturali'.

L'introduzione si pone altresì quale primo tentativo - per molti versi 'acerbo'⁷- di relazionare gli esiti di questo impegno euristico con il contesto della socialità laicale di Valtellina - in particolare delle pievi dei terzi inferiori e di

⁷ Un tentativo acerbo, in primo luogo, per il 'vuoto bibliografico' quasi totale in riferimento all'area valtellinese. In particolare, le ricerche condotte negli ultimi anni hanno per lo più studiato le confraternite come ambiti di committenza artistica, come istituzioni preposte alla fabbrica e alla gestione di luoghi di culto; oppure come contesti di 'epifania' delle devozioni popolari. In particolare cfr.: G. PEROTTI, *Notizie storico-artistiche sul Santuario e la Confraternita*, «Le vie del bene», 9 (set. 1981), pp. 9-12; G. B. GARBELLINI, *L'oratorio dei bianchi di Teglio*, [s. n. t.], 1982; G. ANTONIOLI, *Analisi storica*, in *La chiesa di San Giorgio a Grosio*, Grosio, Parrocchia di Grosio, 1985, pp. 10-49 (pp. 25-27); M. A. CARUGO, *Tresivio, una pieve valtellinese tra Riforma e Controriforma*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1990 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXIX) e in particolare *La vita religiosa del popolo e le prime confraternite*, pp. 171-220, nonché *La devozione popolare, chiese votive e santuari*, pp. 309-337; *Pendolasco e l'oratorio di Gesù Cristo salvatore o del SS. Crocifisso*, a cura di F. Prandi - B. Leoni et al., Poggiridenti, Biblioteca comunale, 1994; S. XERES, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa in Valtellina tra Quattro e Cinquecento*, in *Il Rinascimento in Valtellina e Valchiavenna. Contributi di storia sociale*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni valtellinesi, 1999, pp. 87-94; R. PEZZOLA, *La confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno e il suo archivio*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 53 (2000), pp. 119-150; M. GURINI, *Le confraternite dei disciplini nel Bormiese*, «Bollettino storico Alta Valle» 5 (2002), pp. 31-52; P. G. DAMIANI, *L'oratorio dei confratelli di Civo. Religiosità popolare ed arte in Valtellina tra Quattro e Cinquecento*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2003 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XL). Si segnalano inoltre alcune recenti tesi di laurea: C. TODESCO, *Drammaturgia della Settimana Santa in Valtellina e Valchiavenna*, Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. Sisto Dalla Palma, Anno Accademico 1994-1995; M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio in età moderna: aspetti organizzativi e sociali*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Pavia, rel. X. Toscani, Anno Accademico 1993-1994; E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo: aspetti socio-religiosi*, Istituto superiore di Scienze religiose-Milano, rel. G. Zagheni, Anno Accademico 1996-1997; C. ALBONICO, *Pietà popolare in Valtellina: il patrimonio storico-artistico della parrocchiale di San Lorenzo di Sacco di Cosio (So)*, Tesi di Laurea in Storia dell'Arte Moderna, rel. V. Fortunati, Anno Accademico , 1997-1998; R. PEZZOLA, *L'archivio della Confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno: rilevamento analitico*, Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. A. G. Ghezzi, Anno Accademico 1999-2000. Inoltre la ricchezza documentaria degli archivi ecclesiastici valtellinesi non è inserita in un contesto archivistico che consenta uno studio regolato della documentazione: gli archivi sono per lo più non riordinati e non accessibili. Cfr. per una prima individuazione della documentazione prodotta da istituti confraternali valtellinesi, § Appendice, Ricognizioni: *Ricognizione della documentazione prodotta da sodalizi laicali, conservata negli archivi parrocchiali di Valtellina e Valchiavenna* e relativa premessa.

mezzo⁸ -, al fine di una comprensione più chiara della specificità documentaria della confraternita di Morbegno.

In tal senso sono state aperte numerose problematiche, talora con spunti di ricerca irrisolti⁹: l'obiettivo prefissato a questa fase di lavoro non è stato quello di dare delle risposte; piuttosto di aprire quesiti nuovi, nel tentativo di non irrigidire la multiformità del concreto operare entro schematismi statici¹⁰.

1. *Le erectiones sodalitatum tra poteri formali e assetti di relazioni informali*

All'indagine delle strutture associative del laicato, incombono il compito di misurarsi con l'articolato intreccio di poliedriche problematiche e l'impegno di una perspicua attenzione all'intersecarsi di differenti piani di lettura. Lo studio delle pratiche attinenti alla sfera religiosa non può prescindere dall'analisi dei vigenti assetti di potere e dell'organizzazione politica dello specifico borgo. L'individuazione delle modalità di affermazione di gruppi sociali - in particolare in relazione alla 'territorialità' e ai rapporti di parentela - affianca l'individuazione di vari determinanti meccanismi, come le modalità di impiego delle ricchezze e le dinamiche della circolazione di beni...

⁸ Durante il periodo visconteo assunse fisionomia stabile la suddivisione della Valtellina in tre terzi: quello superiore o di sopra con centro amministrativo in Tirano, quello di mezzo con centro amministrativo a Sondrio, quello inferiore, che si sarebbe suddiviso nelle due squadre di Morbegno e Traona. Bormio e Chiavenna erano dei contadi distinti: C. DI FILIPPO BAREGGI, *La 'Rezia': Valtellina, Bormio, Chiavenna*, in *La formazione della Lombardia contemporanea*, a cura di G. Rumi, Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1998, pp. 159-213 [ora riedito in forma ridotta in *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, Milano, Edizioni Unicopli, 1999, p. 55].

⁹ Numerosi sono i limiti del presente lavoro di ricerca. In particolare, l'ampia durata dell'arco cronologico preso in considerazione - pur sottolineando sin d'ora che l'attenzione si è concentrata in particolare sugli anni a cavallo del concilio di Trento - non ha consentito di delineare in maniera adeguata la dimensione antropologica della realtà confraternale, stante la consapevolezza che la definizione dei profili associativi risente del concorso di una molteplicità di fattori, quali l'intreccio dei poteri e il peso delle élites locali, la forza dell'istituzione parrocchiale e il peso locale degli ordini religiosi, nonché l'incidenza delle direttive provenienti dall'autorità vescovile. D'altro canto questo aspetto ha forse contribuito a fare emergere - in una prospettiva diacronica - le specificità dello sviluppo istituzionale del sodalizio. Inoltre sono stati trascurati - salvo poche eccezioni - gli archivi di istituzioni civili, il confronto con i quali potrà portare contributi nuovi in relazione soprattutto all'incerta natura giuridica dei *pia loca* (*vide infra*).

¹⁰ Per esempio, sarebbe importante individuare in modo sistematico gli elementi costanti e quelli variabili nei testi statutari, i reciproci influssi, le fonti 'originarie'; oppure approfondire i diversi tipi di ritualizzazione del tempo...

Tale studio di per sé complesso - per la molteplicità delle forme istituzionali e per le tipicità degli assetti antropici - è necessitato a prestare ulteriore attenzione all'apporto di 'specifici' elementi problematici, quando lo si relazioni ad un contesto determinato afferente ulteriori 'nodi critici'. Tale è - per esempio - la situazione valtellinese del sec. XVI, ovvero quella di un territorio soggetto all'autorità politica grigiona - a partire dal 1512 - e caratterizzato da una sensibile penetrazione protestante¹¹.

L'episcopato di Filippo Archinti (1595-1621)¹² si rivela punto di osservazione privilegiato per analizzare l'evoluzione o la nascita di queste istituzioni - entro

¹¹ Riguardo al complesso contesto politico e religioso in Valtellina a quell'epoca - tema che sta avendo un approfondimento dialettico soprattutto in questi ultimi anni - rimando a: O. VASELLA, *Bauernkrieg und Reformation in Graubünden 1525-1526*, «Zeitschrift für schweizerische Geschichte», 20 (1940), pp. 1-65; E. CAMENISCH, *Geschichte der Reformation und Gegenreformation in den italienischen Südtälern Graubündens und den ebemaligen Untertanenlanden Chiavenna, Veltlin und Bormio*, Chur, 1950 [trad. it. *Storia della Riforma e della Controriforma nelle valli meridionali del Canton Grigioni: Chiavenna, Valtellina, Bormio*, Samedan, Engadin Press, 1950]; P. GINI, *L'età posttridentina (sec. XVI-XVIII)*, in *Diocesi di Como*, a cura di A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro, Brescia, Editrice La scuola, 1986, pp. 101-114 (Storia religiosa della Lombardia, 4); M. FATTARELLI, *La situazione religiosa in Valtellina*, *Ibidem*, pp. 197-220; G. SIGNOROTTO, *Equilibri politici e tensioni religiose in Valtellina dopo il capitolato di Milano del 1639*, in *Riforma e società nei Grigioni*, a cura di A. Pastore, Milano, Angeli, 1991, pp. 177 e sgg.; A. WENDLAND, *Der Nutzen der Pässe und die Gefährdung der Seelen. Spanien, Mailand und der Kampf ums Veltlin (1620-1641)*, Zürich, 1995 [trad. it. *Passi alpini e salvezza delle anime*, Sondrio, L'officina del libro, 1999]; A. PASTORE, *Aspirazioni locali e politiche continentali. La questione religiosa nella Valtellina del Seicento*, in *Frontiere geografiche e religiose in Italia. Fattori di conflitto e comunicazione nel XVI e XVII secolo*, Atti del XXXIII Convegno di studi sulla Riforma in Italia, a cura di S. Peyronel, «Bollettino della Società di studi valdesi», 177 (1995), p. 94 e sgg.; *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'anni*, a cura di A. Borromeo, Milano, Mondadori - Fondazione Credito Valtellinese, 1998; A. WENDLAND, *Ai confini dell'eresia. Le frontiere religiose ed ecclesiariche in Valtellina (1550-1640)*, in *La Valtellina crocevia dell'Europa*; C. DI FILIPPO BAREGGI, *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, Milano, Unicopli, 1999; *Storia dei Grigioni*, Bellinzona, Casagrande, 2000, vol. 2: L'età moderna; C. DI FILIPPO BAREGGI, *Politica, religione, cultura in Valtellina e contadi in epoca grigione*, in *Il Sei e Settecento in Valtellina e Valchiavenna. Contributi di storia su società, economia, religione e arte*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni valtellinesi, 2002, pp. 7-28. Si vedano inoltre, nell'ultimo numero del «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 55 (2002), i contributi di: C. PEDRANA PROH, *La visita di san Carlo Borromeo al santuario di Tirano*, pp. 103-117; C. PAPACELLA, *I conflitti confessionali all'epoca di Nicolò Rusca*, pp. 117-118; C. DI FILIPPO BAREGGI, *Nicolò Rusca e la pastorale tridentina in Valtellina*, pp. 119-134; E. FIUME, *De persona et officio Jesu Christi mediatoris*, pp. 135-142; A. WENDLAND, *Patire per vincere: la santità, il martirio e la costruzione dell'identità confessionale*, pp. 143-158; S. XERES, *Il caso Rusca: radicalizzazione tridentina e reazione protestante*, pp. 159-198.

¹² Riguardo al vescovo Archinti cfr. in particolare: S. XERES, *Filippo Archinti, vescovo di Como (1595-1621)*, «ASDC», 6 (1995), pp. 53-93. Inoltre cfr. § Parte II, docc. IX-X e relative note.

tale sistema di tensioni giurisdizionali, sociali, politiche - fra eredità di tradizioni e tentativi di riforma.

Durante l'episcopato dell'Archinti, infatti, numerosi furono gli interventi del presule comasco volti alla nuova istituzione o alla rifondazione di sodalizi laicali¹³. In particolare, nelle pievi di Valtellina, sono documentate numero-

¹³ Prima di Filippo Archinti, il vescovo Giovanni Antonio Volpi (1559-1588), che aveva partecipato all'ultimo periodo del concilio, aveva posto mano con un certo impegno all'attuazione in diocesi dei decreti conciliari, sia attraverso due sinodi, sia con diverse visite alla diocesi, dalle quali restarono però escluse la Valtellina e la Valchiavenna. Nel 1560 il presule comasco era stato inviato come «nunzio ai signori svizzeri», scelto da Carlo Borromeo, il quale stilò per lui una «Istruzione», datata 20 aprile 1560. Per il carteggio tra il presule comasco e il Borromeo cfr. ASCO, *Ex museo*, b. 71. Nel 1568, inoltre, il presule emanò il decreto di istituzione in ciascuna parrocchia della confraternita del Santissimo Sacramento. Cfr. § Parte II, doc. III. Riguardo all'opera di riforma operata dal Volpi: C. DI FILIPPO BAREGGI, *San Carlo e la riforma cattolica nella confederazione elvetica*, in *Storia religiosa della Svizzera*, a cura di F. Citterio - L. Vaccaro, Milano, IITL, 1996, pp. 193-246, e ora riedito in EADEM, *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, Milano, Edizioni Unicopli, 1999, pp. 77-112 (pp. 77-79). Inoltre: *Ibidem*, pp. 113-115; U. MAZZONE, «Consolare quei poveri cattolici»: visitatori ecclesiastici in Valtellina tra '500 e '600, in *Riforma e società nei Grigioni. Valtellina e Valchiavenna tra '500 e '600*, a cura di A. Pastore, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 129-158; A. L. ROSSI, *Giovanni Antonio Volpi, vescovo di Como (1559-1588)*, «ASDC», 7 (1996), pp. 315-369. Inoltre cfr. § Parte II, docc. I-IV e relative note.

Durante l'episcopato del Volpi, venne effettuata una visita apostolica - sia pure parziale, che interessò con non poche difficoltà le chiese valtelinesi da Bormio a Tirano - da parte di Giovanni Francesco Bonomi, vescovo di Vercelli, vicino a Carlo Borromeo, nominato il 15 aprile 1578 con breve di papa Gregorio XIII «visitatore, riformatore e delegato della sede apostolica per le città e le diocesi di Novara e Como». Il Bonomi entrò in Valtellina il 14 luglio 1578. Se anche non poté ottenere gli esiti auspicati (il Bonomi riferisce di avere potuto soltanto visitare «le chiese così alla grossa»: cit. in U. MAZZONE, «Consolare quei poveri cattolici», p. 140), gli atti della visita furono poi fonte e direttrice per numerosi campi d'applicazione del concilio, come si approfondirà in seguito. Cfr. anche D. ZARDIN, *Riforma e confraternite nella Milano di Carlo Borromeo*, in *Il buon fedele*, pp. 235-264 (pp. 235-240). Inoltre cfr. § Parte II, doc. V e relative note.

Nei medesimi anni della visita del Bonomi, tra il 1577 e il 1579, Feliciano Ninguarda - futuro vescovo di Como (1588-1595) - era attivo nella Germania meridionale; nel 1579 si spostò a San Gallo e nei Cinque Cantoni. Cfr. A. TURCHINI, *Feliciano Ninguarda e la reformatio Germaniae (1566-1588)*, in *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico*, a cura di G. Perotti e S. Xeres, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1999, pp. 109-160. La prima visita pastorale alla Valtellina che può dirsi completa fu proprio realizzata dal detto presule di origine morbegnese, nel 1589 (cfr. anche: U. MAZZONE, *Visitatori in Valtellina tra '500 e '600. Visite pastorali, visita apostolica e 'relationes ad linima'*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XXVII (1991), pp. 27-54). Nella *relatio ad linima* dell'anno successivo scriveva: «Nullus fere pagus est in dioecesi in quo non sit institutus aliquis locus pius vel laicorum confraternitas ad aliquod pium opus cui ex corde incumbatur». (ASV, *Sacrae congregationis concilii relationes*, 245a - *Comensis*. La *relatio* è edita in *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico*, pp. 243-247). Gli interventi del Ninguarda furono comunque in particolare concentrati all'indirizzo del clero.

se *erectiones sodalitatum*¹⁴, che si intensificarono negli anni della visita pastorale (1614-1615)¹⁵.

A Morbegno nel 1607 venne eretta la scuola della Dottrina Christiana, nella parrocchiale, «di uomini e donne eretta et aggregata¹⁶ da monsignor Archinti alla Scuola della cattedrale di Como»¹⁷. La confraternita del Santissimo Sacramento ottenne nel 1612 l'atto di erezione canonica nella stessa chiesa parrocchiale di Morbegno, con approvazione delle indulgenze ad essa in passato concesse, il privilegio di officiare e udire messa nel «*sacellum sub titulo divi Rochi, nonché di poter «indumentum rubrum vestire cum signo apposito in pectore sanctissimam hostiam representante»*, come richiesto in

¹⁴ Alcuni esempi. In pieve di Berbenno: a Berbenno, la confraternita dei disciplini venne rifondata come «*archiconfraternita del corpo di nostro signore Gesù Christo sotto la protezione del cardinale san Carlo Borromeo*» con decreto dell'Archinti in data 29 ottobre 1611 (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 1r).

In pieve di Sondrio: il 9 giugno 1608 venne rifondata a Sondrio la confraternita del Santissimo Sacramento. Cfr. G. A. PARAVICINI, *La pieve di Sondrio*, a cura di T. Salice, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1969, p. 79; G. DA PRADA, *L'arciprete Nicolò Rusca e i cattolici del suo tempo*, Sondrio, Ed. Tipografia Poletti, 1994, pp. 167-170. Il decreto di erezione è conservato in copia presso l'Archivio parrocchiale di Sondrio, nel verbale della congregazione tenuta l'1 aprile 1610 (APSNR, *Libro della confraternita del Santissimo Sacramento nel quale si contengono li nomi de confratelli, le loro regole et ordini, i quali unitamente sono stati confermati il 18 marzo 1629*. Trascrizione integrale in G. DA PRADA, *L'arciprete Nicolò Rusca*, p. 300). Il 17 dicembre 1614 il vescovo Archinti fondò la compagnia del Santissimo Sacramento di Albosaggia: G. DA PRADA, *La visita del vescovo Filippo Archinti alla pieve di Sondrio*, «Alpesagia», 7 (1990), p. 15; il 23 dicembre 1614 a Castione furono erette le confraternite del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana. In queste ultime fondazioni di Albosaggia e Castione uno dei testi fu Nicolò Rusca, arciprete di Sondrio che figura tra i principali promotori della pastorale borromaica in Valtellina in quegli anni: G. DA PRADA, *L'arciprete Nicolò Rusca*, p. 170.

In pieve di Mazzo: a Sondalo nel 1614, presso la chiesa della Beata Vergine Maria, venne rifondata la confraternita dei disciplini come confraternita mariana: E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, p. 67.

¹⁵ Gli atti della visita pastorale sono parzialmente editi: F. ARCHINTI, *Visita pastorale alla diocesi (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmachirolo)*, «ASDC», 6 (1995). Nell'editto, promulgato nel 1596, che annunciava la visita pastorale, secondo i canoni tridentini, l'Archinti definì gli ambiti del proprio *jus visitandi* - tra i quali «*oratorii, luochi pii, confraternite*» - (capo 1) e precisò i documenti nonché gli oggetti di devozione da esibire (capo 38). Cfr. § Parte II, doc. n. IX.

¹⁶ASDC, *Visite pastorali*, Sisto Carcano, b. XXIX, fasc. 6, c. 141. Tra gli ufficiali della Dottrina cristiana (il priore, il sotto priore, 8 maestri - quattro per li maggiori e quattro per li minori - un campanaro) del 1622, figurano almeno quattro membri della confraternita dei disciplini, testimonianza del complesso intreccio che legava i diversi sodalizi.

¹⁷ La congregazione della Scuola della Dottrina Cristiana della cattedrale di Como si aggregerà a sua volta, nel 1611, all'archiconfraternita istituita nella Basilica di San Pietro a Roma: ASDC, *Ordinariato*, Codice Archinti, cc. 75-81.

un mandato del 1611¹⁸. Il 2 giugno 1617, il vescovo Archinti ‘confermò e approvò’ o, ‘se non eretta canonicamente, di nuovo istituì’ la confraternita dei disciplini, come «*scola et confraternitas Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae in ecclesia eiusdem Beatissimae Virginis Mariae loci Morbinii*». Tale atto, nel regolarizzare l’erezione della confraternita - che fu «*antiquitus et supra hominum memoriam instituta, nullum tamen publicum documentum extat*»¹⁹ - riconfermava anche il diritto dei confratelli di eleggere il priore, il sotto priore, il tesoriere e gli altri ufficiali. Riconfermava altresì il diritto di amministrare «*omnia et quaecumque bona, terras, domos, possessiones, redditus, proventus et alia quaecumque bona, tam mobilia quam immobilia, quae ipsi confraternitati seu scola per quoscumque legari, donari, tradi, assignari et concedi, dari et relinqueri aut vendi*». Nel decreto il vescovo concedeva inoltre che la confraternita potesse godere di tutte le indulgenze, le grazie e i privilegi concessi al sodalizio. Fra di essi un privilegio concesso da Leone X, il 23 agosto 1521 e nell’anno successivo confermato da Adriano VI²⁰, che prevedeva l’esenzione dall’espletamento degli obblighi - in particolare attinenti all’amministrazione patrimoniale²¹ - previsti dalla normativa che regolamentava in diocesi le confraternite e i *pia loca*²².

I decreti di erezione, nel regolarizzare le realtà istituzionali, conferivano al complesso delle prerogative acquisite il riconoscimento di legittimità. L’autorità ecclesiastica si configurava dunque quale ‘autorità legittimante’, entro un contesto politico e confessionale - come si diceva - fortemente conflittuale e dalle sfaccettate sovrapposizioni²².

¹⁸ ASSO, *Archivio Notarile*, Pietro Foppa, vol. 2523, cc. 222v-223 v.

¹⁹ Alcuni documenti conservati presso l’Archivio dell’Assunta perpetuano la memoria di una fondazione da parte di San Bernardino da Siena (per esempio: ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 2, c. 1r; *Ibidem*, *Istituzione*, b. 1, fasc. 2, cc. 6-12); e inoltre C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno nella Valtellina esposta co’ suoi autentici documenti da Carlo Giacinto Fontana, patrizio di Morbegno ed originario di Como, fino all’anno corrente 1748*, Como, Gian Battista Peri impressore vescovile, MDCCXLVIII, [ed. anast. Cassano Murge, Peucetia Editrice, 1993], pp. 31-32. Il documento più antico ad oggi rinvenuto attestante l’esistenza del sodalizio è del 1421. Si tratta di una concessione d’indulgenza di fra Pantaleone *de Zintis* da Crema, vescovo di Siccaren (Cytharen?) tra il 1414 e il 1424 (*Hierarchia catholica Medii Aevi*, vol. I, p. 449), «*ex auctoritate eius concessa per venerabilem Franzinum de Bossis*», vescovo di Como (1420-1434). In questo stesso documento si fa menzione a un’altra indulgenza concessa alla confraternita nel 1416 dal francescano Antonio Turconi, vescovo di Como (1409-1420): ASSO, *Archivio Notarile*, Baldassarre Mandelli, vol. 76, c. 149 v. Cfr. § Parte I - Sezione II: *Nota storico istituzionale*.

²⁰ Dei privilegi di Leone X e di Adriano VI è presente una *notula*, regesto *ante litteram*, nel già citato ‘inventario’ settecentesco dell’archivio, ai numeri di segnatura 1 e 59. R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*», p. 149, p. 159.

²¹ Il privilegio venne nel 1792 confermato da Pio VI e approvato da Aloisio Volta Stampa, vicario generale capitolare a Como nel medesimo anno. Cfr. ASCAM, *Pergamene*, 32 e la nota 254.

²² Nella visita pastorale del 1629 di Lazzaro Carafino (1626-1665) si legge: «*Ex privilegio non tenentur exhibere calculos seu rationes*» (ASDC, *Visite Pastorali*, Lazzaro Carafino, b. XLI, c. 31); in quella di

Ma tali decreti, se da un lato testimoniano la volontà programmatica dell'autorità vescovile²³, d'altro canto non mettono in luce i presupposti e gli intenti dei confratelli, collocati nel contesto dei poteri locali²⁴. Le prassi rituali 'idiolettiche', le pratiche devozionali, le forme dell'associazionismo - anche dopo il concilio di Trento - non furono rigido esito dell'applicazione di decreti volti al 'disciplinamento' da parte di vescovi riformatori; ma dipesero altresì da un insieme di concause collocate su differenti piani.

In primo luogo, gli interventi dell'Archinti si posero entro una frastagliata situazione giurisdizionale, in cui le istituzioni ecclesiastiche si trovavano calate, nella quale vennero ad intrecciarsi molteplici sistemi normativi e forti condizionamenti legati alla strutturazione sociale del singolo contesto.

In un atto di consiglio della squadra di Morbegno del 18 luglio 1551²⁵ - per esempio - si legge che nei giorni precedenti era giunta notizia agli agenti della squadra che «*magnifici domini iusdicentes Vallisteline, excepto pretore Squadre Trabone, fieri fecisse debuerunt quosdam proclamationes in dicta Vallistelina quod non sit aliqua persona que audeat facere disciplinam, nec se induere in habitu disciplini*»²⁶. La maggior parte degli agenti della squadra fu concorde nell'affermare che «*dicta disciplina celebrata fuit et continuata per tantum temporis spacium, cuius initio memoria hominis non est in*

Francesco Bonesana (1696-1709) del 18 settembre 1697: «*In ecclesia Sanctę Marię Assumptę et Sancti Laurentii est erecta societas Beatę Virginis usque de anno 1521, privilegiis prerogatiuis et exemptionibus munita per litteras apostolicas in forma brevis a felicis memorie Leone X, et editas ob superuenientiam eius obitus a felicis recordationis Adriano VI pontificibus maximis, cuius brevis copia pariter danda infra duos menses in actis visitationis*» (ASDC, *Visite pastorali*, Francesco Bonesana, b. XCII, fasc. 1, pp. 223-226). Cfr. anche la visita pastorale di Giuseppe Olgiati (1710-1735) del 1728 aprile 8: «*La quarta è la chiesa di Santa Maria delle Grazie et di San Lorenzo quale viene governata dalla compagnia de schuolari sotto il titolo della Madonna Santissima, con abito bianco, né può il curato chiedere conto a detti schuolari del maneggio loro, così ordinando il sommo pontefice*» (ASDC, *Visite pastorali*, Giuseppe Olgiati, b. CXI, cc. 499-501). Cfr. A. TURCHINI, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna, Società editrice il Mulino, 1999, pp. 369-410. *Vide infra*.

²³ Aveva scritto l'Archinti nel decreto di nomina del vicario generale Giovanni Stefano Lunato, in data 28 novembre 1595: «*Non solum ecclesiasticos homines, sed populos, sedulo pleneque visitandi, examinandi, regendi, statuta et regulas praescribendi et - ubi opus fuerit - corrigendi et coercendi ac de bonis et redditibus ac rebus eorundem rationem exigendi et audiendi et approbandi seu reprobandi et statuta, ordinationes, regulas et decreta debita faciendi et edendi pro foelici regimine et reformatione ecclesiae civitatis & dioecesis nostre Comensis*» (ASDC, *Ordinariato*, Codice Archinti, c. 1v. Cfr. § Parte II, doc. IX).

²⁴ C. GINZBURG, *L'inquisitore come antropologo*, in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a cura di A. Prosperi e R. Pozzi, Agnano Pisano, 1989, p. 23 e sgg.; D. BARATTI, *Lo sguardo del vescovo. Visitatori e popolo in una pieve svizzera della diocesi di Como: Agno, XVI-XIX sec.*, Comano, Alice, 1989.

²⁵ Per una contestualizzazione della disposizione cfr. la nota 33.

²⁶ ASSO, *Archivio Notarile*, b. 1395, c. 7r. Regesto in ASSO, *Libri Fontana*, libro V, numero 596.

contrarium, quodque non celebratur in vilipendio nedum prefatorum dominorum officialium sed nec magnificorum dominorum Trium Ligarum». Gli agenti deliberano dunque di presentarsi davanti ai magistrati, o almeno al pretore di Morbegno, affinché le dichiarazioni in oggetto venissero revocate²⁷.

Anche se tale disposizione emanata dalle autorità grigione²⁸ non poneva veti da un punto di vista istituzionale all'esistenza delle confraternite dei disciplini, di fatto mirava a porne dei vincoli. Le confraternite - ed in particolare quelle dei disciplini - costituivano dei nuclei di potere non formalizzato, che spesso aggregavano in forme socialmente riconosciute gli esponenti del 'potentato locale', come appare - per la confraternita morbegnese - dall'analisi degli affratellati al sodalizio per quegli anni²⁹. La ridefinizione dello stato giuridico di alcune confraternite si configurava dunque anche come una sorta di 'rilegittimazione', e nel contempo di 'riqualificazione'³⁰.

E in tale processo ebbero spesso un'incidenza sensibile anche gli ordini regolari in valle e - in particolare - i domenicani del convento di Sant'Antonio di Morbegno³¹. Essi si fecero promotori della fondazione - o rifondazione - di

²⁷ Il consiglio si chiuse rimandando un aggiornamento alla seduta successiva. Non si è ad oggi rinvenuto il successivo consiglio della Squadra di Morbegno. La serie dei consigli viene conservata con discreta continuità in ASSO a partire dal 1561: ASSO, *Manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna*, DI, 3-2 (1561-1584); *Ibidem*, DI, 3-3, (1585-1602); *Ibidem*, DI, 3-4 (1603-1636). Per la formazione della serie, cfr. R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*», p. 138 e seguenti.

²⁸ Numerose furono le disposizioni emanate dalle autorità grigione attinenti all'ambito religioso. Si veda per esempio la norma del 24 giugno 1573 contro i bestemmiatori che prevedeva che «*ciascuna persona debba accusare e notificare al podestà di Morbegno li bestemmiatori e chi tengano donne impudiche e disoneste*» (ASSO, *Libri Fontana*, II, regesto 477). Inoltre il 30 giugno 1527 venne emanato «*l'ordine che li curati ogni domenica spieghino l'Evangelio in lingua italiana*» (ASMi, *Miscellanea lombarda*, vol. XXI, fasc. 25, regesto 37). Numerose gride e decreti grigioni, anche in riferimento a questo ambito, sono conservati in ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna*, DI, 3-7.

²⁹ ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, cc. 86v (§ Appendice, Immagini: figura 2).

³⁰ Proprio a partire dalla seconda metà del '500 la confraternita cessò di chiamarsi confraternita dei disciplini di Morbegno (o dei disciplini della Madonna), per qualificarsi soltanto come confraternita mariana (in particolare cfr. pergamena 5 e successive). Ma la realtà complessa delle confraternite di disciplini in valle non è schematizzabile entro uno standard rigido. Infatti se, per esempio, la confraternita dei disciplini di Sondalo venne rifondata nel 1614 dall'Archinti come «*confraternita della Beata Vergine Maria*» (cit. in E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, p. 67); a Ravedo - frazione di Grosio - nella parrocchia di San Gregorio Magno la confraternita dei disciplini è documentata attiva ancora nel 1800, compresente alla confraternita del Santissimo Sacramento (APRVD, docc. 73, 74, 75 e 77. Cfr. *Archivio Storico della Parrocchia di San Gregorio Magno di Ravedo di Grosio. Inventario*, a cura di G. Rinaldi, dattiloscritto depositato presso l'ASDC, Grosio, 2001).

³¹ In una pergamena che narra dei miracoli avvenuti presso la chiesa sede dei disciplini di Morbegno, della fine del XV secolo, si fa riferimento alla fabbrica della nuova chiesa della Madonna nella quale lavorano anche i «*frati di Morbegno*» (ASCAM, *Pergamene*, 10).

Riguardo al convento di Sant'Antonio, cfr. BCPR, *Chiesa e convento di Sant'Antonio Abate e di Santa*

confraternite, in particolare con dedicazione al Santo Rosario³². I domenicani di Morbegno rappresentarono un centro nevralgico e di irradiazione di predicatori per tutta la Valtellina, in particolare a partire proprio dal 1551 quando i Grigion, a seguito della carcerazione a Roma del vescovo di Coira Tommaso Planta³³, confermarono nella dieta di Coira l'inibizione a qualsiasi ecclesiastico, secolare o regolare, di dimorare in Valtellina e nelle contee.³⁴

Marta dei padri domenicani in Morbegno (manoscritto Fontana), Fondo manoscritti n. 7443. Inoltre: C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno*, p. 32 e sgg.; F. BAGASSI, *Presenza e attività dei domenicani in Valtellina dal secolo XV al XVIII, attraverso il codice Fontana e altri documenti inediti*, Tesi di laurea, Università Cattolica di Milano, rel. L. Prosdocimi, Anno Accademico 1971-1972; G. PEROTTI, *Il convento domenicano di Sant'Antonio in Morbegno (1457-1798)*, «ASDC», 4 (1990), pp. 97-126. Per i rapporti tra il convento e la confraternita Morbegnese cfr. la nota 169.

³² Alcuni esempi. Pievi del terziere di mezzo: nella chiesa dei Santi Giacomo e Andrea di Chiuro il padre domenicano Costantino Verdel - a seguito di una supplica del curato Pietro Antonio Quadrio - fondò la confraternita del Rosario il 10 aprile 1610. Il medesimo domenicano il 15 aprile 1610 fondò nella chiesa di San Fedele di Pendolasco un'altra confraternita dedicata al Santissimo Rosario. Il 25 marzo 1610 nella chiesa di Santa Caterina a Boffetto vi fu l'erezione canonica della confraternita del Santo Rosario, alla presenza del padre domenicano Costantino Verdel (queste erezioni in: ASSO, *Archivio Notarile*, Eleuterio Rusca, vol. 3101. Cit. in G. DA PRADA, *L'arciprete Niccolò Rusca*, pp. 169-170). Pievi del terziere inferiore: il 16 giugno 1610 frate Bonifacio dei domenicani di Morbegno istituì la confraternita del Rosario nella chiesa di Sant'Agostino di Campo Tartano (ASSO, *Archivio Notarile*, Pietro Antonio Castelli Argegno, vol. 3506, cc. 168r). Nel 1615 avvenne l'erezione della confraternita del Rosario a Pedesina (APPDS, sezione C, b. 1). Il 15 giugno 1617 frate Felice, priore del convento domenicano di Morbegno, istituì la confraternita del Santo Rosario a Bema, nella chiesa di San Bartolomeo (ASSO, *Archivio Notarile*, Giunio Paolo Rusca, vol. 3369, cc. 277r-278v). Inoltre, nel «*Libro della cronaca della chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Sacco*» conservato presso l'APSCC, compilato nel 1927 per mano di don Lorenzo Clerici, è menzionata la pergamena di erezione canonica della confraternita del Santissimo Rosario nella parrocchia di San Lorenzo di Sacco, in data 14 maggio 1638, fatta dal maestro generale dei domenicani residente a Roma frate *Nicolaus Rodulphius* e confermata dal generale dell'ordine *Franciscus Boncompagnus* (cit. in C. ALBONICO, *Pietà popolare in Valtellina*, p. 65).

³³ L'inquisitore Michele Ghislieri (poi papa Pio V nel 1566), giunto a Como nell'agosto del 1550, si era recato a Morbegno, dove aveva risieduto presso il convento domenicano di Sant'Antonio. Di qui perseguì come eretico lo stesso vescovo di Coira Tommaso Planta «*tamquam infectum et suspectum in heresi seu opinione luterana*» (ASSO, *Archivio Notarile*, Nicolò Schenardi, vol. 1200, cc. 110r-111r). Il Planta protestò energicamente inviando Giovanni Travers al fratello Iacopo, podestà di Morbegno, affinché non si celebrasse il processo. Il 30 aprile del 1551 il Planta fu portato a Roma in carcere: E. BESTA, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli: il dominio grigione*, Milano, Giuffrè, 1964, pp. 78-79. Tale vicenda costituì la causa prossima per la conferma nella dieta di Coira dell'inibizione a qualsiasi ecclesiastico, secolare o regolare, di dimorare in Valtellina e nelle contee per qualsiasi motivo, comprese le missioni quaresimali (G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle contee di Bormio e Chiavenna*, Sondrio, Della Cagnoletta, 1939, vol. II, pp. 108-109). La menzionata proibizione di vestire l'abito dei disciplini, del luglio 1551, si collocava entro tale contesto.

³⁴ Sarebbe stato il vescovo Ambrogio Torriani (1666-1679) nel 1672, nei decreti della sesta sino-

Nè si può ignorare, nel tentativo di una più ampia comprensione delle dinamiche di rapporto tra élites locali e autorità vescovile, il ruolo - per esempio - della famiglia Ninguarda all'interno della confraternita dell'Assunta di Morbegno³⁵.

Nel contempo, le dinamiche di relazione interne alla società - con particolare riguardo ai legami di parentela - contribuirono in modo significativo alla definizione o alla ridefinizione della ricca ed eterogenea realtà delle istituzioni associative laicali esistenti nei differenti borghi.

Pertanto ciascuna realtà confraternale si presenta come un *unicum*, il cui riconoscimento di legittimità acquisisce un significato differente in base alla configurazione che assumono localmente sia i 'poteri formali' - autorità politica ed ecclesiastica -, sia gli 'asseti di relazioni informali' - parentele, vicinati, associazioni... -³⁶.

La rifondazione di antiche confraternite - in particolare di disciplini - si poneva quindi in un crocevia di concause e di esigenze che si intrecciavano. Il che evidenzia ancora una volta l'insufficienza di una lettura della riforma cattolica in termini di centralizzazione e di tendenza assolutistica al controllo sociale, secondo le istanze controriformistiche, attente alla crescita numerica degli istituti laicali, alla capillarità della diffusione e all'incremento del numero di affratellati.

do diocesana, a ribadire con fermezza la liceità di fondazione di sodalizi laicali solo con il consenso dell'autorità episcopale: «*Regularibus confraternitates cum indumento sine locorum ordinarii consensu instituire non licere*». Cfr. § Parte II, doc. XIX.

³⁵La famiglia Ninguarda di Morbegno diede i natali a Feliciano, vescovo della diocesi comasca tra il 1588 e il 1595. Riguardo alla famiglia risulta sottolineata la centralità dei suoi esponenti sin dalle prime fonti documentarie attestanti l'attività del sodalizio. Cfr. per esempio la pergamena con numero di segnatura 5 in cui Maddalena Ninguarda, figlia di Fomazio e vedova di Giovanni Castelli San Nazaro, dà in enfiteusi un terreno a prato in territorio di Talamona. Cfr. anche, nei registri contabili, il ruolo di Giovanni Battista *de Linguarda* (ASCAM, *Liber rationum e liber credentiarum* per la prima metà del Cinquecento). Inoltre lo stesso Gaudenzio Ferrari - che lavorò nei primi anni del Cinquecento all'ancona lignea dell'Assunta di Morbegno - sposò in seconde nozze, entro il 1528, la morbegnese Maria Foppa, vedova Olmo, imparentata con i Ninguarda (G. PEROTTI, *Morbegno*, Morbegno, Cooperativa turistica Pan, 1992). Alla tavola 5 viene riprodotto l'albero genealogico della famiglia compilato nel 1723 da Carlo Giacinto Fontana (ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna*, DI, 3-1, c. 387r), da cui appaiono evidenti anche i legami di parentela con i Guasco, i Fontana e i Castelli San Nazaro, illustri famiglie morbegnesi appartenenti alla confraternita (§ Appendice, Tavole: tav. 5). Riguardo ad evidenti 'strategie familiari' nella confraternita morbegnese, cfr. anche la p. 32 e la nota 127; inoltre cfr. § Parte II, Introduzione.

³⁶ A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religiosità e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia, Marsilio, 1995. Le espressioni sono dell'autore a p. XV.

Anche i conflitti tra le confraternite del medesimo borgo potevano configurarsi quali ulteriori motivi di freno alla tendenza all'uniformazione e al controllo da parte dell'autorità ecclesiastica: C. F. BLACK, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge University Press, 1989 [trad. it. *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Milano, Rizzoli, 1992, p. 89 e sgg.], p. 107.

L'analisi della documentazione prodotta dalla confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno e, sia pure in fase preliminare, dalle confraternite valtelinesi³⁷ ha evidenziato come questi anni costituiscano un passaggio cruciale sia per la storia istituzionale dei sodalizi, sia - in forte connessione - per i modi e le forme della produzione documentaria: essa venne ripensata e ripasmata su nuovi modelli, per diverse richieste. Non si trattò di una rottura drastica; ma, innegabilmente, di un cambiamento.

In primo luogo la rifondazione spesso prevedeva l'elaborazione di nuove regole, nonché l'adozione - quanto meno formale - di un rito specifico di vestizione³⁸. Talvolta questi documenti (istituzione - regole - rituali di vestizione) vennero copiati in veri e propri 'libri di fondazione', spesso pregevoli anche da un punto di vista grafico, nei quali potevano trovare spazio i privilegi ottenuti dalla confraternita³⁹. Per questi documenti presenti nei libri di fondazione era talora prevista - e la funzione condizionò fortemente la produzione di ulteriori copie - una 'conservazione esposta', cioè «destinata alla fruizione da parte di una coralità, entro uno spazio determinato»⁴⁰.

La rifondazione, inoltre, spesso diede il via alla compilazione di libri 'specializzati': libri per la registrazione dei confratelli, rispondenti al formulario richiesto; libri per le registrazioni contabili - come nel caso della confraternita dell'Assunta - aggiornati nelle modalità di compilazione.

Il momento fondativo - o di rifondazione - 'ridefiniva' l'istituzione confraternale. Nel contempo l'istituzione canonica vescovile conduceva i sodalizi - almeno formalmente - entro una dichiarata sfera di pertinenza.

³⁷ Si vedano, per un primo panorama delle fonti confraternali valtelinesi, i dati raccolti nella ricognizione 'indiretta' del materiale documentario dei sodalizi laicali valtelinesi conservati presso gli archivi parrocchiali dell'attuale provincia di Sondrio: § Appendice, Ricognizioni documentarie: n. 1).

³⁸ In M. VACCANI, *Le confraternite a Como dalla metà del 500 alla metà del 600*, «ASDC», 3 (1986), p. 168 e sgg. viene formulata l'ipotesi che tale rito fosse stato formulato proprio dallo stesso Archinti. Tuttavia si tratta al massimo di una 'riformulazione' adattativa di schemi rituali che risalgono al Medioevo. Numerosi esempi in G. G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Roma, Herder, 1977 (Italia Sacra, 24-26). Inoltre cfr. anche G. VITOLO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dei laici nel mezzogiorno medievale. Il codice della confraternita di Santa Maria di Montefusco (sec. XII)*, Roma, Herder, 1982 (Italia Sacra, 34).

³⁹ Particolarmente rappresentativo, in tal senso, è il libro di fondazione della confraternita del Santissimo Sacramento di Berbenno (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2), che riunisce le regole, gli iscritti, il rito della vestizione e i privilegi della confraternita. La tipologia documentaria dei libri di fondazione è comune alle diverse tipologie istituzionali di sodalizi.

⁴⁰ A. PETRUCCI, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi, 1980, p. XX. Si rimanda inoltre, in questo volume, a § Parte I, Sezione II: *Le pergamene*.

2. *Le regole: modelli comuni e soluzioni locali.*

Legato alla rifondazione della confraternita è il «*Sommario delle regole et ordini dà osservarsi dai devoti confratelli della veneranda confraternita della Vergine Santissima Assunta di Morbegno*»⁴¹, attualmente conservato - in forma di minuta - presso l'archivio della Beata Vergine Assunta.

Riguardo agli statuti, la storiografia confraternale ha visto il fiorire di numerosi studi e polemiche⁴², che hanno evidenziato i limiti ma anche la preziosità di questi documenti e l'esigenza di una loro lettura comparata ad altre tipologie documentarie, in particolare alle fonti amministrative⁴³.

Anche uno statuto così tardo può rivelarsi documento prezioso, soprattutto se letto 'in negativo', in particolare evidenziando le varianti rispetto alle fonti. L'analisi del testo dell'Assunta ha consentito di individuare, quale fonte diretta, la norma «*De sodalitatum aliorumque piorum locorum institutione*»⁴⁴ di Giovanni Francesco Bonomi, compresa fra i decreti generali della visita apostolica del 1579⁴⁵.

Feconda inoltre la comparazione con altri statuti valtelinesi dei medesimi anni che attingevano dalla medesima fonte, per evidenziare 'soluzioni locali'. La comparazione del testo statutario indipendentemente dalla natura istituzionale dei sodalizi è giustificato, nell'introduzione alla regola, dalle parole del Bonomi stesso: egli scriveva un modello statutario destinato potenzialmente a tutti i sodalizi laicali della diocesi di Como⁴⁶:

⁴¹ Edizione dello statuto in R. PEZZOLA, *La confraternita della Beata Vergine Assunta*, pp. 144-147.

⁴² Si rimanda a L. PAMATO, *Le confraternite medievali*, p. 24 e seguenti. Cfr. inoltre L. SBRIZIOLO, *Per lo studio delle confraternite bassomedievali del territorio veneto: note su statuti editi e inediti*, in *Le confraternite in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, Atti della tavola rotonda (Vicenza, 3-4 novembre 1979), a cura di G. De Rosa, Roma, 1980 (Ricerche di storia sociale e religiosa, 17-18), pp. 29-50.

⁴³ D. BORNSTEIN, *Corporazioni spirituali: proprietà delle confraternite e pietà dei laici*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 48 (1995) p. 78 e seguenti.

⁴⁴ *Iohannis Francisci Bonomii, Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Vercellarum et visitatoris apostolici in civitatibus & diocesibus Comi & Novarie. A. S. D. N. Gregorio PP. XIII constituti decreta generalia in visitatione Comensi edita, adiunctis item summorum pontificum sanctionibus & Tridentini concilii decretis quae certis anni diebus enunciari evulgarique debent. Necnon Reverendissimi episcopi Comensis edictis*, Comi, Apud Balthassar. et Melch. fratres de Arcionibus Impressores episcopales, MDCXVIII, pp. 172-180. Cfr. § Parte II, doc. V e le note 453-454.

⁴⁵ La regola del Bonomi risentiva fortemente di quella borromaica per le confraternite dei disciplini del 1573, pur esibendo margini di 'originalità'. Cfr. *Acta Ecclesiae Mediolanensis tribus partibus distincta. Quibus concilia provincialia, conciones synodales, synodi dioecesanæ, instructiones, litterae pastorales, edicta, regulæ confratriarum, formulæ, et alia denique continentur, quæ Carolus S. R. E. cardinalis tituli S. Praxedis, archiepiscopus egit*, Mediolani, apud Pacificum Pontium, 1582, cc. 329r-335r.

⁴⁶ I modelli e le forme individuati negli statuti confraternali valtelinesi, in differenti conformazioni istituzionale (cfr. il confronto tra la regola dell'Assunta e quella del Santissimo Sacramento di Traona), sono nel complesso comuni, come si approfondirà meglio in seguito: così per il

«Laicos quidem viros, qui vel ad religiosam alicuius ordinis disciplinam vel ad clericalis vite professionem vocari se a Domino minime sentiunt, piae alicuius sodalitates numero adscribi opportunum est ac maxime utile, ut ii quidem rite instituti in officii pietatis, religiose sese exercent.

Quamobrem, ut quae in urbe ac diocesi Comensi sodalitates multae institutae iam sunt magis ac magis in dies spiritualibus progressionibus in Domino proficiant, haec statuenda esse duximus, quibus illae certotum administrandi, tum orandi, tum reliqua munera obeundi praestituto modo tutius in via Domini progrediantur, vanis atque inutilibus ac prope ridiculis multis earum constitutionibus abiectis quas omnes tollimus atque abrogamus»⁴⁷.

Lo statuto della confraternita della Beata Vergine Assunta definisce, in primo luogo, i criteri per l'accettazione dei nuovi membri e i modi dell'ammissione, prevedendo un periodo di noviziato⁴⁸ della durata di circa un anno, *secondo la qualità delle persone*. In particolare, la prima parte del testo è una trasposizione diretta delle parole del Bonomi⁴⁹:

Seicento; ma anche per il Settecento, con un arricchimento di modelli, che in particolare attingevano agli statuti delle arciconfraternite romane. Per esempio a Sondalo: cfr. p. 24. Così anche a Biolo: il 23 aprile 1686 la confraternita del Santissimo Sacramento si aggregò alla confraternita di San Lorenzo in Damaso, di cui adottò le norme statutarie: *Biolo e la sua gente tra le sponde dell'Adda e le rive del Tevere*, a cura di G. Perotti, Sondrio, Pro loco Biolo di Ardenno, 2002, p. 96 e seguenti. Sui rapporti delle chiese - e confraternite - valtellinesi con gli emigrati romani, numerosi spunti in relazione alla 'religiosità popolare' sono in: *I tesori degli emigranti: i doni degli emigranti della provincia di Sondrio alle chiese di origine nei secoli XVI-XIX*, Catalogo della mostra allestita nella sala Ligari della Provincia (15 marzo-28 aprile 2002), a cura di Guido Scaramellini, [Cinisello Balsamo], Silvana, 2002. Alcuni riferimenti anche in T. CORTI, *Valtellinesi a Roma: appunti per la storia di un'emigrazione, 1: I Valtellinesi nella Roma del Cinquecento*, Sondrio, Bettini, 1994; IDEM, *Valtellinesi a Roma: appunti per la storia di un'emigrazione, 2: I Valtellinesi nella Roma del Seicento*, Sondrio, Provincia di Sondrio-Banca popolare di Sondrio, 2000.

⁴⁷ *Iohannis Francisci Bonhomii (...) decreta generalia in visitatione Comensi edita*, p. 173.

⁴⁸ Diversamente rispetto all'area milanese, la figura del *magister noviciorum* è prevista per tutte le tipologie associative. Cfr. D. ZARDIN, *Confraternite e vita di pietà nelle campagne lombarde tra 500 e 600. La pieve di Parabiago-Legnano*, Milano, Ned, 1981, p. 39.

⁴⁹ Nella colonna a sinistra è riportato il testo della regola morbegnese, in quella di destra il testo del Bonomi; così anche nelle pagine successive.

Si richiamano in nota, qui e nelle pagine seguenti, per completezza di comparazione, i testi borromaici, fonte del Bonomi, sia pure con alcune sensibili differenze (e proprio su questi aspetti 'originali' si cercherà di focalizzare l'attenzione):

«Quali sorte di persone si debbano ricevere nella confraternità e quali no. Cap. I.

Dovendo i fratelli di questa confraternità esser vivi membri di Christo, et come figliuoli di luce produrre frutti di luce, sì che vedute le loro opere buone, sia glorificato il celeste Padre: si habbia gran risguardo, che non si apra la porta a i figliuoli delle tenebre, che oscurino con tenebrosi costumi il Cristiano splendore, che tra di loro si ha sempre da conservare. Perciò avanti ch'alcuno sia nella compagnia ricevuto, si procuri piena informazione della sua vita, sì passata, come presente: et solo si permettano buomini timorati di Dio, amatori della santa pace, solleciti nelle opere di carità, constanti ne i buoni propositi, trattabili et diligenti osservatori della christiana disciplina, over almeno desiderosi e ben disposti di esser tali, et che habbiano almeno sedici anni compiti. Heretici, o sospetti

Prima, che non si riceva in detta compagnia alcun minore d'anni quindici, ne alcun heretico o sospetto d'heresia, homicidiario, bestemmiauto, usurario, concubinario o altro peccator pubblico et ostinato, dovendosi all'incontro aver mira di riceversi solo persone timorate di Dio, amatori della santa pace, solleciti nelle opere della carità, costanti nei buoni propositi e diligenti osservatori della christiana disciplina over almeno desiderosi, et ben disposti d'esser tali, et di scostarsi dai peccati, e dalle van[ità] del mondo.

In hunc sodalium vel confratrum numerum non recipiantur xv annis minores, non haeretici aut haeresis nomine suspecti, non homicidiae, non blasphemii, non usurarii aut concubinarij, non publici peccatores, non contumaces aut qui correctionem recusent aut, si qui huiusmodi accepti iam sunt atque ii et qui superioribus parere noluerint, statim e sodalitate expellantur. Sed ii tantum admitti recipere debent qui Deum timere, pacem colere, in charitatis operibus exerceri, mites atque humiles ac christianae morum disciplinae amantes esse consueverint, aut saltem tales esse cupere se non verbis modo, sed factis ostenderint.

Si raccomanda di seguito la frequenza ai sacramenti e la partecipazione alla messa. Gli obblighi di confessione e comunione variavano nelle confraternite valtelinesi, in base a quanto prescritto «*vel ecclesiae precepto vel loci consuetudine vel ex sodalitates voto institutove*»⁵⁰. Presso l'Assunta di Morbegno vi era obbligo di «*confessarsi et comunicarsi almeno sei volte all'anno*»: a Pasqua, all'Ascensione, all'Assunzione della Madonna, alla ricorrenza di tutti i santi, a Natale e al principio della Quaresima (che poteva essere sostituito dall'Annunciazione)⁵¹.

Le penalità previste dal Bonomi per gli inadempienti - come nella regola borromaica - prevedevano pene diverse in base alla gravità della colpa. Erano previsti castighi ad arbitrio del priore - per i peccati 'minori' - e la flagellazione pubblica, che poteva essere commutata con l'esclusione dall'oratorio per un mese;

d'heresia, o che siano stati tali, homicidiarii, usurari, concubinarij, bestemmiauto, et altri simili di mala vita, et cattivo nome, non habbiano luogo nella compagnia. I minori di sedici anni si potranno introdurre per assuefarli alla divotione et indirizzarli nella via del Signore. Arrivati poi all'età competente, havendone essi desiderio, et essendo giudicati idonei, si potranno ricevere nel numero de i fratelli». (Acta Ecclesiae Mediolanensis, p. 329).

⁵⁰ *Iobannis Francisci Bonhomii (...) decreta generalia in visitatione Comensi edita, p. 176.*

⁵¹ A Torre Santa Maria la confessione, oltre che alle feste di precetto, era prevista anche alla festa di San Giovanni Battista, alla prima e alla terza domenica di luglio, il giorno dell'Assunzione e alla Natività di Maria (APTRR, *Registro parrocchiale di Torre*, congregazione del 31 maggio 1731. Cit. in M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio*, p. 53). A Caiolo, il primo giorno dell'anno, la terza domenica di agosto e di settembre (ASDC, *Visite Pastorali*, Francesco Bonesana, b. XCV, fasc. 1, c. 431 e sgg.). A Lanzada, il primo di gennaio, la terza domenica di agosto o di settembre, come si definisce di anno in anno (APLNZ, *Regole da osservarsi*, capo 2). A Traona, si prescrive l'obbligo di confessione e di comunione almeno sei volte all'anno, senza altre specificazioni (APTRN, *Sommario delle regole da osservarsi da i devoti confratelli della venerabile confraternita del Santissimo Sacramento di Traona*, capo 3. Le regole sono edite in D. SONGINI, *Storia e...storie di Traona 'terra buona'*, Sondrio, Tipografia Bettini, 2001, pp. 225-226). A Chiuro, per la confraternita di Santa Marta, ogni prima domenica del mese e il giorno di santa Marta (M. A. CARUGO, *Tresivio*, p. 381 e sgg.).

tali pene potevano essere duplicate o triplicate in base alla gravità del peccato⁵². La regola morbegnese prevedeva che chi avesse vizi gravi fosse escluso dal sodalizio, «*col consiglio di tutta la congregazione*». La confraternita, come la maggioranza delle società⁵³, ricorreva con riluttanza a questo provvedimento, che raramente veniva messo in pratica⁵⁴. Già il testo della regola prevedeva inoltre la possibilità di una riammissione dell'escluso dopo un anno.

Nella regola del Bonomi viene a questo punto normata la pratica della disciplina. Tale parte nella regola della confraternita di Morbegno viene tralasciata; mentre è presente - per esempio - nella confraternita del Santissimo Sacramento di Sondrio, rifondazione di una antica confraternita di disciplini⁵⁵. Anche questo dato evidenzia l'insufficienza di descrizioni limitate alla 'formalità' della definizione giuridica dei sodalizi, che non tengano conto del loro concreto divenire istituzionale.

Vengono poi formulate le raccomandazioni circa la preghiera comunitaria e individuale. Ogni confratello doveva recarsi ciascuna domenica al capitolo per «*intervenir all'ufficio della Madonna, che si suol dire nel nostro solito oratorio secondo quello, ch'è stato ultimamente ordenato dalla santità di nostro signore papa Pio V di felice memoria*»⁵⁶. Chi non sapeva leggere poteva «*recitare un rosario alla Madonna*». Alla prima

⁵² Queste penalità si sono riscontrate in tutti gli statuti sino ad ora menzionati. Presso la confraternita del Santissimo Sacramento di Berbenno era prevista la possibilità di commutare il castigo con il pagamento di tasse di entità diversa (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 10r).

⁵³ C. F. BLACK, *Le confraternite italiane*, pp. 116-119.

⁵⁴ Alcuni casi di espulsione sono comunque stati rinvenuti nei registri delle matricole della confraternita morbegnese: «*1733 adi 23 agosto il contrascritto Andrea de Steffani è stato scacciato dalla compagnia nostra dal signor priore Giani con il consenso delli confratelli per giusta causa e per cui si cassa il suo nome*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 3). «*1770 li 20 ottobre il detto Pietro Giacomo figlio del quondam Pietro del Fedele si cassa e si considera come non fosse stato accettato per confratello col voto del signor priore e di molt'altri confratelli per giusti motivi*» («per giusti motivi» scritto su «per aver [...] i capitoli della regola» depennato) (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 35). «*Adi 23 agosto 1733 la contrascritta Maria Botara è stata scusata dalla nostra compagnia da me priore Giani e dalla signora priora con il consenso della nostra compagnia per giusta causa da noi mossa*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 2, c. 17). Presso la confraternita dei disciplini di Cepina, è segnalato un caso di espulsione al chiudersi del XVII secolo: Antonio Schena, da due anni confratello, fu espulso dal sodalizio per non avere voluto «*rendere obbedienza*» e per essere rimasto «*nella sua ostinazione se ben che caritatevolmente sia stato aiutato da priori e sotto priori*» (M. GURINI, *Le confraternite dei disciplini nel Bormiese*, p. 44).

⁵⁵ Presso la confraternita dell'Assunta la pratica della disciplina era attestata per il Quattrocento. Il privilegio del 1421 era rivolto «*cuilibet (...) de dicta sozietate (...) quotienscumque et ubicumque celerbrandum ipsum officium disciplinum ob amorem et reverentiam passionis domini nostri Yhesu Christi*»; mentre, a quest'epoca, risulta abbandonata. Ancora praticata invece - come si accennava - a Sondrio, presso la confraternita del Santissimo Sacramento, e così pure presso la rifondata confraternita del Gonfalone di Grosotto (G. DA PRADA, *L'arciprete*, p. 166).

⁵⁶ Cfr. *Iobannis Francisci Bonhomii (...) decreta generalia in visitatione Comensi edita*, p. 174.

domenica del mese era prevista la recita dell'«*officio de morti con un notturno solo, cioè la mattina il vespro et dopo pranzo il matutino et laudi per li confratelli defunti*». Chi non sapeva leggere poteva «*recitare trentatre Pater Noster et altrettante Ave Maria in memoria degli anni ne' quali Christo concertò con noi, over'un Rosario della Madonna*»⁵⁷. Inoltre venivano date delle indicazioni di comportamento per i momenti comunitari all'interno dell'oratorio⁵⁸:

Et all'entrar nell'oratorio ciascun, (...), presa l'acqua santa, farsi il segno della Santa Croce, salutare i confratelli colle parole *pace vobis* et dir un *Pater Noster* et un'*Ave Maria* inginocchiati, et poi finalmente andar con modestia et riverenza al suo luogo senza partirsene sia finito l'officio o congregatione, se non con licenza del priore.

Trovandosi nell'oratorio nel tempo ch'avanza dall'officio, si parleranno mai di cose vane o ridicole, ma assumeranno il silenzio, overo leggeranno qualche libro spirituale, overo spenderanno quel tempo o vocalmente, o mentalmente nel modo che ricerca il luogo, ch'è dedicato alla devozione et all'honor dovuto alla Madre Santissima di Dio et avvocata nostra.

Singuli in oratorii ingressu, fratres iis verbis saluent Pax vobis factaque aquae benedictae aspersione in oratorii medio genua flectant & oratione dominica, una cum angelica Virginis salutatione humili voce recitata, modeste suum quisque locum petat; nemo atque ex oratorio recedat, nisi a priore, vel subpriore, missione impetrata.

Ab oratorio nuge, scurrilia aut saecularia verba omnino absint, sed reliquo spatio quod officio & precibus superfuert vel silentium servetur vel de spirituali aliquo libro, qui utilior confessorio visus erit, lectio recitetur.

Nello statuto della confraternita di Santa Marta di Chiuro⁵⁹ vengono specificati quali siano i libri destinati alla lettura ad alta voce durante l'incontro domenicale⁶⁰.

⁵⁷ Anche nella regola di Traona è prevista la medesima alternativa per gli analfabeti (APTRN, *Sommario delle regole da osservarsi da i devoti confratelli della venerabile confraternita del Santissimo Sacramento di Traona*, capo 7).

⁵⁸ Così il testo borromaico:

«*Delli essercitii spirituali. Cap. V*

(...) *Nell'oratorio si osservi il santo silenzio, massime nell'hora dell'offitio: fuori di quello non si ragioni se non di cose d'edificatione, onde si possino aiutare in spirito, et unirsi più strettamente col Signore il qual dice: "Dove saranno due o tre congregati nel nome mio, quivi sarò in mezzo di loro". Però si dia la debita penitenza a chi introdurrà ragionamenti di cose mondane. Vi sia qualche libro spirituale, come le opere del Granata, Ludovico Pittorio, Gaspar Loarte, et simili altri approvati, et sempre si legga qualche cosa ad utilità, et consolatione de fratelli nel tempo che avvanzerà, secondo che meglio giudicherà il confessore. Entrando nell'oratorio si dica Pax vobis, et presa l'acqua santa inginocchiandosi nel mezzo, et detto il Pater, se n'anderà con modestia al suo luogo. Nessuno uscirà fuori dell'oratorio senza licenza del priore o sotto priore» (Acta Ecclesiae Mediolanensis, p. 330).*

⁵⁹ Lo statuto è edito in M. A. CARUGO, *La pieve di Tresivio*, p. 381-386. Lo statuto presenta un alto grado di rielaborazione e la compresenza di numerose fonti (originale in APCHR, *Capitoli da essere osservati dalla confraternita della scola di Santa Marta di Chiuro*).

⁶⁰ Poche sono le ricerche - orientate in senso storico - volte a studiare le biblioteche antiche di

Era prevista la lettura «di qualche libro dove si contenga la vita di nostro Signore, o vero un capitolo del Gersoné⁶¹ o vero Tomaso di Chemni⁶² o vero dell'eserciti spirituali del padre Alfonso Rodriguez⁶³, ovvero delle sette trombe⁶⁴ e questo per lo spacio di un quarto d'ora», dopo di che, avendo il priore proposti alcuni spunti di meditazione, «durerà l'oratione mentale un altro quarto d'ora e dopo si diranno le solite orationi».

Ciascun confratello dell'Assunta di Morbegno si doveva impegnare a recitare

istituzioni religiose e di *pia loca*. Si segnala la recente trascrizione del catalogo settecentesco della biblioteca del monastero della Presentazione di Morbegno: E. GUSMEROLI, *Il monastero della Presentazione. Donne, vergini, monache nella Valtellina del Sei-Settecento*, Morbegno, Editrice Labos, 2003, p. 150 e sgg.; inoltre la tesi di laurea: E. DOZIO, *Le Cinquecentine della Biblioteca Capitolare Laurenziana di Chiavenna. Tra conservazione e valorizzazione*, Università degli studi di Milano, rel. G. Montecchi, Anno Accademico 2001-2002. In corso di pubblicazione un articolo estratto della tesi: EADEM, *La catalogazione delle Cinquecentine della Biblioteca Capitolare Laurenziana*, «ASDC», 14 (2003).

Riguardo alla 'storia culturale' delle confraternite: R. RUSCONI, *Pratica culturale ed istruzione religiosa nelle confraternite italiane del tardo medioevo: "libri da compagnia" e "libri da pietà"*, in *Le Mouvement confraternel au Moyen Age: France, Italie, Suisse, Actes de la table ronde organisée par l'Université de Lausanne avec le concours de l'École française de Rome et de l'Unité associée 1011 du CNRS 'L'institution ecclésiastique à la fin du Moyen Age'*. Lausanne, 9-11 mai 1985, Rome, École française de Rome - Lausanne, Université de Lausanne, 1987 (Collection de l'École française de Rome, 97 - Université de Lausanne. Publications de la Faculté des lettres, 30), pp. 133-153; R. BOTTONI, *Libri e lettura nelle confraternite milanesi del secondo Cinquecento*, in *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi e A. Turchini, Milano, Vita e pensiero, 1992, pp. 247-277; C. DI FILIPPO BAREGGI, *Libri e letture nella Milano di san Carlo Borromeo*, *ibidem*, pp. 39-96; D. ZARDIN, *Il rilancio delle confraternite nell'Europa cattolica cinque-seicentesca*, in *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a cura di C. Mozzarelli e D. Zardin, Roma, Bulzoni editore, 1997, pp. 107-144; IDEM, *La "perfettione" nel proprio "stato": strategie per la riforma generale dei costumi nel modello borromaico di governo*, in *Carlo Borromeo e l'opera della "grande riforma". Cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, Milano, Silvana Editoriale, 1997, p. 115 e sgg.; R. M. DESSI, *Parola, scrittura, libri nelle confraternite*, (in particolare cfr. p. 85: «confraternite come luogo di incontro per laici alfabetizzati»). M. GAZZINI, *Scuole, libri, cultura nelle confraternite milanesi fra tardo medioevo e prima età moderna*, in corso di stampa in «La Bibliofilia».

⁶¹ Cfr. per esempio la seguente edizione: L. PINELLI, *Gersono della perfettione religiosa, e dell'obbligo che ciascuno religioso ha di acquistarlo*, Milano, erede di Pacifico da Ponte e Giovanni Battista Piccaglia stampatori arcivescovili, 1619.

⁶² Probabilmente 'Chemni' è corruzione di 'Kempis'. Tommaso Hemerken da Kempis (+1471) è l'autore del libro di spiritualità della *devotio moderna* più letto lungo i secoli: la *Imitatio Christi*.

⁶³ Per es. cfr. l'edizione del 1632: A. RODRIGUEZ, *Esercizio di perfettione, e di virtù religiose. Composto dal P. Alfonso Rodriguez sacerdote della Compagnia di Gesù. Diretto ai religiosi della medesima Compagnia. E tradotto dalla lingua spagnuola nell'italiana dal segretario Tiberio Putignano. Parte terza. Dell'esercitio delle virtù appartenenti allo stato religioso, e d'altre cose che aiutano alla perfettione*, In Roma, per Francesco Corbelletti, 1632.

⁶⁴ Per es. cfr. l'edizione del 1645: B. CAMBI, *Le sette trombe per risuegliare il peccatore a penitenza. Operetta utilissima, e di molto profitto per la salute dell'anime de' peccatori, e peccatrici. Composta dal r.p. fra Bartolomeo da Saluthio Min. Osservante Riformato*, In Roma, appresso Francesco Moneta, 1645.

quotidianamente «*dieci Pater Noster et Ave Maria a loro comodità, ma colla mente indirizzata a Dio*».

Seguono indicazioni in riferimento alla condotta da tenere quotidianamente, con prescrizioni sia di carattere morale⁶⁵, sia di carattere comportamentale⁶⁶.

In particolare, il Bonomi prevedeva che «*ne cuiquam ex sodalibus gladium cingere liceat aliave arma gestare, nisi itineris aut alia legitima causa, a sodalitatibus priore & confessorio approbata*»⁶⁷. Sulla liceità di portare armi si sono riscontrate differenti soluzioni nei vari statuti, che evidenziano l'esigenza di «*alleggerire*» questo punto e di «*adattarlo ai luochi*»⁶⁸. Nello statuto dell'Assunta si legge: «*Et all'entrar nell'oratorio ciascun, che sia solito portar armi*⁶⁹, *solo per quelle lecite, come la spada, et pugnale ordinarii, quali s'ammettono, et non'altre con licenza però del confessore, o del priore, [...]* *legittima [...]*⁷⁰ *si concederà, dovrà deporle al solito rastelletto*». Anche a Traona era previsto un 'rastelletto' per deporre le armi, per chi le portasse. Nello statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Lanzada le armi erano vietate, ammesse soltanto «*sui monti a difesa del bestiame*»⁷¹, erano proibite anche a Cepina⁷². A Berbenno si raccomandava «*di non portare le armi sotto l'abito confraternale e di non dare scandalo nella vita privata*»⁷³.

⁶⁵ Norme di comportamento nelle liti, carità con i confratelli infermi, ...

⁶⁶ Acconciatura, tipi di vesti lecite, ...

⁶⁷ La prescrizione del Bonomi è ripresa in modo quasi letterale nello statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Tresivio: «*Capo III. Ancora non sia lecito ai confratelli portar niuna sorte d'armi massime nell'oratorio, eccetto per viaggio, e per altra giusta causa, approvata dal pastore e padre spirituale della compagnia, e dal priore*» (APTRS, *Confraternite*, b. 21, c. 1 e sgg.).

⁶⁸ APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 1r.

⁶⁹ «*Solo per quelle lecite, come la spada, et pugnale ordinarii, quali s'ammettono, et non'altre*» è depennato.

⁷⁰ Due parole sono illeggibili. Il passo riguardante la liceità del portare armi subì numerose correzioni e risulta attualmente poco chiara la versione definitiva.

⁷¹ APLNZ, *Regole da osservarsi dalli confratelli della compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Lanzada*, capo 9.

⁷² M. GURINI, *Le confraternite dei disciplini nel Bormiese*, p. 45.

⁷³ «*Capo V. Dell'habito & sua forma*

Ogni confratello deve haver il suo habbito di tela rossa alla forma che in simili compagnie si usa, propporcionato alla persona, non strozzato, né sporco; si cingerà con cordoncino o bindello rosso di filo. Sopra della mocetta o scapolare (che deve haver il capuccio con la facciata) vi dev'essere l'insegna del Santissimo in ostensorio, attaccata davanti alla sinistra. Quest'habbito non deve esser con vanità accompagnato, ma succinto & modesto, sotto del quale non devonsi nasconder'armi, ancor che habbia licenza del priore» (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 2v).

«*Delle pene & castighi statuiti alli trasgressori della presente regola. Capo .XXXVIII. (...)*

19. Chi porterà arme proibite nell'oratorio o sotto l'habito in processione paghi per cadanna volta soldi 10 & se non vorà tralasciarle doppo la 3^a prohibitione non havendo scusa legittima (quale deve essere conosciuta dal priore o confessore) perda l'armi o vero sia cassato, come anche colui che apertamente a vista di tutti ne porterà adosso» (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 10r).

Nella regola borromaica, nel capitolo dedicato alle pene (capo XXII): «*Chi porterà pugnale, o spada senza licenza, sia sospeso dalla compagnia due mesi; se non vorrà deporle l'armi, sia cancellato*» (*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, p. 332).

Si trova inoltre pressoché costantemente, nelle regole delle confraternite valtelinesi, la normazione precisa della frequenza alle osterie. Nello statuto dell'Assunta «s'essortano tutti ad astenersi dalla frequenza delle bosterie e taverne». Lo stesso è prescritto a Traona; così anche a Tresivio «massime in giorni festivi, et in tempo che si deve attendere alli Divini Officii ed esercizi Spirituali»⁷⁴. A Lanzada era lecito trattenersi all'osteria soltanto «per occasione di qualche contratto». A Sondrio era severamente vietato andare nelle osterie nelle sere di sabato, per meglio prepararsi a ricevere il corpo di Cristo nella festività della domenica⁷⁵. A Berbenno la frequenza 'ostinata' alle osterie poteva essere motivo di espulsione dal sodalizio⁷⁶. Era raccomandato, in caso di frequenza 'straordinaria' e motivata, di non dare 'scandalo'⁷⁷.

Lo statuto della confraternita morbegnese si conclude con la prescrizione della lettura comune del testo quattro volte l'anno⁷⁸: doveva essere letto il testo 'volgarizzato' la cui circolazione era già prevista nella normativa del Bonomi⁷⁹.

⁷⁴ APTRS, *Confraternite*, b. 21, c. 1 e sg.; capo XXXII.

⁷⁵ APSNR, *Libro nel quale si descrivono tutte le congregazioni et opere che si fanno nell'oratorio de confratelli del Santissimo Sacramento di Sondrio sotto il titolo et invocazione di San Pietro Martire*. Tale regola è più tarda rispetto a quelle prese sino ad ora in considerazione (tutte collocabili cronologicamente all'inizio del XVII secolo): risale all'ultimo quarto del Seicento. Cit. in M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio*, p. 41.

⁷⁶ In particolare, all'interno del capitolo relativo alle penalità, cfr. il punto 12: «Chi andrà all'osteria o bettola a pasteggiare (eccetto per invito di qualche amico o parente non confratello per viaggio o per dozzina, in loco appartato se possibile) pagherà per ciascheduna volta soldi 4 & chi l'averà per vicio ne si vorà astinere sia cassato» (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 10r).

Nella regola borromaica, nel capitolo dedicato alle pene (capo XXII): «Chi anderà alle taverne senza necessità, faccia tre discipline nell'oratorio, o stia fuori da esso per un mese, et non si emendando, sia cancellato» (*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, p. 332).

A Lanzada, i peccati che prevedevano l'espulsione dal sodalizio erano la bestemmia, il concubinato, l'ubriachezza e il gioco (APLNZ, *Regole da osservarsi*, cit. in M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio*, p. 57).

⁷⁷ In una *relatio ad limina* del vescovo Agostino Maria Neuronì (1746-1760), del 1758, il presule avrebbe descritto i popoli valtelinesi «per la massima parte rustici e montani, induriti dal freddo clima, di sangue ingrossato dalla qualità de vini, de quali abbonda il paese, sono convenevolmente accostumati e nelle cose di fede addottrinati, ma rudi, intrattabili, facili alle risse ed all'abuso delle armi» («Relazione dello stato della chiesa e della diocesi di Como», del 23 settembre 1758. ASDC, Scaff. VII, fila 3, fald. 1, fasc. Neuronì).

⁷⁸ Anche riguardo alle disposizioni di lettura si sono riscontrate norme diverse. A Sondalo, presso la confraternita della Dottrina Cristiana, era prevista la lettura comune del testo statutario due volte all'anno; presso la confraternita del Santissimo Sacramento, tre volte all'anno; presso la confraternita del Santo Suffragio, quattro volte all'anno (cfr. E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, p. 110 e sgg.).

⁷⁹ Il Bonomi stesso, all'interno della regola prevedeva la circolazione dello statuto tradotto: «Atque ut decreta haec numquam oblivione obscurantur ac deleantur, id praecipimus, ut in vulgarem linguam conversa, quater in anno in singulis sodalitatibus coram omnibus fratribus recitentur, quo studiosius omnes suum quisque munus praestantes in fidelium servorum numero a Domino recenseri mereantur, super multa in coelis,

Tra i testi statutari di area valtellinese ad oggi individuati, quello della confraternita del Santissimo Sacramento di Tresivio evidenzia in modo particolare la valenza educativa dell'appartenenza al sodalizio: gli impegni assunti con l'accettazione dello statuto dovevano irradiarsi all'esterno, a cominciare dall'ambito familiare⁸⁰. Questo aspetto è da porre in relazione alla documentata pratica della lettura familiare di testi edificanti (o statutari o conformi alla spiritualità degli statuti).

Era prevista la conservazione esposta degli statuti⁸¹, come ancora oggi accade a Traona⁸². Il testo della confraternita di Morbegno è in forma di minuta (non

qui in terris super pauca constituti fideles inventi sint, perpetuo constituendi» (Iobannis Francisci Bonbomii (...) decreta generalia in visitatione Comensi edita, p. 180).

⁸⁰ Riguardo alla valenza educativa cfr. in particolare il capo XI: «*Che ciascuno capo di famiglia descritto nella compagnia sia tenuto amministrare e dar buon esempio a tutti li suoi di casa, vivendo egli cristianamente acciò come capo sia conosciuto più inclinato e dedicato al servizio di Dio di quello sono li altri nomini secolari».* Questo capitolo è conservato all'interno dei «*Decreti e statuti da osservarsi dalli fratelli della compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa collegiata de Santi Apostoli Pietro e Paolo di Tresivio dall'illustrissimo reverendissimo monsignore vescovo di Como l'anno 1634 nel mese di ottobre, con il privilegio di portare l'abito rosso concesso l'anno 1644 li 30 gennaio quali decreti, come prescritti dalla visita apostolica, sono stati accettati da fratelli di detta compagnia il giorno e festa della Santissima Trinità il 22 Maggio 1644, e di nuovo confirmati l'istesso giorno della Santissima Trinità li 8 giugno 1653» (APTRS, Confraternite, b. 21, c. 1 e seguenti). Inoltre cfr.: D. ZARDIN, *Il rilancio delle confraternite nell'Europa cattolica cinque-seicentesca*, in *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a c. di C. Mozzarelli e D. Zardin, Roma, Bulzoni editore, 1997, pp. 107-144 (p. 118 e sgg.). In particolare cfr., nel contesto della riforma borromaica, il *Libretto de i ricordi, al popolo della città et diocesi di Milano*, Milano, Pacifico da Ponte, 1578 (un esemplare conservato in BAM), messo a punto nella cerchia del pastore della chiesa ambrosiana e accompagnato da una lettera dell'arcivescovo in data 20 dicembre 1577. Il libro era in particolare indirizzato a «*voi che sete padri et madri et capi di casa et famiglia [...] per assister [...] all'obbligo stretto che havete di tener in disciplina le vostre fameglie, et altri dipendenti»* (cit. in D. ZARDIN, *Ibidem*, p. 118). Si suggerisce una lettura dei testi «*una volta al mese alla presenza della sua famiglia»*, per meglio indirizzarla a vivere «*christianamente»* (*Ibidem*, p. 119).*

Si sottolinea un'altra peculiarità dello statuto tresviasco, che si conclude - non come usuale - con le norme circa la pubblica lettura, ma con un monito alla 'riservatezza' in materia deliberativa e amministrativa: «*Capo XXVII. Che nissuno de confratelli ardisca manifestare in modo alcuno a persone che non siano della compagnia le cose e negozi che si faranno e tratteranno nella congregazione sotto pena arbitraria al priore o sotto priore conforme la gravità della cosa palesata».*

⁸¹ Per es. cfr. il testo XVIII a p. 226 e sgg. (Giovanni Ambrogio Torriani del 21 gennaio 1671) Sugli statuti esposti - anche se prevalentemente in relazione alle confraternite della Dottrina Cristiana - cfr. almeno gli spunti in: A. BIANCHI, *Le scuole della dottrina cristiana: linguaggio e strumenti per una azione educativa di 'massa'*, in *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a c. di C. Mozzarelli e D. Zardin, Roma, Bulzoni editore, 1997, pp. 145-159. In particolare il riferimento è a *La regola dei costumi christiani a voi scolari desiderosi di viver in gratia d'Iddio, d[e] vostri parenti & d'ogni buon cristiano* (riproduzione a p. 151, conservata presso l'archivio arcivecovile di Bologna. Inoltre D. ZARDIN, *Il rilancio delle confraternite nell'Europa cattolica cinque-seicentesca*, *Ibidem*, p. 124 e seguenti.

⁸² Il testo statutario più volte citato è conservato esposto nell'oratorio dei confratelli del Santissimo Sacramento.

se ne è rinvenuta ad oggi la redazione definitiva); mentre la maggior parte degli statuti è attualmente conservata nei libri 'di fondazione'.

Nell'*Inventario Fontana*, al numero di segnatura 304, è descritto un «*Liber cui titulus Regola delle confraternita de i disciplinati et cetera, impressum Mediolani per impressores archiepiscopales anno 1573*»⁸³. Come già osservato, appare chiaro che le regole del Bonomi⁸⁴ accanto a quelle Borromaiche - per i disciplinati *in primis*, ma anche quelle per le confraternite del Santissimo Sacramento⁸⁵ - erano le fonti principali nella stesura degli statuti valtelinesi.

Lo statuto del Bonomi ebbe autonoma circolazione a stampa; venne poi stampato anche annesso agli atti della V sinodo diocesana, evidenziando l'intento da parte dell'autorità episcopale di uniformazione dei codici statutari sotto il coordinamento dell'autorità vescovile e legato anche al largo uso del veicolo della stampa⁸⁶. In evidente attrito rispetto a questa volontà, nello statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Berbenno si legge:

*«Regola della venerabile archiconfraternità del corpo di nostro signore Gesù Christo sotto la protezione del cardinale san Carlo Borromeo, canonicamente eretta nella chiesa archiepiscopale di Berbenno come per breve di monsignor' Archinti vescovo di Como & cetera l'anno 1611, il dì 29 del mese d'ottobre. Cavata da diversi autori di regola cioè da San Carlo riformatore, delle sinodi provinciali, visita apostolica & altri simili aggiunte & sminuite alcune cose rispettivamente alle persone & luoco, a fine di renderla a tutti da osservarsi molto facile e piacevole. Pubblicata nella congregazione generale di questa compagnia il 20 aprile 1670 & da tutti li confratelli che erano presenti accettata, confermata in quel modo come nel presente libro si può vedere»*⁸⁷.

Era dunque previsto che le fonti normative si misurassero e si calibrassero alle *persone & luoco*, evidenziando abitudini radicate e prassi d'uso. La molteplicità

⁸³ *Regola delle confraternita de i disciplinati per decreto del concilio provincilae secondo di Milano. Riformata d'ordine di monsignor illustrissimo & reverendissimo il cardinale Borromeo arcivescovo con privilegio*, in Milano, appresso Pacifico Pontio impressore della corte archiepiscopale, MDLXXIII. Una copia in ASDMi.

⁸⁴ Lazzaro Carafino racconterà l'osservazione «*finalmente [del]le regole prescritte già in questa diocesi dalla visita apostolica con tanta accuratezza e dalla sinodo V*»: *Registro compendioso de' decreti editti et altri avvisi parochiali da publicarsi dalli curati nelle feste dell'anno conforme al calendario, con una breve notitia dell'origine & introductione d'alcune feste, vigile, digiuni e processioni da sapersi da ogn'uno. Stampato d'ordine di monsignor Lazzaro Carafino vescovo di Como & conte & cetera*, In Como, l'anno MDCLVIII, Nella Stampa vescovile. Cfr. § Parte II, doc. XVI).

⁸⁵ *Le Regole della compagnia generale del Santissimo Sacramento fondata nella chiesa metropolitana di Milano dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor il cardinale di S. Prassede arcivescovo con le indulgenze & gratie alla medesima concesse*, in Milano, Appresso Pacifico Pontio, 1583 (una copia è conservata presso l'ASDMi).

⁸⁶ Così anche in: D. ZARDIN, *Riforma e confraternite nella Milano di Carlo Borromeo*, p. 242.

⁸⁷ APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 1r.

delle fonti e il grado della loro elaborazione diedero pertanto esiti più o meno diversificati nella definizione degli statuti confraternali: se i punti di partenza possono considerarsi comuni, gli esiti risultano - ad un'analisi minuta - diversificati. E tale aspetto nel corso del XVIII secolo divenne ancora più marcato. Alla confraternita del Santo Suffragio di Sondalo, eretta canonicamente il 16 aprile 1686 dal cardinale Ciceri, era stata concessa, il 25 luglio 1687, l'aggregazione all'omonima arciconfraternita di Roma, della quale era stata *«introdotta nella confraternita la regola (...) in un libro stampato intitolato 'Ordini con li quali deve essere governata'»*. A Sondalo era stata assunta come propria la regola dell'arciconfraternita romana, ma nel calarla nella realtà sondalina erano nate difficoltà dovute alla *«povertà del luogo, la scarsezza ed inabilità dei soggetti, l'ignoranza commune, la pluralità de confratelli dipendenti piuttosto dal lavoro (...) che rendevano impossibile l'osservanza di detta regola»* per cui dovevano rilevare che ne erano *«nati varii sconcerti e dissenzioni scandalose»*. In un *«tal disordine»* gli ufficiali avevano *«procurato di rimediar al miglior modo possibile (...) col formarne una nuova (...) secondo il prescritto dalle bolle»*. Così gli *«ufficiali di detta compagnia in casa del molto reverendo signor prevosto in più giorni della Quaresima dell'anno 1752»* decisero di raccogliere *«decreti generali, costituzioni sinodali (...), ordini di visita apostolica, (...) la regola dell'arciconfraternita di Roma, (...), quella della confraternita di Ferrara»*, che valutarono alla luce della *«cognizion del paese e degli abitanti e della lunga e certa sperienza de soliti disordini»*, per elaborare il testo di una 'nuova' regola. A partire da queste fonti selezionarono dunque *«quelli capi ed articoli che si credessero necessari, più facili, più utili e più efficaci a dirigere e tener in freno, persuadere ed accender a vivere da veri confratelli, ad amar Iddio, ed il prossimo, ed i poveri morti»*⁸⁸.

La facoltà spesso indicata negli statuti di *«sminuire»* i capitoli al fine di adattarli al contesto dovette dar luogo a non pochi abusi, tanto che nel 1671, nei *«Decreti generali per le confraternite, compagnie e luoghi pii»* del vescovo Giovanni Ambrogio Torriani (1666-1679), si puntualizza: *«Riservata a noi e nostri successori l'autorità di aggiungere, sminuire, dichiarare, mutare, moderare, intrepertare in caso dubio, secondo portarà l'occasione»*⁸⁹.

⁸⁸ Tutti i testi virgolettati sono tratti da APSND, *Umili e ferventi suppliche della confraternita del Santo Suffragio di Sondalo da presentarsi al illustrissimo reverendissimo monsignor vescovo, dal molto reverendo signor prevosto, per l'approvazione e concessione dell'incluse regole, 15 giugno 1752. Proemio*. Si tratta della lettera di accompagnamento della regola inviata al vescovo per l'approvazione nel 1752. Cfr. E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, pp. 115-116.

⁸⁹ § Parte II, doc. XVIII.

3. I registri delle matricole: la 'canonica accettazione e descrizione'⁹⁰

Quando ammesso al sodalizio, dopo il rito della vestizione⁹¹, il singolo affratellato doveva essere regolarmente registrato nel libro delle matricole.

L'importanza della fonte delle matricole è sottolineata dalla storiografia confraternale. Si tratta di una tipologia documentaria di utilizzo spesso non immediato in sede critica; ma che risulta indispensabile per approfondire tematiche quali il rapporto tra confraternite ed assetto politico-istituzionale locale, il numero dei membri e il loro cetto sociale, la presenza femminile nella vita confraternale, gli orientamenti spirituali in rapporto ad altre aggregazioni religiose, nonché per apportare contributi a studi di demografia⁹².

Prima attestazione circa l'esistenza di un registro delle matricole presso l'archivio della Beata Vergine Assunta si ha nell'*Inventario Fontana*, alla segnatura 311, in cui viene descritto un *libretto che incomincia* "1581, adì 3 aprilis. Mulieres que sunt in societate disciplinorum Morbenii"⁹³, registro che all'oggi risulta deperdito. La serie dei registri è conservata a partire dal 1674 e giunge sino all'epoca contemporanea⁹⁴.

⁹⁰ L'espressione riprende il testo normativo di Ambrogio Torriani del 1671: «*E perché ciò [regolare erezione canonica] non basta a conseguire li suddetti beni spirituali, se le persone non sono canonicamente accettate e descritte ne' libri di dette confraternite, dichiariamo per ben'ammessi tutti quelli che di presente ci sono*» (*Decreti generali per le confraternite e luoghi pii*, cfr. § Parte II, doc. XVIII).

⁹¹ Il testo del rito della vestizione non è conservato in ASCAM, né sono conservati riferimenti diretti (indiretto il riferimento nella formula dei registri delle matricole *factum professum*). Il testo integrale del rito in uso, almeno nella parrocchia di Berbenno, è trascritto interamente - come nello statuto borromaico dei disciplinati (*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, pp. 332-333) - in uno specifico capitolo statutario. Di questo rito, di evidente derivazione borromaica, si sottolineano in questa sede soltanto due notevoli differenze rispetto al modello. La *inquisitio* del sacerdote e le risposte del novizio sono - nel testo valtellinese - in volgare (nel testo Borromaico: «*Quid quaeris frater? Dei misericordiam, et huius confraternitatis charitatem. Deus misereatur tui et benedicat te*»). Il ruolo 'benedicente' del priore - inoltre - non è presente nella fonte milanese. Cfr. § Appendice, Documenti 1 e 2 (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, cc. 12r-14r).

⁹² Sulle matricole nello specifico cfr.: G. CASAGRANDE, *Gli iscritti alla confraternita dei disciplinati di San Francesco di Perugia*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia», Roma 16-17 (1978-1979; 1979-1980), pp. 103-163; IDEM, *Statuto e matricola della fraternita dei Racomandati della Vergine*, in *Le Fraternite medievali di Assisi. Linee storiche e testi statutari*, a cura di U. Nicolini, E. Menestò, F. Santucci, Assisi-Perugia, Accademia Properziana del Subasio-Centro di ricerca e di studio sul movimento dei disciplinati, 1989, pp. 203-232; M. T. BROLIS - G. BREMBILLA, *Mille e più donne in confraternita. Il consorcium misericordiae di Bergamo nel Duecento*, in *Il buon fedele*, pp. 107-134. M. GAZZINI, *Donne e uomini in confraternita*. Inoltre spunti interessanti per un approccio diverso in A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura e parentela. Autografia collettiva, scritture personali, rapporti familiari in una fonte italiana quattro-cinquecentesca*, Brescia, Grafo edizioni, 1989.

⁹³ R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*», p. 195.

⁹⁴ ASCAM, *Matricole*, regg. 1-8.

Solo per l'epoca posttridentina si ha dunque, nella confraternita dell'Assunta, attestazione della compilazione regolare e regolata di registri di matricole, specializzati per lo scopo⁹⁵.

La regola per i sodalizi dei laici del Bonomi formulava le caratteristiche, poi riprese direttamente nello statuto della confraternita, di chi potesse essere ammesso nella confraternita e di chi non lo potesse essere. Il Bonomi prevedeva una *inquisitio* da parte di due sodali, che consentiva poi l'ammissione ad un periodo di noviziato.

Nei registri conservati è prevista una sezione per la registrazione dei novizi; in verità anche nei registri secenteschi tale sezione occupa uno spazio esiguo in relazione all'assai superiore numero dei professi⁹⁶. Il periodo di noviziato doveva durare per circa un anno *secondo la qualità delle persone*. Scorrendo i registri, si rilevano casi in cui il periodo di noviziato era ridotto al minimo o - talora - totalmente eluso, come nel caso di iscrizioni al sodalizio in punto di morte, nel caso di persone già iscritte ad altre confraternite o nel caso di religiosi⁹⁷.

L'ammissione presso la confraternita morbegnese non avveniva in date prefissate, ma a poco a poco si fissarono come deputate il Natale, la Pasqua, e la festa della Madonna Assunta.

⁹⁵ Per quanto riguarda l'epoca pretridentina, due elenchi 'occasionalmente' di iscritti sono conservati nel *liber credentiarum*, relativi agli anni 1540 e 1556 (ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, c. 86v) (§ Appendice, Immagini: figura 2). Inoltre gli elenchi delle elemosine versate da ciascun confratello «*per lo pasto dila zobia sancta*» danno un'idea della dimensione associativa e della estrazione dei sodali. Esempi in ASCAM, *Libri mastri*, reg. 1, c. 15v (20 confratelli); *ibidem*, c. 111r (20 associati). Scarsi in verità questi esempi che non consentono di seguire il flusso delle iscrizioni, poiché - solitamente - le indicazioni di spesa erano riferite in base ai generi alimentari acquistati (fave, marroni, pepe, zafferano, olio, uvetta, chiodi di garofano, mosto bollito, zucchero, aglio...). Per es. cfr. *ibidem*, cc. 117r, 118r, 178r.

La progressiva specializzazione della tipologia documentaria da un lato attesta una accresciuta adesione al sodalizio laicale, nel contempo risponde a una maggiore richiesta di controllo.

⁹⁶ Così, per esempio anche a Berbenno presso la confraternita del Santo Rosario: APBRB, *Rosario*, reg. 1. Esso presenta intestazione: «*Questo libro de duplicatto alfabetto servirà per notar li homini e le donne separatamente che vorano e sono ricevuti nella compagnia del Santissimo Rosario renovata da fra Giacomo Della Torre di Ardenno nella chiesa di Santa Maria Asonta di Berbenno essendo colà predicatore di Quadragesima nel corente anno 1634, ad honor di Dio e della Beata vergine Maria che per beneficio de noi christiani ha portato dal cielo questa santa devotione e prego tuti di questa compagnia alla continuanza*».

⁹⁷ A titolo d'esempio: «*Giovanni quondam Giovanni Antonio Bertolino de Zanetto resta accettato per confratello senza noviziato per essere professo in altre confraternite, come dalle fedi esibite*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 41). Inoltre: «*1748, 22 marzo è stato fatto confratello il nobile signore Giovanni Pietro Paravicino in sua grave infirmità. 1748, a 25 marzo, morto e sepolto a Capucini*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 41). Il noviziato, o probatione, venne progressivamente abbandonato: nei registri ottocenteschi è assente una sezione per i novizi (a partire ASCAM, *Matricole*, reg. 6). Nel rinnovato statuto del 1922 inoltre non vi sono riferimenti a periodi di noviziato (ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 2, cc. 6-12).

Lo statuto, infine, non poneva limitazioni di numero o di condizione sociale per l'ammissione; non poneva vincoli circa l'iscrizione simultanea a più confraternite. Non erano previste restrizioni per i religiosi che potevano essere ammessi anche a ricoprire cariche direttive⁹⁸. Anzi, l'adesione di religiosi di spicco era vissuta come motivo di 'accreditamento' per l'intera confraternita⁹⁹.

A partire dal secondo quarto del Settecento, il 'formulario' si diversifica e si arricchisce, i nomi prestigiosi spiccano fra gli iscritti della confraternita: l'iscrizione della 'personalità' veniva suggellata in modo evidente¹⁰⁰. Tale aspetto si pone entro una prospettiva bidirezionale: da un lato la presenza di figure chiave in ambito locale conferiva 'accreditamento' - come si accennava - al sodalizio; nel contempo, la confraternita medesima contribuiva ad incrementare il riconoscimento sociale del singolo, anche in riferimento al suo ruolo assunto nel contesto della socialità confraternale¹⁰¹.

Nella IV sinodo diocesana, Lazzaro Carafino (1626-1665), ricordando «*privilegia, indulgentiae & gratiae*» di cui possono godere gli iscritti alle confraternite canonicamente erette, sottolineava l'importanza di una precisa registrazione degli affratellati in libri *capaces*, acquistati dai parroci per le confraternite:

«Ideo quilibet parochus libros capaces comparari curet expensis confraternitatum eius parochiae, in quibus distinctim nomina & cognomina virorum & mulierum cuiuscunque confraternitatis in catalogum referantur ne fructum consodalitatis amittant defectu descriptionis. Et inter missarum solemnia populum edoceat obligationem istam eumque ad hos thesauros spirituales consequendos abortetur efficaciter. Quae ut tutius & ordinatius fiant curam precipuam vicariorum foraneorum humeris imponimus & circumspicere iubemus»¹⁰².

Ambrogio Torriani (1666-1679), in una nuova normativa organica di regolamentazione degli istituti confraternali, sottolineando in modo molto forte l'im-

⁹⁸ Per esempio nel 1740 era priore il sacerdote Pietro Antonio Gianio (ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, c. 15r-v. Inoltre cfr. anche ASCAM, *Libri mastri*, reg. 7 alle cc. relative a suddetto anno).

⁹⁹ Per esempio: «*Signora Maria Catterina Castela San Nazaro. 1757, 20 marzo. Morta monaca in Morbegno*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 2, c. 20). «*[1749] Il molto reverendo signor abate don Giacomo d'Agostini. 1758, li genaro. Morto nella abbazia di Piona, lago di Como*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 42).

¹⁰⁰ «*Si è accettato l'illustrissimo signor Giansimone Paravicino di Trabona podestà meritissimo di Morbegno per confratello e nel medesimo tempo proclamato protettore di nostra confraternita*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 41). «*L'illustrissimo signor don Francesco figlio dell'illustrissimo capitano e già cancelliere ed assessore don Francesco Xaverio Castelli San Nazaro*» (ASCAM, *Matricole*, reg. 1, c. 22).

¹⁰¹ Nei registri ottocenteschi, caratterizzati da maggior schematicità e uniformità, questo aspetto vien meno.

¹⁰² *Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite & cetera in synodo, celebrata pridie nonas viii & vii idus novembris anno Domini MDCXXIV*, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625, pp. 70-71.

¹⁰³ *Sinodus dioecessana VII celebrata in basilica cathedrali Comensis diebus 10, 11, 12 mensis septembris 1686*

portanza della registrazione regolare, avrebbe dato impulso ad una compilazione regolata in *libri nuovi*:

«E perché ciò [regolare erezione canonica] non basta a conseguire li suddetti beni spirituali, se le persone non sono canonicamente accettate e descritte ne' libri di dette confraternite, dichiariamo per ben'ammessi tutti quelli che di presente ci sono, purché si forma da ciascheduna confraternita un libro nuovo in cui si descrivino separatamente gl'huomini dalle donne viventi di quella compagnia & in avvenire si accettino alla forma della visita apostolica; e particolarmente quelli che devono portare l'habito della compagnia, non siano ammessi senza la prova consueta della sua buona disposizione, esaminati dal curato o confessore, proposti e ricevuti da due terzi de' voti favorevoli de' confratelli, & benedetto l'habito dal medemo curato, o sacerdote, a chi tocca vestirglielo. E non habbino voce nella compagnia se non dopo l'anno del noviziato. E sì nel riceverli come nel stabilirli, s'osservino le cerimonie poste nel fine della regola, che prescriviamo loro da osservare, abrogando e cassando ogn'altra regola o statuti contrari a questa. Chi sarà ricevuto diversamente dal modo suddetto s'habbia per non accettato, né partecipi d'alcuna indulgenza e privilegio della compagnia»¹⁰³.

È probabile che l'impulso per la formazione di un nuovo registro - presso la confraternita della Beata Vergine Assunta - sia venuto proprio dagli ordini del Torriani, che prescriveva di tenere «un libro nuovo in cui si descrivino separatamente gl'huomini dalle donne viventi di quella compagnia»: da ciò la realizzazione dei primi due registri della serie attualmente conservati, uno per gli uomini e uno per le donne.

Di fatto, talora si individuano segnalazioni di omessa registrazione, «per scordanza», che emergevano nel momento in cui la confraternita si doveva far carico delle pratiche funerarie per la morte del confratello e nel registro si doveva apporre la data di morte del consociato¹⁰⁴.

4. Il momento deliberativo: assemblee 'generali' e 'private'

I dati desumibili dai registri delle matricole si rivelano particolarmente eloquenti se letti accanto ai verbali delle assemblee, nei quali - oltre ai nomi dei partecipanti - veniva solitamente indicata la carica ricoperta da ciascuno di essi. Dall'analisi dei verbali si distinguono due tipologie di assemblee: quelle 'generali' e quelle 'private'. Durante quelle generali venivano eletti gli ufficiali, approvate le *rationes* ed eventualmente ratificate le espulsioni di sodali 'colpevoli'. Ad esse partecipava tutta la confraternita, novizi e professi. Le assemblee private erano

ab eminentissimo & reverendissimo D. D. S. R. E. presbiteri cardinali Carolo Cicero, episcopo Comensis, Comi, Ex Typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXXVII, pp. 202-207. Cfr. § Parte II, doc. XVIII.

¹⁰⁴ «Come fu anni sono accettato confratello Steffano figlio di Vincenzo Sedino quale non fu in questo libro riportato per scordanza» (ASCAM, Matricole, reg. 1, c. 55). «NB come è morta e sepolta in nostra chiesa Marta quondam Antonio Croce che dicono essere consorella ma non l'ho ritrovata notata in codesto libro» (ASCAM, Matricole, reg. 2, c. 24).

convocate con maggiore frequenza per discutere disparate questioni amministrative e vi interveniva il ‘consiglio’ del sodalizio, nominato durante un’assemblea generale.

Purtroppo la mancanza di registri di deliberazioni presso la confraternita dell’Assunta¹⁰⁵, che pure erano previsti dalla normativa del Bonomi¹⁰⁶, non consente di ricostruire con continuità le dinamiche e i contenuti del momento assembleare e deliberativo nella vita associativa del sodalizio. E tale lacuna si rivela generalizzata nella realtà documentaria confraternale valtellinese¹⁰⁷: i verbali delle assemblee avevano spesso una ‘produzione decentrata’ ed erano rogati da notai che svolgevano la propria attività in ambito locale (risulta ‘ambiguo’ il ruolo del cancelliere¹⁰⁸).

La documentazione conservata, in forma di carte sciolte, contiene la verbalizzazione più o meno completa delle discussioni e delle risoluzioni prese, nonché delle elezioni di ufficiali e di soggetti chiamati a ricoprire pubblici incarichi: tali documenti trasmettono disposizioni relative a questioni di ordinaria e straordinaria amministrazione. Ogni singola registrazione di seduta contiene in genere l’indicazione della data, seguita dalla formula di convocazione con l’indicazione del luogo dell’assemblea¹⁰⁹, l’elencazione dei partecipanti con precisazione della

¹⁰⁵ Non ve ne è menzione neppure nell’ ‘inventario’ del Fontana. È comunque estremamente significativo che le redazioni *in mundum* dei verbali delle assemblee vengano conservate proprio a partire dal 1614.

¹⁰⁶ «*In unoquoque capitulo liber sit peculiaris in quo notato etiam mensis die describantur quaecunque res in consultationem, deliberationemve cadunt tam quae reiciuntur, quam quae in capitulo certis suffragiis probantur*» (Iohannis Francisci Bonbomii (...) *decreta generalia in visitatione Comensi edita*, p. 180).

¹⁰⁷ Non sono stati rinvenuti libri specializzati per la compilazione di verbali neppure, per esempio, nella pieve di Mazzo, nelle pievane di Berbenno e Tresivio. Tuttavia la ‘precaria’ situazione degli archivi parrocchiali di Valtellina non consente di trarre delle considerazioni definitive.

¹⁰⁸ Questo aspetto sarà approfondito in altra sede.

¹⁰⁹ La formula di convocazione ebbe, nel corso dei secoli, sensibili cambiamenti: «*Convocata et congregata venerabili societate et seu scola denotorum scolarium seu sotiorum appellata disciplinorum terre Morbegnii fondata in ecclesia Sancte Marie iuxta ecclesiam Sancti Laurentii de Morbegno predicto et seu convocatis et congregatis infrascriptis personis dicte sotietatis inferius nominatis et descriptis scolaribus et seu sotii ipsius venerabilis scole seu societatis appellate disciplinorum terre Morbegnii, in domo habitationis infrascripti domini presbiteri Stefani de Longis*» (1514 febbraio 4: ASSo, *Archivio Notarile*, Gabriele Olmo, vol. 640, cc. 107v-115r). «*Convocata et congregata venerabile confraternitate devotorum confratrum augustissimae Virginis Mariae Assumptae Morbenii in oratorio ipsius confraternitatis contiguo ecclesiae eiusdem beatissimae Virginis Mariae olim gratiarum appellatae, de mandato infrascripti eorum domini prioris et proemisso campana sono, qui in oratorio dicti confratres convenire solent pro eorum officii decantandis aliisque dictarum confraternitatis et ecclesia, cuius ex apostolico indulto perpetui administratores existunt, negotiis pertractandis qua in convocazione interfuerit*» (1721 maggio 3: ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, cc. 9r-v). «*Convocata et congregata la veneranda compagnia di Maria Vergine Assonta eretta nella veneranda chiesa dedicata alla medema vergine Maria et a San Lorenzo situata nella campagna del borgo di Morbegno della Valtellina, nell’oratorio*

carica ricoperta, l'ordine del giorno formulato di solito dal priore o dal vice, il resoconto dei consigli - limitati in genere a quelli successivamente approvati - e infine il risultato delle votazioni relative ai punti trattati¹¹⁰.

Dall'analisi dei verbali emerge un quadro dinamico delle istituzioni collegiali. Nel secolo XVI le principali cariche attestate sono quella del *'minister et prior'*, del *'subprior et subminister'*, del *'caneparius'*. Attestata anche l'esistenza di un vice canepario¹¹¹. Nell'assemblea del 4 febbraio 1514¹¹² venne eletto un collegio ristretto della confraternita, costituito da 10 confratelli - *sindicis, missis, nuntios et procuratores speciales et generales atores et defensores* - che sarebbe restato in carica per dieci anni¹¹³. Tale consiglio ristretto aveva piena delega da parte del consiglio plenario nell'amministrazione del sodalizio.

Nel corso del XVII secolo si ebbe un'importante modifica nell'organico della confraternita. Alle cariche 'tradizionali' se ne aggiunse una particolarmente prestigiosa, che nell'elencazione dei partecipanti alle assemblee è sempre posta in testa, prima del nome del priore: il 'protettore della confraternita'. Tale carica era ricoperta dalle personalità di maggiore spicco della Morbegno sei-settecentesca¹¹⁴.

Il priore veniva eletto a voti segreti. Nello statuto della confraternita della Beata Vergine Assunta, riprendendo in modo quasi letterale il testo del Bonomi, si vietava il 'mendicar palese di voti per sé o per altri'¹¹⁵.

o sia capitolo annesso a detta chiesa dove la medema compagnia è solita radunarsi per trattare gli interessi della medema, premesso l'avis fatto in detto capitolo domenica prossima scorsa dall'infrascritto signor priore nel tempo de divini officii al doppio pranso, et premesso hoggi il sono della campana maggiore, come è di costume» (1740 febbraio 25, ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, c. 15r-v).

¹¹⁰ Di solito introdotto dalla formula: *«representantes duas partes trium sive maiorem et sanioerem partem»*. ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1.

¹¹¹ ASSO, *Archivio Notarile*, Gabriele Olmo, vol. 640, cc. 107v-115r. Cfr. anche ASCAM, *Libri mastri*, reg. 1.

¹¹² ASSO, *Archivio Notarile*, Gabriele Olmo, vol. 640, cc. 107v-115r.

¹¹³ Tra di loro, come logico, presenti anche i summenzionati ufficiali.

¹¹⁴ Per esempio protettore del 1740 era Giuseppe Ludovico Castelli San Nazaro, cavaliere gerosolimitano. Prima di lui era protettore Francesco Saverio Castelli San Nazaro (cfr. la n 201); inoltre cfr. la n 100.

¹¹⁵ Cfr. anche nella *Regola del Santo Suffragio di Sondalo* al capo XIII (Delle pene), il testo cita direttamente dai *Decreta generalia* del Bonomi: *«Norme imposte nella visita apostolica di Monsignor Bonomio: "Chi subornarà alcuno a dar se stesso, o ad altri il suo voto nell'ellection delli offiziali, sia privo per due anni della voce attiva e passiva; il quale se commetterà la seconda volta l'istesso delitto sia scacciato dalla compagnia"»*. APSND, *Umili e ferventi suppliche della confraternita del Santo Suffragio di Sondalo* (15 giugno 1752). Riproduzione integrale del documento in E. MANONI, *Le confraternite in pieve di Mazzo*, Appendice: doc. XIX.

Si prohibisce affatto a ciascuno dei confratelli il mendicar palese, ne segnatamente voto alcuno per se ò per altri dagli altri confratelli nelle elezioni degli ufficiali e dei maneggi della chiesa et compagnia, et chiunque contrafarà per la prima volta resti per due anni continui privo di voce così attiva, come passiva, et contrafacendo la seconda volta sia irremissibilmente escluso dalla compagnia, et sempre in ogni occasione tanto d'ufficiali, quanto de maneggi devonsi tra i voti farsi se non in pubblica compresente nella quale il Priore habbi simpre suoi voti.

Qui aliquem pro suffragio sibi aut alteri in officialium electione ferendo subornaverit, activa & passiva voce ad biennium privatus sit, qui si iterum idem criminem admiserit, e societate espellatur.

Nella pieve di Sondrio le elezioni avvenivano a voti segreti una volta all'anno. Nell'archivio parrocchiale di Torre Santa Maria, con riferimento all'editto emanato dal vescovo Ambrogio Torriani il 21 gennaio 1671¹¹⁶, si legge «*che dovendosi fare l'elezione degli ufficiali a voti segreti, si son fatte distribuire a ciascun confratello le balle per balotar secretamente uno delli due soggetti che proponerà il priore cadente, come quello s'aspetta dare la prima voce*»¹¹⁷. Anche a Sondalo era prevista «*l'elezione a ballotte o a voci segrete come più parerà spediante alla congregazione in corpo, o almeno alla maggior parte*»¹¹⁸. Presso il capitolo della confraternita di Morbegno è conservata l'urna con le *ballotte*, bianche e nere, per l'elezione degli ufficiali, o per le votazioni segrete¹¹⁹.

Nella confraternita dell'Assunta, al priore nominato veniva conferito «*secondo le antiche ragioni di questa compagnia, il libero maneggio ed amministrazione così che a lui sia lecito di fare li ufficiali e tesorieri subalterni di questa compagnia come a lui piacerà*»¹²⁰.

¹¹⁶ Cfr. § Parte II, doc. XVIII.

¹¹⁷ APTRR, *Registro delle congregazioni della confraternita del Santissimo Sacramento*. Congregazione tenuta il 4 aprile del 1697, giovedì santo. Cfr. M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio*, p. 62.

¹¹⁸ Confraternita del Santo Suffragio di Sondalo: *Umili e ferventi suppliche*, cap. XI E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, Appendice: doc. XIX).

¹¹⁹ A Sondrio, la confraternita del Santissimo Sacramento richiedeva l'approvazione del neo eletto all'arciprete di Sondrio (ASSO, *Fondo Romegialli*, b. 22, fasc. 12. Cfr. M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio*, p. 48).

¹²⁰ ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, c. 15 r-v.

A Berbenno, per esempio, differente la norma:

«*Dell'eleggere gl'ufficiali & del tempo che hanno a durar in officio. Capo XXXVII.*

(...) *Il priore, sotto priore et maestro de noviti si facciano a ballotte o vero a voce secreta alla presenza del confessore & canzegliere. Li altri ufficiali saranno eletti ad arbitrio delli sudetti tre, dichiarando che li noviti non possono haver voce activa ne passiva, come ne anche li sospesi. Quandoché in detto giorno non si potesse crear tutti li ufficiali differiranno alle due feste doppo Pasqua. Il priore deve havere anni 24 che sappia leggere e scrivere»* (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, cc. 9v-10r).

A Morbegno le elezioni degli ufficiali erano previste una volta all'anno, così come in pieve di Sondrio e a Tresivio; in pieve di Mazzo era previsto che gli ufficiali potessero rimanere in carica un anno o due¹²¹. Ma nella realtà dei fatti, spesso gli ufficiali non venivano rinnovati o le cariche venivano ricoperte sempre dai membri di un medesimo 'gruppo'. Nel 1704 Francesco Saverio Sertoli, 'guardiano' della compagnia del suffragio di Sondrio, lamentava che «ormai da tre anni non si rinnovano più gli ufficiali»¹²². Ed in effetti l'analisi - da un punto di vista 'sociale' - della ripartizione delle cariche ha consentito spesso di evidenziare chiare 'strategie familiari'. Nella confraternita dell'Assunta di Morbegno, per esempio, è la carica di caneparo a chiarire in modo emblematico questo aspetto. Nel 1512 era caneparo Alessio Schenardi¹²³, che ricoprì continuativamente la carica fino al 1526. Gli succedette il figlio¹²⁴, Giovan Tomaso, che rimase in carica fino al 1544. A partire dal 1545 fu caneparo Pietro Martire Schenardi, figlio minore del medesimo summenzionato Alessio¹²⁵, che sarebbe stato caneparo principale fino al 1561¹²⁶; gli sarebbe succeduto il figlio Celestino Schenardi, in carica fino al 1613.

Anche in seguito alla nuova normazione diocesana con la raccomandazione di rotazione delle cariche, non si è riscontrato un sostanziale mutamento¹²⁷.

Il confronto tra alcune confraternite locali permette di evidenziare organigrammi molto diversificati e con un numero di ufficiali variabile nei secoli. Nel 1689, durante la visita pastorale di Carlo Ciceri (1680-1694) a Sondrio¹²⁸, la confraternita del Santissimo Sacramento conta 16 ufficiali; quella del Suffragio 24. La confraternita del Santissimo Sacramento di Sondalo conta 10 ufficiali nel 1614; 12 nel 1690. La confraternita del Santissimo Sacramento di Grosio nel 1696 ha soltanto due ufficiali; i Disciplini di Sondalo nel 1668 hanno 7 ufficiali; nel 1755 ne hanno 22 e, nel 1756, 23¹²⁹.

Mentre nome e numero degli ufficiali possono variare da sodalizio a sodalizio, le funzioni che si evidenziano per gli ufficiali presenti in tutte le tipologie

¹²¹ M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio*, pp. 61-65; E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, pp. 133-136.

¹²² APSND, *Decreta congregationis Sacrorum*, c. 161r.

¹²³ ASCAM, *Libri mastri*, reg. 1, c. 1v.

¹²⁴ *Ibidem*, c. 18v.

¹²⁵ *Ibidem*, c. 35v.

¹²⁶ *Ibidem*, c. 139v.

¹²⁷ La carica di caneparo, dopo Celestino Schenardi, fu ricoperta da Pietro Antonio Castelli Argegnò - che era anche contemporaneamente priore nel 1617, quando fece richiesta a Filippo Archinti dell'erezione canonica -: a partire dunque dal 1614 sino al 1624. Gli succedette il suocero, Giovanni Battista Peranda, che sarebbe stato *caneparo principale* fino al 1629. ASCAM, *Libri mastri*, reg. 4.

¹²⁸ ASDC, *Visite pastorali*, Ciceri, b. LXXII, fasc. 1.

¹²⁹ E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo*, pp. 131-132.

confraternali - priore, sotto priore, tesoriere, cancelliere, maestro dei novizi¹³⁰ - sono pressoché identiche¹³¹.

5. Le registrazioni contabili tra rivendicazioni di autonomia ed esigenze di legittimazione

Presso la confraternita della Beata Vergine Assunta, numerose sono le attestazioni di registrazioni contabili quattrocentesche in registri attualmente deperditi¹³², in particolare frequenti sono le menzioni ad un *quaternetus veterum*, rispetto al quale il *liber rationum* si colloca in rapporto di continuità¹³³.

Il *liber rationum* e il *liber credentiarum* costituiscono - nel sodalizio morbegnese - le due fonti di registrazioni contabili fondamentali per il Cinquecento. Essi concretizzano le due esigenze fondamentali delle registrazioni contabili: «avere memoria del movimento quotidiano del denaro», «poterne calcolare le ripartizioni secondo gli autori delle riscossioni o i destinatari dei pagamenti»¹³⁴.

Il *liber rationum* (1512-1559) presenta sulla facciata di sinistra le registrazioni delle entrate, nella facciata di destra le registrazioni delle uscite, intestate ai due

¹³⁰ Curiosa e 'atipica' la descrizione del maestro dei novizi a Berbenno:

«Del maestro de novitiū capo XXIII.

(...) persona di qualità non meno del priore, homo spirituale & amorevole quale come la gallina che congrega li pollisini sotto l'ale li nutrice, ammaestra & difende da disgratie poi li abandona, così il maestro de novitiū farà con li nuovi fratelli, con prove d'ubbidienza, con castighi et mortificationi. Finito il novitiato, se saranno buoni, li porterà alla professione, consegnandoli al priore» (APBRB, Santissimo Sacramento, reg. 2, c. 7).

¹³¹ Cfr. § Parte II, testo III.

Nello statuto di Berbenno sono previste le seguenti cariche: *regolatore dell'ufficio*, *tesoriere*, *canzgliere*, *vice canzgliere*, *consiglieri* (uno per colondello), *infermieri*, *pontatori*, *questuanti*, *regolatori*, *custodi delli abiti*, *sacrestani*.

In alcune confraternite sono documentate le cariche di: *infermieri*; *pacificatori*; *regolatore* (preposto al buon ordine nelle funzioni ed in particolare al decoro nelle processioni); *crocifero*; *sacristano* (APLNZ: *Sommario delle indulgenze*, regola 7, pp. 11-12); *censori* (notano le inadempienze), a Torre chiamati *pontatori*.

¹³² In archivio è conservata una serie di registri contabili che dal principio del Cinquecento giunge sino all'età contemporanea quasi senza lacune (ASCAM, *Libri mastri*, regg. 1-17).

¹³³ ASCAM, *Libri mastri*, reg. 1, c. 1v: «Nos Babbista de Linguarda et Alesius de Schenardis ambo de Morbegnio dare debemus ecclesie Sancte Marie Gratiarum de Morbegnio pro una ratione scripta in quaterneto veteri libras .ccclxxx., solidos 0». Inoltre, si veda anche nella medesima serie il reg. 2, c. 4v: «In quaterneto veteri, in folio 121». Vi si menziona una vendita di un prato in data 1 luglio 1497.

¹³⁴ *L'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena*, Inventario a cura di Stefano Moscadelli, München, Bruckmann, 1995 (Italienische Forschungen. Sonderreihe, Die Kirchen von Siena. Beihefte, 1), p. 135.

canepari in carica della confraternita. Periodicamente, ma in realtà non secondo lassi cronologici costanti, i canepari - o a volte solo il canepario principale - stilavano un riepilogo conclusivo che veniva sottoposto a tre *rationatores* nominati dalla confraternita, fra i quali era presente il sacerdote cappellano. Le *rationes* approvate venivano barrate con una linea trasversa.

Il *liber credentiarum* (1536-1556) presenta le registrazioni contabili ripartite per persone, le 'poste' sono cioè intestate a coloro con i quali la confraternita aveva scambio di prestazioni e compensi. Nel momento in cui il pagamento era stato compiuto, avveniva la cancellazione della 'posta' e, a volte, si trova la quietanza autografa dell'interessato¹³⁵.

Per esempio, alla carta 50v del *liber credentiarum*, in data 29 maggio 1520, si trova la registrazione del primo pagamento a Gaudenzio Ferrari¹³⁶, incaricato dalla confraternita per la coloritura e doratura dell'ancona lignea scolpita da Giovanni Angelo del Maino:

«Dominus Gaudentius de Verallo Valliscesie pictori optimo debet dare pro dinariis sibi datis pro parte solutionis opere anchone die 29 maii 1520. Libras C solidos 0 danarios 0».

Poco oltre in data 14 ottobre 1521:

«Dominus Gaudentius pictor de Verallo vallis Scicide episcopatus Novarie fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse a devota societate disciplinorum dive Marie dicte de Sancto Laurentio de Morbinio Vallistellinae episcopatus Cumarum libbras 266 imperiales super solutione illarum librarum duarum mille imperialium debendarum per dictam sotietatem dicto domino Gaudentio tempore quo

¹³⁵ Si segnalano, per esempio, il pagamento a Tomaso Rodari, al *magister Thomaxius ingeniarius et fabricator domi de Como* (quale il suo effettivo ruolo nella costruzione della chiesa nuova?) *pro oculo, fenestris et porta marmoreis seu lapidibus bonis de Saltei* in: ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, cc. 43v-44r. Cfr. anche le *rationes* intestate al *magister Iohannes Angelus del Magno* tra il 1516 agosto e il 1519 ottobre, Morbegno, in ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, cc. 47v-48r (edite in C. BASSI, *Giovanni Angelo del Maino, intagliatore pavese del '500 e sua attività in Valtellina*, in *Atti e memorie del quarto congresso storico lombardo*, Pavia, 1939, poi ripreso in G. PEROTTI, *Documenti. Trascrizione integrale delle spese sostenute dalla chiesa e confraternita della B. V. Assunta per l'ancona (1516-1526)*, «Le vie del bene», 9 (settembre), 1981, pp. 20-21. E ancora, le *rationes* dei *magistri Gaudentius* [Gaudenzio Ferrari] *et Firmus* [Fermo Stella] tra il 1520 maggio e il 1526 gennaio, Morbegno. Originale in ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, cc. 50v-51r (Edd. in G. F. DAMIANI, *Documenti intorno a un'ancona dipinta da Gaudenzio Ferrari a Morbegno, nella Valtellina, durante gli anni 1520-1526*, «Archivio storico dell'arte», 1896, p. 8, riedito in G. PEROTTI, *Documenti. Trascrizione integrale delle spese sostenute dalla chiesa e confraternita della B. V. Assunta per l'ancona (1516-1526)*, «Le vie del bene», 9 (settembre), 1981, pp. 22-24.

¹³⁶ Per i rapporti tra la confraternita e Gaudenzio Ferrari si rimanda anche alla pergamena del 1538 settembre 26. ASCAM, *Pergamene*, 21. Inoltre si è individuata una *confessio* in ASSO rogata da Artuchino Castelli San Nazaro il 7 maggio 1524 nella quale gli agenti della scuola di Santa Maria di Morbegno dispongono che il legato di 16 lire imperiali fatto da Giovanni Vicedomini a favore della compagnia sia utilizzato per il pagamento ai maestri Gaudenzio Ferrari e Fermo Stella che hanno dorato l'ancona nella chiesa di Maria Vergine (ASSO, *Archivio Notarile*, Artuchino Castelli San Nazaro, vol. 670, cc. 33r-v).

indoraverit anconam et ornaverit auro et coloribus dignis anconam que est in dicta ecclesia dive Marię de Morbegnio (...)».

Seguono alcuni altri pagamenti. Alla c. 51r, la quietanza autografa del *magister* per il saldo, in data 8 marzo 1524:

«Io Gaudentio depentore de Varalle Vallisicida confeso havere recepto per l'opera de Santa Maria zoe l'ancona de la compagnia libre mile seicento tre imperiali a giorni .viii. de marzo nel mille cinquecento ventiquattro».

Ciascun pagamento effettuato dalla confraternita - documentato nella 'pratica' relativa a Gaudenzio Ferrari - veniva registrato, in ordine cronologico, nel *liber rationum*. Il primo pagamento sopra citato, per esempio, si trova registrato alla c. 9r:

«Item in magistro Gaudentio pictori die 29 maii 1520 libras .C. solidos 0».

Numerosi sono inoltre i rimandi interni ai libri, fra i due libri e ad altri libri ora perduti - registrazioni contabili specializzate -, in particolare a un *liber viridum*¹³⁷, anche detto il 'verdo', e a un *liber legatorum*¹³⁸.

Dopo il concilio di Trento, anche da un punto di vista formale cambiarono le modalità di registrazione.

Significativamente nel menzionato statuto secentesco della confraternita è esclusa tutta la parte, pure presente nella fonte della visita apostolica¹³⁹, relativa alla normazione amministrativa del sodalizio. Di fatto però - anche dal punto di vista contabile - nella confraternita reistituita le modalità si fissarono in modo uniforme, entro contesti di facoltà decisionali e di autonomie confraternali definite in modo difforme, che evidenziano anche in questo contesto la polimorfità dei *pia loca*.

¹³⁷ Per esempio, ASCAM, *Liber credentiarum*, c. 64v; c. 79v; c.81r; c. 82r.

¹³⁸ Per esempio, ASCAM, *Liber credentiarum*, c. 2 v; c. 18v.

¹³⁹ Il Bonomi stabiliva che «*administrationum autem rationes singulis hebdomadis aut saltem mensibus exhibeantur, quotannis vero ipsi reverendissimo episcopo, qui in distinctos libros & codices expensas omnes vel exiguas quotidianas referri ita curabit, ut iis inspectis in reddenda ratione de accepta & expensa pecunia rebusque aliis omnibus erogatis facile constare possit.*

E poco oltre: «*Administrationum autem rationes singulis hebdomadis, aut saltem mensibus exhibeantur, quotannis vero ipsi reverendissimo episcopo, qui in distinctos libros & codices expensas omnes vel exiguas quotidianas referri ita curabit ut iis inspectis in reddenda ratione de accepta & epensa pecunia rebusque aliis omnibus erogatis facile constare possit. Quare eiusmodi administrationi prefici non debent homines lucro dediti, sed neque etiam agentes, neque prodigi, quive rem suam male administraverint; non item qui favores hominum quaerunt, aut honores ambiunt, sed pietate ac prudentia insignes quique moribus & vita sint probatissimi. At illos inbabiles omnino esse declaramus, qui usurarii vel adulteri concubinariiive aut alias publici peccatores criminose atque illos etiam qui legere saltem ac scribere ignorent*» (Iobannis Francisci Bonbomii (...) *decreta generalia in visitatione Comensi edita*, p. 5 e sgg. Cfr. § Parte II, doc. V).

Se anche la confraternita rivendicava ‘esenzione amministrativa’ in base ai privilegi papali¹⁴⁰ - come confermato anche nel decreto di erezione canonica del vescovo Filippo Archinti¹⁴¹ - sta di fatto che a partire dal 1614 - anno della visita pastorale¹⁴² - ci fu l’inizio ordinato delle registrazioni contabili sul libro acquistato a Como dal priore Pietro Antonio Castelli Argegno, il *libro mastro vecchio*¹⁴³.

Il primo passaggio delle registrazioni contabili era realizzato dal tesoriere su un quaderno personale, una scrittura preparatoria. Solo in un secondo momento esse venivano copiate, a volte per mano del cancelliere, a volte dal medesimo tesoriere. Le registrazioni erano sottoposte - per archi cronologici irregolari - ai *ragionatti* che dovevano approvare il bilancio. Talora si trova annotazione, solitamente in concomitanza alle visite pastorali, della mancanza di copiatura dei dati da questi quinternetti¹⁴⁴. Di essi sono pervenuti pochi esempi, poiché - dopo la

¹⁴⁰ Cfr. A. TURCHINI, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, pp. 369-410. Inoltre A. G. GHEZZI, *Il governo degli ospedali milanesi tra autonomia e controllo ecclesiastico (1558-1642)*, in P. PISSAVINO - G. SIGNOROTTO, *Lombardia borromaica Lombardia spagnola. 1554-1659*, Roma, Bulzoni, 1995, vol II, pp. 619-645. Su questo aspetto, si rimanda in particolare alle pp. 7-8, 47-49 e alla nota 174.

¹⁴¹ Questo aspetto viene confermato anche nelle successive visite pastorali. Per esempio: «*La quarta è la chiesa di Santa Maria delle Grazie et di San Lorenzo quale viene governata dalla compagnia de schuolari sotto il titolo della Madonna santissima, con abito bianco, né può il curato chiedere conto a detti schuolari del maneggio loro, così ordinando il sommo pontefice*» (ASDC, *Visite pastorali*, Giuseppe Olgiati, b. CXI, cc. 499-501). Cfr. la nota 22.

¹⁴² Durante la visita pastorale del 1614 l’Archinti era anche intervenuto - come richiesto dalla confraternita stessa - nella controversia apertasi tra il sodalizio e la parrocchia riguardo alla divisione delle elemosine della cappella della Madonna di Pedemonte, con sentenza di mediazione (la richiesta dell’intervento del vescovo Archinti e la sentenza sono editi in F. ARCHINTI, *Visita pastorale alla diocesi*, pp. 591-594). Cfr. Inoltre: APMRB, *Cappella di Pedemonte*.

¹⁴³ «*1614. In nomine Domini. Marzo. Le sudette venerande chiesa e confraternità della Santissima Madonna Assonta di Morbegno devono dar a me sudetto Pietr’Antonio Castelli Argegno nodaro di Morbegno, prima come deputato all’opera dell’infrascritta campana rifatta e accresciuta per uso di detta chiesa et scuola, et inde come thesoriero nuovamente eletto al presente maneggio per la compera del presente libro tolto a Como da magister Gerolamo Frova libraro. 10 solidorum denariorum*»: ASCAM, *Libri mastri*, reg. 4, c. 28r.

Si tratta del medesimo priore che inoltrò all’Archinti la richiesta di erezione canonica.

¹⁴⁴ In particolare, eclatante il caso di omissione delle registrazioni contabili relative ai lavori di fabbrica avvenuti presso la chiesa dell’Assunta al principio del XVIII secolo, secondo quanto annotato durante una visita pastorale: «*Abbiamo in questa nostra prima visita personale delle chiese di Morbegno riconosciuto li conti dell’amministrazione tenutasi delle rendite e delle spese di questa chiesa della Beata Vergine Maria dell’Assonta registrati in quinternetti particolari e sciolti, quanto sin dall’anno sudetto 1700 sino all’anno 1714. Li approviamo però con lode per la diligenza usata nel registro che stimiamo in ogni parte fedele per l’accuratezza di chi sovrintende a gl’amministratori. Ordiniamo che li conti sudetti si riportino questi in questo o in altro libro ben cartulato e legato, con il rimanente dell’amministrazione sino all’anno presente, acì non vadano smarriti essendo in fogli volanti. Raccomandiamo il culto della chiesa, mantenendola sempre con lo splendore in che si trova a gloria di Maria et a consolatione de’ suoi devoti*»: ASCAM, *Libri mastri*, reg. 7, cc. 336 r-v. I quinternetti furono copiati (spese: cc. 339r-363r; entrate: 364r-395v), poi scartati.

copiatura - tali scritture preparatorie diventavano ‘scritture inutili’¹⁴⁵.

Le fasi e la modalità di compilazione delle scritture contabili - compreso l'utilizzo dello ‘scartapazzo’, nonché delle formule da utilizzare - sarebbero state regolamentate in modo estremamente dettagliato da Agostino Maria Neuroni (1746-1760), che avrebbe definito in termini normanti una prassi da lungo tempo abituale, e non solo in ambito ecclesiastico¹⁴⁶:

«Oltre al detto inventario, che anche deve avere forma di libro mastro, si terrà in ogni chiesa altro libro di amministrazione, in cui si noteranno giornalmente il ricavato e lo speso, tanto da redditi certi che dalle obblazioni, ponendosi nella facciata di destra di esso distintamente tutte le partite di ricavata e nella sinistra quelle della spesa, sotto li rispettivi giorni ripartiti di foglio in foglio alli foglii seguenti il sommato. Dal libro doverà essere facto con chiarezza e politezza senza dimettere tra partita e partita alcun vacuo, senza cassature e interlineazioni; al qual fine prima di riportare il conto al libro sarà opportuno fare loro in fogliazzo¹⁴⁷ e quando, non ostante tale diligenza occorra qualche errore, non doverà emendersi con cassatura, ma con annotazione. In ogni anno doverà tal conto, per rispetto a tutte le chiese esistenti nel distretto della parochia, rivedersi dal paroco e da lui sottoscrivere e dal vicario foraneo. La somma del reliquato che in ogni resa di conti risulterà, o a favore della chiesa o a favore dell'amministratore, si riporterà alla prima partita del conto seguente. Quando il reliquato a favore delle chiese sia di cose tenui e necessarie alla spesa quotidiana e corrente, quello potrà lasciarsi in mano dell'amministratore attuale, mai però di quello che scade; quando poi si tratti di somma ragguardevole, quella si depositerà in una cassa da ritenersi in luogo sicuro, con due chiavi alla mano, da ritenersi una dal paroco, l'altra da uno de' sindaci; quando la chiesa non abbi il tesoriere appresso di cui si depositi il denaro, e ciò sia atuato che non venga occasione d'impiegarlo in stabili o in censi o in qualche opera, avvertendo sempre a tutti che quelli mai si facciano per semplice polizza, ma per instrumento o per scrittura sottoscritta dalla parte e da due testimonii che attestino di avere veduto la parte a sottoscrivere nel tempo preciso enuntiato nella scrittura con le descritte ipoteche. Ed avvertendo inoltre che in ogni impiego di somma considerevole fuori delle spese ordinarie e quotidiane deve concorrervi l'assenso unito de sindaci di detta chiesa e del paroco e, perché è giusto che anche li popoli da quali derivano le obblazioni con le quali le chiese si sostanziano, sieno intesi del buon maneggio e della fedele convenzione delle elemosine, perciò ordiniamo che l'annuale resa de conti in ogni anno si facci in un giorno festivo fisso e determinato, con il previo aviso al popolo nella festa antecedente, onde sia libero a chi che sia l'assistervi. E così nell'istessa forma in faccia a tutti li confratelli in un giorno fisso e determinato, con aviso previo, si doveranno rendere li conti delle confraternite. Promovessimo che li parochi della nostra diocesi non si prenderano alcuna ingerenza nella amministrazione de redditi delle chiese, semmai quella di sovrintenderere alla buona amministrazione de laici. Ad ogni modo perché in molte cose per l'inesperienza de parochiani la necessità porta che per il bene delle chiese il paroco si immischi, perché in tale caso la di lui approvazione da farsi avanti non

¹⁴⁵ Interessante, per esempio, una serie di quinterneti del XVII secolo - riuniti in filza - relativi all'attività della confraternita del Santissimo Sacramento di Traona (APTRN, *Quinterneti della confraternita del Santissimo Sacramento*, senza numerazione). Ma quinterneti preparatori sono stati rinvenuti anche presso gli archivi parrocchiali di Berbenno, Postalesio e Tresivio, attestazione di una prassi diffusa.

¹⁴⁶ Cfr. la ricca serie dei quinterneti dei decani di Postalesio conservata presso l'archivio parrocchiale (APPST, *Comune di Postalesio*, regg. 1-17). Ma questo aspetto è, nella ricerca, per ora tralasciato.

¹⁴⁷ In interlineo *uno scartapazzo*.

*sia autorizativa del fatto proprio e per rimuovere dal santuario ogni sospetto, ordiniamo che la resa annuale de conti sia sottoscritta non solo dal parroco ma anche da due deputati o almeno da un notaio quale attesti della resa del conto fatta al popolo e della popolare approvazione. Sarà poi carico del vicario foraneo in occasione delle congregazioni osservare se l'amministrazione proceda a tenore del presente nostro documento ed in caso di mancanza ci renderà avvertito».*¹⁴⁸

Accanto alle dette tipologie documentarie contabili ne erano compilate anche altre, come i ricettari dei fitti¹⁴⁹ o i registri dei legati¹⁵⁰: forme specializzate nella gestione di certe tipologie di beni.

Presso la confraternita dell'Assunta, per quel che riguarda le entrate ordinarie, grande incidenza avevano i redditi derivanti dalla gestione di beni patrimoniali. Una entrata cospicua era data dai testamenti, dalle donazioni e dai legati. Considerevoli entrate venivano poi dalle elemosine: dalla bussola della chiesa, ma soprattutto dalle questue pubbliche, per le quali la confraternita aveva regolari messi. Il sodalizio poteva esercitare il diritto di questua anche fuori del territorio della parrocchia e della pieve, come attestato da una credenziale conservata presso l'archivio della confraternita¹⁵¹. Tale fede risponde alle caratteristiche estrinseche e di formulario tipiche per questa specifica documentazione¹⁵²: si tratta di un documento su supporto cartaceo, in volgare; presente il sigillo della «*schola seu giexa dela Madonna*». Il sigillo, rotondo, dal diametro di mm 29, presenta l'immagine della Madonna in trono con il Bambino; la leggenda non risulta leggibile¹⁵³.

Per quel che riguarda le uscite, consistenti erano i pagamenti al cappellano e ai predicatori; l'attività assistenziale e caritativa fu marginale; la voce con maggiore incidenza era quella di fabbrica della chiesa¹⁵⁴.

¹⁴⁸ Cfr. § Parte II, doc. 22.

¹⁴⁹ ASCAM, *Libri mastri*, reg. 3, 6.

¹⁵⁰ ASCAM, *Patrimonio*, regg. 1-2.

¹⁵¹ Si tratta della credenziale (1550 novembre 29) di Pietro Martire Schenardi, canepario della compagnia, al messo Giovanni Paolo Lepuzio, per questuare nel Terziere di mezzo, «*in lo Comune de Montagnia et altri Comuni li circostanti a nome de ditta giexa o scola*» (ASCAM, b. 4, *Amministrazione dei beni della confraternita*, c. 4), edita in R. PEZZOLA, *La confraternita*, p. 143. Cfr. § Appendice, Immagini: Figura 4.

¹⁵² La comparazione è interessante in particolare in riferimento ad una serie omogenea di tale tipologia pertinente al santuario della Madonna di Tirano (ASSO, *Santuario della Madonna di Tirano*, I, 378). Sono presenti 38 credenziali di questua, di cui soltanto 8 su supporto membranaceo. Solitamente erano scritte in volgare: soltanto due sono in latino. L'istituzione emanante era la fabbrica della chiesa - di giuspatronato comunitario -, fabbrica di cui è sempre presente il sigillo; talora presente anche il sigillo della comunità di Tirano.

¹⁵³ Cfr. il sigillo della fabbrica della chiesa di Tirano, tondo (mm 38), rappresenta la figura intera della Madonna che appare al beato Omodeo e sullo sfondo la pianta della chiesa; riporta la leggenda: "S. Maria de la sanitate de Tirano" (esso è riprodotto in F. BORMETTI - R. CASCIARO, *Il Santuario della Madonna di Tirano nella Valtellina del Cinquecento*, Tirano, Comune di Tirano, 1996, p. 34).

¹⁵⁴ La storia della confraternita è infatti fortemente connotata dall'ampliamento della chiesa di

Le tipologie di entrate e di uscite della confraternita dell'Assunta si presentano come 'usuali' del mondo confraternale; anche se una tale generalizzazione non rappresenta in modo adeguato le differenti realtà associative in relazione all'incidenza delle diverse voci di spesa e - soprattutto - non rappresenta le confraternite di forte 'specializzazione'. Caso limite era la confraternita della Croce di San Pietro Martire, legata ai Domenicani di Sant'Antonio di Morbegno. Dall'analisi dei documenti della confraternita, emerge quale attività economica principale quella dell'amministrazione dei beni confiscati agli eretici¹⁵⁵.

San Lorenzo, a partire dalla fine del Quattrocento; ma l'elemento fabbriciero sarà una caratteristica costante d'ora in avanti.

¹⁵⁵ Riguardo a questo sodalizio, estremamente significativo il regesto settecentesco di Carlo Giacinto Fontana di un atto contenuto in un volume di imbreviature conservato nel suo archivio: «*Vendita rogata come avanti da Artuchino Castello San Nazaro notaro filio quondam Pietro li 24 settembre 1523 fatta dal caneparo della scola della Croce o sia capella di San Pietro Martire situata nella chiesa di Sant'Antonio di Morbegno per instrumentum rogato da Giacomo Fontana notaro l'anno presente 1523 li ***** della dote et antifatto e qualonque ragioni dotali della numquam Gioanina Togneta e di tutti li usufrutti, fitti et di qualonque beni di Margaritta sua abbatice filia condan Gioanni Giacomo de Migazzi di Morbegno et d'ogni ragione spettante a detta scola [della croce di San Pietro Martire nella chiesa di Sant'Antonio dei padri domenicani di Morbegno] ne beni d'essa Gioannina incolpata d'eresia et abbruciata, tenor la sentenza di confisca rogata da Giovanni Pietro Schenardo notaro li 7 di settembre 1523 per il prezzo di lire 45:- imperiali*» (ASSO, *Libri Fontana*, I, regesto 352). Inoltre, dai medesimi libri si segnalano altri due regesti che evidenziano il ruolo della scuola nella ricerca degli eretici e nelle fasi successive alla loro condanna: «*Fine rogato come avanti da Giovanni Luigi Cossogna notaro li 19 aprile 1483 fatta dal venerando signor fra Agostino de Zerbii de Serono vicario del reverendo signor maestro Lorenzo Solerio di Sant'Agata dell'Ordine dei Predicatori, professore di theologia et inquisitore dell'heretica pravità nella lombardia et valli a Martino quondam Giovanni Filippone di Regoledo e Andrea fq. Gaspare Rusca messi e procuratori della scola di Santo Pietro Martire di Morbegno a Bernardo quondam Maffeo di Coduro di Delebio causa cuiuscumque pravitatis hereticę ipsi quam Maffeo factę et etiam quorumcumque bonorum domini Maffei relictorum in eius hereditate et applicationum dictę scolę Pretio l. 40:-*» (*Ibidem*, regesto 1191). E ancora: «*Liberazione rogata da Gabriele Olmo 2 aprile 1515 fatta da fra Antonio de Caxalis domenicano inquisitore di Como e diocesi, sedendo nel convento di Sant'Antonio di Morbegno con altri successivi instrumenti per detta causa, in particolare sindacato delli scolari della Santa Croce di San Pietro martire, 1 marzo 1517*» (*Ibidem*, regesto 1987).

A questo proposito cfr. anche A. GIORGETTA, *Documenti sull'inquisizione a Morbegno nella prima metà del XV secolo*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», XXXIII (1980), pp. 59-83, con un'interessante appendice documentaria.

PARTE I
«ET QUESTE SONO LE SCRITTURE DI RAGIONE DI
DETTA VENERANDA COMPAGNIA»¹⁵⁶

¹⁵⁶ L'espressione è tratta dall'inventario di Carlo Giacinto Fontana: R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*», p. 199.

SEZIONE I
L'ARCHIVIO DELLA CONFRATERNITA: INVENTARIO

INTRODUZIONE

1. *La confraternita della Beata Vergine Assunta: nota storico-istituzionale*¹⁵⁷

Il documento più antico ad oggi rinvenuto che attesti l'esistenza dell'«*ordo disciplinorum seu batutorum de Morbegno*»¹⁵⁸ è una concessione d'indulgenza (Morbegno, 8 ottobre 1421) di fra Pantaleone da Crema, vescovo di Siccaren (1414-1424), «*ex auctoritate eius concessa per venerabilem Franzinum de Bossis*», vescovo di Como (1420-1434). All'interno di essa si fa menzione ad una precedente indulgenza concessa alla confraternita nel 1416 dal francescano Antonio Turconi, vescovo di Como (1409-1420). Il privilegio del 1416 è il primo menzionato nella cosiddetta 'pergamena delle reliquie'¹⁵⁹, nella quale sono presenti quattro testi in forma narrativa che si riferiscono agli anni della fondazione del sodalizio¹⁶⁰. Nella medesima pergamena è anche presente l'elenco delle reliquie donate da Francesca, moglie del capitano di Valtellina *Iacobinus de Iseo*, alla chiesa di San Lorenzo¹⁶¹, in località *Croseta*, in fase di costruzione «*ex industria venerabilis et honesti viri domini presbiteri Bernardi de Ubertis de Vallesaxina*¹⁶², *beneficialis et rectoris ecclesiae Sancti Martini de Morbignio et quamplurium aliarum bonarum personarum habitantium in ipso comuni*». La chiesa, che risulta essere conclusa nel 1425¹⁶³ e che sarebbe dive-

¹⁵⁷ Riprendo, sia pure con sostanziali differenze di approccio, l'articolo: R. PEZZOLA, *La confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno e il suo archivio*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 53 (2000), pp. 119-150.

¹⁵⁸ ASSO, *Archivio Notarile*, Baldassarre Mandelli, vol. 76, c. 149v.

¹⁵⁹ La pergamena, non datata, copia di documenti antecedenti deperditi, è cronologicamente collocabile sulla base di criteri paleografici alla fine del XV sec.: ASCAM, perg. 4. Cfr. § Parte I, Sezione II, pergamena 4.

¹⁶⁰ La tradizione orale lega la nascita della confraternita a san Bernardino da Siena (+1444), predicatore francescano. Cfr. nota 19.

¹⁶¹ La chiesa della Beata Vergine Assunta sarà un ampliamento della quattrocentesca chiesa di San Lorenzo.

¹⁶² Bernardo degli Uberti di Valsassina venne eletto rettore della chiesa di San Martino il 15 maggio 1398, con atto rogato dal notaio Bertolino Castelli Argegno. L'elezione successiva di cui si ha notizia è di Pietro Gabellieri, eletto nel mese di maggio del 1451 con atto di Giacomo Castelli Argegno: ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica "Pio Rajna"*, D-I 3/10, cc. 442-443. Il medesimo presbitero sottoscrisse la concessione di indulgenza del 1421 di fra Pantaleone da Crema. Cfr. nota 158: *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, a cura e con introduzione di E. Canobbio, Milano, Edizioni Unicopli, 2001 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI), p. 139.

¹⁶³ Nel 1425 Bernardo degli Uberti di Valsassina, «*volens oboedire mandato et edicto generali*» del vescovo di Como in carica, Francesco Bossi (l'editto in: ASCO, *Archivio Notarile*, vol. 117, c. 942r-943r, cit. in M. DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo*

nuta sede del sodalizio¹⁶⁴, venne ampliata e in gran parte riedificata nelle attuali forme rinascimentali sul finire del secolo: cuore del nuovo edificio ecclesiastico fu l'immagine della Vergine¹⁶⁵ che, da affresco su una parete laterale, divenne pala dell'altare centrale. L'unico sigillo della confraternita attualmente conservato raffigura la Vergine in trono con il bambino: l'immagine era rappresentativa della chiesa e della sua scuola¹⁶⁶. La confraternita, committenza colta e aggiornata, incaricò Giovanni Angelo del Majno di scolpire, Gaudenzio Ferrari e Fermo Stella di dorare - quale 'cornice' dell'affresco - l'ancona lignea. I libri mastri dell'archivio della confraternita, conservati dall'inizio del Cinquecento¹⁶⁷, consentono di seguire passo per passo i pagamenti della confraternita per la costruzione, la decorazione e la dotazione di arredi sacri della chiesa, nonché per la costruzione della sala del capitolo¹⁶⁸. Alla fabbrica della 'chiesa nuova' parteciparono anche i frati del convento dell'Osservanza di San Pietro Martire, detto di Sant'Antonio, fondato a Morbegno nel 1457¹⁶⁹. La chiesa «*nunc ampliata*» fu consacrata il 10 agosto

medioevo, Milano, Edizioni Unicopli, 2000 (Early Modern. Studi di storia europea protomoderna), p. 91) redasse un inventario dei beni della parrocchia di Morbegno in cui erano elencate: la chiesa di San Martino, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, la cappella dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista sita nei pressi della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, *ecclesia Sanctorum Laurentii et Bernardi in strata de Morbinio*, la chiesa dei Santi Apostoli Marco e Matteo di Albaredo, la chiesa di San Bartolomeo a Bema (ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna*, D-I 3/11, cc. 3-7).

¹⁶⁴ La chiesa come sede del sodalizio trova riscontro documentario a partire dalla seconda metà del secolo: ASCAM, *Pergamene*, 8.

¹⁶⁵ Tre pergamene narrano dei miracoli dispensati dalla Madonna delle grazie effigiata nella chiesa di San Lorenzo, che divenne meta di pellegrinaggi. ASCAM, *Pergamene*, 8, 9, 10. Cfr. inoltre il ricordo ai miracoli nella pergamena 14.

¹⁶⁶Cfr. p. 38.

¹⁶⁷ ASCAM, *Libri mastri*, regg. 1-2. Questa fonte storica è stata valorizzata in passato soprattutto in: G. F. DAMIANI, *Documenti intorno ad un'ancona dipinta da Gaudenzio Ferrari a Morbegno, nella Valtellina, durante gli anni 1520-1526*, «Archivio Storico dell'Arte», 1896, pp. 306-313, [rist. «Le Vie del Bene», 1981, n. 9 (settembre), pp. 13-15]. Il Damiani studiò nell'archivio della confraternita nel 1895, come attestato da una postilla scritta di suo pugno sul *liber credentiarum*: «*Guglielmo Felice Damiani membro della Società storica di Como esaminò queste pagine nei mesi di settembre e d'ottobre nel MDCCCLXXXV*» (ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, sul foglio di guardia). In tempi più recenti: G. PEROTTI, *Documenti: trascrizione integrale delle spese sostenute dalla chiesa e confraternita della B.V. Assunta per l'Ancona (1516-1526)*, «Le Vie del Bene», 1981, n. 9 (settembre), pp. 20-24. Cfr. i passaggi citati nel presente volume alle pp. 34-35.

¹⁶⁸ Nel 1514 il 'capitolo' risulta non essere ancora costruito: le assemblee del sodalizio si tenevano nella casa del cappellano. Si trattava probabilmente di un edificio a Est della chiesa, poi inglobato nella costruzione del 'capitolo' (ASSO, *Archivio Notarile*, Gabriele Olmo, vol. 640, cc. 107v-115r).

¹⁶⁹ ASCAM, *Pergamene*, 10. Riguardo al convento, cfr. nota 31. I legami tra la confraternita dei disciplini di Morbegno e i domenicani del convento di Sant'Antonio si formalizzarono il 29 novembre del 1500, nel testamento di Bertramo Guarinoni. Tale documento, nel quale vi era la

1506 dal domenicano Matteo Olmo, vescovo di Laodicea¹⁷⁰, con dedicazione alla 'gloriosa Vergine Maria madre di Dio'¹⁷¹.

La confraternita, che all'epoca era formata da una ventina di laici - spiccano in particolare le famiglie Schenardi e Vicedomini, nonché la famiglia Ninguarda¹⁷² -, ricevette approvazione pontificia da Leone X, con un breve del 23 agosto 1521¹⁷³. Il privilegio, tra l'altro, concedeva al sodalizio l'esenzione dall'espletamento degli obblighi - in particolare attinenti all'amministrazione patrimoniale - previsti dalla normativa che regolamentava, in diocesi di Como, le confraternite e i *pia loca*. Tale privilegio, come si è avuto modo di sottolineare, venne riconfermato l'anno successivo da Adriano VI, in data 31 agosto¹⁷⁴.

Il contesto associativo pretridentino morbegnese, in cui si collocava la *scola* dei disciplini, era un contesto di 'socialità complessa', entro il quale già esistevano - o sarebbero sorte nel corso del XV secolo - altre realtà confraternali. Presso la chiesa dei domenicani era attiva la confraternita di San Pietro Martire, che in un atto del 1443¹⁷⁵, compare come 'confraternita dei Santi Girolamo e Pietro Martire'. Essa, in particolare, affiancava i domenicani nella lotta all'eresia e gestiva i beni confiscati agli eretici¹⁷⁶. Nel 1518 nella chiesa 'vecchia' di San Giovanni Battista, presso l'altare dei Santi Sebastiano e Rocco, venne eretta la confraternita di San Sebastiano, associata all'omonima arciconfraternita romana di San Sebastiano fuori le mura¹⁷⁷. Risale al 1541 la confraternita del Santissimo Sacramento, con

fondazione e dotazione di un beneficio canonico presso l'altare della Madonna nell'ampliata chiesa di San Lorenzo, si concludeva con una clausola: nel caso in cui gli eredi non avessero provveduto a dotare la predetta cappella, il dovere di celebrazione delle messe e i relativi beni sarebbero spettati al capitolo del 'monastero' di Morbegno di San Pietro Martire (ASCAM, *Pergamene*, 14). Nei registri contabili della confraternita sono documentati già nei primi anni del Cinquecento numerosi pagamenti ai predicatori domenicani del convento di Sant'Antonio (ASCAM, *Libri mastri*, regg. 1 e 2). Il nome Pietro Martire nell'onomastica dei confratelli è inoltre riscontrabile in modo ricorrente (ASCAM, *Ibidem*).

¹⁷⁰Il medesimo Matteo Olmo aveva consacrato l'8 settembre 1504 la nuova chiesa di Sant'Antonio attigua al convento dei domenicani (BCPR, *Chiesa e convento di Sant'Antonio Abate e di Santa Marta dei padri domenicani in Morbegno (manoscritto Fontana)*, Fondo manoscritti, n. 7443).

¹⁷¹ASCAM, *Pergamene*, 19.

¹⁷²Sulle confraternite dei disciplini come forme di 'socialità di prestigio' cfr. D. ZARDIN, *Confraternite e vite di pietà nelle campagne lombarde tra '500 e '600*, p. 39.

¹⁷³ASDC, *Visite pastorali*, Francesco Bonesana, b. XCII, fasc. 1, c. 225.

¹⁷⁴ASDC, *Visite pastorali*, Giuseppe Olgiati, b. CXI, fasc. 2, cc. 499-501. Dei privilegi è presente il regesto nell'inventario settecentesco dell'archivio ai numeri di segnatura 1 e 59. Cfr. nel presente volume le pp. 7-8.

¹⁷⁵*Instrumentum mandati* rogato da Giovannino Mazzi (Asso, *Archivio Notarile*, Giovannino Mazzi, vol. 120, c. 188).

¹⁷⁶Cfr. nota 155.

¹⁷⁷C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno*, p. 25.

sede nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo¹⁷⁸. Questi nuovi sodalizi andarono ad affiancarsi all'esperienza associativa ed assistenziale dei Poveri di Cristo¹⁷⁹, esistente almeno dalla prima metà del XIV secolo¹⁸⁰.

Dopo il concilio di Trento, la realtà confraternale documentata per Morbegno si fece più articolata¹⁸¹. Alle antiche forme associative già menzionate si aggiunsero, presso la chiesa dei domenicani, la confraternita del Santo Rosario¹⁸²; nella chiesa di San Giovanni Battista la confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine¹⁸³; con sede in San Pietro fino al 1620 - e poi in San Giovanni - la scuola della dottrina cristiana¹⁸⁴. Anche per quel che riguarda l'associazionismo femminile, Morbegno presentava una 'realtà associativa complessa'¹⁸⁵. Né la

¹⁷⁸ ASCAM, *Confraternita del Santissimo Sacramento*, b. 10, fasc. 6.

¹⁷⁹ Probabilmente con sede presso la chiesa di San Martino. Cfr. il ruolo fattivo e determinante avuto dai Poveri di Cristo nell'edificazione del convento dei padri domenicani, a partire dal 1457, in BCPR, *Chiesa e convento di Sant'Antonio Abate e di Santa Marta dei padri domenicani in Morbegno (manoscritto Fontana)*, Fondo manoscritti, n. 7443.

¹⁸⁰ Guidino Castelli Argegno il 22 luglio 1331 rogò un testamento contenente un legato (donazione di un fitto livellario in località Randoniga, in comune di Morbegno) a favore dei Poveri di Cristo. ASSO, *Archivio Notarile*, Guidino Castelli Argegno, vol. 2, c. 141v.

¹⁸¹ Nel contesto dei *pia loca* di Morbegno, sono da annoverare il monte di pietà istituito nel 1563 e l'ospedale fondato nel 1565. C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno*, pp. 32-33.

¹⁸² R. PEZZOLA, *La confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno e il suo archivio*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 53 (2000), p. 134.

¹⁸³ APMRB, *Libro per scrivere li confratelli della compagnia della Beata Vergine del Carmine*, senza segnatura. C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno*, p. 24.

¹⁸⁴ ASDC, *Visite Pastorali*, Sisto Carcano, b. XXIX, fasc. 6, c. 141.

¹⁸⁵ La confraternita della Madonna del Carmine aveva, sin dalla sua fondazione del 1640, una sezione femminile: *Libro per scrivere li confratelli della compagnia della Beata Vergine del Carmine in Morbegno 1699-1735* (APMRB, *Confraternite*, Registro senza numerazione). Diversa la realtà associativa dei paesi montani, nei quali l'esigua consistenza numerica della popolazione portava a una semplificazione delle forme associative esistenti. Lo 'schema' tipico individuato per piccoli agglomerati rurali vede l'intera popolazione legata a un'unica confraternita, intitolata al Santissimo Sacramento e localizzata presso la chiesa parrocchiale. Ad essa spesso si aggiungeva una confraternita mariana - per lo più di fondazione domenicana - nella versione legata alla recita del Rosario. Le due confraternite veicolavano l'associazionismo - rispettivamente - maschile e femminile del borgo. Cfr. R. RUSCONI, *Compagnie, confraternite e devozioni in Italia*, in *Storia d'Italia. La chiesa e il potere politico dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986 (Annali, 9), p. 95. A queste due tipologie, inoltre, si aggiungeva la scuola della dottrina cristiana. Così, per esempio, ad Albaredo (ASDC, *Visite pastorali*, Carlo Rovelli, b. CXCVII, c. 817). Ma proprio in quanto schema, tale situazione paradigmatica non rende ragione dei molti fattori in gioco nella definizione della fisionomia associativa di un agglomerato, sia pur di consistenza demografica esile (per esempio la diversa realtà a Bema. Cfr. E. GUSMEROLI, *Il monastero della Presentazione*, p. 53 e seguenti). M. AGULHON, *Pénitents et francs-maçons de l'ancienne Provence: essai sur la sociabilité méridionale*, Fayard, Paris 1968.

realtà morbegnese era una eccezione nel contesto diocesano: nella relazione sullo stato della chiesa comense redatta per la curia romana, nel 1633, il vescovo Carafino riferiva che in tutta la diocesi erano presenti 652 confraternite di cui 255 dedicate al Santissimo Sacramento, 225 scuole di dottrina cristiana, 172 confraternite di disciplini¹⁸⁶.

Il Seicento, dopo l'evento dell'erezione canonica della confraternita della Beata Vergine Assunta da parte del vescovo Filippo Archinti (2 giugno 1617)¹⁸⁷, vide l'inasprimento dei rapporti tra il sodalizio mariano e la parrocchia - acuitosi in particolare con l'arciprete Carlo Rusca¹⁸⁸ -. Alla radice dei conflitti stavano le legittimità da parte del sodalizio di godere di diritti e di avanzare prerogative dal notevole impatto economico e sociale¹⁸⁹. Inoltre, sin dal principio del secolo - come frequente - si aprì un conflitto sui diritti di precedenza nelle processioni parrocchiali tra la confraternita dell'Assunta e la confraternita del Santissimo Sacramento¹⁹⁰, evidenziando il forte impatto sociale legato alle pratiche cultuali.

¹⁸⁶ Questo documento si trova tra gli atti del V sinodo Comense, pubblicato a Como dalla tipografia di Amanzio Frova nel 1634, pp. 105-106. Cit. anche in M. VACCANI, *Le confraternite a Como dalla metà del '500 alla metà del '600*, p. 151. Cfr. § Appendice, Tavole: tav. 5.

¹⁸⁷ ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1, cc. 1r-6v. Cfr. § Introduzione: *Le erectiones sodalitatum*, pp. 4-12.

¹⁸⁸ Riguardo alla figura di Carlo Rusca si rimanda a E. GUSMEROLI, *Il monastero della Presentazione*, p. 85 e seguenti.

¹⁸⁹ La contesa si trascinò per circa mezzo secolo tra sentenze contraddittorie e appelli. Si concluse con la sentenza di Federico Borromeo, visitatore apostolico, nel 1664. In essa veniva stabilito che la confraternita potesse invitare chi volesse a celebrare, ma alla condizione che fosse sempre presente l'arciprete (ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna*, D I,3/11, c. 450. Inoltre ASCAM, *Arciprete*, b. 10, fasc. 2, cc. 1-4. Inoltre *ibidem* anche il fasc. 3). Nel 1690 il clima era mutato e la confraternita dovette chiedere al vescovo in carica, monsignor Carafino, «che faccia ingiunzione ai canonici incaricati alla partecipazione di intervenire alla solennità di detta giesa ogni volta non siano legittimamente impediti (...) altrimenti sii in libertà della confraternita o suoi agenti invitare a tal fine chi gli piacerà in loro vece»: ASCAM, *Arciprete*, b. 10, fasc. 2, c. 2v.

Da un punto di vista economico, si sottolinea che la confraternita della Beata Vergine Assunta era dotata di numerose fonti fisse di reddito, impiegate anche in questo periodo soprattutto in spese di fabbrica, per l'acquisto di una notevole quadreria e di numerosi arredi sacri. Un inventario molto dettagliato per quanto concerne quadreria, stendardi e arredi, venne nel 1622 compilato, in ordine alfabetico, da Pietro Antonio Castelli Argegno, sindaco della confraternita: ASDC, *Visite pastorali*, b. XXIX, fasc. 6, cc. 221-228. Nell'archivio della confraternita sono inoltre conservati due inventari di beni mobili, nei quali la quadreria viene descritta con minuzia: il primo, redatto dal priore Giuseppe Fontana, del 1673: ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 1, cc. 1-12; il secondo *ibidem*, cc. 7-13.

¹⁹⁰ Si ebbe una prima convenzione del 30 marzo 1620 (ASCAM, *Confraternita del Santissimo Sacramento*, b. 10, fasc. 5, cc. 1-10), basato sul principio dell'alternanza (precedenza alla confraternita dell'Assunta negli anni pari, del Santissimo Sacramento in quelli dispari).

Altre convenzioni nel 1676 (*Ibidem*, cc. 11-12) e nel 1694 (*Ibidem*, cc. 12-19).

Anche presso la confraternita dell'Assunta, si assistette - tra il Seicento ed il Settecento - ad un progressivo cumulo di privilegi indulgenziali. Tale aspetto era legato, per lo più, all'aggregazione con le arciconfraternite - in particolare quelle romane¹⁹¹ - i cui legami erano tenuti vivi anche dalla circolazione di numerose edizioni a stampa di statuti e rinsaldati dai pellegrinaggi giubilari. La confraternita dell'Assunta si legò all'arciconfraternita romana di Santa Lucia, come riferito nella visita pastorale del vescovo Mugiasca nel 1766 (non viene riportato l'anno di aggregazione):

*«In hac ecclesia antiquitus erecta est sodalitas Beatæ Virginis Mariæ Assumptæ aggregata arciconfraternitati Sanctæ Luciae de Urbe cuius regulas profitetur et privilegia participat»*¹⁹².

Si affiancava inoltre ai numerosi privilegi indulgenziali il notevole cumulo di reliquie di ogni genere. Del 1676 è la solenne traslazione del corpo di san Prospero martire¹⁹³, collocato nell'altare delle reliquie della chiesa dell'Assunta¹⁹⁴. Alle numerose reliquie di cui la confraternita era già dotata, ne vennero aggiunte molte altre, come documentano le numerosissime autentiche conservate in archivio risalenti a questo periodo¹⁹⁵.

A Morbegno, nel 1693 venne istituita nella parrocchiale dal vescovo Carlo Ciceri (1680-1694) la compagnia della Buona Morte¹⁹⁶ ed è probabilmente da collocare in questi stessi anni anche la fondazione del sodalizio della Cassetta dei morti della chiesa di San Martino. Tali fondazioni sono indicative di un indirizzo che vedeva una progressiva centralità della pietà confraternale per i defunti e per i moribondi¹⁹⁷. Anche presso la confraternita della Beata Vergine Assunta il servizio funerario conobbe un incremento culturale e divenne fonte cospicua di reddito¹⁹⁸.

¹⁹¹ Tale fenomeno si sviluppò soprattutto in seguito alla bolla *Quaecumque* di Clemente VIII del 1604.

¹⁹² ASDC, *Visite pastorali*, Giambattista Mugiasca, b. CLXXXI, fasc.1, c. 635. Il godimento dei privilegi della confraternita 'madre', comportava - come segnalato - anche l'adeguamento delle forme statutarie della confraternita dell'Assunta di Morbegno. Tuttavia di tale aspetto non è stata trovata conferma presso l'Archivio.

¹⁹³ ASCAM, b. 8, fasc. 1-3; in part. *Elenco delle sante reliquie ed autentiche relative*, b. 8, fasc. 1, cc. 2-5.

¹⁹⁴ È del 1616 la convenzione tra la confraternita e Sebastiano Rossi di Arzo per la costruzione di questo altare (ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 7, cc. 1-8).

¹⁹⁵ Esse si trovano in ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 1-3. Quando iniziò il riordinamento dell'archivio molte reliquie (alcune conservano la relativa autentica) si trovavano confusamente collocate in una scatola di legno.

¹⁹⁶ C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno*, p. 25.

¹⁹⁷ V. PAGLIA, *Le confraternite e i problemi della morte a Roma nel Sei-Settecento*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 5 (1984), p. 197.

¹⁹⁸ Risale al XVIII secolo un 'sarcofago' per l'officiatura dei defunti. Su di esso sono dipinti nella

Nel Settecento notevoli dovettero essere le uscite economiche del sodalizio, determinate soprattutto da numerosi interventi di fabbrica: venne modificata la copertura del tiburio, si tolsero le ante dipinte di chiusura dell'ancona e le si applicò la cornice, realizzata da Andrea Albiolo (1712); alle cancellate degli altari vennero sostituite balaustre in marmo (1716); venne alzato il campanile (1730-33). Inoltre si provvide a fare affrescare le cappelle e le pareti della navata (Pietro Bianchi, tra il 1703 e il 1706), la cupola (Giuseppe Brina, tra il 1709 e il 1712) e le volte (Giovan Pietro Romegiali, quadraturista Giuseppe Porro, concluse nel 1768)¹⁹⁹, con sensibilità iconografica aggiornata, testimonianza di un raffinato clima culturale presente all'interno del sodalizio²⁰⁰. Indubbiamente tutti gli interventi di fabbrica ricordati trasmettono l'immagine di un sodalizio dalle grandi disponibilità economiche, in misura determinante elargite dai ricchi protettori, come Francesco Saverio Castelli Sannazzaro²⁰¹.

parte superiore, i simboli delle dignità religiose e laiche; su un lato, un cadavere con abito bianco dei battuti; sull'altro lato, uno scheletro; nelle facce verticali, due teschi. Inoltre, in archivio si trova un documento a stampa del 1746, nel quale sono elencati «i beni e suffragi goduti da confratelli ascritti alla devozione del glorioso patriarca San Giuseppe sotto il titolo della Buona Morte di Milano» (ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 2, c. 2); il medesimo documento è incollato all'interno del piatto anteriore del registro delle matricole della confraternita della Buona Morte, alla quale risultano appartenenti molti confratelli dell'Assunta (APMRB, *Confraternite*, reg. della confraternita della Buona Morte, senza numerazione). È del 1739, inoltre, la costruzione dell'ossario annesso alla chiesa.

¹⁹⁹ ASCAM, *Libri mastri*, reg. 7.

²⁰⁰ In particolare, risale a questi anni l'«inventario» redatto del confratello Carlo Giacinto Fontana - notaio ed erudito, paleografo e archivist - , «inventario» che si collocava in un piano organico di «ricognizione» degli archivi ecclesiastici del borgo: R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*»; EADEM, «*Inventario delle scritture attinenti alle chiese di San Giovanni Battista, San Martino, San Rocho e arciprebanda, canonicati etcetera et altri luoghi pii di Morbegno*». *L'inventario di Giuseppe Fontana (1718)*, Atti del Convegno di Studi: «Gli Archivi e i Beni Culturali della Valle», Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Sondrio, 18 aprile 2002 (in corso di stampa). In questi stessi anni Domenico Croce scrisse sul libro mastro della confraternita il memoriale del contenzioso tra la confraternita medesima e l'arciprete Parravicini (nel '700 si riaprì la disputa per la divisione delle elemosine della cappella della Madonna di Pedemonte, con un più spiccato carattere economico rispetto al contenzioso secentesco). La disputa sarebbe giunta ad una soluzione nel 1755, anno in cui veniva steso il memoriale, proprio per intervento di Domenico Croce, eletto «procuratore speciale» da parte della confraternita (si veda in particolare il memoriale, in ASCAM, *Libri mastri*, reg. 7, c. 85v e seguenti). Il documento non solo è di notevole valore storico - ricco di riferimenti a fonti documentarie e a testimonianze dirette - ma si presenta altresì come narrazione di pregevole valore letterario. Questo clima culturale non era limitato alla sola confraternita. Per citare almeno due esempi significativi: a Morbegno Pietro Bianchi tra il 1712 e il 1713 affrescò la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, nel 1714 venne aperta al culto la nuova chiesa di San Giovanni Battista. Cfr. G. PEROTTI, *Morbegno*, p. 137 e seguenti.

²⁰¹ Francesco Saverio Castelli Sannazzaro, primogenito del giureconsulto Francesco Maria, fu cancelliere di Valle nel 1747. Suo fratello Gaspare fu arciprete di Morbegno dal 1768 al 1774. F.

Il 1797 vide la fine del dominio Grigione in Valtellina e la sua annessione alla Repubblica Cisalpina²⁰². Il 7 febbraio 1799 il direttorio esecutivo scriveva una lettera indirizzata al Ministro di Polizia Generale, sottolineando la difficoltà di applicazione nei territori ex grigioni dell'ordine di soppressione delle confraternite laicali, fortemente radicate nel contesto religioso, sociale, politico ed economico locale:

«E' pervenuto alla notizia del direttorio esecutivo che le confraternite sopprese nel dipartimento d'Adda ed Oglio ricompaiono sfacciatamente in pubblico e colle abolite loro divise fanno processioni mortuarie e fissano un punto ed uno distintivo d'assemblee tumultuose e pericolose. Ciò succede particolarmente in Sondrio, la di cui popolazione è estremamente vivace e pronta a misure estreme che vengono poi per abitudine e venerazione adottate dai popoli circonvicini»²⁰³.

Anche la confraternita della Beata Vergine Assunta in tale contesto fu soppressa «con decreto italico», il 25 aprile 1806²⁰⁴.

Su modello di quanto già realizzato a Domaso, sul lago di Como, nell'unica confraternita del Santissimo Sacramento vennero 'formalmente' distinte due sezioni, rossa e bianca²⁰⁵: la confraternita dell'Assunta divenne dunque sezione bianca della congregazione del Santissimo, riconosciuta come sezione rossa. Visivamente tale fusione venne sottolineata da una mozzetta rossa applicata alla tradizionale tonaca bianca, come ancora oggi è previsto nella divisa dei sodali.

Il 27 aprile 1823 venne steso regolare documento di convenzione tra le due sezioni²⁰⁶. Nello stesso anno, il 17 aprile, era stato fondato da Francesca Montalta il canonico 'Montalta', «in cura d'anime, sotto il titolo della Beata Vergine Assunta e di San Lorenzo martire nella chiesa di San Giovanni Battista detta collegiata e parrocchiale di Morbegno»²⁰⁷. Tale fondazione prevedeva che il beneficiato celebrasse una messa

PALAZZI TRIVELLI, *Carlo Giacinto Fontana*, in *Giovan Pietro Romegialli e il Settecento morbegnese*, Comune di Morbegno-Biblioteca civica E. Vanoni, Morbegno 2000, pp. 7-18. La fondazione del beneficio canonico dell' 'arciconfraternita' della Beata Vergine Assunta del 1727 fu possibile proprio grazie alla grande quantità di beni che il protettore mise a disposizione del pio sodalizio.

In ambito valtellinese si è riscontrato un uso diffuso del termine 'arciconfraternita', senza che ciò fosse determinato da una particolare situazione istituzionale dei sodalizi; con probabilità, più semplicemente, il termine aveva risvolti legati ad un riconoscimento della consistenza associativa.

²⁰² S. MASSERA, *La fine del dominio grigione in Valtellina e nei contadi di Bormio e Chiavenna: 1797*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1991 (Collana Storica, 6).

²⁰³ ASMi, *Culto - Parte Antica*, b. 1517, fasc. 1.

²⁰⁴ ASCAM, *Istituzioni civili*, b. 10, fasc. 16.

²⁰⁵ In Archivio è conservato un documento del 1810 nel quale è descritta la situazione confraternale di Domaso, di seguito ne sono riportate le regole: ASCAM, *Confraternita del Santissimo Sacramento*, b. 10, fasc. 5, cc. 42-45.

²⁰⁶ ASCAM, *Confraternita del Santissimo Sacramento*, b. 10, fasc. 5, cc. 46-49.

²⁰⁷ ASCAM, *Benefici*, b. 5, fasc. 3-5. In particolare l'atto di fondazione in: Benefici, b. 3, fasc. 3, cc. 1-12.

alla settimana presso la chiesa della Madonna e che vi si recasse tutte le mattine «*per comunicare i penitenti*».

Ma la soluzione di articolare in due sezioni un'unica confraternita aprì una serie di conflitti: quello, per esempio, riguardo al diritto di portare il bastone da parte sia del capo della sezione rossa sia del capo della sezione bianca - rispettivamente priore dell'intera confraternita e vice priore - evidenziava il conflitto in riferimento al riconoscimento dell'esistenza di due *autoritates* distinte²⁰⁸. È significativo che nei documenti interni, la sezione continuasse ad essere chiamata 'confraternita della Beata Vergine Assunta' e che il capo della sezione bianca - formalmente vice priore - continuasse a ricevere il titolo di 'priore'. Si venne così a creare una situazione di ambiguità terminologica, riflesso della situazione di incertezza istituzionale: la confraternita era ufficialmente soppressa, ma i suoi membri continuavano a sentirsi un *ordo fraternitatis* e ad esercitare diritti in qualità di istituzione giuridicamente autonoma²⁰⁹.

²⁰⁸ Furono stipulate altre convenzioni nel 1865: ASCAM, *Confraternita del Santissimo Sacramento*, b. 10, fasc. 5, cc. 10-13; e nel 1888: *Ibidem*, cc. 52-53. Tutti i testi di convenzione tra le sezioni sono raccolti in un quaderno cartaceo di piccole dimensioni conservato nel medesimo fascicolo.

²⁰⁹ La sezione continuava ad amministrare beni propri promuovendo, in particolare, anche in questa fase istituzionalmente incerta opere legate all'attività di fabbrica, con interventi non sempre felici. Del 1844 è un pagamento di lire 540 ad Antonio Mattei «*per la restaurazione della facciata*» (ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 7, c. 45); in quegli stessi anni venne effettuato il restringimento delle lesene della facciata e la loro verniciatura, la sistemazione di sedili contro il muro dell'oratorio e della soglia della porta verso mattina, nonché la realizzazione di due piccole canali ai lati della facciata (ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 1). Il documento di pagamento, non datato, è tuttavia riferibile con certezza a quegli stessi anni. Nel 1895 vennero eseguiti lavori di ristrutturazione della sede del capitolo «*per sistemazione a casa colonica per il sacrestano con annesso fabbricato nuovo di stalla, fienile e una tettoia*». Il capo mastro Giovanni Tarabini fece richiesta di pagamento di lire 2806,88 per «*i lavori eseguiti nel capitolo*», di cui fornisce dettagliata descrizione (ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 8). A partire dal 1874 vennero fatte rifondere dal grosino Giorgio Pruneri le campane terza, quarta, quinta e maggiore (i progetti e i preventivi per la rifusione delle campane si trovano tutti in archivio, con parecchia altra documentazione attinente in ASCAM, *Edifici*, b. 8, fasc. 4). La rifusione della campana quarta, in particolare, fu finanziata dai benefattori romani, emigranti di Morbegno (i medesimi donarono anche il lampadario in vetro di Murano nel 1886 e la statua di Sant'Anna nel 1900), come documentato da un atto in cui i confratelli «*si obbligano di far risultare sulla quarta campana a concerto (...) l'iscrizione in rilievo nei termini seguenti: "Proprietà benefattori romani"*» (ASCAM, *Patrimonio*, b. 2, fasc. 2, cc. 5-8). Nel 1904, vennero approntate le nicchie per le statue di sant'Anna e di santa Lucia, come approvato dall'assemblea all'unanimità (ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 5, cc. 1-3). L'impianto elettrico in chiesa e in sacrestia fu installato nel 1916 dall'impresa elettrica 'Parravicini e C.' (ricevuta di pagamento in ASCAM, *Ricevute e documenti giustificativi*, b. 5, fasc. 1, cc. 464-465). Venne acquistato dalla ditta 'Fratelli Aletti' di Monza il nuovo organo «*liturgico pneumatico tubolare*», per la somma di lire 32.500 (progetto in ASCAM, *Edifici*, fasc. 6), come approvato dall'assemblea tenuta il 25 aprile 1926 (ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, cc. 239-240). Nel 1929 fu costruita una casa «*per uso abitazione d'un canonico di Morbegno*,

Gli sforzi maggiori dei confratelli, in questo periodo, furono indirizzati alla ricostituzione giuridica del sodalizio. Nel 1864 venne inviata alla Prefettura di Sondrio e al Ministero dell'Interno una *«istanza tendente a ottenere che sia ripristinata in Morbegno la confraternita della Beata Vergine Assunta»*. Tale richiesta fu respinta. Il contesto politico non era certo dei più favorevoli: la discussione legislativa intorno alle confraternite aveva portato alla legge 3 agosto 1862 n. 753, il cui fine era di disciplinare, secondo criteri di uniformità per tutto il territorio nazionale, il regime giuridico degli *«Istituti di carità e beneficenza e qualsiasi ente morale, avente in tutto od in parte come fine di soccorrere le classi meno agiate, (...) di prestare loro assistenza, educarle istruirle od avviarle a qualche professione, arte o mestiere (art. 1)»*²¹⁰. Coerentemente a questa linea, «i governi non dimostreranno di avere molta fretta nel consentire la ricostituzione di organismi dai quali potevano sortire centri di potere potenzialmente alternativi all'amministrazione di uno Stato unitario».²¹¹ Nel 1880 il Ministero di grazia e giustizia e di culto rispose all'ennesima richiesta affermando che *«quella ricostituzione è assolutamente vietata dalle disposizioni legislative che regolano le confraternite in Lombardia»*.²¹² Su questa linea, l'intervento più energico dello Stato venne con la legge Crispi, n. 6972 del 1890, legge che attuava il principio giurisdizionalista, che rivendicava l'esclusiva sovranità su tutti gli istituti operanti in Italia, disciplinando legislativamente e ponendo sotto il controllo dell'autorità statale tutti gli enti ecclesiastici, anche quelli destinati alla beneficenza.²¹³ Contro questa legge, che viene considerata l'ultima delle leggi eversive dello Stato, si levava una condanna continua dalle pagine della *Civiltà Cattolica* che bollava la

che presti servizio presso la chiesa della Beata Vergine Assunta». La casa sorse su un terreno donato dal conte Camillo Melzi, nell'attuale via Beato Andrea da Peschiera (la lettera, di grande interesse, in cui la confraternita informa la fabbriceria parrocchiale dell'intenzione di edificare il fabbricato si trova in ASCAM, *Edifici*, b. 7, fasc. 3, c. 2. Si trovano inoltre in archivio numerose fatture e richieste di pagamento: ASCAM, *Ricevute e documenti giustificativi*, b. 5). L'ancona lignea cinquecentesca corse in questo periodo gravi rischi. In un'assemblea del 12 luglio 1885 si mise ai voti la vendita dei tre bassorilievi, per i quali era già stato individuato l'acquirente (Leone Forti di Milano. Lettera autografa di Leone Forti allegata al verbale di assemblea) ed era già stata stabilita la somma di vendita (lire 4.000). Fu probabilmente per intervento della fabbriceria parrocchiale che tale vendita andò a monte - come emerge da alcuni appunti a matita apposti sul predetto verbale di assemblea (verbale dell'assemblea che deliberò la vendita in: ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, cc. 128-129). Durante la prima guerra mondiale, l'ancona fu smontata e portata a Roma: in archivio sono conservate le etichette delle casse, indicanti il contenuto (ASCAM, *Istituzioni civili*, b. 10, fasc. 10).

²¹⁰ Cfr. A. OTTAVIANI, *Tracce del dibattito politico sull'evoluzione legislativa degli enti assistenziali, in Enti Assistenziali ed enti ecclesiastici (1890-1977). Una ricerca di legislazione, dottrina, prassi amministrativa e giurisprudenza*, a cura di L. Spinelli, Mucchi, Modena 1983, pp. 17-18.

²¹¹ R. RUSCONI, *Compagnie, confraternite e devozioni in Italia*, p. 505.

²¹² ASCAM, *Corrispondenza per riconoscimento giuridico*, b. 10, fasc. 15-16.

²¹³ A. OTTAVIANI, *Tracce del dibattito politico sull'evoluzione legislativa degli enti assistenziali*, p. 22.

«soversione delle opere pie»²¹⁴. A seguito dell'applicazione di questa legge, la sezione bianca - con la guida del sacerdote e professore Giovanni Battista Rapella - aprì una vertenza contro la Prefettura di Sondrio, con la consulenza legale degli avvocati milanesi Filippo Meda²¹⁵ e Agostino Cameroni, volta a determinare «come e per quali titoli debbasi ad essa [confraternita] applicare le disposizioni del regolamento (...) fatto per moderare le istituzioni pubbliche di beneficenza»²¹⁶. La legge prevedeva infatti l'assoggettamento allo Stato degli enti di beneficenza, mentre non ne erano soggette le opere pie con unico scopo di culto. Ma il concetto di finalità di religione, «concetto che si è venuto elaborando partendo dalla considerazione dell'interesse religioso come limite all'influenza del legislatore statale nei confronti dell'attività delle confessioni religiose» aveva dato luogo «a notevoli problemi in sede dottrinale ed a notevoli complicazioni nella prassi».²¹⁷

Differente l'atteggiamento dell'autorità ecclesiastica rilevabile dai verbali delle visite pastorali²¹⁸. Nella visita pastorale di Carlo Romanò (1833-1855) del 1852 alla voce *de sodalibus* si legge:

*«habentur duae confraternitates sub uno tantum priore et regulares»*²¹⁹.

Con il Vescovo Teodoro Valfrè di Bonzo (1896-1905) il riconoscimento di-

²¹⁴ *Civiltà Cattolica*, serie XIV, n. 2, p. 231 e seguenti.

²¹⁵ Fu personaggio di primo piano nel Movimento cattolico; eletto al Parlamento, fu ministro delle finanze nel governo di unità nazionale nel 1916. Dopo la fondazione del Partito popolare italiano, nel 1919, aderì a quella compagine politica. Collaborò con padre Agostino Gemelli nella fondazione dell'Università cattolica. Si ritirò definitivamente dalla politica poco dopo l'avvento al potere del Fascismo. Come avvocato, assunse tuttavia la difesa di Alcide de Gasperi e continuò a collaborare, come giornalista a diversi giornali e riviste cattoliche. (A. CANAVERO, *Meda Filippo*, in *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980*, II, *I protagonisti*, Casale Monferrato, Marietti, 1982, pp. 354-362).

²¹⁶ ASCAM, *Corrispondenza per riconoscimento giuridico*, b. 13, fasc. 15-16. La divaricazione fra potere civile e potere religioso è evidente. La mancanza di uno *status* istituzionale riconosciuto è particolarmente evidente nei documenti che riguardano la edificazione della casa del cappellano (la proprietà della casa e del terreno devono essere intestate alla chiesa della Beata Vergine Assunta, rappresentata dalla fabbrica parrocchiale (ASCAM, *Edifici*, b. 7, fasc. 3). Anche oggi la confraternita viene rappresentata giuridicamente dalla Parrocchia di Morbegno).

²¹⁷ L. SPINELLI, *Premessa*, in *Enti Assistenziali ed enti ecclesiastici (1890-1977). Una ricerca di legislazione, dottrina, prassi amministrativa e giurisprudenza*, [a cura di] L. Spinelli, Mucchi, Modena 1983, p. 10.

²¹⁸ I medesimi atti di visita pastorale forniscono un quadro preciso della mutata realtà confraternale di Morbegno. Continuava ad essere attiva la scuola della dottrina cristiana (per gli uomini in San Giovanni, per le donne in San Pietro). Inoltre sono documentate, presso la chiesa di San Rocco, la congregazione di San Raffaele, costituita dai giovani artigiani del paese; presso l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie - comunemente chiamato '*chiesetta*' (oratorio privato di proprietà di Giovanni Buzzetti) -, la congregazione dei giovani contadini.

²¹⁹ ASDC, *Visite pastorali*, Carlo Romanò, b. CCV, fasc. 1, cc. 35-39.

venne chiaro: negli atti della visita pastorale del 1898, all'articolo VII, «*altre chiese e oratori*», si legge:

«*La chiesa dei Santissimi Apostoli Pietro e Paolo appartiene alla confraternita del Santissimo Sacramento, quella della Beata Vergine Assunta alla confraternita omonima*»²²⁰.

La confraternita elesse il presule «*priore onorario*» del sodalizio²²¹. Nel 1922 venne operata, di concerto con le autorità ecclesiastiche, la ricostituzione della confraternita. In un'assemblea del 3 settembre²²² fu infatti presentata la «*rinnovazione della santa regola della compagnia*» approntata da don Egidio Nessi sulla base della regola secentesca, con le «*modificazioni richieste dalla situazione e dai luoghi*». La nuova regola della confraternita della Beata Vergine Assunta, approvata all'unanimità, venne sottoscritta dall'arciprete di Morbegno Eugenio Gobbi e dal vicario generale diocesano canonico Piccinelli²²³.

La ricostituita confraternita della Beata Vergine Assunta si inseriva in un quadro associativo usuale per il primo Novecento²²⁴, accanto alla confraternita del Santissimo Sacramento²²⁵, alla scuola della dottrina cristiana, alla congregazione giovanile maschile di San Luigi e alla congregazione giovanile femminile delle figlie di Maria.

2. Storia dell'archivio

Quasi nulle sono le notizie sull'archivio del sodalizio antecedentemente all'inventario redatto da Carlo Giacinto Fontana nel 1725. Solo in detto inventario si trova menzione di una precedente nota di scritture, probabilmente secentesca²²⁶:

Notula incipiens: "Notta delle scritture della compagnia". Signatum 291.

²²⁰ ASDC, *Visite pastorali*, Teodoro Valfré di Bonzo, b. CCXXVI, fasc. 1, cc. 11-23.

²²¹ All'interno di un piatto di un registro delle matricole ancora oggi in uso si legge della carica onorifica attribuita al vescovo.

²²² ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 3, fasc. 1, c. 225.

²²³ ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 2, cc. 8-12. Il nuovo statuto sarà dato alle stampe presso la libreria vescovile editrice E. Gaffuri, che ne produrrà 2000 copie (ASCAM, *Ricevute e documenti giustificativi*, b. 5, fasc. 1, c. 571. Si tratta della fattura in data 25 ottobre 1922).

²²⁴ Si fa riferimento in particolare agli atti della visita pastorale del vescovo Archi (1905-1925), del 1907, che - anche se di alcuni anni anteriori alla ricostituzione del sodalizio dell'Assunta - consentono di inquadrare minuziosamente la realtà confraternale di inizio secolo: ASDC, *Visite pastorali*, Alfonso Archi, b. CCXXXIII, Fasc. 15 (B).

²²⁵ Negli atti della visita Archi si legge che la confraternita del Santissimo Sacramento era suddivisa in due sezioni, bianca e rossa, e che contava circa 1400 iscritti, equamente ripartiti tra uomini e donne (cfr. anche la nota precedente).

²²⁶ La datazione del documento è desunta per analogia dai documenti, altri inventari, che prece-

Negli inventari di arredi della confraternita²²⁷ non si trova alcun riferimento ad un armadio o ad una cassa destinati a contenere il complesso dei documenti. Tacciono le fonti visitali. Lo *ius visitandi* secondo i dettami tridentini, che veniva ribadito anche dalla legislazione diocesana²²⁸, non poteva essere applicato in modo lineare e senza che emergessero spazi di rivendicazione di prerogative da parte dell'autorità civile, da parte di gruppi socialmente influenti²²⁹, entro un contesto istituzionale - quello dei *pia loca*²³⁰ - 'ambiguo' e percorso da 'interferenze'²³¹. Estremamente eloquenti sono questi silenzi delle visite pastorali e le loro giustificazioni. Scriveva monsignor Carcano, visitatore pastorale durante l'episcopato di Desiderio Scaglia (1622-1625)²³²:

«La quarta è la chiesa di Santa Maria delle Grazie et di San Lorenzo, quale viene governata dalla compagnia de scuolari sotto il titolo della Madonna Santissima con abito bianco, né può il curato chiedere conto à detti scuolari del maneggio loro, così ordinando il sommo pontefice»²³³.

dono e seguono l'inventario citato, tutti del XVII secolo, nonché dalla individuazione di numerosi registi secenteschi realizzati a tergo dei documenti da una medesima mano secentesca.

²²⁷ Un primo inventario in: ASCAM, *Edifici*, b. 6, fasc. 1, cc. 1-12. Un secondo *idibem*, cc. 7-13. Un altro inventario, redatto nel 1622, in: ASDC, *Visite pastorali*, b. XXIX, fasc. 6, cc. 221-228.

²²⁸ Cfr. § Parte II. In particolare si veda la teorizzazione del Ninguarda, nel *Manuale visitatorum*. § Parte II, docc. VII-VIII.

²²⁹ E. GRENDI, *Le confraternite come fenomeno associativo e religioso*, in *Società, Chiesa e vita religiosa nell'«Ancien Régime»*, [a cura di] C. Russo, Guida Editori, Napoli 1976, pp. 115-230; A. G. GHEZZI, *Conflitti giurisdizionali nella Milano di Carlo Borromeo: la visita apostolica di Gerolamo Ragazzoni nel 1575-76*, «Archivio Storico Lombardo», CVIII-CIX (1982-1983), pp. 193-203; U. MAZZONE, *Visitatori in Valtellina tra '500 e '600. Visite pastorali, visita apostolica e relations ad limina*, in part. pp. 33-34; C. NUBOLA, *Visite pastorali fra Chiesa e Stato nei secoli XVI e XVII*, in P. Prodi - W. Reinhard, *Il concilio di Trento e il moderno*, Bologna, Il Mulino, 1996 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderno 45), p. 393; A. TORRE, *Il consumo di devozioni*, p. 20, A. TURCHINI, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, pp. 369-410 (p. 375).

²³⁰ Con l'espressione '*pia loca*' - già incontrata antecedentemente in varie pagine - si intendono quegli enti, fondazioni o corporazioni da considerarsi «come un'integrazione dell'ordinamento ecclesiastico propriamente detto», avendo scopo pio esplicito in attività religiosa, assistenziale, educativa, di culto; esso sono «enti intermedi e quasi di collegamento tra l'ordinamento ecclesiastico e quello statale, tra la società religiosa e quella civile»: L. PROSDOCIMI, *Il diritto ecclesiastico dello stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (sec. XIII-XVI)*, Milano, Edizioni de L'Arte, 1941 [rist. anast. Milano, Cisalpino - Goliardica, 1973]. Inoltre cfr. per un quadro globale: A. PASTORE, *Strutture assistenziali fra Chiesa e Stati nell'Italia della Controriforma*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986, (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 433-465.

²³¹ Le espressioni sono di A. Turchini, *Ibidem*, p. 377.

²³² ASDC, *Visite pastorali*, b. XXIX, fasc. 6, c. 129.

²³³ Il riferimento è al breve di Leone X del 1521 (cfr. pp. 8, 47).

Nelle visite a seguire o vengono utilizzate espressioni analoghe²³⁴ oppure la menzione dell'aspetto amministrativo è tralasciata *in toto*. Nel contempo la volontà di una legittimazione da parte dell'autorità ecclesiastica rinegoziava la posizione, che diveniva mediata.

Il momento visitale si configura infatti come 'momento cruciale' da un punto di vista istituzionale e documentario: il decreto visitale, mediante la richiesta di verifica ordinata del materiale documentario, talora ne condizionava le modalità di conservazione e, a volte, si configurava quale elemento alla base della costituzione delle serie, della loro organizzazione o riorganizzazione²³⁵. Perciò se da un lato emergono 'reticenza nel mostrare' e nell'aggiornare le forme documentarie, nel concreto si riscontra un complessivo adeguamento formale alle richieste dell'autorità episcopale, in un contesto di soluzioni concrete che risentono di prassi 'locali'²³⁶.

Il 17 aprile 1724 l'assemblea della confraternita deliberò l'ordinamento del proprio archivio e la stesura di un 'inventario'²³⁷. Venne incaricato per questo compito il vice priore della confraternita, il notaio Carlo Giacinto Fontana²³⁸.

²³⁴ Per esempio: «*Ex privilegio non tenentur exhibere calculos seu rationes reverendo Morbinii*» (ASDC, *Visite pastorali*, Lazzaro Carafino, b. XLI, fasc. 1, c. 31); «*Le elemosine sono amministrare dai confratelli*» (ASDC, *Visite pastorali*, *Idem*, b. XLI, fasc. 1, c. 545).

²³⁵ Significativo, per esempio, che le registrazioni contabili della confraternita dell'Assunta secondo le modalità richieste dalla chiesa comasca inizino nel 1614 - anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti - e che sia documentato l'acquisto del 'libro vecchio' a Como da parte del priore del sodalizio, Pietro Antonio Castelli Argegno (cfr. anche la nota 143). Dallo stesso anno inizia la conservazione presso l'archivio delle redazioni *in mundum* dei verbali delle assemblee. Inoltre, libri 'nuovi' delle matricole - uno per gli uomini e uno per le donne - vengono compilati a partire dal 1674 secondo le prescrizioni del 1671 di Ambrogio Torriani.

In tal senso - in una prospettiva generale - l'osservazione del momento visitale nella prospettiva del sodalizio laicale, a partire dall'archivio e dal suo articolarsi in serie, si rivela indicatore di risvolti inediti e inespressi.

²³⁶ Cfr. § Parte II, Introduzione.

²³⁷ ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica "Pio Rajna"*, D I, 3/11: «*Ordine fatto da detta compagnia di Maria Vergine di formare il presente inventario, e di riponerlo con le scritture e libri di detta compagnia in una cassa serrata con tre chiavi diverse, una de quali resti presso il signor protettore, l'altra presso il signor priore, e la terza presso un signor consigliere, qual ordine fu fatto nell'oratorio di detta compagnia presso la chiesa predetta avanti di recitarsi l'ufficio sotto li 17 aprile 1724 nel qual giorno fatto si era il nostro priore nel fu Riccardo detto ***, seu ordine di me Carlo Giacinto Fontana notaio, et sottopriore di detta veneranda compagnia (signato 343)*».

²³⁸ Carlo Giacinto Fontana era nato a Morbegno, da nobile famiglia originaria di Bema, il 10 maggio 1699. L'8 aprile 1718 ottenne dai consoli di giustizia della squadra di Morbegno il riconoscimento di idoneità al notariato, professione tradizionale all'interno della sua famiglia. Lo stesso anno venne subrogato, insieme al padre Giuseppe, 'per le imbreviature di molti notai'. Il 13 febbraio del 1719 inoltrò una supplica al principe per ottenere una dispensa, in quanto non era "giusperito" e il 21 marzo ottenne dal conte palatino, Gaudenzio Misani di Samaden, il tabellionato. Il 23 marzo, presentatosi dinanzi al pretore Carlo Salis, venne ammesso all'esercizio

L'ordinamento e relativo inventario, concluso nel 1725, è integralmente trascritto dal Fontana medesimo nel terzo volume del *Fondo manoscritti della biblioteca civica "Pio Rajna"* dell'Archivio di Stato di Sondrio, con il titolo *«Inventario delle scritture di raggione della veneranda archiconfraternita di Maria Vergine delle Grazie di Morbegno»*.²³⁹

L'inventario - scritto alternativamente in latino e in italiano - è strutturato, logicamente e fisicamente sulla pagina, in paragrafi. Ad ogni paragrafo corrisponde la descrizione di un singolo documento o, in alcuni casi, di un gruppo omogeneo di documenti²⁴⁰, al quale il Fontana ha associato un numero di segnatura. La numerazione dei paragrafi è continua, da 1 a 343. Non sono esplicitati criteri di sotto-articolazione, non sono presenti criteri sistematici di organizzazione del materiale documentario: il singolo documento descritto è giustapposto agli altri. L'inventario comprende scritture che dal 1469 giungono fino al 1724. Il più antico, del 13 novembre 1469, è l'*instrumentum livelli* concesso da Maddalena Ninguarda a Silvestro Fondrini di Talamona, rogato da Romerio Castelli Argegno²⁴¹; il più recente è l'ordine dell'assemblea del 17 aprile di redigere l'inventa-

della professione. Per le sue precoci conoscenze paleografiche, il 3 giugno 1724 (anno in cui fu incaricato di ordinare l'archivio della confraternita), venne *«super antiquis et characteris difficilis abbreviaturis et protocolis omnibus notariorum in peritum assumpto»* da un consiglio generale di terziere. Da giovanissimo aveva iniziato il proprio *cursus honorum*. Nel 1718 il padre, eletto tesoriere del Monte di pietà, si era associato quale cancelliere Carlo Giacinto. Nel 1726 era «sindico» della chiesa di San Martino; nel 1727 era priore della confraternita della Beata Vergine Assunta. Nel 1729, insieme al giureconsulto Ascanio Malacrida, venne scelto quale arbitro nella vertenza fra Domenico Lanza e suo fratello Paolo. Nel 1735 fece le veci del cancelliere di squadra. Nel 1748, anno della morte del padre, fu uno dei «sindici» della chiesa di San Martino e nel 1752 deputato e tesoriere del Monte di pietà. A partire dagli anni '50 iniziò a dedicarsi in modo attivo a Bema, suo paese d'origine. Nel 1751 era uno dei vicini presenti a un convocato comunale del paese di Bema, di cui fu "console" nel triennio 1753-1755. Nel 1767 era rappresentante del Comune di Bema presso lo Stato di Milano per la richiesta di fornitura di cereali. Dei numerosi studi condotti dal Fontana, tuttora conservati manoscritti, uno solo venne dato alle stampe a Como nel 1747, presso Giambattista Peri, stampatore vescovile: *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno nella Valtellina esposta co' suoi autentici documenti da Carlo Giacinto Fontana, patrizio di Morbegno, ed originario di Como, fino all'anno corrente 1748*. Morì a Morbegno il 5 febbraio 1776. La biografia più recente e aggiornata su Carlo Giacinto Fontana è reperibile in F. PALAZZI TRIVELLI, *Carlo Giacinto Fontana, in Giovan Pietro Romegialli e il Settecento morbegnese. Atti degli incontri di Palazzo Malacrida - Morbegno 1999*, Morbegno, Comune di Morbegno, 2000, pp. 7-18. Inoltre sulla famiglia si veda F. PALAZZI TRIVELLI, *Stemmi della "Rezia minore". Gli armoriali conservati nella Biblioteca civica "Pio Rajna" di Sondrio*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1996, pp. 317- 336.

²³⁹ ASSO, *Fondo manoscritti della Biblioteca civica "Pio Rajna"*, D I, 3/11. Riprendo parzialmente l'introduzione all'edizione dell'inventario: R. PEZZOLA, *«Scritture della veneranda archiconfraternita»*, pp. 129-148.

²⁴⁰ Sarebbe fuori luogo, in questo contesto, utilizzare il concetto di 'serie'.

²⁴¹ Numero di segnatura: 106. Pergamena 5.

rio²⁴². I criteri di descrizione delle singole voci non sono fissati dal Fontana in modo stabile. Per la quasi totalità degli atti notarili viene redatta una *notula*²⁴³, che si apre con la definizione del negozio giuridico, cui seguono l'autore e il destinatario del negozio - solitamente accompagnati da patronimico -; i riferimenti ad atti precedenti; le date topica e cronica e il notaio rogante. Il livello di analiticità è variabile: vi sono delle *notulae* estremamente dettagliate e con parti di testo trascritte - come usuale nella prassi operativa del Fontana²⁴⁴ - e delle *notulae* caratterizzate da massima sinteticità²⁴⁵. Per quanto riguarda le tipologie non propriamente documentarie (libri, corrispondenza, disegni, preghiere, narrazioni...), le modalità descrittive si basano soprattutto sull'esposizione del contenuto e/o sulla descrizione della forma, oppure sugli *incipit* e sugli *explicit*. Anche per esse, accanto a descrizioni di grande analiticità²⁴⁶, se ne hanno di generiche che non caratterizzano il documento mediante informazioni significative per una sua identificazione²⁴⁷. Alcune volte, inoltre, il Fontana archivista e confratello si rivela partecipe dei fatti di cui le *notulae* danno testimonianza, soprattutto in riferimento a documenti cronologicamente più prossimi²⁴⁸.

In questo inventario, così come in quello del 1718 curato da Giuseppe Fontana, padre di Carlo Giacinto²⁴⁹, - si coglie un approccio sostanzialmente

²⁴² Numero di segnatura: 343.

²⁴³ Regesto *ante litteram*.

²⁴⁴ Si vedano per esempio i numeri 13, 181 e 221. Cfr. i libri di registi conservati in ASSo (ASSo, *Libri Fontana*). Per una loro presentazione: R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*», pp. 136-145.

²⁴⁵ Per esempio i numeri 276, 271 e 272.

²⁴⁶ Estremamente significativa la lettera al numero 187.

²⁴⁷ Per esempio i numeri 268, 269, 290 e 291.

²⁴⁸ Esempio significativo al numero 187.

²⁴⁹ L'Inventario 1725 è il primo lavoro d'archivio firmato da Carlo Giacinto Fontana, ma esso si pone in relazione ad un altro inventario, firmato nel 1718 dal padre Giuseppe, anch'egli notaio. Senz'altro anche Carlo Giacinto ebbe ruolo operativo nella sua stesura. Si tratta dell'«*Inventario delle scritture attinenti alle chiese di San Giovanni Battista, San Martino, San Rocho e arciprebenda, canonici et altri luoghi pii di Morbegno, quali si trovano nell'archivio fatto in occasione del trasporto d'esse dall'arciprebenda alla sacristia della chiesa nova, formato dal signor Giuseppe Fontana sindaco di detta chiesa e della comunità, a questo deputato dal reverendissimo signor dottor Giovanni Pietro Castello di Mantello, arciprete della detta collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno e dalla detta molto magnifica Comunità di Morbegno*» (ASSo, *Fondo Manoscritti della Biblioteca civica Pio rajna*, DI, 3/11, cc. 466-481). Edizione in: R. PEZZOLA, «*Inventario delle scritture attinenti alle chiese di San Giovanni Battista, San Martino, San Rocho e arciprebenda, canonici etcetera et altri luoghi pii di Morbegno*». *L'inventario di Giuseppe Fontana (1718)*, Atti del Convegno di Studi: «Gli Archivi e i Beni Culturali della Valle», Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Archivio di Stato di Sondrio, 18 aprile 2002 (in corso di stampa).

L'inventario ripartisce in maniera molto chiara i singoli fondi archivistici di pertinenza delle chiese e dei luoghi pii enunciati nella titolazione. All'interno di questa strutturazione 'forte' dell'in-

empirico nei confronti delle carte. Sia nell'inventario del 1718 sia in quello del 1725 si intravedono delle macro-partizioni²⁵⁰, all'interno delle quali i documenti sono collocati in maniera dinamica, non senza incoerenze. Obiettivo primario di questi inventari, più che un ordinamento vero e proprio da operarsi sulle carte, era l'approntamento di uno strumento di pronta ricerca, finalizzato alla rapida verifica dei titoli di potere e di possesso detenuti dagli autori degli archivi²⁵¹: il Fontana - uomo di legge e archivista - si rivolge all'archivio soprattutto in quanto *locus* dove sono custodite le scritture che attestano i diritti di patrimonio e d'autorità dei produttori delle carte. La realtà documentaria viene considerata in particolare sotto il profilo giuridico. Tuttavia il Fontana trascende la pura strumentalità delle carte e vi si accosta anche secondo una prospettiva erudita; facendo propria l'idea diffusa al suo tempo, si rivolge all'archivio come alla fonte meglio qualificata per la raccolta di notizie storiche.

Il confronto, in base ai numeri di segnatura, fornisce un'idea di massima di quanto è giunto fino a noi: oltre un terzo dei documenti è andato perduto²⁵². Si comprende, pertanto, l'importanza dell'inventario come fonte per la storia della confraternita, come chiave di accesso a numerosi documenti deperditi presso l'archivio del sodalizio, ma 'recuperabili' nei registri notarili di abbreviature. L'inventario dunque non solo risulta fonte di informazioni 'particolari'; esso costituisce anche una chiave d'accesso per acquisire conoscenze circa l'organizzazione dell'archivio e della sua gestione in relazione all'attività dell'istituto confraternale, alle sue competenze, alle procedure seguite.

La parte conclusiva dell'inventario Fontana rivela poi una 'gestione personalistica' dell'archivio della confraternita. Si legge infatti:

«Et queste sono le scritture di ragione di detta veneranda compagnia di Maria Vergine Assonta, quali erano appresso il nobile ettciettera signor dottor Francesco Maria Castelli filius quondam nobilis ettciettera signor dottor Francesco filius quondam nobilis signor capitano Ludovico di Morbegno, da cui furono consignate a me suddetto Carlo Giacinto Fontana sottopriore di detta compagnia e da me immediatamente poste nella cassa come sopra al numero 343. Et quella serrata et cetera, et ciò nella stua della casa d'habitatione d'esso signor dottor Francesco Maria in Morbegno sotto li quattro di febraro mille settecento venti sei, asserendo essere ivi tutte le scritture et non esservene altre presso di sé, ma bensì haverle tutte

ventario per fondi archivistici prodotti da istituti diversi, i documenti non si collocano secondo criteri rigorosi. I criteri di descrizione dei documenti sono sovrapponibili a quelli precedentemente esposti per l'inventario del 1725, ma caratterizzati da maggior sinteticità.

²⁵⁰ Si preferisce parlare genericamente di 'gruppi', piuttosto che di serie, per la mancanza dei prerequisiti per tale passaggio.

²⁵¹ M. BOLOGNA, *Il metodo peroniano e gli «usi d'uffizio»: note sull'ordinamento per materia dal XVIII al XX secolo*, «Archivio Storico Lombardo», 123 (1997), pp. 233-280.

²⁵² È impossibile quantificare in modo più preciso la consistenza di quanto è andato perduto; manca la possibilità di riscontro della consistenza dei 'gruppi' di documenti individuati in un'unica segnatura (fascio di lettere, disegni...). Inoltre, in archivio, sono presenti numerosi documenti privi di segnatura che probabilmente facevano parte di questi 'gruppi'.

fedelmente a me consegnate et ivi in detta cassa reposte et cetera sempre alla presenza dell'istesso signor dottor Francesco Maria Castello, quale di suo proprio pugno ha fatto una copia del presente inventario, come anche del suddetto ordine descritto come sopra sotto il numero 343, qual ordine è stato poi da me suddetto Fontana sottoscritto per haverlo trovato concordare con l'originale etc. Et adì 19 aprile 1726, venerdì santo, doppo pranzo, si sono dette scritture riposte e serrate in detta cassa; trasportate da Giovanni Battista Tacchino molinaro di Morbegno, confratello d'essa compagnia di Maria Vergine nella casa del suddetto illustrissimo signor protettore Francesco Giuseppe Ludovico Castelli Sannazzaro, cavaliere gerosolimitano, figlio dell'illustrissimo signor podestà Giuseppe Ludovico di Morbegno, et ivi sono state reviste et riconosciute tenor detto inventario dal signor Giacomo Vitale priore d'essa compagnia alla presenza del medemo illustrissimo signor cavaliere protettore. Et doppo fu chiusa la cassa suddetta con dentro dette scritture, una delle quali chiavi restò presso il medemo illustrissimo signor cavaliere protettore, l'altra presso il detto signor Vitale priore, e la terza presso di me suddetto Fontana per darla al suddetto signor dottor Francesco Maria Castello San Nazaro, come uno de consiglieri d'essa compagnia, tenor il suddetto ordine sotto il numero 343. Et il dì seguente 20 aprile di mattina gl'è stata da me Fontana consegnata la detta chiave al detto signor dottor Francesco Maria Castelli e con istanza più volte richiesto a fin che presso di sè la ritenesse, ma non l'ha mai voluta ritenere havendomela ivi di novo riconsegnata».

Tale prassi si chiarisce meglio nel verbale dell'assemblea generale del sodalizio tenuta il 25 febbraio 1740, nella quale - riconfermando il canonico Pietr'Antonio Gianio figlio del fu Pietro quale priore della compagnia - vengono a lui conferite, «secondo le antiche ragioni di questa compagnia, il libero maneggio ed amministrazione, così che a lui sia lecito di fare li ufficiali e tesorieri subalterni di questa compagnia, come a lui piacerà, tenendo esso, o dando ad altri, come gli aggradirà, le chiavi, libri ed ogn'altro d'essa compagnia»²⁵³.

Dal citato testo dell'*Inventario Fontana* si desume che le scritture erano conservate entro una cassa, la quale poteva dunque cambiare ubicazione, stante la chiusura con tre chiavi (l'una conservata dal protettore, l'altra dal priore e la terza da un consigliere).

La dispersione documentaria cui si accennava in precedenza è probabilmente da legare anche a queste 'migrazioni'. Inoltre, da considerare in tal senso la notizia di un evento calamitoso documentato in una pergamena: l'incendio del 1788 presso la casa del cappellano²⁵⁴.

«Cum autem sicut eadem expositio subiungebat quamquam huc usque omnibus indultis, privilegiis et gratiis presentis absque ulla contradictione usi et gavisì sint, attamen cum anno .MDCCLXXXVIII. domus cappellani eiusdem confraternitatis igne absumpta sit, penes quem erat, ut asseritur, autographum

²⁵³ ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, c. 15 r-v.

²⁵⁴ Sembra chiara l'utilizzazione strumentale dell'incendio: esso venne addotto dai confratelli come causa per richiedere a papa Pio VI il rinnovo dei privilegi concessi alla confraternita già da Adriano VI nel 1521. Tale breve (1792 febbraio 7) fu sottoposto ad Aloisio Volta Stampa che lo confermò in data 30 giugno 1792 (ASCAM, *Pergamene*, 32). Se davvero vi fu un incendio, non vi sono dati oggettivi che consentano di sapere quanto esso abbia inciso sulla conservazione della documentazione.

apostolicarum litterarum memorati Hadriani, predecessoris die .XXXI. augusti anni .MDXXI. in simili forma brevi expeditarum, autographum huiusmodi deperditum pariter sit ne in posterum bisce desuper aliquod exoriat dubium (...).

Soprattutto la soppressione della confraternita, il 25 aprile 1806, costituì un momento cruciale nella storia istituzionale e documentaria della confraternita²⁵⁵.

Tuttavia, nonostante la soppressione, l'attività del sodalizio continuò - sebbene in misura ridotta - come attesta la produzione documentaria che non si arrestò, ma proseguì in maniera continuativa seppure con consistenza diminuita.

Quando nel 1823 la confraternita ritrovò riconoscimento giuridico come sezione bianca della confraternita del Santissimo Sacramento²⁵⁶, la consistenza della documentazione prodotta tornò ai parametri antecedenti alla soppressione, entro un contesto, un clima culturale diversi rispetto alle epoche precedenti²⁵⁷.

Nei cosiddetti «*Atti della visita pastorale diocesana di fra Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*», Santo Monti - curatore tra il 1892 e il 1898 dell'edizione e delle note storiche - informa che la documentazione era conservata «*in un cassabanco*» posto in sacrestia; inoltre rivela che non si utilizzavano più, quale elemento di garanzia di autenticità della documentazione, le tre chiavi affidate a tre persone diverse. Scriveva:

«Visitandola io [la chiesa dell'Assunta], non è molto tempo, in un cassabanco, apertomi dal sacrista, trovai fra le altre una pergamena che merita qui d'essere riportata»²⁵⁸.

Tra gli anni venti e trenta del Novecento vennero attivati degli interventi di tutela del materiale documentario, promossi in particolare dal cappellano della confraternita don Antonio Binda²⁵⁹. Il 28 dicembre 1929 l'assemblea della confraternita approvò la proposta di dotare la sacrestia di una cassaforte per i documenti d'archivio più preziosi²⁶⁰. Del 14 settembre 1933 è una fattura del fa-

²⁵⁵ASCAM, *Istituzioni civili*, b. 10, fasc. 16.

²⁵⁶ Cfr. p. 46 e seguenti.

²⁵⁷Del maggio 1864 è una istanza alla prefettura per il ripristino della confraternita, contenente 15 allegati: copie conformi (convalida il notaio Ascanio Mariani) di documenti antichi e del passato prossimo, riguardanti l'istituzione, i privilegi e le convenzioni con la sezione rossa (ASCAM, *Istituzioni civili*, b. 10, fasc. 16). Questo documento evidenzia un approccio alle fonti documentarie mutato e il venire meno del rigore che aveva caratterizzato l'epoca precedente.

²⁵⁸F. NINGUARDA, *Atti della visita pastorale diocesana di F. Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati e annotati da Santo Monti e pubblicati per cura della Società Storica Comense negli anni 1892 -1898*, II voll., Ristampa Edizioni New Press, Como 1992, p. 265, nota (1).

²⁵⁹Nato a Nesso (CO) nel 1899. Canonico a Morbegno (1922-1935), prevosto di Lomazzo San Siro (CO) dal 1935 al 1958, arciprete di Fino Mornasco dal 1958 fino alla morte (1977).

²⁶⁰ASCAM, *Assemblee e deliberazioni*, b. 2, fasc. 1, cc. 258-259.

legname Ravelli Luigi in cui, fra altre voci, si legge: «una libreria robusta con cassetto, chiavi egiziane, lucidata noce» destinata all'archivio. Si tratta dell'armadio che ancora oggi contiene i documenti dell'archivio²⁶¹. Inoltre, fu il medesimo cappellano a organizzare il materiale documentario secondo i criteri attuali, predisponendo buona parte della fascicolazione presente.

Alla metà degli anni Settanta, l'archivio - trasferito in casa del cappellano della confraternita - fu condotto alla sala al primo piano del 'capitolo', sede delle riunioni della confraternita. Dal 1998, a causa dei restauri della chiesa e del 'capitolo', è stato ricondotto nella casa del cappellano, dove tuttora si trova, in attesa di essere ricollocato nel 'capitolo' a lavori ultimati.

3. L'attuale riordinamento: criteri e metodologie

L'archivio, attualmente conservato presso la casa del cappellano della confraternita e in attesa di essere collocato presso il 'capitolo', conta 34 pergamene; 10 buste contenenti 69 fascicoli; 46 registri; 6 scatole contenenti 27 cimeli, in particolare reliquie. Inoltre sono conservate presso l'archivio 4 scatole contenenti 230 fotografie - in bianco e nero e a colori -, 27 clichés di stampa, 16 diapositive e 8 negativi fotografici.

Il documento originale più antico conservato è una pergamena del 19 febbraio 1317 (*Obligatio et condemnatio* della comunità di Chiavenna) che fu utilizzata quale sovracoperta di un registro e staccata all'atto di costituzione della sezione membranacea²⁶². Il documento più antico inerente all'attività della confraternita è una pergamena del 13 novembre 1469. Si tratta del già citato *instrumentum livelli* concesso da Maddalena Ninguarda a Silvestro Fondriniis di Talamona, rogato da Romerio Castelli Argegno²⁶³. L'archivio comprende documenti sino alla prima metà del XX secolo²⁶⁴.

Il riordinamento di questo piccolo archivio si è misurato con la mancanza di un quadro legislativo certo e vincolante per delle realtà istituzionali non 'standar-

²⁶¹ ASCAM, *Ricevute e documenti giustificativi*, b. 5, fasc. 4, c. 3.

²⁶² *Vide infra*.

²⁶³ Numero di segnatura: 106. Si tratta della pergamena più antica menzionata anche dal Fontana (cfr. p. 59).

²⁶⁴ Il 1929 è la data indicata in diocesi di Como quale cesura tra archivio storico e archivio di deposito (S. XERES, *La valorizzazione degli archivi storici parrocchiali. Situazione e prospettive in diocesi di Como*, «Periodico della Società storica Comense», LVI (1994), pp. 17-35). Tuttavia, non volendo pregiudicare l'integrità logica di taluni fascicoli, il termine è stato accolto con una certa elasticità, nel caso di dati non sensibili.

dizzabili', caratterizzate da ampi spazi di libertà per quanto attiene la conservazione del materiale documentario e talora anche la produzione.

Se dunque l'identificazione giuridica di questi enti rappresenta una esigenza metodologica nei confronti del lavoro archivistico²⁶⁵, essa si rivela irrealistica nel momento in cui voglia «comprendere» (che comporta semplificazione e sistematizzazione)²⁶⁶, piuttosto che sottolineare la complessità istituzionale e le peculiarità entro tratti 'comuni', nel complesso di rapporti che lega questi enti alla società civile ed ecclesiastica²⁶⁷.

La dottrina giuridica medievale lasciava incerta l'appartenenza delle confraternite alla sfera civile o a quella ecclesiastica, affidando i criteri interpretativi soprattutto sulla prassi giudiziaria: a seconda dei casi le confraternite rivendicavano la propria 'secolarità' o la propria 'ecclesiasticità'.

Anche in epoca moderna, dalle relazioni vitali - per esempio - emergono problemi di riconoscimento di poteri: «giungendo a toccare la legittimità religiosa (connessa anche al peso della mobilitazione) si tocca la sfera d'azione degli enti e, ancor prima, il potere degli uomini che la esercitano nel contesto della comunità, la loro riconoscibilità e coesione interna, la loro possibilità d'espressione politica e d'interessi, la loro stessa legittimazione»²⁶⁸.

Ancora al chiudersi del XIX secolo, la legge n. 6972 del 1890²⁶⁹ che regolamentava il quadro istituzionale delle opere pie, nell'art. 70, distingueva le confraternite con fini non esclusivamente né prevalentemente di culto che furono sottoposte alla vigilanza e al controllo governativo e che videro il loro patrimonio redditizio ed immobiliare, ad eccezione di quello destinato al culto - chiese, oratori e cappelle -, concentrato nelle Congregazioni di carità per essere destina-

²⁶⁵ M. MOMBELLI CASTRACANE, *Gli archivi delle confraternite: problemi giuridici e proposte metodologiche*, in «Archiva ecclesiae», XXIV-XXV (1985-1986), pp. 111-128 (p. 121).

²⁶⁶ C. VIOLANTE, *Istituzioni di due Chiese e strutture di due società a paragone: Inghilterra ed Italia nel Duecento. Introduzione*, in R. BRENTANO, *Due chiese: Italia ed Inghilterra nel secolo XIII*, trad. italiana Bologna, Il Mulino, 1972 (ed. originale 1968); ora anche in Id., *Prospettive storiografiche sulla società medievale. Spigolature*, Milano, Franco Angeli, 1995, p. 97.

²⁶⁷ «Complessità istituzionale di questi enti che in genere sono stati poco esaminati rispetto alla loro natura, ed ai rapporti fra società civile ed ecclesiastica, luogo d'incontro e di confronto, segno di partecipazione popolare e di esercizio di poteri; e quando ciò è stato fatto, spesso ha permesso di sottolineare elementi di particolarismo e di tradizione. Eppure, la presenza (o meglio la compresenza) di vari *loca pia* registrati nelle visite pastorali, al pari della loro significativa assenza, dovrebbe indurre a tenere presente un quadro più ampio»: A. TURCHINI, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, pp. 369-410 (p. 370). M. MOMBELLI CASTRACANE, *Ricerche sulla natura giuridica delle confraternite nell'età della controriforma*, «Rivista di storia del diritto italiano», anno LV, 1982, vol. LV, pp. 43-116; M. MOMBELLI CASTRACANE, *Gli archivi delle confraternite*, pp. 111-128.

²⁶⁸ A. TURCHINI, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani*, p. 375.

²⁶⁹ Cfr. *supra* p. 48.

to a scopi di pubblica beneficenza²⁷⁰.

Inoltre, sia il regime giuridico al quale gli archivi delle confraternite sono oggi sottoposti, sia la loro collocazione attuale rivelano la natura giuridica ‘storicamente’ incerta di tali istituzioni. Una parte di essi, infatti, dipende dalle soprintendenze; un’altra parte, invece, in base all’art. 30 del concordato tra Santa Sede e Stato italiano del 1929²⁷¹, è soggetta all’esclusivo controllo delle competenti autorità della Chiesa.

Proprio per la complessità giuridica e per la grande varietà dei profili confraternali, non esiste un titolario applicabile alle realtà associative laicali valtelinesi - e non solo - in maniera unitaria. Quello formulato per la confraternita dell’Assunta, quale di seguito presentato, può essere considerato un punto di partenza per specifiche comparazioni. Nella formulazione del titolario dell’archivio del sodalizio di Morbegno si è infatti tenuto conto dell’identificazione giuridica il più possibile precisa dello specifico istituto, delle sfere di competenza e delle attività praticate, dei nuclei documentari²⁷² quali rilevati nell’*Inventario Fontana*, dell’analisi di tutti gli elementi formali (intestazioni, cartelle originali...) che potessero fornire indicazioni circa la produzione e lo storico affermarsi di modalità di conservazione.

Entro tale prospettiva metodologica, il titolario formulato è dunque il seguente:

Titolo I: Istituzione

Titolo II: Organizzazione

II.1 Matricole

II.2 Assemblee e deliberazioni

Titolo III: Patrimonio

Titolo IV: Benefici

IV.1 Beneficio Guarinoni

IV.2 Beneficio dell’«archiconfraternita»

IV.3 Beneficio Montalta

²⁷⁰D. PORCARO MASSAFRA, *Il ruolo dello Stato nella gestione e valorizzazione degli archivi confraternali, in Le confraternite pugliesi in età moderna*, [a cura di] L. Bertoldi Lenoci, Schena Editore, Fasano 1988, pp. 59-66 (p. 60).

²⁷¹Questo articolo fissa i criteri che ancora oggi regolano le confraternite laicali con scopi di culto, esclusivi o prevalenti: esse dipendono dall’esclusiva autorità ecclesiastica e sono pertanto sottratte all’intervento statale. Cfr. D. PORCARO MASSAFRA, *Il ruolo dello Stato nella gestione e valorizzazione degli archivi confraternali*, pp. 59-66.

²⁷² Si preferisce di nuovo utilizzare l’espressione generica, piuttosto che il più preciso termine ‘serie’, per le motivazioni già in precedenza definite.

Titolo V: Amministrazione dei beni della confraternita e Fabbriceria

V.1 Quinterneti dei tesoreri

V.2 'Libri mastri', registri di entrata e uscita, ricettari

V.3 Elemosine e offerte

V.4 Ricevute e documenti giustificativi

V.5 Imposte e tasse

V.6 Conti finanziari

Titolo VI: Edifici

VI.1 Chiesa, 'capitolo' e ossario

VI.1-1 Beni

VI.1-2 Convenzioni e contratti

VI.2 Cappella di Pedemonte, Sacrestia nuova, casa del cappellano

Titolo VII: Culto e funzioni religiose

VII.1 Effemeridi

VII.2 Repertori per le celebrazioni

VII.3 Reliquie

VII.4 Devozione 'popolare'

Titolo VIII: Istituzioni ecclesiastiche

VIII.1 Curia vescovile di Como

VIII.2 Arciprete di Morbegno

VIII.3 Confraternita del Santissimo Sacramento di Morbegno

VIII.4 Sacerdoti

Titolo IX: Istituzioni civili

IX.1 Soprintendenza

IX.2 Municipio di Morbegno

IX.3 Corrispondenza per il riconoscimento giuridico

Titolo X: Traduzioni e registi

In definitiva: da un punto di vista ‘pratico’ il riordinamento si è misurato con una realtà archivistica ‘non lineare’ e composita (e nel contempo lacunosa). Si è cercato di non falsare tale fisionomia specifica con interventi semplificatori, che avrebbero impoverito il profilo di questo piccolo archivio quale storicamente affermato; si è operato dunque con volontà prevalentemente descrittiva²⁷³.

Si è cercato di individuare una soluzione ‘concreta’ e chiara per l’utenza, fornendo una descrizione reale e immediata dell’archivio. Ciascuna voce di titolare si apre con la presentazione dei fascicoli e dei documenti contenuti all’interno delle buste; segue la presentazione dei registri.

Si è mantenuta la separazione delle pergamene e dei cimeli rispetto al resto della documentazione, come ‘dato’ storicamente caratterizzante.

Anche il complesso di fotografie - solo di recente depositato presso l’archivio e con una storia di trasmissione autonoma - costituisce una sezione a se stante²⁷⁴.

²⁷³ Rimandi incrociati instaurano un rapporto dinamico tra i documenti, con il fine di fornire ‘plurime vie d’accesso’.

²⁷⁴ Tale separazione, oltre che per il percorso di trasmissione, è stata anche materialmente suggerita dalle diverse modalità di conservazione richieste dal materiale documentario.

INVENTARIO

*Pergamene*²⁷⁵**Scatole 1 e 2**²⁷⁶

- 1 «Obligatio et condempnatio»²⁷⁷
Chiavenna, 1317 feb. 19
- 2 «Instrumenta cure et investiture»²⁷⁸
[...], 1376 ago. 18
- 3 «Narratio privilegii» (88)²⁷⁹
[sec. XV?]
- 4 Privilegi, reliquie, indulgenze²⁸⁰
[post 1416]

²⁷⁵ Le pergamene, che nell'*Inventario Fontana* costituivano un'unità con il resto della documentazione dell'archivio, ne furono in seguito separate - tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX - secondo una procedura abituale, venendo così a costituire una sezione a sè stante. Si è ritenuto opportuno, in fase di riordinamento, mantenere tale separazione, storicamente affermata e caratterizzante la fisionomia dell'archivio; ma nel contempo si è deciso di creare - mediante una rete di rimandi - legami con i rispettivi titoli.

Si segnala, inoltre, la presenza in archivio di altre 8 pergamene (ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1). Cfr. § Parte I, Sezione II che presenta l'edizione delle pergamene.

²⁷⁶ Per quanto attiene la collocazione fisica delle pergamene, a seguito del restauro - operato dai monaci dell'abbazia di Vertemate (Co) nel corso del 2001 -, esse sono state collocate in due scatole di diverse dimensioni (precedentemente erano poste, per lo più arrotolate, in una scatola di legno). Scatola 1: pergamene 1, 2, 11, 16; Scatola 2: pergamene 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26.

²⁷⁷ Pergamena di reimpiego che fu utilizzata quale coperta del registro deperdito. L'intestazione apposta sul verso rimanda ad un registro anagrafico. Cfr. § Parte I, Sezione II, pergamena 1.

²⁷⁸ Pergamena di reimpiego che fu utilizzata quale coperta del *Liber creditiarum*, con segnatura antica 321. ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2. Ne fu probabilmente staccata con la costituzione del 'diplomatico'

²⁷⁹ Tra parentesi tonde è posto il numero di segnatura dell'inventario di Carlo Giacinto Fontana. Si rimanda a § Appendice, tavola 1: *Inventario Fontana: tavola di raffronto*.

Cfr. Titolo, VII.4.

²⁸⁰ Cfr. Titolo, VII.4.

- 5 «Instrumentum investiturae emphiteuticae» (106)²⁸¹
Morbegno, 1469 nov. 13
- 6 «Instrumentum retrovenditionis»²⁸²
Como, post 1475 - ante 1513
- 7 «Instrumentum venditionis et investiturae ad livellum» (270)²⁸³
Morbegno, 1480 apr. 25
- 8 [Miracula] (339)²⁸⁴
Morbegno, 1493 giu. 22 - lug. 3
- 9 [Miracula] (342)²⁸⁵
Morbegno, 1493 lug. 21 - ago. 26.
- 10 [Miracula] (340)²⁸⁶
Morbegno, 1493 ott. - 1494 apr.
- 11 «Instrumentum venditionis» (9)²⁸⁷
Morbegno, 1496 gen. 19
- 12 «Instrumentum venditionis et dati» (83)²⁸⁸
Morbegno, 1496 ott. 11
- 13 [Instrumentum conventionis]²⁸⁹
[sec. XVI prima metà]
- 14 «Instrumentum testamenti et legatorum» (13)²⁹⁰
Caiolo, 1500 nov. 29 (in copia del 1554 ago. 1)

²⁸¹ Cfr. Titolo III.

²⁸² Cfr. Titolo III.

²⁸³ Cfr. Titolo III.

²⁸⁴ Cfr. Titolo VII.4.

²⁸⁵ Cfr. Titolo VII.4.

²⁸⁶ Cfr. Titolo VII.4.

²⁸⁷ Cfr. Titolo III.

²⁸⁸ Cfr. Titolo III.

²⁸⁹ Cfr. Titolo III.

²⁹⁰ Cfr. Titolo III.

- 15 «Instrumentum investiture livelli» (79)²⁹¹
Morbegno, 1501 gen. 11
- 16 «Instrumentum livelli» (78)²⁹²
Morbegno, 1502 gen. 14 (in copia del 1505 mar. 13)
- 17 «Instrumentum testamenti» (8)²⁹³
Morbegno, 1502 apr. 22
- 18 «Instrumentum venditionis» (271)²⁹⁴
Morbegno, 1504 gen. 4
- 19 «Instrumentum remissionis» (33)²⁹⁵
Morbegno, 1505 feb. 11
- 20 «Consecratio ecclesiae» (63)²⁹⁶
Morbegno, 1506 ago. 10
- 21 «Instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati»²⁹⁷
Morbegno, 1538 ago. 26
- 22 «Instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati»²⁹⁸
Ardenno, 1542 dic. 18²⁹⁹
- 23 «Instrumentum codicilli» (7)³⁰⁰
Morbegno, 1555 ago. 12 (in copia 1583 mag. 29)

²⁹¹ Cfr. Titolo III.

²⁹² Cfr. Titolo III.

²⁹³ Cfr. Titolo III.

²⁹⁴ Cfr. Titolo III.

²⁹⁵ Cfr. Titolo III.

²⁹⁶ Cfr. Titolo I.

²⁹⁷ Cfr. Titolo III.

²⁹⁸ Cfr. Titolo III.

²⁹⁹ Pergamena di reimpiego di un registro dei crediti della chiesa con antica segnatura 316, attualmente deperdito. R. PEZZOLA, «*Scritture della Veneranda archiconfraternita*», p. 196. Cfr. § Parte I, Sezione II, pergamena 22.

³⁰⁰ Cfr. Titolo III.

- 24 «Instrumentum retrovenditionis ac retrodati» (203, 204, 205)³⁰¹
Chiavenna, 1568 mag. 6
- 25 «Instrumentum livelli»³⁰²
Caspano, 1586 ago. 16
- 26 «Instrumentum venditionis libere»³⁰³
Mello, 1614 gen. 13 (in copia 1616 ago. 14)

³⁰¹ Cfr. Titolo III.

³⁰² Cfr. Titolo III.

³⁰³ Cfr. Titolo III.

I - Istituzione

1617 - 1934

Busta 1

- fasc. 1 «Privilegi , indulgenze, decreti di erezione»
1617 - sec. XX primo quarto
Fasc., cc. 33³⁰⁴ e pergamene 8³⁰⁵.
- fasc. 2 Statuti³⁰⁶
post 1579³⁰⁷ - 1922
Fasc., cc. 18.
- fasc. 3 Convenzioni interne³⁰⁸
1550-1931
Fasc., cc. 29.
- fasc. 4 «Decreto di erezione della chiesa a santuario dell'Assunta-
Consacrazione dell'altare maggiore»
1934
Fasc., cc. 3.

³⁰⁴ Il computo delle carte è sempre comprensivo degli allegati.

³⁰⁵ Brevi d'indulgenza di: Clemente X (Roma, 1676 febbraio 15), Pio VI (Roma, 1790 aprile 19; Roma, 1792 marzo 1; Roma, 1792 marzo 2; Roma, 1792 marzo 2), Leone XII (Roma, 1825 novembre 24; Roma, 1826 luglio 11) e *Confirmatio* di Aloisio Volta Stampa, vicario generale della diocesi di Como (Como, 1792 giugno 30).

³⁰⁶ Due testi statutari: statuto del XVII sec. in. (minuta); statuto manoscritto del 1922 con approvazione vescovile; il medesimo statuto del 1922 a stampa: *Regole dei confratelli e consorelle della confraternita di Maria Santissima Assunta in Morbegno*, Como, Libreria editrice E. Gaffuri, 1922 (cfr. la nota 226).

³⁰⁷ Posteriore a: *Francisci Bonbomii, Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Vercellarum et visitatoris apostolici in civitatibus & diocesis Comi & Novarie. A. S. D. N. Gregorio PP. XIII constituti. Decreta generalia in visitatione Comensi edita, adiunctis item summorum pontificum sanctionibus & Tridentini concilii decretis quae certis anni diebus enunciari evulgarique debent. Necnon Reverendissimi episcopi Comensis edictis*, Comi, Apud Balthassar. et Melch. fratres de Arcionibus Impressores episcopales, MDCXVIII, p. 172-180. Cfr. in questo volume § Introduzione, *Le regole: modelli comuni e soluzioni locali*. Inoltre § Parte II, doc. V.

³⁰⁸ Convenzioni per le questue pubbliche, regole per i tesoreri e per i sacrestani.

II - Organizzazione

1614 - 1938

II.1 - Matricole

Busta 1

- fasc. 5 «Iscrizioni nuovi confratelli»³⁰⁹
1862-1935
Fasc., cc. 217.
- fasc. 6 «Note iscrizione dei confratelli col visto del reverendo
arciprete»³¹⁰
1933-1938
Fasc., cc. 18.

Registri

- 1 «Libro dove si descrivono le consorelle della veneranda
compagnia della Beata Vergine Maria Assunta di Morbegno»
1674 - 1783
Reg. in forma di rubrica legato in cartone (mm 388x133x15)³¹¹, cc. 31,
num. recente. Cattivo stato di conservazione: mutilo delle cc. relative alle
lettere F-L e successive a P. Cadute anche le cc. relative alle novizie³¹².

³⁰⁹ Elenchi contenenti le richieste di ammissione alla confraternita da sottoporre all'arciprete di Morbegno. Sono attestati a partire dall'istituzione nel 1823 della confraternita della Beata Vergine Assunta - a seguito della soppressione del 1806 - come sezione bianca della confraternita del Santissimo Sacramento.

³¹⁰ Cfr. la nota precedente.

³¹¹ Le dimensioni sono date in mm altezza per larghezza, segue lo spessore.

³¹² Rimando alla sezione delle novizie in: «Le novizie si descriveranno adietro la Z» (sul foglio di guardia).

- 2 «Libro dove si descrivono i confratelli della veneranda confraternita della gloriosa sempre Vergine al cielo Assonta di Morbegno»³¹³
1677 - 1773
Reg. in forma di rubrica legato in cartone (mm 385x137x20), cc. 66, num. recente. Discreto stato di conservazione: mutilo delle cc. relative alle lettere U e Z.
- 3 «Libro dove si descrivono li confratelli dell'arciconfraternita della gloriosissima sempre Vergine Maria al cielo Assonta di Morbegno»
1720 - 1839
Reg. in forma di rubrica legato in cartone (mm 390x165x20), cc. 60, num. recente.
- 4 «Libro dove si descrivono le consorelle»
1729 - 1839
Reg. in forma di rubrica legato in cartone (mm 388x155x20), cc. 64, num. recente. Cattivo stato di conservazione: cadute le cc. relative alla lettera Z e -parzialmente- quelle relative alle novizie.
- 5 Registro delle matricole³¹⁴
1788 - 1870
Reg. in forma di doppia rubrica legato in cartone (mm 412x180x30), cc. 130, num. recente. Pessimo stato di conservazione: fragilità del supporto.
- 6 «Elenco dei confratelli Beata Vergine Assunta». «Elenco consorelle Beata vergine Assunta»³¹⁵
1795 - 1918
Reg. in forma di doppia rubrica legato in cartone (mm 362x238x25), cc. 79, num. recente.

³¹³ Alle cc. 61v, 62 e 63 elenco cronologico riepilogativo degli iscritti alla confraternita dall'anno 1741 al 1771. Alla c. 64 elenco cronologico delle consorelle iscritte dall'anno 1752 al 1769.

³¹⁴ Cc. 1-69: confratelli; cc. 70-130: consorelle.

³¹⁵ Cc. 1-44: confratelli; cc. 45-79: consorelle.

- 7 «Elenco dei confratelli Beata Vergine Assunta». «Elenco delle consorelle Beata vergine Assunta»³¹⁶
 1805 - 1889
 Reg. in forma di doppia rubrica legato in cartone con dorso in pergamena (mm 368x240x35), cc. 101, num. recente.

II.2 - Assemblee e deliberazioni

Busta 2

- fasc. 1 Verbali³¹⁷
 1614-1934
 Fascicolo, cc. 268.

³¹⁶ Cc. 1-50: confratelli; cc. 51-101: consorelle.

³¹⁷ Il verbale di assemblea di fondazione del beneficio dell'Arciconfraternita (1727 marzo 28), storicamente legato ai documenti del beneficio, è in Titolo IV.2, fasc. 25; un verbale relativo a interventi di fabbrica della chiesa (1786 maggio 21) è conservato in VI.1.2..

III - Patrimonio

1512 - 1941

Busta 2

fasc. 2 «Donazioni, testamenti e legati»
1513 - sec. XVIII *in*.
Fasc., cc. 139.

fasc. 3 «Legati perpetui»
1821 - 1936
Fasc., cc. 24.

fasc. 4 «Compravendite e locazioni»
1600 - 1925
Fasc., cc. 50.

fasc. 5 Obbligazioni
1603 - 1705
Fasc., cc. 12.

fasc. 6 Doti
1600 - 1748
Fasc., cc. 8.

fasc. 7 Cause e vertenze
1629 - 1845
Fasc., cc. 21.

Registri

1 «Legati della parrocchiale di Morbegno»
1719 - 1874
Reg. legato in cartoncino (mm 205x150x5), cc. 48, num. originale.

2 Legati
1913 - 1941
Reg. legato in cartone con dorso rinforzato in pergamena (mm 466x325x54), cc. 200 num. originale.

IV - Benefici

1587 - 1964

IV.1 - Beneficio Guarinoni

Busta 3

fasc. 1 «Ellectiones et administratio»³¹⁸
 1587-1598
 Fasc., cc. 24.

IV.2 - Beneficio dell'archiconfraternita

Busta 3

fasc. 2 «Carte di qualche valore»³¹⁹
 1727-1745
 Fasc., cc. 38.

IV.3 - Beneficio Montalta

Busta 3

fasc. 3 «Benefici e legati»
 1827-1945
 Fasc., cc. 49.

fasc. 4 «Diverse carte che riguardano il beneficio codiatorale
 Montalta»³²⁰
 1867-1964
 Fasc., cc. 45.

³¹⁸ Per la fondazione del beneficio cfr. Pergamena 14.

³¹⁹ Fondazione, cappellani. Contiene il verbale dell'assemblea del 28 marzo 1727, in cui - fra gli altri punti all'ordine del giorno - viene ratificata la fondazione del beneficio.

³²⁰ Subeconomato dei benefici vacanti: corrispondenza e pagamenti.

fasc. 5 «Documenti nuovi ed importanti - Ipoteca del beneficio
Montalta»
1873
Fasc., cc. 4.

V - Amministrazione dei beni della confraternita e Fabbriceria
1523 - 1938

V.1 - Quinternetti dei tesorieri

Busta 4

- 1 «Libro di me Giovanni Pietro Caprano tesoriere della veneranda confraternita della Madonna» (313)
1643 - 1644; 1648 - 1650
Quaderno legato in cartoncino (mm 210x160x10) di carte 35, num. recente. Discreto stato di conservazione.

- 2 «Notta del scosso et speso come priore della veneranda confraternita della Madonna Assunta e di Santo Lorenzo di Morbegno» (307)
1650 - 1653
Quaderno (mm 292x165x5) di carte 12 num. recente. Discreto stato di conservazione.

- 3 «Quinternetto della veneranda confraternita della Madonna Assunta di Morbegno fatto da me Giovanni Battista Torra» (314)
1668 - 1669
Quaderno legato in cartone (mm 276x170x10) di carte 24 num. recente. Discreto stato di conservazione.

- 4 «Quinternetto della veneranda compagnia della Madonna dell'anno 1687 del speso e del ricevuto da me Carlo Roncone» (312)
1687
Quaderno legato in cartoncino dipinto con motivi floreali stilizzati (mm 205x117x3) (mm 292x165x5) di carte 8 num. recente. Discreto stato di conservazione.

- 5 «Resa de' conti di me tesoriere»
1826
Quaderno (mm 275x165x3) di carte 10 num. recente. Discreto stato di conservazione.

Registri

- 1 «Liber rationum ac fictorum ecclesie Sancte Marie Gratiarum de Sancto Laurentio de Morbegnio» (320)
1512 - 1559
Reg. legato in cartone con dorso in pelle scamosciata (mm 330x130x40) di carte 190, num. originale. Mediocre stato di conservazione: danni alla legatura.

- 2 «Liber credentiarum» (321)³²¹
1536 - 1556
Reg. privo di coperta (mm 417x145x25) di carte 86, num. originale.

- 3 «Liber fictorum ecclesie Sancte Marie Morbenii» (319)
1571 - 1600
Reg. legato in cartoncino (mm 310x117x5) di carte 16, num. recente.

- 4 «Libro mastro vecchio»
1614 - 1752
Reg. legato in cuoio con fibbia di chiusura (mm 350x250x150) di carte 494 num. orig.; - mutilo delle carte 1-27; cc. 268-270 tagliate -. Discreto stato di conservazione: danni alla legatura.

- 5 Fitti
1617 - 1625
Reg. privo di coperta (mm 272x190x5) di carte 23, num. recente.

- 6 «Recettario della facoltà della veneranda arciconfraternita di Maria Vergine delle Grattie del borgo di Morbegno et avvertimenti da sapersi da qualunque eserciterà tale carica»
1744 - 1798
Reg. legato in cartone con dorso in cuoio (mm 417x155x15) di carte 82, num. recente. - cc. 1-8 cadute -. Discreto stato di conservazione. Con «*Rubrica dei titolari dei fitti*» (cc. 80-103).

³²¹ Sul foglio di guardia: «*Guglielmo Felice Damiani, membro della Società storica di Como, esaminò queste pagine nei mesi di settembre e d'ottobre MDCCCLXXXXC.*».

- 7 «Libro mastro nuovo»
1752 - 1796
Reg. legato in cuoio serigrafato con risvolto di chiusura (mm 420x330) di carte 150, num. orig.; - cadute le carte 1-66 -. Discreto stato di conservazione: danni alla legatura.
- 8 «Libro provisto da me Domenico Croce, come priore indegno eletto dalla veneranda archiconfraternita di Maria Vergine al Celo Assonta in cui si registreranno da me e da signori successori li soli crediti della medesima nostra chiesa»
1755 - 1820
Reg. legato in cartone (mm 370x198x20) di carte 64, num. originale. Discreto stato di conservazione. Con «*Rubrica dei creditorii*» (cc. 53-63).
- 9 «Libero della entrata della veneranda chiesa della Beata Vergine Assunta al cielo di Morbegno»
1822 - 1843
Reg. legato in in cartone con piatti in cuoio (mm 332x235x25) di carte 40, num. recente.
- 10 «Giornale per la veneranda chiesa della Beata Vergine Asonta di Morbegno»
1828 - 1836
Reg. legato in cartone (mm 368x190x150) di carte 38, num. recente. Mediocre stato di conservazione: danni alla legatura.
- 11 «Libro della entrata et spese della chiesa della Beata Vergine Asonta in Morbegno»
1838 - 1848
Reg. legato in cartone (mm 334x230) di carte 38, num. recente. Mediocre stato di consevazione: danni alla legatura, fragilità del supporto.
- 12 «Registro della fabbriceria della Beata Vergine Assonta»³²²
1848 - 1861
Reg. legato in cartone (mm 305x230x25) di carte 84, num. recente. Cattivo stato di conservazione: danni alla legatura, fragilità del supporto.

³²² Entrate e uscite.

- 13 «Registro di amministrazione attiva e passiva della veneranda confraternita della Beata Vergine in Morbegno»
1861 - 1887
Reg. legato in cartone con dorso in pergamena (mm 407x280x25) di carte 76, num. recente. Discreto stato di conservazione.
- 14 «Amministrazione della chiesa della Beata Vergine Assunta in Morbegno»
1888 - 1920
Reg. legato in cartone con dorso in tessuto e borchie in metallo (mm 358x245x35) di carte 300, num. originale.
- 15 «Registro della chiesa della Beata Vergine Assunta, Morbegno. Entrate»³²³
1892 - 1905
Reg. legato in cartoncino (mm 302x210x150) di carte 78, num. recente. Discreto stato di conservazione.
- 16 «Registro della chiesa della Beata Vergine Assunta in Morbegno. Uscita»
1896 - 1905
Reg. legato in cartone (mm 308x207x150) di carte 40, num. recente.
- 17 «Confraternita della Beata Vergine Assunta. Registro di cassa. 1921 al 1933 e resoconto pro santuario»
1921 - 1934
Reg. legato in cartone con dorso in pergamena (mm 365x240) di carte 294, num. originale.

V.3 - Elemosine e offerte

Registri

- 1 «Elenco delle offerte destinate a formare un fondo, la rendita del quale servirà per sopperire alle spese della novena e della festa dell'Assunzione»
1925
Quaderno legato in cartoncino (mm 384x264) di carte 8, num. recente. Discreto stato di conservazione.

³²³ In realtà entrate e uscite.

- 2 «Elenco offerte per la novena della festa dell'Assunzione»
1930 - 1934
Reg. privo di coperta (mm 276x170) di carte 147, num. originale.

V.4 - Ricevute e documenti giustificativi

Busta 5

- fasc. 1 Ricevute e giustificazioni di pagamenti
1793 - 1931
Fasc., cc. 790.
- fasc. 2 «Ricevute saldate 1932»
1932
Fasc., cc. 14.
- fasc. 3 «Ricevute saldate 1933»
1933
Fasc., cc. 17.
- fasc. 4 «Ricevute saldate “Festeggiamenti per l’incoronazione” (per
il rendiconto offerte e spese vedi in fine del registro cassa
1921 - 1933)»
1933 - 1934
Fasc., cc. 19.
- fasc. 5 «Ricevute saldate 1934»
1934
Fasc., cc. 23.
- fasc. 6 «Ricevute saldate 1935»
1935
Fasc., cc. 22.
- fasc. 7 «Ricevute 1936»
1936
Fasc., cc. 21.

- fasc. 8 «Ricevute saldate 1937»
1937
Fasc., cc. 19.
- fasc. 9 «Ricevute saldate 1938»
1938
Fasc., cc. 13.

V.5 - Imposte e tasse

Busta 6

- fasc. 1 «Documenti fiscali»³²⁴
1848-1920
Fasc., cc. 63.

V.6 - Conti finanziari

Busta 6

- fasc. 2 «Conti pagati»³²⁵
1871 -1887
Fasc., cc. 28.
- fasc. 3 «Conti consuntivi e finanziari»³²⁶
1907³²⁷
Fasc., modelli 6.

³²⁴ Ricevute di pagamenti tributari.

³²⁵ Rendiconti e conti consuntivi.

³²⁶ All'interno del fascicolo è conservato un consistente allegato (cc. 21) recante l'intestazione: «*Riassunto di una vertenza tra la confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno e la regia Prefettura di Sondrio*», sottoscritto dal sacerdote Giovanni Battista Rapella, relativo al riconoscimento giuridico della confraternita. A questo proposito cfr. anche il Titolo IX.3.

³²⁷ Con allegati a partire dal 1890.

VI - Edifici

1616 - 1936

*VI.1 - Chiesa, 'capitolo' e ossario**VI.1.1 - Beni***Busta 6**

- fasc. 4 «Inventario arredi sacri - Fatture paramenti riparati -
Inventario oggetti artistici»
[Sec. XVII] - sec. XX prima metà
Fasc., cc. 63.
- fasc. 5 Inventari di beni
1673 - 1898
Fasc., cc. 63.
- fasc. 6 Manto della Madonna³²⁸
[Sec. XIX]
Fasc., c. 1.
- fasc. 7 «Campane»³²⁹
1874-1881³³⁰
Fasc., cc. 54.
- fasc. 8 «Statue»³³¹
1900
Fasc., cc. 3.

³²⁸ Disegno a lapis del ricamo del manto.

³²⁹ Progetti, preventivi, ricevute di pagamento e corrispondenza con Giorgio Pruneri, fonditore.

³³⁰ Con allegati dal 1805.

³³¹ Statua di sant'Anna

- fasc. 9 «Organo»
1926 - 1936³³²
Fasc., cc. 50 e un registro³³³.

VI.1.2 - *Convenzioni e contratti*

Busta 6

- fasc. 10 Edificio ed arredi³³⁴
1616 - 1844
Fasc., cc. 46.
- fasc. 11 «Lavori nel capitolo»
1895
Fasc., cc. 16.
- fasc. 12 Polizze d'assicurazione
1928 - 1948
Fasc., cc. 7.
- fasc. 13 Ossario³³⁵
1929 - 1930
Fasc., cc. 8.

Registri

- 1 Pagamenti per celle ossario
[sec.XIX ultimo quarto] - [sec.XX primo quarto]
Reg. legato in cartone con dorso in stoffa (mm 415x180x20) di carte 94,
num. recente.

³³² Con allegati a partire dal 1804.

³³³ «*Sottoscrizione pel nuovo organo nella chiesa della Beata Vergine Assunta in Morbegno*» 1926. Reg. (mm 350x210x5) di cc. 20, num. recente.

³³⁴ Contiene il verbale di assemblea del 1786 maggio 21.

³³⁵ Corrispondenza con Prefettura e Municipio di Morbegno per chiusura ossario.

- 2 «Ossario 1°»
1893 - 1907
Bollettario legato in cartoncino (mm 375x122x15) di carte 96, num. originale. Discreto stato di conservazione.
- 3 «Ossario 2°»
1907 - 1929
Bollettario legato in cartoncino (mm 375x140x15) di carte 100, num. originale.
- 4 Bollettario dell'ossario
1930-1931
Bollettario privo di coperta (mm 275x174x25) di cc. 100, num. originale.

VI.2 - Cappella di Pedemonte, sacrestia nuova, casa cappellano

Busta 7

- fasc. 1 «Disegno della cappella» [Planimetria cappella della Madonna di Pedemonte]
[sec. XVII]
Fasc., un cartoncino (mm 450x585).
- fasc. 2 «Varie». [Sacrestia nuova nella chiesa di San Giovanni Battista]
1788 - 1791
Fasc., cc. 11.
- fasc. 3 «Casa del cappellano»³³⁶
1928 - 1936
Fasc., cc. 66.

³³⁶ Progetti, autorizzazioni, giustificazioni di pagamento, offerte, contratti.

VII - Culto e funzioni religiose

1583 - 1948

VII.1 - Effemeridi

Registri

- 1 «Liber missarum»
1878 - 1908
Reg. legato in cartone (mm 412x160) di carte 40, num. recente.

- 2 «Ephemerides missarum. Ecclesia Beatae Virginiae in coelo³³⁷
Assumptae»
1910 - 1930
Reg. legato in cartone (mm 354x140) di carte 45, num. recente.

- 3 «Efemeride delle sante messe celebrate nella chiesa della
Beata Vergine Assunta di Morbegno»
1931 - 1948
Reg. legato in cartone (mm 310x145) di carte 58, num. recente.

- 4 «Promemoria uffici»
1933 - 1938
Reg. legato in cartoncino (mm 312x215) di carte 40, num. recente.

- 5 «Promemoria sante messe»
1935 - 1938
Reg. legato in cartone (mm 310x215) di carte 40, num. recente.

VII.2 - Repertori per le celerazioni

Registri

- 1 «Canenda in sacris functionibus quae in ecclesia Beatae
Mariae Assumptae dicata apud Morbinium quotannis
peraguntur»
1917
Reg. legato in cartone (mm 375x274) di carte 118, num. originale.

³³⁷ Così nel testo.

VII.3 - Reliquie

Busta 8

- fasc. 1 «Elenco delle sante reliquie ed autentiche relative»
1583 - [sec. XX *in.*]
Fasc., cc. 62.
- fasc. 2 «Reliquie ed autentiche»
1738 - 1798
Fasc., cc. 5 e 2 cimeli.
- fasc. 3 Autentiche di reliquie
1902
Fasc., cc. 6.

VII.4 - Devozione 'popolare'

Busta 8

- fasc. 4 «Inni per le processioni»³³⁸
sec. XX prima metà
Opuscolo di pp. 18.
- fasc. 5 «Ancona»
sec. XX secondo quarto
Cartolina.
- fasc. 6 «San Giovanni Battista»
sec. XX secondo quarto
Cartolina.

³³⁸ *Inni per le processioni di san Giuseppe, venerdì santo, santa croce, sante reliquie, Corpus Domini, santi Pietro e Paolo, per la beata vergine Maria, con le litanie della Beata Vergine e dei santi*, Sondrio - Tirano - Chiavenna, Bonazzi, senza data.

- fasc. 7 «Beata Vergine Assunta che si venera nel santuario di Morbegno»
post 1934
Immagine votiva.
- fasc. 8 «Metodo per ben servire la santa messa»³³⁹
1947
Opuscolo di pp. 8.

Busta 9

- fasc. 1 «Miracoli avvenuti in San Lorenzo. Anno 1493»³⁴⁰
ante 1724
Cartone con decori floreali in monocromo destinato all'appensione (mm 482x657).
- fasc. 2 «Miracoli avvenuti in San Lorenzo. Anno 1494»³⁴¹
ante 1724
Cartone con decori floreali in monocromo destinato all'appensione (mm 469x642).

³³⁹ *Metodo per ben servire la santa messa*, Milano, Editrice Ancora, 1947.

³⁴⁰ Libera trascrizione della pergamena 9, con aggiornamenti linguistici e calligrafici.

³⁴¹ Libera trascrizione della pergamena 10, con aggiornamenti linguistici e calligrafici.

VIII - Istituzioni ecclesiastiche

1620 - 1934

*VIII.1 - Curia vescovile di Como***Busta 10**

- | | |
|---------|--|
| fasc. 1 | Corrispondenza
1738 - 1798
Fasc., cc. 25. |
| fasc. 2 | «Sistemazione canonica posizione della confraternita» ³⁴²
1934
Fasc., cc. 12. |

*VIII.2 - Arciprete di Morbegno***Busta 10**

- | | |
|---------|---|
| fasc. 3 | «Causa arciprete Carlo Rusca»
1653 - 1664
Fasc., cc. 50. |
| fasc. 4 | «Tutte carte della lite per l'elemosina della cappella a Pedemonte»
1744 - 1756 ³⁴³
Fasc., cc. 83. |

³⁴² Cfr. anche titolo V.6 e relativo allegato.

³⁴³ Con allegati a partire dal 1607.

*VIII.3 - Confraternita del Santissimo Sacramento di Morbegno***Busta 10**

- fasc. 5 «Convenzioni e carte vecchie e nuove riguardo alla chiesa e confraternita della Madonna»³⁴⁴
1620 - 1888
Fasc., cc. 55.
- fasc. 6 «Informatione della compagnia del Santissimo Sacramento di Morbegno contra il signor arciprete di essa terra»
[sec. XVIII]
Fasc., cc. 10.
- fasc. 7 «Comunicazioni dalla sezione rossa»³⁴⁵
1823 - 1928
Fasc., cc. 55.
- fasc. 8 «Priori»³⁴⁶
1864 - 1882
Fasc., cc. 16.

*VIII.4 - Preti***Busta 10**

- fasc. 9 Corrispondenza
1886 - 1928
Fasc., cc. 9.

³⁴⁴ Presente un consistente nucleo documentario relativo alla mediazione del Municipio di Morbegno (1864 - 1865).

³⁴⁵ Corrispondenza. Con numerose minute di risposte.

³⁴⁶ Corrispondenza.

IX - Istituzioni civili

1857 - 1933

*IX.1 - Soprintendenza***Busta 10**

fasc. 10 «Sovrintendenza monumenti»³⁴⁷
 1912 - 1933
 Fasc., cc. 22.

*IX.2 - Municipio di Morbegno***Busta 10**

fasc. 11 «Occupazione dell'oratorio ad uso di lazzaretto per epidemia
 di colera»
 1886
 Fasc., cc. 7.

fasc. 12 «Riordinamento del tetto dell'oratorio annesso alla chiesa
 della Madonna»
 1891
 Fasc. di cc. 9.

fasc. 13 Corrispondenza
 1899 - 1923
 Fasc., cc. 5.

fasc. 14 «Occupazione dell'oratorio ad uso di lazzaretto per epidemia
 di vaiolo»
 1901 - 1902
 Fasc., cc. 4.

³⁴⁷ Circolari e corrispondenza.

IX.3 - *Corrispondenza per riconoscimento giuridico***Busta 10**

- fasc. 15 Lettere³⁴⁸
 1857 - sec.XX primo quarto
 Fasc., cc. 59.
- fasc. 16 «Documenti recenti riguardanti la prefettura»³⁴⁹
 1864 - 1883
 Fasc., cc. 44 e reg. 1³⁵⁰.

³⁴⁸ Corrispondenza con: municipio di Morbegno, arcipretura di Morbegno, fabbriceria parrocchiale, curia vescovile di Como, delegato di pubblica sicurezza, prefettura di Sondrio. Presenti anche alcune minute di risposta.

³⁴⁹ Relativa al riconoscimento giuridico della confraternita: Cfr. anche b. 6, fasc. 3.

³⁵⁰ «Istanza della regia prefettura in Sondrio per l'inoltro al regio ministero dell'interno od a chi più di ragione tendente ad ottenere che sia ripristinata in Morbegno la confraternita della Beata Vergine Maria Assunta». 1864 - Reg. legato in cartone (mm 310x21x10) di carte 63, num. originale.

X - Traduzioni e registi

[XIX - XX]

Busta 10

fasc. 17 Traduzioni e registi³⁵¹
[XIX] - [XX]
Fasc., cc. 7.

³⁵¹ Relativi alle pergamene 3, 14, 19, 23.

*Cimeli***Scatola 1**

- 1 **Agnus Dei**
Frammento di medaglione cereo.
Recto: agnello dell'Apocalisse; Verso: flagellazione di Cristo.
- 2 **Agnus Dei**
Medaglione cereo.
Recto: agnello dell'Apocalisse.
Verso: profilo di san Carlo Borromeo.
- 3 **Agnus Dei**
Tre frammenti di medaglione cereo.
Recto: agnello dell'Apocalisse.
Verso: tre figure di santi.
- 4 «De velo beatæ Mariæ virginis»³⁵²
Teca con reliquia (particola di velo).
- 5 **Sigillo**
Sigillo impresso in cera rossa e filo serico.
- 6 **Beato Andrea da Peschiera**
Involto cartaceo con ceneri³⁵³.

Scatola 2

- 1 **Beato Andrea da Peschiera**
Involto cartaceo con particola di tessuto serico rosso³⁵⁴.

³⁵² Cfr. autentica relativa in ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 3, c. 4 (1902 febbraio 7).

³⁵³ Sull'involto presente la seguente scritta: «*Cenere del corpo del beato Andrea da Peschiera levata nel tempo della traslazione seguita 1798*».

³⁵⁴ Sull'involto presenti le seguenti scritte. Al *recto*: «*Vello di sant'Andrea da Peschiera. Cenere del suo corpo trasata (voce dialettale per 'sciupata') quando ha cambiato la caseta*»; al *verso*: «*Porzione del velo nel quale erano involte le ossa del beato Andrea da Peschiera domenicano*».

- 2 Beato Andrea da Peschiera?
Involto cartaceo contenente ceneri, avvolto in tessuto serico cremisi.
- 3 «Sanctae Faustinae martiris»
Frammento osseo privo di teca e di cartiglio.
- 4 «Sancti Feliciani martiris»
Frammenti ossei privi di teca con cartiglio.
- 5 «Sancti Francisci de Paula»
Teca con reliquia (frammento di ossa).
- 6 «De veste Sancti Ioanni apostoli»³⁵⁵
Teca con reliquia (particola di veste).

Scatola 3

- 1 Madonna di Loreto³⁵⁶
Involto cartaceo³⁵⁷.
- 2 «Santa Maria Iacobi»
Teca con reliquia (frammento di ossa?).
- 3 «Santa Maria Maddalena»³⁵⁸
Teca con reliquia (particola di veste).
- 4 «Sanctae Mariae Soloniae»³⁵⁹
Teca con reliquia (particola di veste).
- 5 «Sancti Optati martiris»
Involto cartaceo sigillato, con reliquie.
- 6 «Sancti Probi martiris»
Involto cartaceo sigillato, con reliquie.

³⁵⁵ Cfr. autentica relativa in ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 3, c. 5 (1902 febbraio 7).

³⁵⁶ Cfr. autentica relativa in ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 2, c.4 (1773 ottobre 17).

³⁵⁷ Sull'involto la scritta: «*Qui si conserva particella del velo della Madonna di Loreto il quale è stato autenticato*».

³⁵⁸ Cfr. autentica relativa in ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 3, c. 3 (1902 febbraio 7).

³⁵⁹ Santa Maria Tolomei. Cfr. autentica relativa in ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 3, c. 6 (1902 febbraio 7).

Scatola 4

- 1 Pietra sacra
Involto cartaceo con terra, sassi e frammenti di ossa³⁶⁰.
- 2 Re magi
Tre particole di tessuto serico - gialli e azzurro³⁶¹.
- 3 «De sepulchro domini nostri Iesu Christi»
Teca con reliquia (sabbia).
- 4 Reliquie
Frammenti ossei privi di teca con cartigli³⁶².
- 5 Reliquiario
Porta teche di ottone con decorazioni floreali.
- 6 Reliquiario
Scatola porta teca in pelle serigrafata con motivi geometrici.

Scatola 5

- 1 «Scatola di tolla»³⁶³
(mm 185x245x45)³⁶⁴.
- 2 Quattro chiavi antiche

³⁶⁰ Recante la scritta: «Ritrovati in una pietra sacra aperta dalli soldati cisalpini nella chiesa dei beatissimi padri capuzini in Morbegno: terra e osi di santo o santi». Cfr. ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 2, c. 5.

³⁶¹ Su un frammento di tessuto presente la raffigurazione dei magi e alcune parole illeggibili.

³⁶² Sui cartigli: «*Sancti Illuminati martiris*»; «*Sancti Vigilanti martiris*»; «*Sancti Pacifici martiris*»; «*Sancti Placidi martiris*». Cfr. ASCAM, *Reliquie*, b. 8, fasc. 2, c. 3 (1757 maggio 16).

³⁶³ Di una «*scatola di tolla*» riferiva anche il Fontana nell'inventario settecentesco nella *notula* - non numerata - successiva alla numero 42.

³⁶⁴ Recante la scritta: «*Autentiche varie reliquie. Privilegi chiesa Beata Maria Vergine*».

Scatola 6

- 1 Scatola di legno porta reliquie
(mm 288x120x155)³⁶⁵.
- 2 Due copri ampole in argento

³⁶⁵ Recante la scritta: «*Alla contessa Melzi. Vetri, posa piano*».

*Sezione fotografica*³⁶⁶**Scatola 1**

- fasc. 1 Campagna fotografica per *Guida artistica* - Ramponi Arti Grafiche³⁶⁷
ante 1962
28 fotografie in bianco e nero (mm 175x235).
- 1(3), (30)³⁶⁸ Fianco verso la canonica. Portalino lato est, particolare della lunetta: «Madonna con il Bambino tra san Pietro Martire e santa Caterina da Siena» - Giovanni Andrea de Magistris?
- 2 (6) Tiburio
- 3 (7) Affresco prima campata: «Gloria dei santi Bernardino e Lorenzo» - Giovan Pietro Romegialli
- 4 (8) Tela: «San Gioacchino e l'angelo» - Giovanni Ferrari
Augustanus
- 5 (9) Tela: «La presentazione al tempio» - Giovanni Ferrari
Augustanus
- 5bis (9bis) Tela: «La presentazione al tempio» - Giovanni Ferrari
Augustanus
- 6 (10) Vetrata: «San Pietro» - Domenico Cazzanore da Blevio
- 7 (11) Tela: «Annunciazione» - Antonio Canclini
- 8 (15) Ancona, particolare: «San Bernardo e il demonio incatenato» - Giovanni Angelo del Maino, Gaudenzio Ferrari, Fermo Stella
- 9 (16) Ancona, particolare: «San Lorenzo» - Giovanni Angelo del Maino, Gaudenzio Ferrari, Fermo Stella

³⁶⁶ Le fotografie costituiscono una sezione separata sia per la loro distinta storia di trasmissione - solo recentemente sono state depositate presso l'archivio -, sia per le differenti esigenze di conservazione della documentazione medesima. La documentazione fotografica qui presentata è nella quasi totalità riferibile al titolo VI - Edifici.

³⁶⁷ Si tratta di: *Santuario della B. V. Assunta in Morbegno. Guida Storico-artistica*, Sondrio, Ramponi Arti Grafiche, 1962.

³⁶⁸ Come in precedenza, entro parentesi tonde sono posti i numeri di precedenti segnature.

- 10 (17) Ancona, particolare: «La disputa di Gesù nel tempio» - Giovanni Angelo del Maino, Gaudenzio Ferrari, Fermo Stella
- 11 (18) Ancona, particolare: «Le nozze della Vergine» - Giovanni Angelo del Maino, Gaudenzio Ferrari, Fermo Stella
- 12 (19) Ancona, particolare: «La discesa dello Spirito Santo» - Giovanni Angelo del Maino, Gaudenzio Ferrari, Fermo Stella
- 13 (20) Polittico - Vincenzo *de Barberis* e Bernardino *de Donatis*
- 14 (21) Polittico, particolare della predella: «La nascita della Vergine» - Vincenzo *de Barberis* e Bernardino *de Donatis*
- 15 (22) Polittico, particolare della predella: «La presentazione al tempio» - Vincenzo *de Barberis* e Bernardino *de Donatis*
- 16 (23) Polittico, particolare della predella: «Sant'Anna e san Gioacchino oranti» - Vincenzo *de Barberis* e Bernardino *de Donatis*
- 17 (24) Seconda campata: «Trionfo della Vergine fra devoti» - Giovan Pietro Romegialli
- 18 (25) Vetrata: «Natività» - Domenico Cazzanore da Blevio
- 19 (26) «La nascita della Vergine» - Gaudenzio Ferrari
- 20 (27) Affreschi della cupola - Giuseppe Brina
- 21 (28) Crocifisso ligneo - Giovanni Angelo del Maino
- 22 (29) Vetrata: «Crocifisso adorato da due battuti» - Domenico Cazzanore da Blevio
- 23 (30) Pianeta di velluto cesellato rosso granata
- 24 (32) «Rocchetto con balza e manopole di trina antica punto Milano»
- 25 (33) «Ricamo in filo su tela di aloe»
- 26 «Annunciazione» - Antonio Canclini
- 27 Disegno a china con rosone stilizzato per copertina guida artistica

Scatola 2

- Fasc. 1 Clichés di stampa
ante 1962
Pezzi 27, dalle fotografie al numero 1.

Scatola 3

- Fasc. 1 Prove di stampa
Ante 1962
30 prove di stampa dei clichés al numero 2.

- Fasc. 2 Ancona
[sec.XX terzo quarto]
13 fotografie in bianco e nero (mm 181x241).

- 1 «Ancona»
- 2-3 Ancona, particolari: «Discesa dello Spirito Santo»
- 4 - 5 Ancona, particolari: «Sposalizio della Vergine»
- 6 - 7 Ancona, particolari: «Fuga in Egitto»
- 8 - 9 Ancona, particolari: «Natività»
- 10 - 11 Ancona, particolari: «Disputa di Gesù nel tempio»
- 12 Ancona, particolari: «Angeli musicanti»
- 13 Ancona, particolari: «Angelo annunciante e Vergine annunciata»

- fasc. 3 «Giuseppe Brina»³⁶⁹
[sec.XX terzo quarto]
23 fotografie in bianco e nero (mm 178x250)

³⁶⁹ Affreschi di Giuseppe Brina e Pietro Bianchi. Foto di particolari.
Fotografo: "DR". Scheda descrittiva, con elenco dei soggetti, di Margherita Zanardi.

- 1 «Incoronazione di Maria»
- 2 «Cupola lato sud»
- 3 «Cupola lato nord»
- 4 «La Carità»
- 5 «La Temperanza»
- 6 «Benedizione di Giacobbe»
- 7 «Giacobbe pranza con gli angeli»
- 8 «Rebecca al pozzo»
- 9 «Le tre virtù: fede, speranza, carità»
- 10 «Dottore della chiesa: sant'Agostino»
- 11 «Dottore della chiesa: sant'Ambrogio»
- 12 «Dottore della chiesa: san Gregorio»
- 13 «Dottore della chiesa: san Girolamo»
- 14 «Incoronazione di Maria» (cupoletta altare destro)
- 15 «Volta altare maggiore»
- 16 «Disegno particolare di una cupola»
- 17 «Cupola laterale sinistra»
- 18 «Cupola laterale destra»
- 19 «Enrico duca»
- 20 «Ludovico duca»
- 21 «Leopoldo duca»
- 22 «Gaspere duca»
- 23 «Martirio di san Lorenzo»

- fasc. 4 Visioni d'insieme: esterno ed interno della chiesa
[sec.XX seconda metà]
2 fotografie in bianco e nero (mm 170x115).
- fasc. 5 Restauro Guido Fiume
1972
9 fotografie a colori (mm 85x88) e relativi negativi.
- 1 - 4 Tela: «Santa Lucia con l'angelo»
- 5 - 6 Tela: «Sacra Famiglia con sant'Antonio di Padova» - copia di Luca
Giordano
- 7 - 9 Tela: «Natività della Vergine» - Gaudenzio Ferrari ?
- fasc. 6 Presbiterio
1972 luglio 19
8 negativi fotografici.
- fasc. 7 Progetto modifica altare maggiore
1975 maggio
4 fotografie in bianco e nero (mm 180x131).
- fasc. 8 Ancona - Mario Perotti (Milano)
1977
15 fotografie in bianco e nero (mm 230x172).
- 1 - 14 «Gli apostoli»
- 15 «Una sirena»

Scatola 4

- fasc. 1 Restauro dell'ancona - Claudio Gerlinzani
(Morbegno)³⁷⁰
1981 luglio 25
23 fotografie a colori (mm 247x168) e relativi negativi; 2 prove di
stampa in bianco e nero (mm 240x177).
- 1 - 2 Ancona: visione d'insieme
- 3 - 4 Smontaggio dell'ancona
- 5 - 6 Affresco quattrocentesco della Vergine
- 7 Affresco quattrocentesco della Vergine (particolare)
- 8 «Gesù al tempio»
- 9 «La discesa dello spirito santo»
- 10 «La fuga in Egitto»
- 11 «San Lorenzo»
- 12 - 13 «San Bernardo con il demonio incatenato»
- 14 - 15 «San Bernardo con il demonio incatenato: particolari del
demonio»
- 16 - 17 Cornici delle nicchie di san Lorenzo e san Bernardo
(particolari)
- 18 Livelli di Dio padre, apostoli e angeli musicanti
- 19 «Dio Padre» (particolare)
- 20 Lunetta di Dio Padre: particolare
- 21 «Sirena»
- 22 Particolare della sirena
- 23 «Assunta entro la mandorla»
- 24 - 25 Provini di stampa

³⁷⁰ Il restauro dell'ancona è stato eseguito nel corso del 1981. Cfr. i numeri della pubblicazione della parrocchia di Morbegno *Le Vie del Bene* di quell'anno. Cfr. § Appendice, Immagini, figg. 6-8.

- fasc. 2 Ossario
 1986 ottobre
 18 fotografie a colori (mm 100x150).
- 1 - 3 Fianco sud
- 4 - 5 Fianco sud: portale in ferro battuto
- 6 - 10 Fianco sud: particolare degli affreschi
- 11 Fianco ovest
- 12 - 13 Fianco ovest: finestra in ferro battuto
- 14 - 18 Fianco ovest: particolare degli affreschi
- fasc. 3 Ossario
 1986 ottobre
 18 fotografie a colori (mm 100x150).
- fasc. 4 Facciata: particolari
 [sec.XX fine]
 16 diapositive.
- fasc. 5 Chiesa: esterno
 [sec.XX fine]
 46 fotografie a colori (mm 123x182).
- 1 - 26 Facciata
- 27 - 29 Tiburio
- 30 Porta fianco ovest
- 31 - 37 Porta fianco est
- 38 - 46 Navata anteriore

Strumenti a corredo della documentazione

Scatola 1

CD1 Solennità della Pentecoste
11giu. 2000
Registrazione dal vivo della celebrazione delle Lodi e dell'inizio della Messa.

1.1 Celebrazione delle Lodi³⁷¹.

- *Deus in adiutorium*
- Ant.: *Dum complerentur dies Pentecostes* e Salmo 92: *Dominus regnavit.*
- Ant.: *Spiritus Domini replevit orbem terrarum* e Salmo 99: *Jubilate Deo.*
- Ant.: *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto* e Salmo 62: *Deus Deus meus, ad te de luce.*
- Ant.: *Fontes et omnia quae moventur in aquis* e Cantico da Daniele: *Benedicite omnia opera Domini Domino.*
- Ant.: *Loquebantur variis linguis Apostoli* e Salmo 148: *Laudate Dominum de caelis.*
- *Capitulum*
- Inno: *Beata nobis gaudia.*
- Ant.: *Accipite Spiritum Sanctum* e Cantico di Zaccaria: *Benedictus Dominus Deus Israel.*
- Versicolo: *Domine, exaudi orationem* e oratio: *Deus, qui odierna die*, ripresa del versicolo.
- *Benedicamus Domino.*
- *Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.*

1.2 Commemorazione dei confratelli defunti.

- *Pater noster (sub silentio)*
- Salmo 129: *De profundis.*
- Versetto.
- Orazione.
- L'eterno riposo.
- Ripresa di: *Fidelium animae* (in italiano)

1.3 Inizio della Messa di Pentecoste³⁷²

- Inno: *Veni creator Spiritus* (gregoriano 'alla popolare', con accompagnamento d'organo).
- Signore, pietà (Messa Vaticano II).
- Signore, manda il tuo Spirito (Salmo responsoriale).

³⁷¹ Le antifone e gli altri elementi sono desunti dal *Proprium* della solennità, con i salmi comuni della I domenica.

³⁷² La confraternita prende parte all'inno di apertura, dopo il segnale del campanello.

CD2 Varia³⁷³
13 giu2000

2.1 Ufficio dei Defunti (*excerpta* dalle Lodi)

- Ant.: *Exultabunt Domino ossa humiliata* e Salmo 50: *Miserere mei Deus*.
- Ant.: *Exaudi, Domine, orationem meam* e Salmo 64: *Te decet hymnus*.
- Ant.: *A porta inferi erue* e Cantico di Ezechia (Is. 38): *Ego dixi, in dimidio dierum meorum*.

2.2 *Dies irae, dies illa* (sequenza della messa per i defunti)

2.3 Salmo 117: *Confitemini Domino, quoniam bonus* (salmo pasquale).

2.4 Inni e antifone.

- *Vexilla regis prodeunt*. Inno del tempo di Passione³⁷⁴.
- *Luxtra sex qui iam peregit*. Inno proprio delle lodi nelle domeniche di Passione e delle Palme.
- *A solis ortu cardine*. Inno del Natale.
- *Aurora caelum purpurat*. Inno delle lodi della domenica in Albis.
- *Beatus Pastor Petre, clemens accipe*. Inno delle Lodi dei santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno).
- *Alma Redemptoris Mater*. Antifona mariana per il tempo d'Avvento (melodia gregoriana).
- *Regina caeli, laetare*. Antifona mariana per il tempo di Pasqua (melodia popolare).
- *O gloriosa virginum, sublimis inter sidera* (I). Inno delle Lodi per le Feste della Beata Vergine Maria.
- *O gloriosa virginum* (II). *Alio modo*: melodia 'comune' che veniva usata per vari inni con lo stesso metro.
- *Ave maris stella*. Inno dei Vespri della Beata Vergine Maria³⁷⁵.
- *Te Deum laudamus*. Inno di ringraziamento per varie circostanze, particolarmente usato nell'ultimo giorno dell'Anno e per la chiusura delle Quarantore.

³⁷³ In particolare, la seconda parte del CD Rom offre una registrazione fatta a scopo compilatorio ed esemplificativo del repertorio in uso per varie circostanze.

³⁷⁴ Veniva tradizionalmente usato anche per accompagnare la processione delle Palme.

³⁷⁵ La melodia era nota in vari paesi della Valtellina. Usata particolarmente nelle processioni, per la sua ampiezza e per le ripetizioni enfatiche (indotte dallo schema melodico).

SEZIONE II
LE PERGAMENE

INTRODUZIONE

1. *Fonti 'documentarie' e 'narrative'*

Il piccolo fondo membranaceo conservato presso l'archivio della confraternita della Beata Vergine Assunta, edito in questa sezione, è costituito da 34 pergamene (1317-1826), complessivamente in discreto stato di conservazione³⁷⁶.

La pergamena più antica che inerisca all'attività della confraternita è l'ormai noto *instrumentum livelli* del 13 novembre 1469, concesso da Maddalena Ninguarda a Silvestro Fondrini di Talamona, rogato da Romerio Castelli Argegno³⁷⁷.

Le due pergamene trecentesche presenti, anteriori dunque alla fondazione del sodalizio³⁷⁸ - insieme ad una pergamena del 1542³⁷⁹ - sono dei reimpieghi: esse furono utilizzate quali coperte di registri; ne furono poi staccate, secondo un uso abituale³⁸⁰, tra il XIX e il XX secolo³⁸¹, quando venne costituita la sezione membranacea separata dal resto della documentazione. Esse non furono prodotte dall'istituto confraternale e non sono attinenti alla sua attività³⁸². Dunque, non per la fase di produzione, ma per la storia della loro trasmissione si legano alla confraternita; per questo anch'esse sono qui considerate e trascritte³⁸³.

È stata di recente rinvenuta da parte della scrivente - presso l'archivio parroc-

³⁷⁶ Non mancano però casi di conservazione compromessa di talune pergamene, con risentimento dell'intelligibilità di parti del testo, come indicato per gli specifici casi.

³⁷⁷ Pergamena 5. Cfr. R. PEZZOLA, «*Scritture della Veneranda archiconfraternita*», p. 166, alla segnatura 106.

³⁷⁸ Pergamene 1 e 2.

³⁷⁹ Pergamena 22.

³⁸⁰ Almeno: P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1996, p. 22. E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, Carocci, 1998.

³⁸¹ L'ipotesi di datazione della separazione della documentazione su supporto membranaceo si basa su 'criteri empirici' (osservazione delle scatole e delle modalità di conservazione); non sono stati rinvenuti documenti comprobanti.

³⁸² Non tutte le pergamene attengono in modo esplicito alla confraternita e non è sempre chiaro il 'legame' per il quale sono conservate nell'archivio confraternale: si tratta per lo più di negozi che hanno quale attore un confratello o una certa famiglia legata al sodalizio (per es. le pergamene ai numeri 5, 15, 16); ma non sempre alla domanda si riesce a dare una risposta soddisfacente (cfr. le pergamene ai numeri 7, 22, 24, 25, 26).

³⁸³ Riguardo ai reimpieghi e alle modalità di reperimento delle pergamene da riutilizzare, si segnala in diocesi di Como l'esistenza di un progetto di ricerca avviato di recente che risente della 'rinnovata' sensibilità nello studio dei meccanismi della produzione e della conservazione delle scritture: F. RAINOLDI - R. PEZZOLA, «*Apes debemus imitari*». *Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como*, «ASDC», 13 (2002), pp. 9-58; IDEM, *Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como*, «ASDC», 14 (2003), in corso di stampa. Si segnala inoltre che presso l'Archivio di Stato di

chiale di Morbegno - un'altra pergamena prodotta dal sodalizio: si tratta di un *instrumentum venditionis* (sec. XV *ex.* - sec. XVI *in.*). Essa - che riporta il numero dell'*Inventario Fontana* 72³⁸⁴ - fu nella seconda metà del XVIII secolo reimpiegata come coperta di un quinternetto³⁸⁵. La pergamena, che risente fortemente dell'intervento di reimpiego ed è mutila, viene trascritta di seguito alle precedenti.

Tale reimpiego costituisce un esempio della dispersione che una parte di documenti dell'archivio - e non soltanto membranacei - dovettero subire³⁸⁶. Indubbiamente la consistenza attuale della 'sezione membranacea' risulta esigua e impoverita rispetto alla realtà documentaria originaria; è difficoltoso tuttavia stabilire un ordine di grandezza di quanto oggi sia deperdito. Nell'*Inventario Fontana*, infatti, le pergamene costituivano un complesso archivistico organico insieme al resto della documentazione e solo saltuariamente veniva indicato il supporto scrittorio dei documenti³⁸⁷.

Le pergamene attualmente conservate costituiscono tuttavia un insieme documentario dotato di una certa unitarietà - sia pure nella sua frammentarietà - prodotto nel contesto di un istituto confraternale e dal sodalizio conservato continuativamente. Si tratta di una realtà archivisticamente poco diffusa. In Valtellina - e non solo -, la commistione della documentazione confraternale a quella di altri enti, in particolare a quella dell'istituto parrocchiale³⁸⁸, rende difficoltosa l'individuazione di fondi membranacei di una certa consistenza e

Sondrio è da poco avviato - condotto da parte della scrivente in collaborazione con il direttore dell'Archivio, dott. Pierluigi Piano - un progetto di ricognizione delle pergamene staccate dai registri di abbreviature dell'Archivio Notarile.

³⁸⁴ APMRB, *Diritti parrocchiali*, fasc. 1. L'individuazione della pergamena e la sua ricollocazione virtuale fra le altre del sodalizio si è principalmente basata sulla segnatura dell'*Inventario Fontana* presente sul dorso della medesima, nonché dal successivo riscontro sugli elementi discriminanti.

³⁸⁵ In esso due atti rogati da *Balsarre de Mandello*, nel quinternetto in copia semplice. Si tratta di due *instrumenta declarationis* dei beni spettanti al rettore della chiesa di Morbegno da parte della comunità di Albaredo (primo *instrumentum* in data 4 dicembre 1424) e della comunità di Talamona (secondo *instrumentum* in data 11 dicembre 1424).

³⁸⁶ Cfr. § Parte I, sez. I: *Storia dell'archivio*, in part. alle pp. 55-56.

³⁸⁷ Dagli scarni riferimenti a documenti in carta pecora viene confermato il dato di dispersione. In particolare, alla segnatura 1 viene descritto «*L'originale in carta pergamena (...) contenente il privilegio seu più privilegi concessi da sommi pontefici a detta compagnia, rogato in Milano l'anno 1523 li 9 luglio, rogato per dominum Franciscum Bossium*» (R. PEZZOLA, «*Scritture della Veneranda archiconfraternita*», p. 129). Alla segnatura 337 viene descritto «*Aliud folium carta pecudina continens himnum ad honorem Beate Virginis incipiens "Virgo decus celi"*». E al numero 341: «*Aliud ut supra [folium carta pecudina] incipiens "Iohanne Antonio commissario sopra le strate etcetera" et finiens "et statim fata quela fu liberato"*» (Ibid., p. 198).

³⁸⁸ Per le prime considerazioni in riferimento alle modalità di trasmissione degli archivi in Valtellina cfr. § Appendice, Ricognizioni: n. 1.

‘compiutezza’, riferibili all’attività di sodalizi e dei loro associati, e caratterizzati da continuità temporale³⁸⁹.

Tra le pergamene della confraternita dell’Assunta sono conservate sia fonti propriamente ‘documentarie’, sia fonti che potremmo definire ‘narrative’.

Per quanto attiene le ‘fonti documentarie’, il gruppo più consistente riguarda atti notarili di natura privata, nei quali gli attori del negozio sono singoli, agenti per conto proprio o in qualità di rappresentanti dell’istituto confraternale³⁹⁰. In particolare sono presenti 6 *instrumenta investiturae*, 5 *instrumenta retrovenditionis*, 4 *instrumenta venditionis*, 3 *instrumenta testamenti et legatorum*, 2 *obligationes* e una *remissio*.

La tipologia d’atti utilizzata è quella tipica del documento rogato nell’Italia settentrionale e non sono presenti elementi che inducano a considerazioni particolari³⁹¹. All’interno di ogni tipologia d’atti, il formulario in uso non diverge sostanzialmente da quello utilizzato dai notai *Vallistellinae*.³⁹²

³⁸⁹ Per esempio, nel ricco fondo membranaceo dell’ACLC, che consta di 1067 pergamene, soltanto 5 sono con immediatezza riferibili a confraternite (confraternite di Santa Marta, del Santo Rosario, Dottrina Cristiana). Si tratta di 4 di brevi d’indulgenza (pergamene 964: 1647 giugno 28; 967: 1666 aprile 15; 973: 1697 settembre 30; 980: 1743 novembre 20) e di un documento del vescovo di Como (801: *littere* del 1473, [Como]). M. L. MANGINI, *Il fondo membranaceo dell’archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, dattiloscritto, Chiavenna, 2001; EADEM, *Il fondo membranaceo dell’archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, «Clavenna», XLI (2002), pp. 9-50. Un’interessante esperienza in tal senso di individuazione di documentazione confraternale all’interno di archivi parrocchiali - anche se non pienamente condivisa nelle linee metodologiche archivistiche - è stata condotta per il territorio astigiano: M. PAROLA, *Inventari delle associazioni devozionali, in Confraternite. Archivi, edifici, arredi nell’astigiano dal XVII al XIX secolo*, a cura di A. Torre, Asti, Provincia di Asti, 1999. Più in generale si veda la prima parte del volume: *Archivi, socialità, devozione*, pp. 21-130, curata dalla medesima autrice.

³⁹⁰ Ma cfr. anche la nota 382.

³⁹¹ Si lamenta per l’area valtellinese, ed anche comasca, una pressoché inesistente bibliografia di approccio diplomatico nell’analisi dei documenti. Contributi in tal senso in: M. MARTINELLI PERELLI, *Abbondiolo ‘de Asinago’ notaio in Como. I cartolari di un professionista della prima metà del Trecento*, in *L’età dei Visconti*, a cura di Chiappa Mauri, De Angelis Cappabianca, Mainoni, pp. 393-406; M. L. MANGINI, *San Lorenzo di Chiavenna nel XIV secolo attraverso le pergamene del suo archivio*, Chiavenna, Centro di studi storici valchiavennaschi, 2001 (Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna, XVI), in particolare, pp. 239-243; *Archivio della mensa vescovile di Como. Volumina Parva e Volumina Magna*, Introduzione, schede descrittive e indici a cura di M. L. Mangini e R. Pezzola, Como, Manoscritto depositato presso l’ASDC, ottobre 2002. A questa modalità d’approccio guarda inoltre anche il già menzionato progetto di ricognizione delle pergamene dell’Archivio Notarile dell’ASSo.

³⁹² Presso l’ASSo, nell’Archivio Notarile, sono conservati 5 formulari notarili: tre del XVI, uno del XVII secolo, uno XVIII. Studio sistematico dei formulari nel contesto della tesi di dottorato: M. L. MANGINI, «*Ufficio di nodaria*» tra Como e le valli alpine italiane della diocesi. *Dall’istituzione del collegio notarile (1434) alla statuizione grigiona (1538)*, coord. G. Chittolini, coordinatore M. F. Baroni, progetto di dottorato in Storia Medievale dell’Università Statale di Milano, ciclo XVIII.

Di più immediata individuazione, anche in contesti archivistici istituzionalmente ‘frammisti’, sono i documenti emanati da autorità pubbliche; in particolare documenti pontifici - bolle e brevi³⁹³ -. Lo stesso si può dire per i documenti vescovili - soprattutto decreti di consacrazione di chiese o altari, autentiche di reliquie, concessioni d’indulgenze -. Questi documenti sono conservati talora in originale, talora in copia. A volte presentano miniature e decorazioni³⁹⁴. Presso l’archivio dell’Assunta sono conservati 8 brevi d’indulgenza (1676-1826³⁹⁵) e il decreto di consacrazione della chiesa ‘nuova’ dell’Assunta da parte del vescovo Matteo Olmo³⁹⁶ (1506 agosto 10³⁹⁷).

Ma accanto alle fonti ‘documentarie’ che - come si è avuto modo di sottolineare - rientrano in una ‘comune’ prassi di produzione, si pongono le fonti che potremmo definire ‘narrative’³⁹⁸, che costituiscono una tipologia di fonte peculiare del sodalizio, collocandosi in una specificità di tempo e di spazio.

Queste *narrationes* aprono prospettive di ricerca che riguardano i loro produttori

Inoltre - per es. - cfr. le pergamene valtelinesi edite in: *Bündner Urkundenbuch*, voll. I e II, a cura di E. Meyer-Marthaler e F. Perret, Verlag Bischofberger & Co., Coira 1955 e 1973; vol III a cura di O. Clavadetscher e L. Deplazes, herausgegeben vom Staatarchiv Graubünden, Coira, 1977; M. L. MANGINI, *San Lorenzo di Chiavenna attraverso le pergamene del XIV secolo conservate nel suo archivio*, Chiavenna, Centro di studi storici valchiavennaschi, 2001 (Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna, XVI); EADEM, *Pergamene inedite dell’archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, «ASDC», 12 (2001), pp. 9-56; C. BONGIOLATTI, *Le pergamene del XV secolo del fondo Visconti Venosta (Archivio di Stato di Sondrio)*, tesi di Laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. M. Ferrari, Anno Accademico 1993-1994.

³⁹³ Documenti pontifici destinati a confraternite, in particolar modo brevi aperti (concessioni d’indulgenza), sono stati individuati in pressoché tutti gli archivi parrocchiali. A titolo d’esempio, presso l’APTRR, la b. 13: *Privilegi e indulgenze* contiene 9 brevi d’indulgenze (dal 1677 al 1862) concesse alle confraternite della Beata Vergine Maria del monte Carmelo, del Santo Rosario, del Santissimo Sacramento, della Dottrina Cristiana. Presso l’APPST, brevi d’indulgenza alla confraternita del Santissimo Corpo di Cristo in: b. 11, perg. 2 (1677 marzo 10, Roma); b. 11, perg. 3 (1712 marzo 10, Roma); APLBS, nella sezione relativa alle confraternite, presenti bolle e brevi per la confraternita del Rosario (*Confraternita del Rosario*, fasc. 2: 1615 giugno 15, Roma); confraternita delle anime purganti (*Confraternita delle anime purganti*, fasc. 1: 1772 maggio 8, Roma); in APCSP, *Indulgenze alla confraternita del Santissimo Rosario in Confraternita del Santissimo Rosario*, fasc. 1 (1642 novembre 7, Roma).

³⁹⁴ *Vide infra*.

³⁹⁵ Pergamene da 27 a 34.

³⁹⁶ Matteo Olmo, domenicano di origine morbegnese, formato presso il convento di Sant’Antonio di Morbegno, morì nel 1512 dopo essere stato inquisitore a Milano. Fu coadiutore del vescovo di Como Giovanni Antonio Trivulzio (1487-1508), essendo egli vescovo titolare di Laodicea dell’ottobre del 1497. Dal 1508 alla morte (febbraio 1512), continuò ad esercitare l’ufficio di coadiutore per il vescovo Scaramuzza Trivulzio (1508-1518): *Helvetia Sacra*, pp. 178-180.

³⁹⁷ Pergamena 20.

³⁹⁸ *Vide infra*.

e i destinatari-fruitori, la formazione e l'alfabetizzazione dei sodali, la lingua utilizzata, le fonti, il rapporto con l'oralità e la continuità comunicativa, le implicazioni di ordine emotivo, l'ambiente devozionale e culturale... Le *narrationes* aprono altresì prospettive d'analisi complementari in relazione ad aspetti di ordine grafico-estetico, nonché in riferimento alle modalità di conservazione e di trasmissione del materiale documentario.

In questi documenti si coglie - in filigrana - una narrazione originaria, legata alla sfera dell'oralità. L'esigenza di una garanzia di continuità comunicativa portò a fissare i contenuti in un testo, in cui la scrittura fosse mediatrice offrendo all'evento antico una 'modalità di contatto', entro uno specifico 'genere letterario'³⁹⁹. E la 'modalità di contatto' prevista per tutte le fonti narrative di questo archivio - e anche per talune 'documentarie' - era la fruizione 'pubblica'. Le prescrizioni vescovili richiedevano la conservazione del materiale documentario all'interno di una *arca communis*⁴⁰⁰. Per alcuni dei documenti era prevista una conservazione esposta: venivano approntati per «trovare posto in uno spazio, destinato a una fruizione da parte di una corralità»⁴⁰¹. Questa prassi di conservazione era usuale e si configurava quale garanzia di verificabilità di determinati documenti⁴⁰². Tuttavia questo aspetto di 'controllo' non esaurisce la plurifunzionalità del fenomeno delle scritture esposte.

Presso l'archivio della Beata Vergine Assunta, è verificabile 'sui documenti' la conservazione esposta di tre narrazioni di miracoli; di altre due - una su supporto membranaceo e una su supporto cartaceo - è attestata l'esistenza nell'*Inventario Fontana*⁴⁰³. Si tratta di documenti in volgare cronologicamente collocabili alla

³⁹⁹ P. RICOEUR, *Temps et récit*. Tome I, Paris, Edition du Seuil, Paris 1983 [trad. it. Tempo e racconto, Milano, Jaca Book, 1986, pp. 118-139]; P. ZUMTHOR, *La lettera e la voce: sulla letteratura medievale*, Bologna, Il mulino, 1990.

⁴⁰⁰ Questa prescrizione sin dalla prima sinodo diocesana. Cfr. § Parte II, doc. I-IV del vescovo G. A. Volpi. Dall'*Inventario Fontana* emerge l'effettiva applicazione della norma: R. PEZZOLA, «Scritture della Veneranda archiconfraternita», p. 199. Ancora dopo la soppressione della confraternita i documenti erano conservati nel *cassabanco*, come constatato da don Santo Monti (*Atti della visita pastorale diocesana di F. Ninguarda vescovo di Como*, p. 265, n. 1). Cfr. § Parte I, sez. I: *Storia dell'Archivio*.

⁴⁰¹ A. PETRUCCI, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, p. XX.

⁴⁰² Per esempio era richiesta l'esposizione delle tabelle dei legati, degli elenchi delle reliquie esistenti possedute da una chiesa e dotate di regolari autentiche. Cfr. la normativa trascritta nelle seconda parte del presente volume (per esempio al numero V).

⁴⁰³ Segnatura 338: «*Folium in carta incipiens*: "Questi sono ancora li miracoli fati per la gloriosa Vergine Maria di Santo Laurentio da Morbegno. Imprimamente Maffeo de Pizabelli etcetera". *Et finiens*: "di tanta gratia gli haveva fata. E questo fu a 20 de luiio"» (R. PEZZOLA, «Scritture della Veneranda archiconfraternita», p. 198). Segnatura 341: «*Aliud ut supra [in carta pecudina] incipiens* "Iohanne Antonio commissario sopra le starte etcetera" *et finiens* "et statim fata quella fu liberato"» (*Ibid.*, p. 198).

fine del XV secolo, quando la chiesa originaria di San Lorenzo venne riedificata nelle attuali forme rinascimentali. Per quanto riguarda il contenuto, non ha molta importanza la ‘verità storiografica’⁴⁰⁴; quanto piuttosto cogliere l’impatto del testo, la sua funzione nelle dette modalità di fruizione⁴⁰⁵.

Erano inoltre conservati esposti gli elenchi di reliquie⁴⁰⁶, il decreto di consacrazione della chiesa, nonché le indulgenze concesse dai pontefici nel corso dei secoli.

Talora i documenti esposti erano in originale; più spesso erano in copia ovvero *narrationes* dei documenti medesimi⁴⁰⁷. La funzione e la modalità di fruizione condizionarono fortemente la produzione anche da un punto di vista grafico. Esempio eloquente di questa prassi delle scritture esposte, diffusa anche in ambito confraternale, emerge da una annotazione rinvenuta all’interno di un protocollo d’abbreviature (1550-1551) di Gaspare Orchi, notaio della curia di Como: in essa si faceva richiesta di una copia «*in carta pigorina in bella littera et forma acciò si possino mettere in tavoletta*» contenente gli «*obblicchi e indulgenze concesse (...) a tutti quelli che sono descritti nella compagnia del Santissimo Sacramento*»⁴⁰⁸.

⁴⁰⁴ Non risulta preminente nelle ‘pergamene dei miracoli’ di Morbegno la volontà di dimostrazione della veridicità dei fatti, della loro ‘verità esperienziale’, come per esempio avviene a Tirano, nella più celebre pergamena che narra i miracoli compiuti dalla Madonna quando le fondamenta della chiesa erano appena state gettate (in data 25 marzo 1505). Nella pergamena di Tirano alle narrazioni che occupano 15 righe, seguono 15 sottoscrizioni di sacerdoti, notai, e *doctores iuris utrius* e *doctores medicine*. Dai fori per i chiodi si desume che anche la pergamena di Tirano fu appesa; tuttavia il modulo minuto di scrittura rivela un intento iniziale differente. Nelle pergamene dell’Assunta si coglie un differente intento grafico. Esiti interessanti potranno venire da comparazioni sistematiche con analoghi testi ‘mariani’ di ambito comasco (Como, Locarno, Tirano, Gallivaggio...). Cfr. *Faire croire. Modalité de la diffusion et de la réception des messages religieux du XII^e au XV^e siècle. Table ronde organisée par l’Ecole Française de Rome en collaboration avec l’Institut d’Histoire médiévale de Padoue (Rome. 22-23 juin 1979)*, Rome, Ecole française de Rome, 1981; S. BOESCH GAJANO, *La tipologia del miracolo nell’agiografia altomedievale. Qualche riflessione*, «Schede Medievali», 5 (1983), pp. 303-312; A. VUOLO, *I Libelli miraculorum’ tra religiosità e politica (Napoli, secc. IX-XII)*, Napoli, Nuove edizioni Tempi moderni, 1990; M. MODICA, *Il miracolo come oggetto di indagine storica*, in *Miracoli. Dai segni alla storia*, a cura di S. Boesch Gajano e M. Modica, Roma, Viella, 1999, pp. 17-27; C. RADDING, *Il riconoscimento del miracolo nella società medievale: cultura ecclesiastica e cultura folklorica*, in *Miracoli*, pp. 91-107.

⁴⁰⁵ È indubbio il legame delle *narrationes* dei miracoli ai lavori della fabbrica della chiesa ‘nuova’ (le narrazioni sono concentrate negli anni 1493-1494). Invero la *devotione* è sempre associata a offerte pecuniarie o a opere prestate nella fabbrica (cfr. le pergamene 9 e 10. Inoltre cfr. anche l’eco dei miracoli presente nel testamento alla pergamena 14). A questo proposito, per una comparazione cfr. *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, a cura di Giovanni Pozzi, Locarno, Armando Dadò Editore, 1980, in particolare: P. BINDA, *Le leggende mariane di fondazione nel Ticino*, pp. 109-142.

⁴⁰⁶ Spunti fecondi in S. BOESCH GAJANO, *Reliques et pouvoirs*, in *Les reliques. Objets, cultes, symboles*, a cura di E. Bozoki e A. M. Helvétius, Turnhout, Brepols, 1999, pp. 255-269.

⁴⁰⁷ Per esempio le pergamene 3 e 4.

⁴⁰⁸ ASDC, Mensa vescovile, *Volumina Parva*, 35, c. 32, 1r. Cfr. *Archivio della mensa vescovile di Como. Volumina Parva e Volumina Magna*, p. 74.

Anche al di fuori di contesti confraternali⁴⁰⁹, stanno emergendo pergamene valtellinesi dalle tipologie documentarie omologhe, destinate alla conservazione esposta, che consentono - sia pure in fase preliminare - di abbozzare alcuni spunti di comparazione⁴¹⁰. Le tecniche utilizzate dagli esecutori estetico-grafici di queste pergamene sono assai vicine a quelle 'dei miracoli' dell'Assunta. In particolare appare evidente una dipendenza dal modello librario, sia per le forme grafiche utilizzate sia per il trattamento dello spazio scrittorio. Queste pergamene rivelano grande impegno estetico e ricerca di suggestione grafica, trattandosi di «manifestazioni grafiche in cui la scrittura assume una funzione di esibizione e di solennità, intenzionalmente volta a trasmettere, attraverso un aspetto di particolare cura o una posizione di particolare evidenza o altre caratteristiche ancora, messaggi non soltanto verbali ma anche e soprattutto visivi»⁴¹¹.

⁴⁰⁹ L'ambito istituzionale di queste primissime indagini è sempre, comunque, ecclesiastico.

⁴¹⁰ Il rilevamento della presenza dei fori dei chiodi per l'appensione ha consentito di chiarire la funzione esposta della pergamena - attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Sondrio - con il decreto di consacrazione della chiesa di Sant'Eufemia a Teglio (4 novembre 1117, conservata in copia sec. XV *ex*-sec. XVI *in*.): ASSO, *Archivio Notarile*, Pergamene sciolte, senza numero. Riproduzione della pergamena in copertina a G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio e altre fonti storiche della provincia*, Sondrio, Bonazzi, 1968. A Traona, presso l'archivio parrocchiale, si trova un *instrumentum reconciliationis* della chiesa di Sant'Alessandro, con successiva indulgenza (1414 giugno 7, roga *Petrinus de Parazo notarius publicus cumanus*): APTRN, *Pergamene*, sc. 1. Presso l'archivio parrocchiale di Piuro è conservato un privilegio concesso alla chiesa dei Santi Antonio e Bernardino di Savogno (1465 settembre 24): APPRI, *Pergamene di Savogno* (ex AP di Sant'Antonio di Savogno), senza segnatura.

⁴¹¹ A. PETRUCCI, *La scrittura*, p. XIX.

Collocandosi entro questo solco, coniugando dunque tali istanze con un gusto estetico mutato e con tecniche esecutive differenti, il Settecento realizzerà vere e proprie opere d'arte su pergamena destinate all'appensione. Valgano come esempi la copia dell'autentica di reliquia della santa Croce donata dagli emigranti di Roma al santuario lauretano di Tresivio (1704 luglio 9, Roma): la pergamena presenta una fine miniatura raffigurante la Madonna Nera; il testo è collocato entro una cornice in oro, numerose sono le parole e i capilettera scritti in oro (APTRS, *Pergamene*, 171): P. MELGARA, *L'archivio di Tresivio. Con il riordino sono state fatte importanti scoperte*, «Settimanale della diocesi di Como», 20 (17 maggio 2003), p. 25 (con trascrizione della pergamena). Cfr. la ricognizione delle pergamene di Tresivio (1178-1874) a cura della scrivente in: *Archivio parrocchiale di Tresivio. Inventario*, Como-Sondrio, Diocesi di Como - Comunità Montana Valtellina di Sondrio, dattiloscritto, 2003. E ancora, la copia dell'aggregazione della confraternita del Santissimo Corpo di Cristo di Postalesio all'omonima arciconfraternita romana con sede nella chiesa della B. M. *super Minervam* (1712 marzo 18, Roma): il testo è posto entro una ricca cornice con ornato floreale e decorazioni in oro; presenti anche numerose parole e capilettera in oro (APPST, b. 1, perg. 10). I registi delle pergamene di Postalesio (1441-1781), ancora a cura della scrivente, sono posti in appendice a *Archivio parrocchiale di Postalesio. Inventario*, Como-Sondrio, Diocesi di Como - Comunità Montana Valtellina di Sondrio, dattiloscritto, 2002. Anche a Buglio è conservata una pergamena miniata, copia del documento di erezione della confraternita del Santissimo Rosario,

Un altro aspetto di notevole rilevanza è la relazione delle scritture esposte del sodalizio con lo spazio di esposizione: esse venivano a creare un vero e proprio «programma di esposizione grafica»⁴¹². Lo scritto, che è documento, tendeva così ad assumere lo statuto di monumento, venendo a creare legami e analogie con la parola dipinta *stricto sensu*⁴¹³. Né ci si potrà esimere, entro tale prospettiva di 'gestione' di una parte dello spazio confraternale, dal relazionare queste scritture con gli *ex voto*, senza ignorare altresì la ricca tradizione corale e letteraria dei laudari⁴¹⁴.

1627 luglio 2 (APBGL, Fasc. B, Perg. N. 32); la pergamena è riprodotta in D. SOSIO, *Buglio in Monte un paese da riscoprire*, Sondrio, Studi e ricerche nella valle dell'Adda, 1984, p. 179. A Lanzada è conservata una pergamena miniata della seconda metà del XVII secolo contenente i privilegi e le indulgenze concessi alla confraternita del Rosario, eretta il 4 marzo 1641. Riproduzione in S. BRADANINI, *Lanzada e le sue chiese nella storia e nell'arte*, Lanzada, Edizione a cura della parrocchia e della Biblioteca comunale di Lanzada, 1986, p. 121.

⁴¹² A. PETRUCCI, *La scrittura*, p. XXI.

⁴¹³ Pare si possano ravvisare delle analogie nel trattamento dello spazio scrittorio e nei modelli grafici utilizzati - per esempio - nel lacerto d'affresco a mio parere quattrocentesco di recente rinvenuto nell'estradosso della chiesa di San Martino di Morbegno. Pur essendo estremamente difficoltosa l'analisi dei contenuti del testo - a causa della grave compromissione della conservazione dell'affresco (dalle poche lettere leggibili pare si tratti di una preghiera) - la decodifica dei caratteri estrinseci del documento-monumento evidenziano una forte analogia con le pergamene sopracitate. Per un primo orientamento riguardo agli affreschi quattrocenteschi con cartigli in volgare a Morbegno e dintorni, cfr. G. PEROTTI, *La Vergine col Bambino e san Giuliano ospitaliere*, «Le Vie del Bene», 12 (dicembre 1989), pp. 8-9; P. G. DAMIANI, *Le scritte negli affreschi*, in *L'oratorio dei confratelli di Civo*, pp. 73-76. Inoltre: *L'Homme Salvadego di Sacco in Val Gerola*, a cura di Natale Perego, Missaglia, Bellavite, 2001. Non si possono non menzionare anche gli affreschi dei miracoli di santa Marta accompagnati da cartigli in volgare nella omonima chiesa di Sondalo: G. SALA, *Le chiese di Sondalo*, Sondalo, s. n. t., 1998. Riguardo alle scritture dipinte in volgare: C. CIOCIOLA, «*Visibile parlare*»: agenda, «Rivista di Letteratura italiana», VII (1989), pp. 9-77; «*Visibile parlare*». *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, *Atti del Convegno internazionale di studi, Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992*, a cura di C. Ciociola, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997 (Pubblicazioni dell'Università degli studi di Cassino. Sezione atti, convegni, miscellanee); A. PETRUCCI, *Il volgare esposto: problemi e prospettive*, «Scrittura e civiltà», XXII (1998), pp. 235-248. Inoltre: M. CARBONI, *L'occhio e la pagina. Tra immagine e parola*, Milano, Jaca Book, 2002; P. SEQUERI, *Quando la parola si fa immagine. Vedere e 'creare visioni': un ponte fra 'logos' e realtà sensibile*, «Luoghi dell'infinito», 60 - anno VII (febbraio 2003), pp. 8-15.

⁴¹⁴ Riguardo agli *ex voto*: A. M. TRIPPUTI, *Bibliografia degli ex voto*, Bari, Paolo Malagrino Editore, 1995; per l'area valtellinese: G. B. GARBELLINI - M. G. SIMONELLI - F. VALLI, «*Ex voto a Teglio*», Centro Tellino di Cultura 1980. Per i laudari si rimanda alla nota 422.

2. Criteri di edizione

Il grande divario cronologico dei documenti trascritti e la compresenza di fonti documentarie e fonti narrative hanno reso problematica la scelta dei criteri di edizione del fondo membranaceo della confraternita.

Per assicurare l'intelligibilità immediata dei testi e - nel contempo - al fine di salvaguardare l'unitarietà del fondo, si è deciso di utilizzare in tutte le trascrizioni i criteri per l'edizione dei testi documentari⁴¹⁵.

Si sono pertanto seguite le norme elaborate nel 1906 dall'Istituto Storico Italiano, tenendo conto della rielaborazione di Alessandro Pratesi del 1957, nonché dei più recenti aggiornamenti in riguardo proposti da Gian Piero Tognetti⁴¹⁶. Sono pertanto rispettati gli usi grafici presenti nei documenti, conservando anomalie e varianti grafiche. Per i segni convenzionali utilizzati si rimanda all'elenco generale a p. II.

⁴¹⁵ A. PRATESI, *Fonti narrative e documentarie. Problemi e metodi di edizione*, «Actum Luce», 6 (1977), pp. 25-37 [ora riedito in A. PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Presso la Biblioteca Vallicelliana, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 33-44].

⁴¹⁶ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 312-333; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, «Rivista storica italiana», 1963, pp. 69-80; G. P. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, Roma, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato» (51), 1982.

I DOCUMENTI

1

Obligatio et condempnatio

1317 febbraio 19, sabato⁴¹⁷

Chiavenna, «super lobio denus comunis Clavene»

Ubertino *de Lapenolla* figlio di Giacomo di Como e i fratelli Guidino, Lutiolo e Franceschina *de Lapenolla*, figli del fu Alamanno di Como, versano ai consiglieri del comune di Chiavenna, quale prestito, 250 lire di denaro locale, che dovranno essere restituite entro il termine di un anno, ponendo in garanzia del prestito i beni mobili e immobili, presenti e futuri dei consiglieri e del comune medesimo, nonché il 'dazio dei quartarii' riscosso da detto comune.

I medesimi consiglieri del comune di Chiavenna, a nome dell'intera comunità, confessano di aver ricevuto, quale prestito, dai predetti Ubertino *de Lapenolla*, dai fratelli Guidino, Lutiolo e Franceschina *de Lapenolla* la somma di 250 lire di denaro locale che dovrà essere restituita entro il termine di un anno.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 1 [A].

Pergamena di mm 540/60 x 670/524 di forma regolare; in discreto stato di conservazione. Mutila nella parte superiore (mancante del protocollo e di buona parte del *textum* del primo *instrumentum*). Nel margine inferiore rifilato: «Anno Dominice». La caduta di una striscia di pergamena di circa 20 mm lungo il margine sinistro compromette la lettura del secondo documento. Tracce di rigatura a piombo. Carte incise per avvenuto pagamento.

Sul verso è presente l'annotazione in forma di regesto di mano del notaio scrittore, quasi del tutto illeggibile; inoltre l'intestazione del registro del quale la pergamena costituiva la coperta: «Registro / I. Dei natti dall'anno 1665 al 1683 / II. Dei matrimoni dal 1665 al 1683 / III. Dei morti dal 1665 al 1683»⁴¹⁸.

[renun]ciando auxilio nove constitutionis et epistole divi Adriani et omni alteri iuri et auxilio. Ubertino de Lapenolla filio ser Iacobi de Lapenolla de Cumis qui nunc moratur Clavene recipienti nomine et ad partem et utilitatem Guidini, Lutioli et Francine fratrum et sororis de Lapenolla filiorum et filie condam domini Allamani de Lapenolla de Cumis, ita quod dabunt et solvent eisdem fratribus et sorori vel eorum certo misso per omne per omne^a temporis in burgo Clavene vel alibi in eorum virtute hinc ad kalendas februarii proxime futuras libras ducentum

⁴¹⁷ La datazione certa del primo *instrumentum* si evince dal rimando ad esso nel secondo *instrumentum*: «Et de quibus denariis extat breve unum attesta[tionis] per me infrascriptum Iobannem notarium hodie paulo ante traditum et imbreviatum».

⁴¹⁸ Il registro non è individuabile fra quelli attualmente conservati nell'archivio.

quinquaginta denariorum novorum bonorum, et hoc cum omnibus expensis, dampnis et interesse melioramentis monete et certis accessionibus que fient et curent et sustinebuntur pro superscriptis denariis et eorum occaxione petendis, exigendis et habendis vel ab alio mutuandis superscripto termino predicto. Quos quidem denarios contenti et confessi fuerunt predicti consiliarii, suis propriis nominibus et nomine et ad partem et utilitatem dicti comunis, se a dictis fratribus et sorore de Lapenolla creditoribus et creditrici mutuo accepisse et habuisse a eis eos denarios dare, debere ex causa mutui, renonciando exceptioni sibi non numerate et non recepte peccunie iam dicte et spei numerationis future rexceptionis predictorum denariorum non ita habitorum predicta occaxione doli, mali et in factum et sine causa vel ex iniusta causa et deceptionis et erroris et simulati et ficticii contractus et omni alteri probationi et exceptioni in contrarium. Insuper ad maiorem cautellam superscriptorum fratrum et sororis creditorum creditricis, predicti consiliarii, suis et dictis nominibus, dederunt et tradiderunt pro speciali pignore superscripto Ubertino de Lapenolla dictis nominibus recipienti dacium quartariorum dicti comunis cum omnibus suis iuribus et consuetudinibus exigendi seu colligendi et percipiendi ipsum dacium et hoc a kalendis ianuarii proxime futuris in antea usque ad annum unum proximum futurum tantum et non ultra. Ita et eo acto et pacto speciali expresse facto inter ipsos contrahentes suis et dictis nominibus ut supra quod superscripti fratres et soror creditores et creditrix licite possit intrare et aprehendere et etiam iam dicti consiliarii suis et dictis nominibus debitores dederunt et concesserunt eidem Ubertino, dictis nominibus recipienti, plenam parabolam et licentiam intrandi et aprehendendi sua propria auctoritate corporallem possessionem, tenutam et quasi predicti daci et omnium aliorum suorum et dicti comunis bonorum et rerum mobillium et immobillium presencium et futurorum, et interim donec ipsi creditores dictam possessionem, tenutam et quasi intraverint et aprehenderint ex nunc prout ex tunc constituerunt predicti consiliarii suis et dictis nominibus se ea et quasi tenere et possidere nomine et ex parte superscriptorum fratrum et sororis creditorum et creditricis, abdicando a se et dicto comuni dominium et possessionem predicti daci et omnium predictorum suorum bonorum et rerum. Et id in ipsum Ubertinum, dictis nominibus recipientem, transferendo eumque dictis nominibus faciendo verum dominum et possessorem suo proprio ministerio et facto, et constituit eum dictis nominibus procuratorem in rem suam. Et hoc donec predictis creditoribus et creditrici plenarie solutum et satisfactum fuerit de predictis omnibus et singulis quod predictum dacium cum suis iuribus et pertinenciis, predicti consiliarii suis et dictis nominibus promiserunt et convenerunt omnia eorum et cuiuslibet eorum bona et omnia bona dicti comunis et universitatis de Clavena, specialiter predictum dacium, pignori obligando presenciam et futura eidem Ubertino, dictis nominibus recipienti, defendere et guarentare eis et cui dederint ab omni persona, comuni, collegio et universitate omni tempore per superscriptum annum unum tantum, et non ultra, usu, iure et racione omnibus eorum et dicti comunis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis^b superscriptorum fratrum et sororis creditorum et creditricis et cuiuslibet eorum, in pena et sub pena tocius dampni et interesse. Ita et eo acto et pacto speciali expresse facto inter superscriptos contrahentes suis et dictis nominibus quod insolutum predictorum denariorum non possit dari carte nec note seu nomina debitorum comunis Cumarum nec alterius comunis nec aliquid aliud, nisi denarios numeratos tantum, et quod predictis denaris et eorum occaxione predicti creditores et creditrix possit, et eis liceat, ubique terrarum et sub quocumque iudice voluerint predictos consiliarios et superscriptum comunem et quamlibet personam ipsius comunis insolidum post superscriptum terminum realiter convenire et personaliter capere et detinere et in carceribus includere et tenere et eorum et cuiuslibet eorum bona et res inpune accipere et contestare ac depredari et in solutum retinere sua propria auctoritate et sine iudiciali auctoritate et pena et vinculo banni et absque nuncio seu servitore alicuius comunis usque ad

plenam et integram solutionem et satisfactionem predictorum denariorum et eorum occaxione in quibus quidem omnibus et singulis predicti consiliarii, suis et predictis nominibus, expressim et ex certa sciencia renonciaverunt beneficio omnium statutorum, consiliorum, provisionum et ordinamentorum comunis Cumarum et cuiuslibet alterius comunis factorum et factororum super cartis et notis vel aliis rebus dandis creditoribus in solutum et omni legi, iuri et consuetudini quibus cavetur libera corpora personaliter pro pecunia capi non posse et beneficio cessionis bonorum suorum et generaliter omnibus aliis auribus exceptionibus, defensionibus et auxiliis, quibus ipsi debitores vel aliter eorum se tueri posset a predictis vel aliquo predict[o]rum. Quia sic inter eos conven[it]. Actum Clavene in predicto lobio predicti debitores hoc breve fieri rogaverunt ut supra. Interfuerunt testes rogati Zanolus filius condam Mazini de Aguegio et Bertromeus de Saleta filius condam Iacobi Grongoli et Martinus de Bonacurso servitor ipsius comunis filius condam Alberti Schene et Anrigolus servitor suprascripti comunis filius Guarnerii Pillizari omnes de Clavena. Et pronotarius Bertromeus filius condam ser Antonii de Misente et Peracha pistor filius Boni pistoris et Nicolinus filius ser Donrixii de Ultramera o[mnes de] Clavena.

(ST) Ego suprascriptus Peracha notarius interfui et subscripsi.

(ST) Ego Zohannus de Clavena filius Dorixii de Ultramera de Clavena hanc cartam obligationis tradidi et scribi rogavi et me subscripsi.

(ST) Ego Baxianus Zobianus notarius de Clavena filius condam ser Melchioris Zobiani de Plurio hoc breve rogatus suprascripti Iohannis ser Donrixii notarii qui eum tradidit scripsi.

In nomine Domini millesimo trecentesimo decimoseptimo die sabati .xviii.^o mensis februarii indictione .xv. . In publico consilio comunis burgi Clavene, ad sonum campane more solito convocato, super lobio denus dicti comunis, precepto dominorum Petri de Pertusio et Guasparius Brux(asorex)⁴¹⁹ vi[ce] domini Henrici de Orcho potestatis Clavene, in quo quidem consilio aderant quatuor partes ex quinque partibus dicti consilii, videlicet inprimis suprascripti vicarii et cum eis ser Benoya de Pergamasco, ser Guascolus de Tomaxi[o], ambo procuratores dicti comunis, ser Baxianus dictus Tripus de Piperello, ser [.....]^c de Mascharenicho, ser Baldesarus de Labella, Paganus de Prata, Adamolus de Gallinnacia Lavizaris, Guidolus de Guidremano, Bartromeus de Boneto, Zanolus de Taxellino, Iohannes ser Donrixii, Andriolus de Beriono, Gubertolus de Fluriano et Baxianus Zobianus o[mnes] de Clavena. Et de consilio et credencia dicti comunis Clavene predicti vicarii condempnaverunt, ex suis confessionibus et in concordia partium, omnes predictos consiliarios et quemlibet eorum insolidum suis propriis nominibus et nomine et ex parte tocius predicti comunis et universitatis de Cla[vena] etiam predictum comunem et singulares personas de Clavena et quamlibet personam de ipso comuni insolidum renunciando nove constitutionis et epistule divi Adriani ut hinc ad kalendas februarii proxime futuras dent et solvant seu reddent Ubertino filio ser Iacobi de Lapenolla de Cumis [...] Clavene ad partem et utilitatem Guidini, Lutioli et Franzine fratrum et sororis filiorum et filie condam domini Allamanni de Lapenolla de Cumis libris ducentum quinquaginta denariorum novorum bonorum specialiter dacium quartariorum dicti comunis pro speciali pignori a kalendis [ianuarii] proxime futuris in antea usque ad annum unum proximum futurum tantum et non ultra. Quos denarios contenti et confessi fuerunt predicti consiliarii se ad partem dicti comunis mutuo accepisse a suprascriptis fratribus et sorore creditoribus et creditrice et eis ex causa mutui dare debere omni [... ex]ceptione remota, et

⁴¹⁹ Per lo scioglimento della voce cognominale *Bruxasorex*, *Bruxasoricis* nel territorio chiavennasco cfr. M. L. MANGINI, *San Lorenzo di Chiavenna*, p. 274.

omne dispendium, dapnum et interesse melioramentum monete suprascriptorum denariorum. Et ipsos denarios aut predictum dacium ad ipsum terminum ei dictis nominibus suprascriptis dare et solvere promiserunt et convenerunt suprascripti consiliarii suis et dictis nominibus ob[...] eorum et cuiuslibet eorum bona et omnia bona dicti comunis pignori presencia et futura eidem Ubertino dictis nominibus suprascriptis ita quod non valeant dare eis carta nec notas nec nomina debitorum comunis de Cumis nec alterius comunis in solutum nec aliquid aliud nisi denarios] numeratos aut predictum dacium tantum. Ita et eo acto et pacto speciali inter ipsos contrahentes suis et dictis nominibus expresse facto quod si occasione predictorum denariorum contingerit contra ipsos debitores quod ipsi creditores et creditrix licite possint ubique [terrarum] debitores et quemlibet eorum insolitum realiter convenire, capere personaliter et detinere et in carceribus includere et tenere auctoritate iudiciali et non iudiciali, et eorum et cuiuslibet eorum res et bona accipere et contestare ac [saxire] insolitum retinere ultra terminum suprascriptum sua propria auctoritate et sine iudiciali auctoritate usque ad plenam et integram solutionem et satisfactionem predictorum omnium et singulorum. [E]t de quibus denariis extat breve unum attestat[i]onis rogatum] per me infrascriptum Iohannem notarium hodie paulo ante traditum et imbreviatum. Et hoc cum omnibus pactis et conventionibus, promissionibus, obligationibus et renunciationibus ac parabolis intrandi in possessionem et aliis [...] in dicto brevi apositis, continentibus et deductis. Actum Clavene super eodem lobio. Interfuerunt testes rogati Zanolus filius condam Mazini de Aguegio et Bartromeus de Salleta filius condam Iacobi Grongoli et Martinus de Bonacurso servitor suprascripti comunis filius condam [Alberti] et Anrigolus Pillizarius filius Guarnerii Pillizarii servitor ipsius comunis, omnes de Clavena. Et pronotarius Bartromeus filius condam ser Antonii de Misente et Peracha pistor filius Boni pistoris, et Nicolinus filius ser Donrisii de Ultramera omnes de Clavena.

(ST) Ego suprascriptus Peracha notarius interfui et subscripsi.

(ST) Ego Zohannus de Clavena filius Dorixii de Ultramera de Clavena hanc cartam obligationis tradidi et scribi rogavi et me subscripsi.

(ST) Ego Baxianus Zobianus notarius de Clavena filius condam ser Melchioris Zobiani de Plurio hanc condepnationem rogatus suprascripti Iohannis notarii qui eam tradidit scripsi et recepi pro factura harum cartarum obligationis solidorum quadraginta quinque novorum.

Anno Dominic^d

a *ripetuto nel testo* b *così in [A]* c *lacuna per la caduta di circa 20 mm di pergamena lungo il margine destro, così fino alla fine dell'instrumentum* d *al centro, dopo il secondo instrumentum*

2

Instrumenta cure et investiture

1376 agosto 18, lunedì

«Comunis [.....] Sancte Marie»

Maseto *de Salicibus* di Como, figlio del fu Maffeo, investe a locazione Ferandino, figlio del fu Masolo de Aroxino, abitante ad Acquanegra in diocesi di Como, il quale agisce in qualità di

curatore del fratello Maifredo, di 8 appezzamenti di terreno, per il fitto annuo da pagare alla festa di san Martino di 3 some e 4 quartarii di segale, 3 some e 4 quartarii di miglio, 2 capponi e la metà del vino prodotto.

Originale in ASCAM, Pergamene, 2 [A].

Pergamena di mm 520/415 x 430/550 di forma regolare; in cattivo stato di conservazione per la presenza diffusa di macchie. In corrispondenza delle piegature del reimpiego, per l'usura del supporto, l'inchiostro è spesso abraso e vi sono piccoli strappi. Due grandi fori compromettono la lettura del testo tra i righi 25 e 33. Nella parte inferiore della pergamena, uno strappo, che è stato cucito con sovrapposizione approssimativa dei lembi, compromette la lettura della parte centrale degli ultimi sei righi di testo. Ancora nella parte inferiore, una rifilatura mutila la sottoscrizione del notaio. Tracce di marginatura a secco.

Sul verso sono presenti numerose annotazioni di cui una in forma di regesto della stessa mano del notaio scrittore, quasi del tutto illeggibile. Presente inoltre l'intestazione del registro del quale la pergamena costituiva la coperta: «*Liber credentiarum*»⁴²⁰ e la segnatura antica 321 (cfr. *Inventario Fontana*).

In nomine Domini Amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo sexto indictione quartadecima die lune decimo octavo mensis augusti. Coram domino Martino de Lanzo consule Cumarum iustitie ad leonem [e]v[enit] Ma[y] [fredus] filius condam Masoli de Aroxino plebis Inzini, qui modo habitat Aquenigre episcopatus Cumarum, mayor annis quatuordecim minor tamen annis vigintiquinque, et ab ipso domino consule petiit curatorem sibi dari, constitui et ordinari Ferandinum, fratrem suum et filium condam superscripti Masoli de Aroxino, ibi presentem et curatorem esse volentem ad se investiendum [.] eum superscripto Ferandino fratri^a et curatori suo a domino Maseto de Salicibus de Cumis filio condam noblis m[ilit]is domini Mafey de Salicibus de Cumis. Nominative de sedimine uno cum curte, hera, orto et cum petia una terre vineate et laborative, cum pluribus arboribus supra, iacente ubi dicitur ad Aquanigram, cui coheret: a mane strata, a meridie similiter strata, a sero heredum domini Petrucii de Lavizariis et a nulla ora strata et est pertice vigintisex vel idcircha. Item de petia una terre laborative iacente ibi prope cui coheret: a mane, a meridie et a sero heredum superscripti [domini Petrucii] de Lavizariis, a nulla ora strata et est pertice tres vel idcircha. Item de petia una terre silvate iacente ibi prope cui coheret a mane laborative Rogerus^b et fratres de Morsengia, a meridie strata, a sero heredum superscripti domini Petrucii de Lavizaribus et a nullora dictorum de Morsengia et est pertice quinque vel idcircha. Item de petia una terre silvate iacente ibi prope cui coheret: a mane heredum superscripti domini Petrucii de Lavizariis, a meridie strata, a sero item heredes condam domini Petrucii de Lavizariis et a nulla ora eorum de Morsengia et est pertice quatuor vel idcircha. Item de petia una terre campive iacente in dicto territorio ubi dicitur ad Aquanigram et ad Rovore[du]m cui coheret: a mane heredum condam domini Pagani de Lavizariis, a meridie paschulum illorum de Vernate, rugia mediante, et a nulla ora superscripte heredum^c condam domini Petrucii de Lavizariis et est pertice sex vel id circha. Item de petia una terre carage⁴²¹ iacente ibi prope cui coheret: a mane illorum de

⁴²⁰ ASCAM, *Registri di entrata e uscita*, 2.

⁴²¹ Voce sinonimica di *carugative*.

Arebio et in parte suprascripte heredum condam domini Petrucii de Lavizariis, rugia mediante, a meridie dictorum heredum condam domini Pagani de Lavizariis^d, rugia mediante, a sero illorum de Arebio rugia^e, a nulla ora similiter, et est pertice quatuor vel idcircha. Item de petia una terre silvate et buschive iacente ibi prope ubi dicitur ad Lagnaytam cui coheret: a mane dictorum heredum^f condam domini Pagani de Lavizariis, a meridie comunancia [.....]date, a sero similiter et a nullora suprascripte heredum condam domini Petrucii^g de Lavizariis et est pertice quinque. Item de petia una terre campive iacente in Barazia de Albate ubi dicitur ad Ronchellum cui coheret: a mane [.....] Petrus de Albate, a sero similiter, a meridie strata, a nullora Iohannis Bonis de Barazia et est pertice duodecim vel idcircha. Item de petia una terre zerbive iacente in dicto territorio ubi dicitur ad Rovoredum cui coheret: a mane et sero heredum condam domini Petrucii de Lavizariis, a meridie et a nullora^h similiter, et est pertice tres vel idcircha, salvo si alie vel aliter reperirentur coherentie quod semper stetur veritati et in hoc instrumento inteligantur vere et iuste esse apponite et deducte, et hoc cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, et hoc a festo sancti Martini proximo futuro in antea ad annos duos tunc proximos sequentes et deinde in antea ad voluntatem partium, ita ut dicto festo in antea usque ad finitum tempus locationis^g predictae fiende predictus Mayfredus habeat, teneat, gaudeat et possideat predicta omnia et singulla supra locata cum suis iuribus et pertinentiis et de ipsis faciat et facere possit quidquid massario de huiusmodi rebus supra locatis et ad fictum conductis facere licet, meliorando tamen et non peyorando, absque contradictione predicti ser Maseti futuri locatoris vel alicuius alterius persone, comunis, colegii, capitulli et universitatis. Et ad promittendum et obligandum se et omnia sua bona pignori presentia et futura universa cum suprascripto fratre et curatore suo et uterisque eorum insolidum suprascripto domino Maseto de dando et luendo omni anno pro ficto suprascriptarum supra locandarum per dominos infrascriptos somas tres et quartarios quatuor sicalis, somas tres et quartarios quatuor milii, caponos duos bonos et suficientes et medietatem totius vini quod nasceretur super predictis territoriis, videlicet sichalem ad kalendas augusti proxime futuras, millium et caponos in festo sancti Martini tunc proximo sequente, vinum tempore vendemiarum suarum et deinde in antea totidem^h omni anno donec tenentur predictas res supra locandas de voluntate partium per similes terminos et ad consignandum ipsum fictum Cumas habitationis suprascripti domini Maseti ad mensuram comunis Cumarum ipso domino Maseto solvendum dacium imbotatarum dicti [vini]. Et ad iurandum corporaliter ad sancta Dey evangelia manibus tactis scripturis se perpetuo predicta omnia et singulla rata, grata et ferma habere et tenere et nullo tempore contestare nec venire ratione vel occasione maioris etatis nec beneficio et nec aliqua alia ratione vel occasione iuris vel suprascripti comunis vel specialis. Et ad omnia pacta, provixiones, conventiones, renunciaciones, clausolas et solempniter in dicto instrumento investiture apponenda debitas et necessarias et generaliter ad omnia alia et singulla fatienda et gerenda que in predictis et alia predicta fuerunt necessaria et utillia. Qua dominus [...] ea cognita provixiones, conventiones eodem minori petenti et volenti ad predicta o[mnia et sin]gulla facienda, dedit, constituit et confermavit^y ac etiam in predictis omnibus et singullis suum et suam et^m predictum curatorem et predictum interponit et dedit. Qui curator iuravit corpora[liter ad] Dey evangelii manibus tactis scripturis ac etiam promixit et convenit solempniter pro suprascripta obligatione et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripto minori ei dicere, facere, agere, curare et monstrare lialiter sine fraude omnia et singulla que eidem in minori putavit esse utillia [.....]^m inutillia procurare et [.....]are et gubernare omnia ea et singulla que ad eius minoris per[.....]nt [ratione et] occasione huius cure et de hiis omnibus et singullis [ad curator]em reddere et [.....] restituere [.....] et tempore debere et [.....]do pro predicto curatore et [predic]tis omnibus et singullis in [quo]libet capi[tulo] fuerint [aten]dendis et mercede

predicto curatore et [predic]tis obser[vandis] existit fideiussori et principal[i].....
] Lomatio notarium Cumanum filium condam Guidoti qui se de predictis omnibus et
 singullis const[itu]it principalem] et fideiussorem et debitorem [.....] in
 solidum convenire possit renuntiando auxilio novarum constitutionum et epistulle divi Adriani
 et [omnium alium] i[uri] legum et auxilio suprascripto minori. Actum comunis [.....
] Sancte Marie. Unde plura. Interfuerunt ibi testes vocati et rogati: ser Guilielmus
 Bassus de Cumis filius condam domini Fruui, Nicolaus de [.....] Balzarus
 de Raymondis de Cagnola de Cumis filius ser Nicolosii. Et pronotarius Solonus de Selorino
 notarius Cumanus filius condam ser Guasparini, Fr[anzis]chus de Vinosta n[otarius] Cumanus
 filius condam Zannii et Ayroldus Brochus notarius Cumanus filius condam ser Andrioli Brochi
 de Cumis omnes noti.

Ibique statim, coram suprascriptis testibus et notariis suprascriptiis, dominus Masetus de
 Salicibus de Cumis filius condam nobilis militis domini Mafey de Salicibus de Cumis investivit
 iure et nomine locationis ad fictum faciendum suprascriptos Mayfredum et Ferandinum fratres
 filii condam Masoli de Arexinoⁿ plebe Inzini, qui nunc modo habitant Aquanegre episcopatus
 Cumarum et verumque eorum insolidum. Nominative de suprascriptis sedimine, terris et rebus,
 territoriis superius coherentis et descriptis, et hoc cum omnibus suis iuris et pertinentiis et hoc a
 festo Sancti Martini proximo futuro in antea [ad] annos duos tunc proximos sequentes et deinde
 in antea ad voluntatem partium. Ita ut de cetero predicti fratres investiti usque ad finitum tempus
 huius locationis habeant, teneant, gaudeant et possideant predicta omnia et singulla supra
 locata cum suis iuribus et pertinentiis. Et de ipsis faciant et facere possint quidquid massariis
 de huiusmodi rebus supra locatis et ad fictum conducti facere licet, meliorando tamen et non
 peyorando, absque contradictione predicti locatoris nec alicuius alterius persone, comunis,
 collegii, capituli et universitatis proprietatem supra locatam cum suis iuribus et pertinentiis.
 Predictus dominus Masetus locator promixit et convenit solempniter per stipulationem et
 obligationem se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripto Ferandino conductori
 eis defendere et garentare omni tempore ab omni persona, comuni, collegio, capitulo et
 universitate, omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tantum, in pena et sub pena
 totius damni et interesse et omnium expensarum, stipulatione solempni promissa et deducta. Et
 pro ficto verum quarum rerum supra locatarum cum suis iuribus et pertinentiis, Mayfredus et
 Ferandinus fratres et conductores promixerunt et convenerunt solempniter per stipulationem
 obligando se et utrumque eorum insolidum et omnia eorum et utrumque eorum insolidum bona
 pignori presentia et futura ita ut uterque eorum teneatur insolidum et cum effectu insolidum
 convenire possit, renunciando auxilio novarum constitutionis et epistulle divi Adriani et omni
 alterius [iuri] legum et auxilio [...] domino Maseto conductori ei dare et solvere omni anno
 a festo sancti Martini proximo futuro in antea ad annum unum proximum sequentem per
 terminos infrascriptos somas tres et quartarios [qu]atuor sicalis, somas tres et quartarios quatuor
 millii, caponos duos et medietatem totius vini quod Masetus [...]et super predictis terris su[pra]
 locatis videlicet sichalem ad kalendas augusti proxime sequentes, vinum et caponem in festo
 sancti Martini tunc proximo sequente et vinum tempore vendemiarum suarum et deinde in
 antea totidem quolibet anno per similes terminos donec terminum predictum [dicte locationis]
 de voluntate partium, consignandum ipsum fictum Cumas domi habitationis suprascripti domini
 Maseti ad mensuram comunis Cumarum, domino Maseto solvendum dacium in solidum [...
] insuper finito termino locationis reddere et restituere ei possessionem et detentionem
 predictarum rerum super cum suis iuribus et per[tenenciis] vacuam, liberam et expeditam cum

omnibus expensis, dampnis et interesse et ceteris accessionibus que inde fient, curent et patientur pro predictis omnibus et singullis petendis et exigendis et habendis et hec omnia in bonis vino puro et neto, sicale et milio pulcro et neto, et caponis bonis et sufficientibus et in dicta possessione vacuata, libera et expedita tantum et non in aliqua alia re contra voluntatem predicti domini Maseti locatoris sub pacto capere, videlicet quod predictis omnibus et singullis liceat et licitum sit predicto domino Maseto ubique locatorum et fratri, post quelibet anno, predictos Mayfredum et Ferandinum fratres, conductores et utrumque eorum in solidum realiter [conven]ire et personaliter capere et detinere et in carceribus includere, ponere et tenere et de eorum et utrumque eorum in solidum boniis et rebus ubique accipere predari, saxire, contestare, robare et in solutum retinere sua propria auctoritate et sine auctoritate iudiciali et imprime usque ad plenam et integram solutionem et satisfactionem debitorum omnium et singullorum, renunciando omnibus statutis, consiliis, legibus, auxiliibus, provixionibus, constituendis et ordinandis comunis Cumarum et cuiuslibet alterius comunis in contrarium factis et facturis et beneficio cessionis bonorum suorum et privilegio sui fori et generaliter omni alio iuri legum auxilio a legationi, exceptioni, deffensionis [probationi, satis]fationi in contrarium. Qui Mayfredus iuravit corporaliter ad sancta Dey ev[angelia manibus tactis] scripturis se perpetuo predicta omnia et singula rata, grata [valida et firm]a habere et tenere et nulo tempore contrafacere nec venire^o [ratione vel] oc[caxione] minoris etatis nec beneficium restituere integrum, postulacione vel alia racione vel occasione iuris vel suprascripti comunis vel specialis. [Omn]ia et singulla acta et facta fuerunt et sunt per dictum Mayfredum cum auctoritate consensu et in procura suprascripti Ferandini fratris et [... .. procuratorem] ad predicta^p dati et constituti per dominum Martinum de Lanzo consulem Cumarum iustitie ad leonem ut constat instrumento dicte cure tradato et imbreviato per me notarium in[frascriptum] die paulo ante ac etiam coram et presente dicto domino consule qui in^q omnibus et singullis suis et sua et comunis Cumarum auctoritate et iterposuit et dedit causa cognita et ex eius officio. Actum testes et notarii prout in suprascripto proximo instrumento cure condito.

(ST) Ego Francischus de Pu[...] notarius et consul iustittie filius condam ser Rugeri de P[...] de Cumis hoc instrumentum cure et investiture rogatus tradidi^f.

a segue suo depennato b così in [A] c segue suprascripti depennato d de Lavizariis in interlineo e così in [A] f segue altro heredum depennato g su Pagani depennato h segue strata depennato i huius depennato precedete locationis, seguito da altra parola depennata illeggibile l segue quolibet depennato m da qui fino alla fine del primo instrumento il testo è gravemente deteriorato a causa della presenza di fori, macchie, dilavatura dell'inchiostro e grande usura del supporto in corrispondenza di quello che nel reimpiego corrispondeva al dorso del registro, rendendo difficoltosa la lettura n segue plebe depennato o segue aliqua depennato p ad predicta in interlineo q segue predictis depennato r manca un rigo per la rifulatura della pergamena, si intravedono centralmente al rigo le aste di subscripsi

3

Narratio privilegii

XV?⁴²²

Narrazione di una visione miracolosa dalla quale deriva il privilegio, per tutte le chiese dedicate

⁴²² Si può intravedere nella *narratio* un certo riscontro con un privilegio ottenuto dalla chiesa romana di San Lorenzo Fuori le Mura attribuito a Silvestro I (520-590), poi confermato da Pelagio

a san Lorenzo, della remissione dei peccati per una terza o quarta parte, nonché l'indulgenza di sette mila anni e altrettante quarantene.

ASCAM, *Pergamene*, 3 [A].

Pergamena di mm 170/360 x 497/423 di forma regolare; in discreto stato di conservazione. Angolo superiore destro mutilo (mm 65/25x35/80). Fori per la predisposizione della rigatura a piombo. Capilettera e paragrafi monocromi calligrafici. Nel primo rigo, il nome del papa è in lettere allungate.

A tergo indicazione della natura del documento di mano posteriore. Segnatura archivistica: 88 (cfr. *Inventario Fontana*).

Alecsander episcopus servus servorum Dei. Quidam monachus <mire sanctitatis>^a et devote contemplationis, qui erat sacrista ecclesie Sancti Laurentii, sua devotione omni nocte, ante horam matutinam, cum orationibus et canticis spiri<tualibus, omnia> altaria predictae ecclesie devote visitabat. Cum autem, in una quarta feria mensis augusti, altaria ipsa plus solito visitaret et pervenisset ad altare ma<ius et ibi> vigilans et adorans devote contempleret vidit virum grandevum, mire reverentie, splendidissimis vestibus sacerdotalibus, ad missam celebrandam

II? (314-315). Cfr. *Italia pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a romani pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum, iubente regia societate Gotingensi, congegit Paulus Fridolinus Kebr, Berolini*, apud Weidmannos, MDCCCCVI, vol. I-Roma, p. 160. Non si è trovato riscontro documentario per l'identificazione di papa Alessandro (cfr. *Magnum Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum editum, sumptibus seb. Franco et Henrici Dalmazzo, MDCCCLX. In particolare riguardo ad: Alessandro IV: *Ibidem*, tomo III, pp. 593-674; Alessandro V: *Ibidem*, tomo IV, pp. 655-656; Alessandro VI: *Ibidem*, tomo V, pp. 350-399). Neppure le verifiche presso l'archivio di San Lorenzo fuori le mura hanno condotto a esiti risolutivi (ringrazio don Giuseppe Geleen, responsabile dell'archivio di San Pietro in Vincoli, per i riscontri effettuati). Ma probabilmente tale 'accanimento' nella ricerca dell'individuazione dei privilegi non si confà alla reale natura del documento, che riprende piuttosto una tradizione di testi di carattere 'mitico', in cui - per quanto concerne il contenuto - il messaggio che si tramanda talora prescinde dalla documentabilità degli eventi e risponde a scopi e a dinamiche di comunicazione differenti. Spesso «prefazioni storiche», talvolta delle 'visioni' con amplificazioni agiografiche, introducono l'istituzione di privilegi, di preghiere con relative indulgenze, secondo una sensibilità devozionale diffusa nel Medioevo (cfr. per l'ambito confraternale l'esempio in E. RAGOZZA, *Laudari in affreschi del sec. XV e la tradizione di preghiere valesiane*, «Novarien», 1975-1976, pp. 68-74; poi ripreso in G. B. BAROFFIO, *Religiosità popolare in Valsesia. A proposito del 'Laudario' di Vanzone*, «Novarien», 1977, pp. 236-238. Inoltre almeno: *Il pubblico dei santi: forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici. Atti del III convegno di Studio dell'Associazione Italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia*, a c. di P. Golinelli, Roma, Viella, 2000, soprattutto i contributi di P. GOLINELLI, *Il pubblico dei santi: uno sconosciuto in conoscibile?*, pp. 7-19; G. KLANICZAY, *I miracoli e i loro testimoni. La prova del soprannaturale*, pp. 367-386).

La datazione della pergamena è pertanto basata su criteri esclusivamente paleografici.

ornatum et <prepa>ratum. Vidit etiam diaconum et subdiaconum et alios ministros opportunos omnes preparados ad sollemnia celebranda viditque pulcherrimam commitivam militum religiosorum^b, dominarum et aliarum personarum circumstantium in prefata solemnitate. Predictus autem monachus totus de tam mirabili visione stupefactus, cum reverentia et tremore dixit diacono: «Domine quis estis vos qui ad tantam et talem solemnitatem parati estis?». Qui respondens ait: «Ille, qui sacerdotalibus vestibus est indutus, est beatus Petrus apostolus. Ego autem sum Laurentius qui tali die videlicet quarta^c feria in qua dominus noster Iesus Christus pro nostra salute proditus et morte comdamnatus fuit pro amore eius et fidei catholice diva sustinui supplitia. Et ideo in memoria mei martirii hodie ad sollemnia hic celebranda convenimus prout vides. Subdiaconus autem est Stefanus prothomartir. Alii autem ministri et in commitiva commorantes sunt sancti apostoli, martires, confessores, virgines et angeli paradisi, qui omnes hodie in die martirii mei me honorare voluerunt. Et ad hoc ut hec mea sollemnitatis omnibus sit nota mortalibus eam tibi volo demonstrare et per te toto orbi notificari. Tu igitur summo mane ad summum perges pontificem eique mei parte dices: «Quatenus una cum clero suo hodie ad istam pergat ecclesiam et sollemnia ibidem celebret. Indulgentiam quoque in perpetuum valituram secundum suam discretionem populo largiatur». Respondit ei sacrista: «Domine, summus pontifex et alii hoc audientes non credent. Placeat ergo sanctitati vestre dare michi aliquod signum quod possim ostendere in huius visionis testimonium». Tunc sanctus Laurentius dedit ei cingulum quo erat precinctus. Recedens autem sacrista gaudio repletus, capitulum mox pulsavit, unde abbas et monachi plurimii admirantes capitulum intrarunt. Quibus omnibus sacrista visionem suam retulit et cingulum beati Laurentii ostendit. Abbas autem et monachi, sanctitatem illius cognoscentes, firmiter crediderunt, et propter cingulum Beati Laurentii. Facto autem mane abbas et monachi omnes ad summum pontificem perrexerunt eique visionem per ordinem rettulerunt. Summus autem pontifex hec audiens et gaudio repletus, consilio cardinalium ivit ad predictam ecclesiam beati Laurentii una cum abbate et monachis ipsius ecclesie Beati Laurentii. Et dum irent quidam defunctus ferebatur tumulandus. Volens autem papa experiri utrum esset verum de visione et cingulo beati Laurentii fecit deponi feretrum et effusa oratione ad Dominum et ad beatum Laurentium posuit ipsum cingulum beati Laurentii super corpus defuncti qui mox resurrexit a mortuis, quod miraculum videns papa et qui cum eo erant, cum Dei gratia et ingenti gaudio ac devotione, prefatam ecclesiam Sancti Laurentii visitaverunt. Ibi quoque summis sacramentis celebratis omnibus vere penitentibus et confessis, qui apud ecclesias sive in ecclesias Sancti Laurentii toto orbe terrarum constructas et edificandas tumulabuntur et sepellientur ob reverentiam beati Laurentii quartam partem suorum peccatorum remisit et semper vult remitti et omni quarta feria (1/4) die mercurii devote illas visitantibus. Papa Pellagius et papa Silvester omnibus penitentibus qui sepellientur ut supra remisserunt tertiam partem suorum peccatorum et semper voluerunt remitti. Et omnibus visitantibus ecclesias beati Laurentii devote omni quarta feria (1/3) die mercurii .viii. milia annorum et totidem quadragenarum perpetuo valituram. Originale autem dicti privilegii est Rome, in ecclesia predicta Sancti Laurentii, cum corda serica et plumbo pendenti cum suis confirmationibus et reformationibus summorum pontificum. Item qui devote visitat ecclesiam Sancti Laurentii per annum unum omni die mercurii cum elemosinis habet extrahere unam animam de purgatorio, prout hic recitat infra beatissimus Ambrosius, in gloriosa memoria sanctissimorum Martini, Stephani et Laurentii, principii victoriosi exercitus martirum, dum sue claritatis lumine accendit sue frequentationis gaudio corda nostra replentur. Quid gratiosius beato Stephano in quem intendentes qui erant in concilio aspiciebant vultum eius tanquam^c vultum angeli stantis inter illos. Quid misericordius in agona mortis exorare pro persecutoribus ibi pro persecutoribus suis oravit beatus Stephanus ubi sollemnius et amicos

nostros oblivisci. Quid clarius quam huc in carne positum vultum divini Iesu Christi sedentis ad dexteram patris contemplari. Huius prothomartiris consors in gloria beatus Laurentius cuius gratie fuerit, virtus passionis probavit. Cuius nunc extiterit misericordie largite pauperibus ecclesie res o[.]derunt. Quantam claritatem consecutus sit hinc apparet quod in craticula gratias agens ait: «Gratias ago tibi Domine, quia ianuas tuas ingredi merui»⁴²³. Profecto sane patet intellectui quia adhuc in carne positus iam Christi contemplabatur vultum qui ipsius ianuam dicebat se ingressurus. Videamus igitur quam digna veneratione nobis eorum recordationis esse agenda sollemnitas ambo archidiaconi. Intueamur itaque diligenter quante dignitatis quandoque reverendi sunt hi duo filii principes maximi, cum certis revelationibus patribus nostris revelatum sit beatissimum Laurentium omni anno reddeunte die quo passus est media ebdomada .i. die mercurii aliquos dilectorum suorum in ipsius Laurentii ecclesiam visitantium cum primitiis de igne penarum purgatorii liberare.

Antonini de [.....] A a A[.....]^d Martinolus.

a la presente integrazione e le successive da ASCAM, *Pergamene*, 4 b segue et al depennato. c così in [A]
d Antonini de [.....] A a A[.....] *add. post., parzialmente abraso*

4

Privilegi, reliquie e indulgenze

XV secolo, fine? (post 1416)

- <1> Narrazione di una visione miracolosa dalla quale deriva il privilegio per tutte le chiese dedicate a san Lorenzo dell'indulgenza di quattro anni e quattro quarantene⁴²⁴.
- <2> Concessione di un'indulgenza da parte di papa Bonifacio VI.
- <3> Elenco delle reliquie donate da Francesca, moglie del nobile Iacobino de Iseo, capitano di Valtellina, da porre nella chiesa da poco iniziata, a onore di santa Maria e del santo e glorioso martire Lorenzo, nel territorio di Morbegno che vien detto *ad Crosetam*.
- <4> Menzione delle indulgenze concesse dai papi alle chiese intitolate a san Lorenzo, menzione delle indulgenze concesse da Antonio Turconi vescovo di Como (1409-1420) e da Pietro arcivescovo di Costanza.

ASCAM, *Pergamene*, 4 [A].

Edizione in F. NINGUARDA, *Atti della visita pastorale diocesana di F. Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati ed annotati da Santo Monti e pubblicati per cura della Società Storica Comense negli anni 1892-1898* [rist. anast. Como, Edizioni New Press, 1992], vol. I, pp. 265-267..

⁴²³ Cfr. R. J. HESBERT, *Corpus Antiphonalium Officii*, Roma, Herder, 1963, Vol. III, n. 2974.

⁴²⁴ La pergamena riprende, sia pure con delle significative varianti, il testo della pergamena 3.

Pergamena di mm 260/250 x 598/600 di forma regolare; in buono stato di conservazione. Due fogli membranacci cuciti. Rigatura a inchiostro. Presenza di ornamentazione, in particolare lettere R, D, I. Bicromo (capilettara e paragrafi ornati: inchiostro rosso, campo della scrittura: inchiostro seppia).

Sopra il campo della scrittura, in prossimità del margine superiore, annotazione recente («*Alexander servus servorum Dei*») e di mano sette-ottocentesca («*carta II^a*»); nel margine sinistro, all'altezza del rigo 38, add. post. «*MCCCCXVIII.*» di mano forse coeva al documento, al rigo 42 di mano recente la data viene ripetuta.

A tergo natura del documento di mano secentesca.

<1> Rome^a in ecclesia Sancti Laurentii ubi corpus est conditum, fuit quidam monachus mire sanctitatis et devote contemplationis, qui erat sacrista ecclesie predictae et pro devotione omni nocte, antequam matutinum pulsaret, cum spiritualibus orationibus omnia altaria predictae ecclesie visitabat. Cum autem quarta feria de mense augusti, more solito, altaria^b plus solito visitaret et perveniret ad altare maius et ibi vigilans et adorans devote persist[eret] vidit oculis apertis virum grandævum mire reverentiae splendidis vestibus sacerdotalibus ad missam celebrandam ornatum et preparatum, vidit etiam diaconum et [sub]diaconum et alios ministros necessarios omnes paratos ad solemnia celebranda, vidit et pulcherrimam societatem militum, religiosarum dominarum et aliarum personarum circumstantium in prefata solemnitate. Predictus autem monachus totus de tali ac tam mirabili visione stupefactus, cum reverentia dixit diacono: «Domine, qui estis vos qui ad tantam et talem solemnitatem parati estis?». Qui respondit: «Ille qui est sacerdotalibus indutus est beatus Petrus. Ego autem Laurentius sum qui tali die silizet quarta qua dominus noster Ihesus Christus pro nostra salute proditus et morte condemnatus fuit pro eius amore et catholice fidei defensione dura sustinui supplitia, et ideo in memoria mei martirii hodie ad hæc solemnia celebranda convenimus ut vides. Subdiaconus est sanctus Stefanus prothomartir. Alii autem ministri sunt angeli paradisi; ceteri autem sunt apostoli, martires, confessores et virgines, qui omnes hodie in die martirii mei me honorare voluerunt. Et ad hoc ut ista mea solemnitas conctis mortalibus sit nota atque devota eam volui tibi monstrare et per te toto orbi notificare. Tu igitur sumo mane ad sumum pontificem perges eique mei parte quatenus unaa cum clero suo hodie ad ecclesiam istam accedat et solemnia celebret: indulgentiamque perpetuo vallituram secundum discretionem suam popullo largiatur. Respondit sacrista: «Domine, summus pontefex et alii hæc audientes non credent michi. Placeat igitur sanctitati vestre dare michi aliquod signum quod possim ostendere in huius testimonium visionis». Tunc sanctus Laurentius dedit ei cingulum quo erat ipse precinctus. Predictus autem sacrista tunc gaudio repletus ad capitulum mox pulsavit de quo abbas et monaci plurimum admirantes capitulum intraverunt. Quibus omnibus sacrista visionem suam retulit et cingulum ostendit, abbas autem et monaci illius sanctitatem cognoscentes ei firmiter crediderunt. Facto autem mane abbas cum omnibus monacis ad sumum pontificem cito pergerunt eique visionem per ordinem retulerunt. Qui sumus pontefix audiens et dictis auditum prebens de concilio cardinalium unaa cum eis ire cepit versus ecclesiam predictam Sancti Laurentii. Et cum irent quidam defunctus ad ecclesiam ferebatur, volens autem papa aperiri utrum esset verum de visione et de cingulo fecit deponi feretrum. Effussa oratione ad Deum et ad beatum Laurentium posuit cingulum super defunctum qui mox a mortuis resurrexit. Quod videns papa et qui cum eo erant grandi cum devotione ad prefatam ecclesiam Sancti Laurentii properant. Ibiq[ue] divinis

sacramentis celebratis omnibus vere penitentibus et confessis, ecclesiam illam omnesque alias in toto orbe terrarum ad honorem et nomen sancti Laurentii sunt constitute, omnia quarta feria devote visitantibus quatuor annorum et totidem quadragenarium tribuit indulgentiam perpetuo valituram. Et de hoc estat privilegium Rome in ecclesia sancti Laurentii. Deo gratias. Amen.

<2> Ob rogatum domini Philipi Franchorum regis, Bonifatius papas sextus concessit duomilia annorum indulgentie omnibus dicentibus devote orationem sequentem inter ellevationem corporis Christi et tertium *Agnus Dei*⁴²⁵. Oremus .

«Domine^c Iesu Christe qui hanc sacratissimam carnem de gloriosissimo Virginis Marie utero assumpsisti et pretiosum sanguinem tuum de sacratissimo latere tuo pro salute humani generis in ara crucis effudisti et iterum venturus es iudicare vivos et mortuos in eadem carne, libera nos per hoc sacrum et sanctum corpus tuum quod modo in altare tractatur, ab omnibus immunditiis, mentis et corporis, et ab universis malis et periculis nunc et imperpetuum. Amen^d».

<3> Infrascripta sunt nomina reliquiarum largitarum per nobillem dominam Francischam, uxorem nobillis viri domini Iacobini de Iseo, capitanei Vallistelline, ponendi in quadam ecclesia nuper ad honorem Dei et sancte Marie ac sancti et gloriossi martiris Laurentii in comuni et territorio de Morbegnio ubi dicitur ad Crosetam , ex industria venerabilis et honesti viri domini presbiteri, Bernardi de Ubertis de Vallesaxina, benefitialis et rectoris ecclesie Sancti Martini de Morbignio et quamplurium aliarum bonarum personarum habitantium in ipso Comuni.

Nomina reliquiarum sunt hec videlicet:

<prima colonna:>

imprimis de ligno sancte crucis, de capillis Virginis Marie, de veste sancti Iacobi, de reliquiis sancti Carpori martiris, de reliquiis sancti Proiecti martiris, de reliquiis sancti Theodori, de caderleto sancti Ambrosii, de reliquiis sancte Helisabeth regine, de reliquiis sancti Luce, de reliquiis sancti Simonis confessoris,

<seconda colonna:>

de reliquiis sancti Antonii martiris, de reliquiis sancti Bartolomei, de reliquiis sanctorum Faustini et Iovite, de reliquiis sancte Ursulle, de reliquiis XI^m Virginum, de terra sancta montis oliveti et ubi est sepulcrum Christi, de reliquiis sancte Cristine virginis, de reliquiis sancte Asterie virginis, [de reliquiis sanctorum]^e Simonis et Iude,

<Terza colonna:>

de reliquiis sancti Fabiani pape, de reliquiis sancti Felicis pape et martiris, de reliquiis sancti Martini confessoris, de reliquiis sancti Iacobi martiris, de dalmatica sancti Ambrosii, de reliquiis sancti Dionisii pape^f, de spongia operata ad coligendum martirum sanguinem, de reliquiis sancti Vigili, de reliquiis [...]presbiteri confessoris et martiris, de reliquiis Laurentii, de reliquiis sancte Agate virginis, de reliquiis duorum aliorum sanctorum quorum nomina non [sunt nota]^g.

<4> Memoria^h indulgentiarum concessarum visitantibus ecclesias hedificatas sub vocabullo sancti Laurentii per summos pontefices videlicet in quolibet festo sancti Laurentii annorum

⁴²⁵ Evidenti le incongruenze cronologiche in questo punto. Bonifacio VI (+896) morì dopo 15 giorni di pontificato. Non risulta a lui contemporaneo nessun re franco di nome Filippo. Inoltre si sottolinea che l'elevazione fu introdotta nel secolo XII.

septem et quadragenas septem indulgentie. Memoria indulgentiarum concessarum celebrantibus offitium batutorum seu discipline et omnibus stantibus quando celebratur dictum offitium ac omnibus porigentibus et dantibus auxilium et favorem ipsis tale offitium celebrantibus. Imprimis annorum .LXIII. quadragenarum trium et dierum .XV. indulgentie concesse per sumos pontifices, archiepiscopos et episcopos. Item quadragenarum trium et dierum annorum concessarum per dominum fratrem Antonium de Turchonibus episcopum Cumi et dominum arciepiscopum Petrum in Constantia. Item sunt partecipes omnium bonorum que sunt celebrata in quibusque monasteriis et societatibus dicti offitii.

a fuori del campo scrittorio, in prossimità del margine superiore Alexander servus servorum Dei, Carta .II. add. post., di mano recente *b la presente integrazione e le successive da ASCAM, Pergamene, 3.* *c fuori del campo scrittorio, nel margine laterale sinistro .MCCCCXVIII., add. post., di mano coeva?* *d di seguito .MCCCCXVIII. add. post. e illeggibile a causa di un foro* *f de reliquiis sancti Iacobi martiris, de dalmatica sancti Ambrosii, de reliquiis sancti Dionisii pape su rasura* *g illeggibile, abraso sulla piega della pergamena, ove cucita* *h riprende il testo su di una colonna unica*

5

Instrumentum investituræ emphyteuticæ

1469 novembre 13, lunedì,
Morbegno, «in domo habitationis mey notarii infrascripti »

Maddalena, figlia di Fomazio Ninguarda di Morbegno, vedova di Giovanni Castelli Sannazzaro, legittima amministratrice dei beni del figlio Giacomo Guglielmo, erede del suddetto Giovanni, dà in enfiteusi o livello perpetuo un terreno a prato in territorio di Talamona, in località Monte di Faedo, a Silvestro, figlio di Antonio detto Cocho Fondrini di Talamona, nonché ai suoi figli, eredi e successori, per il fitto annuo, da pagare alla festa di san Martino, di un quartario di frumento secco e pulito, secondo la misura del comune di Morbegno.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 5 [A].

Pergamena di mm 202/187 x 460/455 di forma regolare; in buono stato di conservazione.
Marginatura a secco.

A tergo segnatura archivistica: 106 (cfr. *Inventario Fontana*).

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo nono indictione tertia die lune tertio decimo mensis novembris. Domina Madalena, filia quondam domini Fomaxii de Ninguarda, habitatrix Morbegnii Vallistelline episcopatus Cumarum et uxor relicta spectabilis et egregii domini Iohannis de Castello Sancti Nazarii militis ac mater et tutrix legitima administratrix persone et bonorum Iacobi Guilelmi pupili sui et filii quondam et heredis in solidum prefati domini militis, ut constat publico instrumento testamenti

tradito et imbreuiato per Antonium de Caspano publicum notarium fillium quondam ser Blaxii anno Domini curso .Mccccl. sexto, indictione quarta, die iouis vigesimo sexto mensis februarii, et ad ipsam tutelam confirmato et dato per nobilem et egregium dominum Marchum de Brugora locum tenentem spectabilis et egregii domini Petri de Filimburgo potestatis Morbegnii et totius Terzerii inferioris Vallistelline per instrumentum confirmationis traditum et imbreuiatum per me notarium infrascriptum anno Domini curso .Mccccl. octavo indictione sexta die lune decimo septimo mensis iulii seu anno indictione die et mense in eis et utroque eorum contentis, investivit et investit ad emphyteusim seu livellum et iure et nomine emphiteutico seu livelli ac perpetue locationis ad fictum faciendum, meliorando tantum et non peyorando, Silvestrum fillium Antonii dicti Cochi de Fondrinis de Talamona dicti de la sponda de Cambrembo habitatorem Faydi communis Talamone Vallistelline predictae ibi presentem et recipientem et stipulantem pro se et nomine et vice dicti patris sui item pro se suis et dicti patris sui filliis et heredibus ac successoribus utriusque sexus, recipientem et stipulantem nominative de utilli dominio et naturalli possessione et de quolibet alio suo melioramento iure, accione, ratione et regressus sibi spectantibus et pertinentibus in et super petia una terre prative iacenti in territorio de Talamona ubi dicitur in Monte de Faedo de supra cui coheret: a mane comunis Talamone, a meridie solebat esse ser Antonii Massitii et nunc est suprascripti ser [Ant]onii et infrascriptorum investitorum, a sero solebat esse ser Petri de Camozio et nunc est heredum quondam suprascripti ser Petri, et a nulora solebat esse suprascripti ser Antonii Massitii et nunc est similiter infrascriptorum investitorum, salvo si allie vel alliter fuerit vel repriantur predictae coherentie vel aliqua earum quod semper stetur veritati et in hoc instrumento investiture emphyteutice intelligantur semper vere et iuste et apposite et deducte. Et hec omnia cum omnibus suis iuris et pertinentiis univrsis. Et hoc hinc ad annos vigintinovem proximos futuros et substantes et deinde in antea ad alios annos vigintinovem tunc proximos futuros et substantes et deinde in antea usque in perpetuum, ita ut de cetero durante presenti livello suprascriptus Silvester investitus pro se et nomine ut supra et eius fillii, heredes et successores habeant, teneant, gaudeant et possideant predictas res supra locatas et ad emphyteusim datas cum suis iuris et pertinentiis univrsis. Et exinde faciant et facere possint quicquid de huiusmodi rebus locatis et ad emphyteusim datis massariis facere licet absque contradictione, molestia vel contestu suprascripti locatricis dicto tutorio nomine ut supra et cuiuslibet alterius persone, communis, collegii, capituli et universitatis. Quamquidem investituram emphyteuticam et predictas res supra locatas et ad emphyteusim datas cum suis iuris et pertinentiis univrsis suprascripta domina Magdalena mater et tutrix ut supra promisit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua et dicti pupili sui bona pignori presentia et futura suprascripto Silvestro investito recipienti ut supra defendere et guarentare eius suisque filliis ac heredibus et successoribus omni tempore durante presenti livello ab omni persona, comuni, colegio, capitulo et universitate. Et in se suscipere omnem litem, questionem et controversiam que eisdem investitis et suis heredibus et successoribus moveri contingerit vel inferri a prima citatione in antea denuntiatione premissa et eam ducere et fovere usque ad finem litis, suis periculis et expensis. Et hec omnia in pena et sub pena totius dampni et interesse ac omnium expensarum stipulatione promissa et deducta. Et hoc pro suo dicte domine Magdalene matris et tutricis et tutorio nomine ut supra dato et facto videlicet si alii vel aliis vendidisset, locasset, donasset, cesisset, pignorasset, obligasset finem vel confessionem fecisset, solutionem in toto vel in parte habuisset vel recepisset aut aliter vel alio quoque modo alienasset vel baratasset quod tunc et eo modo teneatur ad dictam defensam et guarentacionem de predictis ut supra et non alliter nec alio modo. Et pro vero ficto solvendo suprascripti utillis domini et naturalis possessionis et ut supra suprascriptus Silvester investitus pro se et nomine ut supra promisit

solemniter per stipulationem convenit, obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripte domine Magdalene recipienti et stipulanti nomine et vice suprascripti Iacobi Guilelmi pupili sui, dare, solvere et consignare ei suisque filliis ac heredibus et successoribus aut suo certo misso fictum omni anno usque in perpetuum in quolibet festo sancti Martini in Morbegno in domo habitationis suprascripti locatoris et eius heredum quartarium unum furmenti mensurati ad iustam mensuram comunis Morbegnii, cum omnibus expensis, dampnis et interesse et ceteris accessionibus que inde patientur et fient pro predicto ficto petendo, exigendo, consequendo et habendo quolibet termino preterito. Et hec omnia in bono furmento sicho et nitido tantum et non in aliqua re contra voluntatem suprascripti locatoris eiusque heredum. Sub pacto capiendi videlicet quod pro predictis omnibus et singulis liceat et licitum sit suprascripte Magdalene matri et tutrici et tutorio nomine ut supra ubique locorum et terrarum post quemlibet terminum preteritum suprascriptos investitos realiter convenire, personaliter capere et in carceribus ponere, includere et tenere et earum res et bona ubique accipere, predare, saxire, contestare et in solum retinere tam sua propria quam iudiciali auctoritate et sine pena et vinculo bani usque ad suprascriptorum omnium et singulorum satisfactionem plenariam. Renuntiando omnibus statutis, decretis, legibus, iuribus, consiliis, provixionibus et consuetudinibus et ordinamentis comunis Cumarum et comunitatis Vallistelline et cuiuslibet alterius communis factis et fiendis in contrarium, et omnibus illis legibus et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pecunia vel debito capi et detineri non posse. Et beneficio cessionis bonorum suorum et fora sui privilegio et exceptioni doli, mali et in factum metus causa, sine causa, ex iniusta causa deceptionis et erroris fictitii et simulati contractus predictorum vel alicuius eorum non ita factorum. Et generaliter omni alteri iurilegum et auxilio a legationi, exceptioni, defensionis omnique probationi in contrarium. Actum Morbegnii in domo habitationis meo notarii infrascripti. Unde plures. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: Zanninus fillius quondam Bertrami de Ceredo habitator Campovici, Togninus fillius quondam domini Pauli de Gabdeleris habitator Morbegnii et Iohannes dictus Mazonus fillius quondam Zannini de Peringono habitator Alebii. Et pro notariis Iohannes fillius Donati de Castelo Arzegnii, Petrus fillius Artuchini de Castelo Sancti Nazarii et Antonius fillius quondam Alioli de Vicedomini de Coxio, omnes noti et idonei.

(ST) Ego Romerius de Castro Arzegnii publicus imperiali auctoritate notarius fillius quondam domini Bertollini, rogatus, hoc instrumentum investiture emphyteutice predictorum omnium et singulorum tradavi, rogavi, scripsi et me subscripsi.

(ST) Ego Gasparinus de Mascheronibus de Lulmo imperiali publicus auctoritate notarius Cumanus, natus condam ser Antonii, hoc instrumentum investiture emphyteutice et omnium promissorum rogatus suprascripti ser Romerii notarii ut supra scripsi et me subscripsi.

6

Instrumentum retrovenditionis

1475-1513⁴²⁶

Como, «in domo habitationis superscripti domini Menapaxii»

Bertolino retrovende a Menapace alcuni terreni per la somma complessiva di 147 fiorini.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 6 [A].

Pergamena di mm 336/300 x 482/532 di forma regolare; in discreto stato di conservazione. Due fogli membranacei cuciti, di cui il primo deperdito (*l'instrumentum* è mancante del protocollo e della prima parte del *textum*).

A tergo segnatura archivistica (probabilmente 106) in epoca successiva corretta in 209 o 206, probabilmente dal Fontana.

bona pignori presentia et futura predicto domino Menpaxio presenti [et stipulanti ei suisque filiis et heredibus ac] successoribus et cui dederit et quibus dederit et habenti vel habentibus causam vel actionem ab eo defendere et guarentare omni tempore ab omni persona, comuni, collegio, capitulo et universitate in omnem causam et casum et littis eventum et in se suscipere omnem causam [casum et] littis eventum qui vel que exinde moneri contigerit contra superscriptum rehemptorem et eius filios, heredes et successores et habentem vel habentes causam vel actionem ab eo. Et hoc a prima citatione in antea, denuntiatione premissa, omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tantum in pena et sub pena pretii infrascripti et totius damni et interesse et omnium expensarum solempni stipulatione promissa et deducta. Et pro eius domini Bartolini dato et facto tantum quod datum et factum sit intelligatur, videlicet si dictus dominus Bertolinus retrovenditor alii vel aliis dicta bona ut supra retrovendita et retrodata et retrocessa cum suis iuribus et pertinentiis in toto seu in parte vendidisset, cessisset, donasset, pignorasset, obligasset, finem vel confessionem fecisset, solutionem recepisset aut aliter in alio modo alienasset vel baratasset et teneatur ad dictam defensionem et guarentationem et ad dicti pretii infrascripti expensarum damnorum et interesse restitutionem, et aliter et alio modo non teneatur dictus dominus Bartolinus retrovenditor ad dictam defensionem nec guarentationem nec ad dicti pretii infrascripti nec expensarum damnorum et interesse restitutionem et non aliter nec ad aliud. Insuper eidem retroemptori suisque filiis, heredibus et successoribus et cui vel quibus dederit et habenti vel habentibus causam vel actionem ab eo dare et solvere dictam penam et omnes expensas, damna et interesse. Si predicta bona ut supra retrovendita, retrodata, retrocessa cum suis iuribus et pertinentiis eidem retroemptori suisque filiis, heredibus et successoribus et

⁴²⁶ Per gli estremi cronologici della datazione della pergamene, in riferimento agli anni di attività documentata del notaio Quirico Camerario, cfr.: *Guida dell'Archivio di Stato Como*, a cura di G. Poli Cagliari, Como, Camera di Commercio, Industria e Artigianato, 1971, p. 66.

cui vel quibus dederit et habenti seu habentibus causam vel actionem ab eo evincerentur in toto vel in parte vel pro ea parte evictionis, seu si comitti contigerit vel prout committi contigerit, et hoc cum omnibus expensis, damnis et interesse et ceteris accessionibus que inde sicut curent et patientur pro predictis omnibus et singulis petendis, exigendis, consequendis et habendis, et in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua alia re contra voluntatem suprascripti domini Menapaxii retroemptoris, sub pacto capiendi videlicet quod pro predictis omnibus et singulis liceat et licitum sit suprascripto domino Menapaxio retroemptori, ubique locorum et terrarum post casum evinicionis predictum dominum Bertolinum retrovenditorem realiter convenire et personaliter capere et detinere et in carceribus includere, ponere et tenere et de suis bonis et rebus ubique accipere, predari, saxire, contestare et robare et in solutum retinere eius propria auctoritate et sine auctoritate iudiciali imprime usque ad plenam et integram solutionem et satisfactionem predictorum omnium et singulorum, renunciando omnibus statutis, consiliis, legibus, iuribus, provixionibus, consuetudinibus, decretis et ordinibus comunis Cumarum et cuiuslibet alterius comunis factis et fiendis in contrarium et beneficio cessionis bonorum suorum et privilegio sui fora. Et pro qua vero retrovenditione, retrodato et retrocessione et pro predictis omnibus et singulis ut retrovenditis, retrodati et retrocessis cum suis iuribus et pertinentiis suprascriptus dominus Bertolinus fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse^a a suprascripto domino Menapaxio florenos centumquadragintaseptem cum dimidio valloris ad computum librarum trium et soldorum quatuor tertiorum pro quolibet floreno pro pretio et nomine pretii presentis retrovenditionis, retrodati & retrocessionis et pro completa solutione et integra satisfactione predictorum omnium et singulorum, renuntiando exceptioni huius instrumenti non ita facti nec gesti predictorumque omnium et singulorum non ita gestorum nec peractorum ditorumque denariorum non ita habiatorum nec acceptorum et spei future habitionis et receptionis et doli, mali et in factum metus causa, sine causa vel ex iniusta causa et erroris et deceptionis seu lesionis fictitii et simulati contractus et qualibet alia occaxione et exceptione remota et renuntiata et ne ullo aliquo tempore dicere, opponere nec allegare possit nec valleat dictus dominus Bartolinus retrovenditor et in hoc contractu retrovenditionis, retrodati, retrocessionis fore deceptum nec lesum in dimidia vel ultra dimidiam veri et iusti pretii tunc verumque pretio quod a aliquod vere et iustum pretium suppleatur nec quod contractus iste rescindatur etiam si id melius excederet ultra dupplum et generaliter omni alteri iuri legum et auxilio, allegationi, exceptioni, defensionis omnique probationi in contrarium. Insuper predictus dominus Bertolinus absolvit et liberavit et absolvit et liberat suprascriptum dominum Menapaxium presentem, stippulantem et recipientem ab omnibus fictis omnium annorum pretentorum et cursorum hinc retro usque hodie livelli suprascripte medietatis pro indiviso suprascripte petie terre de qua supra, quam predictus dominus Menapaxius tenuit ad fictum ad livellum a suprascripto domino Bertolino prout supra. In qua vero, absolute^b et liberatione et in predictis omnibus et singulis suprascriptorum dominus Bertolinus promisit et convenit solemniter et legittime per stippulationem obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripto domino Menapaxio presenti, stippullanti, recipienti se perpetuo stare, assistere, permanere tacitum et contentum et facere stare, assistere, permanere perpetuo quamlibet aliam personam, comunem, collegium, capitulum et universitatem tacitam et contentam et tacitum et contentum omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tantum in pena et sub pena totius damni et interesse et omnium expensarum solemnem stippullationem, promissa et deducta. Et pro qua vero ab[solutione] et liberatione et pro predictis omnibus et singulis, predictus dominus Bertolinus fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse suprascripto domino Menapaxio plenam solutionem et integram satisfactionem predictorum

omnium et singulorum, renuntiando exceptione huius instrumenti non ita facti predictorumque omnium et singulorum non ita gestorum et non solutorum et spei future solutionis et doli, mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa erroris et deceptionis seu lesionis fictitii et simulati contractus et qualibet alia occasione et exceptione remota et renuntiata et generaliter omni alteri iuri legum et auxilio alligationi, exceptioni, defensionis et omnique probationi in contrarium. Actum Cumis in domo habitationis suprascripti domini Menapaxii sita ut supra. Interfuerunt ibi testes vocati et rogati Domenicus de Carlo de Lezino habitans lacus Cumarum, filius condam Bertrami, Iohannes de Tinellis de Zericoplano habitans Cumarum, parochie Sancti Eusebii intus, filius condam ***** et Nicolaus de Cazanore habitans ad Crugnuola, parochie Sancti Donnini Cumarum foris, filius condam Andree. Et pro notariis Aluisius de Perlasca filius domini Francisci, Aluisius de Vale filius Antonii et Nicolaus de Camereriis filius mei notarii infrascripti; noti omnes et ydney.

(ST) Ego Quirichus de Camereriis publicus imperiali auctoritate notarius Cumanus, filius condam domini Iohannis, hoc instrumentum retrovenditionis et omnium premissorum rogatus tradavi scribique feci et hic me subscripsi in istis cartis duabus simul sutis presenti computati.

a segue parola abrasa illeggibile *b così in [A]*

7

Instrumentum venditionis et investiture ad livellum

1480 aprile 25, martedì

[...]

Tommaso, figlio di Pietro detto Schene *de Discontiis* di Albaredo, abitante in località *Camalogo* nel territorio di Talamona, vende per la somma di 44 lire di terzioli ad Ambrogio, figlio di Antonio detto Ravello *de Discontiis* di Albaredo e ivi abitante, 3 appezzamenti di terreno con i beni su di essi posti, in località *Camalogo*, sul confine tra Morbegno e Talamona. Nel medesimo tempo Ambrogio investe a livello detto Tommaso dei predetti beni per il fitto annuo di 3 quartarii e mezzo di castagne pestate.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 7 [A].

Pergamena di mm 249/211 x 255/240 di forma abbastanza regolare; in cattivo stato di conservazione per la presenza di macchie. Una estesa macchia scura compromette la lettura delle parole alla fine del rigo tra i rigi 7 e 19. Mutilo nella parte inferiore (mancante delle clausole accessorie e dell'escatocollo). Marginatura a secco.

Sul verso è presente annotazione in forma di regesto di mano del notaio scrittore. Inoltre presente la segnatura archivistica: 270 (cfr. *Inventario Fontana*).

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsius millesimo quadringentesimo octuagesimo indictione tertiadecima die martis vigesimo quinto mensis aprilis. Tomaxius filius condam magistri Petri dicti Schene de Dischontis de Albaredo, habitator loci de Camalogo comunis et montis Morbegnii Vallistelline episcopatus Cumarum fecit et facit venditionem, datum et cessionem et totius sui iuris domini et possessionis traslationem et traditionem ad proprium in manibus Ambroxii filii condam Antonii dicti Ravelli de Dischontis suprascriptis de Albaredo, intus habitatoris, ipsius loci, ibi presentis et stipulantis, recipientis et ementis. Nominative^a de petia una terre prative, campive et herbolive cum campis duabus in terra cum singulo solaro supra copertis plodarum cum curte ante et cum caxeletto uno prope dicta canepa et uno callegio⁴²⁷ discoperto prope et cum medietate unius mansionis paleate prope cum curte ante et omnibus supra dictam p[etiam] terre et iacente in territorio et monte de Morbegnio, ubi dicitur ad Camalogum, quibus coheret: a mane Tognali fr[atris supra]scripti venditori, a meridie strata comunis, a sero similiter strata partim et partim Bernardi de la Camaloga et a nulla ora suprascripti Bernardi partim et partim suprascripti Tognali. Item de petia una terre campive iacente ut supra, subtus dictas domos, cui coheret: a mane suprascripti Bernardi, [a meridie] suprascripti Tognali, a sero similiter suprascripti Tognali et a nulla ora tenetur per heredes condam Zochi del Fondo. Item de petia una terre [...], cum certis plantis arborum castani supra, iacente ut supra ubi dicitur ut supra cui coheret: a mane suprascripti Tognali, a meridie sim[iliter] partim et in partim suprascripti Bernardi, a sero tenetur per suprascriptos heredes Zochi et a nulla ora similiter in parte et^b in parte suprascripti Bernardi de la Camaloga, salvo si allie et aliter fuerunt vel reperiantur suprascripte coherentie vel aliqua earum que semper stetur veritati et in hoc in[strumentum] venditionis semper vere et iuste intelignantur esse aposite et deducte. Que bona ut supra coherentia respectu directi domini et civillis possessionis domini taxat pro parte capienti fictum quartarii unius et demedii castanearum p[istarum] ficti livelarii ex illis [quartariorum] quinque castanearum p[istarum] ficti livelarii quod fieri consuetum est per ipsum venditorem super dictis bonis ut supra coherentis. Idem [Tomaxius] venditor tenet et recognoscat ad fictum ad livellum a suprascripto emptore pro ficto suprascripto quartarii unius et demedii castanearum p[istarum] omni anno prout ibidem dicti contraentes asseruunt et protestantur et de quibus bonis ut supra coherentis alia^c suprascriptus Thomaxius [...] fecit venditionem et datum in comuni forma suprascripto nunc condam Antonio dicto Ravelo olim pater suprascripti Ambroxii emptoris pro librarum quadragintaquatuor tertiorum. Et subsequenter idem Ravelus investivit ad livellum suprascriptum Tomaxium venditorem de suprascriptis bonis pro ficto omni anno solvendo quartariorum duorum castanearum p[istarum], ut constat publico instrumento venditionis et livelli tradito et rogato per me Bartollomeum de la Foppa notarium infrascriptum anno Domini curso .mccccclxx. quinto die vigessimono mensis iullii seu anno, indictione, die et mense et eo cunctis. Et quod fictum ditorum quartariorum trium et dimedii castanearum p[istarum] ficti superius specificati et per ipsum venditor sic omni anno perpetuo faciendum tam super proprietate quam super utilli dominio et naturali possessione ipsorum bonorum ut supra coherentium et pro ut supra fit mentio obvenit in sorte ipsi

⁴²⁷ Il *calleggio* (voce dialettale ancora oggi diffusa: *calèi*) è una costruzione sugli alpeggi, solitamente di pianta rettangolare, con muri perimetrali bassi e tetto mobile (in assi o tela), utilizzato come ricovero per i pastori e -soprattutto- come locale ove fabbricare il formaggio in quota. Attualmente in Val Gerola -ove fu rogato l'atto- sono conservate ancora alcune di queste costruzioni. Cfr. per es.: G. BIANCHINI, *Vocabolario dei dialetti della val Tartano*, Sondrio, Fondazione Pro Valtellina, 1994, p. 73.

Ambroxio emptori in partitionibus factis inter se et fratres suos ut asserit et protestatur. Et hec omnia cum omnibus suis honoribus, aschuis, paschuis, comunantiis, accessiis, viis, ingressibus, regressibus et egressibus atque omnibus aliis suis iuribus et pertinentiis universis tam predictis rebus ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis universis quam ipsi Tomaxio venditori et eius raxione et occaxione in integrum spectante et pertinente. Et eidem Ambrosio emptori predictus Thomaxius venditor dedit, cessit atque madavit omnia sua iura omnesque suas actiones, rationes reales et personalles, utiles, directas et ipothecarias privilegia et prerogativas et omnes suas exceptiones, deffensiones retensiones, replicationes et quelibet omnia allia sua iura et benefitia universa sibi spectantes et pertinentes et spectantia et pertinentia in pro et super predictis rebus ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis, universis, ita ut de cetero suprascriptus Ambrosius emptor habeat, teneat, gaudeat et possideat suprascriptas res ut supra venditas et datas cum suis iuribus et pertinentiis, universis et sit et sucedat et esse et sucedere debeat in locum, ius et statum universum suprascripti venditoris de suprascriptis rebus ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis, universis et exinde de ipsis faciat et facere possit et valeat quicquid facere voluerit iuris proprietarii nomine in perpetuum absque contradictione, molestia vel contestu suprascripti venditoris et cuiuslibet alterius persone, comunis, collegii, capituli et universitatis et utatur, experiatur et [.....] [.....] experiri et experire possit et valeat suprascripti venditori omnibus illis⁴²⁸

a una macchia scura estesa dal rigo 7 al rigo 20 compromette la lettura delle lettere poste in fine di rigo b in parte et add.
in interlineo c così in [A]

8

Miracula

1493 giugno 22 - luglio 3

Morbegno

Miracoli compiuti dalla Madonna a Morbegno, presso la chiesa di San Lorenzo.

ASCAM, *Pergamene*, 8 [A].

Edizione⁴²⁹ in G. F. DAMIANI, *Pergamene valtellinesi del secolo XV*, «Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como», vol X, fasc. 39, pp. 207-213, [riedito in «Le vie del bene», aprile 1933, p. 52-53].

⁴²⁸ Il notaio rogatario era Bartolomeo *de la Foppa*, figlio del fu Guarisco, notaio pubblico di Morbegno, come si evince da un richiamo interno all'*instrumentum* e come confermato dall'*Inventario Fontana*.

⁴²⁹ Si tratta di un'edizione 'purgata': mancante del passo relativo alla malattia ai testicoli.

Pergamena di mm 344 x 460/465 di forma regolare; in discreto stato di conservazione. Lungo i margini piccoli fori per l'appensione della pergamena. Tracce di rigatura a inchiostro.

Policroma: capilettera e paragrafi ornati con inchiostro rosso e blu (attualmente ossidato); campo della scrittura in inchiostro seppia.

Sotto il campo della scrittura, in prossimità del margine inferiore, annotazione archivistica.

A tergo segnatura archivistica: 339 (cfr. *Inventario Fontana*).

1493 iouis .. iunii^a Questi sono ancora li miracolli fati per la gloriosa Verzine Maria de Sancto Laurentio da Morbegnio. Imprimamente Maffeo de Pizabeli de le Fuxine haveva uno suo fiolo nominato Zouane. Il quale Dio et la nostra benedeta madre ne guardi tuti quanti che caschava in ogni mutatione de luna dexe o dodexe volte del malo caducho in modo che nol posseva requiare ne di ne nocte. Fu ispirato de condure questo suo fiolo a visitare questa misericordiosa madre et zontì che furono li fezeno certa devozione devotamente. Et statim fato quella fu liberato. Iohanne de Pusterla de Sondrio ritrovandosse lui nel lecto suo adi de sabato a 22 di de zugnio con la febbre tertiana la quale lui pativa e gli superveneva uno grandissimo dolore de rene, se ricorse da questa glorioxa madre faxando lui certa sua devotione devotamente. Et subito fato quella cesso la febra e lo dolore. Christoforo fiolo che fu de Marcho de Piateda del comune di Trixivio plano, havendo una sua puta nominata Valentina la quale haveva una infirmitate per la quale non se posseva movere et era stata in quella infirmitate per lo spatio de septe mexi, venite lo soprascripto suo padre a questa Madona et condute quella sua fiola et fezeno certa sua devotione et fato loro quella cum grandissima devotione et subito fu liberata. E questo fu adi 29 de zugnio. Petrina fiola che fu de Maffeo de Carona habiando ley una infermitate in una gamba in modo che non posseva andare se no con uno bastono et era stata in quella infirmita per lo spatio de anni novì, recordandosse ley de questa Madona piena de infenite gratie, venite fin li al meglio potete et feze sua devotione devotamente et statim fato quella cum grandissima reverentia fu liberata. E questo fu a di 30 del mese suprascripto. Iacobo condam de Bartholomeo dito Curto de Bondono del comune de Tillio avendo luy doy fioli zoe il mazore nominato Bernardo ed ha circa anni .xxv. et l'altro nominato Iohanne et ha circa anni septe, habiando dito Bernardo hauto male nele gambe per spatio anni octi et dicto Iohanne similmente haveva malo ne le gambe in modo non possevano ne l'uno ne l'altro andare se no^b con seganto bastono lo [dicto] Iohanne era stato in quella in quella infirmitate per spatio de sey septemane. El dito suo padre li conduxe a visitare questa Madona et fezeno devotamente la loro devotione cum grandissima reverentia et statim furono liberati e questo fu il di suprascripto. Bernardo fiolo de Pedroto de Bondono del comune suprascripto, essendo lui storpiato tuto quanto de la parte drita et essendo lui stato in quella infirmitate per lo spatio de anni .xxi. et may non haveva trovato rimedio alchuno. Se delibero totalmente de venire a visitare questa Madona et venite al meglio potete fin li et inzenochiato nanti quella fece devotissimamente certa devotione pregando quella la gli volesse dare sanitate se lera per lo più bene. Et statim fato questo fu liberato e questo fu lo di suprascripto. Maria fiola de Staffano de Zohanne de la Moyolla de Carona de la etate de anni dexe siando ley stata do poi la comenzo andare fin allora presente era storpiata de la gamba et lo pede drito, fu conduta a questa Madona et fezeno la devotione sua devotamente et statim fata la devotione sua fu liberata e questo fu lo di suprascripto. Antonio fiolo de Bono de Carona avendo lui una certa infirmita ne le gambe et li brazi et siando stato in quella dal di de ogni sancto in za, se ricordo de questa glorioxa madre la quale quotidie non cessa

de fare a chi e digni de rezeverla fu conduto a visitare questa Madona et feze certa devotione devotamente et pietosamente et statim fato questo fu liberato e questo fu die suprascripto. Vanina moiere de Simone dicto Branchinallo del comune de la Forcholla la quale haveva una infermitate in uno brazo et la spala in modo non la posseva muovere et era stata in quella per lo spatio de septe septimane et venite a questa Madona et feze certa sua devotione devotamente et statim fata quella fu liberata et questo fu martedì a 2 di de luyo. Dominicha moiere che fu de Togniolo de Polleti del comune de Tallamona, essendo lei stata in una grandissima infermitate in el galone sinistro in modo non posseva andare se no con uno bastono et era stata in quella per lo spatio de octi anni, se feze condure a quella Madona et e stata li cinque di et cinque note et feze certa devotione devotamente et statim fata quella fu liberata e questo fu a 3 del mese di luyo suprascripto. Bernardino de ser Alberto di Camozi de Tallamona, essendo luy infirmo duna infermitate per la quale iaceva in leto et li era una medicha per medicarlo gli sopravene una inflatione neli testicolli soi in modo gli veneno tanto grossi quanto haveva grosso el capo et non posseva repossare pur niente di meno dete comiato a tuti che dovessero andare fora de la camera per che el voleva vedere sel posseva repossare et reposito forsi per spatio de quarto dora. Or riposando luy gli venne in vixione la gloriosa Verzine Maria dicendo a luy se tu fay qualche devotione tu guarire presto et desvegliato chel fu se ricordo de la vixione. Levo fora del leto et se misse in zenocchiono nanti a una figura de la Madonna et feze certa sua devotione devotamente et fato quella infra doe hore fu liberato da cotale inflatione et etiamdio de l'altra infermitate adi .xviii^o. de zugnio.

a la parziale rifilatura del margine superiore rende difficoltosa la lettura della data iniziale *b se no in interlineo*

9

Miracula

1493, luglio 21 - agosto 26

Morbegno

Miracoli compiuti dalla Madonna a Morbegno, presso la chiesa di San Lorenzo.

ASCAM, *Pergamene*, 9 [A].

Edizione in G. F. DAMIANI, *Pergamene valtellinesi del secolo XV*, «Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como», vol X, fasc. 39, pp. 207-213 [riedito in «Le vie del bene», aprile 1933, pp. 68-69].

Pergamena di mm 388/315 x 418/410 di forma regolare; in discreto stato di conservazione. Lungo i margini piccoli fori per l'appensione della pergamena. Tracce di rigatura a inchiostro.

Sotto il campo della scrittura, in prossimità del margine inferiore, annotazione archivistica.

A tergo segnatura archivistica: 342 (cfr. *Inventario Fontana*).

Ancora Zanne fiolo de Iohanne de Soazo da Muxocho, avendo lui una certa infermitate [ne lo] sinistro, zoe fistolato, et era stato in quella infermità per lo spatio de cin[que anni]. et era stato in le mane de uno certo medico in Chiavena et haveva fato merchato con lo dito medico in [o]cti ducati et era stato in le sue mane per lo spatio de quatro mexi et vedeva lui che nol guariva. Oldite de questa Madona che la faxeva de grandissimi miracolli fu deliberato de venire a visitare quella et vegniando lui verso questa Madona siando passato lo laco se ricordò che l'aveva ancora uno lesiguo in una piaga, statim lo cavò fora de la piaga et lo buto in terra digando 'credo firmamente che la Madona de Sancto Laurentio da Morbegnio me debia liberare de cotalle infermità, e venite a questa Madona et feze certa devozione devotissimamente et statim fato quella fu liberato. Et questo fu a dì de sabato a .xxi. dì de luio. Ancora Antonio de Sondelo essendo lui stato in una infermità la quale lui pativa in uno gallono et essendo stato in quella per lo spatio de anni octo et gli supervegniva una altra infermita ne la persona in modo che non posseva exercirse in alcuna cossa, se ricordò de questa Madona fazando lui certa devozione devotamente et venite a visitare quella al meglio potete et statim fato quello fu liberato e questo fu a .xxiii. dì de luio suprascripto. Ancora un homo da Grosotto il quale era cecho et era stato in quello modo da Sancto Andrea in qua, fu inspirato de venire a visitare questa Madona et se feze guidare fina li et feze certa devotione devotamente et statim fato quella fu liberato et tuti doi dopo furono liberati hano laborati ala fabbrica de la Madona. Ancora uno putto de Artio del comune da Morbegnio havendo una infermitate in uno pede in modo nol posseva andare se no con uno bastono fu condotto a questa Madona e stete li a orare quella cum grandissima reverentia et feze certa devotione devotamente et statim fata quella fu liberato et lasso li el bastono apexo. Ancora Adamo da Sondello sia menato qui uno suo nepote nominato Domenegino il quale haveva fato merchato cum magistro Antonio medico il quale za era zudeo per dovere tayare la gamba a questo suo nipote la quale haveva molto infiatà et era stato in quella infirmata per lo spatio de cinque mexi e mai non haveva trovato remedio alchuno sì como quelli che sono devoti de la Madona fu inspirato questo suo barba de condurre questo suo nepote a questa glorioxà figura de la Madona et condotto chel fu fezeno la loro devotione devotamente et cum grandissima reverentia et statim fatto questo fu liberato e questo fu a dì .xxvi. de agosto. Ancora lo soprascripto Adamo simelmente sì a condotto una sua cuxina de la etate de anni .xii. la quale haveva uno pede storto in modo che non posseva andare, feze ancora ley certa devotione pregando la Madona se lera per lo piu bene la ge volesse dare sanitate et statim fatto questo fu liberata, comenzo andare et disse cha la voleva andare a casa. E questo fu el dì suprascripto.

10

Miracula

1493 ottobre - 1494 aprile

Morbegno

Miracoli compiuti dalla Madonna a Morbegno, presso la chiesa di San Lorenzo.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 10 [A].

Edizione in G. F. DAMIANI, *Pergamene valtellinesi del secolo XV*, «Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como», vol X, fasc. 39, pp. 207-213, [riedito in

«Le vie del bene», aprile 1933, pp. 69-70].

Pergamena di mm 325 x 375/369; in discreto stato di conservazione. Lungo i margini piccoli fori per l'appensione della pergamena. Tracce di rigatura a inchiostro.

Sotto il campo della scrittura, in prossimità del margine inferiore, segnatura archivistica: 342 (cfr. *Inventario Fontana*) con annotazione.

Antonio da Berbeno di Roti si a hauto gratia da la Madona duna certa infirmitate la quale lui haveva patito et staxeva cossi male in modo dubitava lui che la vita sua fusse fenita. Se ricomando devotissimamente a questa Madona fazando lui certa sua devotione devotamente et statim fato quela fu liberato. Ancora lo dito homo pativa una certa infirmitate in una gamba in modo che nol posseva andare, feze una certa devotione a la Madona zoe de darge el valore de doi ducati et statim fata quela fu liberato. Ancora Bartholomeo del Castelo da Muso del laco da Como, havendo lui una certa infirmita molto gravissima in modo che li medici lo havevano abandonato, se ricordo de questa Madona fazando lui devotamente la devotione sua zoe de mandarge uno ducato doro lo mando et statim fato questo fu liberato die .V. ottobre. Ancora uno homo de la montagna de Introzo essendo zecho fu ispirato de fare certa devotione a questa Madona zoe de farse condurre trei volte a visitare quela et de fare cantare tre mese a lo altare de quela Madona zoe una mesa per ogni volta chel vegniva a visitarla e de fare certa offerta a quela Madona et e venuto doe volte a visitare et ha ancora de novo fata devotione de far fare e portarlo uno calexo d'argento alo dito altare de la Madona et statim fato questo fu liberato e questo fu die 4 novembre. Ancora Iacobo fiolo de Bartholomeo de Vitale da Burmo havendo lui una certa infirmita per la qualle nol posseva repossare et haveva ancora uno pede taliato molto forte fu deliberato de venire a revisitare questa Madona fazando certa devotione devotamente et statim fato questo fu liberato die .X. suprascripti. Ancora Andrea dito Stampino de Grabadona che sta a Trahona havendo lui guasto le interiore zoe lo fidegho e in parte del core feze certa devotione zoe de far fare uno coro de argento da donare li a la Madona pur niente di manco vedendo lui lo laborerio che da fare cercha quela fabrica ha partecipato lui con certi frati et ha habiuto la dispensa et ha distribuito quello core d'argento in uno floreno de reno lo quale ha oferto a la dicta Madona. Et statim fato questo fu liberato. Ancora^a Francescho Tencha da Soricho si pativa una certa infirmita ne le gambe zoe molto infiate et torte in modo che nol posseva andare se no cum grandissima fadiga e venuto a visitare la Madona al meo ha potuto cum grandissima devotione et reverentia. Et facta la devotione sua subito a hauto la gratia da la Madona in modo e liberato et ha manifestato questo miracolo in la terra sua de Soricho e questo fu a di .xiiii. de aprile 1494. Ancora magistro Petro bergamasco coldirario che habita a Morbegnio siando storpiato da una parte de la persona zoe de la spala fina in terra et era stato in quela infirmita per lo spatio de uno anno fu ispirato de andare a visitare la Madona per trei volte: la prima, la secunda cum grandissima fatiga et grandissimo dollore et feze certa sua devotione devotamente et poi la tersa volta che fu a di .xvii. de aprile del anno soprascripto si hebbe la gratia de la Madona [in] modo chel fu libero in presentia de molte persone. Ancora^b Pedrino de la Corna sia dito e protestato qui a la Madona che lui haveva uno suo filolo el quale cascho zoxa de uno saxo molto alto in modo se fracasso la testa, el peto per lo botto chel pio grande in modo. Stramortito et credevano fusse morto se fu ricordato al padre de la Madona el dovesse fare qualche devotione. Et statim fata luy quela lo fiolo levo suxo sano et alegro e questo fu a di .xvii. de marzo 1494.

a cambio di mano

b nuovo cambio di mano

11

Instrumentum venditionis

1496 gennaio 19, martedì

Morbegno, «in domo habitationis mey notarii infrascripti»

Gianni figlio del fu Tognallo detto Schene *de Discontiiis* di Albaredo abitante a Morbegno in località *Camalogo* vende a Giovanni Giacomo figlio del fu Giovanni Vicedomini e ad Alessio Schenardi figlio di Antonio, entrambi abitanti di Morbegno e agenti della scuola dei disciplini della chiesa di San Lorenzo di Morbegno, un terreno in comune di Morbegno in località San Lorenzo confinante con l'omonima chiesa, per la somma pattuita di lire 100 e soldi 16 di terzioli. Il medesimo Gianni, in qualità di esecutore testamentario di Bernardo fu Maffiolo *del Camaloco*, assegna una pertica di terreno contiguo al soprascritto lasciato in legato dal detto testatore alla medesima scuola.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 11 [A].

Pergamena di mm 392/361 x 555/548; in discreto stato di conservazione (danni da fuoco).
Tracce di rigatura a piombo.

Sul verso è presente l'annotazione in forma di regesto di mano del notaio; segnatura archivistica: 9 (cfr. *Inventario Fontana*).

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsiis millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto indictione quartadecima die martis decimo nono mensis ianuarii. Zannis, filius condam Tognal[li] condam Petri dicti Schene de Discontiiis de Albaredo habitator ad Camalochum comunis et montis Morbegnii Vallistelline episcopatus Cumarum, qui sacramento ibidem in manibus meis sponte prestito dixit se esse etatis annorum viginti quinque, fecit et facit venditionem datum et cessionem et totius sui iuris dominii et possessionis translationem et traditionem ad propr[ium] domino Iohanni Iacobo filio condam domini Iohannis de Vicedomininis et Alesio de Schenardis filio ser Antonii ambobus habitatoribus Morbegnii Vallistelline ut supra, ibi presentibus stipulantibus et recipien[tibus] ac ementibus nomine schollariorum et scholle ecclesie Sancti Laurentii de Morbegno que est scholla disciplinorum. Nominative de perticha una et tabullis duabus et pedibus sex a sero parte [pe]l[ie] unius terre campive iacente in comune de Morbegnii ubi dicitur ad Sanctum Laurentium cui toti coheret: a mane strata, a meridie solebat esse strata in insolidum et nunc est in parte ecclesia [.....] Sancti Laurentii de Morbegno et in parte strata, a sero Iohannis Antonii de Olixio filii magistri Thome et a nullahora domini Iohannis Aluisii de Filipponibus filii condam domini Marchixini, [sal]vo si alie vel aliter fuerint vel reperiantur suprascripte coherentie vel aliqua earum quod semper stetur veritati et in hoc instrumento venditionis semper vere et iuste intelligantur esse aposite et deducte. Item suprascriptus Zannis heres testamentarius et etiam successor proximus nunc condam Bernardi olim filii condam Maffioli del Chamaloco suprascripto etiam per testamentum conditum per suprascriptum condam Bernardum in predictis ^{***a} prout ibidem dictus Zannis dixit et protestatus fuit in exequutione dicti testamenti, relassavit et interlassat et dimittit

suprascriptis emptoribus nominibus suprascriptis aliam perticham unam dicte petie terre contiguam suprascriptis pertice tabullis duabus et pedibus sex a mane superius vendite quam dicit suprascriptum Bernardum legasse intuytu pietatis dictis scholle et ecclesia seu altera terra et hoc cum omnibus suis iuribus et honoribus pertinentiis, paschuis, comunantiis, accessiis, viis, ingressibus, regressibus et egressibus atque omnibus aliis suis iuribus et pertinentiis universis tam predictis bonis ut supra venditis et datis tam suis iuribus et pertinentis universis quam ipsi venditori et eius ratione et occaxione, in integrum spectantibus et pertinentibus et eisdem domino Iohanniacobo et Alesio emptoribus stipulantibus nomine quo supra predictus Zannis venditor dedit cessit atque mandavit omnia sua iura omnesque suas actiones, rationes reales, personales utiles, directas et ypothecarias, privilegia et prerogativas et omnes suas exceptiones, deffensiones, retentiones et replicationes et quelibet omnia alia sua iura et beneficia universa sibi spectantes et pertinentes et pertinentia et spectantia et pertinentia in et super predictis bonis ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis ita ut de cetero suprascripti emptores suprascripto nomine ut supra sint et succedeant ac esse et succedere debeant in locum, ius et statum universum suprascripti venditoris de predictis bonis ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis universis et habeant, teneant, gaudeant et possideant suprascripta bona ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis et proinde de ipsis faciant et facere possint et valleant quicquid facere voluerunt iuris proprietarii nomine imperpetuum absque aliqua conditione, molestia vel contestu suprascripti venditoris et cuiuslibet alterius persone, comuni, collegi, capituli et universitatis et utantur, experiantur et exerceant ac uti experiri et exercere possint et valleant suprascripti emptores suprascripto nomine ut supra omnibus illis modis, iuribus, actionibus, rationibus universis quibus et eo modo et sicut predictus venditor uti, experiri et exercere posset, potuit et potuisset ante hunc venditionis et dati contractum minime factum et non celebratum. Preterea suprascriptus [...] venditor dedit et concessit plenam parabolam et licentiam suprascriptis domino Iohanniacobo et Alesio emptoribus stipulantibus et recipientibus nomine quo supra intrandi, ingrediendi et aprendendi sua propria auctoritate et corporalem possessionem et tenutam seu quasi suprascriptorum bonorum ut supra venditorum et datorum cum suis iuribus et pertinentiis universis, et interim donec intraverint et dictam possessionem et tenutam seu quasi apprehendendi [.....] pro ut ex tunc constituit se predictus venditor ea bona ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis nomine et vice dictorum emptorum nomine ut supra tenere et possidere abdicando a se [...] suum ius domini et possessionis et quodlibet aliud suum ius et id in ipsos emptoribus penitus transferendo eosque faciundo et constituendo suos veros dominos et possessores verosque missos et procuratores pro ut in res suas proprias suo proprio ministerio et facto de predictis cum vero dominio et possessioni et omnia altera iura possidendi, ibi illico predictus venditor renuntiavit et [.....] ea bona ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis et in manibus suprascriptorum emptorum nomine ut supra penitus transfert et remissit, volendo se omnino desinere, possidere et idem ad ipsos emptores ut supra penitus transferre quam quidem venditionem, datum et cessionem et predicta omnia et singula ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis suprascriptiis Zannis venditor ut supra promissit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascriptis domino Iohanniacobo et Alesio emptoribus nominibus suprascriptis ut supra stipulantibus et recipientibus eis suisque filiis et heredibus ac successoribus et cui seu quibus dederit^b et habente seu habentibus causam vel actionem ab eis ut supra deffendere et guarentare omni tempore ab omni persona, communi et collegio, capitulo et universitate in omnem causam, casum et litis eventum et in se suscipere omnem causam, littem, questionem, discordiam et

controversiam qui vel que exinde in ante contigerit vel infra. Et hoc a prima citatione in antea denuntiatione premissa et causa ducere et fovere [...] usque ad finem litis suis propriis periculis et expensis, damnis et interesse tantum in pena et sub pena dupli pretii infrascripti et totius damni et interesse et omnium expensarum solemnem stipulationem promissa et deducta; danda et solvenda dicta pena si comitti contigerit predictum venditorem eisdem emptoribus pro se et dictis nominibus quibus supra predicta bona ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis eisdem emptoribus ut supra evincerentur in toto seu in parte et pro ea parte pro qua tenerentur et prout comitti contingerit cum omnibus expensis, damnis et interesse ceterasque accessionibus que inde fient, tenent et patientur pro predictis omnibus et singulis petendis, exigendis, consequendis et habendis. Et hec omnia in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua alia re contra voluntate suprascriptorum emptorum ut supra eorumque heredum ut supra sub pacto capiendi videlicet quod pro predictis omnibus et singulis liceat liceat^c et licitum sit suprascriptis emptoribus ut supra suprascriptis nominibus ut supra ubique locorum et terrarum post casum, eventum predictum venditorem omni tempore realiter convenire personaliter capere et in carceribus ponere, includere et tenere et de eius bonis et rebus ubique accipere, predari, saxire, robare, contestare, vendere, donare et alienare ac in solutum retinere tam sua propria quam iudiciali auctoritati et sine pena et vinculo banni usque ad suprascriptorum omnium et singulorum satisfactionem plenariam renuntiando omnibus statutis, decretis, consiliis, legibus, promissionibus, consuetudinibus, et ordinibus comunis Cumarum et Vallisteline et cuiuslibet alterius comunis factis et fiendis in contrarium et omnibus illis legibus et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pecunia vel debito capi et detineri non posse et beneficio cessionis bonorum suorum et fora sui privilegio et pro qua vero venditione dato et cessione et pro dictis omnibus et singulis ut supra venditorum et datis cum suis iuribus et pertinentiis suprascriptus Zannis venditor fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse a suprascriptis domino Iohanniacobo et Alessio emptoribus pro se et nominibus suprascriptis ut supra dantibus et solventibus libras centum et soldos sedecim tertiorum, et hoc pro pretio et nomine pretii presentis instrumenti venditionis et pro plena et completa solutione et integra satisfactione suprascriptorum bonorum ut supra venditorum et datorum cum suis iuribus et pertinentiis universis, renunciando exceptioni dictorum denariorum non ita habitorum numeratorum et non receptorum et spei future habitationis numerationis et receptionis et huius instrumenti venditionis non ita facti et predictorum omnium et singulorum non ita factorum et receptionis dolli mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa deceptionis seu lexionis fictitii et simulati et qualibet alia occasione et exceptione remotta, remissa et renuntiata et ne ulo tempore dicere, oponere, alegare possit nec valleat predictus venditor se in hoc actum venditionis fore lexum vel deceptum ultra dimidiam veri et iusti pretii nec petere quod sibi usque ad verum et iustum pretium supleatur seu quod actus iste rescindatur etiam sua ad melius extenderet ultra duplum et generaliter omni alteri iuri legum et auxilio alegationi, exceptioni deffensionis omnique aprobationi incontrarium. Actum Morbegnii, in domo habitationis mey notarii infrascripti que est heredum condam ser Iohannis condam olim Mathey de Castello Arzegnii. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: Matheus filius domini Barahini de Castello, Iohannes filius condam Iacobi dicti del Comello et Alesander filius condam domini Guarischi de Passamontibus. Et pro notariis Benedictus de Balicandis de Bema filius condam ser Thomaxini, Petrus filius Iohannii de Lino de Alebio et Iohannes Dominichus filius magistri Balsarini de Buttis habitatores Morbegnii, omnes noti et idonei.

(ST) Ego Giorgius de Filiponibus publicus imperiali auctoritate notarius Comi, filius condam domini Iohannis, hoc instrumentum venditionis premissorumque omnium et singulorum

rogatus tradidi, scribique rogavi et hic me subscripsi.

a rigo completamente privo di scrittura b così in [A] c ripetuto nel testo

12

Instrumentum venditionis et dati

1496 ottobre 11, martedì,
Morbegno, «in domo habitationis mei notarii infrascripti»

Pietro Maria, figlio del fu Bernardino Filipponi di Sacco, abitante a Morbegno vende, per la somma complessiva di lire 204 di terzioli, a Bertramo figlio del fu Tedoldo Guarinoni abitante in Morbegno un fitto livellario in territorio di Talamona, in località *ad Batuda*, che frutta ogni anno - alla festa di san Martino - otto quartarii di mistura di biada e due congi di mistura.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 12 [A].

Pergamena di mm 287/363 x 540/487 di forma regolare; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.

Sul verso è presente annotazione in forma di regesto di mano del notaio; segnatura archivistica: 83 (cfr. *Inventario Fontana*).

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsius millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto, indictione quinta decima, die martis undecimo mensis octobris. Petrusmaria filius condam ser Bernardini olim filii quondam ser Marchixii condam ser Augustini olim ser Laurentii dicti S(a)rtoris de Filipponibus de Sacho habitator Morbegnii Vallisteline episcopatus Cumarum fecit et facit venditionem, datum et cessionem et totius suis iuribus domini et possessionis traslationem et traditionem ad proprium in manibus ser Bertrami filii condam ser Tedoldi de Guarinonibus habitatoris similiter Morbegnii Vallisteline ut supra ibi presentis, stipulantis et recipientis ac ementis. Nominative de directo dominio et civilli possessione et de quolibet alio suo iure, actione, ratione et regressu illorum quartariorum octo misture sichallis et millii pro medietate quod fictum est ex illis condiis duobus vini seu musti et quartariis octo bladi ficti livellarii quod totum fictum fit et prestatur et fieri et prestari debet et fieri consuetum est omni anno perpetuo ipsi Petri Marie venditori et filiis et heredibus condam ser Iohannis olim fratris suprascripti ser Marchixii per Zannum filium condam Fomasii dicti Barxochi *****
***** de Margiochis dictum de Batuda de Tallamona Vallisteline ut supra, in pro et super petia una terre campive cum pluribus planctis vituum super iacentibus in territorio

de Tallamona, in contrata de Batuda ubi dicitur ad Batuda cui coheret seu coherere consuevit: a mane heredum condam ser Romerii de Castello Arzegnii, et nunc est filliorum et heredum Iohannispetri olim filii quondam ser Paulli condam domini Bartollomei de Castello suprascripto Arzegnii habitatoris Morbegnii et tenetur per suprascriptum Zannum filium quondam Fomasii Barxochi massarium ut supra, a meridie et a sero strata comunis et a nulla ora monasterii Sancti Abondii Cumarum, et nunc tenetur per Petrum condam ser Iohannis de Ganzuia de Massitiis de Tallamona et per Albertum dictum Pezinallum de Givo de Massitiis suprascriptis, salvo si alie vel aliter fuerunt vel reperiantur suprascripte coherenzie vel aliqua earum que semper stetur veritati et in hoc instrumento venditionis semper vere et iuste intelligantur esse aposite et deducte. De qua petia terre ut supra coherenzia nunc condam Zannis Margiochiis de Faydo olim filii quondam Viviani Margiochi olim habitatoris Tallamona olim ex antecessore suprascripti condam Zanni massarii de Batuda investus fuit et legitur ad fictum ad livellum a suprascripto nunc condam Laurentio dicto S(a)rtore olim filio quondam Conforti dicti Plati de Filiponibus pro ficto suprascripto omni anno solvendo in tempore vendemiarum de Tallamona et in quolibet festo sancti Martini quartariorum octo bladi mixture et condiorum duorum mixture ut constat publico instrumento ipsius livelli tradito et rogato per condam Iacobum Calvaxinam tunc filium ser Antonii olim publicum notarium Cumanum anno Domini curso .mccc^o. nonagesimo indictione quarta decima die mercurii ultimo mensis novembris et a me notario vixto et lecto ibidem in publicam formam, item de omni iure, actione, ratione et regressu eidem venditori quovis modo et quavis ratione et occaxione spectante et pertinente in et super dicta petia terre ut supra coherenzia et contra suprascriptum massarium Zannum et alios quosconque heredes et descendentes suprascripti condam Zanni olim investiti ut supra, item de iure, actione, ratione et regressu pretendi, exigendi, consequendi et habendi quolibet anno suprascriptum fictum ut supra venditum contra et adversus suprascriptum Zannum massarium et eius heredes et sucessores et contra tenentes et possidentes suprascriptam petiam terre. Et hec omnia cum omnibus suis iuribus et honoribus et pertinentiis universis tam predictis omnibus et singulis ut supra venditis et datis tam suis iuribus et pertinentiis universis qua ipsi venditori et eius ratione et occaxione in integrum spectantibus et pertinentibus. Et eydem ser Bartramo emptori predictus Petrusmaria venditor dedit, cessit atque mandavit omnia sua iura omnesque suas actiones, rationes reales, personales, utiles, directas et ypotecharias, privilegia et prerogativas et omnes suas exceptiones, deffensiones, ritentiones et replicationes et quelibet omnia alia sua iura et beneficia universa sibi spectantes et pertinentes ac spectantia et pertinentia in pro et super predictis omnibus et singulis ut supra venditis, datis cum suis iuribus et pertinentiis universis ita ut de cetero suprascriptus emptor sit et succedat ac esse et succedere debeat in locum, ius et statum universum suprascripti venditoris de suprascriptis omnibus et singulis ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis universis. Et habeat, teneat, gaudeat, possideat suprascripta omnia et singula ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis et exinde de ipsis faciat et facere possit et valleat quicquid facere voluerat iure proprietarii nomine in perpetuum absque aliqua contradictione, molestia vel contestu suprascripti venditoris et cuiuslibet alterius persone, comuni, collegii, capituli et universitatis et utatur, experiatur et exerceat ac uti, experiiri et exercere possit et valleat suprascriptus emptor omnibus illis modis in actionibus, rationibus et causis universis quibus et eo modo et sicut predictus venditor experiiri et exercere posset, poterat et potuisset ante hunc venditionis et dati contractum minime factum et non cellebratum. Preterea suprascriptus Petrusmaria venditor dedit et concessit ac dat et concedit plenam parabolam et licentiam suprascripto ser Bertramo emptori intrandi, ingrediendi et aprendendi sua propria auctoritate corporallem possessionem et tenutam seu quasi suprascriptorum omnibus et

singulorum ut supra venditorum et datorum cum suis iuribus et pertinentiis universis et interim donec intraverit et dictam possessionem et tenutam seu quaxi aprediderit corporalliter; ex nunc pro ut ex tunc constituit se predictus Petrusmaria venditor ut supra ea omnia et singula ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis nomine et vice dicti emptoris tenere et possidere et quasi abdichando a se omnem suum ius domini et possessionis et quodlibet alium suum ius et in ipsum emptorem penitus transferendo eumque fatiando et constituendo suum verum dominum et possessorem verumque missum et procuratorem prout in rem suam propriam suo proprio ministerio et facto de predictis. Cui vero dominio et possessioni et cum alteri iuri possidendi ibi illico predictus venditor renuntiavit et renuntiat ea omnia et singula ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis et in manibus superscripti emptoris penitus transtulit et remissit volendo se omnino desinere possidere et id in ipsum emptorem penitus transferere. Quamquidem venditionem, datum et cessionem et predicta omnia et singula ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis superscriptus Petrusmaria venditor promissit et solemniter per stipulationem convenit, obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura superscripto ser Bertramo emptori ut supra deffendere et guarentare ey suisque filiis et heredibus ac successoribus et cui seu quibus dederat et habenti seu habentibus causam vel actionem ab eo omni tempore ab omni persona, comuni, collegio, capitulo et universitate in omnem causam, casum et littis eventum et in se suscipere omnes causam, littem, questionem, discordiam et controversiam qui vel que exinde moneri contingerit vel infra contra superscriptum emptorem et eius heredes ac successores ut supra. Et hoc a prima citatione in antea, denuntiatione premissa, et eam ducere et fovere usque ad finem litis, suis propriis periculis et expensis, damnis et interesse tantum et hec omnia in pena et sub pena dupli pretii infrascripti et totius damnum et interesse et omnium expensarum solempni stipulatione premissa et deducta, danda et solvenda dicta pena se comitti contingerit per dictum venditorem eidem emptori et suis heredibus ut supra se predicta omnia et singula ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis eidem emptori et suis heredibus ut supra evincerentur in toto seu in parte pro ea parte pro qua evincerentur et pro ut comitti contigerit cum omnibus expensis, damnis et interesse ceterisque accessionibus que inde fient, curent et patientur pro predictis omnibus et singulis exigendis, consequendis et habendis et hec omnia in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua alia re contra voluntatem superscripti emptoris eiusque heredum sub pacto capiendi, videlicet quod pro predictis omnibus et singulis liceat et licitum sit superscripto emptori ubique locorum et terrarum post casum eventum predictum venditore omni tempore realiter convenire, personaliter capere et in carceribus ponere, includere et tenere et de eius bonis et rebus ubique accipere, predari, saxire, robare, contestare, vendere, donare et alienare ac in solum retinere tam sua propria quam iudiciali auctoritate et sine pena et vinculo banni usque ad superscriptorum omnium et singulorum satisfactionem plenariam, renuntiando omnibus statutis, decretis, consiliis, legibus, provixionibus, consuetudinibus et ordinibus comunis Cumarum et Vallisteline et cuiuslibet alterius comunis, factis et fiendis in contrarium et omnibus illis legibus et iure quibus cavetur liberum corpus pro pechunia vel debito capi et detineri non posse et beneficio cessionis bonorum suorum et fora sui privilegio et pro qua vero venditione, dato et cessione. Et pro predictis omnibus et singulis ut supra venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis universis superscriptus Petrusmaria venditor ut supra fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse et ibidem effectualiter in pechunia numerata in presentia mey notarii et testium et notariorum infrascriptorum recepit et habuit a superscripto Bertramo emptore libras ducentumquatuor tertiorum et hoc pro pretio et nomine pretii presentis infrascriptis venditionis pro plena et completa solutione et integra satisfactione predictorum

omnium et singulorum ut supra venditorum et datorum cum suis iuribus et pertinentiis universis, renuntiando exceptioni dictorum denariorum non ita habitorum numeratorum et non receptorum et spey future habitationis numerationis et receptionis et huius instrumenti venditionis non ita facti et predictorum omnium et singulorum non ita factorum et exceptioni doli, mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa deceptionis et erroris seu lexionis fictitii et simulati contractus predictorum vel alicuius eorum non ita factorum et qualibet alia occasione et exceptione remotta et renuntiata et ne ullo tempore dicere, oponere nec aligare possit nec velleat predictus venditor se in hoc contractu venditionis fore terminum vel deceptum ultra dimidiam veri et iusti pretii nec petere quod sibi usque ad verum et iustum pretium supleatur seu quod contractus iste rescindatur etiam si id melius excederet ultra duplum et generaliter omnia alteri iuri legum et auxilio alegationi exceptioni deffensionis omnique probationi in contrarium. Actum Morbegnii in domo habitationis mey notarii infrascripti. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: magister Iacobus et Petrus fratres filii ser Betini del Lanzia della Fontana de Bema et Vincentius filius mey notarii infrascripti, habitator Morbegnii. Et pro notariis Bernardinus filius mey notarii, Iohannes filius Comperti de Brochis de Rasura et Artuchinus filius ser Petri della Foppa. Omnes noti et idonei.

(ST) Ego Bartolameus de la Fopa de Bema habitator Morbegnii publicus imperialli auctoritate notarius Cumanus, filius condam ser Guarischi hoc instrumentum venditionis et dati et omnium premissorum rogatus tradidi, scribique rogavi et me hic subscripsi.

13

[Instrumentum conventionis]

Sec XVI prima metà gennaio 22, giovedì

Morbegno, «in domo habitationis infrascripti domini magistri Marchixini de Zoiiis»

Simone e suo figlio Vincenzo, prete, convengono un prestito con il prete Stefano *de Longis* di Morbegno e obbligano tutti i loro beni, mobili e immobili, presenti e futuri, fino alla restituzione della somma ricevuta.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 13 [A].

Pergamena di mm 141/302 x 316/372 di forma regolare; in cattivo stato di conservazione. Angolo superiore destro mutilo (165/80x120/177); mutilo nella parte inferiore (mancante delle clausole accessorie e dell'escatocollo). Marginatura a secco.

A tergo regesto della stessa mano del notaio

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsius [.....]

.....] die iovis vigesimo secundo mensis ianuarii Symon fil[ius].....
.....] episcopatus Cumarum et dominus presbiter Vincentius eius
fillius [.....] solemniter per stipulationem
convenerunt obligando [.....] et res pignori
presentia et futura ita uterque eorum in solidumrenunciando]
auxillio novarum constitutionum et epistole divi Dria[ni]
.....] de Longis curato ecclesie Santi Iacobi de Raxu[ra]
.....] pater et fillius et uterque eorum in solidum debitores
[.....] futuros in Morbegnio in Valetelina
et alibi ubi [.....] convenerit vero licerit et
mellius poterit libras q[.....] cum omnibus
expensis, damnis et interesse ceterisque [.....]
.....] petendis, exigendis, consequendis et habendis preterito [.....]
.....] contra voluntatem suprascripti domini presbiteri Stefano credi[tori]
.....] debitores fuerunt et sunt contenti
et confessi se recepisse et [.....] causa et
occasione denariorum prestitorum gratis et amore per [.....] Stephanum [.....
.....] debitoribus et uterque eorum^a pro expensis factis in accipiendo o[.....]os pro
eo domino presbitero [.....] et uterque eorum^b asserunt, dicunt et protestantur,
renuntiando exceptio[ni] dic[torum] denariorum non ita habi[torum].....] premissorum
exceptionibus et non sic debendorum^c et spey habitio[nis] numerationis et receptionis huiusque
instrumenti non ita facti et predicto[rum].....] debendorum et exceptioni doli, mali et in
factum metus, causa sine causa [vel]^d ex iniusta causa dece[ptionis] et erroris seu] lexionis fictitii et
simullati contractus predictorum vel alterius eorum non ita factorum et qualibet allia occai[xione
et exceptione] remota, remissa et renuntiata sub pacto capiendi videlicet quod pro predictis
omnibus et singulis liceat et licitum [sit] presbitero Stephano creditori ubique locorum et
terrarum post preteritum suprascriptum terminum suprascriptos patrem et fillium debitores et
utrumque eorum personaliter omni tempore realliter convenire personalliter capere in carceribus
ponere, includere et tenere et de eorum et utriusque eorum personaliter bonis et rebus ubique
accipere predari, saxire, contestare, vendere, donare et alienare et in solutum retinere tam
sua propria quam iudiciali auctoritati et sine pena et vinculo banni usque ad suprascriptorum
omnium et singullorum satisfactionem plenariam renuntiando omnibus statutis, consilliis,
legibus, iuribus, decretis, provixionibus, consuetudinibus et ordinibus comunis Cumarum et
Vallisteline et cuiuslibet alterius comunis factis et fiendis in contrarium et omnibus illis legibus
et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pecunia vel debito capi et detineri non posse et
benefitio cessionis bonorum suorum et fora sui privilegio et generaliter omni alteri iuri legum
et auxillio alegationi, exceptioni, deffensionis omnique probationi in contrarium [et] interesse
ad mayorem cautellam et roboris firmitatem suprascripti domini presbiteri Stephani creditoris
suprascriptus pater e[et] fillius debitores et uterque eorum insolidum dederunt et concesserunt
et dant et concedunt plenam parabolam et licentiam suprascripto domino presbitero Stephano
creditori intrandi et ingrediendi et aphrendendi sua propria auctoritate corporallem possessionem
et tenutam seu quasi omnium suorum bonorum et rerum mobilium et imobilium presentium
et futurorum et interim donec intraverit et dictam possessionem et tenutam seu quasi ut supra
aprehendi corporalem; ex nunc prout ex tunc consituerunt dicti pater et fillius debitores se
utrumque eorum insolidum predicta bona mobilia et immobilia et res presentia et futura nomine
et vice suprascripti domini presbiteri Stephani creditoris tenere et possidere et hoc donec de

predictis omnibus et singulis fuerit et sit plene et integre solutum et penitus satisfacum qui pater et fillius debitores et uterque eorum iuraverunt et iurant corporaliter ad sancta Dey evangelia manibus tactis scripturis in manibus mey notarii infrascripti videlicet suprascriptus Simon et suprascriptus presbiter Vincentius supra [.....] sue se se predicta omnia et singula perpetuo ratum, gratum firmum et validum ac rata, grata, firma et valida habere et tenere et nullo tempore contraffacere et contravenire aliqua ratione vel occaxione iuris vel facti comunis vel specialis. Actum Morbegnii in domo habitationis infrascripti domini magistri Marchixini de Zoiis. Testes ad hec vocati et rogati dictus dominus Marchixinus fixicus de Zoiis filius quondam domini magistri Iohannis Antonii habitator Morbegnii, Iacobus filius quondam ser Gregorini della Valle comunis et montis Morbegnii et Iacobinus filius quondam Dominici del Sartore de Massitiis de Tallamona; et pronotarius dominus magister Bernardinus frater suprascripti domini magistri Marchixini de Zoiis et Bartholomeus [...] Nodarollus filius quondam ser Petri de Curtonibus de Girolla: noti omnes et idoney.

[.....co]ram suprascriptis testibus et notariis magnificus vir dominus Iohannes de Agio Morbegn[ensis] et pertinentiarum suarum [.....]ant et cond[.....] confessionem concordia partium suprascriptis patrem [.....] luendum [.....] solvant suprascripto domino presbitero [.....]

a *segue in sol depennato dell'incostro*

b *segue in sol depennato*

c et non sic debendorum *add in interlineo*

d *sbiaditura*

14

Instrumentum testamenti et legatorum

1500 novembre 29, domenica

Caiolo, «in stupha Iacobine uxoris mee»

Bertramo figlio del fu Tedoldo Guarinoni di Morbegno col presente testamento dispone propria sepoltura nella chiesa di San Lorenzo o di Santa Maria di Morbegno. Volendo dotare l'altare di Santa Maria presso la chiesa di San Lorenzo da poco costruita, lascia alcuni fitti livellari a beneficio di un cappellano che dica messe, presso il detto altare ogni domenica, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana per il legatario e per i suoi familiari defunti. Il detto legatario riserva a sé e ai suoi eredi e successori il diritto della nomina di detto cappellano, il quale dovrà sottostare all'obbedienza del parroco di Morbegno. Nel caso in cui gli eredi non provvedano a dotare la predetta cappella, il dovere di celebrazione delle messe e relativi beni spetteranno al capitolo del convento di Morbegno di San Pietro Martire detto di Sant'Antonio.

Per tutti gli altri suoi beni nomina eredi universali, per una metà ciascuno, il nipote Guglielmino figlio del fu Giovanni, fratello di Bertramo, e il suo ablativo Vincenzo figlio del fu Giacomo Brocchi di Rasura e di Cimola Guarinoni, sua figlia.

Estrazione in pubblica forma dalle abbreviature di 'Franciscus de Castello Arzegnii, filius quondam Guidi' del 1554 agosto 1, in ASCAM, *Pergamene*, 14 [A].

Edizione ceterata in *Atti della visita pastorale di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*, ordinati e annotati dal sac. dott. Santo Monti e pubblicati per cura della Società storica Comense negli anni 1892-1898, ristampa corredata dell'indice pubblicato per cura della Società storica Comense nell'anno 1903, vol. 1, pp. 267-268 (nota 1) [ristampa anastatica: Como, Edizioni New Press, 1992].

Due fogli di pergamena cuciti delle dimensioni complessive di mm 372 x 832; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.

A tergo regesto di mano secentesca, annotazione seriore in pastello azzurro della datazione completa di anno e di mese. Segnatura archivistica: 13 (cfr. *Inventario Fontana*).

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsiis millesimo quingentesimo indictione quarta die dominico vigesimo nono mensis novembris, in nocte sequenti circa horam secundam noctis. Quoniam si non esset introducta testamentorum solemnitas plerumque contingeret quod bona decedentium intestatorum seu ab intestato ad indignos et immeritos devolverentur et pervenirent et qui digni et meriti essent ab eorum comoditate excluderentur, quod penitus tam divinitus quam humanitus absurdum et inconveniens esset, idcirco dilectus vir ser Bertramus filius quondam ser Tedoldi de Guarinonibus habitator Morbenii, Dei gratia sanus et compos mente, loquella & intellectu ac etiam corpore, timens illum mortis ventum quem omnipotens Deus unigenito suo domino nostro Yhesu Christo non pepercit nolensque intestatus seu ab intestato decedere ne bona sua ad indignos & immeritos devolvantur et ne inter eius posteros aliqua lix vel discordia oriatur super bonis eius sed taliter per eius testamentum nuncupativum providere quod eius ad dignos et meritos devolventur et quod occuratur omnibus discordiis et differentiis & omnia mala extinguantur, hoc suum presens testamentum nuncupativum quod sine scriptis appellatur at hanc suam ultimam voluntatem et bonorum suorum dispositionem fecit et condidit in hunc modum & prout infra, videlicet: in primis namque predictus ser Bertramus testator animam suam & corpus suum altitonanti summoque Deo ac gloriosissime semper Virgini genetricis Eius Marie humiliter et devote comendavit et comendat. Sepulturam vero cadaveris sui sibi ellegit et ellegit in ecclesia Sancti Laurentii de Morbenio seu in ecclesia domine Sancte Marie iusta ecclesiam Sancti Laurentii de Morbenio. Item predictus ser Bertramus testator cassavit, irritavit, revocavit et annullavit ac cassat, irritat, revocat et annullat omnia & singula testamenta omnesque codicillos, donationes causa mortis et fideicomissa & omnes et singulas et quosconque ultimas voluntates et bonorum suorum dispositiones hinc retro quomodoconque et quoconque facta et condita et factos et conditos et factas et conditas si qua qui vel que facta et condita, facti et conditi & facte & condite aliquid vel aliquo modo per ipsum testatorem esse reperientur, volens, iubens, mandans et ordinans illa, illos et illas et quodlibet eorum fore et esse cassa et irrita, cassos et irritos & cassas & irritas et nullius valoris efficacitae et momenti & non valere nec tenere nec effectum aliquem sortiri [.....] vel aliquo eorum essent apposita^a aliqua verba derogatoria de quibus oporteret spetialem hic fieri mentionem quorum omnium tenorem hic ipse testator inseri et scribi et apponi faceret si ipsorum recordaretur volens, iubens, mandans et ordinans quod predicta omnia et singula testamenta et omnes et singule et queconque ultime voluntates et bonorum suorum dispositiones per eum testatorem hinc retro facta sint et esse debeant cassa et irrita et casse et irritae et nullius valoris efficacitae et momenti & quod hoc suum ultimum testamentum nuncupativum et hec sua ultima voluntas ceteris prevaleat et effectum sortiatur et executioni mandetur. Item predictus ser Bertramus testator statuit, voluit,

iussit, mandavit, disposuit et ordinavit ac statuit, vult, iubet, mandat, disponit et ordinat quod per eius testatoris heredes universales restituantur omnia et singula male ablata, tam per ipsum testatorem quam per eius predecessores quibus successit et pro ea parte pro qua successit omnibus illis personis, comunibus, collegiis, capitulis et universitatibus quibus illicite extorte esse reperiantur ad quorum restitutionem ipsum testatorem secundum sacram paginam teneri reperiat pro quibus omnibus a[dimp]lendis et exequendis pr[edictu]s testator omnia sua bona presentia et futura obnoxia et ipothecata relinquit mihi Francischo de Castello notario infrascripto ut publice persone stipulante et rec[ipie]n[te] nomine omnium quorum interest, intererit vel interesse poterit. Item predictus ser Bertramus testator dotando et dotare volendo et volens, cum et sub conditionibus et lege et modo infrascripto, altare seu capellam domine Sancte Marie fundate iusta ecclesiam Sancti Laurentii de Morbenio seu in ecclesia nuper constructa per scholares seu disciplinos venerabilis schole seu societatis seu congregationis appellate Disciplinorum de Morbenio domine Sancte Marie iusta ipsam ecclesiam Sancti Laurentii ubi fiunt miracula et ubi confluunt innumere gentes ad consequendas gratias & ibi eriguntur et sanantur claudi et alii infirmi, ceci illuminantur et alie infinite gratie reportantur, legavit et iure legati relinquit cum et sub lege et conditionibus infrascriptis tantum infrascripta ficta livellaria et directa dominia infrascriptorum bonorum perpetuo ad finem et effectum et cum et sub modo, lege, forma et conditione quibus pro anima ipsius testatoris et uxoris eius et filliorum et aliorum defunctorum celebrentur perpetue singulis diebus dominicis, veneris, mercurii cuiuslibet ebdomade ad dictum altare missa una per infrascriptum capellanum elligendum et deputandum per eius testatoris heredes universales & ut infra & cum et sub infrascriptiis aliis conditionibus, lege et pactis infrascriptiis inferius limitatis tantum et non aliter nec alio modo. Et primo illud fictum livellarium condiorum undecim et starii unius vini aut loco ipsius starii vini cavagnie unius uvarum quod fit et prestatur et fieri et prestari solet & debet omni anno ad livellum ipsi testatori per Zannum filium quondam Andrioli Massitii de Talamona, vigore et virtute investiturarum livellariarum rogatarum una per Iacobum Brochum notarium publicum Cumarum habitatorem Morbenii filium quondam ser Zannis anno Domini curso *****
 *** et altera per *****. Item illud fictum livellarium quartariorum sex bladi mixture videlicet sichalis et milii pro medietate quod fit et prestatur per eundem Zannum, vigore investiturae livellariae rogatae per eundem Iacobum Brochum anno Domini curso *****. Item illud fictum livellarium quartariorum duodecim castanearum pistarum quod fit et prestatur per Gregorium filium quondam Petri olim dicti Quadreli de Roncho de Tartuselis montis et comunis Morbenii et nunc per Iacobum eius condam Gregorii fratrem, vigore et virtute investiture livellariae rogatae per eundem Iacobum Brochum anno Domini curso *****. Item illud fictum livellarium quartariorum octo castanearum pistarum quod fit et prestatur per eundem Iacobum de Roncho, vigore investiture livellariae rogatae per dominum Mathiam de la Foppa notarium publicum Cumarum habitatorem Morbenii filium quondam domini Petri anno Domini curso. Et hec cum & sub hiis lege et conditione et forma videlicet quod dicta capella, etiam si contingat per mortem capellani vel per ignorantiam vel negligentiam heredum eius, elligendi et constituendi ad ipsam capellam capellanum vel quovis modo vacare nunque possit impetrari nec devolui quia mens et voluntas ipsius testatoris est quod constitutio et ellectio ipsius capellani ad ipsam capellam ad cellebrandum^b ipsas missas tantum spectet heredibus ipsius testatoris et ipsi heredes nunquam possit cadere ab ipso iure elligendi et constituendi ipsum presbiterum et capellanum ad cellebrandas ipsas missas & nullus alius presbiter nec frater nunquam possit cellebrare dictas missas ad ipsum altare nec percipere dicta ficta nisi ille qui constituetur et elligetur per eius

testatoris heredes universales et casu quo dicta capella impetraretur quovismodo etiam si impetraretur vel confereretur per beatissimum papam vel reverendissimum dominum dominum episcopum vel alium quemlibet legatum etiam pro vacante vel aliter alicui presbitero vel fratri quem illi constitueret et elligeret per eius testatoris heredes universales quoquo modo, iure vel causa contra et preter scientiam et voluntatem heredum ipsius testatoris eo casu ex nunc prout ex tunc prout ex nunc ademit et adimit ipsi altari seu capelle predictum legatum et predicta ficta supra relicta, modo et forma suprascriptis et eo casu legavit et reliquit et legat et relinquit et nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc ea monasterio, capitulo et conventui Sancti Petri Martiris nuncupati Sancti Antonii de Morbenio ordinis predicatorum de observantia cum onere et conditione & lege celebrandi et quod fratres ipsius monasterii, capituli et conventus celebrent et celebrare teneantur et debeant suprascriptis diebus supra prefixis et ordinatis prefatas missas cuiusquidem capellani ad celebrandum prefatas missas electionem et constitutionem predictus testator vult et iubet, mandat et ordinat spectare et pertinere heredibus universalibus ipsius testatoris tantum eosque heredes heredes universales predictus testator fecit, constituit, ordinavit et relinquit ac facit, constituit, ordinat et relinquit patronos ipsius capelle confirmationem vero ipsius capellani predictus testator vult, iubet, mandat, disponit et ordinat spectare et pertinere presbitero curato ecclesie Sancti Martini de Morbenio et sic vult quod ipse capellanus confirmetur per ipsum presbiterum curatum prefate ecclesie Sancti Martini de Morbenio, tantum qui capellanus non sit concubiniarius nec male vocis et fame. Item statuit, voluit, iussit, mandavit, disposuit et ordinavit ac statuit, vult, iubet, mandat, disponit et ordinat quod, si contingat aliquem de agnatione sua effici presbiterum, quod eo casu dictus eius agnatus presbiter elligatur et elligi debeat in et per capellanum ad dictam capellam et eo casu ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc prefatus testator ellegit et elligit ipsum presbiterum agnatum suum in et per capellanum ipsius capelle et sic deinceps usque imperpetuum. Item statuit, voluit, iussit, mandavit, disposuit et ordinavit ac statuit, vult, iubet, mandat, disponit et ordinat quod dicti capellani qui elligentur et stent sub regimine et obedientia presbiteri parochialis dum taxat ad adiuvandum in offitiis et divinis et in ordine celebrationis missarum. Item statuit et cetera. Item statuit et cetera. Item legavit et cetera. Item instituit et cetera. Item legavit et cetera. Item legavit et cetera. Item legavit et cetera. Item legavit et cetera. Item legavit et cetera. Item relinquit et cetera. In omnibus aliis suis bonis mobilibus, immobilibus, iuribus, actionibus et nominibus debitorum presentibus et futuris predictus ser Bertramus testator instituit sibi heredes universales ore suo proprio nominando et nominavit et nominat Guilelminum nepotem suum, videlicet filium quondam ser Iohannis olim fratris ipsius testatoris, pro medietate et Vincentium ablativum suum, videlicet filium ser Iacobi filii quondam ser Zanis de Brochis de Rasura ex nunc condam Cimola olim filia ipsius testatoris et olim uxore ipsius ser Iacobi, pro altera medietate, instituendo et substituendo ac instituit et substituit sibi et ipsis Guilelmino et Vincentio eosdem Guilelminum et Vincentium sibi vicisim vulgariter pupillariter et per fidei commissum alteri eorum decedente sine liberis. Et si contingat predictos Guilelminum et Vincentium heredes universales institutos decedere sine liberis eo casu predictus ser Bertramus testator ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc instituit et substituit sibi et ipsis Guilelmino et Vincentio vulgariter, pupillariter et per fidei commissum predictum ser Antonium si superstes erit pro medietate, si autem superstes non erit eo casu instituit et substituit sibi heredes ut supra Iacobum suprascriptum, eius ser Antonii filium, pro ipsa medietate, si superstes erit sinautem eo tempore superstes non erit eo casu instituit et substituit sibi heredes ut supra liberos ipsius Iacobi pro medietate et suprascriptum Simonem pro altera medietate. Et in hoc ultimo casu, casu eveniente dictus testator legavit et iure legati relinquit suprascriptis Francischo, Petro et Iohani Antonio fratribus libras trecentum

viginti tertiorum semel tantum ultra predictas libras ***** supra eis legatas et relictas. Item statuit, voluit, iussit, mandavit, disposuit et ordinavit ac statuit, vult, iubet, mandat, disponit et ordinat quod ad hoc ut predicta omnia et singula supra relictas et ordinata et legata adimpleantur et executioni mandentur et effectum predictos habeant et sortiantur, supplicetur serenissimo et christianissimo regi Franchorum et duci Mediolani & cuilibet quem tempore mortis ipsius testatoris reperietur dominari et preesse dominio, ducatus Mediolani ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc predictus ser Bertramus humiliter et instanter supplicavit quatenus dignentur predictam eius ultimam voluntatem et predicta omnia et singula confirmare et corroborare, laudare et approbare non obstantibus et non attentis aliquibus legibus, statutis, decretis et iuribus in contrarium, faciendo et disponendo et maxime statuto posito in volumine^c statutorum que servantur in dicto tertio in rubrica causarum civilium .iiii. rubrica [.....]^d quod maritus non possit uxore relinquere et cetera, quibus prelibati principes in hac parte de plenitudine potestatis sue derogare dignentur. Et hanc [.....] et [.....]atur^e dictus testator fore et esse eius ultimam voluntatem et eius ultimum testamentum et ultimum velle suum quam seu quod predictus testator voluit et iussit et vult et iubet valere debere iure testamenti nuncupativi quod sine scriptis appellatur. Et si iure testamenti nuncupativi valere et tenere non potest et non poterit, eo casu vult et iubet valere iure codicillorum vel donationis causa mortis vel iure fidei commissi et omni alio modo quo melius valere et tenere potest. Et de predictis omnibus rogatus fui ego Franciscus de Castello notarius publicus ut publicum conficiam instrumentum in laudem sapientis. Actum Cayoli in stupha Iacobine uxoris mee unde plures interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: Tognolus filius quondam Benedicti de Ubertis, Iohannes filius condam Moreti de Ubertis, Luchinus filius quondam Boneti de Foldradis, Silvester filius quondam Bernardi de Schateris de Albosagia, Zanes filius quondam Boneti de Folzadris, dominus Donatus de Quadrio filius quondam domini Andree et Antonius filius condam Bertrami de Ubertis de Pioto et pro notariis Christophorus filius quondam Tognini de Salla, Bonetus filius suprascripti Zanis de Folzadris et dominus Antonius de Ambria filius quondam domini Silvestri, omnes testes et notarii habitatores Cayoli excepto suprascripto Silvestro qui habitat in Albosagia et omnes noti et idonei et ad predictorum vocati et rogati^f.

(ST) Ego Nicolaus Malagucinus filius quondam domini Iacobi de Boninis habitator Morbinii consul iustitie squadre Morbinii ad signum bovis imbrevisuram huius testamenti et legatorum et contenta in ea vidi, legi et examinavi pro fideque me hic infrascripto anno millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto indictione duodecima die martis ultimo mensis iulii et hoc servatis Vallis statutis.

(ST) Ego Artuchinus de Castello Sancti Nazarii habitator Morbenii filius quondam domini Petri consul iustitie squadre Morbinii ad signum aquile imbrevisuram huius instrumenti testamenti et contenta in ea vidi, legi et examinavi et hic ut in fidem premissorum suprascripto anno Domini currente millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto indictione duodecima die merchuri primo mensis augusti et hoc secundum formam statutorum et ordinum Vallistaline super hiis disponentium.

(ST) Ego Castellinus de Castello Arzegnii publicus imperiali auctoritate notarius Valisteline filius quondam domini Bernardini ac laudatus per dominos consules iustitie squadre Morbegni et confirmatus per consilium generalem predictae squadre ad explenda omnia et singula instrumenta tradata et rogata per nunc quondam dominum Franciscum de Castello Arzegnii olim notarium publicum Comi filium quondam domini Guidi seu ea in publicam formam redigenda ab imbrevisurariis suprascripti domini Francisci notarii ut supra, ut confecit ipsa laudatione et confirmatione tradata et rogata per dominum Iohannem Baptistam Camozium de Tallamona

filium domini Donati anno 1553 indictione undecima die mercurii vigesimo sexto mensis iullii seu anno, indictione, die et mense in eis contentis, hoc instrumentum testamenti et legatorum ab imbreuiaturiis domini Francisci notarii ut supra per alium michi fidum extrahere et scribere feci et hic me subscripsi anno Domini curente^s millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto indictione duodecima die mercurii primo mensis augusti et hoc servatis Vallisteline statutis super hiis disponentis.

a [.....]vel aliquo eorum essent apposita *parzialmente abraso* b *cosi in [A]* c *faciendo et disponendo et maxime statuto posito in volumine parzialmente abraso* d *lettere abrase* e *seguono alcune lettere abrase* f et ad predictorum vocati et rogati *su rasura* g *curente in interlineo*

15

Instrumentum investiture livelli

1501 gennaio 11, lunedì

Morbegno, «in domo habitationis suprascripti ser Antonii locatoris»

Antonio, figlio del fu Tedoldo Guarinoni, abitante in Morbegno dà a livello a Bernardino, figlio del fu Bertramo Massizzi di Talamona un terreno a campo con alcune piante di viti in territorio di Talamona, per il fitto annuo di un congio di vino o mosto da pagarsi alla festa di san Michele, nonché di 4 quartarii di miglio e 3 di segale da pagarsi alla festa di san Martino.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 15 [A].

Pergamena di mm 189/210 x 472/484; in discreto stato di conservazione per la presenza di macchie. Marginatura a secco.

A tergo regesto di mano secentesca; segnatura archivistica: 79 (cfr. *Inventario Fontana*).

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsiis millesimo quingentesimo primo indictione quarta die lune undecimo mensis ianuarii. Ser Antonius filius quondam domini Tedoldi de Guarinonibus habitator Morbegnii Vallisteline episcopatus Cumarum investivit et investit ad emphiteosim seu ad livellum et iure et nomine emphiteutico seu livelli et perpetue locationis Bernardinum filium quondam Bertrami de Massitiis de Tallamona Vallisteline ut supra ibi presentem stipulantem et recipientem ac se investientem pro se suisque filiis et heredibus ac successoribus utriusque sexus. Nominative de petia una terre campive cum certis plantis vitum cum mur[.....]aque^a iacente in territorio de Tallamona ubi dicitur a la Buxignia, cui coheret a mane strata comunis, a meridie similiter, a sero suprascripti locatoris et tenetur per Michaellem infrascriptum de Lindorgiis et a nulla ora ser Antonii Colderarii et tenetur per Vivianum Pedretti de Tedoldis de Tallamona que est per mensuram perticharum duarum salvo si

alie vel aliter fuerunt vel reperiantur suprascripte coherentie vel aliqua earum que semper stetur veritati et in hoc instrumento investiture livelli semper vere et iuste intelligantur esse aposite et deducte, et hec omnia cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, et hoc hinc ad annos viginti novem proximos futuros et deinde in antea usque ad alios annos vigintinovem tunc proximos futuros subsequentes et deinde in antea usque imperpetuum. Ita ut de cetero, durante presente livello, suprascriptus Bernardinus investitus cum suis filiis et heredibus ut supra habeat, teneat, gaudeat et iure et nomine emphiteutico possideat suprascriptam petiam terre ut supra locatam et ad livellum datam cum suis iuribus et pertinentiis et exinde de ipsa faciat et facere possit et valeat quicquid de huiusmodi rebus locatis et ad livellum datis massariis facere licet, meliorando tantum et non peyorando, absque aliqua contradictione, molestia vel contestu suprascripti locatoris et cuiuslibet alterius persone, comunis, collegi, capituli et universitatis. Quamquidem investituram emphiteoticam et predictam petiam terre ut supra locata et ad livellum datam cum suis iuribus et pertinentiis, suprascriptus ser Antonius locator ut supra promissit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura a suprascripto Bernardino investito presente et stipulante ut supra ey suisque filiis et heredibus ac successoris utriusque sexus ut supra deffendere et guarentare omni tempore durante presente livello ab omni persona, comuni, collegio, capitulo et universitate in omnem causam, casum et litis eventum et in se suscipere omnem causam, littem, questionem, discordiam et controversiam qui vel que exinde moveri contigerit vel inferri. Et hoc a prima citatione in antea denuntiatione premissa et eam ducere et fovere usque ad finem littis suisque periculis et expensis in pena [et sub pena] totius damni et interesse ac omnium expensarum solempni stipulatione promissa et deducta. Et pro ficto vero solvendo [....]^b suprascripte petie terre ut supra locate et ad livellum date cum suis iuribus et pertinentiis, suprascriptus Bernardinus investitus ut supra promissit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripto ser Antonio locatori ut supra presenti et stipulanti ut supra ey suisque filiis et heredibus ac successoris et cui seu quibus dederit et habenti seu habentibus causam vel actionem ab eo dare et solvere fictum omni anno perpetuo condium unum vini seu musti vini in quolibet festo sancti Michaelis et quartaria quatuor millii et quartaria tria sichallis in quolibet festo sancti Martini consignatum in Tallamona in domo habitationis suprascripti investiti cum omnibus expensis, damnis et interesse ceterisque accessionibus que inde fient curent et patientur pro predicto ficto petendo, exigendo, consequendo et habendo quolibet anno preterito. Et hec omnia in bonis domino dando pulchris, sichis, nitidis et sufficienter tantum et non in aliqua alia re contra voluntatem suprascripti locatoris eiusque heredes sub pacto capienti videlizet quod pro predictis omnibus et singulis liceat et licitum sit suprascripto ser Antonio locatori ubique locorum et terrarum post quemlibet terminum preteritum predictum Bernardinum investitum ut supra omni tempore realiter convenire, personaliter capere et in carceribus ponere, includere et tenere et de eius bonis et rebus ubique accipere, predari, saxire, robare, contestare vendere, donare et alienare ac in solutum retinere tam sua propria quam iudiciali auctoritati et sine pena et vinculo banni usque ad suprascriptorum omnium et singulorum satisfactionem plenariam. Renuntiando omnibus statutis, decretis, consiliis, legibus, provixionibus, consuetudinibus et ordinamentis comunis Cumarum et Vallisteline et cuiuslibet alterius comunis, factis et fiendis in contrarium et omnibus illis legibus et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pechunia vel debito capi et detineri non posse et beneficio cessionis bonorum suorum et fora sui privilegio et exceptioni doli, mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa deceptionis et erroris seu lexionis fictitii et simulati contractus predictorum vel alicuius eorum non ita factorum et qualibet alia occasione et exceptione remota, remissa et renuntiata et generaliter omni alteri

iurilegium et auxilio a legationi, exceptioni deffensionis omni probationi in contrarium. Actum Morbegnii in domo habitationis suprascripti ser Antonii locatoris. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: Iacobus filius quondam Georgii de Baldrucho de Lindorgiis de Tallamona, Sanctus filius magistri Steffani calgarii de Rappis de Mussio habitator Morbegnii et Steffanus filius quondam domini Donati de Castello Arzegnii habitator Morbegnii. Et pro notariis Petrottus filius domini Antonii Aluisii de Raymondis, Artuchinus filius ser Petri de Castello Sancti Nazari et Iohannesbaptista filius quondam ser Iohannispetri de Castello suprascripto omnes tres habitatores Morbegnii ac notii omnes et idoney.

(ST) Ego Iacobus de Brochis de Rasura publicus imperiali auctoritate notarius Cumarum filius quondam ser Zanis hoc instrumentum investiture livelli et omnium premissorum rogatus tradidi scribique rogavi et hic me subscripsi.

a presenza di una macchia che compromette la lettura b presenza di una macchia che compromette la lettura

16

Instrumentum livelli

1502 gennaio 14, venerdì

Morbegno, «in domo habitationis mei Francisci de Castello notarii infrascripti»

Bertramo figlio del fu Tedoldo Guarinoni abitante in Morbegno, proprietario di quattro quinti dei beni, e Ambrogio figlio del fu Antonio detto Ravello *de Discontiiis* di Albaredo, proprietario del restante quinto, danno a livello un terreno a prato e selva con una casa in contrada San Martino a Morbegno, in località *Vedegia*, a Guarisco figlio di Lorenzo Passamonti detto *della Fragina* abitante in Morbegno in località *de Groppo*, per il fitto annuo di 10 quartarii, di cui 8 da versare a Bertramo e 2 ad Ambrogio, ogni anno alla festa di san Martino.

Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Francesco Castelli Argegno del 1505 marzo 13, in ASCAM, *Pergamene*, 16 [A].

Pergamena di mm 368/85 x 629/522 di forma regolare; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco. Nel margine superiore “Questa copia [.....]”.

A tergo regesto di mano del notaio scrittore. Segnatura archivistica: 78 (cfr. *Inventario Fontana*); a lapis annotazioni apposta in anni recenti indicante l'anno.

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quingentesimo secundo indictione quinta die veneris quartodecimo mensis ianuarii. Ser Bertraminus filius quondam ser Tedoldi de Guarinonibus habitator Morbegnii tertierii inferioris Vallisteline, suo proprio nomine pro rata et quantitate capienti quatuor partes quinque partium infrascriptorum bonorum, item nomine et vice Ambrosii filii quondam Ser Antonii olim dicti Ravelli de Discontiiis de Albaredo

pro reliqua quinta parte dictorum quinque partium, pro quo Ambrosio predictus ser Bertramus promisit et promittit sub ypotheca et obligatione sui et omnium suorum et dicti Ambrosii pro quo promissit ut supra bonorum pignori presentium et futurorum de rato habendo et rati habitatione cum omni iuri, cautella, firmitate et solemnitate et quod faciet et cum effectum curabit quod suprascriptus Ambrosius laudabit, ratificabit et aprobavit presentem instrumentum et omnia et singula in eo contenta totiens quotiens necesse est et expediens fuerit omnibus ipsius domini Bertrami propriis expensis, damnis et interesse tantum in pena et sub pena totius damni et interesse ac omnium expensarum solemnipi stipulatione premissa et deducta, investivit et investit ad emphyteusim seu ad livellum et iure et nomine emphyteutico seu livello et perpetue locationis Guarischum filium quondam Laurentii de Passamontibus dictum de la Fragina habitatorem loci de Groppo montis et comunis Morbegni, ibidem presentem, stipulantem, recipientem ac se investientem pro se suisque filiis et heredibus ac successoribus utriusque sexus. Nominative de petia una terre prative et silvate cum mansione una lapidum coperta palleatum supra iacente in teritorio et monte Morbegni ubi dicitur in contrata et monte Sancti Martini supra Sanctum Martinum ubi dicitur in Vedegia, cui coheret: ab una parte seu a mane heredum quondam domini Baraini de Castello Sancti Nazarii et tenetur per heredes quondam Antonii de Boxio et partim heredes quondam domini Petri de la Foppa, ab alia parte^a seu a meridie tenetur per Zaninum del Vicho de la Valle comunis Morbegni, ab alia seu a sero domini Bartholomei de la Foppa et tenetur per Gregorium de Sancto Martino et ab alia seu a nullora ser Gregorini de la Valle comunis Morbegni et partim heredum quondam Iohannis Carioni de Balicandis de Ortexida, salvo si alie vel aliter fuerint vel reperiantur suprascripte coherentie vel aliqua earum quod semper stetur veritati et in hoc instrumento investiture emphyteutice seu livelli semper vere et iuste intelligantur fore apposite et deducte. In quorum bonorum possessione et tenuta predictus Guariscus in presentia et ad interrogationem et stipulationem suprascripti ser Bertrami presentis interrogantis et stipulantis suo et nomine quo supra dicit, confitetur et protestatus fuisse et stetisse et de presenti fore et esse nomine et ad instantiam ipsorum ser Bertrami et Ambrosii pro partibus suprascriptis et hec omnia omni omnibus suis iuribus ac honoribus, aschuis, paschuis, comunantiis, accessis, viis, ingressibus, regressibus et egressibus, grondis, grondaviis, stillicidiis, aquis, aquaductibus et aquarum iuribus, usibus, servitutibus atque omnibus aliis suis iuris et pertinentiis, et hoc hinc ad annos vigintinovem proximos futuros et deinde in antea usque ad alios annos vigintinovem tunc proximos futuros et subsequentes et deinde in antea usque in perpetuum, ita ut de cetero usque ad suprascriptos terminos et deinde in antea usque in perpetuum, durante presente livello, suprascriptus Guariscus investitus cum suis filiis et heredibus ac successoribus habeat, teneat, gaudeat et possideat suprascripta bona superius locata et ad livellum data cum suis iuribus et p[er]tinentiis] et exinde de ipsis faciat et facere possit quicquid de huiusmodi rebus locatis et ad livellum datis massariis facere licet melliorando tamen et non peyorando absque aliqua contradictione, mollestia vel contestu suprascriptorum locatorum ut supra et cuiuslibet alterius persone, comunis, collegii, capituli et universitatis. Qamquidem investituram emphyteuticam et predicta bona superius locata et ad livellum data cum suis iuribus et pertinentiis predictus ser Bertramus emphyteucarius suo et nomine quo supra et pro quo promissit et promittit de rato ut supra, promissit et sollempniter per stipulationem convenit obligando se et ipsum Ambrosium et omnia ipsius domini Bertrami bona pignori presentia et futura suprascripto Guarischo emphicario^b presente et stipulante deffendere et guarentare ei suisque filiis et heredibus ac successoribus omni tempore durante presente livello ab omni persona, comuni, collegio, capitulo et universitate in omnem causam, casum et litis eventum, et in se semper omnem litem, questionem, dischordiam et controversiam

que eidem Guarischo et heredibus suis moveri contingerit vel infra a prima citatione in antea denuntiatione premissa et eam ducere et fovere usque ad finem litis suis periculis et expensis, damnis et interesse tamen in pena et sub pena totius damni et interesse et omnium expensarum solempniter stipulatione premissa et deducta et pro futuro vero solvendo predictorum bonorum superior locatorum et ad livellum datorum cum suis iuribus et pertinentiis universis, suprascriptus Guarischo investitus emphiteutice promissit et sollempniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripto ser Bertramo presenti et stipulante suo et nomine quo supra dare, solvere et consignare eis eorumque filiis et heredibus ac successoribus pro partibus infrascriptis fictum^c omni anno usque in perpetuum in quolibet festo sancti Martini quartaria decem^d castanearum pistarum videlicet ipsi ser Bertramo quartaria octo^e et ipsi Ambrosio quartaria duo consignat(a) omnia in Morbegnio et mensurat(a) ad iustam mensuram comunitatis Vallisteline cum omnibus expensis, damnis et interesse ceterisque accessionibus que inde fient, curent et patientur pro predictis omnibus et singulis petendis, exigendis, consequendis et habendis et hec omnia in bonis castaneis pulcris, sichis, nitidis et sufficientibus ut supra tantum et non in aliqua allia re contra voluntatem soprascriptorum locatorum et eorum heredum et successorum sub pacto capienti, videlicet quod pro predictis omnibus et singulis liceat et licitum sit suprascriptis locatoribus ubique locorum et territoriorum post post quemlibet terminum preteritum predictum Guarischo investitum omni tempore realli convenire personalliter capere et in carceribus ponere, includere et tenere et de eius bonis et rebus ubique accipere predari, saxire, contestare et in solum retinere tam sua propria quam iudiciali auctoritate et sine pena et vinculo banni usque ad soprascriptorum omnium et singulorum satisfactionem plenariam, renuntiando omnibus statutis, consiliis, legibus, decretis, provixionibus consuetudinibus et ordinis comunis Cumarum et comunitatis Vallisteline et cuiuslibet alterius comunis factis et fiendis in contrarium et omnibus illis legibus et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pecunia vel debito capi et detineri non posse et benefitto cessionis bonorum suorum et fora sui privilegio et exceptioni doli, mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa deceptionis et erroris seu lexionis fictitii et simulati contractus predictorum vel alicuius eorum non ita factorum et qualibet omni alteri iuri legum et auxillio alegationum exceptioni, deffensionis omnique probationi in contrarium. Actum Morbegnii in domo habitationis mei Francisci de Castello notarii infrascripti. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hec vocati et rogati: magister Iohanesmaria ciroichus et magister Iohanespetrus dictus Pelegrinus aurifaber fratres filii quondam ser Thome de Cossogna et Bartholameus Mazengus filius condam ser Abondii de Auregio et pro notariis Benedictus de Castello Arzegnii filius condam domini Donati, Iohanesantonijs dictus Sanctinus filius quondam Guarischi de Petrellis et Guido filius meus, omnes testes et notarii habitatores Morbegnii et omnes noti et idonei.

(ST) Ego Iohanes Mathias dela Foppa, publicus imperiali auctoritate notarius Cumanus filius condam domini Petri ac consul iustitie comunis squadrae Morbegnii Tertieris inferioris Vallisteline ad signum bovis, imbreviaturam huius instrumenti livelli vidi, legi et dilligenter examinavi et in fidem premissorum me hic scripsi et subscripsi. Anno Domini curente .mcccc. quinto indictione .viii. die veneris .xiii. mensis martii et hoc secundum formam statutorum et ordinum que servantur in dicto tertiere super hiis disponentium.

(ST) Ego Nicolaus de Castello Arzegnii habitator Morbegnii publicus imperiali auctoritate notarius Cumanus filius quondam domini Guidi necnon laudatus et approbatus per dominos consules iustitie tertierii inferiori Vallisteline ac etiam constitutus et confirmatus per consilium generallem et mayus dicti Tertierii, ut constat publico instrumento ipsarum laudationis et approbationis ac constitutionis et confirmationis tradito et rogato per dominum Gabriellem

de Mascheronibus de Lulmo notarium publicum Comi filium quondam domini Antonii anno proximo preterito curso millesimo quingentesimo quarto indictione octava die sabati sextodecimo mensis novembris ad explendum, complendum et in publicam formam redigendum ac etiam in eo rogatu expleri compleri et in publicam formam reddigi faciendum omnes cartas, processus, scripturas et omnia et singulla instrumenta traditas et imbrevias et tradita et imbreviata tam in listis, cedullis et protochollis quam quaternis et tam distincte quam indistincte per suprascriptum nunc quondam dominum Franciscum de Castello Arzegnii olim fratrem meum olim notarium publicum Comi et olim filium quondam domini Guidi, qui eis et ea explere, complere, in publicam formam reddigere non potuit propter casum mortis sibi intervenit, hoc instrumentum livelli et omnium premissorum ex et ab imbreviature ipsius quondam domini Francisci et per me rogate iuste, legalli et bona fide sine fraude extraxi et scripsi meque hic in fidem premissorum suprascripti anno Domini curenti millesimo quingentesimo quinto indictione .viii.^a die iovis .xiii. mensis martii et hoc secundum formam statutorum et ordinum que servantur in dicto terzerio super hiis disponentium.

a parte *in interlineo* b *così in [A]* b pro partibus infrascriptis fictum *scritto su rasura* d quartaria *scritto su rasura* e octo *scritto su rasura*

17

Instrumentum testamenti

1502 aprile 22, venerdì

Morbegno, «in domo domini Antonii de Schenardis»

Caterina figlia del fu Bernardo Cavagnoni di Talamona abitante in Morbegno col presente testamento nomina quali eredi universali di tutti i suoi beni mobili e immobili gli scolari e il capitolo dei disciplini di Santa Maria e di San Lorenzo di Morbegno. Dispone propria sepoltura nella chiesa di San Lorenzo di Morbegno e dispone che dopo la sua morte i disciplini di Morbegno, allora eredi, facciano celebrare 4 trentine di messe per la sua anima.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 17 [A].

Pergamena di mm 301/298 x 267 di forma regolare; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.

A tergo regesto di mano del notaio scrittore; segnatura archivistica: 8 (cfr. *Inventario Fontana*).

Yhesus. In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsiis millesimo quingentesimo secundo indictione quinta die veneris vigesimo secundo mensis aprilis. Quoniam si non esset introducta

solemnitas testamentorum plerumque acciderit quod^a bona intestatorum ab decedentium sepe ab intestato ad indignos devolvuntur et qui digni^b sunt ab suorum comoditate ex aliis [...] ex ipso est dignum, iustum, ratum [...]. Ideo Chaterina filia condam ser Bernardi de Cavagnonibus de Tallamona habitatrix Morbegnii Vallisteline episcopatus Cumarum, sana mente, loquella et intellectu, licet corpore languoris, timens eventum mortis quam Deus nemini pepercit nollensque intestata decedere sed [...]cha dispositionem bonorum suorum bene providere ne inter eius posteros aliqua questionis materia oriatur, d[isp]ositionem quorumconque bonorum suorum fecit et facere procuravit infrascriptum suum testamentum nuncupativum quod sine scriptis apellatur in hunc modum et per hec verba de infrascripta videlicet: imprimis animam suam omnipotenti Deo comendavit et comendat. Item ellegit sibi sepulturam ubi debet reponi eius chadaver in ecclesia Sancti Laurentii de Morbegnio. Item ea cassavit, iritavit, revocavit ac annullavit ac cassat, iritat, revocat et annullat omnia et singula testamenta omnesque codicillos et ultimas voluntates hinc retro per ipsam testatricem facta et condita factosque et conditos ac factas et conditas, vollens, mandans et iubens ea, eos et eas esse cassa, irita et nulla, cassosque iritos et nullos ac cassas, iritas et nullas valloris, effcacie et momenti, et hoc suum presens testamentum ceteris prevallere. Item ordinavit et ordinat quod post eius decessum infrascriptos scholares eius heredes teneantur facere celebrare trigesima quatuor in remedio anime sue, in reliquis autem suis bonis et rebus mobillibus et imobillibus seseque moventibus ac iuribus et nominibus debitorum presentibus et futuris, ore suo proprio nominando, nominavit et nominat ac instituit sibi heredes universalles vulgariter, pupillariter, et per fidey comissum scholares et capitullum disciplinorum domine Sancte Marie Sancti Laurentii de Morbegnio. Et hanc asserit esse suam ultimam voluntatem et suum ultimum testamentum quam et quod vult et iubet quod valleat et teneat iure testamenti nuncupativi sine scriptis apellatur. Et si iure testamenti nuncupativi non valleret, vult quod valleat et teneat iure codicillorum. Et si iure codicillorum non valleret, vult quod valleat et teneat iure donationis causa mortis et iure fidey comissionis et cuiuslibet alterius bone et ultime voluntatis quibus mellius vallere et tenere poterit et potest et de predictis rogatus sum me notarius infrascriptus ut publicum conficiam instrumentum unum et plura et de capitullo in capitullum in laude viri sapientis si expeditus fuerit. Actum Morbegnii in domo domini Antonii de Schenardis. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: Iacobus filius quondam ser Petri de Spandriis de Fenille, comunis Girolle, Matheus filius quondam Freschini de Carono, Petrus filius condam Filippi dicti Triache de Filipponibus, Simon filius condam magistri de Margiochis, Marchisinus filius quondam Maffey della strata de Alboxagia et magister Iacobus filius quondam domini Bartholomei de Passamontibus, et pro notariis Bernardinus filius domini Bartholomei della Foppa, Vincentius filius ser Barnardini de Schenardis et Iohanesmaria filius quondam magistri Iacobi de Margiochis habitatores Morbegnii, noti omnes et ydoney. (ST) Iohannes Aluisius de Mascheronibus de Lulmo publicus imperiali auctoritate notarius Valisteline, filius condam domini Iacobi, habitator Morbegnii hoc instrumentum testamenti et con[...] premissorum rogatus hoc scribere feci et me subscripsi.

a quod bona...ratum [...] *add. da differente mano*

b digni sunt ... ratum [...] *in interlineo*

18

Instrumentum venditionis

1504 gennaio 4, domenica ,
[...], «[in domo habitat]ionis mei notarii infrascripti»

Matteo di Morbegno vende a Bernardino e a Domenico figli di Alberto Massizzi di Talamona, che agiscono a nome proprio e dei fratelli Antonio e Giacomo, il diretto dominio di un fitto livellario in territorio di Talamona, per il prezzo di 400 lire imperiali o di 800 lire di terzioli.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 18 [A].

Pergamena di mm 232/274 x 563/555 di forma regolare; in cattivo stato di conservazione per macchie, abrasioni e rosicature. Margine laterale sinistro mutilo. Tra i righe 22-29 e 35-36 parti illeggibili per abrasione dell'inchiostro. Marginatura a secco.

A tergo segnatura archivistica in lapis di epoca recente.

[In nomine Domini amen. Anno a nativita]te Eiusdem millesimo quingentesimo quarto indictione septima die iovis quarto mensis ianuarii. Dominus Matheus filius quondam [.....
...habitor] Morbegnii Vallistelline episcopatus Cumarum fecit et facit venditionem, datum et cessionem et totius suis iuris dominii et possessionis translationem [..... in manibus] Bernardini et Dominici fratrum filiorum quondam Alberti de Massitiis de Tallamona Vallistelline ut supra ibi presentium et stipulantium et recipientium ac ementium pro se [et.....
.....] vice et ad partem et utilitatem Antonii et Iacobi fratrum suorum ex eodem patre. Nominative de directo dominio et civili possessione condiorum decem [.....
.....]is ficti livellarii, quod fictum fit et prestatur ac fieri et prestari debet et solet ipsi venditori per heredes Abondii dicti dela Mora filii quondam [.....
] de in et super petia una terre vineate iacente in communi et territorio de Tallamona predicta ubi dicitur ***** [cui coheret: a man]e *****
*****, a meridie et a nulla ora strata et a sero *****
[salvo si alie vel aliter reperi]antur suprascripte coherentie vel aliqua earum quod semper stetur veritati et in hoc instrumento venditionis semper vere et iuste inteligantur fore [.....
.....]us quondam Abundini investitus fuit ad livellum a suprascripto domino B(ar)ayno pro ficto omni anno suprascriptorum condiorum decem et medii [.....] instrumentum livelli rogatum per Maffeu de Fondrinis de Tallamona notarium publicum Cumarum filium quondam magistri Petri anno Domini curso .Mcccc^olxxx^o. [.....
.....] ***** vigesimo mensis novembris, et de qua petia terre antea investitus fuit a suprascripto nunc quondam domino B(ar)ayno nunc quondam Petri [.....] filius quondam magistri Alberti de Fondrinis dictus de Betoliis de Tallamona pro se et nomine Dominici eius fratris pro qui tunc promisit de rato [.....]um omni iuris, cautella et roboris firmitate et solemnitate pro ficto suprascriptorum condiorum decem et medii vini et caponis unius per [instrumentumrogatum per] dominum Albertum de Camozziis olim notarium publicum Cumarum filium quondam ser Antonii habitatorem Tallamone anno Domini curso .Mcccc^olx.

nono indictione [.....] ianuarii et de qua petia terre antea investitus fuit ad livellum suprascriptus quondam Iohanninus dictus Cavalarius de Fondrinis olim Petri [.....]ne quondam ser Bernardo Andrea et Gregorio fratribus filiis quondam ser Petri de Bordognia tunc habitatoribus Morbegnii per instrumentum livelli rogatum per [.....] filium quondam magistri Petri olim notarium publicum Cumarum anno Domini curso .Mcccc^o. quadragesimo, indictione tertia die sabati duodecimo mensis martii [.....] Geo]rgio in divixonibus factis inter eum et dictos Bernardum et Andream fratres suos et a quo Georgio suprascriptus dominus B(ar)aynus habuit et habet [.....] dominum Petrum dela Fopa patrem mey notarii infrascripti anno ***** [.....] ***** [.....] et hec omnia cum omnibus suis iuribus et pertinentiis universis tam suprascriptis omnibus a singulis superius venditis et datis quem predicto venditori et eius ratione et [.....]ntibus et eisdem fratribus emptoribus predictus dominus Matheus venditor dedit, cessit atque mandavit omnia sua iura omnesque suas actiones, rationes [reales, personales, utiles, directas, ypotecharias,] privilegia et prerogativas nec non omnes suas exceptiones, deffensiones, retentiones et replicationes et quelibet alia sua iura et beneficia universa [sibi spectantes et pertinen]tes et spectantia et pertinentia in et super suprascriptis omnibus et singulis superius venditis et datis cum suis iuribus et pertinentiis ita ut de cetero suprascripti [.....] succedere debere in locum ius et statutum universum de [predi]ctis omnibus et singulis venditis et datis ut supra et habent, teneant [gaudeant et possideant] singula superius vendita et [data et de ipsis exinde facere possint et] vall[eant] iuris proprietarii nomine improprium qui[quid voluerint pro se et ut supra et cu]juslibet alterius persone, comunis, collegii, cap[ituli, universitatis.....]^a. Suprascripti emptores [.....] ut supra omnibus illis moris, iuribus, actionibus, rationibus et causis quibus et quemadmodum predictus venditor [.....]dei exten[.....] posset, poterat et [.....] dati minime celebratum. Insuper suprascriptus dominus Mathe[us v]enditor dedit et concessit plenam parabolam et licentiam Bernardino et Dominicho fatribus emptoribus [inrandi, ingre]iendi et aprhendendi sua propria auctoritate corporallem possessionem et tenutam seu quasi predictorum omnium et singulorum venditorum et datorum ut supra et interim [donec intraverit] et tenutam seu quaxi aprehenderit corporalem; ex nunc prout ex tunc, constituit se predictus venditor predicta omnia et singula vendita [.....]suprascript]orum emptorum tenere et possidere et quasi abdicando a se omne suum ius domini et possessionis et quodlibet aliud suum ius et id in ipsos emptores [penitus transferendo et] constituendo suos veros dominos et possessores verosque missos et procuratores pro ut in res suas proprias de predictis suo proprio ministerio et facto cuy [vero possessioni et omni] iuri possidendi predictus venditor ibi illico renuntiavit et renuntiat et ea omnia in manibus suprascriptorum emptorum penitus transtulit volendo se omnino desinere [et id in manibus ipsorum emptorum] penitus transferre. Quamquidem venditionem, datum et cessionem et predicta omnia et singula superius vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis [suprascriptus venditor] promisit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona [pigno]ri presentia et futura suprascriptis Bernardino et Dominicho fratribus emptoribus et presentibus [ac stipulantibus pro] eis suisque filiis et heredibus et successoribus et cuy seu quibus dederint [habentem seu habenti]bus^b rationem vel actionem ab eis deffendere et guarentare omni tempore [ab omni persona, comuni, collegio, capit]ulo et universitate in omnem causam et casum et litis eventum et in se suscipere omnem causam, litem, questionem, discordiam et controversiam qui vel que [exinde mon]eri et hoc a prima citatione in antea denuntiatione premissa et eam ducere et facere usque ad finem litis omnibus suis propriis expensis, [damnis et interesse tantum in p]ena et sub pena dupli pretii infrascripti et totius damni et interesse et

omnium expensarum solemnī stipulatione promissa et deducta danda et [solvenda si comit]i contingerit et pro ut comiti contingerit per suprascriptum venditorem eisdem emptoribus vel habentibus causam ab eis cum omnibus expensis, damnis et [interesse et ceteris accessionibus] que inde fient, curent et patientur pro predictis omnibus et singulis petendis, exigendis, consequendis et habendis et in bonis denariis numeratis [tantum et non in cartis nec in aliqua alia] re contra voluntatem suprascriptorum emptorum eorumque heredum sub pacto capiendi videlicet quod pro predictis omnibus et singulis liceat et licitum sit suprascriptis emptoribus [ubique locorum et terrarum post suprascriptam] emptionem suprascriptum venditorem realiter convenire, personaliter capere et in carceribus ponere, includere et tenere et de eius bonis et rebus [ubique accipere, predari, saxire, contesta]re, vendere, donare et alienare et insolutum retinere tam sua propria quam iudiciali auctoritate et sine pena et vinculo banni usque ad [plenam solutionem et satis]factionem plenariam, renuntiando omnibus statutis, decretis, consiliis, legibus, iuribus, promixionibus et ordinationibus comunis Cumarum et [Valisteline et cuiuslibet alterius comunis fac]tis et fiendis in contrarium et omnibus illis legibus et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pecunia vel debito capi et detineri non posse [et beneficio cessionis bonorum] suorum et privilegio sui fora. Et pro qua vero venditione, dato et cessione et pro predictis omnibus et singulis superius venditis et datis [.....] suprascriptus dominus Matheus venditor ut supra fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse a suprascriptis Bernardino et Dominico emptoribus [.....] ut supra suprascriptorum Antonii et Iacobi fratrum suorum ac ibidem effectualiter vere et veritate recepit et habuit in auro et moneta in presentia mey [notarii infrascripti.....] infrascriptas libras quatuorcentum imperiales sive libras octocentum tertiorum. Et hoc pro pretio et nomine pretii presentis venditionis et [pro plena et inte]gra satisfactione predictorum omnium et singulorum ut supra venditorum et datorum cum suis iuribus et pertinentiis, reservando exceptioni dictorum denariorum [.....] et huius infrascripti venditionis non ita facti et predictorum omnium et singulorum non ita peractorum et spey future habitionis et receptionis et dolli et [malli et in factum metus] causa sine causa vel ex iniusta causa erroris et deceptionis seu lexionis fictitii et simulati contractus predictorum vel alicuius eorum non ita factorum [et qualibet alia occaxione] et exceptione remota et renuntiata et ne ullo tempore dicere, opponere vel allegare possit nec valleat suprascriptus venditor se fore lesum vel [.....v]enditionis ultra dimidium veri et iusti pretii nec petere quod sibi usque ad verum et iustum pretium supleatur seu quod contractus iste rescindatur [etiam si id melius exce]deret ultra duplum et generali omni alteri iuri legum et auxilio allegationi exceptioni, deffensionī omnique probationi in contrarium.

[Actum..... in domo habitat]ionis mey notarii infrascripti. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: dominus Iohannes filius quondam suprascripti domini B(ar)ayni de Castello [.....]enditoris, magister Iohannes Antonius filius quondam Nicolay de Lulmo ambo habitatores Morbegnii et Bernardus filius quondam Alberti dicti More de Vidalionibus. [Pro notariis:.....] Iohannes Thomas de Castello Arzegnii filius quondam domini Iohannis Petri et Iohannes Thomas et Vincentius fratres filii mey notarii infrascripti omnes noti et ydoney.

[(ST) Ego Ioha]nesmathias dela Foppa publicus imperiali auctoritate notarius Cumanus filius quondam domini Petri hoc instrumentum venditionis [.....] ac conventionis premissorum rogatus tradidi scribique rogavi et me hic subscripsi.

19

Instrumentum remissionis

1505 febbraio 11, martedì

Morbegno, «in domo magistri Steffani de Fino»

Pietro figlio del fu Giovanni Abbondio *de Roncho* abitante di Morbegno, a nome suo e dei fratelli Giovanni Antonio, Giovanni Giacomo e Tommaso, fa remissione ad Alessio Schenardi, figlio di Antonio, agente a nome della chiesa di San Lorenzo di Morbegno, di mezza pertica di terreno confinante con la chiesa per la somma di lire 600 di terzioli. La donazione viene fatta alla presenza di Giovanni Morone rettore della chiesa di San Lorenzo e delle altre chiese di Morbegno, il quale approva e si rallegra che la chiesa venga ampliata su metà di tale appezzamento.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 19 [A].

Pergamena di mm 283/266 x 425/435 di forma regolare; in discreto stato di conservazione per danni da fuoco. Marginatura a secco.

A tergo regesto di mano secentesca: segnatura archivistica: 33 (cfr. *Inventario Fontana*).

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quingentesimo quinto indictione octava die martis undecimo mensis februarii. Magister Petrus filius quondam Iohanisabundii de Roncho habitator Morbegnii Vallestelline episcopatus Cumarum, omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius potuit et potest pro se et suo nomine proprio, item nomine et vice Iohanis Antonii, Iohanis Iacobi et Thome, fratrum suorum ex eodem patre, pro quibus promisit et promittit de rato habendo et rati habitione et rattificatione cum omni sui iuris cautella et roboris firmitate et solemnitate et quod validabunt, aprobabunt, rattificabunt et confirmabunt presentem instrumentum remissionis et omnia et singula in eo contenta totiens quotiens extiterint eis postulatum et requisitum omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tantum in pena et sub pena totius danni et interesse et omnium expensarum solemnem stipulationem premissa et deducta, remissit, repudiavit et renuntiavit ac remisit, repudiat et renuntiat in manibus ser Alessii de Schenardis filii ser Antonii habitatoris Morbegnii predicti, ibi presentis et recipientis ac acceptantis nomine et vice ecclesie Sancti Laurentii de Morbegnio predicto, perticham dimidiam prope suprascriptam ecclesiam petie unius terre vineate iacente in comune et territorio de Morbegnio ubi dicitur ad Sanctum Laurentium seu ad Vonam cuy toti petie terre coheret: a mane tenetur per Ambrosium de Camplano a meridie et a sero strata et a nulla ora ecclesia suprascripta et partem strata, salvo si alie vel aliter fuerunt vel reperiantur suprascripte coherentie vel aliqua earum quod semper stetur veritati et in hoc instrumento remissionis semper vere et iuste intelignantur fore apposite et deducte. De qua petia terre investitus fuit suprascriptus nunc quondam ser Iohannes Abundius olim pater suprascriptorum fratrum ab infrascripto domino presbitero^a Iohanne tunc investiente nomine et vice dicte ecclesie Sancti Laurentii pro ficto omni anno solvendo quartariorum octo bladi mixture prout ipse magister Petrus asserit constare publico instrumento investiture rogato per ***** anno *****

***** seu anno, indictione, die et mense in eo contentis et hoc sine defalcatione, sine detractone alicuius partis dicti ficti, sed dictum totum fictum solvatur per ipsos fratres super reliqua parte dicte petie terre quam retinent in se dicti fratres presenti instrumento remissionis non obstante quia fit per pactum specialem inter eos conventum. In qua vero remissione, repudiatione et renuntiatione et in predictis omnibus et singulis suprascriptis magister Petrus pro se et nomine suprascriptorum fratrum suorum promisit et solemniter per stipulationem convenit, obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura, suprascripto ser Alessio presenti ac stipulanti nomine dicte ecclesie ut supra se perpetuo stare et permanere tacitum et contentum ac facere stare, esse et permanere perpetuo quamlibet aliam personam, comunem, collegium, capitulum et universitatem tacitam et contentam omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tantum in penna et sub penna totius damni et interesse et omnium expensarum solemnem stipulationem premissa et deducta et pro qua vero remissione, repudiatione et renuntiatione et pro predictis omnibus et singulis suprascriptis, magister Petrus remittens pro se et nomine dictorum fratrum suorum pro quibus promisit et promittit de rato habendo ut supra fuit et est contentus et confessus se recipisse et habuisse ac ibidem effectualiter recepit in pecunia numerata in presentia meo notarii infrascripti et testium et notariorum infrascriptorum a suprascripto ser Alessio ibi presente, dante et solvente nomine dicte ecclesie Sancti Laurentii et ex denariis propriis et oblationibus factis dicte ecclesie libras sexaginta tertiorum et hoc pro pretio et nomine pretii presentis remissionis et pro completa solutione et integra satisfactione predictorum omnium et singulorum in remissione cum suis iuribus et pertinentiis, renuntiando exceptioni dictorum denariorum non ita habitorum nec receptorum et huius instrumento remissionis non ita facti et predictorum omnium et singulorum non ita factorum et spey future habitationis et exceptionis et doli, mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa erroris et deceptionis seu lexiionis fictizii et simulati contractus et qualibet alia occaxione et exceptione remota et renuntiata et ne ullo tempore dicere, opponere nec allegare possit nec valleat suprascriptus remittens pro se et nomine quo supra se fore lesum vel deceptum in hoc contractu remissionis ultra dimidium veri a iusti pretii nec petere quod sibi usque ad verum et iustum pretium supleatur seu quod contractus iste rescindatur etiam si id melius excederet ultra duplum et generaliter omni alteri iuri legum et auxilio allegationi, exceptioni, deffensionis omni que probationi in contrarium et hec omnia acta et facta fuerunt et sunt per suprascriptum magistrum Petrum pro se et nomine quo supra, presente et coram prefato venerabile viro domino presbitero Iohanne Morono rectore dicte ecclesie Sancti Laurentii ac aliarum ecclesiarum de Morbegnio predictis omnibus asentiente et consentiente ac ea omnia laudante et aprobante et maxime causa cognita que est in dicta medietate dicte petie terre intenditur et ordinatum est acresci et amplificari dicta ecclesia Sancti Laurentii. Actum Morbegni in domo magistri Steffani de Fino. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati: Iohannes filius quondam Fidellis dela Fiora de Bulio, Simon filius quondam Gregorii del Baxo habitator Morbegnii et Iohanes Petrus filius Ser Iohannis Iacobi de Vicedominis habitator Morbegnii, et pro notariis dominus presbiter Aluysius de Niadis de Cedrascho filius quondam ser Baptistini, magister Iohanes Antonius de Olexio filius quondam magistri Thomasii et Baptista filius ser Iohannis Petri de Castello Arzegni, omnes tres notarii habitatores Morbegnii, omnes noti et idoney.

(ST) Ego Iohanesmathias dela Foppa publicus imperiali auctoritate notarius Cumanus filius condam domini Petri hoc instrumentum remissionis et omnium premissorum rogatus tradidi scribique rogavi et me hic subscripsi.

20

Consecratio ecclesiae

1506 agosto 10, lunedì

Morbegno

Il vescovo di Laodicea Matteo Olmo consacra la chiesa un tempo di San Lorenzo, da poco ampliata, e dedicata alla Vergine Maria madre di Dio.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 20 [A].

Edizione⁴³⁰ in *Atti della visita pastorale di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati e annotati dal sac. dott. Santo Monti*, vol. 1, p. 267, n1.

Pergamena di mm 405/403 x 270/268 di forma regolare; in discreto stato di conservazione.

Tracce di rigatura a inchiostro. Sig. pend. *deperditum*.

A tergo due annotazioni in forma regesto di mano settecentesca; segnatura archivistica: 63 (cfr. *Inventario Fontana*).

Matheus^a Lulmus^b, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Laudicensis. Universis et singulis Christi fidellibus utriusque sexus salutem in Domino sempiternam. Cupientes quod ecclesia olim sancti Laurentii martiris nunc ampliata et per nos hodie consecrata sub vocabulo et honore gloriosissime Dei genitricis Virgininis Marie loci Morbegnii Cumane diocesis congruis ut convenit frequentetur honoribus et devotionibus in eadem venia impleretur peccatorum quo ex hoc Christi fideles uberiore gratie dono se reffici conspexerint de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate beatique Abundii civitatis et dioecesis Cumane patroni meritis et precibus confidentes ominibus et singulis Christi fidellibus utrisque sexus vere penitentibus et confessis qui diebus nativitatis passionis resurrectionis et ascensionis domini nostri Yhesu Christi et nativitatis, purificationis^c, annunciationis et assumptionis gloriosissime genitricis virginis Marie et passionis sancti Laurentii singulorumque sanctorum in quorum reverentia in eadem ecclesia sunt altaria constructa atque primarum dominicarum cuiuslibet mensis ecclesiam huiusmodi Sancte Marie alias Sancti Laurentii dicti loci Morbegnii devote vixitaverint et ipsi manus pro eius manutione adiutrices porrexerint singulis diebus premissorum quibus id fecerint quadraginta dies de iniunctis eis penitentis misericorditer in Domino relaxamus valituris presentibus perpetuis futuris temporibus. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et sigilli infrascripti quo utimur appensione muniri. Datum Morbegnii, predicti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexto die decimo augusti nona indictione.

^a Matheus *in lettere allungate, con decorazioni di penna. Medesime decorazioni presenti anche in altri capilettera* ^b Lulmus
in interlineo ^c purificationis *in interlineo*

⁴³⁰ Edizione piuttosto scorretta.

21

Instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati

1538 settembre 26, giovedì,

Morbegno, «in domo habitationis presbiteri Stefani de Longis»

Il sacerdote Stefano *de Longis* figlio del fu Cristoforo, a nome proprio e del nipote Pietro Antonio figlio del fu Giovanni Ninguarda, retrovende a Giovanni Andrea Schenardi, figlio del fu Bernardino, e a Giovanni Tommaso Schenardi, figlio di Alessio, in qualità di priore e canepario della confraternita dei disciplini di Santa Maria di Morbegno, un fitto livellario di 8 brente di vino. Detto fitto, che era stato venduto al *de Longis* per la somma complessiva di lire 200 imperiali e che la confraternita aveva utilizzato per il pagamento a Gaudenzio Ferrari per avere dipinto l'ancona e le sue ante nella detta chiesa, viene ora retrovenduto per la medesima somma.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 21[A].

Pergamena di mm 246/86 x 575/465; in discreto stato di conservazione per danni da fuoco. Marginatura a secco.

A tergo annotazione in forma regesto di mano del notaio scrittore; segnatura archivistica: 11 (cfr. *Inventario Fontana*).

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quingenintessimo trigessimio octavo inditione duodecima die iovis vigesimo sexto mensis septembris. Dominus presbiter Stefanus filius quondam domini Christofori de Longis habitator Morbegnii Vallistelline episcopatus Comi pro se et suo nomine proprio, item nomine et vice domini Petri Antonii filii quondam domini Iohannis de Ninguarda eius nepotis pro quo quatenus expediat, promissit et promittit sub ypotheca et obligatione sui et omnium suorum bonorum pignori presentium et futurorum infrascriptis dominis Iohanni Andree et Thome de Schenardis de ratto habendo rattique habitone et rattificatione cum omni iuris, cautela et roboris firmitate et solemnitate et quod laudabit, rattificabit et aprobabit hoc presens instumentum finis et retrodati et omnia et singula in eo contenta totiens quotiens necesse erit et ei postulatum fuerit et requisitum omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tamen in pena et sub pena totius damni et interesse ac omnium expensarum solemnem stipulationem premissa et deducta. Et item dictus dominus presbiter Stefanus tunc fecit et facit finem, remissionem, liberationem, quietationem, absolutionem et pactum de non petendo et ulterius de non agendo nec causando imperpetuum ac etiam retrovenditionem, retrodatum et retrocessionem et totius sui iuris domini et possessionis translationem et traditionem ad proprium spectabili domino Iohanni Andree filio quondam domini Bernardini de Schenardis tamquam ministro confraternitatis disciplinatorum Sancte Marie de Morbegno et domino Iohanni Thome filio domini Alexii de Schenardis suprascriptis tamquam canepario dicte confraternitatis ut supra, ambobus habitatoribus Morbegnii Vallistelline ut supra, ibi presentibus, stipulantibus, recipientibus ac retroementibus nomine et vice dicte ecclesie Sancte Marie et dicte confraternitatis ut supra. Nominative de ficto

condiorum octo vini quod fieri solitum est per dictam confraternitatem ut supra nomine ipsius ecclesie predicto domino retrovenditori, cuius ficti occaxione predicta confraternitas seu tunc agentes nomine predictae ecclesie et nomine predictae confraternitatis recepit et habuit seu receperunt et habuerunt a predicto domino presbitero Stefano retrovenditori seu a dicto eius nepote vel ab ambobus, prout dicti contrahentes asserunt, dicunt et prestentur, libras ducentum imperiales, que converse fuerunt et sunt in solvendo magistro Gaudentio pictori pro eius mercede pingendi anchonam et antas seu valvas dicte anchone site in dicta ecclesia dicte Sancte Marie. Ita et taliter quod ubi reperiatur aliquod instrumentum venditionis dicti ficti vel non reperiatur, cum tamen venditio inter dictas partes orethenus habita fuerit pro celebrata volunt et intendunt dicte partes quod dictum instrumentum sive venditio orethenus facta casum, irritum et nullum ac cassa, irrita et nulla sit, et quod in futurum nullum sortiatur effectum et dicta confraternitas in futurum non teneatur ad solutionem alicuius ficti nomine predictae ecclesie respectu dictarum librarum ducentum imperialium et hec omnia cum omnibus sui iuribus et pertinentiis universis spectantibus et pertinentibus tam predicto ficto ut supra retrovenditio et remisso cum suis iuribus ut supra quam predicto retrovenditori pro se et ut supra et eius ratione et occaxione in integrum et eisdem retroemptoribus nomine quo supra. Predictus retrovenditor pro se et ut supra dedit, cessit atque mandavit omnia sua iura omnesque suas actiones, rationes reales, personales, utiles, directas, ypotecarias, privilegia et prerogativas omnesque suas exceptiones, deffensiones, retentiones et replicationes et quelibet alia sua iura et benefittia universa sibi spectantia et pertinentia in et super dicto ficto ut supra retrovendito et remisso cum suis iuribus ut supra, ita ut de cetero suprascripti retroemptores nomine quo supra sint et succedant in locum ius et statutum universum suprascripte retrovenditionis pro se et ut supra de dicto ficto ut supra ut supra^a retrovendito et remisso cum suis iuribus ut supra et ipsum fictum habeant, teneant, gaudeant et possideant et de ipso fatiant quicquid voluerint nomine dicte ecclesie et confraternitatis ut supra usque imperpetuum absque aliqua contradictione, molestia, vel contestu suprascripte retrovenditionis pro se et ut supra et cuiuslibet alterius persone, communis, collegii, capituli et universitatis et utantur, experiantur et exercent dicti retroemptores nomine quo supra omnibus illis modis, iuribus, actionibus, rationibus et causis quibus et quemadmodum dictus retrovenditor pro se et ut supra uti, experiri et exercere posset, poterat et potuisset ante hunc finis et retrodati contractum minime celebratum. Ponens insuper ac posuit et ponit predictus dominus presbiter Stefanus retrovenditor pro se et ut supra dictam confraternitatem nomine dicte ecclesie in eius locum ius et statutum universum de predicto ficto ut supra revendito et remisso cum suis iuribus ut supra, eamque fatiando et constituendo suam veram dominam et possetricem veramque missam, nuntiam et procuratricem prout in rem suam propriam suo proprio ministerio et facto de predictis cui vero dominio et possessioni et omni alteri iuri possidendi ibi illico infrascriptus retrovenditor pro se et ut supra remissit et renuntiavit et in manibus suprascriptorum retroemptorum nomine quo supra penitus transfert et remittit volendo se omnino desinere possidere et id in ipsos retroemptores nomine quo supra penitus transferre. In qua vero fine, remissione, liberatione, quietatione, absolutione et pacto et in predictis omnibus et singulis, suprascriptus dominus presbiter Stefanus promissit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et dictum eius nepotem et omnia sua et dicti eius nepotis bona pignori presentia et futura suprascriptis dominis Iohanni Andree et Iohanni Thome presentibus et stipulantibus nomine quo supra se perpetuo stare, esse et permanere tacitum et contentum ac perpetuo facere stare, esse et permanere dictum eius nepotem et quamlibet aliam personam, communem, collegium, capitulum et universitatem tacitum et contentum ac tacitam et contentam. Ac etiam dictam retrovenditionem, retrodatum et retrocessionem et predicta

omnia et singula ut supra retrovendita et remissa cum suis iuribus ut supra ipsis dominis retroemptoribus nomine quo supra et habenti seu habentibus causam vel actionem a dicta confraternitate ut supra deffendere et guarentare omni tempore usque imperpetuum ab omni persona, communi, collegio, capitulo et universitate et in omnem causam, casum et littis eventum et in se suscipere omnem litem, questionem, discordiam et controversiam que exinde moveri contigerit vel inferri a prima citatione in antea denuntiatione premissa et deducta omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tamen in pena et sub pena pretii superscripti et totius damni et interesse ac omnium expensarum solemnem stipulationem premissa et deducta denuntiatione premissa. Et hoc pro ipsius retrovenditoris pro se et ut supra dato et facto tamen quod datum et factum in communi forma intelligatur et etiam dare et solvere dictam penam, damna et interesse si committi contingerit prout evinci contingerit aut si dictum fictum ut supra retrovenditum et remissum cum suis iuribus ut supra evinceretur in toto aut in parte aut pro ea parte pro qua evinceretur cum omnibus expensis, damnis et interesse ceterisque accessionibus que inde fient, curent et patientur pro predictis omnibus et singulis petendis, exigendis, consequendis et habendis et hec omnia in bonis dinariis numeratis tantum, et non in aliqua alia re contra voluntatem superscripte confraternitatis ut supra, et hoc tam sub pacto capiendi, contestandi et robandi, accipiendi et detinendi quam quolibet alio modo usque ad plenam et integram solutionem et satisfactionem premissorum omnium et singulorum, renuntiando omnibus statutis, decretis, consiliis, legibus, iuribus, provixionibus, consuetudinibus et omnibus communis Cumarum, Vallistelline et cuiuslibet alterius communis factis et fiendis in contrarium, et omnibus illis legibus et iuribus quibus cavetur liberum corpus pro pecunia vel debito capi et detineri non posse et benefittio cessionis bonorum suorum et fori sui privilegi. Et pro qua vero fine, remissione, liberatione, quietatione et pacto ac retrovenditione, retrodato et retrocessionem et pro predictis omnibus et singulis ut supra retrovenditis et remissis cum suis iuribus ut supra superscriptus dominus presbiter Stefanus retrovenditor pro se et ut supra fuit et est contentus et confessus se recepisse et habuisse a infrascriptis dominis Iohanne Andrea et Iohanne Thoma retroemptoribus presentibus et stipulantibus, dantibus et solventibus nomine et vice predictae confraternitatis ut supra libras ducentum imperiales hoc modo, videlicet libras centum decem imperiales ibidem effectualiter, vere et realiter in moneta numerata et de reliquis libris nonaginta imperialibus dictus dominus presbiter Stefanus pro se et ut supra stipulare debet a dictis dominis Iohanni Andrea et Iohanni Thoma retroemptoribus nomine quo supra instrumentum unum venditionis tradandum et rogandum a me notario infrascripto hodie paulo post. Que libre centum imperiales ut supra ut supra^b exbursatorum processerunt ex instrumento uno retrodati facti per dictos retroemptores nomine quo supra magistro Victorino de Fino filio quondam magistri Petri rogato per me notarium infrascriptum anno et inditione presentibus die mercuri vigesimo quinto mensis presentis que sunt ex illis libris centum nonaginta imperialibus assignatis per reverendum dominum presbiterum Iohannem Mariam de Vicedominis filium quondam domini Petri de Morbegnio predictae confraternitati per instrumentum ipsius assignationis traditum et rogatum per me notarium infrascriptum anno presenti indictione undecima die merchuri quinto decimo mensis maii. Et hec omnia pro pretio et nomine pretii et pro plena et completa solutione et integra satisfactione predictorum omnium et singulorum renuntiando exceptioni dictorum denarium non ita habitorum numeratorum et receptorum huiusque instrumenti non ita facti predictorumque omnium et singulorum non ita pactorum et spey future numerationis habitionis et receptionis et doli, mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa deceptionis et erroris seu lexionis fictitii et simulati contractus predictorum vel alicuius eorum et qualibet alia occaxione et exceptione penitus remotta, remissa et renuntiata et

generaliter omni alteri iuri legum et auxilio allegationi, exceptioni, deffensionis omnique probationi in contrarium disponentium. Actum Morbegnii in domo habitationis predicti domini presbiteri Stefani retrovenditoris. Unde plura. Interfuerunt ibi testes ad hec vocati et rogati: Petrus filius quondam Mauriti Grassi de Ponte, Iohannes dictus Minoia filius quondam domini Petri de la Foppa ambo habitatores Morbegnii et Antonius filius quondam Guilelmini de Camoziis de Tallamona habitator ibidem, notique omnes et ydoney.

(ST) Ego Bernardinus Ruscha publicus imperialis auctoritate Vallistelline, notarius filius quondam domini Luthey, habitator Morbegnii, hoc presens instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati omniumque premissorum rogatus tradidi scripsique et hic me in fidem premissorum subscripsi.

a *così in* [A] b *così in* [A]

22

Instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati

1542 dicembre 18, giovedì

Ardenno, «in stupa domus habitationis superscripti Vincentii»

Giacomo, figlio postumo di Antonio Paravicini di Caspano, con beneplacito e licenza di Vincenzo, figlio del fu Andrea, fratello di Giacomo, vende a Nicola figlio del fu Pietro Castello di Mantello 3 fitti livellari al prezzo di 200 lire, dei quali fitti il primo dà annualmente 3 quartarii di mistura di biada segale e miglio più un quartario di frumento, il secondo 3 quartarii di mistura di biada, il terzo 8 quartarii di mistura di biada.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 22 [A].

Pergamena di mm 263/297 x 444/445; in discreto stato di conservazione per danni da fuoco. Reimpiegata come sovracoperta del registro 316 (attualmente deperdito). Marginatura a secco.

A tergo intestazione del registro «*Quaternus [.....]*», preceduto da una nota di possesso «*Questo libero e de mi Lucia del Castello. Giopietro notaro Paravicino*», e appunti di conto. Presente la segnatura archivistica del registro: 316 (cfr. *Inventario Fontana*)⁴³¹.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsi millesimo quingentesimo quadragessimo secundo inditione prima die lune decimo octavo mensis decembris. Iacobus Antonius filius postumus Antonini olim ser Iohanis dicti Morati de Paravixino de Caspano habitator Ardeni tertierii inferioris Valisteline episcopatus Comi, agens infrascripta omnia et singula cum parabula et licentia Vincentii filii quondam ser Andre□ olim fratris superscripti condam Antonini eius curatorem hodie dati per instrumentum cure tradatum et rogatum per me notarium infrascriptum

⁴³¹ «Libro continente li crediti della chiesa». R. PEZZOLA, «*Scritture della veneranda archiconfraternita*», p. 196.

hodie paulo ante ibi presentis et eidem Iacobo Antonio plenam parabolam et licentiam dante et prestante, fecit et facit venditionem, datum et cessionem et totius sui iuris dominii et possessionis translationem et traditionem ad proprium in manibus ser Nicholai filii quondam ser Petri de Castelo de Mantello ibi presentis, stipulantis et recipientis ac ementis pro se et suo nomine proprio, item nomine et vice Ene□ eius fratris. Nominative de ficto livelario quartariorum trium bladi mixture sichalis et milii pro medietate, quartarii unius frumenti, quartarii unius panici, quod fit et prestatur per heredes quondam Petri de Sgiano de Relelsaxo in et super ***^a Item de ficto livelario quartariorum trium bladi mixture ut supra quod fit et prestatur per Iacobum del Vachardo in et super *****^b Item de ficto livelario quartariorum octo bladi mixture ut supra quod fit et prestatur per illos de Caspano in et super *****^c salvo semper errore coherentiarum que hic pro veris habeantur et veritati stetur et hec omnia cum suis iuribus et pertinentiis universis et eidem ser Nicholao emptori, pro se et ut supra, suprascriptus Iacobus Antonius venditor parabolam ut supra dedit, cessit atque mandavit omnia sua iura omnesque suas actiones et rationes reales et personales, utiles, directas et ipotечarias, privilegia et prerogativas necnon omnes suas exceptiones, deffensiones, usus, retentiones et replicationes et quelibet alia sua iura et beneficia universa eidem venditori spectantes et pertinentes et spectantia et pertinentia de, in et super suprascriptis bonis ut supra venditis, datis et cassis cum suis iuribus et pertinentiis ita ut de cetero suprascriptus emptor sit et succedat et esse et succedere debeat in locum, ius et statum universum suprascripti venditoris de suprascriptis bonis ut supra venditis, datis et cassis cum suis iuribus et pertinentiis et habeat, teneat, gaudeat et possideat suprascriptus emptor suprascripta bona ut supra vendita, data et cessa cum suis iuribus et pertinentiis et de ipsis faciat et facere possit et valeat iure suo proprio imperpetuum absque aliqua contradictione suprascripti emptoris et cuiuslibet alterius persone, comunis, collegii, capituli et universitatis et utatur, experiatur et exerceat ac uti, experiri et exercere possit et valeat suprascriptus emptor suprascripta bona ut supra vendita, data et cessa cum suis iuribus et pertinentiis omnibus illis modis, iuribus attestationibus et causis quibus et quemadmodum suprascriptus venditor uti, experiri et exercere posset, poterat et potuisset ante hunc venditionis et dati contractum minime celebratum. Insuper suprascriptus Iacobus Antonius venditor predictus dedit et concessit ac dat et concedit plenam parabolam et licentiam suprascripto ser Nicholao emptori ibi presenti ut supra intranti, ingrediendi et aprehendendi eius propria auctoritate corporallem possessionem et tenutam seu quasi suprascriptorum bonorum ut supra venditorum, datorum et cessorum cum suis iuribus et pertinentiis et interim donec intraverit ad dictam corporallem possessionem et tenutam seu quasi aprehenderit, ex nunc prout ex tunc constituit se suprascriptus venditor predicta ut supra vendita nomine et vice suprascripti emptoris tenere et possidere seu quasi abdicando a se omne suum ius dominii et possessionis et quodlibet alius suum ius et id in ipsum emptorem penitus transferendo eumque faciendo et constituendo suum verum dominum et possessorem verumque missum, nuntium et procuratorem pro ut in rem suam propriam de predictis suo proprio ministerio et facto, cui vero dominio et possessioni et omni alteri iuri possidentis ibi illico suprascriptus venditor remisit, renuntiavit et repudiavit ac remittit renuntiat et repudiat et ea omnia in manibus suprascripti emptoris penitus remisit et remittit volendo omnino desinere possidere et id in ipsum emptorem penitus transferre. Quamquidem venditionem, datum et cessionem et omnia et singula ut supra vendita, data et cessa cum suis iuribus et pertinentiis suprascriptus Iacobus Antonius venditor supradictus ut supra promissit solemniter et [.....]^d per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascripto ser Nicholao emptori pro se et ut supra ei suisque filliis heredibus et [suces]soris et cui seu quibus dederit et habenti seu habentibus

causam vel actionem ab eo deffendere et guarentare perpetuo omni tempore ab omni persona, comuni, colegio, capitulo et universitate in omnem causam et casum et litis eventum et in se suscipere omnem causam et casum et litis eventum qui vel que exinde moveri contigerit contra suprascriptum emptorem et eius filios et heredes ut supra et hoc a prima citatione in antea denuntiatione premissa omnibus suis propriis expensis, damnis et interesse tantum in pena et sub pena pretii infrascripti et totius damni et interesse et omnium expensarum solemnii stipulatione premissa et deducta, danda et solvenda dicta pena per suprascriptum venditorem et eius filios et heredes ut supra, si suprascripta ut supra vendita evincerentur aut si comitti contingerit vel pro ut comitti contingerit cum omnibus expensis, damnis et interesse ceterisque accessionibus que inde fient, curent et patientur pro predictis omnibus et singulis petendis, exigendis, consequendis et habendis et hec omnia in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua alia re contra voluntatem suprascripti emptoris sub pacto capiendi ac realiter et personaliter detinendi quod aliconque vel alio modo, renuntiando omnibus statutis, consiliis, decretis, legibus, iuribus et promixionibus, consuetudinibus et ordinibus comunis Cumarum, Valisteline et cuiuslibet alterius comunis, factis vel fiendis in contrarium et beneficio cessionis bonorum suorum et privilegio sui fori et pro qua vero venditione, dato et cessione et pro predictis omnibus et singulis ut supra venditis, datis et cassis cum suis iuribus et pertinentiis suprascriptus Iacobus Antonius fuit et est contentus et confessus se cepisse et habuisse a suprascripto ser Nicholao emptori pro se et ut supra libras ducentum imperialium ibidem realiter et effectualiter numeratas que converse sunt insolitum partim pretii infrascripti unius finis et venditionis hereditatis fact(i) per Elisabeth eius Iacobi Antonii sororem rogat(i) per me notarium infrascriptum hodie paulo ante et hec omnia pro pretio et nomine pretii presentis venditionis et pro completa solutione et integra satisfactione premissorum omnium et singulorum, renuntiando exceptioni huius instrumenti non ita facti et predictorum omnium et singulorum non ita factorum et dictorum denariorum non ita habitorum numeratorum et receptorum et spey future habitionis numeratorum et receptionis et doli mali et in factum metus causa sine causa vel ex iniusta causa eroris seu lexionis fictizii et simulati contractus et qualibet alia causa et occaxione remota et renuntiata; et ne ullo tempore dicere, opponere nec allegare possit nec valeat suprascriptus venditor se in hoc contractu venditionis fore deceptum nec lexum ultra dimediam veri et iusti pretii nec petere ei aliquod verum et iustum suppleatur pretium nec quod contractus iste rescindatur etiam si id melius excederet ultra duplum et generaliter omni alteri iuri legum, auxilio, allegatione, exceptione, deffensione omnique probationi in contrarium qui Iacobus Antonius venditor parabula ut supra iuravit et iurat corporaliter as sancta Dei evangelia manibus tactis scripturis se perpetuo predicta omnia et singula rata, grata, valida et firma habere et tenere et nullo tempore contrafacere nec venire aliqua ratione vel occaxione iuris vel facti comunis vel specialis. Et predicta omnia et singula acta et facta fuerunt et sunt coram nobile viro domino Bartholomeo Paravixino de Caspano, consule iustitie in squadra Trahone ad signum leonis sedente in bancho sito in terra Ardeni, in stupha domus habitationis suprascripti Vincentii quem locum et quod banchum prefatus dominus consul ellegit et eligit pro suis loco et bancho idoneis qui in predictis omnibus et singulis suum et suam auctoritatem et decretum interposuit et dedit, causa cognita et ex eius offitio. Actum ut supra, interfuerunt ibi testes ad hec vocati et rogati dominus Nicholaus filius quondam domini Iohannis Nicholai de Casnedo de Morbegnio, dominus presbiter Iohanes Petrus frater suprascriptus Vincentii et magister Martinus filius quondam Iohannis de Togneta de Piazialonga comunis Ardeni suprascripti. Noti omnes et idoney.

(ST) Ego Iohanes Ambroxius de Carabello de Bulio publicus imperiali auctoritate notarius

Comi, filius quondam magistri Iohannis, hoc instrumentum venditionis ut supra rogatus tradidi scribique feci et hic me in fide premissorum subscripsi.

a *rigo privo di scrittura
macchia*

b *rigo privo di scrittura*

c *rigo privo di scrittura*

d *illeggibile per la presenza di una*

23

Instrumentum codicilli

1555 agosto 12, lunedì

Morbegno, «in camera cubiculari domus habitationis domini Bernardi de Roncho et mei notarii infrascripti»

Il prete Giovanni Maria figlio del fu Pietro Vicedomini abitante a Morbegno col presente testamento dispone propria sepoltura nella chiesa di Santa Maria Vergine consacrata sotto il nome di San Lorenzo. Alla detta chiesa lascia un fitto livellario che rende ogni anno 9 quartarii di mistura di biada segale e miglio su un terreno di circa 6 pertiche a campi e vigne posta in comune di Morbegno in località *Formingbera* o *Pradela*, con la condizione di celebrazione di messe per il legatario e per i suoi familiari. Il diretto dominio di suddetta terra è della cappella di Santa Maria posta nella chiesa di San Martino di Cosio, della quale Giovanni Maria è cappellano, alla quale chiesa spettano 3 quartarii di mistura di biada, segale e miglio. Lascia inoltre 50 lire imperiali da distribuire da parte degli eredi ai poveri in onore del santissimo corpo di Cristo, dopo la morte sua e di sua sorella.

Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Bernardo Rusca in data 1583 maggio 29, in ASCAM, *Pergamene*, 23 [A].

Due fogli membranacei cuciti per complessivi mm 343/322 x 690/685; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.

A tergo regesto della stessa mano del notaio scrittore; annotazione secentesca in forma di data cronica completa di anno, mese e giorno del mese. Segnatura archivistica: 7 (cfr. *Inventario Fontana*).

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsius millesimo quingenintessimo quinquagesimo quinto inditione decimatertia die lune duodecimo mensis augusti. Reverendus dominus presbyter Ioannes Maria filius quondam domini Petri de Vicedominis habitator Morbenii, Vallistelinae, episcopatus Comi, sanus mente, loquela, sensu et intellectu ac corpore, volens disponere de bonis suis per modum codicilli et alio meliori modo iure, via, causa et forma quibus melius potuit et potest, in primis ordinavit quod eius cadaver sepeliatur in ecclesia Sanctae Mariae virginis sub vocabulo Sancti Laurentii consacratae. Item reliquit et iure codicilli legavit dicti ecclesi Sandi Mariae ut supra illud fictum livellarium quartariorum novem bladi misturae sicalis et milii

pro medietate, quod fit et solvitur ipso domino presbytero Iohanni predicto per Bertholameum filium quondam Antonii de Svanetis de Svanetis^a de Postalesio habitorem Morbenii in et super utili dominio et naturali possessione ac melioramentis petiae unius terrae vineatae et campivae quae est per mensuram perticarum sex vel circa iacentis in communi et territorio Morbenii ubi dicitur in Formighera seu Pradela, cui coheret: a mane heredum quondam magistri Dominici del Golo de Margnio, a meridie ser Francisci Ruschae dicti Gaspareti et a sero tenetur per heredes quondam ser Nicolai servitoris de Sachis et domini Vincentii Schenardi et a nulla ora strata publica, salvo errore coherentiarum. Cuius quidem petiae terrae directum dominium est capellae Sanctae Mariae sitae in ecclesia Sancti Martini de Cosio, cuius capellae ipse dominus presbyter Iohannes Maria est capellanus, super quo directo dominio solvuntur per dictum Bertholameum quartaria duodecim bladi mistur□ ut supra. De qua petia terrae dictus Bertholameus investitus legitur ad livellum a dicto domino presbytero Iohanni Maria, tamquam capellano et item ut ipse per instrumentum livelli rogatum per me notarium infrascriptum anno 1544, indictione tertia, die mercurii quinto mensis novembris seu anno, indictione, die et mense in eo contentis. Et hoc post mortem ipsius domini presbyteri Iohannis Mariae et dominae Mariae eius sororis ex eodem quondam patre ac uxoris relicta quondam magistri Christophori de Castenedo, cum hac lege et conditione: quod agentes nomine dictae ecclesiae distribuant dicta quartaria novem bladi ut supra in faciendo celebrare tot missas prout celebrari posset iuxta solitam elemosinam qua dari solet sacerdoti celebranti missam, in remedium animae suae ac patris et fratris et dictae eius sororis ac nepotis et aliorum defunctorum suorum. Item reliquit et iure codicilli legavit libras quinquaginta imperialium semel tantum distribuendas in honorem et utilitatem Sanctissimi corporis Christi, dandas et solvendas per eius domini presbyteri Iohannis Mariae heredes post eius et dictae eius sororis mortem, et pro presente capitulo adimplendo reliquit et legavit domum suam in qua de presente habitat dictus dominus presbyter Iohannes Maria, situatam in contrata Rusconorum, obnoxiam et obligatam mihi notario infrascripto uti publica persona stipulanti et acceptanti nomine dicti Sanctissimi Corporis Christi et aliorum quorum interest vel interesse poterit. Item reliquit et legavit mihi notarii infrascripto pro mercede mea rogando presente codicillo libras quatuor imperiales semel tantum et hinc codicillum dictus presbyter Iohannes Maria vult et intendit valere et tenere iure codicilli et eius ultim□ voluntatis et omni alio meliori modo, iure, via, causa et forma quibus melius valere et tenere potest vel poterit, et de predictis rogatus sum ego Bernardus Rusca notarius ut publicum conficiam instrumentum unum et plura in laude et dictamine viri sapientis. Actum Morbenii, in camera cubiculari domus habitationis domini Bernardi de Roncho et mei notarii infrascripti, quae est heredum domini Baptist□ de Castello Arzenii habitatoris Caioli, Tertierii de medio, unde interfuerunt testes ad haec vocati et rogati: dominus presbyter Nicolo de Ubertis filius quondam domini magistri Iohannis Petri, Iohannes dictus Gavatus filius Maphei de Pasetalis de Tarteno, dominus Bernardinus filius quondam domini Francisci de Roncho et magister Petrus dictus Chalchagnus filius quondam magistri Antonii de Calvis de Girola, omnes habitatores Morbenii notique et idonei.

(ST) Ego Orlandus Boninus de Malagucinis de Morbenio filius quondam domini spectabilis domini Vicentii publicus imperialis apostolicus notarius, consul iustiti□ squadrae Morbenii ad signum bovis, breviaturam presenti instrumenti codicilli vidi et examinavi meque hic pro fide et Vallistelin□ statutorum observatione curentibus anno millesimo quingentesimo octuagesimo tertio die mercurii vigesimo nono mensis maii tertiadecima indictione subscripsi.

(ST) Ego Raphael Ninguarda iuris utriusque doctor, filius quondam domini Iohannis Andre□ de Morbenio ac consul iustiti□ squadre Morbenii ad signum aquil□ imbreviaturam predicti instrumenti codicilli vidi et examinavi ideoque in fidem, iuxta statutorum Vallistelin□

dispositionem, me subscripsi, anno Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, die mercurii vigesimo nono mensis maii.

(ST) Ego Ioannes Petrus Rusca filius quondam domini Francisci de Morbenio publicus imperiali auctoritate Vallistelinae ac notarius laudatus per consilium generale Squadrae Morbenii et confirmatus per dominos consules iustitiae eiusdem squadrae Morbenii super breuiaturiis domini Bernardi Ruscae ut constat ipsa laudatione et confirmatione rogata per dominum Ascanium Schenardum notarium publicum Vallistelinae die sabbati ultimo mensis iunii 1582, hoc instrumentum codicilli a breuiaturis dicti domini Bernardi fideliter excripsi et me in fidem subscripsi die mense et anno suprascripti et hoc servatis Vallistelinae statutis super his disponentibus.

a così in [A]

24

Instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati

1568 maggio 6, giovedì

Chiavenna, «in domo suprascripti emptoris sita in platea de Montano»

Cesare Piperelli di Chiavenna figlio del fu Guglielmo vende al nobile Bernardino Pellizzari figlio del fu Battista di Chiavenna 17 fitti livellari in val Chiavenna (Chiavenna, Villa di Piuro, Mese, Gordona) per la somma complessiva di 3499 lire di terzioli da pagarsi a rate.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 24 [A].

Due fogli membranacei cuciti per complessivi mm 393/346 x 940/952; in buono stato di conservazione. Lettura delle lettere lungo i margini lunghi difficile per logorio della pergamina. Marginatura a secco.

A tergo regesto di mano del notaio scrittore; annotazione di diversa mano del sec. XVI: «*D. Iosue di causa de Passabella. D.*». Segnature archivistiche di mano del Fontana: 203, 204, 205; che correggono precedenti 204, 205, 206 (cfr. *Inventario Fontana*).

[In] nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo octavo indictione undecima, die iovis sexto mensis mai. [Dominus] Cesar de Piperellis de Clavena filius quondam domini Gulellmi fecit et facit venditionem nobili domino Bernardino de Pilizariis de Clavena filio quondam nobilis domini Ba[ptiste] presenti et stipulanti. Nominative de illo ficto livellario condiorum duorum vini et starii dimidii maronorum viridorum quod eidem domino Cesari venditori fit et singulo [anno] magistrum Thomam Scatum Ville Plurii in et super petia una terre vineate cum planta una fichuum supra iacente in terratorio Ville Plurii ubi dicitur ad locum prope Zemenonum cui coheret: a mane, secundum coherentias antiquas, Stephani Scati, a meridie heredum quondam Iacobi Scati, a sero Aqua Zemenoni et a nullora heredum [quondam] Petri et Georgii de Fantino ville Plurii, salvo errore coherentiarum de qua quidem

petia terre superius coherentia et descripta dictus magister Thomas Scatus legitur ad live[llum] investitus a dicto quondam Guillelmo de Piperellis olim patre ipsius domini Cesaris pro dicto ficto condiorum duorum vini consignato in vase dicti emphiteucarii in Villa Plurii expensis et ***** ipsius emptore, et stiarum medium maronorum viridorum prout constat publico instrumento dicti livelli rogato per nunc quondam dominum Augustinum Mariam [...]. olim publicum notarium Plurii anno Domini curso .MD^c xxviii. indictione secunda die veneris .xxiii. mensis octobris. Item de ficto livellario librarum quatuor tertiorum quod similiter fit et [prestat] omni anno per appellatum Polavinum ville Plurii in et super *****
 *****^a. Item de ficto livellario librarum quatuor et solidorum duodecim tertiorum quod similiter domino Cesari fit et prestat omni anno per Iohanem filium quondam magistri Dominici de Carolo custodem ecclesie Sancti Barnabe ville Plurii in et super petia una terre prative et silvate iacente in territorio de Villa Plurii ubi dicitur in Montazio *****. Item super petia una terre prative et silvate iacente ut supra ubi dicitur subtus Scalotam *****
 *****^a. Item super petia una terre silvate et gandive iacente ut supra ubi dicitur similiter in Montazio *****^a, de quibus bonis dictus Iohanes investitus fuit ad livellum a dicto quondam domino Gulellmo pro dicto ficto superius descripto pro ut constat instrumento dicti livelli [rogato] per me notarium infrascriptum anno Domini curso .MDXXXIII. indictione septima die martis secundo mensis septembris. Item de ficto livellario librarum septem tertiorum et capreti unius et fassi unius pallorum quod similiter dicto domino Cesari fit et prestat omni anno per Gulellmum filium quondam Iacobi [de] Olciera in et super medietatem petie unius terre silvate et buschive cum medietate domuum duarum et cassine unius supra iacentium in terratorio vallis Sancti Iacobi ubi dicitur ad Mertegnum, cui toti petie terre coheret: a mane cengium de Olciera, a meridie terra de Sam, a sero flumen Liri, et a nullora terra de Mescholana in parte et in parte filiorum et [heredum] Grezeli de Mescolana in parte et in parte Iohannis de Ba, salvo errore coherentiarum. De qua petia terre investitus fuit ad livellum nunc quondam Thomas de Olciera filius quondam Togni a Thoma et suprascriptorum fratribus de Soldano de Clavena pro se et nomine Georgii eorum fratris pro dicto ficto livellario superius declaratus pro ut constat publico instrumento dicti livelli rogato per quondam dominum Iohanem Lupum olim notarium Clavena anno Domini curso .MCCCCLVIII^o. indictione .VII^a. die lune quinto mensis martii seu anno, indictione, die et mense in eo contentis et de quo quidem directo [dominio] et naturali possessione dictorum bonorum ut supra coherentorum et descriptorum *****
 *****^b. Item de ficto livellario librarum sex et solidorum duodecim tertiorum quod fit et prestat pro domino Cesari omni anno pro dictis de Olciera in et super quarta parte pro indiviso suprascripte petie terre superius coherentis et descripte de qua dictus quondam dominus Gullielmus et fratres sui habuerunt venditionem et datum a Iohane dicto Iahaneto de Olciera filio quondam Thome pretio librarum ***** et de quibus in et modus dictus quondam Iohanes fuit et legitur ad livellum investitus a suprascripto quondam domino Gullielmo et fratribus suis pro suprascripto ficto librarum sex et solidorum duodecim tertiorum omni anno solvendo in pacto luendi prout constat publico instrumento dicte venditionis, livelli et pacti luendi rogato per nunc quondam dominum Iohanem Petrum de Mascaranico olim notarium publicum Clavena anno Domini curso .Mccc^olxxx^ovi. indictione .xv^a. die lune .xxi. mensis novembris. Item de ficto livellario librarum quindecim butiri quod fit et prestat dicto domino Cesari pro heredibus suprascripti Gullelmi de Olciera in et super petia una terre prative cum quarta parte unius tecti lignaminum coperti scandolis supra iacente in dicto

loco de Olciera ubi dicitur ad pratum del Chonero: a mane heredum quondam Augustini de Olciera, a meridie dicti Gullelmi de Olciera, a sero Laurentii filii quondam magistri Andree dicti Barbe de Pianezola et a nullora paschulum salvo errore coherentiarum. De qua petia terre ut supra coherentia et descripta dictus quondam dominus Gullelmus de Piperello habuit venditionem et datum a suprascripto quondam Gullelmo de Olciera pretio librarum centum viginti tertiorum et qua post modum dictus quondam Gullelmus de Olciera fuit et legitur ad livellum investitus a dicto quondam domino Gullelmo de Piperello pro ficto omni anno solvendo liprarum viginti butiri a lipra grossa in pacto luendi prout constat publico instrumento venditionis, livelli et pacti luendi rogato per nunc quondam dominum Antonium Oldradum olim notarium publicum Clavene anno Domini curso .Md^{xii}. indictione .xiii^a. die sabbati decimo mensis decembris quod quidem fictum librarum viginti butiri postea reductum fuit in lipris .xv. virtute decreti illustrium dominorum nostrorum Trium Ligharum editi super fictis de anno .Md^{xxxvii}.. Item de ficto livellario condiorum quinque vini, stariorum quinque bladi mixture videlicet sichalis et milii equaliter pro medietate, stariorum trium cum dimidio castanearum pistarum, stariorum duorum maronorum pistorum, librarum trium tertiorum, capreti dimidii et starii medii nuchium quod fit et singulo anno prestatur domino Cesari per Stephanum de Rotitio, heredes quondam Petri de Rotitio et heredes Gullelmi Rubei de Albareda omnium comunis Mese pro medietate illius ficti livellarii condiorum decem vini, stariorum decem mixture, stariorum septem castanearum pistarum, stariorum quatuor maronorum pistarum, librarum sex tertiorum, capreti unius, caponi unius pro medietate et domino Nicolao eius fratri pro reliqua medietate in et super petia una terre vineate, prative, ronchive et silvate cum pluribus plantis fructuum supra et plantis duabus nuchiarum et casaritiis duobus et curte et orto frigido iacentibus in comuni de Mese ubi dicitur Supra Piperellum et in Valatia cui coheret a mane secundum coherentias antiquas heredum domine Helisabet olim filie quondam ser Scharini de Piperello et eius filiorum et heredum, a meridie similiter in parte et in parte dictorum fratrum de Piperello, aqua vallis Brole mediante, a sero [...] quondam ser Bonapartis de Piperello de Vallatia et a nullora dictorum heredum suprascripte domine Elisabeth. Item in et super petia una terre silvate et buschive iacente in territorio suprascripto de Vallatia ubi dicitur ad Spondam de rastello cui coheret a mane suprascriptorum heredum ser Bonapartis de Piperello, aqua vallis Brole mediante, a meridie suprascriptorum fratrum de Piperello, senterium per quod itur ad vineam longam mediante, a sero similiter suprascriptorum fratrum de Piperellibus, murus vinee longhe in parte et in parte heredum ser Baldesaris de Vertemate de Plurio seu ser Gaudentii quondam ser Bastiani de Piperello de Clavena quod tenetur per heredes quondam Iohannis de Morello et in parte suprascriptorum heredum suprascripte domine Elisabeth et a nulla hora suprascriptorum heredum suprascripti quondam Bonapartis de Piperello quod tenetur [.....] Andrioli de Piperello. Item in et super petia una terre silvate iacente in territorio de Rotitio comunis Mese ubi dicitur ad Silvetam de Rotitio cui coheret a [mane] Elisabeth de Piperello in parte et in parte suprascriptorum fratrum de Piperello quod tenetur per heredes Togni de Castrona et in parte per illos de Possabella, a meridie dictorum heredum suprascripte domine Elisabeth quod tenetur per heredes quondam Andreoli [de] Rotitio a sero suprascriptorum filiorum dicti quondam ser Bonapartis de Piperello quod tenetur per filios dicti Andrioli et a nulla hora tenetur per dictos heredes quondam Togni de Castrona nomine dicti ser Gaudentii de Piperello et aliorum de Piperello. Item in et super medietate pro indiviso petie unius terre buschive iacente in territorio de Mese ibi dicitur ad Dossu de medio cui toti petie terre coheret a mane suprascriptorum heredum suprascripte domine Helisabet de Piperello quod tenetur per heredes quondam Iacobi de Merzochi et heredes quondam Petri de la Molia in parte et in parte illorum

de Rastello vallis del Tello mediante, a meridie suprascriptorum heredum suprascripti quondam ser Bonapartis de Piperello quod tenetur per heredes Nicole de Cargasaco, vallis arborum mediante, assero tenetur per dictos heredes dicti Iacobi de Merzoch, valle predicta mediante, et a nulla hora cengium de medilibus quod laboratur per heredes quondam Bianchi de Canto. Item in et super medietate pro indiviso petie unius terre prative, campive, silvate et buschive simul se teneri cum cassina una et tectis duobus lignaminum supra iacente in suprascripto territorio de Mese ubi dicitur in Albareda, cui toti coheret: a mane suprascriptorum heredum suprascripte domine Helisabet quod tenetur per heredes quondam Iohanis de Drogo et per illos de Possabella, a meridie tenetur per heredes quondam Togni et quondam Andei de Castrona, a sero suprascriptorum heredum suprascripti quondam ser Bonapartis de Piperello et suprascripte domine Helisabeth scilicet de Piperello quod tenetur per dictos heredes dicti quondam Togni de Castrona et per dictos heredes dicti quondam Petri de la Molia seu per illos de Drogo, vallis obscura mediante, et a nulla hora suprascripte domine Helisabet quod tenetur per illos de Canto, locus de la Malona mediante. Item in et super petia una terre ronchive et vineate cum pluribus plantis ciresarum intus et cum domo una supra coperta a scandolis iacernte in territorio de Mese ubi dicitur in Rotitio cui coheret: a mane heredum suprascripte domine Helisabet de Piperello quod tenetur per heredes Abondii de Cargasacco, a meridie et a sero vallis et a nulla hora heredum ser Baldessarri de Piperello, salvo errore coherentiarum ut supra. De quibus bonis ut supra coherentis et descriptis dicti de Rotitio et de Albareda massarii ut supra seu Gullelmus et Iohanes olim fratres filii quondam Andrioli de Rotitio fuerunt ad livellum investiti a suprascripto quondam Gullelmo et fratribus suis pro dicto ficto superius declarato et latius prout constat publico instrumento livellorum superinde confecto, tradato et rogato per quondam dominum Petrum de Nasali anno domini curso .Mcccc^olxxxviii^o. indictione octava die mercurii decimo octavo mensis novembris per quondam ser Bertramum Lupum olim notarium ut supra anno Domini curso .Mcccc^olxxxviii^o indictione duodecima die martis quarto mensis martii et per quondam ser Iohannem Petrum de Mascaranico olim notarium ut supra anno Domini curso .Mcccc^oLxxxvii. indictione .xv^a. die die sabbati .xi. mensis februarii seu per notarios et annis, indictionibus, diebus et mensibus in eis contentis quibus et contentis in eis condigna rellio habeatur. Item in et super petia una terre campive iacente in territorio de Mese ubi dicitur in Campanea Magna cui coheret: a mane, secundum coherentias antiquas, strata comunis, a meridie dictorum de Piperello heredum suprascripti domini Gulelmi olim domini Iacobi, a sero strata publica et a nulla hora heredum quondam ser Iohannis de Oldradis, de qua dictus quondam ser Iacobus olim pater predicti domini Gulelmi habuit venditionem et datum annue quondam ser Iohanni Scatono de Piperello per publicum instrumentum venditionis rogatum per suprascriptum quondam dominum Petrum de Nasale olim notarium publicum ut supra anno Domini curso .MccccLxxv. indictione tertia die iovis tertio mensis martii seu per notarium et anno, indictione, die et mense in eo contentis et qua petia terre superius coherentis ab antiquo tenta et recognita fuit ad fictum livelli a dicto de Rotitio pro ficto annuatim solvendo dictorum stariorum decem bladi mixture cuius sichalis et milii pro medietate et starii unius furmenti seu starii unius maronorum pistorum loco dicti furmenti et latius prout in dictis instrumentis continetur quibus rellio habeatur. Item de ficto livellario stariorum octo castanearum pistarum et capreti unius quod dicto domino Cesari fit et prestatur omni anno per heredes quondam Andree de Balatto de Mondaditia montis de Mese in et super petia una terre silvate et prative cum cassina una supra iacente in territorio de Gordona ubi dicitur ad Silvam dela Silva cui coheret: a mane flumen Roserii et in parte heredum ser Bassiani de Piperello quod tenetur per illos de Meratio, a meridie similiter, a sero heredum Petrioli de Piperello quod tenetur per heredes Guidi de Mascaranico et

a nullahora tenetur per heredes quondam fratris de suprascripto Victore de Mese, salvo errore coherentiarum ut supra. De qua quidem petia terre superius coherentis nunc quondam Antonius olim filius quondam ser Iohannis olim ser Lanzie de Piperello fuit ad livellum investitus a dicto quondam ser Iacobo de Piperello pro suprascripto ficto stariorum octo castanearum pistarum prout constat publico instrumento dicti livelli rogato per nunc quondam dominum Gaudentium de Vertemate de Plurio olim publicum notarium Clavenne anno Domini curso .Mcccc^oLx. indictione septima die lune .xvi. mensis iunii, quequidem petia terre postmodum pervenit ad manum dicti Andree de Balatto cum onere dicti ficti stariorum octo castanearum pistarum. Item de ficto livellario condiorum duorum vini quod fit et singulo anno prestatur dicto domino Cesari per heredes quondam magistri Antonii de Garzono dicti del Saxo de Ultramera de Clavenna in et super petia una terre vineate iacente in territorio Clavenne ubi dicitur *****
*****^c Item de ficto livellario librarum septem et solidorum decem tertiorum quod fit et singulo anno prestatur dicto domino Cesari per heredes quondam Antonii dicti Scigolini de Balatto habitatorem in loco de Rovegia comunis Clavenne in et super petia una terre prative *****
*****^d. Item de ficto livellario starii unius sichalis quod eidem domino Cesari fit et prestatur omni anno per Iohannem Arighum de Laqua de Coloredo comunis Gordone in et super *****^e. Item de ficto livellario stariorum trium vini quod fit et prestatur omni anno dicto domino Cesari per dominum Abondium et Franciscum fratres filios quondam domini Laurentii olim Bernardini de Pestalotiis de Clavenna in et super petia una terre vineate *****^f, salvo errore coherentiarum ut supra. Que bona et ficta superius singulariter descripta eidem domino Cesari obvenerunt in eius parte et suprascripte in divisionibus factis inter eum et coheredes supradicti quondam domini Gulelmi una cum certis aliis bonis immobilibus et latius prout constat publico instrumento actorum divisionalium rogato per dominum Petrum Antonium de Oldradis publicum notarium Clavenne anno et indictione presentibus die veneris ultimo mensis aprilis proximo preteriti cui rellio habeatur. Item de directo dominio et naturali possessione dictorum bonorum superius coherentium et descriptorum et de dictis instrumentis livellorum et venditorum et omnibus et singulis in eis et quolibet eorum contentis singulorum refferendo ut supra. Item de omni iure, actione et regressu eidem domino Cesari spectanti et pertinenti super dictis bonis superius coherentis et descriptis ac etiam de omni suo iure, actione et regressu pettendi et consequendi dicta ficta [sup]erius singulariter descripta contra dictos massarios superius singulariter nominatos et quemlibet eorum et filios et heredes suos contra tenentes et [...] possidentes dicta bona superius coherentia et descripta omni anno suis loco et tempore debitis. Item de omnibus et quibusconque fictis, fructibus, additionibus et gaudimentis dictorum bonorum dicto domino Cesari spectantibus et pertinentibus pro anno presenti curso a festo sancti Martini proximo preterito usque hodie. Ponens ipse dominus Cesar venditor predictum dominum Bernardinum emptorem in sui locum, ius et statum universum de predictis omnibus et singulis et hec omnia cum omnibus suis iuribus et pertinentiis universis spectantis tam bonis et fictis ut supra venditis pro dicto venditori cum iurium et actionum cessione ita quod dictus emptor succedat in locum et ius universum ipsius venditoris pro premissis cum parabula etiam et licentia intrandi corporaliter possessionem et tenutam ipsorum bonorum ut supra venditorum auctoritate propria cum constituto ea tenendi et possidendi nomine ipsius emptoris donec ipsa bona intraverit, promittens dictus venditor sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum suprascripto emptori presenti et stipulanti pro se suisque successoribus predicta bona et ficta ut supra vendita cum suis iuribus et pertinentiis deffendere omni tempore

ab omni persona in omnem causam et casum et eam causam et casum in se suscipere premissa denuntiatione omnibus ipsius venditoris propriis expensis, damnis et interesse in pena pretii infrascripti et totius^s damni, expensis et interesse quia hic inter dictos contrahentes conventum est per pactum specialem et expressum et pro huiusmodi venditione contentus fuit dictus dominus Cesar venditor habuisse et recepisse a predicto domino Bernardino emptore libras tres mille quattuor centum nonaginta novem tertiorum effectualiter numeratas per dictum dominum Bernardinum emptorem dicto domino Cesari venditori computatis libris mille tribus centum tertiorum per dictum dominum Cesarem habitis a predicto domino Bernardino die lune duodecimo mensis aprilis pro quibus ipse dominus Bernardinus tunc stipulatus fuit instrumentum unum obligationis et condemnationis a dicto domino Cesare rogatum per me notarium infrascriptum quidem ibidem cassatum fuit per me notarium infrascriptum de voluntate et mandato ipsorum contrahentes et hec omnia, pro pretio presentis instrumenti venditionis, renunciando exceptioni non habiti pretii et receptionis seu lexionis ultra dimidiam iusti pretii et aliis quibusconque exceptionibus, statutis et iuribus in contrarium facientibus qui dominus Cesar venditor sponte iurat corporaliter ad sancta Dei evangelia manu tactis scripturis perpetuo predicta omnia ratta et firma habere et tenere et nullo tempore contravenire aliqua ratione vel occasione iuris vel facti comunis vel spetialis. Actum Clavene in domo suprascripti emptoris sita in platea de Montano. Testes interfuerunt ad predicta vocati et rogati: dominus Iohanes Antonius dela Stampa de Clavena, filius quondam domini Bernardini, dominus Cornelius de Piperellis filius quondam spectabilis domini Iohannis Iacobi nepos ipsius venditoris habitans Comi et magister Iohanes filius magistri Dominici de Zeno de Mezonico montis de Arzegnio lacus Comi habitans modo in Clavena, noti et idonei.

(ST) Ego Iohanes Baptista del Pertho de Clavena publicus imperiali auctoritate notarius Comi et Clavene filius quondam domini Nicolai hoc instrumentum venditionis et predicta omnia rogatus tradidi scribique feci in suprascriptis cartis duabus simul sutis bistorto ullo et pro fide premissorum hic me subscripsi.

*a rigo privo di scrittura b seguono due rigbi privi di scrittura c segue rigo privo di scrittura d segue rigo privo di scrittura
e segue rigo privo di scrittura f seguono tre rigbi privi di scrittura g pretii infrascripti et totius scritto
su rasura*

25

Instrumentum livelli

1586 agosto 16, martedì

Caspano, «in domo habitationis suprascripti domini Bartholomei»

Bartolomeo figlio del fu Paolo Malacrida di Caspano investe a livello Giacomo figlio del fu Tognò de l'Ambrosio di Cadelpicco e Bertoldo, figlio del fu Giovannino fratello di Giacomo, di Cadelpicco, di un terreno a campo, vigna e prato con alcune piante da frutta che si trova in comune di Campovico in località Porcido, nonché di altro terreno a campo e vigna che si trova in località Ronchetto, per il fitto annuo di mezzo quartario di mistura di biada segale e miglio e 2 brente di vino o mosto da versare alla festa di san Martino.

Originale in ASCAM, *Pergamene*, 25 [A].

Pergamena di mm 200/146 x 544/537 di forma irregolare; in buono stato di conservazione.
Marginatura a secco.

A tergo regesto di mano del notaio scrittore e annotazione di pagamento.

In nomine Domini amen. Anno ab Eius nativitate millesimo quingenintessimo octuagesimo sexto indictione quarta decima die martis sexto decimo mensis augusti. Dominus Bartholomeus filius quondam domini Pauli de Mallacrida de Caspano, tamquam habens venditionem de infrascripto ficto et cetera a ser Marco Antonio filio quondam ser Iohannis Antonii dicti Facioni de Paravicinis de Caspano, per instrumentum ipsius venditionis traditum ut asseritur et cetera per dominum Petrum Paulum Paravicinum de Bedolio notarium publicum in anno 1585 die 2 mensis augusti seu anno et cetera, investivit et investit in emphiteusim ad fictum faciendum et ad livellum usque usque imperpetuum Iacobum filium quondam Tognii del Ambrosio de Cadelpigo comunis Clivii nec non ser Bartholomeum filium quondam Iohanis olim suprascripti Tognii de Cadelpigo predicto, ambos ibi presentes, stipulantes et se investientes eorum utrumque eorum insolidum. Nominative de suo contingente pro se in predictorum bonorum, et primo peti^o unius terr^o campiv^o, vineat^o et zerbiv^o iacente in comuni Campovici cum certis plantis fructuum supra ubi dicitur ad Buschum in loco de Porcido, cui toti coheret coheret^a: a mane tenetur per consortes del Piaterio de Cadelpigo, a meridie tenetur per consortes del Spalat^o de Cadelpigo, a sero tenetur per Petrum filium quondam Bartholomei Massi de Cadelsasso et partim per suprascriptos del Spalate, et a nulla ora tenetur per illos del Cravola et partim per suprascriptos investitos. Item peti^o unius terr^o campiv^o et vineat^o iacent^o ut supra ubi dicitur ad Ronchettum cui toti coheret: a mane tenetur per Bartholomeum filium quondam magistri Petri Scigolini, a meridie per illos del Panzetta, a sero per heredes quondam Iacobi del Piaterio et a nulla ora tenetur per suprascriptos investitos salvo errore coherentiaram que semper stetur veritati. De quibus bonis supra descriptis et cetera ut supra investiti fuerunt et cetera suprascripti Iacobus et quondam Iohannes fratres a suprascripto domino Iohanni Antonio Paravicino pro ficto et cetera, ut constare dicitur instrumento livelli rogato per nunc quondam dominum Baptistam Ruscham de Morbenio habitatorem Caspani tunc notarium et cetera anno 1563 die 13 maii seu anno et cetera cum suis iuribus et cetera, ad meliorando et non peiorando, promittens predictus dominus locator sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum suprascriptis investitis presentibus et stipulantibus pro se suisque filiis, heredibus et cetera suprascripta bona supra livellata deffendere omni tempore ab omni persone omnibusque suis propriis expensis in pena et cetera totius damnis, expensis et cetera, et pro ficto suprascriptorum bonorum supra livellatorum suprascripti investiti promiserunt et promittunt sub obligatione omnium suorum ac utriusque eorum insolidum bonorum pignori presentium et futurorum ita ut uterque eorum insolidum teneatur et cum effectu insolidum conveniri possit, renuntiando auxilio in suprascripto domino Bartholomeo locatori presenti et stipulanti pro se suisque filiis heredibus et successoris singularis et cetera dare et solvere et prestare ei dictisque filiis et cetera suis omni anno in festo in festo sancti Martini usque in perpetuum quartarium dimidium bladi mistur^o sicalis ac milli pro medietate consignatum in Caspano domui habitationis dicti locatoris in bono blado sicco nittindo et sufficiente cum omnibus expensis, renuntiando omnibus statutis et cetera, et hoc ultra alia condia duo vini seu musti ficti cum pacto exigendi [.....] per ipsos

investitos ipsi domini Bartholomeo virtute instrumentorum venditionis, livelli et pacti exigendi ut asserunt et cetera, rogatorum per publicum notarium anno et cetera uti successum in ius et locum dicti ser Marci Antonii virtute investiture livellarie ei domino Bartholomeo predicto ser Marci Antonii et per publicum notarium ut supra rogato anno et cetera. Actum Caspani in domo habitationis suprascripti domini Bartholomei, testes interfuerunt ibi ad hec vocati et cetera: dominus Tiberius dicti domini Bartholomei frater, ser Baptista filius domini Bartholamei dicti Benzolis de Mallacrida de Caspano et Fomasius filius Mathei della Pasquina dictus Martinus Vallis Masini comunis Melli notique omnes.

(ST) Ego Franciscus Mallacrida de Caspano publicus imperiali auctoritate notarius Vallistelline filius quondam domini Antonii suprascriptum presens instrumentum livelli premissorumque omnium ut supra rogatus tradidi, scripsi et hic pro fide subscripsi.

a Così in [A]

26

Instrumentum finis et retrovenditionis ac retrodati

161[4] gennaio 13, sabato

Mello, «in aula predicti domini Achillis»

Martino [*de Bonettis* di Mello] figlio del fu Alessandro vende ad Achille [*de Grecis* di Mello]⁴³² figlio del fu Matteo 3 terreni in comune di Mello per la somma complessiva di 1352 lire di terzioli, che vengono cedute dal venditore per saldare numerose spese.

Estrazione in pubblica forma (talora scorretta e ceterata) dalle imbreviature di Achille *de Grecis* di Mello in data 1616 agosto 14, in ASCAM, *Pergamene*, 26 [A].

Due fogli membranacei cuciti di complessivi mm 187/245 x 745/610 di forma irregolare. In discreto stato di conservazione. Angolo superiore destro mutilo (75/80x140/110).

A tergo regesto di mano del notaio scrittore.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Ipsijs millesimo sexcentesimo deci[mo indictione] quarta die sabati decimo tercio mensis ianuarii. Martinus filius condam Assandri [... ..] fecit liberam vendicionem ad proprium domino Achilli filio condam domini Matheii [... ..] presenti et cetera. Nominative de petia una terre campive iacente in comuni Melli [... .. cui] coheret: a mane Abondii filii condam Fomaxii de Scivho, a meridie ilorum de Masettis a ser[o] et partim illorum de Belutiis et a nulla ora strata. Item petia una terre

⁴³² Le voci cognominali sono desunte da un'annotazione in forma di regesto sul verso della pergamena.

campive iacente ut supra ubi dicitur in Casate cui coher[et]mei de Moredo et parti ser Dominici de Bonetto, a meridie illorum de Dominighin[is] fratris et a nulla ora magistri Golis filius condam Laurentii de Moredo seu heredum Assan[dri]. Item de petia una terre vineathe et silvathe iacente ut supra in loco de [.....] que vocatur vinea Marconi cui coheret a mane Ambrosii Foini et suprascripti Fomasii, a meridie partim illorum de Mazola de Corlatio et partim suprascripti Ambrosii et partim suprascriptorum de Marcono et partim Dominici Marzoli in qua vero petia vineata adest et subinteligit de [.....] suprascripte petie quod quidem fosatum habet vites duodecim vel circa salvo etcetera, [.....] etcetera in forma cum promissione deffendendi in pena dupli pretii infrascripti totiusque damni etcetera quod etcetera. Et hanc quidem vendicionem etcetera fecit etcetera suprascriptus Martinus venditor suprascripto domino Achilli emptori presenti ut supra pretio librarum mille trecentum quinquaginta duarum tertiorum ex quibus, librarum 153 tertiorum cedunt insolutum pretii et facture unius vendicionis sub pacto luendi per suprascriptum Martinum fact(e) predicto domino Maffeo rogat(e) per suprascriptum dominum Achillem 1608 die 9^o maii, librarum 205 solidorum 19 danariorum 3 tertiorum insolutum alterius vendicionis sub pacto exigendi facte per eum Martinum dicto Achilli rogate per me notarium infrascriptum anno 1618 die 5 iunii, librarum 3 solidorum tertiorum pro solutione dicte vendicionis, librarum 54 solidorum 10 tertiorum insolutum quarte partis pretii unius obligationis per eum Martinum et Fomasium eius fratrem ac alios consortes facte nuncquam Marie olim dictorum fratrum sorori, rogate per suprascriptum dominum Achillem 1608 die 22 iulii, a qua Maria nuncquam Laurentius filius ut supra Martini de Tarcha et gener nuncquam Iohannis dicti Bigioli de Mello seu eius Laurentii socera fecit cessionem de dicta obligatione et a quo Laurentio seu eius socera predictus dominus emptor habuit iure cessa solidorum 10 tertiorum, pro eius Martini quarta parte facture suprascripte obligationis librarum 65 tertiorum. Cedunt insolutum pretii unius obligationis per suprascriptum Martinum facte predicto quondam domino Matheo rogate per dominum Iohannem Petrum Asinagum filium condam domini Baptiste de Clurio notarium etcetera, anno 1604 die 22 maii, libre 1 solidorum 16 tertiorum pro eius factura, librarum 109 solidorum .ii. imperialium insolutum pretii unius vendicionis sub pacto luendi facte per eum Martinum dicto domino Achilli rogate per me notarium infrascriptum 1609 die 29 septembris, librarum 3 solidorum tertiorum pro factura predictae vendicionis, librarum 222 solidorum 10 tertiorum in solutione pretii unius obligationis facte per dictum Martinum predicto domino Achilli rogate per suprascriptum dominum Iohannem Petrum 1604 die 21 februarii, libre 1 solidorum 16 tertiorum pro factura dicte obligationis, librarum 121 solidi 1 tertiorum cum calculi unius de fictis retenti et debiti quaterni facti cum dicto Martino anno 1615 die 8^o ianuarii, librarum 13 solidorum 15 tertiorum cedunt in solum casei sub die feri dati dicto Martino, librarum 68 tertiorum in solum quartariorum octo cum dimidio bladi pro occasione dominum phisicum Matheum, eius domini emtoris filium, dati ei venditori anno 1614, librarum 243 solidorum 21 tertiorum cedunt in solum totidem ibidem effectualiter in pecunia datorum dicto Martino in presentia mei notarii, librarum 12 tertiorum cum casei pariter hodie dati ipsi Bonetto, librarum 9 tertiorum cum totidem siderum sibi datorum et^a residuum quod est librarum 65 tertiorum in solum, librarum hodie dati dicto Martino pro ut dictus Martinus asserit et cetera, et in presentia et cetera et pro pretii et renunciando exceptioni et in forma et cetera *****
Et hoc facit predictus emptor sine preiudicio et cum reservatione consequendi per eum dominum Grecum quartariorum sex cum dimidio bladi sechi retenti anno 1615 et bladum per eum venditorem solum a predicto domino medico 1615 et sine preiudicio aliarum vendicionum et oblacionum et peioris hipotece suprascriptorum instrumentorum ut supra memoratorum

quibus et cetera ***** Cum pacto et quod si aliqui cui reperierit super dicta petia vineata in piatho ab aliquibus personis super ea habentibus tali casu sint quod alligata tot ex eius Martini bonis in eiusdem domini Greci optionem et que tali casum per publicum instrumentum ipse Martinus obligavit etcetera. Actum Melli in aula predicti domini Achillis, testes interfuerunt Bartholomeus filius condam ser Baptiste dicti Materoli de Paravicino de Bedolio de Caspano, Nicholaus filius condam domini Baptiste de Grecis et Iohannes Petrus fallii quondam magisteri Iohannis Iacobi de Chilla ambo de Mello, omnes et cetera.

(ST) Ego Eneas filius condam domini Baptiste de Grecis de Mello tamquam subrogatus super imbreuiaturis numquam domini Achillis fillii mei ut constat subrogatione rogata per dominum Franciscum filium condam domini Bartholomei de Paravizino de Caspano, canzelarium squadre Thraone ad explenda omnia et queconque alia instrumenta et scripturis rogata per suprascriptum filium meum anno 1614 die mercurii vigesimo octavo mensis maii, hoc instrumentum vendicionis libere ab imbreuiaturis suprascripti quondam Achilis cum his duobus cartis simul sutis^b fideliter estrassi, scripsi, et hic me pro fide^c hoc anno 1616 indictione prima die veneris decimo quarto mensis augusti iusta tenore statutorum Vallisteline.

a segue parola ill. depennata

b segue ab r depennato

c segue scripsi depennato

27

1676 febbraio 15, sabato

Roma, «apud Sanctam Mariam Maiorem»

Clemente X concede indulgenza plenaria a chi visiti la chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Morbegno la seconda domenica di maggio e preghi secondo le intenzioni consuete.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 400 x 127; in cattivo stato di conservazione. Rosicature e l'usura compromettono l'integrità di talune parti lungo le piegature. Marginatura a secco.

Tracce di sig. cer. *dep.* (*sub anulo piscatoris*).

Sul verso annotazione dell'anno.

Clemens papa .X. Unive[rsis] Christifidelibus presentes literas insp[ect]uris salutem et apostoli[cam] bnedictionem]. A[d] augendam fidelium religionem et animarum] salut[em] coe]lestibus Eccle[sia] thesa]uris pia charitate intenti, omni[bus] utriusque sexus Christifidelibus vere penitentibus et confessis ac sancta communione ref[ecti]s qui ecclesiam Beate Mariae Virginis et Sancti Laurentii loci di Morbegno Comensis d[iocesis], non tamen regularium, cui ecclesia eiusque cappellis et altaribus, sive om[ni]bus sive singulis, eamque seu eas seu ea aut illam seu illorum singulas vel singula et visitans non alia indulgentia reperitur, concessa secunda dominica mensis maii a primis vespris usque ad occasum solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint

et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac sanctae matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem miseris orditer in Domino concedimus presentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem ut si alias Christi fidelibus in quodcumque alio anni die dictam ecclesiam seu capellam aut altare in ea sive visitans aliqua alia indulgentia perpetuo vel ad tempus nondum elapsum duratura concessa fuerit vel si pro impetratione, presentatione, admissione seu publicatione presentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur presentes nullae sint. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub anulo piscatoris die .XV. februarii .MDCLXXVI., pontificatus nostri anno sexto. Gratis pro Deo etiam scriptura. Intervidimus et recognovimus earum & libris [.....] publicari concedimus. Comi [.....] episcopali, 2 maii 1676. Iohannes Baptista Gulpius pro vicario generali.

28

1790 aprile 19, lunedì
Roma, «apud Sanctam Mariam Maiorem»

Pio VI concede indulgenza plenaria ai confratelli e alle consorelle al giorno del loro ingresso nel sodalizio ed *in articulo mortis*, nonché ai medesimi che visitino la chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Morbegno nei giorni dell'Assunzione, di santa Lucia e in una festa da definire⁴³³ e li preghino secondo le intenzioni consuete. Inoltre concede sette anni e altrettante quarantene ai confratelli e alle consorelle che partecipino alle celebrazioni presso la chiesa e capitolo e che facciano opere di pietà alla seconda domenica di maggio, nonché alle feste di sant'Anna e di san Lorenzo martire.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 485 x 312; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.
Tracce di sig. cer. *dep. (sub anulo piscatoris)*.

Pius papa .VI.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum sicut accepimus in ecclesia Sancti Laurentii et Assumptionis Beate Marie Virginis Immacolatae burgi Morbegno in Valtellina Comensis dioecesis, una pia et devota utriusque sexus Christi fidelium confraternitas sub titulo eiusdem assumptionis Beate Marie Virginis Immacolatae, non tamen pro hominibus unius specialis artis, canonicè erecta seu erigenda existat, cuius confratres et consoroeres quamplurima pietatis et charitatis opera exercere consueverunt seu intendunt, nos ut confraternitas huiusmodi maiora in dies suscipiat incrementa de omnipotentis Dei misericordia ab Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi,

⁴³³ 25 marzo: Annunciazione.

omnibus utriusque sexus Christi fidelibus qui dictam confraternitatem imposterum ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere poenitentes et confessi sanctissimum eucharistiae sacramentum sumpserint, plenariam, ac tam descriptis quam pro tempore describendis in dicta confraternitate confratribus et consororibus in cuiuslibet eorum mortis articulo, si vere quoque poenitentes et confessi ac sanctissime comunione refecti vel quatenus ad facere nequiverint, saltem contriti nomen Dei ore, si poterit, sin minus corde devote invocaverint, etiam plenariam; necnon iidem nunc et pro tempore existentibus devote confraternitatis confratribus et consororibus et vere poenitentibus et confessis, ac sancte comunione refectis, que predictae confraternitatis ecclesiam seu capitulum vel brevium in eiusdem assumptionis Beate Marie Virginis Immacolatae, ac sanctae Luciae festis diebus, nec non in uno alio die per eosdem confratres semel tamen eligendum et ab ordinario approbandum a primis vesperis usque ad occasum solis dierum huiusmodi singulis annis devote visitaverint et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die predictorum id egerint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Insuper dictis confratribus et consororibus vere pariter poenitentibus et confessis ac sancte comunione refectis, ecclesiam seu capitulum vel omnium huiusmodi in secunda dominica mensis maii et sanctorum Annae et Laurentii festis diebus nec non alio feriato vel non feriato seu dominico die per dictos confratres semel tamen eligendum et ab ordinario predicto approbandum ut supra visitaverint et ibidem oraverint, quo die similiter providendo id egerint, septem annos et totidem quadragenas quoties vero missis et aliis divinis officii in ecclesia seu capitula vel huiusmodi pro tempore celebrandis et recitandis seu congressibus publicis vel privatis eiusdem confratris ubivis faciendis interfuerint aut pauperes hospitio susceperint vel pacem inter inimicos composuerint seu componi fecerint vel procuraverint, nec non etiam qui corpora defunctorum tam confratrum et consororum huiusmodi quam aliorum ad sepulturam associaverint aut quascumque processiones, de licentia ordinarii faciendi sanctissimum eucharistiae sacramentum tam in processionibus quam eum ad infirmos aut alias ubicumque et quomodocumque pro tempore deferretur comitati fuerint, vel si impediti campanae ad id signo dato, semel orationem dominicam et salutationem angelicam dixerint aut etiam quinquies orationem et salutationem easdem pro animabus defunctorum confratrum et consororum huiusmodi recitaverint aut deviam aliquem ad viam salutis reducerint et ignorantes praecepta Dei, et ea quae ad salutem sunt docuerint aut quoscumque aliud pietatis vel charitatis opus exercuerint, toties pro quolibet predictorum operum exercitio, sexaginta dies de iniunctis eis seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma ecclesiae consueta relaxamus. Quas omnes et singulas indulgentias peccatorum remissiones ac poenitentiaram relaxationes et animabus Christifidelium quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint per modum suffragii applicari posse et in Domino indulgemus. Presentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem, ut si alias dictis confratribus et consororibus praemissa peragenda aliqua alia indulgentia perpetuo vel ad tempus nondum elapsum duratura concessa fuerit, illa revocata sit, prout per presentes apostolica auctoritate revocamus, itaque si dicta confraternitas alicui archiconfraternitati aggregata iam sit, vel imposterum aggregatur aut quavis alia ratione veniatur vel et quomodolibet instituat prioris et quavis aliae litterae apostolicae illis nulla tamen suffragentur, sed ex tunc eo ipso nullae sint. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .XIX. aprilis .MDCCXC. pontificatus nostri anno decimosexto.

Reverendus cardinalis Braschius de Honestis.

Præsentes vidimus et recognovimus easque pro diebus et termino superscriptis, nec non pro

prima dominica mensis iulii publicari concedimus et impertimur. Datum Comi ex palatio episcopali die 18 iunii 1790. Hieronimus Stoppani vicarius generalis.

1792 die 30 iunii. Diem in primum fato apostolico brevi eligendum at a nobis assignandum decrevimus festum Annuntiationis Beatae Virginis Mariae reverendissime, die 25 martii cuiuslibet anni. Aloisius Volta Stampa vicarius generalis episcopalis.

Thomas Mainoni cancellarius episcopalis.

29

1792 marzo 1, giovedì

Roma, «apud Sanctum Petrum»

Pio VI concede indulgenza plenaria per il giorno di commemorazione dei defunti a che visiti la chiesa dell'assunzione della Beata Vergine Maria di Morbegno e preghi secondo le intenzioni consuete.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 416 x 137; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.

Tracce di sig. cereo impresso (*sub anulo piscatoris*).

A tergo annotazione di cancelleria.

Pius papa .VI. Universis Christifidelibus presentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere paenitentibus et confessis ac sancta communione refectis, qui ecclesiam Beatae Mariae Virginis et Sancti Laurentii martiris sitam in territorio di Morbegno Comensis dioecesis die commemorationis omnium fidelium defunctorum singulis annis devote visitaverint et ibi pro Christianorum principum concordia, huiusmodi resum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam spatio presenti ditidui per unumquemque Christifidelem semel tantum quolibet anno lueri faciendam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus Christifidelium quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint per modum suffragii applicare posse misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem ut si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur praesentes nullae sint. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .I. martii .MDCCXCII. pontificatus nostri anno decimotavo Gratis pro Deo etiam scriptura.

Præsentes vidimus et recognovimus pasque diebus et termino suprascriptis publicari posse permittimus. Datum Comi ex palatio episcopali die 30 iunii 1792.

Aloisius Volta Stampa vicarius generalis capitularis.

Iohannes Ioseph Perlasca iuris utriusque doctor C. cancellarius capitularis.

30

1792 marzo 2, venerdì

Roma, «apud Sanctam Mariam Maiorem»

Pio VI concede indulgenza plenaria per la seconda domenica di maggio e la prima di luglio, nonché nel giorno dell'Assunzione della Beata Maria Vergine e in una festa da definire⁴³⁴ ai confratelli e alle consorelle che visitino la chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Morbegno e preghino secondo le intenzioni consuete.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 416 x 182; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco
Sig. cer. imp. (*sub anulo piscatoris*).

Pius papa .VI.

Ad perpetuam rei memoriam. Ad augendum fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis confratribus et consorioribus de Battuti nunc in ecclesiam Assumptionis Beatae Mariae Virginis et Sancti Laurentii martiris sita in territorio di Morbegno, Comensis dioecesis canonice -ut asseritur- erectam, vere paenitentibus et confessis ac sancta communionem refectis, qui presentem confraternitatis ecclesiam secunda maii, prima iulii dominicis diebus necnon die festo assumptionis Beatae Mariae Virginis Immacolatam ac in alio anni die per dictos confratres semel tamen eligendum et ab ordinario approbandum a primis vespere usque ad occasum solis dierum huiusmodi singulis annis devote visitaverint et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die predictorum id egerint plenariam insuper predictis confratribus et consorioribus et vere penitentibus et confessis, qui predictam ecclesiam in qua communio generalis in qualibet prima dominica cuiuslibet mensis ab iisdem agetur dictis dominicis devote visitaverint ibique sanctum eucharisticum sacramentum sumpserint et ut supra oraverint, qua dominica predicta id egerint plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam animabus Christianorum quibus Deo in charitate coniuncti ab hac luce migraverint per modum suffragii applicare possint, misericorditer in Domino concedimus, in contrarium faciendum non ostendum quibuscumque. Presentibus perpetuis futuris temporibus valiturus. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .II. martis .MDCCXCII. pontificatus nostri anno decimo octavo.

⁴³⁴ Festa di san Lorenzo (10 agosto), come appare dalla *recognitio*.

Præsententes vidimus et recognovimus easque pro diebus et termino præfinitis, publicari posse permittimus diem festum sancti Laurentii cuiuslibet anni designantes. Datum Comi ex palatio episcopali die 30 iunii 1792. Aloisius Volta Stampa vicarius generalis capitularis.
Iohannes Ioseph Perlasca iuris utriusque doctoris cancellarius capitularis.
Reverendus cardinalis Braschius de Honestis.

31

1792 marzo 2, venerdì
Roma, «apud Sanctum Petrum»

Pio VI concede indulgenza plenaria a chi visiti la chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Morbegno e preghi secondo le intenzioni consuete nel giovedì della terza settimana di quaresima.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 417 x 184; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.
Sig. cer. imp. (*sub anulo piscatoris*).

A tergo annotazione di cancelleria.

Pius papa .VI.

Universis Christifidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ad augendum fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere paenitentibus et confessis ac sancta communionem refectis, qui ecclesiam Beatae Mariae Virginis et Sancti Laurentii martiris confraternitatis vulgo 'dei Battuti' sitam in territorio di Morbegno, Comensis dioecesis, ad quam sicut accepimus magnum populi Christiani feria quinta intra hebdomadam tertiam quadragesimam in suffragium animarum purgatorii fit concursus, eadem feria dicta visitaverint et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam animabus Christifidelium quibus Deo in charitate coniunctis ab hac luce migraverint per modum suffragii applicare possint, misericorditer in Domino concedimus. Praeterea ut eadem feria similiter in duplici non impeditis missis defunctorum ad quolibet altare dictae ecclesiae celebrari possint pro animabus seu animarum Christifidelium pro quibus seu quibus celebratae fuerint perinde suffragentur, ac si ad altare privilegiatum fuissent celebratae auctoritate apostolica tenore presentium concedimus et indulgemus, in contrarium faciendum non ostendum quibuscumque. Presentibus ad septennium valituris. Volumus autem ut si pro impeditio, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur praesentes nullae sint. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .II. martii .MDCCXCII. pontificatus nostri anno decimoctavo.

Gratis pro Deo etiam scriptura.

Reverendus cardinalis Braschius de Honestis.

32

1792 giugno 30, sabato, Como
Confirmatio

Aloisio Volta Stampa, vicario generale capitolare, conferma il privilegio di Pio VI ai confratelli del sodalizio della Beata Vergine Assunta di Morbegno - già concesso da Adriano VI, ma il cui breve è andato distrutto durante un incendio - di nominare i propri cappellani aventi il diritto di amministrare i sacramenti nella detta chiesa. I confratelli - secondo quanto concesso dai pontefici - potranno mantenere detti cappellani con sostanze proprie, così come mantenere e abbellire la chiesa dell'Assunta; avranno altresì il diritto di andare processionalmente per le vie e le piazze di Morbegno per due volte all'anno, alla seconda domenica di maggio e in una data da definirsi⁴³⁵.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 587 x 480; in buono stato di conservazione. Rigatura a piombo.
Sig. cer. imp. di Aloisio Volta Stampa con cartiglio.

Nel margine superiore, annotazione archivistica: «*Carta I*».

Aloisius Volta Stampa patritius Comensis I. C. collegiatus ecclesiæ cathedralis archidiaconus ac sede episcopali Comi vicarius generalis capitularis.

Ad perpetuam rei memoriam.

Novissime nobis pro parte Petri Antonii della Bernarda quondam Vincentii thesaurarii confraternitatis sub titulo Sanctissime Virginis in cœlum Assumptæ et Sancti Laurentii martiris erectæ in oppido Morbinii Vallistellinæ, huius Comensis diocesis, agentis nomine et ex ordine officiorum et confratrum dictæ confraternitatis, exhibitum fuit apostolicum breve datum Romæ apud Sanctum Petrum die 7 februarii currentis anni 1792 tenoris sequentis videlicet.

Pius papa .VI.

Ad perpetuam rei memoriam. Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii officiales et confratres confraternitatis sub titulo Sanctissime Virginis in cœlum Assumptæ et Sancti Laurentii martiris erectæ in loco Morbinii, Comensis diocesis, quod alias felicitis recordationis Hadrianus papa .VI. predecessor noster confraternitati seu confratribus huiusmodi pro tempore existentibus facultatem concessit eligendi seu nominandi unum seu plures capellanos amovibiles ad nutum, qui sacras functiones in sua ecclesia peragere possint. Quod insuper tum oblationes, tum elemosinæ, tum legata pia aut alii redditus ac proventus ad eandem confraternitatem spectantes confratres predicti in manutentionem seu ecclesiæ et oratorii atque exhibitionem eorundem cappellanorum erogare possent, quod iisdem confratribus pro tempore existentibus suis cappellanis predictis dummodo ad adiuvandas confessiones fuissent prius ab episcopo comensis approbati, peccata sua confiteri ac de illorum manibus sacram siinaxim sumere, non autem in Paschate fas esset quin a rectore seu parochio parochialis ecclesiæ intra eius limites sita est ecclesia dictæ confraternitatis hisce desuper molestari possent. Quod rector seu parochus huiusmodi

⁴³⁵ Alla festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

nullum ius aut directe aut indirecte sibi arrogare posset, quoad administrationem eorum emosinarum, legatorum piorum aliorumque bonorum ad eandem confraternitatem pertinentium, quod demum eandem ecclesiam aut oratorium nunquam commendari liceret, adeo ut quocumque vis collatio exinde forsitan facienda nulla, nulliusque esset roboris et efficacitatis. Cum autem sicut eadem expositio subiungebat quamquam huc usque omnibus indultis, privilegiis et gratiis presentis absque ulla contradictione usi et gavisi sint attamen cum anno .MDCCLXXXVIII. domus cappellani eiusdem confraternitatis igne absumpta sit, penes quem erat, ut asseritur autographum apostolicarum litterarum memorati Hadriani, praefati decessoris die .XXXI. augusti anni .MDXXI. in simili forma brevi expeditarum, autographum huiusmodi deperditum pariter sit ne in posterum hisce desuper aliquod exoriatur dubium, non solum privilegia, gratias et indulta huiusmodi per nos confirmari, verum etiam eis bis quotannis in secunda dominica mensis maii et in alia anni die arbitrio ipsius confraternitatis eligenda publicas supplicationes vulgo processioni habendi facultatem concedi summopere desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt ut in praefatis missis providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur. Nos igitur memoratos exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes et eorum singulares personas a quibusvis, suspensionis et interdicti aliique ecclesiasticis sententiis, censuris et penis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si et praefatis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatis existunt ad effectum presentium dumtaxat consequendi harum serie absolventes et absolutas fore censentes supplicationibus huiusmodi inclinati quibus etiam venerabilis fratris episcopi Comensis, tum parochi seu archipresbiteri dictae parochialis ecclesiae suffragetur consensus omnia et singula privilegia, gratias et indulta predicta auctoritate apostolica tenore presentium confirmamus et approbamus eisque inviolabilis apostolicae firmitatis robor adiciimus, et quatenus opus sit de novo concedimus. Praefatis terea eisdem confratribus, ut bis quotannis in secunda nempe dominica mensis maii ac in alia anni die ab eisdem confratribus eligenda publicas supplicationes vulgo processioni per vicos et plateas dicti loci de Morbinio de licentia tamen ordinarii habere libere ac licite possint et valeant de speciali dono gratiae indulgemus et impertimur. Decernentes has presentes litteras semper firmas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac dictis confratribus nunc et pro tempore existentibus in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicut in praefatis missis per quoscumque iudices, ordinarios et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores et S. R. E. cardinales etiam de latere legatos et nuntios sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate iudicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis nec non dictae praefatae etiam iuramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis et innovatis. Quibus omnibus et singulis illorum tenores presentibus pro plene ac sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad praefatis missorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarii quibuscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .VII. februarii .MDCCXCII. pontificatus nostri anno decimoseptimo.

Signatum: Reverendus cardinalis Braschius de Honestis.

Exinde fuit nobis humiliter supplicatum quatenus contenta in dicto apostolico brevi approbantes assensum nostrum super praefatis stare et interponere dignemur. Nos igitur, ea qua par est reverentia, viso et diligenter examinato praefato brevi apostolico, petitum assensum interponentes permittimus ut confratres praefati, praefatae et praefatae in eodem brevi contenta, a cappellanis quatenus

ad audiendas confessiones fuerint approbati, peccata sua confiteri ac de illorum manibus sacram siinaxim sumere, non autem in Paschate, nec non accedente consensu domini parochi archipresbiteri dicti oppidi Morbinii bis quotannis, nempe dominica secunda mensis maii ac die festo Assumptionis Beat[ae] Mari[ae] Virginis, publicas supplicationes per vicos et plateas Morbinii pr[ae]dicti ducere et peragere libere ac licite possint et valeant, pr[ae]sentium tenore concedimus et impertimur, contrariis quibuscumque nonobstantibus, quibus illustrissimus dominus noster Pius papa .VI. in pr[ae]fato apostolico brevi nonobstare declaravit. In quorum fidem pr[ae]sentes manu nostra signatas et per infrascriptum curi[ae] nostr[ae] c. cancellarius subscriptas sigillique nostri impressione munitas fieri iussimus et expediri. Datum Comi ex palatio episcopali die 30 iunii anni 1792.

Aloisius Volta Stampa vicarius generalis capitularis⁴³⁶.

Iohannes Ioseph Perlasca iuris utriusque doctor C. cancellarius capitularis⁴³⁷.

33

1825 novembre 24, giovedì

Roma, «apud Sanctum Petrum»

Leone XII concede indulgenza per il giorno di santa Lucia e per i due giorni immediatamente susseguenti a che visiti la chiesa dell'assunzione della Beata Vergine Maria di Morbegno e preghi secondo le intenzioni consuete.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 423 x 142; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.

Sig. cer. imp. con cartiglio.

A tergo: annotazione di cancelleria; annotazione a lapis in forma di regesto di mano recente.

Leo papa .XII. Universis Christifidelibus presentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere paenitentibus et confessis ac sancta communione refectis, qui ecclesiam Assumptionis Beatae Mariae Virginis terra Morbegni Comensis dioecesis die festo sanctae Luciae ac duobus diebus immediate sequentibus singulis annis devote visitaverint et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam specialiam praefati tridui per unumquemque Christifidelem semel tantum quolibet anno ad sui libitum eligendam lueri faciendam omnium peccatorum suorum indulgentiam et

⁴³⁶ Sottoscrizione autografa.

⁴³⁷ Sottoscrizione autografa.

remissionem, quam etiam animabus Christifidelium quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverunt per modum suffragii applicare possint misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus absoluto quoad vivos anno iubilaei ad septennium tantum valituris. Volumus autem ut si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur praesentes nullae sint. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .XXIV. novembris .MDCCCXXV. pontificatus nostri anno tertio. Gratis pro Deo etiam foro. Pro domino Cavalli Albano, F. Capaccini substitutor.

34

1826 luglio 11, martedì
Roma, «apud Sanctum Petrum»

Leone XII concede indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati a coloro che ogni anno visitino nella chiesa sotto il titolo dell'Assunzione Beata Vergine Maria Immacolata l'omonimo altare nelle sette festività della Beata Vergine Maria Immacolata⁴³⁸ e preghino secondo le intenzioni consuete.

Originale in ASCAM, *Istituzione*, b. 1, fasc. 1 [A].

Pergamena di mm 429 x 190; in buono stato di conservazione. Marginatura a secco.
Sig. cereo impresso con cartiglio.

A tergo: annotazione di cancelleria; annotazione a lapis in forma di regesto di mano recente.

Leo papa .XII. . Universis Christifidelibus presentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere paenitentibus

⁴³⁸ Le feste mariane del calendario tridentino (1570) sono sette: purificazione (2 febbraio), annunciazione (25 marzo), visitazione (2 luglio), dedicazione di Santa Maria ad nives (2 agosto), assunzione (15 agosto), natività di Maria (8 settembre), Immacolata (8 dicembre): cfr. *Missale Romanum: editio princeps*, 1570 [rist. anast., introduzione e appendice a cura di Manlio Soldi e Achille Triacca, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998 (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini, 2)]. Ad esse dovrebbe fare riferimento l'indulgenza, senonché -prima del 1826- furono istituite altre feste mariane -come l'Addolorata, la festa del santo rosario o quella del Nome di Maria- che venivano celebrate con maggiore o minore solennità secondo i calendari locali. Solo la richiesta d'indulgenza inoltrata al papa, che purtroppo non si è ad oggi rinvenuta, potrebbe dare certezza all'ipotesi circa le date precise a cui è legata l'indulgenza. Sulla evoluzione del calendario almeno: P. JOUNEL, *L'évolution du calendrier romain de Grégoire XIII à Jean XXIII*, in IDEM, *Le renouveau du culte des Saintes dans la liturgie romaine*, Roma, Edizioni liturgiche, 1986, (Bibliotheca Ephemerides liturgicae. Subsidia 36), pp. 21-37.

et confessis ac sancta communione reffectis, qui ecclesiam sub titulo Assumptionis Beatae Mariae Virginis Immacolatae prope et extra locum di Morbegno in Valtellina Comensis dioecesis et in ea situm altare confraternitatis eiusdem Assumptionis Beatae Mariae Virginis Immacolatae in septem festivitibus eiusdem Beatae Mariae Virginis Immacolatae a primis vespere usque ad occasum solis dierum huiusmodi singulis annis devote visitaverint et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die predictorum id egerint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus, praesentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium, aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae sint. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die .XI. iulii .MDCCCXXVI. pontificatus nostri anno tertio. Gratis pro Deo etiam scriptura. Cardinalis Albanus.

Pergamena della confraternita della Beata Vergine Assunta conservata presso l'archivio parrocchiale di Morbegno

35

Instrumentum venditionis

Sec. XV *ex.* - sec. XVI *in.*⁴³⁹

[...]

Caterina vende a Giacomo figlio del fu Giovanni Battista Ninguarda, ad Alessio Schenardi figlio di Antonio e ad altri confratelli rappresentanti della scuola dei disciplini di Morbegno un appezzamento di terreno di 5 pertiche e 8 tavole.

Originale? in APMRB, *Diritti parrocchiali*, fasc. 1, senza segnatura [A].

Frammento di pergamena di mm 200/146 x 544/537 di forma regolare a causa del reimpiego che adattò le misure del supporto, mutilandolo ai quattro lati, al quinterno di cui attualmente costituisce coperta. Lo stato di conservazione del frammento conservato è discreto.

A tergo intestazione del quinterno: «*Per l'entrata dell'arciprete di Morbegno*». Presente anche annotazione in forma di regesto del XVII secolo e segnatura archivistica: 72 (cfr. *Inventario Fontana*).

[s]ingulla assentientis et consent[ientis]
]//⁴⁴⁰ ctione legati de quo infra ac etiam pro satisfactionem debiti contracti per
 suprascriptum quondam Bernardinum condam Iohannethoma del [.....] de c[.....] //a quibus
 melius potuit et potest fecit et facit venditionem et in solutum dationem, datum et cessionem et
 totius sui iuris dominii et po[ssessionis] // Iacobi filii quondam Iohannis Baptiste de Ninguarda
 filii quondam domini Marci, Alesii de Schenardis filii ser Antonini et magistri Francisci de [...] //
 [scholar]orum scuole seu societatis disciplinorum terre Morbegnii et mei Francisci de Castello
 notarii infrascripti publice persone omnibus stippul[antibus] //is de venerabilis scole et societatis.
 Nominative de perticis quinque et tabullis decemocto, a sero parte iuxta paschullum serte uni//
 in serte seu sertis, quibus perticis quinque et tabulis decemocto coheret: a mane residuum ipsius
 petie terre que est ipsius domine // [.]i de Guarinonibus, a sero paschulum seu serte et a nullora
 suprascripte domine Caterine, salvo si alie vel aliter fuerint vel reperiuntur suprascripte choe[rentie]
 // [...]is et in solutum dationis sempre vere et iuste intelligantur fore apposite et deducte et hec
 omnia cum omnibus suis iuribus ac ho[noribus] // [in]gressibus et egressibus atque omnibus
 aliis suis iuribus et pertinentiis universis tam predictis rebus supra venditis et datis in solutum
 cum suis iurib[ibus] // ratione et occasione in integum spectante et pertinente et nobis antedictis

⁴³⁹ Cfr. in particolare le pergamene 11 e 19.

⁴⁴⁰ La doppia barra indica la conclusione del rigo nel frammento. Non vi è continuità nel fluire delle parole.

supra nominatis emptoribus nomine quo supra predicta domina Cater[ina] // omnes quod suas actiones, rationes reales et personales utiles, directas et ipotecharias, privilegia et prerogativas et quelibet alia sua // pertinentia in ipsis et super ipsis rebus supra venditis et in solutum datis cum suis iuribus et pertinentiis universis ita ut de cetero prefati // scole seu societate habeant, teneant, gaudeant et possideant suprascripta bona superius vendita et in solutum data cum suis iuribus et per[tinentiis] // [iuri]s proprietarii nomine imperpetuum quicquid facere voluerint absque aliqua contradictione, molestia vel contestu domine Caterine venditricis // ac etiam sint et succedant et esse, succedere debeant in locum, ius et statum universum suprascripte domine Caterine venditricis [.....] de predictis // universis et utantur experiantur et exerceant ac uti, experiri et exercere possint et valleant suprascripti omnes superius nominati emptores ut supra omnibus / domina Caterina venditrix parabulla ut supra de experiri et exercere posset, poterat et potuisset ante hunc contractum venditionis minime c[elebratum] // ac dat et concedat plenam parabullam et licentiam suprascriptis superius nominatis emptoribus nomine quo supra intrandi, ingrediendi et apprehendendi^a // [.] vel quaxi suprascriptorum bonorum ut supra venditorum et datorum cum suis iuribus et pertinentiis universis ut supra et interim donec intraverit et dictam // ex tunc constituit se predicta domina Caterina venditrix parabulla ut supra predicta omnia singulla ut supra vendita et in solutum data cum su[is iuribus] // quo supra teneat et possideat et quaxi abdicans a se omne suum ius domini et possessionis et quodlibet aliud suum ius et id in ipsos emptores nomine // proprias suo proprio ministerio et facto de predictis cui vero dominio et possessioni et omni alteri iuri possidenti suprascripta domina Caterina venditrix [.] // nomine quo supra penitus transtullit et remissit volendo se omnino desinere possidere et id in ipsos superius nominatos emptores nomine quo supra p[er] [.]lla ut supra vendita et data cum suis iuribus et pertinentiis universis suprascripta domina Caterina cum consensu ut supra promiserit sollempniter per // tura nobis antedictis supra nominatis stipulantibus nomine quo supra [.....] scole seu societati et scholaribus seu sociis deffedere et gua[rentare] // ntibus [.....] ab eis omni tempore ab omni persona, comuni, collegio, capitulo et universitate in causam, casum et litis eventum et in se suscipere // [.....] ab eis moveri contigerit vel infra a prima citatione in antea, denuntiatione premissa et eam ducere et fovere //

a intrandi, ingrediendi et apprehendendi *scritto su rasura*

PARTE II
«ORDINAMUS QUOD FIAN'T INVENTARIA»

INTRODUZIONE

1. *Normativa, «aggiunte & sminuite alcune cose»*⁴⁴¹

Si presenta di seguito l'edizione⁴⁴² delle fonti normative emanate dai presuli comaschi volte a regolamentare l'associazionismo laicale in diocesi (costituzioni sinodali, editti, decreti)⁴⁴³, rinvenute presso l'Archivio storico della diocesi di Como nelle serie *Sinodi*⁴⁴⁴, *Ordinariato* e *Circolari vescovili* (*Titolo VIII* dell'attuale titolario) e focalizzate - nel contesto della presente ricerca - soprattutto per i risvolti in ambito documentario.

Accanto alla detta normativa, trovano spazio i decreti generali delle visite pastorali, intese come momenti potenzialmente condizionanti l'organizzazione archivistica: il decreto generale, mediante la richiesta di verifica ordinata del materiale documentario, talora ne condizionava le modalità di conservazione e, a volte, si configurava quale elemento base della costituzione delle serie, della loro organizzazione o riorganizzazione. In tal senso, l'osservazione del momento visitale nella prospettiva del sodalizio laicale - a partire dall'archivio e dal suo articolarsi in serie - si rivela indicatore di risvolti inediti e inespresi⁴⁴⁵.

⁴⁴¹ L'espressione è tratta da: «*Regola della venerabile archiconfraternità del corpo di nostro signore Gesù Christo sotto la protezione del cardinale san Carlo Borromeo, canonicamente eretta nella chiesa archiepiscopale di Berbenno come per breve di monsignor' Archinti vescovo di Como & cetera l'anno 1611, il dì 29 del mese d'ottobre. Cavata da diversi autori di regola cioè da San Carlo riformatore, delle sinodi provinciali, visita apostolica & altri simili aggiunte & sminuite alcune cose rispettivamente alle persone & luoco, a fine di renderla a tutti da osservarsi molto facile e piacevole. Pubblicata nella congregazione generale di questa compagnia il 20 aprile 1670 & da tutti li confratelli che erano presenti accettata, confermata in quel modo come nel presente libro si può vedere*» (APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 1r).

⁴⁴² Quanto ai criteri di edizione si rimanda a quanto è stato detto in riferimento al materiale membranaceo.

⁴⁴³ Si tratta di fonti normative dalla 'valenza generale'; in questa sede non vengono cioè presi in considerazione quei decreti vescovili che si riferiscono al singolo sodalizio. Relativamente in maniera peculiare alla confraternita della Beata Vergine Assunta cfr. § Parte I, Sezione I: *Nota storico istituzionale*.

⁴⁴⁴ S. FERRARI, *Diritto canonico e vita della Chiesa. Introduzione allo studio della legislazione sinodale*, «*Revista Española de Derecho Canónico*», 43 (1986), pp. 493-510.

⁴⁴⁵ Significativo per esempio, che le registrazioni contabili della confraternita dell'Assunta secondo le modalità richieste dalla chiesa comasca inizino nel 1614 - anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti - e così pure la conservazione delle registrazioni *in mundum* dei verbali delle assemblee. Il *libro vecchio* fu acquistato a Como dal priore del sodalizio, Pietro Antonio Castelli Argegno (cfr. nota 143). I libri nuovi delle matricole, uno per gli uomini e uno per le donne, vengono compilati - secondo gli ordini del vescovo Ambrogio Torriani del 1671 - a partire dal 1674.

Vengono altresì riportati i trattati e gli scritti teorici dei presuli comaschi in riferimento all'oggetto della ricerca.

Alcune delle predette fonti furono date alle stampe⁴⁴⁶, altre sono conservate manoscritte.

L'edizione è corredata da un ricco *corpus* di note, nelle quali sono confluiti documenti individuati in serie diverse. Dato il carattere non sistematico di spoglio, esse sono presentate quali fonti 'accessorie'. In particolare, si trovano *relationes ad limina*, nonché documenti rinvenuti nelle serie miscellanee dell'Archivio storico della diocesi di Como.

La documentazione trascritta parte dalla prima sinodo diocesana, celebrata durante l'episcopato di Giovanni Antonio Volpi (1565), e giunge fino all'episcopato di Giovanni Battista Mugiasca (1780)⁴⁴⁷.

Tra le prassi documentarie e la normativa vescovile non vi è un rapporto di dipendenza passiva. Anche per i testi normativi, pare insufficiente una lettura che veda dicotomicamente contrapposti il momento della produzione da quello della ricezione, intesa come appropriazione e interpretazione del testo⁴⁴⁸.

La norma vescovile si confrontava con 'altri' sistemi normativi volti a disciplinare l'associazionismo laicale (autorità grigiona, consiglio di squadra, consiglio di comunità...) ⁴⁴⁹, entro un complesso contesto giurisdizionale, in cui i sodalizi rivendicavano spazi di autonomia e di esenzione⁴⁵⁰.

La specificità documentaria non si riduce semplicisticamente a 'scarto' rispetto a un modello. Tra centro e periferie si instaurava un rapporto bipolare in cui anche le prassi contribuivano a definire le regole: le 'trasgressioni' portavano alla reiterata formulazione di regole che rimandavano a precedenti testi normativi, che ne riprendevano i contenuti, che li rinnovavano⁴⁵¹.

Negli statuti delle confraternite valtelinesi, inoltre, si sono riscontrati margini di 'negoziante' della 'regola generale', nella conformazione delle norme statu-

⁴⁴⁶ Si tratta per lo più di cinquecentine o seicentine reperibili con difficoltà.

⁴⁴⁷ L'arco cronologico preso in considerazione comprende gli episcopati a partire dal concilio di Trento; resta escluso il periodo napoleonico che - in causa dei sostanziali mutamenti giuridici avvenuti - avrebbe necessitato di criteri d'analisi differenti.

⁴⁴⁸ R. CHARTIER, *La rappresentazione del sociale. Saggi di storia culturale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989. In part. Il saggio *Storia intellettuale e storia delle mentalità. Traiettorie e problemi*, pp. 27-55. Inoltre ID., *Cultura scritta e società*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999.

⁴⁴⁹ La normativa vescovile comasca in riferimento ai sodalizi laicali e alla loro documentazione andrà contestualizzata in relazione ai testi normativi 'centrali' della chiesa cattolica, ai decreti e alle disposizioni della provincia di Aquileia, nonché alla normazione borromaica. Non è stato in questa sede avviato il confronto tra normativa ecclesiastica comasca e normativa civile.

⁴⁵⁰ A. TURCHINI, *I loca pia degli antichi stati italiani*, pp. 369-410.

⁴⁵¹ A. TORRE, *Il consumo di devozioni*, p. XX.

tarie alla *realtà dei luoghi e delle persone*⁴⁵²: tale adattamento della regola condusse a esiti 'locali' specifici⁴⁵³.

Entro questa prospettiva di lettura - implicante l'esigenza di relazionare la normazione ecclesiastica con altri sistemi di regole, con prassi d'uso radicate - la regola vescovile si configura come fortemente condizionante sia la produzione che la conservazione della documentazione confraternale diocesana⁴⁵⁴.

La sua individuazione si pone dunque quale ineludibile premessa per riconoscere e valorizzare le specificità dei singoli contesti istituzionali e umani.

⁴⁵² APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, c. 1r.

⁴⁵³ Si rimanda per alcune esemplificazioni di questo aspetto a § *Introduzione*, in part. *Le regole: modelli comuni e soluzioni locali*.

⁴⁵⁴ Nelle formulazioni vescovili emerge in modo costante la volontà chiara di 'istituzionalizzazione' e di inquadramento delle società laicali in poche tipologie definite, 'clericalizzandole' al massimo consentito. È inoltre costante il richiamo all'obbligatorietà di controllo da parte dell'autorità parrocchiale, nonché alla pubblicità della documentazione prodotta.

FONTI NORMATIVE (1565-1780)

*Giovanni Antonio Volpi, vescovo (1559-1588)*⁴⁵⁵.

I

[Sinodus dioecisana Comensis de anno MDLXV]

1565

*Acta primae et secundae synodi dioecisani Comensis de annis MDLX et MDLXXIX, celebratae multum illustre & reverendissimo domino domino Ioanne Antonio Ulpio episcopo Comensis et comite, Comi, Apud Hieronymum Frovam, MDLXXXVIII, pp. 89-91*⁴⁵⁶.

XXXIII

Ad hoc ne bona ecclesiae transeat in sinistrum, ordinamus quod fiant inventaria de omnibus bonis immobilibus, iuribus, actionibus & bonis mobilibus ad ecclesias, hospitalia, & eleemosynas pertinentibus, per publicum instrumentum, per obtinentes beneficia & administratores hospitalium & eleemosynarum huiusmodi; et hoc termino sex mensium a publicatione edicti, nec bona, aut iura ad talia loca pertinentia vendant, pignorent, obligent, aut contra iura dispositionem locent, sub p[er]nis iuris & aliis arbitrio nostro vel vicarii incurrendis.

XXXIV

Quicumque hospitalarii hospitalitatem in effectu exercent; reddant rationem anni proxime praeteriti finiti in calendis ianuarii proxime praeteriti, sine praeiudicio reddendi rationem pro aliis annis praeteritis, de quibus loco & tempore bene visis rationem petemus, de administratis bonis & redditibus hospitalium, quae obtinent sive in titulum, sive administrationem, sive aliter, termino mensium duorum a publicatione praesentis edicti & in manibus nostris, vel vicarii nostri, vel person[ae] per alterum nostri deputand[am], exhibitis libris verorum reddituum, datorum & expensarum de qua veritate iurare teneantur sub p[er]nis privationis hospitalium huiusmodi, centum scutorum auri & alia maiori arbitrio nostro imponenda. Et idem faciant singuli singulo anno, in mense ianuarii, sub eadem poena.

⁴⁵⁵ K. FRY, *Giovanni Antonio Volpe Nunzius in der Schweiz*, voll. I-II, Firenze, Olsckhi, 1935-46; P. GINI, *L'età posttridentina (secc. XVII-CVIII)*, in *Diocesi di Como*, pp. 104-105; *La diocesi di Como, l'arcidiocesi di Gorizia, l'amministrazione apostolica ticinese, poi diocesi di Lugano, l'arcidiocesi di Milano*, redazione P. Braun e H. J. Gilomen, Basilea-Francoforte sul Meno, Edizioni Helbing & Lichtenhanh, 1989 (*Helvetia Sacra*, I/6), pp. 187-188; A. ROSSI, *Giovanni Antonio Volpi, vescovo di Como*, «ASDC», 7 (1996), pp. 315-369; C. DI FILIPPO BAREGGI, *San Carlo e la riforma cattolica nella confederazione elvetica*, in *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, pp. 77-79.

⁴⁵⁶ Una copia della cinquecentina è conservata presso l'ASDC.

XXXV

Administratores ecclesiarum, confraternitatum, fabricarum ecclesiā, elemosynarum & aliorum piorum locorum quocunque nomine appellentur, reddant rationem modo & forma & sub poenis du quibus supra, vocato ad hoc rectore ecclesiae, confraternitates & cetera huiusmodi sunt constituta.

II

Ordines generales editi per reverendissimum dominum Iohannem Antonium Ulpium episcopum Comensem in visitatione civitatis et dioecesis suā Comensis servandi per ipsius civitatis et dioecesis parochos⁴⁵⁷

1567 giugno 23⁴⁵⁸

Acta primae et secundae synodi dioecesis Comensis de annis MDLXV et MDLXXIX, pp. 137-142.

Renovetur ad minus singulis quindecim diebus Eucharistia quae servatur pro viatico infirmorum.

Deferatur in tabernaculo vel vase idoneo, pulsata prius campana, sub umbella sive baldacchino quo ad fieri potest cum cereis ardentibus & laterna, ne a vento etinguantur omnia luminaria; & parochus habeat superpellicium, stolam & velum longum super humeros; et in via pulsetur continuo campanula, & eodem modo sacerdos revertatur ad ecclesiam. Habeatur aqua benedicta cum aspersione & pannus lineus nitidus, ponendus ante pectus infirmi, quando communicatur. Instituatursocietas Sacratissimi corporis Christi ubicunque, si fieri potest, quae associet curatum deferentem viaticum.

Confessi aliis, quam suo sacerdoti, non recipiantur ad communionem, nisi habeant fidem suae confessionis in scriptis. Non confessis in scriptis. Non confessi in paschate deferantur officio nostrae curiae.

Fiat ciborium pyramidale, cui superponatur pannus ad pulverem & sordes arcendas & aqua baptismalis effundatur super caput baptizandi vase argenteo vel vitreo, non autem manu; quod

⁴⁵⁷ Il Volpi, nominato nel 1560 ‘nunzio apostolico presso i signori Svizzeri’, (K. FRY, *Giovanni Antonio Volpe*, pp. 21-23), non potè esercitare il proprio *jus visitandi* in Valtellina, avendogli il governo grigione vietato l'autorizzazione (K. FRY, *Nunzius Giovanni Antonio Volpe und das Veltlin*, «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte», 39 (1945), pp. 391 e sgg.). Il testo, pubblicato tra gli editti della primo e della seconda sinodo ebbe circolazione anche in area valtellinese.

⁴⁵⁸ I presenti ordini, editi tra gli editti della primo e della seconda sinodo, sono i medesimi consegnati per la prima volta in cattedrale il 23 giugno 1567. L'unica differenza presente è l'aggiunta del paragrafo conclusivo riguardante le congregazioni periodiche del clero: A. ROSSI, *Giovanni Antonio Volpi*, p.340, n 133.

semper servetur in ciborio, nec alio usui cedat; baptizato exsiccetur aqua baptismi & oleum panno lineo, qui eam in rem servetur in ciborio.

Oleum infirmorum servetur in vase separato; chrismatis vero & cathecuminum in vasculis coniunctis argenteis, vel saltem staneis.

In eis sacramentis conferendis servetur usus libri sacramentalis Comensis.

Parochus collaturus sacramenta prius eorum vim & usum ex catechismo romano per se ipsum explicet.

Confessiones audiantur in ecclesia tantum, ubi constituatur confessionale, quod habeat tabulatum dividens confitentem ab audiente confessiones, in quo sit fenestrella cum lamina ex ferro vel alio metallo terebrata.

Ibidem habeantur descripti casus reservati sanctissimo Domino nostro & nobis, ne per errorem conferatur absolutio invalida.

Excommunicatos excommunicatione maiori, a iure vel ab homine lata, nec in casibus reservatis incursus non audeant sine nostro, vel vicarii nostri, permissu absolvere, recepto semper prius ab excommunicato iuramento de parendo mandatis ecclesiae.

Observent decreta Tridentina & publicationes fiant in utraque ecclesia contrahentium matrimonium, nec alibi coniungantur in matrimonio quam in ecclesia; admonendo contrahentes de vi sacramenti & usu secundum catechismum, nec permittant ibidem deferri aliquid ad comedendum & bibendum aut dici & fieri quicquam indignum loco & sacramento in qua re conficienda sint induti super pellicio cum orario seu stola.

Enuncient diebus dominicis festos dies & vigiliis eisdemque praedicent per seipsos vel per alium, si legitime sint impediti & hoc inter missarum solennia; post prandium vero docent pueros fidei rudimenta & obedientiam in Deum & parentes populumque ad saepe communicandum hortentur.

Praeter librum baptizatorum, confirmatorum, contrahentia matrimonia & mortuorum, conficiant etiam librum animarum, qui contineat omnes domos & animas totius parochiae, cum nomine, cognomine, aetate & sexu cuiuscunque, quem librum singulo triennio renovandum nemini dent vel ostendant sine nostra, vel vicarii nostri, speciali licentia sub poena excommunicationis.

Conficiant inventarium bonorum mobilium intra mensem, immobilium vero & iurium intra annum.

Admoneat debitores relictorum piorum ut ea persolvant; notarios vero, ut eorum instrumenta officio curiae nostrae notificent.

Ut melius possint functiones suas peragere & quod faciunt intelligere, habeant hos libros quos perlegant, scilicet Synodum Tridentinam, catechismum Romanum, constitutiones nostras synodales, Summam Antoninam, Silvestrinam & similes, cum manipulo curatorum & pastorali Sancti Gregorii.

Publicos peccatores, quos habent in parochia, urgeant & non respicientes officio curiae nostrae denuncient.

Altaria, ut serventur munda a sordibus, tegantur corio vel tela viridi eo tempore quo super eis non sacrificatur.

Missarum, quae quotidie in sua ecclesia ex debito dici debent, cura praecipua sit rectoris, cui omnino capellani tam circa modum quam tempus & ordinem parere teneantur.

Vino albo in sacrificio missae tantum utantur, ne rubro corporalia deturpentur.

In qualibet plebe fiant congregationes parochorum, nunc in una ecclesia, nunc in alia, per circuitum; in quibus praesit vicarius foraneus, ubi adsit; ubi non adsit, archipraesbyter vel praepositus ecclesiae plebanae; & hoc ad pertractandum de administratione sacramentorum ecclesiasticorum & cura

animarum eis parochis suppositarum, secundum modum & formam a nobis postea edendam.
Iohannes Antonius episcopus Comensis.

Aloisius Sala

Laus Deo.

Comi, apud Hieronymum Frovam, MDLXXXVIII.

III

Ordines reverendissimi domini domini Iohannis Antonii Ulpii episcopi Comensis pro institutione et actione confraternitatis Sacratissimi corporis Christi. Iohannes Antonius Ulpus, iuris utriusque doctor, Dei & apostolicae sedis gratia episcopus Comensis & comes &cetera⁴⁵⁹

1568 ottobre 1

Acta primae et secundae synodi dioecese Comensis de annis MDLXV et MDLXXIX, pp. 111-117.

Cum in visitatione per nos facta ad hoc ut sacrosanctum eucharistiae sacramentum quam maximo cultu, religione & pietate veneretur in quibuscunque ecclesiis parochialibus, quantum fieri posset, instituendam esse societatem corporis Christi mandaverimus; nunc ei rei modum & regulam adhibere volentes infrascriptos ordines & leges ab omnibus observandas sancivimus.

Quotiescumque eucharistiam, quam super altari in loco tuto, mundo & bene ornato cum lampadibus ardentibus continuo servari in ecclesiis parochialibus mandavimus, infirmis deferri continget, eam deferatur in vasculo ad id idoneo, cum velo superposito, per sacerdotem ornatum stola & pluviali sub umbella, si qualitas loci id ferat, praecedente aliquo qui campanulam pulset semperque subsequantur confratres cum magna luminarium copia, cum silentio & secretis precibus & maxima devotione usque ad infirmi domum. Porro ex eis aliquis praecedat qui infirmum admoneat detque operam ut in cubiculo omnia necessaria praeparantur & ut nitida & munda sint, prout tanti sacramenti exigit dignitas.

Semel in mense fiat processio intra vel extra ecclesiam pro loci opportunitate; eaque certa die dominica per parochum eligenda; in qua processione deferatur sanctissima eucharistia modo quo supra sequentibusque confratribus quos eam semper subsequi & comitari cum luminariis & precibus, ac praecedente aliquo cum thuribulo mandamus. Hanc autem processionem fienda esse decernimus in locis ubi adsit populi frequentia; ubi vero non adsit frequentia debet saltem in ecclesia plebana fieri.

Quilibet confratrum dicat quotidie decies *Pater noster* & *Ave Maria*; qui numerus duplicetur, quoties

⁴⁵⁹ In particolare, per le relazioni con l'area milanese e con l'opera di Carlo Borromeo: C. DI FILIPPO BAREGGI, *San Carlo e la riforma cattolica nella confederazione elvetica*, pp. 77-111 e la bibliografia ivi citata. Per gli statuti del Borromeo cfr. § Introduzione: *Le regole: modelli comuni e soluzioni locali*. Pur riferendosi alla sola confraternita del Santissimo Sacramento, si è ritenuto opportuna la trascrizione della regola del Volpi, che sarà fonte e riferimento per le successive formulazioni in particolare di testi statutari, non soltanto di confraternite del Santissimo Sacramento.

eucharistiam comitantur orentque tunc Deum omnipotentem devote pro exaltatione Sanctae Ecclesiae catholicae, pro pace inter catholicos principes concilianda & haeresum extirpatione. Quo vero haec facilius impetrentur & gratia Dei, quae peccatis mortalibus ammittitur, sacramento poenitentiae reparatur; hortamur quemlibet confratrum ut quam saepissime peccata sua confiteantur & communicent; quod saltem semel in mense, ubi legitimum impedimentum cesserit, non omittatur: communio autem pure & devote coniunctim congregatis omnibus confratribus fiat.

Eos pariter ad omnia pietatis opera hortamur, praecipue ut confratrum infirmorum curam diligentem habeant & eis de necessariis quantum possint subveniant; praeterea consolentur, ad patientiam ferendam moneant & ad suscipienda ecclesiastica sacramenta sollicitent; quod munus, ut diligentius praestetur, eligantur duo qui ei rei incumbant. Cum autem aliquem eorum confratrum ad dominum migrare contingat, omnes confratres funus ad ecclesiam comitentur, Deum pro eius anima orent eique quotannis anniversarium officium celebrari faciant.

Huius sacramenti venerationi & cultui per confratres de rebus necessariis provideatur. Quod, ut commodius fieri possit, optimum erit ut quilibet confratrum certum quid annuum per eos in congregationibus statuendum in societatem conferat liberaliter seseque quilibet ad persolvendum astringat ac etiam aliquid pro modo facultatum ei a Deo collatarum saepe offerat. Ut autem expensae necessariae huiusmodi erit instituta, possint confratres eleemosynas quaerere & colligere tam in ecclesia quam extra, etiam hostiatim; ad quas liberaliter erogandas parochus inter missarum solennia populum hortetur. Hoc autem collecta fiat per aliquos pios & fidos viros per confratrum deputandos, qui eam in pixide^a clausa cum clavibus praefixo posito & parochi consignandis recipiant; quam pixidem singulo mense aperiant in praesentia praefixi positi & parochi; eleemosynaeque prius in libro rationum annothatae thesaurario consignentur.

Hoc est omnia ut rite recteque administrantur, omniaque ad confraternitatem pertinentia certo ordine gubernentur, eligatur ex confratribus unus praefixus positus cum eius vicario, necnon thesaurarius & cancellarius in quorum electione quicquid maior pars decreverit, id ratum sit & firmum. Eorum magistratum officium sit annuum tantum, vicarius vero sequenti anno sit praefixus positus. Quod si in loco non adsit idonearum ad id personarum copia, possint in sequenti anno confirmari illi qui praefixus terito officium inivere^b. Verum in electione animadvertatur ut munus id probis viris demandetur; illi autem qui societatis erunt debitores, nisi debito prius persoluto non possint in officiales eligi.

Officium praefixi positi, & vicarii eo absente, erit congregare fratres, eis necessitates societati incumbentes exponere, ad eleemosynas faciendas hortari, quid pro cultu eucharisticae expediat admonere & denique quicquid expedire societati cognoscet significare. Thesaurarii functio erit omnes pecunias recipere & secundum maioris partis sociorum voluntatem in utilitatem tantum fraternitatis expendere, recepta expensaque cum nominibus debitorum & creditorum fideliter annotare ac cereos & alia ad societatem pertinentia conservare. Cancellarii vero munus versabitur tam in annotando quoscunque qui fraternitati ascribi voluerint, quam omnia quae ei a praefixo posito, vicario vel fraternitate fuerint iniuncta; de quibus omnibus liber conficiatur qui in arca communi semper sit. Hi omnes tenebuntur singulo anno parochi loci & duobus fratribus per societatem eligendis reddere rationem.

Ad societatem quilibet admitti possit tam masculus quam foemina, dummodo notorie criminosus non sit, dum tamen foeminae ad magistratus non admittantur, qui simul atque admissi fuerint describantur per cancellarium per nomen & cognomen proprium & parentum & familiae & loci in libro de quo supra actum est. Discipuli vero & criminosi per ordinationem congregationis eiiciantur a collegio.

Ad hoc pium opus amplectendum omnes christifideles hortamur, memores se in futuro s[an]culo a Domino uberrimam mercedem esse relatores, ad quod etiam monemus omnes parochos ut parochianos suos omni cura & diligentia sollicitent. Quos etiam ut, quantum in nobis est, donis spiritualibus prosequamur, omnibus utriusque sexus Christifidelibus qui se societati huiusmodi ascribi fecerint quadraginta dies; qui eucharistiam in processibus vel cum ad infirmos defertur, comitati modo praemisso fuerint, quoties id fecerint, totidem; eis pariter qui confessi peccata sua fuerint & communicaverint ad praescriptum tempus & formam, quoties id effecerint, totidem de vera indulgentia in forma ecclesiae consueta autoritate ordinaria concedimus & elargimur. Datum Comi, in nostro episcopali palatio, kalendas octobris MDLXXIX.

Ioannes Antonius episcopus Comensis

a *cosi in [A]* b *cosi in [A]*

IV

[Sinodus dioecesis Comensis secunda de anno MDLXXIX]

1588

Acta primae et secundae synodi dioecesis Comensis de annis MDLXV et MDLXXIX, pp. 155-157.

Bonorum immobilium, iurium, actionum, annuorum censuum et aliorum quorumcumque, quae appellatione immobilium veniunt et ad ecclesiasticas beneficia et loca pia pertinent, ne intercipientur et pereant, maior et exactior cura est habenda. Quare possessoribus et administratoribus huiusmodi presentibus et futuris mandamus in virtute sanctae obedientiae et alia poena arbitrio nostro incurrenda, ut intra anni spacium a publicatione presentis decreti possidentibus nunc ecclesias et loca praedicta futuris vero a die adeptae possessionis incipiendum, velint et debeant recte et rite etiam propositis cedulis et citatis vicinis eorum omnium et singulorum bonorum et cum suis coherentibus, qualitibus et iugerum mensuriis inventarium per publicum instrumentum fecisse. Cuius inventarii ut tutior et certior memoria conservetur, volumus ut possessor beneficii et cetera praesens et futurus eius exemplum, notarii manu scriptum, servandum in archivio ecclesiae cathedralis consignet praefecti duobus, altero a nobis, altero a capitulo praefato diligendis; alterum vero exemplum consignet praefectis capituli ecclesiae collegiatae, in cuius plebium beneficium, vel locus eiusmodi sit constitutum. In illis vero ecclesiis collegiatis, in quibus archivium non est, volumus ut quam primum instituatur. Quibus quidem archivii duae claves imponantur, quarum unam in ecclesia cathedralis praefectus a nobis deputatus, alteram capitularis penes habeat. In collegiatis vero altera praelato, altera canepario capitulari consignetur. Nec talia inventaria ex archiviis alicui tradantur vel commodentur, nisi ab eo recepta prius eius consignationis et restitutionis cautione, quae in archivio servetur.

*Giovanni Francesco Bonomi, visitatore apostolico (1578)*⁴⁶⁰.

V

De sodalitatum aliorumque piorum locorum institutione

1579 giugno 17

*Iohannis Francisci Bonhomii, Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Vercellarum et visitatoris apostolici in civitatibus & diocesis Comi & Novarie. A. S. D. N. Gregorio papa XIII constituti, decreta generalia in visitatione Comensi edita, adiunctis item summorum pontificum sanctionibus & Tridentini concilii decretis quae certis anni diebus enunciarī evulgarique debent. Necnon Reverendissimi episcopi Comensis edictis, Comi, Apud Balthassar. e Melch. fratres de Arcionibus, Impressores episcopales, MDCXVIII, in Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite &c. in synodo, celebrata pridie nonas .viii. & .vii. idus novembris anno Domini MDCXXIV, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625, pp. 172-180*⁴⁶¹.

Laicos quidem viros, qui vel ad religiosam alicuius ordinis disciplinam vel ad clericalis vitæ professionem vocari se a Domino minime sentiunt, piae alicuius sodalitatis numero adscribi opportunum est ac maxime utile, ut ii quidem rite instituti in officiis pietatis religiose sese exercent.

Quamobrem, ut quae in urbe ac diocesi Comensi sodalitates multae institutae iam sunt magis ac magis in dies spiritualibus progressionibus in Domino proficiant, haec statuenda esse duximus, quibus illae certo tum administrandi, tum orandi, tum reliqua munera obeundi praestituto modo tutius in via Domini progrediantur, vanis atque inutilibus ac prope ridiculis multis earum constitutionibus abiectis quas omnes tollimus atque abrogamus.

At illud in primis prohibendum ducimus, ne ab ullo quopiam etiam cuiusvis dignitatis laico viro vel sacerdote sodalitates seu confraternitates ullæ instituantur, nisi sedis apostolicæ aut reverendissimi episcopi auctoritate, qui quoties sibi libuerit illas absque ulla controversia

⁴⁶⁰ F. STEFFENS, H. REINHARDT, *Die Nuntiatur von Giovanni Francesco Bonhomini 1579-81*, Solothurn-Friburg, Druck und commissionsverlag der Union, 1906-29, voll. 3; G. FERRARIS-A. P. FRUTAZ, *La visita apostolica di mons. Giovanni Francesco Bonomi alla diocesi di Aosta nel 1576*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», II (1958), pp. 27-80; G. RILL, *Giovanni Francesco Bonomi in Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 12 (1970), pp. 309-14; U. MAZZONE, «Consolare quei poveri catholici»: *visitatori ecclesiastici in Valtellina Tra '500 e '600*, in *Riforma e società nei Grigioni. Valtellina e Valchiavenna tra '500 e '600*, a cura di Alessandro Pastore, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 131-141; S. DELLA TORRE-A. ROVI, *I decreti generali della visita apostolica di mons. G. F. Bonomi (1578-79) e le ricerche di storia dell'arte in diocesi di Como*, «ASDC», 5 (1991), pp. 95-105; A. ROSSI, *L'opera di riforma*, pp. 206-260; C. DI FILIPPO BAREGGI, *San Carlo e la riforma cattolica*, pp. 77-111. D. ZARDIN, *Riforma e confraternite nella Milano di Carlo Borromeo*, in *Il buon fedele*, p. 235 e seguenti.

Gregorio XIII, il 15 aprile 1575, nomina Francesco Bonomi, vescovo di Vercelli, a visitatore, riformatore e delegato della sede *apostolica per le città e le diocesi di Novara e Como*. (cit. in U. MAZZONE, *Consolare quei poveri catholici*, p. 131. Sul ruolo di Carlo Borromeo nella nomina e circa le successive scelte del Bonomi: C. DI FILIPPO BAREGGI, *San Carlo e la riforma cattolica*, pp. 104-105.

⁴⁶¹ Una copia della cinquecentina è conservata presso l'Archivio Storico della diocesi di Como.

visitare ac corrigere valeat; si quis aliter erigere aut instituere ausus erit, is gravis poena eiusdem episcopalis arbitrio afficiatur.

In hunc sodalium vel confratrum numerum non recipiantur .xv. annis minores, non haeretici aut haeresis nomine suspecti, non homicidiae, non blasphemii, non usurarii aut concubinarij, non publici peccatores, non contumaces aut qui correctionem recusent aut, si qui huiusmodi accepti iam sunt atque ii et qui superioribus parere noluerint, statim e sodalitate expellantur.

Sed ii tantum admitti recipere debent qui Deum timere, pacem colere, in charitatis operibus exerceri, mites atque humiles ac christianae morum disciplinae amantes esse consueverint, aut saltem tales esse cupere se non verbis modo, sed factis ostenderint.

Quocirca antequam ullus recipiatur, duobus sodalibus id negotii detur ut diligenter de illius moribus & vita inquirant, tum et aliquot dies ad orationis subsidium perfugiant, hymnum et orationem Sancti Spiritus frequenter recitantes ad implorandum Spiritus Sancti lumen, quo ducti, in illo recipiendo optandove non aberrant.

Ne cuiquam ex sodalibus gladium cingere liceat aliave arma gestare, nisi itineris aut alia legitima causa, a sodalitate priore & confessario approbata.

Non habitum quidem vanum aut inanibus varietatibus ornatum vel preciosum induant; sed eum qui modestiae christianae atque humilitatis sanctae reliquis exemplum praebet, imitatione dignum.

Singuli in oratorii ingressu, fratres iis verbis saluent *Pax vobis* factaque aquae benedictae aspersione in oratorii medio genua flectant & oratione dominica, una cum angelica Virginis salutatione humili voce recitata, modeste suum quisque locum petat; nemo atque ex oratorio recedat, nisi a priore, vel subpriore, missione impetrata.

Ab oratorio nugā, scurrilia aut saecularia verba omnino absint, sed reliquo spatio quod officio & precibus superfuert vel silentium servetur vel de spirituali aliquo libro, qui utilior confessario visus erit, lectio recitetur.

Quamquam eos oportet cum propheta benedicere Dominum omni tempore, id tamen praeceptum diebus festis praeceptum stare debent omni animi pietate. His igitur diebus qui vel ecclesiam praeceptum vel loci consuetudine vel ex sodalitate voto institutove coluntur, simul ad oratoria sua convenient, maxima sibi a Deo collata beneficia atque illud in primis quod omnium maximum est, redemptionis nostrae, grata animi recordatione recolentes, non sine interno eoque gravissimo animi dolore ob peccata ingratisimo animo in tantam maiestatem tamque de nobis benemeritam comissa.

Officium Beatissimae Virginis Mariae devote, distincte graviterque recitabunt, quod a sua memoria Pio V novissime restitutum est nec vero aliud prorsus antiquius; quod omnino interdicti poena iis omnibus sodalitatibus proposita, quae id recitaverint, mensis spacio, post horum decretorum evulgationem, elapso, tollimus & abrogamus.

Mane quidem matutinum officium & horas simul a prandio autem vespere & completorium dicent cantave.

Non eo tamen tempore quo vespere in parochialibus vel in aliis collegiatis ecclesiis celebrantur.

Neque item missae sacrum in eorum oratorio aut capella celebretur priusquam parochialis missa fuerit absoluta, nisi cum populus ipse una cum paroco aliter fieri interdum postulaverit.

Singulis praeterea mensibus, primo quoque dominico die officium mortuorum peragent pro defunctis fratribus.

In ipsis vero divinis officiis quocumque tempore persolvendis, caveant ne sibi umquam invicem thus^a exhibeant, neve pacem ad osculandum offerant, aliudve eiusmodi clericorum proprium

munus ipsi obeant; quare neque superpelliceum, neque sacras aliquas alias vestes induere umquam audeant.

Neque vero tabernaculum, ostensorium cum sanctissimo sacramentum in altari interdum ad adorandum exponitur, etiam manu sudariolo involuta, quovis modo contingere, qua in re ut cautius agatur, ea omnia servare studeant quam diligentissime, quae de quadraginta horarum oratione praescripta a nobis sunt.

Qui litteras ignoraverint, officii Virginis loco, rosarias preces semel in hebdomada recitent & officii mortuorum loco ter & trigiesies in memoriam triginta trium annorum, quibus nobiscum Christus Dominus versatus est, orationem dominicam & salutationem angelicam devote recitabunt.

Atque ita opportunis horis totum officium distribuatur, ut illo recitato spatium sodalibus commode supersit quo & missae interesse & factam concionem audire aliisque pietatis officiis vacare possint.

Praesertim autem Doctrinæ Christianæ scholis, quibus quidem operam omnem quam poterunt uti a parochis suis vel priore generali requisiti fuerint omni studio praestare debent. At quatuor minimum ex confratribus singulae sodalitates, qui magis idonei videbuntur, diligant, qui in eiusmodi scholis omnino versentur omnia solertia ac sollicitudine.

Omnes autem ex sodalitate prima fidei rudimenta vel in oratorio vel in doctrinae christianae scholis perdiscere studeant; quod si quis illa ignoret neque dicere curet, is statim ex sodalitate eiiciatur. In posterum vero ne ullus, qui doctrinae illius plane ignarus sit, omnino recipiatur, districte praecipimus, atque adeo prohibemus.

Uniuscuiusque sodalitates curatores, superioresve singulis annis deligant duos sodalitatis homines, qui spiritualis vitae studio atque usu praestantiores parochum adiuvent ad eos consolandos qui moriuntur in extremoque spiritu sunt.

Singuli quotidie decies *Pater noster* & toties *Ave Maria* recitent; quinque scilicet mane cum e lecto surgunt, quinque item cum somno sese daturi sunt.

Orationis autem mentalis studio diligenter vacabunt atque horae saltem dimidium, in ea mane consumere studebunt vespereque quartam horae partem in propriae conscientiae examine ex ea quam pro faciliori omnium instructione reverendissimi episcopi cura imprimi mandavimus praescripta ratione.

Quotidie missae sacrificio interesse studebunt & quoad eius fieri poterit beatissimae Virginis coronam recitare.

Quaecumque autem tum patribus familias, tum mechanicarum artium magistris aut officinarum praefectis, tum cuiusvis ordinis hominibus vivendi instructiones traditae a nobis sunt, quas reverendissimus episcopus imprimi curabit, eas omnes eo diligentius servare studeant, quo Dei cultui magis addicti esse videntur quam alii seculares homines.

In singulos menses dominico primo die sacram eucharistiam sumant ac praeterea in solemnioribus Christi domini & Beatissimae Virginis celebritatibus tum etiam sancti sodalitatis patroni festo die, facta prius certo alicui pio atque a reverendissimo episcopo probato confessario humilium suorum peccatorum confessione; atque eo etiam frequentius quo se pio in via Domini longius progredienti desiderio magis in die inflammari senserint.

Si quis legitima causa eaque a confessario vel etiam, si publica erit a priore approbata non impeditus illis diebus una cum aliis non communicaverit, is primo seipsum humeris nudatis in conspectu omnium flagellis caedat, vel oratorio mense integro absit; si in id iterum peccaverit duplicata poena afficiatur; si vero tertio, a societate eiiciatur.

Cum ieiunia ex praecepto Ecclesiae instituta diligenter observaverint, quae omnibus Christi

fidelibus sunt communia, aliqua ex devotione sibi prae scribere debent; atque in singulis sextis feriis si non ieiunandi, at saltem abstinendi legem sibi proponant; in die vero, qui sancti sodalitatis patroni diem praecedat, omnino ieiunare debebunt.

Cum se flagellis cedent, vel ut aiunt, disciplinam facient, quod est proprium sodalium, qui etiam disciplinati nuncupantur, institutum, iisdem omnes flagellis utentur, non ferreis aut acibus, vel uncis insertis, sed ex funiculis tantum una & eadem ratione confectis, quae quidem ex tenui filo, aut ex fidibus tenuioribus diligenter contortis, strictim adeo compingi solent, ut acriter inflata, facile sanguinem elicere valeant.

Singulisque iis diebus quibus ex sodalitati instituto id praestare debent, omnes disciplinam facient; nisi qui ob aegritudinem aut infirmam valetudinem confessarii & prioris arbitrio excusabuntur; gravem alioquin, si ei officio defuerint, poenam subituri.

At eo praesertim tempore, quo seculares homines magis crapulae, luxui & voluptatibus inserviunt, graviusque divinam maiestatem offendunt.

Et ne ulli satisfactionis parti desint, postquam orationi & corporum afflictioni operam dederint eleemosynae quoque subsidio se muniant, quae, ut aqua ignem, extinguere peccata solet. Quare in capsula eleemosinarum, quae in oratorio posita erit, singulis diebus, quibus in oratorio convenient, pro suarum facultatum ratione, aliquid reponere non omittent, ut & sodalitati & sodalium praesertim infirmorum necessitatibus succurri possit.

Quoties ad processiones iussu reverendissimi episcopi vocati sunt praescripta hora accedant; omnique obedientiae studio graviter ac devote, bini ordine, procedant, sacros hymnos vel psalmos decantantes tempori vel supplicationum, ob quam aguntur, causae congruentes.

Si quae sodalitates fortasse renuerint, eae gravi interdicti poena, quoad episcopo videbitur afficiantur.

Quae in die coenae Domini atque in sacratissimi corporis Christi solemnitate fieri interdum consueverunt commensationes vel ientacula, ne amplius fiant, eas gravi poena episcopi arbitrio subeunda interdicimus.

Nullaque item alia convivia in aedibus oratorio coniunctis atque etiam alibi ex sodalium bonis fieri permittimus.

Ubi vero ex illarum institutione aliquod convivium omnino fieri oportet, in eo ne plura duobus ferculis adhibeantur omnisque absit procacitas & luxus; sed praemissa benedictione spirituali aliqua lectione, mensa condiantur atque in fine gratiarum actio omnino sequatur.

Singuli ministri officialesve, ne anno diutius in ministerio munere suo persistent, nisi fortassis annum etiam alterum in administratione durare unum ex antiquioribus, ad aliorum instructionem permittendum duxerit reverendissimi episcopi eleemosinarum autem custodes vel collectores ne amplius mensis spatio.

In deligendis autem officialibus ac ministris, ut puta priore, subpriore, noviciorum magistro, divinorum officiorum praefecto, sacristiae custode, cancellario, depositario, eleemosinarum collectoribus & procuratoribus aliisque praeterea, quos eligendos vel instituendos ipsi cum reverendissimi episcopi assensu iudicaverint omni humana ratione postposita, Deum unum prae oculis habeant eosque eligere curent omnino, quos divinum cultum melius curaturos sperant atque spiritualia aliorum profectui inservituros.

Quibus quidem ministris aut officialibus, quae singulis officia assignanda sint, cura erit reverendissimi episcopi deffinire, ea enim ad prolixitatem fugiendam hoc loco minime dinumeranda esse iudicavimus.

Quam ob causam regulas quasdam de orandi modo, de novitiis recipiendis, de disciplina facienda, de pedum ablutione, de sacra communione, accurate confectas reverendissimo episcopo

tradidimus eius cura imprimendas ut antiquato illo, quem parum institutis patrum congruentem & ab ecclesiae ritu multis partibus discrepantem hactenus adhibuerunt, orandi usu abrogataque omni huius generis vulgari forma certam aliquam habeant, quam tuto sequantur precum formulam orandique disciplinam.

Ut autem omnes & singuli in officio contineantur, has illis poenas prae scribimus, quas in errantium correctione servari omnino volumus ac iubemus.

Quicumque pertinaciter priori parere recusaverit, aut gravem iniuriam intulerit, e confratrum numero deleatur.

Qui tribus continuis diebus convenire ad oratorium neglexerit, is pari poena afficiatur.

Qui Deo, aut gloriosissimae virgini matri Mariae maledixerit, aut gravem aliam blasphemiam in sanctos coniecerit eandem poenam sustineat ac praeterea ad iudicem ecclesiasticum deferatur, ut debitas luat poenas.

Nec non qui fornicationis adulterii aut alterius eiusmodi delicti reus erit, quive in iudicio periuraverit, aut qui furtum admiserit aliave ratione damnum non leve proximo suo dederit intuleritve.

Quique item aliquem odio manifesto prosequitur & iterum a superiore monitus pacem inire aut parere recusaverit.

Qui aliquem pro suffragio sibi aut alteri in officialium electione ferendo subornaverit, activa & passiva voce ad biennium privatus sit, qui si iterum idem criminem admiserit, e societate expellatur.

Qui litem aliquam, etiam adverus extraneum hominem absque confessarii & prioris facultate intenderit, extra sodalitium maneat durante lite.

Quod si calumniose illam intulisse constiterit, e sodalitate eiiciatur.

Qui legitimo cessante impedimento, supplicationes accedere neglexerit, integrum mensem ultimo loco sedeat vel in oratorii medio, prioris arbitrato disciplinam sibi adhibeat; si iterum in id deliquerit, duplici poena efficiatur, si tertio continenter in eodem genere offenderit, e sodalium numero excludatur.

Si qui deliquerint, iis omnibus pro culpa modo & temporis ratione prioris vel, ipso absente, subprioris arbitrio poenae irrogentur; ubi vero eiiciendus quis est vel e libro sodalium delendus, non id, nisi de totius congregationis aut capituli consilio & assensu ullo pacto fiat.

Qui sua culpa a sodalitate eiectus est, is habitum poenitentiae amittat, qui scholae, aut sodalitati statim attribuat.

Neque vero in illam ullamve aliam is recipiatur, nisi anno elapso emendationis spem dederit & humilitatis argumentum aliquod ostenderit.

Omnes vero & singuli reverendissimi episcopi mandatis studiose pareant sodalitatesque ipsae, si quae contumaciter obtemperare iterum atque iterum recusaverint, eae ad certum aliquod tempus interdicantur atque etiam, ubi modica sit spes emendationis, in perpetuum extinguantur.

Atque ut decreta haec nunquam oblivione obscurantur ac deleantur, id praecipimus, ut in vulgarem linguam conversa, quater in anno in singulis sodalitatibus coram omnibus fratribus recitentur, quo studiosius omnes suum quisque munus praestantes in fidelium servorum numero a Domino recenseri mereantur, super multa in caelis, qui in terris super pauca constituti fideles inventi sint, in perpetuum constituendi.

Administratores autem omnes tam sodalitatum quam hospitalium, fabricae ecclesiae, piorum locorum omnium quicumque diligenter sive clerici sive laici cuiusvis conditionis viri, ii iure iurando obstringantur, de fideliter ac diligenter suo munere praestando, ad eam quae e Clementina constitutione, quae incipit *Quia contingit*, ut autem de religio, domibus, descripta est, formulam;

sicut qui hospitalis maioris Comensis curam suscipiunt in reverendissimi episcopi manibus facere quidem consueverunt.

Videant praetera atque omni studio curent ut elemosinae ac bona, quae in administrationem curamque sibi tradita sunt, in eos tantum, qui certi constituti sunt, usus, nec in ullos praeterea alios convertantur impendanturve.

Nullive eorum liceat bona mobilia vel immobilia suae curae credita, filiis aut fratribus suis propinquisve aut aliis quacumque sibi ratione coniunctis vendere, in emphyteosim tradere aut etiam ad breve tempus locare. Qui secus fecerit, eum statim ab illa administratione amoveri praecipimus.

Administrationum autem rationes singulis hebdomadis, aut saltem mensibus exhibeantur, quotannis vero ipsi reverendissimo episcopo, qui in distinctos libros & codices expensas omnes vel exiguas quotidianas referri ita curabit ut iis inspectis in reddenda ratione de accepta & epensa pecunia rebusque aliis omnibus erogatis facile constare possit.

Quare eiusmodi administrationis praefici non debent homines lucro dediti, sed neque etiam agentes, neque prodigi, quive rem suam male administraverint; non item qui favores hominum quaerunt, aut honores ambiunt, sed pietate ac prudentia insignes quique moribus & vita sint probatissimi.

At illos inhabiles omnino esse declaramus, qui usurarii vel adulteri concubinariive aut alias publici peccatores criminosisve atque illos etiam qui legere saltem ac scribere ignorent.

In loco ubi administratores congregari solent, tabella sit ad parietem appensa in qua legatorum omnium quae sodalitati aut hospitali piove loca relicta & onerum omnium quae illi quavis ratione sunt, imposita, capita strictim descripta sint, certim etiam anni temporibus, a quibus illa vel exigenda vel persolvenda sunt, diligenter adnotatis.

In unuquoque capitulo liber sit peculiaris in quo notato etiam mensis die describantur quaecunque res in consultationem, deliberationemve cadunt tam quae reiciuntur, quam quae in capitulo certis suffragiis probantur.

Graviora autem decreta in codicem distinctum referantur, quibus etiam decretis non a cancellario solum subscribatur, sed ab administratoribus etiam ipsis qui illa confecerint.

Eorumdemque onerum ac legatorum summa aliquanto fusius in librum referatur, cuius exemplum tabellionis manu signatum sex mensium spatio reverendissimo episcopo tradatur, ut in episcopali archivio perpetuo servetur⁴⁶².

At vero, ut pia defunctorum voluntati, qui aliquid ex bonis suis pio cuicumque loco legaverunt reliqueruntve, quoad eius fieri potest omnino satisfiat, id decernendum esse duximus, ut notarii aut cancellarii quicumque tabulas testamenti aut codicillorum legative ad pias causas conscribent conficientve, mense postquam de testatoris obitu certiores facti sunt, eiusmodi legati particulam, non quidem explicatam, sed brevibus verbis exaratam, manu propria subsignatam, ad episcopum vel eius vicarium deferant vel mittant, alioquin poenam interdicti subeant atque etiam excommunicationis, cum ita pro contumaciae modo id expedire iudicaverit episcopus.

Qui vero eiusmodi tabulas ab allis notariis iam confectas poenes se habent, eos infra tres menses eadem lege obstringimus eidemque poenae si non paruerint, subiectos esse volumus.

Atque ut ne ulla ratione excusari possint, quin hanc adeo necessariam diligentiam praestent, id iubemus, ut cum episcopus brevem illam legati particulam acceperit, aliquid a pio loco, cui legatum factum est, notario solvi, ac si necessarium iudicaverit, testamentum, etiam vel legatum totum exscribi eique pio loco tradi, iustam praeterea mercedem persolvi mandet.

a *casi in* [A].

⁴⁶² Cfr. la nota successiva.

VI

De archivio⁴⁶³

1579 giugno 17

Iohannis Francisci Bonhomii, Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Vercellarum et visitatoris apostolici in civitatibus & diocesisbus Comi & Novarie. A. S. D. N. Gregorio papa XIII constituti, decreta generalia in visitatione Comensi edita, pp. 82-83.

Quia vero omnino proderit in conficiendis tot tamque variis quot supra prescripta sunt, scriptionibus & literarum monumentis, nisi illa diligenter asserventur, ideo archivium suum episcopus omni studio, ut bene tutum firmumque sit curabit, quod duabus clavibus diverso fabrili opere extructis claudatur; quarum una notario ipsi seu cancellario committatur, altera uni ex familiaribus episcopi, quem ipse magis idoneum ad eiusmodi custodiam iudicaverit.

At cum episcopalem sedem vacare contigerit, una penes vicarium, altera penes canonicum, cui id curae capitulum mandarit, asservetur.

In archivio autem singulis annis acta omnia ordine reponantur, quae vel episcopi vel vicarii iussu iudicialiter vel extraiudicialiter, ac quae praesertim visitationis causa confecta erunt, eaque non in pagellas cordula infixas, ut fieri solet, sed in codices distinctos octo referantur; atque ii quidem eiusmodi sint.

Primus de beneficiorum ecclesiasticorum collationibus atque institutionibus, quae singulis annis fient.

Secundus de promotionibus ad ordines, adscripto eo titulo quo quisque subdiaconatus ordinem suscepit.

Tertius, in quo omnium singulorumque nomina describantur, qui ex quavis causa fidem catholicam professi sunt.

Quartus literarum, constitutionumve omnium quae extant summorum pontificum promulgationes contineat.

Quintus autem electiones & praesentationes ad beneficia, quae iuris patronatus sunt & institutiones.

Sextus legata omnia pia, quae a notariis auctoritate decreti nostri vel alia ratione in singulos annos episcopo significabuntur.

Septimus de causis civilibus.

Octavus vero criminalium, vel mixtarum acta habeat.

Ut autem & scripturis, quae in archivio asservantur integra fides iure adhiberi possit & fidelius illae serventur, ne facile pereant, nullum inde scriptionum, tabularum, instrumentorum, literarumque cuiusvis generis exemplar depromi, sumi, extrahive volumus, nisi ob necessariam causam, cumque reverendi episcopi permissu & notario, testibusque adhibitis.

Archivium quoque cathedralis ecclesiae tuto custodiatur, clavibus item duabus diversis occludatur, quarum unam secretarius capituli, alteram is qui primam in capitulo obtinet dignitatem, apud se semper retineat.

In eo etiam omnia anniversaria capituli acta & scripta asserventur, eaque in duos codices

⁴⁶³ Riguardo al ruolo del Bonomi nella fondazione («*de archivio condendo*») è in corso di elaborazione da parte della scrivente un contributo di prossima pubblicazione.

distinctos referantur, quorum unus locationes singulas & renovaciones, quae vel ad breve vel ad longum tempus fient, contineat. Alter sit in quo decimarum exactiones & processuum acta, si quae confici contigerit, quae ad capituli iura usumque pertineant, ordine describantur.

In omnibus autem aliis collegiatis atque aliis etiam quo ad eius fieri poterit, ecclesiis atque hospitalibus, lociisque piis curet reverendissimus episcopus ut ad eam ipsam, quantum licuerit, rationem & archivium extruantur & scripta, tabulae literarumque monumenta tuto conserventur.

*Feliciano Ninguarda, vescovo (1588-1595)*⁴⁶⁴.

VII

De visitatione. Ratio visitandi confraternitates, hospitalia & alia quaecunque pia loca cum eorum bonis ac ministris

1589

*Manuale visitorum duobus libris complectens visitationi subiactentia ac diversos visitandi modos omnibus qui huiusmodi munus gerunt, admodum utile & commodum, auctore f. Feliciano Comensi episcopo, Romae, Ex officina Accoltiana in Burgo, 1589, Liber primus, titulus octavus, pp. 38-41*⁴⁶⁵.

⁴⁶⁴ *Helvetia sacra*, I/6, pp. 189-190. Per una quadro biografico e bibliografico aggiornato si rimanda al recente *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico, Atti delle manifestazioni culturali per il IV centenario della morte*. Morbegno 1995, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1999.

Durante l'episcopato del Ninguarda in diocesi di Como non furono indette sinodi diocesane. Durante il suo incarico nella diocesi di Sant'Agata dei Goti (1583-1588) due furono le sinodi celebrate nel 1585 e nel 1587, i cui atti si trovano stampati insieme nel 1588: *Constitutiones et statuta pro civitate et dioecesi Sanctae Agathae Gotorum, provinciae Beneventanae, decreta et publicata in duabus synodis dioecesanis Argentii anno Domini MDLXXXV de mense octobri et in praedicta civitate cathedrali in summa ecclesia anno Domini MDLXXXVII de mense aprili celebratis sub reverendissimo domino Feliciano Ninguarda eiusdem Ecclesiae episcopo*, Romae, ex Typographia Vincentii Accolti in Burgo, 1588. Per una analisi dettagliata delle sinodi, nonché dell'attività visitale del presule nella diocesi Beneventana si rimanda a M. MIELE, *Le iniziative pastorali di Feliciano Ninguarda nella diocesi di Sant'Agata dei Goti (1583-1588)*, in *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico*, pp. 109-160, ricco di riferimenti ai documenti conservati presso Archivio diocesano di Sant'Agata dei Goti. In particolare si ricordano il quarto editto della seconda sinodo, «*De bonorum ad ecclesias, confraternitates et alia pia loca pertinentium locatione, commutatione, alienatione et tractatione*» (*Constitutiones et statuta*, pp. 135-140), nel quale veniva stabilito che le locazione non durassero più di tre anni, decreto volto a bloccare i favoritismi familiari e di gruppi di potere (cfr. M. MIELE, *Le iniziative pastorali*, p. 152). Inoltre da segnalare l'introduzione di un catasto di tutti i beni ecclesiastici, nel quale dovevano essere inclusi, oltre ai beni delle chiese, anche quelli delle confraternite, degli ospedali e degli altri luoghi pii (*Constitutiones et statuta*, pp. 183-186). Veniva altresì prescritto che un esemplare autentico dell'inventario fosse conservato presso l'archivio vescovile, un altro presso l'archivio capitolare (cfr. M. MIELE, *Le iniziative pastorali*, p. 153).

⁴⁶⁵ Si tratta di un testo trattatistico pubblicato nel 1589 dal vescovo Ninguarda riguardante la visita pastorale. Nella parte iniziale il presule tratta estesamente in riferimento allo *jus visitandi del vescovo sui pia loca*, (*titulus primus: «Quid sit visitatio, qui eius finis & quae materia circa quam versatur»*, pp. 3-5; *titulus secundus: «Quibus in rebus sint ecclesiastici visitandi & in quibus laici»*, pp. 5-7; *titulus tertius: «De visitatione. Visitandi munus ad quos pertineat»*, pp. 8-16). A questo proposito cfr. A. TURCHINI, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, pp. 369-410. Una copia del manuale è posseduta dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Nel concreto della sua attività pastorale, nel medesimo anno, sul chiudersi del 1589, il Ninguarda realizzò la prima vera e propria visita pastorale alla Valtellina, alla contea di Bormio e alla valle

Quod attinet ad hospitalia & alia pia loca quocunque nomine illa appellentur & bona eorum, personas, administrationem, necnon societates seu confraternitates plenam habent episcopi locorum visitandi, corrigendi & super his disponendi facultatem, ut ex multis concilii Tridentini locis perspicue appareret⁴⁶⁶; curent (ait) ordinarii ut hospitalia quaecunque a suis administratoribus quocunque illi nomine censeantur, etiam quomodolibet exemptis fideliter & diligenter gubernentur; constitutionis concilii Viennensis quae incipit *Quia contingit*, forma servata, quam quidem constitutionem eadem sancta synodus innovandam duxit & innovat cum derogationibus in ea contentis.

Et sess. 22 cap. 8 de reformatione episcopi etiam tamquam sedis apostolicae delegati, in casibus a iure concessis, omnium piarum dispositionum tam in ultima voluntate quam inter vivos sint executores: habeat ius visitandi hospitalia, collegia quaecunque ac confraternitates laicorum, etiam quas scholas sive quocunque alio nomine vocent, non tamen quae sub regum immediata protectione sunt, sine eorum licentia. Eleemosynas montis pietatis sive charitatis & pia loca omnia, quomodocunque nuncupentur, etiam si praedictorum locorum cura ad laicos pertineat, atque eadem pia loca exemptionis privilegio sint munita, ac omnia, quae ad Dei cultum aut animarum salutem seu pauperes sustentandos instituta sunt, ipsi ex officio suo, iuxta sacrorum canonum statuta cognoscant & exequantur, non obstantibus quacunque consuetudine etiam immemorabili privilegio aut statuto.

Et cap. sequenti: Administratores tam ecclesiastici quam laici fabricae cuiusvis ecclesiae etiam cathedralis, hospitalis, confraternitatis, eleemosynae, montis pietatis & quorumcunque piorum locorum singulis annis teneantur reddere rationem administrationis ordinario, consuetudinibus & privilegiis quibuscunque in contrarium sublatis, nisi secus forte in institutione et ordinatione talis ecclesiae seu fabricae expresse cautum esset. Quod si ex consuetudine aut privilegio aut ex constitutione aliqua loci, aliis ad id deputatis ratio reddenda esset: tunc cum iis adhibeatur etiam ordinarii & aliter factae liberationes dictis administratoribus minime suffragentur.

Et sess. 25 cap. 8 de reformatione admonet sancta synodus quosunque ecclesiastica beneficia secularia seu regularia obtinentes ut hospitalitatis officium a sanctis patribus frequenter commendatum, quantum per eorum proventum licebit, prompte benigneque exercere assuescant memores eos, qui hospitalitatem amant, Christum in hospitibus recipere.

Item: illis vero qui hospitalia vulgo nuncupata seu alia pia loca ad peregrinorum, infirmorum, senum pauperumque usum praecipue instituta in commendam, administrationem aut quaecunque titulum, aut etiam ecclesiis suis unita, obtinent, vel si ecclesiae parochiales, hospitalibus forte unitae aut in hospitalia erectae earumque patronis in administrationem concessae sint, praecipit omnino ut impositum illis onus officiumve administrent atque hospitalitatem, quam debent, ex fructibus ad id deputatis actu exercent, iuxta constitutionem concilii Viennensis, alias in hac eadem synodo sub felicis recordationis Pauli III innovatam, quae incipit *Quia contingit*. Quodsi hospitalia haec ad certum peregrinorum aut infirmorum aut aliarum

di Poschiavo. Nella *relatio ad limina* dell'anno successivo, riguardo alle confraternite il presule scriveva: «Nullus fere pagus est in dioecesi in quo non sit institutus aliquis locus pius vel laicorum confraternitas ad aliquod pium opus, cui ex corde incumbatur; confessarii tam in civitate quam in dioecesi nulli admittuntur nisi praevio examine» (ASV, SCC -Relationes-, 245 A, c. 7). Per una visione sintetica riguardo alle *relationes ad limina* in diocesi di Como: P. PEROTTI, *La diocesi di Como dalle «relationes ad limina» dei secoli XVI-XX*, Università degli studi di Pavia, relatore A. Zambarbieri, anno accademico 1990-1991.

⁴⁶⁶ *Marginalium: sess. 7, c. 15 de form.*

personarum genus suscipiendum fuerint instituta, nec in loco, ubi sunt dicta hospitalia, similes personae aut perpaucae reperiantur mandat adhuc ut fructus illorum in alium pium usum qui eorum institutioni proximior sit ac pro loco & tempore utilior convertantur, prout ordinario cum duobus de capitulo qui rerum usu peritiores sint per ipsum deligendis magis expedire visum fuerit, nisi aliter forte, etiam in hunc eventum, in eorum fundatione aut institutione fuerit expressum, quo casu quod ordinatum fuit, observari curet episcopus, aut si id non possit, ipse, prout supra utiliter provideat. Itaque si praedicti omnes & singuli cuiuscunque ordinis & religionis & dignitatis, etiam si laici fuerint, qui administrationem hospitalium habent, non tamen regularibus subiecti, ubi viget regularis observantia ab ordinario moniti, hospitalitatis munus, adhibitis omnibus, ad quae tenentur necessariis, re ipsa obire cessaverint, non solum per ecclesiasticas censuras & alias iuris remedia ad id compelli possint; sed etiam hospitalis ipsius administratione, curave perpetuo privari possint. Aliique eorum loco ab iis ad quos spectabit substituantur & praedicti nihilominus, etiam ad fructuum restitutionem, quos contra ipsorum hospitalium institutionem perceperunt, quae nulla eis remissione aut compositione indulgeatur, in foro conscientiae teneantur. Nec administratio seu gubernatio huiusmodi locorum uni & eidem personae ultra triennium deinceps committatur, nisi aliter in fundatione cautum reperiat, non obstante, quoad omnia supradicta, quacunque unione, exemptione & consuetudine in contrarium, etiam immemorabili seu privilegii aut indultis quibuscunque.

VIII

Liber secundus, titulus duodecimus: Modus visitandi laicorum societates seu confraternitates

1589

Manuale visitorum, pp. 161-163.

Episcopus civitatem aliquam vel oppidum aut villam, visitans diligenter, inquirat an ibidem sint confraternitates seu societates & quot. Deinde accedat ad loca illarum confraternitatum, in quibus congregationes habere solent. Et ibi oratoria seu sacella visitet & videat an omnia recte se habeant.

In primis quaeratur sub cuius sancti patrocinio sit erecta ac quo tempore & a quibus, item quale sit eius institutum, quod una cum fundatione inspiciatur.

Item qualem ferant habitum confratres & quot sint.

Item videndum est de eiusdem orandi modo, nec non quae sint ipsius statuta seu regula & an & a quo sint confirmata & videatur confirmatio.

Cavendum enim est ne aliqua statuta superstitiosa serventur, ut pote de missis defunctorum dominicis aut aliis diebus festivis decantandis, aut congregationibus quando divina celebrantur officia faciendis, & si forte iuramentum de praedictis observandis praestiterint obsolvantur.

An diligenter observentur eiusdem confraternitatis institutiones.

Item an semel in mense, vel quotiens in anno confratres teneantur confiteri & communicare & an id praestent.

Item an singulis diebus festivis in sacello conveniant ac preces ex instituto praescriptas cantando

aut legendo persolvant & quales sint eae preces, quae etiam videantur.

Item an aliqui confratres sint, qui huiusmodi precibus tempore debito interesse negligant.

Item an inter confratres sit vera pax & concordia, an vero inimicitiae aliquae aut odia existant.

Item an eorum aliquis sit malae famae, veluti usurarius, adulter, concubinarium, lusor, aut alia similia.

Item an omnes diebus festivis praesertim dominicis accedant ad ecclesias parochiales, quibus interesse debent mane tempore sacris & sermonis a parochio iuxta decretum sacri concilii Tridentini ad populum habendi.

Item an iisdem diebus eant ad vespervas & alia pietatis opera exercent.

Quod habeant officiales, & an idonei sint, & fideliter administrent.

Item an aliquos & quales habeat confraternitas redditus & bona temporalia, necnon an etiam bene administrentur & dispensentur & quomodo. Cavendum enim est ne ea aut eleemosynae ab aliquo usurpentur neve in alios usus quam eos ad quos sunt instituta expendantur, & an rationes reddantur singulis annis episcopo iuxta cap. 19 reformationis Sess. 22 concilii Tridentini.

Item an subveniatur confratribus iuxta eorum necessitatem, quantum confraternitati est possibile.

Item an singulis annis mutentur officiales vel quando. Nam ex concilii Tridentini praescripto sess. 25 cap. 8 reformationis administratio seu gubernatio huiusmodi locorum uni & eidem personae ultra triennium deinceps committi non debet, nisi aliter in fundatione cautum reperiatur.

Ut autem melius episcopus instrui possit officiales, aliosque ministros & aliquos confratres separatim interroget.

An in spiritualibus satisfiant fundationi seu institutioni.

An cappellanos habeant idoneos, exemplares & diligentes.

An statuta observentur.

An habeant exactores legatorum piorum confraternitatis.

An temporalia recte administrentur.

An reddatur ratio administrationis & cui.

An fiant congregaciones debitae & quando.

An officiales mutentur & quando.

An etiam electiones officialium recte fiant & quando & a quo confirmentur.

An confratres sint invicem pacifici.

An in congregationibus observetur modestia, ordo & gravitas.

Si fuerit aliqui defectus, corrigat illos episcopus mansuete admonendo & instruendo officiales & confratres, hortetur eos ad charitatem & ad bene faciendum proximis, moneat eos ut sint constantes ac zelosi ad honorem Dei & salutem proximi.

*Filippo Archinti, vescovo (1595-1621)*⁴⁶⁷

IX

[Editto per la visita pastorale]⁴⁶⁸

1596 agosto 5

*Decreta, facultates & monita pro bono Comensis ecclesiae regimine a vicariis foraneis et aliis observanda in Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite &c. in synodo, celebrata pridie nonas .viii. & .vii. idus novembris anno Domini MDCXXIV, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625, pp. 19-23*⁴⁶⁹.

Filippo per la gratia di Dio e della santa sede apostolica vescovo di Como e conte, eccetera. Volendo noi con l'aiuto del Signore Iddio visitare di presente in questa parte della nostra diocesi le chiese, oratorii, luochi pii, confraternite et ogni altra cosa che a noi spetta, affine di provvedere se sia bisogno per il culto divino, per la vita et honestà delle persone ecclesiastiche, per il bene delle anime, per il decoro delle chiese e per il buono stato delle cose sacre, essortiamo prima et invitiamo tutti a far ferventi orationi a Dio, acciò sua divina maestà si degni favorire con l'aiuto suo questa nostra funzione pastorale, et acciò risulti dalle nostre attioni quello sarà di suo maggior serviggio.

⁴⁶⁷ *Helvetia Sacra*, I/6; pp. 190-191; S. XERES, *Filippo Archinti, vescovo di Como (1595-1621)*, in «ASDC», 6 (1995), pp. 53-93.

Nel 1596 l'Archinti promulgò, nella III sinodo diocesana, i decreti emanati nel Concilio provinciale Aquileiese I, celebrato nel medesimo anno, nel quale non furono specificamente trattate tematiche inerenti alla regolamentazione della religiosità laicale.

Nella *relatio ad limina* dell'anno successivo, riprendendo e precisando (per i territori prossimi a Como) le parole del predecessore, scriveva: «[Intra moenia civitatis] adsunt quatuordecim confraternitatis disciplinatorum canonicę erectę ac christianę religionis operibus intentae, diversa hospitalia actu hospitalitatem exercentia, nec non domus misericordiae nuncupata, cuius redditus ac elemosinę a duabus canonicis et diversis civibus ad id specialiter deputatis iuxta pie ac fideliter administrantur, mons etiam pietatis egenorum necessitatibus subveniendis constitutus est. (...) [In parte in ditone Helvetiorum et Rbetorum] nullus fere pagus reperitur in quo aliquis locus pius vel confraternitas Sanctissimi sacramenti vel sub alio nomine non sit instituta, que ad Dei honorem et ecclesiarum ornatum maxime proficiunt». (ASDC, *Relationes ad limina*, Monsignor Archinti-1597, cc. 1r-6v). Ma soltanto con la realizzazione della visita pastorale il presule avrebbe delineato un quadro più preciso anche per le zone sotto la dominazione grigiona (cfr. la nota successiva).

⁴⁶⁸ L'Archinti visitò i territori valtelinesi tra il 1614 e il 1615, dopo averne ottenuto il permesso delle autorità grigione. Riguardo alla visita pastorale: S. XERES, *Filippo Archinti*, pp. 76-92; D. BARATTI, *Lo sguardo del vescovo*, pp. 33-34; U. MAZZONE, *Consolare quei poveri catholici*, pp. 148-152.

⁴⁶⁹ Una copia è conservata presso l'ASDC.

Queste regole sono edite in: D. BARATTI, *Lo sguardo del vescovo*, pp. 115-118. Inoltre in: *Norme generali per la visita pastorale di Filippo Archinti*, a cura di S. Xeres, in *Filippo Archinti, vescovo di Como (1595-1621). Visita pastorale alla diocesi. Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmachirola)*, «ASDC», 6 (1995), pp. 95-98.

Et doveranno tutti ritrovarsi a casa il giorno determinato per la visita del suo loco o terra, acciò possano godere de beni spirituali ch'essa visita suole apportare; et insieme darne ragguaglio, o in secreto o in palese, de i bisogni particolari di esso loco, acciò se gli possa fare la dovuta provisione.

Facciamo poi sapere a tutti come la santità di nostro signore papa Clemente VIII concede indulgenza plenaria a qualunque dell'uno e dell'altro sesso qual, confessato e comunicato, sarà presente alla prima nostra messa, in tutto over in parte, che celebraremo nele chiese de i luochi più insigni, nell'atto di essa visita, e alla beneditione che dopo d'essa daremo sopra il popolo, overo visiterà devotamente in quel giorno essa chiesa dove noi haveremo detta tal messa, et ivi pregarà il Signore per il felice governo e amministrazione di questa nostra chiesa et diocesi e anco per l'unione e concordia de precipi christiani, estirpatione dell'heresie et esaltatione della santa madre Chiesa. Perciò ciascuno doverà prepararse per conseguire detta indulgenza, non tralasciando in modo alcuno quello gran tesoro; e a questo fine manderemo avanti duoi confessori, con autorità d'assolvere da i casi a noi riservati.

Invitiamo anco tutti a ricevere la santissima comunione di nostra mano, e quelli che non sono ancora cresimati a ricevere questo sacramento preparandose conforme alle avvertenze da noi stabilite et pubblicate a questo effetto.

Commandiamo poi con l'authorità nostra ordinaria et anco delegata dal sacro concilio di Trento, e con ogni miglior modo, in virtù di santa obediensa, e sotto pene e censure ad arbitrio nostro, a tutto il clero, e a qualunque altra persona a cui spetta in qual si voglia modo di dar conto di alcuna cosa nella visita, che siano presenti alla visita delle chiese e luochi a loro appartenenti e eseguir quanto sarà di bisogno.

Commandiamo a tutti i sacerdoti et persone ecclesiastiche di questa parte, o beneficiati o non beneficiati, di qual si voglia titolo e grado, sotto pena pecuniaria ad arbitrio nostro, per ciascuna cosa che mancherà e della sospensione de gli ordini o beneficii che ci presentino le infrascritte cose.

Le cartelle de suoi ordini e, se qualcuno ha ottenuto qualche apostolica dispensatione per essi, havendone havuto di bisogno, mostrerà parimente essa dispensatione.

Le collationi o bolle de i loro beneficii che possiedono e pensioni.

Le fundationi de i detti beneficii, dottationi di cappelle o altari, con la descrizione e inventario de i beni pertinenti ad essi beneficii a pezzo per pezzo, con le sue coherentie e le usurpazioni, se ve ne fossero, con le scritture e instrumenti oportuni.

Le unioni d'altri beneficii ad essi, se ve ne sono, con i debiti instrumenti e scritture.

Nota de gli oblighi di messe, annuali e simili, de suoi beneficii e chiese e anco le riduttioni di tali carichi, se ve ne fossero.

Nota delle sante reliquie e indulgentie concesse a le lor chiese o capelle, esibendo i privilegi o concessioni.

Inventario dele supellettile delle chiese, o cappelle, o altari e sacristie; qual supellettile esporranno nell'atto della visita, accomodandola in modo che si possa vedere distintamente.

Gli ordini e decreti particolari fatti da i nostri antecessori in visita o altramente, overo fatti dal visitatore apostolico⁴⁷⁰.

Le facultà che ciascuno tiene, come di confessare, predicare e simili.

Quelli che sono vicecurati, le facultà che hanno di far la cura.

I cappellani mercenarii le facultà di celebrare.

⁴⁷⁰ Giovanni Francesco Bonomi, *vide supra*.

Quelli che sono d'altra diocesi le loro dimissorie.

I regolari essibischino di più la licenza che tengono di star fuori delle loro religioni.

L'inventario de i libri che ciaschuno tiene in particolare.

I capellani o mercenari et altri beneficiati esibiranno fede dei vicari foranei di haver celebrato e soddisfatto a gli obblighi loro, ciascuno esibirà fede de i vicari foranei *de vita et moribus* et de i confessori d'essersi confessati, e quante volte al mese, e quelli che non sono sacerdoti esibiranno di più fede di essersi comunicati e quante volte al mese, e tutti parimenti esibiranno fede de i vicarii foranei di essere andato in habito clericale decente e di haver atteso alla scola della dottrina christiana.

I chierici esibiranno fede d'haver servito alle chiese, alle quali sono stati ascritti.

Et tutte le dette fedi conchiuderanno almeno per sei mesi adietro.

E gli arcipreti, o prevosti, oltre le sopraddette cose esibischino una nota distinta de i canonici, e delle prebende loro, e di quelli che sono residenti, e absenti, con i redditi distintamente di ciascuna prebenda, e ben coherentati a pezzo per pezzo come di sopra, e se vi è massa di residentia, con la nota distinta de i redditi di essa, o se ad essa vi è fatta unione d'altri benefici, o canonicati soppressi, con le scritture e instrumenti opportuni.

Se le loro collegiate hanno statuti o privilegi particolari.

Essendo i canonici residenti, se vi sono costituiti i puntatori⁴⁷¹, e esibiranno la forma della nota che essi tengono.

Gli arcipreti o prevosti delle collegiate che sono la matrice della pieve esibiranno di più i libri della distributione dell'olei sacri e dell'acqua baptismale.

I curati o vicecurati esibiranno oltra le suddette cose i libri de i battesimi, chresimati, matrimonii, stato dell'anime, de defonti e delle messe.

Nota delli annuali e legati lasciati alla sua chiesa, e a chi spetta far essequire, con li instrumenti e scritture opportune, se si sodisfa o no, e se di no la causa perché, e quanto tempo è scorso che non si è soddisfatto.

Nota di tutte le persone ecclesiastiche c'habitano nella sua cura; delle chiese, monasterii, oratorii, hospitalii, luochi pii e confraternità che sono situati nella sua cura, notando se i benefici sono commende e di iuspatronato.

Nota de gli operarii che attendono alla dottrina christiana, e se vi sono vergini di Sant'Orsola, e parimenti se vi è romito alcuno.

Nota de i medici, chirurghi o barbieri, notari, mastri di scola, e se vi è donna ch'insegna, librari, pittori, organisti, musici, ostetrici o comari.

Nota delle feste particolari osservate dal suo popolo, o per voto o per consuetudine.

Nota delle processioni che si fanno e il modo che si tiene.

Nota delli abusi, superstizioni e peccati pubblici della sua parochia.

Nota delli inconfessi e non comunicati nella festa di Pasqua e perché; delli escommunicati e interdetti della chiesa e perché; delle pubbliche meretrici, e il numero e il nome di esse; delli usurarii, concubinarii, bestemmiatori, malefici e simili; e se vi sono risse e discordie fra i suoi parochiani; e se vi sono mariti e mogli discordi e che non habitino insieme e perché.

Et perché siamo obligati a vigilare acciò non s'introduchi 'l pessimo errore dell'heresia fra popoli, perciò commandiamo a ciascuno di qual si voglia stato, grado e conditione sotto pena della

⁴⁷¹ Si tratta dei canonici incaricati di registrare le assenze al capitolo. Come si è avuto modo di sottolineare, il termine è talora utilizzato anche nelle confraternite laicali, alternativamente al termine 'censori'.

scommunica *latae sententiae* che, sapendo in detta parochia e anco nella nostra diocesi alcuno per sue parole o fatti sospetto di heresia, o di essere fautore d'heretici o che habbia libri o scritti prohibiti o che esserciti maleficii, incantesimi, fattucchiere, superstitioni e cose simili, lo vogli denunciare a noi o a nostri visitatori, acciò si possa dare l'opportuno rimedio.

Commandiamo ancora a tutti ecclesiastici e laici che, sapendo peccatori, abusi e corrottele pubbliche come di sopra et alcuni obblighi di messe, annuali, officii divini, limosine et altre opere pie tenersi occulte e non essere eseguite da chi si voglia, e siano tali obblighi fondati in ultima volontà, o in altro modo, che venghino a notificare dette cose o a noi o a nostri visitatori.

Commandiamo a cappellani e ufficiali della scola del santissimo sacramento, luochi pii, fabbriche e confraternità che siano pronti con le loro fundationi, institutioni, aggregationi, privilegi, regole e facultà, con la nota delle sacre reliquie, se ne hanno, indulgenze e della propria suppellettile ecclesiastica, delli obblighi e carichi di messe annuali, divini officii, ospitalità, limosine o altre opere pie; con li libri, ne i quali sono descritti li nomi de confrati e ordini loro; li conti dell'entrate e maneggi loro e parimente con la descrizione e inventario de i beni coherentati come sopra e redditi, se ne hanno. Et questo sotto pena dell'interdetto d'essi luochi, fabbriche o oratorii.

Tutti li suddetti apparecchino se hanno paramenti o altro da benedire.

Essortiamo finalmente tutti e preghiamo caldamente nel Signore che, sapendo il pericolo di qualche anima o altri mali in dishonor di Dio, anco secreti, a quali noi possiamo provvedere, vogliano per officio di chierici farnelo sapere almeno come a padre.

Questo editto nostro sia publicato in ciascuna chiesa parochiale e affisso alla porta di essa e vaglia come se a ciascuno fosse stato intimato.

Dato in Como, dal palazzo nostro episcopale, il cinque d'agosto MDCVI.

Philippus episcopus Comensis

X

[Decreto di nomina del vicario generale Giovanni Stefano Lunato]

1595 novembre 28

ASDC, *Ordinariato*, Codice Archinti, c. 1v.

Item ecclesie aut hospitalis aut confraternitatis aut elemosinæ aut montis pietatis aliorumve piorum locorum tam virorum quam mulierum fabricas, scholas, ac librarías & publicas bibliothecas et artis impressorie officina, monasteria item monialium curie nostrae pastoralis subiecta atque ipsas moniales et ecclesias item parochiales monasteriis item exemptis unionis iure adiunctas et earum sacerdotes et clericos sive regulares sive seculares in illis ipsis monasteriis ecclesiisve curam gerentes et alios praeterea non solum ecclesiasticos homines, sed populos, sedulo pleneque visitandi, examinandi, regendi, statuta et regulas eis praescribendi et ubi opus fuerit corrigendi et coercendi ac de bonis et redditibus ac rebus eorundem rationem exigendi et audiendi et approbandi seu reprobandi et statuta, ordinationes, regulas et decreta debita faciendi et edendi pro foelici regimine et reformatione ecclesiae civitatis & dioecesis nostrae Comensis et locorum piorum, collegiorum, monasterium, ecclesiarum, communitatum e personarum utriusque sexus iurisdictioni nostrae ordinari.

*Lazzaro Carafino, vescovo (1626-1665)*⁴⁷².**XI**

Oratoria vel confraternitates

1624

Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite & cetera in synodo, celebrata pridie nonas VIII & VII idus novembris anno Domini MDCXXXIV, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625, p. 63.

Permulta sunt in dioecesi sodalitatum laicorum oratoria in quibus non solum recitantur horae Beatae Virginis, sed etiam missae celebrantur non sine impedimento functionum parochialium. Qua de re firmis manentibus quae alias decreta sunt decernimus ut a tali missarum celebratione & officii recitatione abstineant tempore divinorum & doctrinae christianae in parochiali, ubi maxime confratrum oratoria ecclesiae maiori contigua, vel admodum vicina reperiuntur. Et ne parochianorum concursus ab ea divertatur & potioribus monitis parochialibus impedimentum inferatur, horam sumant congruam ab eodem curato statuendam. In trasgressores animadvertatur pecuniaria poena vicario foraneo arbitraria.

XII

Libri confraternitatum

1625

Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo, pp. 70-71⁴⁷³.

Alias a felicis recordationis Clemente VIII pontefice maximo indicta & facta fuit omnium confraternitatum reformatio⁴⁷⁴, qua privilegia, indulgentias & gratias iisdem confraternitatibus ex antea concessas abrogavit & sustulit, nisi intra annum confirmationem vel novam erectionem impetrarent. Cum autem huiusmodi privilegia, indulgentiae & gratiae solum concedantur utriusque sexus Christi fidelibus in iisdem confraternitatibus rite descriptis, qui descripti non

⁴⁷² *Helvetia sacra*, I/6, pp. 192-193. *Enabel*, vol 4, p. 238; 157. Inoltre P. GINI, *L'età postridentina*, pp. 106-107.

⁴⁷³ Una copia degli atti sinodali in ASDC.

⁴⁷⁴ Il riferimento è alla bolla *Quaecumque* di Clemente VIII del 7 dicembre 1604. Cfr. anche: F. L. FERRARIS, *Confraternitas*, in *Prompta bibliotheca canonica, iuridica, moralis, theologica, necnon ascetica, polemica, rubricistica, historica*, Tomus secundus, Venetiis apud Gasparem Storti, MDCCLXXXII, pp. 458-488.

sunt, illis gaudere non possunt, quamvis id falso aliqui praesumant. Ideo quilibet parochus libros capaces comparari curet expensis confraternitatum eius parochiae, in quibus distinctim nomina & cognomina virorum & mulierum cuiuscunque confraternitatis in catalogum referantur ne fructum consodalitatis amittant defectu descriptionis. Et inter missarum solemniam populorum edoceat obligationem istam eumque ad hos thesauros spirituales consequendos abhortetur efficaciter. Quae ut tutius & ordinatius fiant curam praecipuam vicariorum foraneorum humeris imponimus & circumspicere iubemus.

XIII

Cap. XXI: De confraternitatibus & scholis laicorum.

1633 settembre 20

Synodus dioecesis Comensis V a Lazaro Carafino episcopo et comite, inchoata die XIII, completa vero xxx septembris anno Domini MDCXXXIII, Comi, Ex typographia Amantii Froyae, MDCXXXIII, pp. 35-36.

Quamplurima de confraternitatibus & scholis laicorum, non minus necessario quam prudenter a visitatione apostolica tradita sunt, quaeque nobis recentiora a decreta condendi adimunt facultatem, sed potius iam conditorum observantiam inculcandi, ut hoc decreto facimus, districte praecipientes parochis, sub quorum cura seu parochia confraternitates vel schole antedictae reperiuntur, quatenus, ut ea omnibus innotescant, quae in visitatione apostolica⁴⁷⁵ praedicta praescripta sunt, eis bis in anno materna lingua distincte legant & observantiam iniungant. Nosque, anno expleto, certiores reddant de fructu reportato.

Idem confratres in societatis ingressu, de iis omnibus observandis quae ad bonum confraternitatis regimen constitutiones pertinent, in manibus ecclesiae rectoris iurent nec eleemosynarum eiusdem confraternitatis vel ipsius reddituum quicquam, etiam in eius utilitatem & ornamentum erogent, inconsulto parochi, cui etiam alteram ex clavibus capsulae dictarum eleemosynarum tradere teneantur.

Et quoniam interdum occurrit, ut saepius compertum est, quod iidem confratres seu eleemosynarum administratores dioecesis ob aliquod emergens negotium ad dictam scholam vel confraternitatem pertinens nostrum tribunal adeant ac propterea sumptus pro eorum itinere, labore ac victu non exiguis nulla habita ratione faciant, quin etiam, donec fuerit reportata sententia vel perfecta causa iterum atque iterum, maximo cum eodem dispendio redeant. Ideo, ut huic etiam detestandae consuetudini obviam procedamus ac disponimus inordinatos sumptus penitus tollamus, districte praecipimus & iubemus ut tunc temporis, quo ad nos vel tribunal nostrum prima vice aliquid exposituri convenient, eo ipso procuratorem in civitatem constituent, qui ea in causa, donec absoluta fuerit, eorum nomine compareat & vices gerat, quatenus eis ultro citroque redeundi adimatur & confraternitati eorumque conscientiae magis consultum sit.

Ne autem, ubi peccatorum est postulanda venia, ibi peccandi detur occasio, caveant iidem confratres ac locorum piorum administratores sub interdicti ecclesiastici ne in aedibus locis aut scholis eorundem, homines cuiusvis generis facinorosos vel alias quomodolibet curiae saeculari

⁴⁷⁵ Il riferimento è alla visita apostolica del Bonomi: cfr. il testo al numero V.

obnoxios, nobis inconsultis, recipere audeant vel praesumant. Quod etiam sub suspensionis poena ad ecclesiasticos quoscunque nobis subiectos extendi declaramus.

XIV

De statu ecclesiae Novocomensis Lazari Carafini episcopi pro XIX triennio relatio⁴⁷⁶

1633 dicembre 23

Synodus dioecesana Comensis. V., pp. 97-98.

Vulturrena vallis, alias Rethorum, nunc liberae ditionis a lacus summitate & ab arce seu castro fontium nomen a fontium comite, qui illud exteris nationis obiecit, sic desumente, initium sumit & usque ad Burmii comitatum protenditur, parum deflexo tramite. Regio haec Abduae fluvio in Larium rapido interdum cursu irrupente alluitur a montis Burmio imminentibus originem ducente. Et licet montibus hinc inde, tamquam propugnaculis ocludatur, soli tamen gaudet ubertate mirifica, praestantissimi viri copia & omni fructuum feracitate referta, adeo ut si tot belli ruinas & luis incommoda non pertulisset, nihil eius certe foelicitati desiderandum veniret. Rethorum alias, ut notorium est, iugo tenebatur & calvinianae haeresi mancipata. Verum summo Dei beneficio pristinae nuper libertati restituta atque a diaboli faucibus erepta propriis gubernatur magistratibus & pacifica quiete ac catholica religione potitur, laetantibus populis & exultante clero ad eius ecclesiastica munia & ad proprii episcopi & pastoris animarum suarum accessum, fugato metu propensius sollicito. Huius primaria loca sunt Morbinium, Sondrium, Pontum, Tiliium & Tiranum. Plebes continet decem, inter quas collegiatis novem, quarum duas, Tirani nempe et Talamone, in visitatione erexi, tertiam Morbinii auctoritate apostolica excitavi. Unica quotidiana residentiam annexa habet; quinque aliquam; reliquae vero nullam. Cantus 38, parochiales 65, viceparochiales 12, beneficia simplicia 48, oratoria 196, hospitalia 2, pia loca 7, monasteria regularium 8, monialium 1, confraternitates Sanctissimi sacramenti 54, alias etiam 54, scholas doctrinae christianae 59, animas 39971⁴⁷⁷.

⁴⁷⁶ In un'altra *relatio ad limina*, conservata presso l'ASDC, non datata, si legge: «Beneficiorum, canonicatum et parochialium ad succurrendum populorum indigentis, confraternitates ad pia opera exercenda quas satius duxi erigere non omisi; ecclesiarum restaurationem, ornamentorum augmentum, ita sum adhortatus et operatus ut minus quam paucis exceptis in tanta numerositate omnes renovatione et augmento refulgeant» (ASDC, *Visite pastorali*, b. XXXIV, c. 923r).

⁴⁷⁷ Sono esclusi dal computo i contadi di Bormio e Chiavenna, trattati in un capo distinto. Allegata alla *relatio* (pp. 89-104), la «*Summa totius status ecclesiae Comensis*», dopo i decreti sinodali, alle pp. 105-106, nel presente volume riprodotto: § Appendice, Tavola 4.

XV

Avertimenti per gl'amministratori de luoghi pii.

1658

Registro compendioso de' decreti editi et altri avisi parochiali da publicarsi dalli curati nelle feste dell'anno conforme al calendario, con una breve notizia dell'origine & introduzione d'alcune feste, vigile, digiuni e processioni da sapersi da ogn'uno. Stampato d'ordine di monsignor Lazzaro Carafino vescovo di Como & conte &cetera, In Como, l'anno MDCLVIII, Nella Stampa vescovile, pp. 144-147⁴⁷⁸.

La molteplicità d'hospitali per ricevere infermi, esposti, pellegrini & altri miserabili, li monti di pietà, case, lascite & opere pie, per sostener famiglie, maritare zitelle, sovvenire con medicamenti & elemosine a' bisognosi, le fabbriche o redditi di chiese assegnati per la manutenzione d'esse, ministri, paramenti & altri ornamenti destinati al culto divino. Li collegii, seminarii e scuole per allevare & instruire alunni e figliuoli nelle lettere e buoni costumi fanno fede e maestosa attenzione ad ogn'uno delle pietà degl'habitanti della città e diocesi di Como. E quanto queste cose siano state accette in tutti li tempi a Dio benedetto lo mostrano le prosperità & aumenti segnalati concessi con larga mano da sua divina maestà alle famiglie, nelle facultà, dignità anco maggiori, carichi e traffichi d'ogni sorte e non solamente nella propria patria, ma anco in lontani paesi. Che però devono queste segnalate foundationi essere non solamente ammirate, imitate & aumentate da chi può farne o accrescerle; ma da suoi amministratori, sindici o deputati fedelmente con prudenza, carità, discretezza e vigilanza governate e difese, in conformità anco dell'obbligo e giuramento che tengono, per renderne conto non tanto a superiori ecclesiastici, ma all'istesso Dio, che distribuisce a noi liberalmente le sue gratie, come commemora l'Evangelo nella refettione data da Christo signore nostro alle turbe con tanta abbondanza & avanzo. Onde con tale occasione per non lasciar luogo di scusa ad alcuno & acciò caminando le cose per il suo dovere siano le pie volontà puntualmente eseguite, li poveri sollevati in questi mali tempi, le chiese ben tenute e servite e ciascuno edificato della vigilanza in cosa tanto importante; ha incaricato a noi monsignor nostro vescovo di ricordare a ciascuno, ma specialmente agl'amministratori di chiese e luoghi pii, che tutti vanno sotto il nome di poveri di Christo, l'importanza dell'officio loro in tenere cura in quel modo si farebbe delle cose sue proprie, anzi più. Officio tanto più grato a Dio quant'è più nobile, e proprio dell'istesso Dio, come in mille luoghi lo prova la scrittura sacra, e nelli salmi particolarmente dice in un luogo: *Factus est Dominus refugium pauperi*, il Signore s'è fatto rifugio de' poveri in un altro (*Psal. 9*). *Non est oblitus clamorem pauperum*: non s'è scordato Dio del gridare de' poveri (*idem Ps. 9*). [...] Che l'opere di pietà devono esercitarsi con tutti, ma più con li giusti; quelli che l'esercitano a pro delle chiese e luoghi pii sono sicurissimi del premio.

⁴⁷⁸ Il testo, una sorta di omeliario, fu pubblicato dal Carafino nel 1658. Sono trattati temi più vari ripartiti secondo il calendario liturgico. Il testo presentato è collocata all'ultimo di dicembre, in una sezione dedicata alle *Publicationi stravaganti*. Il medesimo testo sarà ristampato nel 1691 da Carlo Ciceri: *Registro compendioso de' decreti editi et altri avisi parochiali da publicarsi dalli curati nelle feste dell'anno conforme al calendario, con una breve notizia dell'origine & introduzione d'alcune feste, vigile, digiuni e processioni da sapersi da ogn'uno. Stampato d'ordine dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Carlo Ciceri vescovo di Como e conte &cetera, In Como, Per li heredi di Paolo Antonio Caprani stampatore episcopale, MDCXCL.*

E da qui devono cavare quelli che maneggiano elemosine de luoghi sudetti l'obbligo strettissimo che hanno di rendere minuto conto del loro maneggio, non solo a superiori terreni, come sopra s'è detto, ma al medesimo Dio, trattandosi di patrimonio suo e de suoi poveri. Che però devono procedere con grande cautela e diligenza, notando esattamente ogni cosa, non spendendo senza partecipazione e mandato delli deputati in città e delli curati e vicarii foranei in diocesi, esigendo li crediti con accuratezza, non meschiando li denari dell'elemosine con li proprii, e tanto meno convertendole in proprio uso, benché con intentione di reintegrare nell'uscire d'amministrazione, astenendosi da ogni contratto, distratto, cambio, permuta, imprestanza e simili, senza parteciparlo a chi si deve, e portandosi in somma con tal nettezza e fedeltà ch'habbino d'aspettarne dal Signore non il castigo di quel servo negligente e mal fidato che senti ad intimarsi *redde rationem villicationis tuae* (Luc. 8, 16), ma bensì la mercede d'avantaggiose prosperità in questa vita e della beatitudine nell'altra. *Ut cum defeceritis recipiant vos in aeterna tabernacula* (Luc., *ibidem*).

Distribuendo l'entrate e limosine e disponendo dell'arbitrio o autorità che tengono senza alcuna mira, e tanto meno trattato d'approffittarsene ad utile proprio e compensarli ne' loro debiti, mercedi dovute o altri interessi. Come pure trovandosi molte lascite di divoti per maritare zitelle, può darsi caso che alcuna interponendo diversi intercessori ne conseguisca più d'una, contro la mente di chi l'ha lasciate, acciò restino collocate persone veramente povere & che a sufficienza sia provisto al loro bisogno, conforme allo stato d'esse, con la dote assegnata da testatori a ciascuna.

Proibendo in oltre alli medemi amministratori il pigliare eredità, cessioni, legati o altre lascite di cose litigose e controverse, co'l pretesto di fare le liti & cause con autorità e privilegi de' luoghi pii e denari d'essi, non essendo essi instituiti a tal effetto, anzi riuscendo di mala edificazione e ben spesso di danno a medesimi luoghi pii.

XVI

Per le confraternite o scuole de' disciplini.

1658

Registro compendioso, pp. 160-163

Da publicarsi opportunamente e quando s'hanno a mutare gl'officiali.

Le calamità de' secoli passati diluviate per la gravezza delli peccati sopra l'Italia eccitorono nella menti delli popoli resolutione di far ricorso a Dio col mezzo efficacissimo della penitenza, affine di procurare con la salute dell'anima primieramente, anco la liberatione de' mali temporali che l'affligevano. Per questo dunque fin dall'anno 1233 chiamato di divotione, facendosi in Lombardia particolarmente con gran commotione de' popoli per ogni città e luogo processioni con gran sentimento di penitenza ad imitatione delli Niniviti, pare che cominciassero le confraternite o fratanze o pure scuole d'huomini secolari con veste lunga di tela, cintura di fune, in segno di pena, e flagellandosi o battendosi in certi tempi. Per il che anco confratelli disciplini o battuti sono poi stati nominati & esercitandosi in opere di pietà, recitando preci & orationi,

osservando digiuni particolari e facendo altre mortificazioni, furono indirizzati & aiutati da persone spirituali e religiose, e dopo successivamente protetti e regolati dalli vescovi, assegnando loro chiese & oratorii per congregarsi, recitare le feste unitamente l'officio, sentire la messa, le prediche & altre esortazioni spirituali, frequentare più degl'altri li santissimi sacramenti e la dottrina christiana. Per questi e per somiglianti motivi furono poi privilegiati da sommi pontefici d'indulgenze e gratie spirituali & hormai per la christianità tutta & in questa diocesi di Como per opera de nostri vescovi non vi è quasi luogo o chiesa dove sotto diversi titoli di santi non ve ne siano con profitto proprio e delle chiese medeme.

Per il conseguimento di queste stesse indulgenze e gratie non basta che la confraternità sia canonicamente eretta o istituita, ma è necessario che le persone siano in essa accettate e descritte, come nel decreto episcopale poco fa stampato ne siamo avvertiti. Oltre di questo si devono le persone descritte esercitare nelle opere di pietà verso Dio, chiese e luoghi pii e servizio del prossimo, frequentando l'oratorio con preci & orationi, confessioni e communioni, lasciando le conversazioni secolaresche, li mangiamenti, li giuochi, le risse e le discordie & osservando finalmente le regole prescritte già in questa diocesi dalla visita apostolica con tanta accuratezza e dalla sinodo quinta⁴⁷⁹.

E perché questo fa ricordare molti danni seguiti alle confraternite, per la troppa libertà de' confratelli, che per sanare più volte anco la criminalità hanno alienato i capitali medesimi, obbligati etiandio per adempimento de legati come se fossero assoluti padroni, gl'avvertiamo non essergli lecito il farlo, ancorché siano liberi e senza carico, se non ci intervengono le dovute solennità e licenze che si ricercano nell'alienazione de' beni d'altri, luoghi pii e le chiese, sotto le medesime pene e nullità de contratti.

Che queste e somiglianti cose s' eseguischino dalli nostri confratelli lo sapete voi altri descritti già tanto tempo.

Io per me so bene d'havervi più volte esortati, e lo faccio di nuovo con tutto lo spirito, scorgendone in molti di voi il bisogno, e per le correnti calamità e disgratie comuni conosco la necessità di continuarle, non minore di quella che indusse li primi institutori a queste radunanze spirituali.

Considerate, fratelli miei le discordie fra precipi cattolici, che con le lunghe & arrabbiate guerre hanno hormai distrutto gran parte di paesi a loro sottoposti; mirate li progetti del barbaro; quelli dell'heresia, la perdita della disciplina, il disfacimento delle famiglie e tante altre rovine notorie ad ogn'uno, per diversione delle quali siete obbligati pregare la divina misericordia per osservanza del vostro primiero e principale istituto. E se l'aspre flagellazioni e battiture corporali non si frequentano da voi, come si faceva ne' tempi andati, non sia almeno alcuno che non faccia riflessione d'esser peccatore e che della colpa sua non è altro la causa che il suo cuore, il suo appetito e la sua volontà mal regolata. Battendosi perciò frequentemente il petto, quasi castigando e pigliando vendetta del medemo cuore, prima origine d'ogni errore, eccitandolo e stimolandolo a far atti di dolore per li peccati commessi, come bene l'insegnò papa Nicolò I nelle risposte date alle proposte de Bulgari con queste parole: *Hinc etiam pectus percutimus, signantes videlicet, quod nequiter egimus; displicere nobis atque ideo antequam Deus feriat, id nos in nobis ipsis ferire.*

⁴⁷⁹ Il riferimento è ai testi al numero V e XI-XIII.

*Giovanni Ambrogio Torriani, vescovo (1666-1679)*⁴⁸⁰.**XVII**

Decreti generali della prima visita di monsignor illustrissimo e reverendissimo Giovanni Ambrogio Torriani vescovo di Como per le chiese parrocchiali della sua diocesi

1668

Synodus dioecesis Comensis VI ab illustrissimo et reverendissimo domino domino Iobanne Ambrosio Turriano habita anno 1672 de mense septembris diebus 13, 14, 15, Comi, Ex typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXIV, pp. 153-155.

Quanto lodevole stimiamo il zelo della salute dell'anima in quei popoli, che lontani dalla chiesa parrocchiale matrice pospongono gl'interessi temporali a gl'eterni, col provvedersi di chiese proprie figliali e di sacerdote, che da vicino assista loro a bisogni spirituali ed amministrazione de' santissimi sacramenti, mezzi necessari alla salute, tanto più biasimevoli stimiamo gl'abusi, che in ciò pian piano ha introdotto il demonio pessimo alchimista in saper cavare male dal bene, quanto sa cavare Iddio bene dal male.

Poiché vedendosi hora grandissime confusioni, disordini e strapazzi de gl'ecclesiastici e del ministero, si mettono all'invano le cure per darle a che offerisce d'essercirle a minor prezzo, si patteggiano condizioni inique, simoniache ed indecenti, le messe a otto soldi l'una, li funerali senza candele, senza croce, senza sacerdote almeno fino a certo spatio di strada; espulsioni e scacciamenti senza causa. Si spendono l'entrate & elemosine della chiesa dispoticamente da laici (sa Dio come & in che) senza che li venerandi curati habbino a saperne od intromettersi in niente; non si rendono li conti dell'amministrazione; li venerandi curati legati dal patto d'essere rimossi dalla veneranda cura a capriccio de gl'huomini non fanno l'officio suo, non riprendono li vizii, non correggono li disubidenti, non denunciano gl'inconfessi, non s'estirpano gl'abusi, non s'osservano le feste, non inducono li parochiani alla dottrina christiana, non si sermoneggia né si pubblicano gl'editti, non si rispettano le chiese, non si cerca conto del loro maneggio, non si provvedono di sacra suppellettile ed altre cose necessarie né si sodisfa alli legati. Tutto perché li venerandi curati non ardiscono parlare in pena di perdere il posto & in questa maniera discapita notabilmente il buon servizio di Dio per non essere essi discacciati dal mal servizio dell'anime, e per rispetto umano si perde il divino.

A tali abusi palpabilmente osservati nella nostra prima visita personale, volendo noi per debito dell'officio nostro pastorale ovviare e provvedere con ogni studio maggiore, per conto di 120 e più venerande cure, che si trovano in questa nostra vasta diocesi in virtù del presente nostro editto, quale vogliamo habbi forza di decreto generale di visita da noi fatto, non solo come vescovo, ma come delegato della santa seda apostolica, ordiniamo e comandiamo come segue.

Benché non spetti alla greggia d'eleggersi un custode o pastore mercenario subordinato, ma bensì al capo pastore di tutto l'ovile il deputarlo a proposito, ad ogni ogni modo per nostra mera benignità permettiamo a ciascuna comunità, vicinanza o terra della nostra diocesi il proporci

⁴⁸⁰ *Helvetia sacra*, I/6, pp. 193-194; *Eubel*, vol 4, p. 158.; P. GINI, *L'età postridentina*, p. 108.

un sacerdote di loro sodisfazione, che da vicino con la nostra approvazione li serva nelle cose spirituali, con l'infrascritte condizioni e non altrimenti.

1. Che non si facciano conventioni, patti o capitoli particolari di sorte alcuna fra il curato ed huomini, se non fosse per qualche numero di messe, processioni od altre funzioni non parochiali, senza nostro special consenso.

2. Che si costituischi una dote certa e determinata, inalterabile di scuti cinquanta moneta di Milano, con casa, mobili, giardino e legna per l'essercizio di cura con le messe festive solamente d'applicazione; e chi vorrà di più, si di messe come di processioni particolari, officii, anniversarii, passii od altre funzioni fuori dell'obbligo solito de' curati, concertino a parte con il venerando parochio come sopra; ma non di celebrare messe per minor elemosina di quindici soldi, che è la tassa della diocesi, né di far funerali senza l'assistenza d'un sacerdote almeno, senza croce & senza candele, dovendosi onninamente secondo gl'ordini della sacra congregazione de' riti & secondo l'uso christiano portare accese, accompagnando li cadaveri de' defonti dalle prossime case, sino alla chiesa. E ciò che si dice de' funerali, s'intenda de' battesimi ancora, quanto alle candele, non convenendo prenderle dalla chiesa per dar in mano a padrini.

3. Che deputato una volta il vice curato non sia più lecito levarlo dall'officio senza causa legittima d'essere conosciuta da noi, o dal nostro vicario generale, sotto pena a noi arbitraria, anche dell'interdetto, e di dare l'entrata al curato della matrice, dove dovranno ricorrere per li santissimi sacramenti.

4. Che in occasione di vacanza, e tanto meno mentre le chiese sono proviste di venerando curato, non sia lecito a popoli far elezione (la qual elezione intendiamo sia una permissione o tolleranza nostra, che non atribuisce mai ragione alcuna alla comunità) d'altri, a voti mendicati o per via di sindacato, che non sia alla forma (il che s'intenda d'ogn'altra provisione iuspatronale anco titolare) a suono di campana & convocato dal console o giurato, che avisi essere la convocazione ad effetto d'elegere il nuovo curato, o vice curato, o senza pratiche segrete, sotto pena di nullità.

5. Che non si prendino l'elemosine o redditi della chiesa per pagare il venerando curato senza nostra special licenza in scritto, la quale si concederà a tempo e somma limitata (ove lo richiede la povertà de' popoli) e le chiese saranno provvedute de' paramenti, riparazioni ed ornamenti necessari.

6. Che li venerandi curati habbino una chiave della cassa dell'elemosine, robe e denari della chiesa, né possino i canepari, sindici ed amministratori disporre senza intervento e consenso del venerando curato, al quale anco dovranno rendere li conti pubblicamente ogn'anno dell'amministrazione, ed egli sottoscriverli ed assistere alla nuova deputazione di detti canepari, e dar loro il giuramento alla forma della visita apostolica.

7. Che sotto pena della sospensione *a divinis* e dell'inabilità a quello, e qualunque altro beneficio o mercenaria, non ardischi alcun ecclesiastico far pratiche, incaparar voti, convocar sindacati, diretta o indirettamente, o proporre partiti, esibizioni, promesse, donativi, pasteggiamenti, minacce o altri modi illeciti per sbalzar alcun venerando curato, e portarsi loro ad alcuna cura titolare, ius patronale o mercenaria veneranda cura, se non è vacante, ed in questo caso astenersi dalle sudette convenzioni o pattitaciti o espressi per se o per somessa persona, sotto le medeme pene della sospensione a gl'ecclesiastici e dell'interdetto a secolari che contraveranno.

Quelle comunità che per se stesse havranno il modo di mantenere il proprio venerando curato sono esortate a farlo. Quelle che non ponno, per essere poche o povere, concorrino con le più vicine in ciò che possono, ricordando la carità fraterna ne gl'aiuti spirituali de' prossimi. Quelle comunità, che sono numerose e disperse in diversi e distanti casali o contrade, non s'oppongino

invidamente a quei membri o vicinanze, che, senza pregiudizio del bene pubblico, procureranno il privato per la salute dell'anime loro, col tenersi un venerando curato vicino; quando la distanza e la difficoltà delle strade non permette, massime a vecchi e putti, l'andar ad altra veneranda cura dell'istessa comunità per sentire le messe e la dottrina christiana, non potendosi pretendere superiorità, o chiamarsi separazione di filiale da matrice una chiesa parrocchiale con un'altra dell'istesso comune, essendo lecito a popoli il procacciarsi con le proprie sostanze il servizio spirituale come sopra.

E perché in diversi luoghi abbiamo trovato certo istituto particolare chiamato la cassa de' morti, che è più tosto la morte della pace fra vivi, lo scrigno delle discordie ed elemosine distruttive della charità christiana e ruina delle chiese, alle quali non c'è più chi offerischi e facci del bene: proibiamo affatto quell'istituto in conformità del decreto fatto l'anno 1626 dalla sacra congregazione del concilio, e comandiamo che si levino tali casse de' morti, dove sono sotto pena dell'interdetto e perdita delle dette casse, in vece delle quali concederemo (se saremo richiesti) la legitima e canonica institutione della compagnia della morte, o sia suffragio de' defonti, con facoltà di creare i loro ufficiali che, coll'intervento del venerando paroco, ricevino le persone e elemosine di chi vorrà descriversi e pagare quella quota che fra essi concerteranno a tanto il mese o anno o per una sol volta in vita, ed il denaro si conservi in cassa serrata a due chiavi, una delle quali tenghi il venerando curato e l'altra il priore, né si spendino in altro che in suffragio dell'anime del purgatorio con officii e sacrificii da farsi nella stessa chiesa dell'erezione; ed anteposto sempre ad ogn'altro il venerando curato, a cui dovrà darsi conto annualmente col notare in libro la somma dell'elemosine ed il numero delle messe ed officii celebrati, acciò ne apparischi l'adempimento. Tanto c'è parso d'ordinare per adesso, a ragione di buon governo e publica quiete, riservandoci l'autorità d'aggiungere, levare e mutare, ne' casi particolari, secondo che vedremo espediente, nel Signore.

Sia perciò pensiero de' vicarii foranei il fare che siano intimati, publicati ed osservati questi nostri ordini generali nelle loro pievi, non solo per timore delle censure ed altre pene a noi arbitrarie contro li contraventori; ma molto più per fare cosa grata a Dio, utile a loro stessi e consolazione a noi che di ciò preghiamo & esortiamo rispettivamente ciascuno e glielo comandiamo ancora per quell'obedienza che ci devono, come a loro capo e pastore e luogotenente di Christo; ed alli più pronti ad obedire, diamo la nostra paterna benedizione. Dal palazzo nostro vescovale di Como li *****.

Giovanni Ambrogio vescovo di Como

Giuseppe Corradino notaio & cancelliere episcopale

XVIII

Decreti generali per le confraternite, compagnie e luoghi pii.

1671 gennaio 21

Sinodus dioecessana VII celebrata in basilica cathedrali Comensis diebus 10, 11, 12 mensis septembris 1686 ab eminentissimo & reverendissimo D. D. S. R. E. presbiteri cardinali Carolo Cicero, episcopo Comensis, Comi, Ex Typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXXVII, pp. 202-207.

Quella consolazione spirituale, che sentiamo per trovare queata città e diocesi piena di numerose confraternite e compagnie di scolari in sussidio delle chiese e de poveri, ci viene ammareggiata dallo scorgerci così poca osservanza delle loro regole & istituti; che però habbiamo giudicato espediente di prescriber loro una forma commune, accomodata a tutte rispettivamente con li seguenti decreti, che riguardano il loro buon governo spirituale e temporale.

Per il spirituale.

Non essendo alcuno de' confratelli capace dell'indulgenze, grazie, privilegi & altre concessioni spirituali de' sommi pontefici, se la confraternita non è canonicamente eretta & istituita con autorità apostolica, ovvero ordinaria delli vescovi, le cui lettere patenti devono star sempre affisse nelli loro oratorii; in virtù del presente nostro decreto confermiamo tutte l'erezioni antiche, rinnovate dal 1606 in qua, e se sia bisogno di nuovo l'erigiamo e fondiamo senza pregiudizio delle loro precedenze fin qui praticate, permettendo loro l'habito che già usano, con che però siano tenute & obligate quelle compagnie che non si trovano avere le patenti o instrumenti della loro erezione, admissione e concessione d'habiti a riportarne dalla nostra secretaria fra due mesi l'opportune facultà stampate da tenersi in tavoletta appesa ne' loro oratorii.

E perché ciò non basta a conseguire li sudetti tesori spirituali, se le persone non sono canonicamente accettate e descritte ne' libri di dette confraternite, dichiariamo per ben'admessi tutti quelli che di presente ci sono, purché si formi da ciaschuna confraternita un libro nuovo, in cui si descrivono separatamente gl'huomini dalle donne viventi di quella compagnia & in avvenire si accettino alla forma della visita apostolica. E particolarmente quelli che devono portare l'habito della compagnia non siano ammessi senza la prova consueta della sua buona disposizione, esaminati dal curato o confessore, proposti e ricevuti da due terzi de' voti favorevoli de' confratelli & benedetto l'habito del medemo curato o sacerdote a chi tocca vestirglielo; e non habbino voce nella compagnia, se non dopo l'anno del noviziato. E si nel riceverli, come nel stabilirli, s'osservino le cerimonie poste nel fine della regola⁴⁸¹, che prescriviamo loro da osservare, abrogando e cassando ogn'altra regola o statuti contrarii a questa.

Chi sarà ricevuto diversamente dal modo suddetto s'habbia per non accettato, né partecipi d'alcuna indulgenza e privilegio della compagnia.

Non s'ammettino facinorosi, infami, armigeri, usurarii, concubinari, giuocatori, bettolieri, peccatori pubblici, o che non sappiano la dottrina christiana, contumaci & incorrigibili. E chi tale diventasse dopo entrato nella compagnia, se ammonito non s'emenderà, sia cancellato e scacciato.

Per il temporale.

Ad ogni compagnia sia soprastante il parochio proprio, cioè quello dentro a confini della cui parrocchia sarà la confraternita, ovvero altro sacerdote approvato o deputato da noi che assista alla mutazione e nuova elezione degl'officiali, che gl'accompagni nelle processioni, che benedichi e dia l'habito a novizii ed amministri loro li santi sacramenti secondo la facultà che gli sarà data. Gl'officiali si rinovino ogn'anno coll'intervento del curato o, come sopra, a voti secreti, e siano confermati da noi, altrimenti sia nulla detta elezione, se così ci parerà.

Non si tenghino gl'habiti nelle case private, ma sempre negl'oratori e, morendo o partendosi alcuno de' confratelli, resti l'habito alla detta scuola.

Non si ponghi mai il Santissimo, manco per l'orazione delle 40 hore, senza nostra licenza, o del nostro vicario generale, in voce o in scritto.

⁴⁸¹ Non si è purtroppo ad oggi individuato questo documento.

Non si facciano in oratorio benedizioni di candele, ceneri, palme, ova, od'altri frutti sotto pena al sacerdote della sospensione *a divinis ipso facto* & alla confraternita dell'interdetto a nostro arbitrio.

L'ufficio della Beata Vergine si reciti sotto voce e non si canti, come molti fanno con muovere a riso più che a devozione chi li sente. E si reciti in tempo che non disturbi le funzioni collegiate, parrocchiali o la dottrina cristiana.

Si guardino di benedirsi, incensarsi o darsi da baciare la pace (che in voce basta) fra loro in oratorio.

Faccino elemosina nella cassetta fissa o portatile dell'oratorio, proibendo loro espressamente l'esporre fuori di esso alcuna tavola, banco, bacili o bussole, né andar questuando senza nostra licenza.

Non accettino legati onerosi, massimamente di messe, senza nostra licenza; e soddisfaccino intieramente agl'accettati per l'addietro; e se non bastano li redditi, ricorriano alla sede apostolica per la riduzione legitima. E chi ha la coscienza aggravata in questa materia, provveda a casi suoi, essendo in stato di dannazione quelli per cui colpa si sono spesi, distratti e persi li capitali lasciati per messe, elemosine &cetera.

Li legati di messe s'adempischino nella chiesa parrocchiale, se altrimenti non dispongono li testatori. Così gl'ufficii anniversarii *in die obitus*, terzo, settimo, trentesimo & altri, anco de medemi confratelli, se non hanno ragione di sepoltura altrove, nel qual caso deve intervenire anco il curato e far esso l'ufficio, se ivi è sepolto il cadavero, col ricevere duplicata elemosina.

Sotto pena di scomunica *latae sententiae* s'astenghino d'introdurre alcuno de' confratelli ad elegere sepoltura nelle loro chiese & oratorii, ne' quali habbino facoltà di sepoltura, e siano obligati a resarcire ogni danno che potesse perciò patire la parochiale & parochio, a chi competirà la ragione funerale.

Non possino accompagnare alla sepoltura altri che li propri confrati, senza nostra licenza in scritto, sotto pena della perdita di quanto haveranno ricevuto.

A nissuno si conceda sepoltura nella loro chiesa & oratorii, se prima non faranno constare a noi d'haverne facoltà. Dove poi si troverà ch'habbino ragione di seppellire li confratelli, a nissun'altro fora d'essi, sia lecita la sepoltura; né meno per ragione d'elezione; anzi ne meno agl'istessi confrati, se non sono descritti nella compagnia almeno sei mesi avanti la morte.

Non si dia ricetto a banditi e contumaci della curia secolare negl'oratorii e luoghi contigui essenti, per più di tre giorni senza licenza nostra, o del nostro vicario generale, sotto pena dell'interdetto o privazione dell'immunità ecclesiastica di quei luoghi a nostro arbitrio.

Si deputi ogn'anno un tesoriero o cassiero, a cui carico sia tenere e registrare i libri de conti, notando le partite de' redditi & elemosine ch'entrano nelle prime facciate d'essi libri, e di contro le spese che si vanno facendo; conservare il denaro dell'entrate & elemosine, avvertendo a non sborsarne senza mandato sottoscritto dal priore e cancelliere o altro deputato. In detti libri si farà memoria degl'instromenti e contratti della compagnia tanto passati quanto in avvenire, avvertendo a non imprestar denari, né impiegarli, né spenderli senza partecipazione di tutta la compagnia e, trattandosi di forma rilevante, non si facci senza licenza e consenso nostro, o del nostro vicario generale, sotto pena di resarcire del proprio alla compagnia in caso che gl'impieghi andassero male o si perdessero.

Non sia lecito a confratelli sotto qualsivoglia pretesto il fare mangiamenti, conviti, introdurre donne, manco le proprie mogli, ne altre persone, tener vino, venderlo, beberlo, giuocare, pernottare, dire parole oscene e viziose nelle stanze annesse e contigue a gl'oratorii o chiese loro, sotto pena rispettivamente di dieci scudi per ogni contravvenzione, della perdita del vino e

vasi che si troveranno in dette stanze. E per la prima volta si rilasciaranno li mandati esecutori contro gl'officiali, per la seconda si darà licenza alli regolatori delli dazii o curia secolare d'andar a far perquisizione & invenzione e castigare gl'officiali della compagnia secondo le cride, contro li sfrosatori de dazii, e per la terza si procederà alla privazione dell'habito e proibizione di più congregarsi ad alcuna funzione & alla totale suppressione della compagnia a nostro arbitrio.

Et acciò nissuno possa pretendere ignoranza comandiamo che si tenghi copia de presenti decreti affissa sempre al muro de loro oratorii, che si leggino in esso ogni quattro mesi e sotto pena dell'interdetto in caso di contravvenzione & a chiunque ardisse di stracciarli o levarli aperta o secretamente dal luogo suo. Riservata a noi e nostri successori l'autorità d'aggiungere, sminuire, dichiarare, mutare, moderare, interpretare in caso dubio, secondo portarà l'occasione. E chi si sente gravato per questi ordini ricorri nel termine d'un mese dal dì dell'intimazione, che sarà sentito e, dentro i limiti della convenienza, consolato. Dato nel palazzo nostro vescovale di Como il dì *****.

Giovanni Ambrogio vescovo di Como

Giuseppe Corradino notaro e cancelliere della visita e della curia episcopale.

XIX

Titulus VIII: Confraternitates laicorum.

1672⁴⁸²

Synodus dioecesis Comensis VI ab illustrissimo et reverendissimo domino domino Iohanne Ambrosio Turriano habita anno 1672 de mense septembris diebus 13, 14, 15, Comi, Ex typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXIV, pp. 67-68⁴⁸³.

Pro laicorum confraternitatum regulis a domino Carlo⁴⁸⁴ traditis clarius & maturius percipiendis

⁴⁸² Due anni dopo, in una *relatio ad limina*, il presule avrebbe scritto: «*Confraternitates laicorum cum habito et sine sunt ad 450. Scholas autem doctrine christianae in unaquaque parochiali et viceparochiali, dum personaliter dioecesim perlustrarem institui et erexi, ubi non erant et ubi antiquitus erant restitui*» (ASV, SCC -Relationes- 245/A, 20 aprile 1674, pp. 5-6).

E poco oltre: «*Quam hic humiliter consulo quid mihi faciendum putet quoad laicorum confraternitates, quibus per Mediolani regios magistratus poenaliter prohibetur ne redditum elemosinarumque rationes reddant, nec congregentur confratres ut officiales mutent absque interventu deputatorum ab eodem saeculari magistratu. Distinctio enim illa inter confraternitates ecclesiasticas et saeculares speculatura potius quam practica videtur, cum aliud re, aliud verbis sonet. Unde mihi nunc res est cum utriusque officialibus magistratus scilicet qui sua iussa non revocat et confraternitatum quae illorum iussis obtemperant*» (*Ibidem*, pp. 8-9).

⁴⁸³ Una copia della seicentina è conservata presso l'ASDC.

⁴⁸⁴ Carlo Borromeo.

exactiusque observandis, nonnulla meminisse visum est nobis ad iurgia tollenda, quae passim inimicus homo supereminare studet ut servorum Dei profectum spiritualem impediatur & interrumpat.

Non nos, sed sanctae sedis apostolicae constitutiones decernunt, unam tantum eiusdem generis in unaquaque parochiali ecclesia, seu loco, sive a secularibus sive a regularibus, confraternitatem institui posse. Regularibus confraternitates cum indumento sine locorum ordinarii consensu instituere non licere. Aggregationes quascunque, seu privilegiorum & indulgentiarum nominatim concessarum communicationes fieri non posse, nisi ab archiconfraternitate eiusdem nominis & instituti. Confraternitates Sanctissimi Sacramenti ubique terrarum canonice erectas, vel erigendas, absque nova concessione, communicatione vel aggregatione participes esse quarumcunque indulgentiarum, concessionum, gratiarum & privilegiorum archiconfraternitati de Minerva concessarum & concedendarum. In oratoriis confratrum Sanctissimum Sacramentum retineri non posse; quod si concedatur, sacerdotem ob ordinario approbatum, ibi residere debere. Confessarios ab eisdem societatibus electos, per locum ordinarium esse approbandos; non tamen fas eis esse absolvere a casibus in bulla coenae, nec papae vel episcopi reservatis, nec ab excommunicatione, ab homine lata, nec in irregularitate dispensare, sed iuxta confraternitatis privilegia quatenus sint in usu & concilio Tridentino aut constitutionibus pontificiis non adversentur.

Haec omnia p̄nitus observanda fore sub poenis respective nullitatis actorum, absolutionis, officiorum privationis & societatum suspensionis aliisque arbitrio nostro iuxta casuum qualitatem & gravitatem infligendis.

*Carlo Stefano Ciceri, vescovo (1680-1694)*⁴⁸⁵.

XX

Caput II - De reverentia ecclesiarum & earum immunitate
Constitutio prima

1686

Sinodus dioecesana VII celebrata in basilica cathedrali Comensis diebus 10,11,12 mensis septembris 1686 ab eminentissimo & reverendissimo D. D. S. R. E. presbiteri cardinali Carolo Ciceri, episcopo Comensis, Comi, Ex Typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXXVII, p. 12.

In ecclesiis sacrosanctis promptuariis scilicet divinarum miserationum nefas sit alium quam propriae salutis negotiationem peragere & noxas gemitibus orationibusque redimere. Qua propter sanctionum synodi sextae⁴⁸⁶ & edictorum de hac re evulgatorum insistentes executioni, laicorum congressus quoscumque in ecclesiis cogi alicubi consuetos vel a particularibus personis vel a communitatibus ex alio quocumque motivo quam divini cultus exercendi, ad alia quaecumque privata vel publica negotia pertractanda proscribimus & vetamus sub poena interdicti etiam localis, ubi populus in hoc deliquisse comperiat, prout per interdictum personale animadvertetur in eos, qui tempore concionum, doctrinae christianae aut divinorum officiorum in cemeteriis vestibibus aut atriiis ecclesiarum nugis vel colloquiis audebunt dictis functionibus inferre molestiam. In quibus parochorum attentionem strictissime oneramus, arbitraria nobis poena puniendorum, ubi ea permiserint vel irreparabiles per se trasgressiones, vicariis saltem foraneis saltem deferre neglexerint.

XXI

Caput II - De reverentia ecclesiarum & earum immunitate
Constitutio octava

1686

Sinodus dioecesana VII, p. 17.

Praedecessores nostri sancita in decretis editis generatim circa regimen sodalitatum ad prospiciendum sacrorum decori locorum & exinde eliminandas commensationes, computationes

⁴⁸⁵ *Helvetia sacra*, I/6, p. 194, *Eubel*, vol 5, p. 77; P. GINI, *L'età posttridentina*, pp. 108-109.

⁴⁸⁶ Cfr. testo XIX.

atque tabernas, eo ab avaritia vel dissolutione sub titulo relaxtationis animi vel etiam pietatis illatas, ne prophanationis templi rei constituamur ad evitandas etiam quae superinde excitantur ministrorum regiorum querimonias approbamus & confirmamus & ad executionem deduci mandamus sub poenis in iisdem respective praescriptis.

*Francesco Bonesana, vescovo (1696-1709)*⁴⁸⁷**XXII**

Instruzioni dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor Francesco Bonesana, vescovo di Como e conte &cetera a visitandi.

1697

ADI, Visite, Scatola 36⁴⁸⁸

Tutti gl'arcipreti, prevosti, parrochi, vice parrochi e rettori di chiese doveranno fra lo spatio d'un mese, d'incominciarsi del giorno della pubblicazione della presente Istruzione, haver apparecchiato da presentarsi al suddetto monsignor illustrissimo vescovo in scritto nell'atto della visita in foglio a caratteri chiari, distinti & intellegibili le note, cataloghi e notizie seguenti, cioè: nota di tutti gli beneficii, gli beneficiati, le prebende, gli prebendati, capelanie e capellani, con gli loro titoli e doti di quella chiesa, con specificare quelli sono all'altare maggiore & a gl'altri altari distintamente.

Nota di tutti gli ecclesiastici, che servono o non servono a quella chiesa, absentì, spiegando il nome, cognome, età, patria, officio, ordine e dignità di ciascuno, cominciando dal più graduato fino al minimo.

Nota speciale e chiara di tutti li carichi, pesi di messe & offitii, che si celebrino con elemosine naturali e quelli che si tralascino e per qual causa.

Catalogo delle reliquie che sono in quella chiesa o oratorio di quella parrocchia, se insigni o no, se habbino le loro autentiche delle donationi, recognitioni, approvationi e concessioni di esporle, come siano i loro reliquiarii, se ben serrati e chiusi, acciò non possa dubitarsi della loro identità. Quando si esponghino, in che modo e luogo, e come si ripongano, e se si esponghi cassa per l'elemosina a tale effetto.

Nota di tutta la sacra suppellettile della chiesa e sagristia, senza tralasciare di notarvisi minima cosa che appartenghi al sacro ministero & all'ornato, e le tabelle de voti di qualunque materia siano offerti da fedeli.

Inventario di tutti gli legati nella chiesa sì di messe, come di altri pesi spettanti a beneficii e capellanie, sotto qualsiasi titolo si appellino e questo con ogni distinzione e chiarezza; e particolarmente nota distinta de legati a quali si sodisfa & a quali no, con specificare la causa.

Nota del parrocho, o da parrochi di quella chiesa di tutte le ostetrici o comari, se siano de buoni costumi, di buona fama e fede e se sono istruite esentialmente dell'offitio di battezzare in caso di necessità.

Chi legge e tenghi libri prohibiti.

⁴⁸⁷ *Helvetia sacra*, I/6, pp. 195-196; Eubel, 5, 134, 166; Rovelli, 3/3, 184. Inoltre cfr.: *Memorie della vita di monsignor Francesco Bonesana, vescovo di Como*, Milano 1742.

⁴⁸⁸ Nei fondi consultati in ASDC non è stata trovata copia del detto documento - che viene comunque riportato -, conservato presso l'archivio diocesano di Lugano. Il testo è edito in D. BARATTI, *Lo sguardo del vescovo*, pp. 119-121.

Se vi siano bestemmiatori.
 Se malefici o altri dediti a simili enormità.
 Se scomunicati, sospesi o interdetti.
 Se inconfessi nella pasqua passata.
 Se trasgressori habituali delle feste.
 Se pubblici usurarii.
 Se concubinari.
 Se adulteri.
 Se coniugati non coabitanti insieme.
 Se scandalosi.
 Se giuocatori pubblici.
 Se vi siano inimicizie gravi e fra quali persone.
 Chi siano gli maestri di scuola e cosa insegnano.
 Quali medici e chirurghi.
 Quanto sia il numero delle famiglie.
 Dell'anime di comunione.
 Dell'anime in tutto.
 De cresimati e cresimandi.

Libri da mostrarsi nell'atto di visita.
 Quello de battesimi.
 Della cresima.
 De matrimonii.
 De morti.
 Del stato dell'anime.
 Il rituale romano nuovo.
 Il libro detto il registro stampato per questa diocesi.
 E quello intitolato *Ordo habendi congregationes*.
 E li altri concernenti lo stato ecclesiastico della nostra diocesi.
 Che redditi o entrate habbiano le suddette chiese.
 Chi le amministra nominando gli ministri.
 Se si notano in libro chiaramente, con distintione, mostrando gli libri nell'atto di visita.
 Se si diano li conti ogni quanto tempo & a chi.
 Se vi siano debitori di chiese, nominandogli col loro debito.
 E se la chiesa istessa habbia qualche debito e favore di qualcuno.
 Quale e quanta sia l'entrata del curato, dove consista e da dove si esiga. Se ne faccino gl'inventari in autentica forma, tanto de beni della chiesa come del curato.
 Nota delle processioni tanto d'obbligo, come di voto e consuetudine, in che tempo si faccino e chi v'interviene.
 Quali siano i riti e se vi sii qualche abuso o licenza, e se nella chiesa vi siano consuetudini particolari.
 Si distingui se li beneficii tanto parochiali, come semplici o di altra sorte siano di libera collatione o di ius patronato, e di questi quali siano li compatroni, nominandogli specificamente.
 Si notifici se si diferisca il battesimo a fanciulli nati doppo tre giorni, e se fuor di necessità si battezzino in casa.
 In qual forma, con che accompagnamento e con quanti lumi si porti il santissimo sacramento

agl'infermi e se si porti ciò che ordina il rituale, se col baldacchino, se con l'ombrella, se con pisside piccola, se col piviale e col chierico, e se si ritorna alla chiesa coll'istesso ordine.

Chi somministra a questo la cera & a spesa di chi.

Se si instruiscono gli figli per la santa comunione attentamente, e se in simil forma gli medemi per la confessione.

Se li matrimonii si celebrino conforme dispone il sacro concilio di Trento, e se ne matrimonii de forastieri, o stati assenti dalla patria, si riconosca l'attestato del loro stato libero. Se nella chiesa, con la messa pro sponsis, o pur in casa senza licenza. Se le licenze suddette con gl'altri recapiti attinenti a matrimonii si conservino in filza, e da chi si custodischi, e questa doverà essibirsi nell'atto di visita.

In qual forma si porti a moribondi l'estrema unzione. Se il parochio sia accompagnato dal chierico con cotta e lumi. Se si faccia l'offitio di raccomandar l'anima a moribondi, e di qual libro si serve, e se si dia il segno con la campana.

Se nell'esequie osservi puntualmente il rituale. Che costume vi sii in contrario. Qual mercede riceve il parochio. Se il defonto si sepelischi nella parochiale, e qual sia se in altra chiesa. Qual sia la tassa de funerali e si produca. Quali siano gli abusi in simili occasioni.

Se nella chiesa vi sia predicatore particolare in tempo di quaresima, d'avvento & in altri tempi, che uso in ciò vi sia. Chi paghi e sia solito pagar l'elemosina, quanta sia, chi dia la casa e la suppellettile.

Se nella parochia si benedice e distribuisce la candela. Se la palma o olive. Chi somministra la spesa per la candela o palme. Se si benedica e distribuisca la cenere. Se nel sabbato santo e nel precedente alla pentecoste si benedichi in quella chiesa l'acqua del fonte battesimale, o da chi la riceve con gl'ogli santi e con qual obligatione. Se ne medemi giorni benedichi le case della parochia.

*Olgiati Giuseppe, vescovo (1711-1735)*⁴⁸⁹

*Agostino Maria Neuroni, vescovo (1746-1760)*⁴⁹⁰

XXII

Editti generali per la diocesi⁴⁹¹

1746-1760

ASDC, *titolo VIII*, b. 2, fasc. "1755", Editti generali per la diocesi, cc. 5-13.

[...] ⁴⁹² Per che non solo restino adempiute le volontà de defonti e suffragate le loro anime, ma anche ne resti sodisfatto il popolo a cui siamo tenuti di render conto e dell'adempimento de' legati pii, ne resti perenne la memoria, lo che anche serve a perennarne la sussistenza.

In ogni chiesa parrocchiale si provveda subito un libro mastro in cui si descrivano tutti li legati di messe ed altri legati pii che si trovano nel distretto della parochia.

La descrizione doverà farsi nella seguente maniera. Il libro che doverà essere di mole discreta per che possa durare a più anni e ben legato, e rubricato, al di fuori sarà inscritto: «*Libro de legati pii*».

Nel primo foglio al di dentro si iscriverà: «*Libro de legati pii esistenti nella parochia nn. formato da me*

⁴⁸⁹ *Helvetia sacra*, I/6, pp. 196-197; *Eubel*, 5, 308, 166, 175; P. GINI, *L'età postridentina*, p. 109.

Si tratta della minuta di una *relatio*, priva di datazione, in cattivo stato di conservazione: ASDC, Scaff. VII, fila 3, fald. 1, fasc. Olgiati, c. 6v: «*In singulis parochibus, prout etiam in nonnullis regularium ecclesiis, laicorum sodalitates canonice erecte reperiuntur (...) indulgere tamen plurimum profert ad cultum quem ecclesiis prestantur et assistentia quam adhibent functionibus sacris in religionis augmentum*».

⁴⁹⁰ *Helvetia sacra*, I/6, pp. 198-199; *Eubel* 6, 176; E. MASPOLI, *Fra Agostino Maria Neuroni da Lugano OFM. Cap.*, vescovo di Como, Assisi, 1936 (Collectanea Franciscana, 5).

⁴⁹¹ Cfr. la *relatio* del 1758 settembre 23 (ASDC, Scaff. VII, fila 3, fald. 1, fasc. Neuroni, p. 5):

«*In queste chiese [chiese di Como e dei sobborghi] sono erette varie confraternite e consorzii di persone laiche oltre le scuole della dottrina cristiana, altri con sacco ed altri senza sacco, e questi sono li corpi più molesti a vescovi ed il maggior impedimento alla visita pastorale della città, perché corpi anfibi sono di incerta giurisdizione; volendosi laici, quando tornaconto declinare la podestà ecclesiastica, ed ecclesiastici, quando porta declinare la podestà laicale*».

E poco oltre: «*Li popoli per la massima parte rustici e montani, induriti dal freddo clima, di sangue ingrossato dalla qualità de vini, de quali abbonda il paese, sono convenevolmente accostumati e nelle cose di fede addottrinati, ma rudi, intrattabili, facili alle risse ed all'abuso delle armi*».

⁴⁹² Nella parte iniziale del documento vengono date le prescrizioni circa la tenuta degli arredi sacri e circa la pulizia degli spazi all'interno e all'esterno della chiesa.

*NN. parrocho della detta parochia, in esecuzione del decreto fatto dall'illustrissimo reverendissimo monsignore fra Agostino Maria Neuronì il giorno *** dell'anno ****».* Dimessa vacua la posizione posteriore di esso foglio, nella facciata susseguente si descriveranno per modo di sommario o sia di indice tutti li legati l'uno dopo l'altro nella seguente maniera: «*Registro di tutti li legati pii della parochia NN.*

*Primo legato di NN., fol. 1 ***».*

Dimessi dopo il sommario otto o dieci o più fogli, secondo che si vede possa prestare il bisogno delle annotazioni future, ne fogli indicati nel sommario si farà la difusa narrativa del legato, indicante l'autore di esso, il tempo in cui fu fatto, il documento che lo comprova, li beni che a quello sono sottoposti, il redito de beni, li possessori delli medesimi e quelli che sono al legato obligati. Nella pagina destra si noterà di anno in anno la sodisfazione del medesimo.

Si lasceranno a cadauno legato due o tre fogli vacui, per dar luogo alle successive annotazioni delle variazioni che anderanno succedendo in merito al legato medesimo.

Per formola della annotazione servirà la seguente: «*Tizìo nel suo ultimo testamento rogato dal notaio NN. ha lasciato ed ordinato che da suoi eredi si facino celebrare sino in perpetuo messe annue cento, obligando ed ipotecando per il detto legato una possessione situata nel luogo NN».* Dove si dice NN a cui fanno coerenza da mattina **** (si descriveranno le coerenze con esattezza). «*Restano obligati al detto legato NN e NN. Li beni ad esso legato sottoposti si tengono a locazione da NN., pagano di annuo fitto ****».* Nella facciata di contro l'adempimento si noterà nella seguente maniera: «*Anno **** giorno **** mese **** adempinto pre tutto l'anno *** il controscritto legato».*

Seguendo qualche variazione o in ordine alle persone obligate al legato o in ordine alle possessioni di beni a quello vincolati, o in ordine alle coerenze si avrà l'avvertenza di notarle di anno in anno di sotto alla descrizione del medesimo.

Oltre a questo libro da ritenersi fra le scritture parochiali in cui doveranno essere descritti tutti li beneficii, tutte le cappellanie, con tutte le opere pie esistenti nella parochia, nella sagrestia di ogni chiesa in cui vi sia obbligo di messe si terrà altro libro. In quello per via di sommario si noteranno alla formola già denotata tutti li obblighi di messe da celebrarsi in essa chiesa, indi nella facciata sinistra del foglio indicato nel sommario si descriverà il legato nella formola che sta descritta nel libro parrocchiale. Nella pagina destra poi di giorno in giorno si noterà l'adempimento da quel sacerdote medesimo che celebrerà le messe. In ogni mese il parrocho rispettivo riconoscerà l'adempimento cui porrà tosto la sua ricognizione nella seguente maniera: «*Anno ****, die **, mense *****. Parochus NN. Revidit».*

Ogni anno il vicario foraneo riconoscerà pure il detto adempimento e nella formola sopra detta vi porrà sotto l'attestato della sua ricognizione. Il libro che dovrà essere convenientemente voluminoso perché possa servire al corso di più anni, ben legato in pelle si custodirà in un armario della sagrestia munito con chiave^a e si fisserà immobilmente o con catenella o in altro modo all'armario, in modo che possa estraersi per fare le annotazioni ma non possa essere asportato. Le messe che di giorno in giorno non saranno notate al detto libro non l'avranno per sodisfatto, e l'obligato si costringerà a nuovo adempimento; ed il parrocho che di mese in mese non facesse la rivista e mancasse al suo dovere, caderà nella pena di scudi quindici per ogni transgressione [...].

Non meno che l'adempimento de' legati pii, ci preme la conservazione de beni ecclesiatici, dell'amministrazione de loro redditi. Pertanto ogni beneficiato nel termine di un anno prossimo avvenire, dopo la pubblicazione del presente editto, in esecuzione che del giuramento da esso prestato nell'atto della provvista del beneficio, dovrà fare un estesissimo inventario delli beni stabili, censi, capitali e raggioni del proprio beneficio e di quello ne doverà consegnare copia fedele ed autentica al rispettivo vicario foraneo, da trasmettersi alli atti della nostra cancelleria, e

ciò sotto la pena di scudi cinquanta^b da esigersi passato l'anno dalli contraventori e da applicarsi come sopra. Così pure e sotto l'istessa pena nel termine sudetto doverà formarsi e consegnarsi da ogni paroko, vice paroko, rettore, beneficiato, titolare di chiese, cappelle o altari l'inventario de beni stabili, censi, capitali e ragioni della chiesa di loro titolo. L'inventario si farà nella seguente forma: *«Inventario di tutti li beni stabili, censi, capitali e ragioni del beneficio eretto nella chiesa NN., all'altare, o sotto l'invocazione, titolo del santo NN., formato da me NN., titolare e possessore di esso beneficio, in esecuzione del decreto di monsignor illustrissimo e reverendissimo fra. Agostino Maria Neuronii vescovo di Como e conte, fatto il giorno *****. Il beneficio fu fondato per divozione di NN. come da istromento di errezione rogato dal notaio NN. il giorno mese anno. Il detto beneficio è di giuspatronato della famiglia o delle persone NN. Io sottoscritto fui di detto beneficio instituito a presenza di NN., il giorno **, mese ****, anno, come da lettere patenti sottoscritte dal notaio NN. Possede il detto beneficio li seguenti beni *****».*

Seguirà la descrizione de beni con l'indicazione del luogo in cui sono situati, delle finanze, della misura e delle persone che vi lavorano e del preciso annuo loro fruttato nella specifica qualità e quantità di esso. Tale inventario perché di essi alli futuri beneficiati reverti la memoria si registrerà in libro formale da tener sempre unito alle scritture attinenti al beneficio e da quello se ne estrerà la copia da consegnarsi e trasmettersi come sopra. Lo stesso inventario sarà fatto al principio del detto libro a modo di indice con la denotazione del foglio a cui di poi debbono riportarsi ad uno ad uno li effetti del beneficio e della chiesa nella forma che di sopra si è detto del registro de' legati.

Oltre al detto inventario, che anche deve avere forma di libro mastro, si terrà in ogni chiesa altro libro di amministrazione, in cui si noteranno giornalmente il ricavato e lo speso, tanto da redditi certi che dalle oblazioni, ponendosi nella facciata di destra di esso distintamente tutte le partite di ricavata e nella sinistra quelle della spesa, sotto li rispettivi giorni ripartiti di foglio in foglio alli foglii seguenti il sommato. Dal libro doverà essere facto con chiarezza e politezza senza dimettere tra partita e partita alcun vacuo, senza cassature e interlineazioni; al qual fine prima di riportare il conto al libro sarà opportuno fare loro in fogliazzo^d e quando non ostante tale diligenza occorra qualche errore, non doverà emendarsi con cassatura, ma con annotazione. In ogni anno doverà tal conto per rispetto a tutte le chiese esistenti nel distretto della parochia rivedersi dal paroko e da lui sottoscriversi e dal vicario foraneo. La somma del reliquato che in ogni resa di conti risulterà, o a favore della chiesa, o a favore dell'amministratore si riporterà alla prima partita del conto seguente. Quando il reliquato a favore delle chiese sia di cose tenui e necessarie alla spesa quotidiana e corrente, quello potrà lasciarsi in mano dell'amministratore attuale, mai però di quello che scade, quando poi si tratti di somma ragguardevole, quella si depositerà in una cassa da ritenersi in luogo sicuro, con due chiavi alla mano, da ritenersi una dal paroko, l'altra da uno de' sindaci, quando la chiesa non abbi il tesoriere appresso di cui si depositi il denaro, e ciò sia atuato che non venga occasione d'impiegarlo, in stabili, o in censi, o in qualche opera avvertendo sempre a tutti che quelli mai si facciano per semplice poliza, ma per instrumento o per scrittura sottoscritta dalla parte e da due testimonii che attestino di avere veduto la parte a sottoscrivere nel tempo preciso enunziato nella scrittura con le descritte ipoteche. Ed avrtendo inoltre che in ogni impiego di somma considerevole fuori delle spese ordinarie e quotidiane deve concorrervi l'assenso unito de sindaci di detta chiesa e del paroko e perché è giusto che anche li popoli da quali derivano le oblazioni con lequali le chiese si sostanziano, sieno intesi del buon maneggio e della fedele convenzione delle elemosine, perciò ordiniamo che l'annuale resa de conti in ogni anno si facci in un giorno festivo fisso e determinato, con il previo aviso al popolo nella festa antecedente, onde sia libero a chi che sia l'assistervi. E così nell'istessa forma in faccia a tutti li confratelli in un giorno fisso e determinato, con aviso previo si doveranno rendere li conti

delle confraternite. Promovessimo che li parrochi della nostra diocesi non si prenderano alcuna ingerenza nella amministrazione de redditi delle chiese, semmai quella di sovr'intenderdere alla buona amministrazione de' laici. Ad ogni modo perché in molte come per l'inesperienza de parochiani la necessità porta che per il bene delle chiese il parrocho si immischi, perché in tale caso la di lui approvazione da farsi avanti non sia autorizativa del fatto proprio, e per rimuovere dal santuario ogni sospetto ordiniamo che la resa annuale de conti sia sottoscritta non solo dal parrocho ma anche da due deputati o almeno da un notaio quale attesti della resa del conto fatta al popolo e della popolare approvazione. Sarà poi carico del vicario foraneo in occasione delle congregazioni osservare se l'amministrazione proceda a tenore del presente nostro documento ed in caso di mancanza ci renderà avvertiti.

Questi sono li generali provisionali decreti che in seguito alle visite da noi fatte abbiamo giudicato opportuno di promulgare per il buon regolamento della diocesi a noi Comasca, sperando che il Signore ci possa disporre alla convocazione della sinodo diocesana per meglio provvedere in quella tutte le occorrenze.

Sembrebbe bastevole essiggere che gli originali decorsi si conservassero diligentemente ed incaricare li signori vicari foranei che in occasione delle congregazioni ne cercassero conto e esigessero l'osservanza sotto la pena indicata etcetera. In modo poi di consiglio persuadere poi il registro in un libro a bella posta conservandosi però sempre l'originale [...].

a la sottolineatura è del testo b in interlineo 45 c inserto a margine: se il beneficio... non s'è memoria d in interlineo uno scartapazzo

XXIII

Ordini, decreti e provvidenze per la disciplina ecclesiastica, per il decoro e buon regolamento delle chiese, confraternite e luoghi pii della città e diocesi di Como. Francesco Agostino Maria Neuroni⁴⁹³

post 1753

ASDC, *Titolo VIII*, b. 2, cc. 1-13.

La pastorale nostra visita fatta alla massima parte della nostra diocesi ci ha fatto occularmente conoscere ciò che possa essere praticamente conducente a stabilire nel suo vigore l'ecclesiastica disciplina ed a provvedere al decoro delle chiese ed al retto fedele regolamento de redditi delle medesime e delle confraternite ed altri luoghi pii.

Confermati pertanto come per tenore del presente, confermiamo in primo luogo tutti li precedenti nostri editti e specialmente l'ultimo pubblicato il giorno 28 aprile dell'anno 1753 in prima mano ed inserto nel Kalendario dell'anno corrente con le aggiunte e spiegazioni contenute nel detto sommario, quali vogliamo che qui si abbino per espressi come se fossero verbalmente inserti, per provvedere a quanto non resta ne detti editti provveduto, alli medesimi aggiungiamo li seguenti nostri ordini e decreti:

⁴⁹³ Si tratta della minuta della circolare.

Primo. Avendo nella visita di ogni chiesa procurato di provvedere con speciali decreti alle particolari indigenze della medesima ordiniamo che in tutte le chiese li detti decreti sieno prontamente e fedelmente eseguiti, rinnovando in tale proposito le pene ne rispettivi decreti prefisse e per rispetto alli decreti non penali, ne incarichiamo l'esecuzione sotto la pena di scudi dieci; e perché consti e delle decreti e della loro esecuzione, ordiniamo che in ogni parochia da noi o dal nostro molto reverendo vicario generale visitata dal respetivo parrocho nel termine di un mese doppo la pubblicazione del presente si provveda un libro in cui si registrino detti decreti, tanto appartenenti ad esse parochiali che appartenenti alle chiese figliali, confraternite, luoghi pii ed al clero della parochia, e ciò sotto la pena di dieci scudi, incaricando come incarichiamo li rispettivi illustrissimi vicarii foranei a riconoscere nell'occasione della prima congregazione foranea da farsi in ogni parochia il detto libro e li decreti e la loro esecuzione, con facoltà ed ordine alli medesimi vicari foranei di provvedere in caso di mancanza o nel registro de decreti o nella loro esecuzione, all'esecuzione della pena o prefissa ne decreti medesimi o stabilita nel presente, rimota quanto al sospensivo ogni apelatione, e la detta pena dovrà per metà impiegarsi in opere pie ad arbitrio delli medemi signori vicarii foranei, nella parrocchia in cui si troverà la mancanza, per l'altra metà si trasmetterà a noi da impiegarsi in opere pie ad arbitrio nostro [...] ⁴⁹⁴.

⁴⁹⁴ Gli editti proseguono nella specifica trattazione dei compiti e degli obblighi dei vicari foranei e del loro rapporto con i parroci.

*Giovanni Battista Mugiasca, vescovo (1764-1789)*⁴⁹⁵**XX**

Avvertimenti alla cancellaria per la visita delle scuole, confraternite e luoghi pii

1780 ante

ASDC, *Ordinariato*, b. 3, fasc. 4: Disposizioni e moduli per la visita pastorale

Dovendosi aver presenti le correlative superiori dichiarazioni a occasione delle pastorali visite delle confraternite e luoghi pii laicali, il cancelliere della curia a cui sarà commesso di assistere alle dette visite avvertirà:

primo: che non si devono ricercare e riconoscere altri libri d'entrata ed amministrazione che quelli che appartengono ai legati pii e specialmente di messe e di anniversarii, astenendosi affatto dal cercar conto dell'economica amministrazione del patrimonio di dette confraternite e luoghi pii, poi che non abbia relazione espressa ai legati li suddetti.

2°: relativamente ai detti legati pii, specialmente di messe, due cose si devono domandare, la prima se subsista il fondo capitale de detti legati pii, la seconda se il frutto del detto fondo sia fedelmente impiegato nell'adempimento delle opere pie comandato. A ciò necessiterebbe vedere li documenti fondamentali di dette opere pie, questi però sono già riconosciuti nelle visite precedenti, perciò sarà interpellato il ragioniere o chi tiene i registri, riguardanti alla qualità ed adempimento dei legati pii, se il fondo tutt'ora sussista e se dall'ultima visita al presente siansi adempiti gli obblighi pii rispettivamente incumbenti a dette confraternite e luoghi pii. A quest'oggetto il detto cancelliere deve formarsi colla ricognizione dell'ultima visita l'elenco delli legati pii incumbenti ad ogni scuola, confraternita e luogo pio per averlo presente nella visita. E con ciò fatta nella visita la ricognizione dei libri basterà che ad ogni partita di opera pia nell'istesso suo elenco facci l'annotazione "In visitatione diei, visum et recognitum subsistit fundus dotalis ac factum satis".

3°: li libri, scritture e carte, qualora ci sia bisogno^a, si devono leggere ed esaminare sul luogo, né si devono trasportare, né cercare copie, note. Non si deve scrivere cosa alcuna sui libri (quando mai se abbisognino devonsi farne sul luogo dai ministri della visita)^b; ma dove occorra bisogno di provvidenza, se ne deve fare nell'elenco la memoria per quindi al caso dare poi l'opportuna corrispettiva provvidenza.

4°: relativamente agli anniversarii e legati di messe di qualunque chiesa a carico di confraternite, il detto cancelliere prima della visita si formerà l'elenco di tutte le riduzioni di già seguite e nella visita si osserverà spezialmente:

Primo: se le messe ed anniversarii siano in oggi sodisfati a tenore della riduzione;

2°: se le riduzioni sieno registrate giusta il decreto;

3°: se si tenga nelle sagrestie la vacchetta, e se a quella giornalmente si facciano le annotazioni dei rispettivi preti celebranti;

⁴⁹⁵ *Helvetia Sacra*, I/6, p. 200; P. GINI, *L'età postridentina*, pp. 112-113.

4°: se li pagamenti dell'elemosina e li mandati per essi si faccino con previa ricognizione ed attestato dell'adempimento;

5°: se alle sagrestie si corrisponda fedelmente la rata tassata per la manutenzione;

6°: rapporto allo stato delle scuole e confraternite l'inquisizione si restringerà a ricercare:

Primo: a quali opere e funzioni di pietà convengano nelle loro adunanze, e quando quelle si faccino, e quali sieno le opere di religione che in detta adunanza si esercitano;

2°: quali sieno le pubbliche sagre funzioni che si faccino o per titolo o per arbitrio delle medeme scuole e confraternite;

Più oltre non ha ad estendersi l'inquisizione relativamente alle scuole, confraternite e luoghi pii laicali.

a qualora ci sia bisogno *add. post in interlineo.*

b *Il testo tra parentesi add. post. in interlineo.*

XI

Inquisizioni per le confraternite

[s. d.]

ASDC, *Ordinariato*, b. 3, fasc. 4: Disposizioni e moduli per la visita pastorale, "g"

1°: Se nelle rispettive parrocchie esistano confraternite, sotto qual titolo ed invocazione, da chi e con quali regole instituite o reprecinate, da quanto tempo e con qual decreto, con qual abito e con quali regole e come quelle si osservino.

2°: Se abbiano obblighi di messe ed altri legati pii, come e dentro qual tempo si adempiano fedelmente.

3°: Se abbiano feste d'instituto, e quali, come si facciano e con quali spese.

4°: Quali sieno le pratiche di pietà che si osservano dalla confraternita.

5°: Se abbiano oratorio proprio, come tenuto, da chi mantenuto ed a qual uso serve.

6°: Se le confraternite sieno o no d'impedimento alle funzioni ecclesiastiche.

7°: Se abbiano o no case vicine alla chiesa in cui sono erette, ed a qual uso servano.

8°: Se abbiano redditi e come e da chi si amministrano, come s'impieghino, quando ed a chi si rendano i conti.

9°: Se abbiano i loro ufficiali, ogni quanto tempo e come si eleggono.

APPENDICE

RICOGNIZIONI DOCUMENTARIE

1. Ricognizione della documentazione prodotta da sodalizi laicali, conservata negli archivi parrocchiali della provincia di Sondrio

Viene presentata la prima ricognizione ‘indiretta’ del materiale documentario di sodalizi laicali dell’attuale provincia di Sondrio⁴⁹⁶.

L’impostazione di questa ricognizione è motivata e trae significanza dal fatto che gli archivi di questi enti ecclesiastici soppressi - così come gli archivi delle confraternite estintesi ‘naturalmente’ -, in Valtellina, assai spesso confluirono negli archivi delle parrocchie territorialmente competenti⁴⁹⁷.

La presente ricognizione ha in primo luogo evidenziato che, delle 149 parrocchie di Valtellina e Valchiavenna, solo 28 non possiedono documentazione ‘riconosciuta’ come afferente a istituti confraternali. Complessivamente i registri confraternali riconosciuti risultano essere 826; le cartelle 118, in un arco cronologico che va dal 1317⁴⁹⁸ al 1992⁴⁹⁹. Ma i dati esposti rappresentano soltanto un’ombra sfocata delle realtà documentarie dei sodalizi laicali nell’area in esame e non rendono conto dell’estensione cronologica del fenomeno confraternale, non essendo attualmente possibile relazionare i fondi membranacei ai dati riportati. Inoltre, per l’epoca pretridentina, si è potuta riscontrare in modo generalizzato una situazione di ‘decentramento documentario’, in particolare dovuto al differente ruolo del notaio rispetto ai negozi giuridici rogati per gli istituti laicali. E

⁴⁹⁶ I dati proposti sono frutto di una rielaborazione funzionale delle informazioni raccolte nel censimento degli archivi parrocchiali della provincia: *Censimento degli archivi ecclesiastici della provincia di Sondrio*, a cura di G. Antonioli e S. Xeres, Provincia di Sondrio, 1997.

⁴⁹⁷ Presso l’ASSo, così come presso l’ASCo documentazione proveniente da archivi di confraternite valtelinesi è conservata in modo sporadico, in quegli archivi confluita con ‘percorsi’ diversi di trasmissione documentaria. Nemmeno l’ASDC possiede una serie organica relativa alle confraternite valtelinesi. Presso l’ASMi è conservata parecchia documentazione relativa all’epoca delle soppressioni (cfr. § Appendice, Ricognizione 2).

In questa fase della ricerca non sono stati presi in considerazione gli archivi di istituzioni civili attive in area valtelinese. Gli esiti di questa ricognizione andranno pertanto integrati con la documentazione in essi conservata.

⁴⁹⁸ Significativo che l’estremo cronologico remoto sia proprio quello della Beata Vergine Assunta di Morbegno, evidenziando la mancanza di un quadro cronologico sufficientemente rappresentativo della realtà confraternale valtelinese.

⁴⁹⁹ Pur essendo conservata presso gli archivi, la data indicata in diocesi di Como quale cesura tra archivio storico e archivio di deposito è il 1929, sia pure applicata con una certa elasticità per la consultazione di dati non sensibili (S. XERES, *La valorizzazione degli archivi storici parrocchiali. Situazione e prospettive in diocesi di Como*).

inoltre non sono compresi nel computo quei documenti attualmente conservati in serie unitarie nei singoli archivi parrocchiali, ma che raccolgono documenti in origine prodotti, o destinati, a istituti diversi - per esempio le autentiche di reliquie, i privilegi d'indulgenza o i legati -, che soltanto uno studio d'analisi sul singolo documento può rivelare come appartenente ad un istituto laicale⁵⁰⁰.

⁵⁰⁰ Cfr. la già menzionata esperienza astigiana: *Confraternite. Archivi, edifici, arredi nell'astigiano dal XVII al XIX secolo*.

Località	Parrocchia	Buste	Registri	Anno I	Anno II
Albaredo per San Marco	San Rocco		3	1712	1930
Albosaggia	Santa Caterina	1	3	1643	1897
Andalo	B. V. Immacolata	1	1	1727	1893
Aprica	S. Maria Assunta				
Aprica	S. Pietro		1	1871	
Ardenno	B. V. Assunta di Biolo		6	1707	1992
Ardenno	San Lorenzo	1	2	1668	1930
Bema	San Bartolomeo		3	1680	1887
Berbenno	San Bartolomeo di Pedemonte				
Berbenno	San Benigno di Monastero				
Berbenno	Santa Maria Assunta	1	10	1611	1850
Bianzone	Sant'Antonio alla Bratta				
Bianzone	San Siro		2	1654	1929
Bormio	SS. Gervasio e Protasio	2	22	1628	1911
Buglio in Monte	San Fedele				
Caiolo	San Vittore				
Campodolcino	Cristo re di Starleggia		7	1707	1921
Campodolcino	San Giovanni Battista		11	1774	1953
Caspoggio	San Rocco				
Castello dell'Acqua	San Michele	1	4	1785	1928
Castione Andevenno	San Martino	1	3	1780	1895
Cedrasco	S. Agostino				
Cercino	S. Michele	1	2	1720	1944
Chiavenna	Dell'Ascensione di Uschione				
Chiavenna	S. Bernardino di Pianazzola				

Chiavenna	San Lorenzo	1	5	1636	1903
Chiesa Valmalenco	SS. Giacomo e Filippo		3	1689	1900
Chiesa Valmalenco	B. V. delle grazie di Primolo				
Chiuro	S. Bartolomeo di Castionetto				
Chiuro	SS. Giacomo e Andrea	1	26	1530	1985
Cino	S. Giorgio		5	1722	1923
Civo	S. Andrea	1	7	1678	1916
Civo	S. Bartolomeo di Caspano		10	1647	1956
Civo	S. Caterina di Cevo		2	1869	1937
Civo	S. Giacomo di Roncaglia		1	1872	
Colorina	S. Antonio di Rodolo		4	1866	1940
Colorina	S. Bernardo				
Colorina	SS. Simone e Giuda di Valle		1	1794	
Cosio Valtellino	S. Ambrogio di Regoledo		1	1907	1929
Cosio Valtellino	San Lorenzo di Sacco		21	1728	1917
Cosio Valtellino	S. Martino	1	2	1643	1897
Dazio	S. Provino	1	5	1646	1894
Delebio	S. Carpofo		3	1905	1920
Dubino	SS. Pietro e Andrea		8	1692	1939
Dubino	S. Maria Immacolata di Monastero		3	1690	1820
Faedo	S. Carlo				
Forcola	S. Gottardo di Alfaedo		3	1832	1906
Forcola	S. Giuseppe di Sirta				
Fusine	S. Lorenzo	1	1	1619	1818
Fusine	S. Matteo in val Madre				
Gerola	San Bartolomeo		8	1519	1873

Gordona	S. Martino	1	12	1668	1964
Grosio	San Giuseppe	3	47	1559	1929
Grosio	San Gregorio Magno di Ravedo	4	2	1892	1930
Grosio	Visitazione della B. V. di Tiolo		7	1666	1923
Grosotto	S. Eusebio	3	63	1613	1929
Lanzada	S. Giovanni Battista		2	1641	1872
Livigno	Natività di Maria Vergine		10	1694	1940
Livigno	S. Anna in Trepalle				
Lovero	S. Alessandro	1	12	1614	1890
Madesimo	S. Martino e Giorgio in Isola	1		1758	1950
Madesimo	SS. Pietro e Paolo				
Madesimo	S. Maria Maddalena di Pianazzo	1	2	1740	1763
Mantello	San Marco		1	1882	
Mazzo	S. Stefano	8	17	1571	1929
Mello	S. Fedele	1	1	1727	1893
Menarola	Visitazione a S. Elisabetta	1		1758	1950
Mese	San Vittore	1	4	1698	1880
Montagna	San Giorgio	1	10	1667	1829
Morbegno	Visitazione della B. V. di Campovico	1	6	1665	1891
Morbegno	S. Giovanni Battista di Arzo		2	1712	1930
Morbegno	S. Giovanni Battista				
Morbegno	Confraternita della B. V. Assunta	14	46	1317	1964
Morbegno	Confraternita di San Pietro	*501			
Morbegno	S. Maria Maddalena di Desco				

⁵⁰¹ Dati non disponibili.

Morbegno	S. Matteo di Valle		6	1703	1940
Novate Mezzola	S. Cuore di Gesù di Cola				
Novate Mezzola	SS. Trinità		5	1804	1930
Novate Mezzola	S. Colombano di Campo Mezzola	1	3	1700	1941
Novate Mezzola	S. Giovanni Battista di Codera				
Pedesina	S. Antonio	1		1615	1750
Piantedo	S. Maria nascente		6	1675	1915
Piateda	SS. Crocifisso	1	1	1621	1950
Piateda	S. Caterina di Boffetto	2	2	1624	1969
Piateda	S. Gregorio Magno di Ambria	1		1893	1910
Piuro	S. Abbondio di Borgonovo		18	1639	1930
Piuro	S. Antonio di Savogno		15	1664	1900
Piuro	S. Maria Assunta di Prosto	1	4	1659	1850
Piuro	S. Martino di S. Croce		6	1620	1935
Poggiridenti	S. Fedele	2	4	1649	1869
Ponte in Valtellina	SS. Matteo e Carlo di Arigna		2	1645	1862
Ponte in Valtellina	S. Maurizio	1	7	1602	1931
Ponte in Valtellina	S. Michele di Sazzo	1		1642	1945
Postalesio	S. Antonio	1	5	1624	1897
Prata Camportaccio	S. Cassiano		3	1885	1963
Prata Camportaccio	S. Eusebio di Prata	2	4	1633	1876
Rasura	S. Giacomo	1	18	1620	1927
Rogolo	S. Abbondio		3	1663	1937
S. Giacomo Filippo	Dell'apparizione della B. V. di Gallivaggio		5	1850	1872

S.Giacomo Filippo	SS. Trinità di Olmo	1		1886	1974
S.Giacomo Filippo	S. Bernardo ai Monti		2	1908	1914
S.Giacomo Filippo	S. Antonio da Padova di Albareda	1	1	1743	1932
S.Giacomo Filippo	S. Giacomo				
S.Giacomo Filippo	S. Giacomo di Sommarovina				
Samolaco	S. Andrea di Era		2	1893	1909
Samolaco	S. Francesco di Paiedo	1	1	1696	1795
Samolaco	S. Giovanni Napomuceno di Somaggia				
Samolaco	S. Pietro		9	1716	1850
Sernio	SS. Cosma e Damiano		1	1875	
Sondalo	S. Gottardo di Le Prese	1		1708	1929
Sondalo	S. Giovanni di Mondadizza		9	1656	1929
Sondalo	S. Lorenzo di Frontale	1	1	1642	1897
Sondalo	S. Maria Assunta	2	19	1593	1906
Sondrio	SS. Trinità di Ponchiera				
Sondrio	SS. Gervasio e Protasio	4	26	XVI	XX
Sondrio	S. Bernardo di Triangia		10	1889	1933
Spriana	S. Gottardo				
Talamona	Natività di Maria Vergine	1	3	XVI	XX
Tartano	S. Agostino di Campo Tartano		11	1669	1942
Tartano	S. Barnaba		19	1612	1929
Teglio	S. Abbondio di Tresenda-Boalzo				
Teglio	S. Eufemia		5	XIX	XX
Teglio	S. Giacomo di Grania		2	1697	1883
Teglio	S. Omobono di Carona		6	1678	1850

Tirano	SS. Trinità di Cologna		4	1672	1873
Tirano	S. Martino	9	10	1548	1947
Tirano	S. Pietro Martire di Baruffini	1		1662	1800
Tirano	S. Stefano di Roncaiola		1	1888	1929
Torre Santa Maria	natività della B. Vergine		7	1681	1917
Tovo	S. Agata	2	4	1607	1929
Traona	S. Alessandro	1	5	1639	1949
Tresivio	SS. Pietro e Paolo	1	3	1642	1787
Valdidentro	S. Abbondio di Semogo		1	1792	1829
Valdidentro	S. Gallo in Premadio		5	1664	1864
Valdidentro	S. Maria nascente di Isolaccia		4	XIX	
Valdidentro	SS. Martino e Urbano di Pedenosso		7	1809	1900
Valdisotto	S. Anna in Piatta		4	1738	1894
Valdisotto	SS. Lorenzo e Colombano di Oga	1	6	1689	1949
Valdisotto	S. Maria Assunta di Cepina	9	5	1613	1900
Valfurva	S. Nicolò		14	1619	1900
Valmasino	S. Martino		4	1801	1930
Valmasino	S. Pietro di Cataeggio		5	XIX	XX
Verceia	S. Fedele		2	1901	1930
Vervio	SS. Fabiano e Sebastiano di Rogorbello				
Vervio	S. Ilario	1	2	1614	1890
Villa di Chiavenna	S. Sebastiano	8	19	1678	1983
Villa di Tirano	S. Abbondio di Stazzona	1	21	1665	1800
Villa di Tirano	S. Antonio di Motta				
Villa di Tirano	S. Cristina	1		1703	1900
Villa di Tirano	S. Lorenzo		6	1697	1890
		118	826	1317	1992 (1929)

2. *Prima ricognizione della documentazione di sodalizi laicali valtelinesi, conservata presso l'Archivio di Stato di Milano*⁵⁰²

Viene di seguito riproposto un estratto della ricognizione realizzata da G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio*, p. 176, quale nucleo documentario fondamentale⁵⁰³ relativo a documentazione di sodalizi laicali di area valtelinese.

Culto - Parte Antica

b. 23	fasc. 6	Quesiti - Como - Distretto. -Ex contea di Chiavenna	1798
b. 31	fasc. 8-34	Quesiti - Valtellina - Terziere inferiore	1798
b. 32	fasc. 1-14	Quesiti - Valtellina - Terziere superiore	1798
b. 32	fasc. 15-30	Quesiti - Valtellina - Terziere di mezzo	1798
b. 1469	fasc. 18	Confraternite - Comune di Castione	1777
b. 1517	fasc. 1	Confraternite - Comune di Morbegno	1799
b. 1533	fasc. 8	Confraternite - Comune di Sondrio	1798-1799
b. 1536	fasc. 10	Confraternite - Comune di Tirano	1798

⁵⁰² Per una comparazione con altre realtà archivistiche confraternali italiane conservate presso Archivi di Stato: M. PAPI, *Per un censimento delle fonti relative alle confraternite laiche fiorentine: primi risultati*, in *Da Dante a Cosimo I. Ricerche di storia religiosa e culturale toscana nei secoli XIV-XVI*, a cura di D. Maselli, Pistoia, Libreria Editrice Tellini, 1981, p. 92 e sgg.; G. ARANCI - G. BELLOCCI - L. FALDI, *La sezione Compagnie Religiose dell'Archivio Arcivescovile di Firenze*, «Confraternitas», 6/2 (1995), pp. 2-28; M. FANTI, *Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive in Bologna nel Medioevo e nell'età moderna. Atti del quarto colloquio "Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime": Bologna, 20-21 gennaio 1984*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1984. Inoltre anche: *Le confraternite della città di Vercelli: mostra documentaria*, catalogo a cura di M. Casseti e M. M. Vallasca, Vercelli, Archivio di Stato, 2003.

⁵⁰³ Non sono state realizzate ad oggi ricognizioni sistematiche in altri fondi documentari dell'ASMi.

b. 1580	fasc. 2	Confraternite - Barnabiti di Bormio	1784
b. 1614	fasc. 11	Confraternite - Cappuccini di Chiavenna	1798-1799
b. 1619	fasc. 8	Confraternite - Cappuccini di Tirano	1798-1799
b. 1619	fasc. 9	Confraternite - Cappuccini di Traona	1798
b. 1680	fasc. 8	Confraternite - Domenicani di Morbegno	1793-1801
b. 1706	fasc. 14	Confraternite - Minori osservanti di Chiavenna	1567
b. 1709	fasc. 7	Confraternite - Minori osservanti di Ponte in Valtellina	1798
b. 1711	fasc. 13	Confraternite - Francescani riformati di Traona	1788-1800
b. 1740	fasc. 9	Confraternite - Gesuiti di Bormio	1780
b. 1819	fasc. 1/n	Confraternite - Umiliati e Vallambrosiani di Teglio	1471
b. 1845	fasc. 4	Confraternite - Monache di Chiavenna	1798
b. 1950	fasc. 4	Confraternite - Monache di Morbegno	1757-1760

TAVOLE

Tav. 1: Inventario Fontana: tavola di raffronto

Segnatura Fontana	Collocazione attuale
2	b. 2, fasc. 1, cc. 44-68
3	b. 2, fasc. 4, cc. 5-6
5	b. 2, fasc. 1, cc. 69-72
6	b. 2, fasc. 1, cc. 75-79
7	perg. 23
9	perg. 11
13	perg. 14
15	b. 2, fasc. 1, cc. 32-37
20	b. 3, fasc. 1, cc. 8
21	b. 6, fasc. 7, cc. 1-8
23	b. 2, fasc. 3, cc. 45-46
24	b. 3, fasc. 1, cc. 1-4
26	b. 2, fasc. 1, cc. 85-88
27	b. 2, fasc. 3, cc. 47-50
29	b. 2, fasc. 1, cc. 9-10
30	b. 2, fasc. 1, cc. 38-43
33	perg. 19
34	b. 2, fasc. 1, cc. 1-4
35	b. 2, fasc. 1, cc. 93-97
38	b. 6, fasc. 7, cc. 11-14
40	b. 2, fasc. 1, cc. 18-23
44	b. 8, fasc. 1, cc. 2-5
45	b. 8, fasc. 1, cc. 10-14
46	b. 8, fasc. 1, cc. 19-22
47	b. 8, fasc. 1, cc. 15-18
49	b. 2, fasc. 1, cc. 120-125
58	b. 10, fasc. 3, cc. 1-4
60	b. 10, fasc. 5, cc. 1-10

61	b. 1, fasc. 1, cc. 1-6
63	perg. 20
68	b. 2, fasc. 1, cc. 98-103
70	b. 2, fasc. 4, cc. 11-12
71	b. 2, fasc. 1, cc. 104-107
74	b. 2, fasc. 3, cc. 62-66
75	b. 2, fasc. 3, cc. 55-61
78	perg. 16
79	perg. 15
83	perg. 12
88	perg. 3
90	b. 8, fasc. 1, c. 1
92	b. 2, fasc. 3, cc. 24-31
100	b. 2, fasc. 3, cc. 43-44
102	b. 2, fasc. 6, cc. 1-2
103	b. 2, fasc. 3, cc. 12-15
106	perg. 5
107	b. 2, fasc. 4, cc. 7-8
108	b. 2, fasc. 3, cc. 71-76
111	b. 10, fasc. 3, cc. 5-8
113	b. 10, fasc. 3, cc. 9-20
114	b. 1, fasc. 1, cc. 13-14
116	b. 10, fasc. 3, cc. 21-28
117	b. 10, fasc. 3, cc. 29-30
119	b. 10, fasc. 3, cc. 31-32
124	b. 10, fasc. 3, cc. 33-34
130	b. 10, fasc. 3, cc. 21
135	b. 10, fasc. 3, cc. 37-38
141	b. 10, fasc. 3, cc. 39-40
145	b. 10, fasc. 3, cc. 41-42
148	b. 2, fasc. 1, cc. 12-17
155	b. 2, fasc. 3, cc. 20-23
158	b. 2, fasc. 3, cc. 34-42
159	b. 2, fasc. 5, cc. 3-6
161	b. 2, fasc. 3, cc. 1-7

164	b. 2, fasc. 5, cc. 1-2
168	b. 6, fasc. 7, cc. 9-10
172	b. 2, fasc. 3, cc. 67-70
173	b. 2, fasc. 3, cc. 18-19
174	b. 2, fasc. 3, cc. 16-17
177	b. 2, fasc. 1, c. 11
184	b. 10, fasc. 3, cc. 43-46
187	b. 10, fasc. 5, c. 41
188	b. 8, fasc. 1, cc. 6-7
208	b. 6, fasc. 1, cc. 1-6
209	b. 6, fasc. 1, cc. 7-13
238	b. 1, fasc. 3, cc. 1
242	b. 8, fasc. 1, cc. 8-9
267	b. 6, fasc. 7, cc. 15-16
270	perg. 7
271	perg. 18
276	b. 2, fasc. 4, cc. 3-4
277	b. 2, fasc. 6, cc. 3-4
278	b. 2, fasc. 3, cc. 32-33
284	b. 10, fasc. 3, cc. 49-50
295	b. 10, fasc. 3, cc. 47-48
303	b. 1, fasc. 2, cc. 1-4
307	b. 4, reg. 2
312	b. 4, reg. 4
313	b. 4, reg. 1
314	b. 4, reg. 3
319	<i>Libri mastri</i> , reg. 3
320	<i>Libri mastri</i> , reg. 1
321	<i>Libri mastri</i> , reg. 2
333	b. 1, fasc. 1, cc. 16-17
334	b. 1, fasc. 1, cc. 18-19
339	perg. 8
340	perg. 10
342	perg. 9

Tav. 2: Visite pastorali e apostoliche nella pieve di Morbegno (età posttridentina)

1578	Giovanni Francesco Bonomi (visita apostolica)
1592-1595	Feliciano Ninguarda
1614-1615	Filippo Archinti
1624	Sisto Carcano, vescovo titolare di Germanicia (1614-1627) ⁵⁰⁴
1629	Lazzaro Carafino
1638-39	Lazzaro Carafino
1643	Giacomo Minontio (visitatore pastorale di Lazzaro Carafino)
1654	Lazzaro Carafino
1664	Federico Borromeo (visita apostolica)
1668	Ambrogio Torriani
1674	Ambrogio Torriani
1681	Carlo Ciceri
1690	Carlo Ciceri
1697-1698	Francesco Bonesana
1706-1707	Francesco Bonesana

⁵⁰⁴ Incaricato da Desiderio Scaglia per la visita alla Valtellina, Bormio, Chiavenna e Poschiavo. *Helvetia Sacra*, I/6, p. 192.

1717-1718	Giuseppe Olgiati
1730	Giuseppe Olgiati
1737	Alberico Simonetta
1744	Paolo Cernuschi
1752	Agostino Maria Neuroni
1754	Agostino Maria Neuroni
1766	Giambattista Mugiasca
1780	Giambattista Mugiasca
1796	Carlo Rovelli
1822	Giambattista Castelnuovo
1837	Carlo Romanò
1844	Carlo Romanò
1852	Carlo Romanò
1877-1880	Pietro Carsana
1892-1893	Andrea Ferrari
1898-1903	Teodoro Valfrè di Bonzo
1907	Alfonso Archi
1928	Adolfo Luigi Pagani

*Tav. 3: Sinodi diocesane (età postridentina)*⁵⁰⁵

- | | | | |
|----|------|-----------------------------------|---|
| 1. | 1565 | Giovanni
Antonio Volpi | <i>Acta primae et secundae synodi dioecesanì Comensis de annis MDLXV et MDLXXIX, celebratae multum illustre & reverendissimo domino domino Ioanne Antonio Ulpio episcopo Comensis et comite & cetera praesidente, Comi, Apud Hieronymum Frovam, MDLXXXVIII.</i> |
| 2. | 1579 | Giovanni
Antonio Volpi | <i>Acta primae et secundae synodi dioecesanì Comensis de annis MDLXV et MDLXXIX, celebratae multum illustre & reverendissimo domino domino Ioanne Antonio Ulpio episcopo Comensis et comite & cetera praesidente, Comi, Apud Hieronymum Frovam, MDLXXXVIII.</i> |
| 3. | 1598 | Filippo Archinti | Sinodo diocesano Comense III, verbale manoscritto, ASDC, <i>Sinodi</i> , cart. 1 ⁵⁰⁶ . |
| 4. | 1598 | Filippo Archinti | <i>Concilium provincile Aquileiense primum celebratum anno Domini 1596 et iussu reverendissimi domini domini Philippi Archinti episcopi Comensis & comitis & cetera anno 1598 in synodo dioecesana promulgatum, Comi, Apud Hieronymum Frovam, 1599.</i> |
| 5. | 1634 | Lazzaro
Carafino | <i>Synodus sioecesana Comensis V a Lazaro Carafino episcopo et comite, inchoata die xviii, completa vero xx septembris anno Domini MDCXXXII., Comi, Ex typographia Amantii Frovae, MDCXXXIII</i> ⁵⁰⁷ . |

⁵⁰⁵ Cfr. *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa 1534-1878*, a cura di S. Da Nadro, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1960.

⁵⁰⁶ Editò in F. RAINOLDI, *Ritus a patribus insitutus. Aspetti della liturgia comasca nel secolo XVI*, «ASDC», 11, pp. 238-244.

⁵⁰⁷ In allegato alla V sinodo: *Iohannes Francisci Bonbomii, Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Vercellarum et visitoris apostolici in civitatibus & diocibus Comi & Novarie. A. S. D. N. Gregorio PP. XIII constituti. Decreta generalia in visitatione Comensi edita, adiunctis item summorum pontificum sanctionibus & Tridentini concilii decretis quae certis anni diebus enunciari vulgarique debent. Necnon Reverendissimi episcopi Comensis edictis*, Comi, Apud Balthassar. e Melch. fratres de Arcionibus, Impressores episcopales, MDCXVIII; *Decreta, facultates & monita pro bono Comensis ecclesiae regimine a vicariis fonaeis et aliis observanda in Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite & c. in synodo, celebrata pridie nonas viii & vii idus novembris anno Domini MDCXXIV*, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625; *Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite & cetera in synodo, celebrata pridie nonas viii & vii idus novembris anno Domini MDCXXIV*, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625.

6. 1672 **Ambrogio Torriani** *Synodus dioecesisana Comensis VI ab illustrissimo et reverendissimo domino domino Iobanne Ambrosio Turriano habita anno 1672 de mense septembris diebus 13, 14, 15, Comi, Ex Typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXIV.*
7. 1686 **Carlo Ciceri** *Sinodus dioecesisana VII celebrata in basilica cathedrali Comensis diebus 10, 11, 12 mensis septembris 1686 ab eminentissimo & reverendissimo D. D. S. R. E. presbiteri cardinali Carolo Cicero, episcopo Comensis, Comi, Ex Typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXXVII.*
8. 1904 **Teodoro Valfrè di Bonzo** *Acta synodi Comensis quam sub auspiciis beatae Mariae virginis immaculatae illustrissimus ac reverendissimus dominus dominus Theodorus ec comitibus Valfrè de Bonzo episcopus Comensis, diebus XIII-XIV-XV mensis septembris anni MCMIV, in cathedrali ecclesia celebravit, Comi, Ex typis "Unione Tipografica" Rodulphi doctoris Ferrari et sociis, 1905.*
9. 1942 **Alessandro Macchi** *Synodus dioecesisana Comensis IX habita in ecclesia cathedrali diebus VIII, IX, X septembris MCMXLII., Pio XII pontefice maximo, ab excellentissimo domino domino Alexandro Macchi episcopo Comensi, Comi, Ex Typis Cavalleri, 1943.*
10. 1953 **Felice Bonomini** *Sinodo Diocesano Comense X celebrato nella basilica cattedrale nei giorni 23-24 settembre 1953 da sua eminenza Felice Bonomini vescovo di Como, Como, Lito tipografia Luciano Nosedà, [s. d.].*

Tav. 4: «Summa totius status ecclesiae Comensis»⁵⁰⁸

Collegiatae & plebanes	35	Hospitalia	14
Archidiaconatus	1	Pia loca	13
Archipresbiterati cum cura	26	Confraternitates Santissimi Sacramenti	255
Praepositurae cum cura	12	Confraternitates disciplinatorum	172
Praepositurae sine cura	4	Scholae Doctrinae christianae	225
Abbatiae commendatae	4	Praesbyteri saeculares	978
Prioratus commendati	2	Clerici	285
Canonicatus	2119	Referendari utriusque signaturae	6
Mansionariatus	10	Prothonotarii apostolici	12
Magistri coereemoniarum	2	Vicarii foranei	24
Ecclesiae parochiales	289	Sacrae Theologiae doctores	58
Viceparochiales	97	Iuris utriusque doctores	34
Beneficia Simplicia	225	Decretorum doctores	3
Oratoria	655		
Collegia clericorum studentium	2		

⁵⁰⁸ Viene riprodotta la tavola redatta per la curia romana e relativa all'anno 1633, edita di seguito ai decreti della V sinodo Comense (pp. 105-106).

Monasteria et loca regularium ⁵⁰⁹	
Sancti Benedicti Cassinensis	1
Celestinatorum	1
Cisterciensium	3
Monacorum Sancti Hieronymi	1
Societatis Iesu Collegia	1
Ressidentiae	2
Congregationis Somaschae	2
Praedicatorum	4
Servorum	4
Heremitarum Sancti Augustini congregationis Lombardiae	3
Sancti Augustini conventualium	3
Conventualium Sancti Francisci	4
Minorum de observantia	2
Capucinatorum	9
Strictioris observantiae reformatorem	5
Tertii ordinis Sancti Francisci	1

Carmelitarum	1
Minimorum Sancti Francisci de Paula	3
Regulares in totum	466
Monasteria monialium	25

Cluniacensium Sancti Benedicti	5
Praedicatorum	1
Sancti Augustini	11
Sancti Francisci	1
Humiliatarum	3
Congregationis Virginis Sanctae Ursulae	3
Moniales in totum	855

Anime Communionis	109.808
Non Communionis	56.381
Animae in totum	166.189

⁵⁰⁹ Il grassetto riprende l'originale.

DOCUMENTI

Doc. 1: «Modo di vestire i nuovi confratelli»⁵¹¹

Il giorno determinato alla mattina li nuovi confratelli si confesseranno et si comunicaranno insieme con li altri confratelli vestiti, et fatta una breve oratione ringratiatoria al Signor'Iddio si congregaranno tutti così nell'oratorio con il confessore, o altro sacerdote, vestito con cotta et la stola bianca; farà prima Benedicione delle vesti nel modo infrascritto:

Sac. Deus in adiutorium meum intende

Cho. Domine ad adiuvandum me festina

Sac. Gloria Patri &cetera

Cho. Sicut erat &cetera Alleluia.

Sac. Kyrie eleison

Cho. Christe eleison, Kyrie eleison.

Sac. Pater noster &cetera. Et ne nos inducas in tentacionem.

Cho. Sed libera nos a malo.

Sac. Ego dixi, Domine miserere mei.

Cho. Sana animam meam quia peccavi tibi.

Sac. Convertere Domine aliquantulum.

Cho. Et deprecabilis esto super servos tuos.

Sac. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

Cho. Et salutare tuum da nobis.

Sac. Dominus virtutum nobiscum.

Cho. Susceptor Deus Iacob.

Sac. Domine exaudi orationem meam.

Cho. Et clamor noster ad te veniat.

Sac. Exurge Christe adiuva nos.

Cho. Et libera nos propter nomen tuum.

Sac. Dominus vobiscum.

Cho. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Sac. Domine Iesu Christi, qui tegumen nostrum mortalitatis induere dignatus es, immensam tuae clementiae largitatem suppliciter exoramus, ut haec indumenta, quae praesentes famuli tui N. N. in signum poenitentiae & mortificationis gerere intendunt, ita bene + dicere, et sancti + ficare digneris, ut quod exterius figurantur, interius in eorum cordibus tua gratia adimpleantur. Qui cum Patre &cetera.

Cho. Amen.

Sopra della cintura:

Sac. Omnipotens & misericors Deus, qui peccatoribus te querentibus benignus occurris, oramus clementiam tuam, ut hos cingulos bene + dicere & sancti + ficare digneris, ut quicumque eis praecincti fuerint in corpore, gratiae tuae largitatem sentiant in mente.

⁵¹¹ APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, cc. 12r-13v (capo XXXVIII).

Per Dominum nostrum &cetera.

Cho. Amen.

Sac. Dominus vobiscum.

Cho. Et cum spiritu tuo.

Sac. Kyrie eleison.

Cho. Christe eleison, Kyrie eleison.

Sac. Benedicamus Domino.

Cho. Deo gratias.

In fine con l'aspersorio dell'acqua santa si aspergono li abiti et centure senza dir'altro.

Fatta la sudetta beneditione il maestro dei novicii condurrà li nuovi fratelli per mano avanti il sacerdote, il quale li interrogerà, dicendo:

Sac. Che cercate fratelli?

Cho. La misericordia di Dio & la pace di questa compagnia.

Sac. Deus misereatur vestri & benedicat vos.

Cho. Ut cognoscatis in terra viam vestram

Sac. Deus custodiat introitum vestrum.

Cho. Ex hoc nunc & usque in saeculum.

Mettendogli l'habito, dica il sacerdote le seguenti preci:

Sac. Induat te Deus novum hominem.

Nov. Et ne appareat confusio nuditatis meae.

Mettendogli la cinta, dirà le seguenti preci, havendo essi la candela accesa in mano:

Sac. Sint lumbi vestri paecincti.

Nov. Et lucerna ardens in manibus nostris.

Sac. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

Cho. A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem.

Sac. Pater noster &cetera. Et ne inducas in tentationem.

Cho. Sed libera nos a malo.

Sac. Dominus vobiscum.

Cho. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Sac. Da quaesumus Domine, perseverantem in tua voluntate famulatum ut merito & numero populus tibi serviens augeatur. Per Christum Dominum nostrum.

Cho. Amen.

Qui il sacerdote prenderà il crocifisso in mano, et baciato lo darà al priore, quale tenendolo in mano dica alcune parole d'allegrezza et di consolatione alli novicii, poi li benedirà con esso dicendo:

Prior Deus vos benedicat, sicut & ego benedico vos. In nomine Patris + et Filii + et Spiritus + Sancti.

Cho. Amen.

Qui (se altro non è da fare) tutti si spoglieranno dell'habito et andaranno in santa pace. Et il maestro de' novicii a suoi tempi farà il suo officio come al capo 14.

Doc. 2 «Modo di stabilir i nuovi fratelli»⁵¹²

Prima s'osservi, come al ricevimento, e poi inginocchiati tutti nell'oratorio il sacerdote intoni il *Veni creator*, di poi posti tutti a sedere il maestro de novicii conduca per mano li nuovi fratelli avanti al sacerdote (che sarà all'altare) inginocchiati li interrogherà dicendo:

Sac. Che cercate fratelli?

Nov. La misericordia di Dio & la pace di questa compagnia.

Sac. Volete stabilirve nel santo servizio di Dio?

Nov. Signor sì, se piace a Dio & a questa compagnia.

Sac. Pregiamovi che osserviate i comandamenti di Dio & i nostri capitoli acciò siate pienamente consolati.

Tutti Dio glene dia la gratia.

Quivi si vestino del tutto da sé medesimi & fra tanto il sacerdote intoni l'antifona & il choro dica il salmo 23.

Sac. Haec est generatio quæ rentium Dominum, quæ rentium faciem Dei Iacob.

Finito il salmo con l'antifona & li novitii da vestirsi, inginocchiati come sopra.

Sac. Sanctus Carolus custodiat nos nunc & semper.

Cho. Protector noster aspiciat nos usque in aeternum.

Sac. Dominus custodiat introitum & exitum vestrum.

Cho. Ex hoc nunc et usque in saeculum.

Sac. Salvos fac servos tuos.

Cho. Deus meus sperantes in te.

Sac. Mitte eis Domine auxilium de Sancto.

Cho. Et de Sion tuere nos.

Sac. Esto eis Domine turris fortitudinis.

Cho. A facie inimici.

Sac. Nihil proficiat inimicus in eis.

Cho. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.

Sac. Domine, exaudi orationem nostram.

Cho. Et clamor noster ad te veniat.

Sac. Exurge Christe adiuva nos.

Cho. Et libera nos propter nomen tuum.

Sac. Dominus vobiscum.

R/ Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Sac. Omnipotens sempiternus Deus miserere famulis tuis N. N. & dirige eos secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae, ut te donante tibi placita cupiant & tota virtute perficiant. Per Dominum nostrum, &cetera.

Qui il maestro de novitii condurrà li stabiliti fratelli avanti al priore di nuovo a prometter l'osservanza della regola & ricevere da lui con il crocifisso la benedizione, dicendo

Prior Deus vos benedicat, sicut & ego benedico vos. In nomine Patris + et Filii + et Spiritus + Sancti.

Cho. Amen.

⁵¹² APBRB, *Santissimo Sacramento*, reg. 2, cc. 13v-14r (capo XXXX).

1540 die 16 aprilis 1540
 Societas seu schola discipulorum h[ab]et socios infra
 habet d[omi]nos ver[os] p[ro]p[ri]os steffan[us]: alexand[er]: petru[m] et
 johannem andream de schenadis: h[ab]et et d[omi]nos vic[er]os
 joann[es] de fino nicola[us] de castenido bernardinu[m] de ronco
 johannem petrum vic[er]os & franciscu[m] rufobaz: h[ab]et
 mag[ist]ros rufinu[m] guarimonia & jozefum de castenico
 petrum de calus dominicus de carealeti joh[ann]es
 regacini[us] Jacobum filiu[m] p[ro]p[ri]u[m] mag[ist]ri rufini h[ab]et q[ue]q[ue]
 petru[m] de la foppa donacu[m] de castello ardegn[us]
 petru[m] m[ag]ist[er]e schen[us] joh[ann]es thoma fr[ater] eius thoma
 brochum joann[es] omniu[m] mag[ist]ri petri ferrarij: v[ic]er[os]
 mag[ist]ri quaresm[us] johann[es] mande linguar[um] b[er]n[ard]inu[m]
 eius filiu[m] johann[es] del bozio b[er]n[ard]inu[m] de montagna
 p[ro]p[ri]u[m] vincentiu[m] picchapeda: vincentiu[m] mazaquon[us]
 sebastiana ferandu[m] giapnciu[m] somattheum et fr[ater] mag[ist]ri galen[us]
 cussol[us]

Fig. 2: Elenco di iscritti alla confraternita (1540 aprile 16). ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, c. 86v - Foto Ugo Zecca.



Fig. 3: Registro della matricole in forma di rubrica (1674 1783, 1677-1773). ASCAM, *Matricole*, regg. 1-2
- Foto Ugo Zecca.

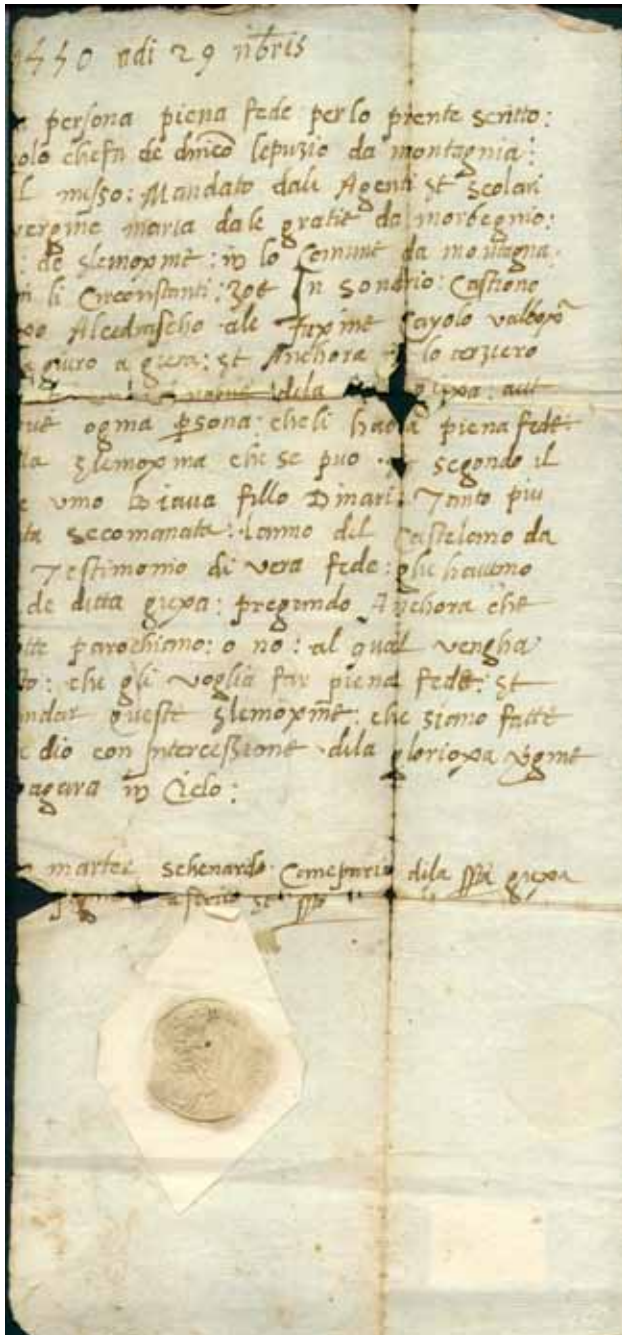


Fig. 4: Credenziale di questua. Presente il sigillo della «gjesa seu scola» (1550 novembre 29). ASCAM, Patrimonio, b. 2, c. 4 - Foto Ugo Zecca.



Fig. 5: Reliquie prima del riordinamento. Ora cfr. ASCAM, *Cimeli*, sc. 4 - Foto Ugo Zecca.



Fig. 6: Smontaggio dell'ancona (restauro 1981). ASCAM, *Fotografie*, sc. 4, fasc. 1, foto 3 - Foto Claudio Gerlinzani.



Fig. 7: Affresco quattrocentesco della Vergine, particolare con datazione (restauro 1981). ASCAM, *Fotografie*, sc. 4, fasc. 1, foto 7 - Foto Claudio Gerlinzani.



Fig. 8: Ancona lignea, particolare: *Madonna Assunta entro la mandorla* (restauro 1981). ASCAM, *Fotografie*, sc. 4, fasc. 1, foto 23 - Foto Claudio Gerlinzani.

FONTI E BIBLIOGRAFIA CITATE

*Fonti inedite**Archivi in provincia di Sondrio*⁵¹³- **Archivio capitolare Laurenziano di Chiavenna (ACLC)***Pergamene*

Fondo membranaceo, nn. 801, 964, 967, 973, 980.

- **Archivio parrocchiale di Albosaggia (APLBS)**

Confraternita del Rosario, fasc. 2 (1615 giugno 15, Roma).

Confraternita delle anime purganti, fasc. 1 (1772 maggio 8, Roma).

- **Archivio parrocchiale di Boffetto (APBFT)***Pergamene*

Scatola 1, pergamene 1-6.

- **Archivio parrocchiale di Buglio (APBGL)**

Fasc. B, perg. 32.

- **Archivio parrocchiale di Berbenno (APBRB)**

Santissimo Sacramento, reg. 2.

Rosario, reg. 1.

- **Archivio parrocchiale di Chiuro (APCHR)**

Capitoli da essere osservati dalla confraternita della scola di Santa Marta di Chiuro.

⁵¹³ Talora manca una numerazione di segnatura: in parecchi casi gli archivi di conservazione non sono riordinati.

- **Archivio parrocchiale di Caspoggio (APCSP)**

Confraternita del Santissimo Rosario, fasc. 1.

- **Archivio parrocchiale di Lanzada (APLNZ)**

Regole da osservarsi dalli confratelli della compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Lanzada.

Sommario delle indulgenze .

- **Archivio parrocchiale di Morbegno (APMRB)**

Confraternite, reg. della confraternita della Madonna del Carmelo.

Confraternite, reg. della confraternita della Buona Morte.

Diritti parrocchiali, fasc. 1.

Cappella di Pedemonte, fasc. 1.

- **Archivio parrocchiale di Pedesina (APPDS)**

Sezione C, b. 1.

- **Archivio parrocchiale di Postalesio (APPST)**

b. 1, perg. 10.

b. 11, pergg. 2, 3.

Comune di Postalesio, regg. 1-17

- **Archivio parrocchiale di Piuro (APPRI)**

Pergamene di Savogno (ex AP di Sant'Antonio di Savogno).

- **Archivio parrocchiale di Rovedo (APRVD)**

docc. 73, 74, 75 e 77.

- **Archivio parrocchiale di Sacco (APSCC)**

Libro della cronaca della chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Sacco.

- **Archivio parrocchiale di Sondrio (APSNR)**

Libro della confraternita del Santissimo Sacramento nel quale si contengono li nomi de confratelli, le loro regole et ordini, i quali unitamente sono stati confermati il 18 marzo 1629.

Decreta congregationis Sacrorum, c. 161r

Libro nel quale si decrivono tutte le congregazioni et opere che si fanno nell'oratorio de confratelli del Santissimo Sacramento di Sondrio sotto il titolo et invocazione di San Pietro Martire.

- **Archivio parrocchiale di Sondalo (APSND)**

Umili e ferventi suppliche della confraternita del Santo Suffragio di Sondalo da presentarsi al illustrissimo reverendissimo monsignor vescovo, dal molto reverendo signor prevosto, per l'approvazione e concessione dell'incluse regole, 15 giugno 1752.

Regola del Santo Suffragio di Sondalo.

- **Archivio parrocchiale di Traona (APTRN)**

Sommario delle regole da osservarsi da i devoti confratelli della venerabile confraternita del Santissimo Sacramento di Traona.

Quinternetti della confraternita del Santissimo Sacramento.

Pergamene, sc. 1.

- **Archivio parrocchiale di Torre Santa Maria (APTRR)**

Registro delle congregazioni.

b. 13, Privilegi e indulgenze.

- **Archivio parrocchiale di Tresivio (APTRS)**

b. 21: *Confraternite.*

- **Archivio della chiesa di San Pietro in Vincoli di Roma**

Pergamene di San Lorenzo fuori le mura.

- **Archivio di Stato di Sondrio (ASSo)**

Archivio Notarile

vol. 2

vol. 76

vol. 120

vol. 640

vol. 670

vol. 1200

vol. 1395

vol. 2523

vol. 3101

vol. 3369

vol. 3506.

Pergamene sciolte

Formulari.

Libri Fontana

Libro I

Libro II

Libro V.

Manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna

DI, 3-1

DI, 3-2

DI, 3-3

DI, 3-4

DI, 3-7

DI, 3-10

DI, 3-11.

Fondo Romegiali

b. 22.

Santuario della Madonna di Tirano

b. 1.

- **Biblioteca civica Pio Rajna di Sondrio (BCPR)**

Fondo manoscritti, n. 7443.

Archivi fuori della provincia di Sondrio

- **Archivio di Stato di Como (ASCo)**

Ex Museo

b. 71.

Archivio Notarile

vol. 117.

- **Archivio storico della diocesi di Como (ASDC)**

Visite pastorali

b. XXIX

b. XLI

b. XCII

b. XCVI

b. XXXIV

b. CXI

b. CLXXXI

b. CXCVII

b. CCV

b. CCXXXVI

b. CCXXXIII.

Ordinariato

Codice Archinti

b. 3.

Mensa vescovile

Volumina Parva, 35.

Miscellanea

Scaff. VII, fila 3, fald. 1

Relationes ad limina, Monsignor Archinti-1597.

Circolari vescovili (titolo VIII)

b. 2.

Sinodi diocesane.

- **Archivio della diocesi di Milano (ADMi)**

Regola delle confraternita de i disciplinati per decreto del concilio provinciale secondo di Milano. Riformata d'ordine di monsignor illustrissimo & reverendissimo il cardinale Borromeo arcivescovo con privilegio, in Milano, appresso Pacifico Pontio impressore della corte archiepiscopale, MDLXXIII.

Le Regole della compagnia generale del Santissimo Sacramento fondata nella chiesa metropolitana di Milano dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor il cardinale di S. Prassede arcivescovo con le indulgenze & gratie alla medesima concesse, in Milano, Appresso Pacifico Pontio, 1583.

- **Archivio di Stato di Milano (ASMi)**

Miscellanea lombarda

vol. XXI, fasc. 25, regesto 37.

Culto, Parte antica

- b. 23
- b. 31
- b. 32
- b. 32
- b. 1469
- b. 1517
- b. 1533
- b. 1536
- b. 1580
- b. 1614
- b. 1619
- b. 1619
- b. 1680
- b. 1706
- b. 1709
- b. 1711
- b. 1740
- b. 1819
- b. 1845
- b. 1950.

- **Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAM)**

Libretto de i ricordi, al popolo della città et diocese di Milano, Milano, Pacifico da Ponte, 1578

- **Archivio Diocesano di Lugano (ADL)**

Visite

Scatola 36.

- **Archivio Segreto Vaticano (ASV)**

Sacrae congregationis concilii relationes

245a - Comensis.

Fonti edite e repertori

Acta Ecclesiae Mediolanensis tribus partibus distincta. Quibus concilia provincialia, conciones synodales, synodi dioecessanae, instructiones, litterae pastorales, edicta, regulae confratrarum, formulae, et alia denique continentur, quae Carolus S: R. E. cardinalis tituli S. Praxedis, archiepiscopus egit, Mediolani, apud Pacificum Pontium, 1582, cc. 329r-335r.

Acta primae et secundae synodi dioecessani Comensis de annis MDLX et MDLXXIX, celebratae multum illustre & reverendissimo domino domino Ioanne Antonio Ulpio episcopo Comensis et comite, Comi, Apud Hieronymum Frovam, MDLXXXVIII, pp. 89-91.

Acta synodi Comensis quam sub auspiciis beatæ Mariae virginis immaculatae illustrissimus ac reverendissimus dominus dominus Theodorus ac comitis Valfrè de Bonzo episcopus Comensis, diebus XIII-XIV-XV mensis septembris anni MCMIV, in cathedrali ecclesia celebravit, Comi, Ex typis "Unione Tipografica" Rodulphi doctoris Ferrari et sociis, 1905.

F. ARCHINTI, *Norme generali per la visita pastorale di Filippo Archinti*, a cura di S. Xeres, in *Filippo Archinti, vescovo di Como (1595-1621). Visita pastorale alla diocesi. Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmachiolo)*, «ASDC», 6 (1995), pp. 95-98].

IDEM, *Visita pastorale alla diocesi (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmachiolo)*, «ASDC», 6 (1995).

Bündner Urkundenbuch, voll. I e II, a cura di E. Meyer-Marthaler e F. Perret, Verlag Bischofberger & Co., Coira 1955 e 1973; vol III a cura di O. Clavadetscher e L. Deplazes, herausgegeben vom Staatarchiv Graubünden, Coira, 1977.

B. CAMBI, *Le sette trombe per risvegliare il peccatore a penitenza. Operetta utilissima, e di molto profitto per la salute dell'anime de' peccatori, e peccatrici. Composta dal r. p. fra Bartolomeo da Saluthio Min. Osservante Riformato*, In Roma, appresso Francesco Moneta, 1645.

Concilium provincie Aquileiense primum celebratum anno Domini 1596 et iussu reverendissimi domini domini Philippi Archinti episcopi Comensis & comitis & cetera anno 1598 in synodo dioecessana promulgatum, Comi, Apud Hieronymum Frovam, 1599.

Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melfhiensis & Rapollensis comite & cetera in synodo, celebrata pridie nonas viii & vii idus novembris anno Domini MDCXXIV, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625.

Constitutiones et statuta pro civitate et dioecesi Sanctae Agathae Gotorum, provinciae Beneventanae, decreta et publicata in duabus synodis dioecessanis Argentii anno Domini MDLXXXV de mense octobri et in praedicta civitate cathedrali in summa ecclesia anno Domini MDLXXXVII de mense aprili celebratis sub reverendissimo domino Feliciano Ninguarda eiusdem Ecclesiae episcopo, Romae, ex Typographia Vincentii Accolti in Burgo, 1588.

Decreta, facultates & monita pro bono Comensis ecclesiae regimine a vicariis fonaeis et aliis observanda in Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite & cetera in synodo, celebrata pridie nonas viii & vii idus novembris anno Domini MDCXXIV, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625.

F. L. FERRARIS, *Confraternitas*, in *Prompta bibliotheca canonica, iuridica, moralis, theologica, necnon ascetica, polemica, rubricistica, historica*, tomus secundus, Venetiis apud Gasparem Storti, MDCCLXXXI.

C. G. FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno nella Valtellina esposta co' suoi autentici documenti da Carlo Giacinto Fontana, patriuzio di Morbegno ed originario di Como, fino all'anno corrente 1748*, Como, Gian Battista Peri impressore vescovile, MDCCXLVIII, p. 32 e sgg. [ed. anast. Cassano Murge, Peucetia Editrice, 1993].

Hierarchia Cattolica mediæ et recentioris aevii, voll. I, III-VII, Monasterii, Sumptibus et typis librariae Regensbergianae, 1913-1968.

Iohannis Francisci Bonbomii, Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Vercellarum et visitatoris apostolici in civitatibus & diocesisibus Comi & Novarie. A. S. D. N. Gregorio papa XIII constituti. Decreta generalia in visitatione Comensi edita, adiunctis item summorum pontificum sanctionibus & Tridentini concilii decretis quae certis anni diebus enunciari vulgarique debent. Necnon Reverendissimi episcopi Comensis edictis, Comi, Apud Balthassar. e Melch. fratres de Arcionibus, Impressores episcopales, MDCXVIII, in *Constitutiones editae a Lazaro Carafino Cremonensi episcopo Melphiensis & Rapollensis comite & c. in synodo, celebrata pridie nonas viii & vii idus novembris anno Domini MDCXXIV*, Romae, ex Typographia Alphonsi Ciacconi, 1625.

Italia pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a romani pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum, iubente regia societate Gottingensi, congressit Paulus Fridolinus Kebr, Berolini, apud Weidmannos, MDCCCCVI, vol. I-Roma.

Libretto de i ricordi, al popolo della città et diocesi di Milano, Milano, Pacifico da Ponte, 1578.

Magnum Bullarium Romanum, Augustae Taurinorum editum, sumptibus seb. Franco et Henrici Dalmazzo, MDCCCLX.

Manuale visitatorum duobus libris complectens visitationi subiacentia ac diversos visitandi modos omnibus qui huiusmodi munus gerunt, admodum utile & commodum, auctore f. Feliciano Comensi episcopo, Romae, Ex officina Accoltiana in Burgo, 1589.

Missale Romanum: editio princeps, 1570 [rist. anast., introduzione e appendice a cura di Manlio Sodi e Achille Triacca, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998 (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini, 2)].

F. NINGUARDA, *Atti della visita pastorale diocesana di F. Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati e annotati da Santo Monti e pubblicati per cura della Società Storica Comense negli anni 1892-1898*, II voll., Ristampa Edizioni New Press, Como 1992, p. 265, nota 1.

Registro compendioso de' decreti editti et altri avvisi parochiali da publicarsi dalli curati nelle feste dell'anno conforme al calendario, con una breve notitia dell'origine & introductione d'alcune feste, vigilie, digiuni e processioni da sapersi da ogn'uno. Stampato d'ordine di monsignor Lazaro Carafino vescovo di Como & conte &cetera, In Como, l'anno MDCLVIII, Nella Stampa vescovile.

Le Regole della compagnia generale del Santissimo Sacramento fondata nella chiesa metropolitana di Milano dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor il cardinale di S. Prassede arcivescovo con le indulgenze & gratie alla medesima concesse, in Milano, Appresso Pacifico Pontio, 1583.

Regola delle confraternita de i disciplinati per decreto del concilio provinciale secondo di Milano. Riformata d'ordine di monsignor illustrissimo & reverendissimo il cardinale Borromeo arcivescovo con privilegio, in Milano, appresso Pacifico Pontio impressore della corte archiepiscopale, MDLXXIII.

Regole dei confratelli e consorelle della confraternita di Maria Santissima Assunta in Morbegno, Como, Libreria editrice E. Gaffuri, 1922.

Sinodo Diocesano Comense X celebrato nella basilica cattedrale nei giorni 23-24 settembre 1953 da sua eminenza Felice Bonomini vescovo di Como, Como, Lito tipografia Luciano Noseda, [s. d.].

Synodus dioecesis VII celebrata in basilica cathedrali Comensis diebus 10, 11, 12 mensis septembris 1686 ab eminentissimo & reverendissimo D. D. S. R. E. presbiteri cardinali Carolo Cicero, episcopo Comensis, Comi, Ex Typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXXVII.

Synodus dioecesis Comensis VI ab illustrissimo et reverendissimo domino domino Iobanne Ambrosio Turriano habita anno 1672 de mense septembris diebus 13, 14, 15, Comi, Ex typographia Pauli Antonii Caprani impressoris episcopalis, MDCLXXIV.

Synodus dioecesis Comensis IX habita in ecclesia cathedrali diebus VIII, IX, X septembris MCMXLII, Pio XII pontefice maximo, ab excellentissimo domino domino Alexandro Macchi episcopo Comensi, Comi, Ex Typis Cavalleri, 1943.

Synodus dioecesis Comensis V a Lazaro Carafino episcopo et comite, inchoata die xviii, completa vero xxx septembris anno Domini MDCXXXIII, Comi, Ex typographia Amantii Frovae, MDCXXXIII.

La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445), a cura e con introduzione di E. Canobbio, Milano, Edizioni Unicopli, 2001 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI).

Bibliografia

M. AGULHON, *Pénitents et francs-maçons de l'ancienne Provence: essai sur la sociabilité méridionale*, Fayard, Paris 1968.

C. ALBONICO, *Pietà popolare in Valtellina: il patrimonio storico-artistico della parrocchiale di San Lorenzo di Sacco di Cosio (So)*, Tesi di Laurea in Storia dell'Arte Moderna, rel. V. Fortunati, Anno Accademico 1997-1998.

E. ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in «Rassegna degli Archivi id Stato», XLIX (1989), 3, pp. 558-579.

G. ANTONIOLI, *Analisi storica*, in *La chiesa di San Giorgio a Grosio*, Grosio, Parrocchia di Grosio, 1985, pp. 10-49 (pp. 25-27).

G. ARANCI - G. BELLOCCI - L. FALDI, *La sezione Compagnie Religiose dell'Archivio Arcivescovile di Firenze*, «Confraternitas», 6/2 (1995), pp. 2-28.

L'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena, Inventario a cura di Stefano Moscadelli, München, Bruckmann, 1995 (Italienische Forschungen. Sonderreihe, Die Kirchen von Siena. Beihefte, 1).

Archivio della mensa vescovile di Como. Volumina Parva e Volumina Magna, Introduzione, schede descrittive e indici a cura di M. L. Mangini e R. Pezzola, Como, Manoscritto depositato presso l'ASDC, ottobre 2002.

Archivio parrocchiale di Postalesio. Inventario, Como-Sondrio, Diocesi di Como - Comunità Montana Valtellina di Sondrio, manoscritto, 2002.

Archivio parrocchiale di Tresivio. Inventario, Como-Sondrio, Diocesi di Como - Comunità Montana Valtellina di Sondrio, manoscritto, 2003.

Archivio storico della parrocchia di San Gregorio Magno di Raveledo di Grosio. Inventario, a cura di G. Rinaldi, dattiloscritto depositato presso l'ASDC, Grosio, 2001.

G. BADINI, *Archivi e chiesa: lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna, Patron, 1989.

F. BAGASSI, *Presenza e attività dei domenicani in Valtellina dal secolo XV al XVIII, attraverso il codice Fontana e altri documenti inediti*, Tesi di laurea, Università Cattolica di Milano, rel. L. Prosdocimi, Anno Accademico 1971-1972.

D. BARATTI, *Lo sguardo del vescovo. Visitatori e popolo in una pieve svizzera della diocesi di Como: Agno, XVI-XIX sec.*, Comano, Alice, 1989.

G. B. BAROFFIO, *Religiosità popolare in Valsesia. A proposito del 'Laudario' di Vanzone*, «Novarien», 1977, pp. 236- 238.

A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura e parentela. Autografia collettiva, scritture personali, rapporti familiari in una fonte italiana quattro-cinquecentesca*, Brescia, Grafo edizioni, 1989.

C. BASSI, *Giovanni Angelo del Mayno, intagliatore pavese del '500 e sua attività in Valtellina*, in *Atti e memorie del quarto congresso storico lombardo*, 1939.

E. BESTA, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli: il dominio grigione*, Milano, Giuffrè, 1964.

Biolo e la sua gente tra le sponde dell'Adda e le rive del Tevere, a cura di G. Perotti, Sondrio, Pro loco Biolo di Ardenno, 2002.

A. BIANCHI, *Le scuole della dottrina cristiana: linguaggio e strumenti per una azione educativa di 'massa'*, in *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a c. di C. Mozzarelli e D. Zardin, Roma, Bulzoni editore, 1997, pp. 145-159.

G. BIANCHINI, *Vocabolario dei dialetti della val Tartano*, Sondrio, Fondazione Pro Valtellina, 1994.

P. BINDA, *Le leggende di fondazione nel Ticino*, in *La Madonna del Sasso, fra storia e leggenda*, a cura di Giovanni Pozzi, Locarno, Armando Dadò Editore, 1980, pp. 109-142.

C. F. BLACK, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge University Press, 1989 [trad. it. *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Milano, Rizzoli, 1992].

S. BOESCH GAJANO, *La tipologia del miracolo nell'agiografia altomedievale. Qualche riflessione*, «Schede Medievali», 5 (1983), pp. 303-312.

EADEM, *Reliques et pouvoirs*, in *Les reliques. Objets, cultes, symboles*, a cura di E. Bozoki e A. M. Helvétius, Turnhout, Brepols, 1999, pp. 255-269.

M. BOLOGNA, *Il metodo peroniano e gli «usi d'uffizio»: note sull'ordinamento per materia dal XVIII al XX secolo*, «Archivio Storico Lombardo», 123 (1997), pp. 233-280.

C. BONGIOLATTI, *Le pergamene del XV secolo del fondo Visconti Venosta (Archivio di Stato di Sondrio)*, tesi di Laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. M. Ferrari, Anno Accademico 1993-1994.

F. BORMETTI - R. CASCIARO, *Il Santuario della Madonna di Tirano nella Valtellina del Cinquecento*, Tirano, Comune di Tirano, 1996.

D. BORNSTEIN, *Corporazioni spirituali: proprietà delle confraternite e pietà dei laici*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 48 (1995) p. 78 e seguenti.

R. BOTTONI, *Libri e lettura nelle confraternite milanesi del secondo Cinquecento*, in *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi e A. Turchini, Milano, Vita e pensiero, 1992, pp. 247-277.

S. BRADANINI, *Lanzada e le sue chiese nella storia e nell'arte*, Lanzada, Edizione a cura della parrocchia e della Biblioteca comunale di Lanzada, 1986.

M. T. BROLIS - G. BREMBILLA, *Mille e più donne in confraternita. Il consorcium Misericordiae di Bergamo*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di storia religiosa», 1998, pp. 107-134.

Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna, «Quaderni di storia religiosa», 1998.

E. CAMENISCH, *Geschichte der Reformation und Gegenreformation in den italienischen Südtälern Graubündens un den ebemaligen Untertanenlanden Chiavenna, Veltlin und Bormio*, Chur, 1950 [trad. it. *Storia della Riforma e della Controriforma nelle valli meridionali del Canton Grigioni: Chiavenna, Valtellina, Bormio, Samedan*, Engadin Press, 1950].

P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La nuova Italia scientifica, 1991.

A. CANAVERO, *Meda Filippo*, in *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980, II, I protagonisti*, Casale M., Marietti, 1982, pp. 354-362.

P. CANCIAN, *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, Torino, Scriptorium, 1995.

M. CARBONI, *L'occhio e la pagina. Tra immagine e parola*, Milano, Jaca Book, 2002.

M. A. CARUGO, *Tresivio, una pieve valtellinese tra Riforma e Controriforma*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1990 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXIX).

G. CASAGRANDE, *Gli iscritti alla confraternita dei disciplinati di San Francesco di Perugia*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia», Roma 16-17 (1978-1979; 1979-1980), pp. 103-163.

IDEM, *Statuto e matricola della fraternita dei Raccomandati della Vergine*, in *Le Fraternite medievali di Assisi. Linee storiche e testi statutari*, a cura di U. Nicolini, E. Menestò, F. Santucci, Assisi-Perugia, Accademia Propeziana del Subasio-Centro di ricerca e di studio sul movimento dei disciplinati, 1989, pp. 203-232.

Censimento degli archivi ecclesiastici della provincia di Sondrio, a cura di G. Antonioli e S. Xeres, Provincia di Sondrio, 1997.

R. CHARTIER, *La rappresentazione del sociale. Saggi di storia culturale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

IDEM, *Cultura scritta e società*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999.

G. CHITTOLINI, *"Episcopalis curiae notarius". Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante, tomo primo*,

Spoletto, centro italiano di Studi sul Medioevo, 1991, pp. 221-232.

C. CIOCIOLA, «*Visibile parlare*»: agenda, «Rivista di Letteratura italiana», VII (1989), pp. 9-77.

Confraternite. Archivi, edifici, arredi nell'astigiano dal XVII al XIX secolo, a cura di A. Torre, Asti, Provincia di Asti, 1999.

Le confraternite della città di Vercelli: mostra documentaria, catalogo a cura di M. Cassetti e M. M. Vallasca, Vercelli, Archivio di Stato, 2003.

T. CORTI, *Valtellinesi a Roma: appunti per la storia di un'emigrazione, 1: I Valtellinesi a Roma nel Cinquecento*, Sondrio, Bettini, 1984.

IDEM, *Valtellinesi a Roma: appunti per la storia di un'emigrazione, 2: I Valtellinesi nella Roma del Seicento*, Sondrio, Provincia di Sondrio-Banca popolare di Sondrio, 2000.

G. DA PRADA, *La visita del vescovo Filippo Archinti alla pieve di Sondrio*, «Alpesagia», 7 (1990), p. 15.

IDEM, *L'arciprete Nicolò Rusca e i cattolici del suo tempo*, Sondrio, Ed. Tipografia Poletti, 1994.

G. F. DAMIANI, *Documenti intorno ad un'ancona dipinta da Gaudenzio Ferrari a Morbegno, nella Valtellina, durante gli anni 1520-1526*, «Archivio Storico dell'Arte», 1896, pp. 306-313, [rist. «Le Vie del Bene», 1981, n. 9 (settembre), pp. 13-15].

IDEM, *Pergamene valtellinesi del secolo XV*, «Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como», vol X, fasc. 39, pp. 207-213, [riedito in «Le vie del bene», aprile (1933), p. 52-53].

P. G. DAMIANI, *L'oratorio dei confratelli di Civo. Religiosità popolare ed arte in Valtellina tra Quattro e Cinquecento*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2003 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XI).

M. DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo medioevo*, Milano, Edizioni Unicopli, 2000 (Early Modern. Studi di storia europea protomoderna).

IDEM, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, «ASDC», 11 (2000), pp. 23-71.

S. DELLA TORRE - A. ROVI, *I decreti generali della visita apostolica di mons. G. F. Bonomi (1578-79) e le ricerche di storia dell'arte in diocesi di Como*, «ASDC», 5 (1991), pp. 95-105.

R. M. DESSI, *Parola, scrittura, libri nelle confraternite. I laudesi fiorentini di San Zenobi*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di storia religiosa», 1998, pp. 83-106.

C. DI FILIPPO BAREGGI, *Libri e letture nella Milano di san Carlo Borromeo*, in *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi e A. Turchini, Milano, Vita e pensiero, 1992, pp. 39-96.

EADEM, *San Carlo e la riforma cattolica nella confederazione elvetica*, in *Storia religiosa della Svizzera*, a cura di F. Citterio - L. Vaccaro, Milano, IIL, 1996, pp. 193-246, ora riedito in EADEM, *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, Milano, Edizioni Unicopli, 1999, pp. 77-112.

EADEM, *La 'Rezia': Valtellina, Bormio, Chiavenna*, in *La formazione della Lombardia contemporanea*, a cura di G. Rumi, Milano-Bari, Carialo-Laterza, 1998, pp. 159-213 [ora riedito in forma ridotta in EADEM, *Le frontiere religiose della lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, Milano, Edizioni Unicopli, 1999, p. 55].

EADEM, *Politica, religione, cultura in Valtellina e contadi in epoca grigione*, in *Il Sei e Settecento in Valtellina e Valchiavenna. Contributi di storia su società, economia, religione e arte*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni valtellinesi, 2002, pp. 7-28.

EADEM, *Nicolò Rusca e la pastorale tridentina in Valtellina*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 55 (2002), pp. 119-134.

La diocesi di Como, l'arcidiocesi di Gorizia, l'amministrazione apostolica ticinese, poi diocesi di Lugano, l'arcidiocesi di Milano, redazione P. Braun e H. J. Gilomen, Basilea-Francoforte sul Meno, Edizioni Helbing & Lichtenhanh, 1989 (*Helvetia Sacra*, I/6).

E. DOZIO, *Le Cinquecentine della Biblioteca Capitolare Laurenziana di Chiavenna. Tra conservazione e valorizzazione*, Università degli studi di Milano, rel. G. Montecchi, Anno Accademico 2001-2002.

EADEM, *La catalogazione delle Cinquecentine della Biblioteca Capitolare Laurenziana*, «ASDC», 14 (2003), in corso di stampa.

A. ESPOSITO, *Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane (sec. XV-XVI)*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di storia religiosa», 1998, pp. 195-224.

Faire croire. Modalité de la diffusion et de la réception des messages religieux du XIIe au Xve siècle. Table ronde organisée par l'Ecole Française de Rome en collaboration avec l'Institut d'Histoire médiévale de Padoue (Rome. 22-23 juin 1979), Rome, Ecole française de Rome, 1981.

M. FANTI, *Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive in Bologna nel Medioevo e nell'età moderna. Atti del 4° colloquio: «Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime»*. Bologna, 20-21 gennaio 1984, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1984.

M. FATTARELLI, *La situazione religiosa in Valtellina*, in *Diocesi di Como*, a cura di A. Caprioli - A. Rimordi - L. Vaccaro, Brescia, Editrice La scuola, 1986, pp. 197-220 (*Storia religiosa della Lombardia*, 4).

Feliciano Ninguarda riformatore cattolico, Atti delle manifestazioni culturali per il IV centenario della morte. Morbegno 1995, a cura di G. Perotti e S. Xeres, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1999.

S. FERRARI, *Diritto canonico e vita della Chiesa. Introduzione allo studio della legislazione sinodale*, «Revista Española de Derecho Canónico», 43 (1986), pp. 493-510.

G. FERRARIS - A. P. FRUTAZ, *La visita apostolica di mons. Giovanni Francesco Bonomi alla diocesi di Aosta nel 1576*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», II (1958), pp. 27-80.

G. G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazioni del potere*, in *Storia della chiesa di Ivrea. Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Torino, Viella, 1998, pp. 867-923.

E. FIUME, *De persona et officio Jesu Christi mediatoris*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 55 (2002), pp. 135-142.

Il fondo membranaceo dell'archivio Capitolare Laurenziano di Chiavenna, Inventario e regesti a cura di M. L. Mangini, Manoscritto, Chiavenna 2001.

B. FRY, *Giovanni Antonio Volpe Nunzius in der Schweiz*, voll. I-II, Firenze, Olsckhi, 1935-46.

K. FRY, *Nunzius Giovanni Antonio Volpe und das Veltlin*, «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte», 39 (1945), pp. 391 e seguenti.

G. B. GARBELLINI, *L'oratorio dei bianchi di Teglio*, [s. n. t.], 1982.

G. B. GARBELLINI, - M. G. SIMONELLI - F. VALLI, «*Ex voto*» a Teglio, Teglio, Centro Tellino di Cultura, 1980.

M. GAZZINI, *Donne e uomini in confraternita. La matricola del Consorzio dello Spirito Santo di Piacenza (1268)*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», IV s., LII (2000), pp. 253-274.

EADEM, *Scuole, libri, cultura nelle confraternite milanesi fra tardo medioevo e prima età moderna*, «La Bibliofilia», in corso di stampa.

A. G. GHEZZI, *Conflitti giurisdizionali nella Milano di Carlo Borromeo: la visita apostolica di Gerolamo Ragazzoni nel 1575-76*, «Archivio Storico Lombardo», CVIII-CIX (1982-1983), pp. 193-203.

IDEM, *Il governo degli ospedali milanesi tra autonomia e controllo ecclesiastico (1558-1642)*, in P. PISSAVINO - G. SIGNOROTTO, *Lombardia borromeica Lombardia spagnola. 1554-1659*, Roma, Bulzoni, 1995, vol II, pp. 619-645.

P. GINI, *L'età posttridentina (secc. XVI-XVIII)*, in *Diocesi di Como*, a cura di A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro, Brescia, Editrice La scuola, 1986, pp. 101-114 (Storia religiosa della Lombardia, 4).

C. GINZBURG, *L'inquisitore come antropologo*, in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a cura di A. Prosperi e R. Pozzi, Agnano Pisano, 1989, p. 23 e seguenti.

G. GIORGETTA, *Documenti sull'inquisizione a Morbegno nella prima metà del XV secolo*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», XXXIII (1980), pp. 59-83.

P. GOLINELLI, *Il pubblico dei santi: uno sconosciuto inconfondibile?*, in *Il pubblico dei santi: forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici. Atti del III convegno di Studio dell'Associazione Italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia*, a c. di P. Golinelli, Roma, Viella, 2000, pp. 7-19.

E. GRENDI, *Le confraternite come fenomeno associativo e religioso*, in *Società, Chiesa e vita religiosa nell' "Ancien Régime"*, [a cura di] C. Russo, Guida Editori, Napoli 1976, pp. 115-230.

Guida Archivio di Stato Como, a cura di G. Poli Cagliari, Como, Camera di Commercio, Industria e Artigianato, 1971.

M. GURINI, *Le confraternite dei disciplini nel Bormiese*, «Bollettino storico alta Valtellina» 5 (2002), pp. 31-52.

E. GUSMEROLI, *Il monastero della Presentazione. Donne, vergini, monache nella Valtellina del Sei-Settecento*, Morbegno, Editrice Labos, 2003.

L'Homo Salvadego di Sacco in Val Gerola, a cura di Natale Perego, Missaglia, Bellavite, 2001.

P. JOUNEL, *L'évolution du calendrier romain de Gregoire XIII à Jean XXIII*, in IDEM, *Le rinouveau du culte des Saintes dans la liturgie romaine*, Roma, B.E.L., 1986, (Subsidia 38, CLV), pp. 21-37.

G. KLANICZAY, *I miracoli e i loro testimoni. La prova del soprannaturale*, in *Il pubblico dei santi: forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici. Atti del III convegno di Studio dell'Associazione Italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia*, a c. di P. Golinelli, Roma, Viella, 2000, pp. 367-386.

Inni per le processioni di san Giuseppe, venerdi santo, santa croce, sante reliquie, corpus Domini, santi Pietro e Paolo, per la beata vergine Maria, con le litanie della Beata Vergine e dei santi, Sondrio - Tirano - Chiavenna, Bonazzi, senza data.

E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, Carocci, 1998.

M. LUNARI, *"De mandato domini archiepiscopi in banc formam redigi, tradidi et scripsi". Notai di curia ed organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLIX (1995), pp. 486-508.

La Madonna del Sasso fra storia e leggenda, a cura di Giovanni Pozzi, Locarno, Armando Dadò Editore, 1980.

M. L. MANGINI, *Pergamene inedite dell'archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, «ASDC», 12 (2001), pp. 9-56.

EADEM, *Il fondo membranaceo dell'archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, «Clavenna», 43 (2003), pp. 9-50.

EADEM, *San Lorenzo di Chiavenna nel XIV secolo attraverso le pergamene del suo archivio*, Chiavenna, Centro di studi storici valchiavennaschi, 2001 (Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna, XVI).

EADEM, «*Officio di nodaria*» tra Como e le valli alpine italiane della diocesi. Dall'istituzione del collegio notarile (1434) alla statuzione grigiona (1538), coord. G. Chittolini, coordinatore, M. F. Baroni, progetto di dottorato in Storia Medievale dell'Università Statale di Milano, ciclo XVIII.

E. MANONI, *Le confraternite nella pieve di Mazzo: aspetti socio-religiosi*, Istituto superiore di Scienze religiose-Milano, rel. G. Zagheni, Anno Accademico 1996-1997.

L. MARTINELLI PERELLI, *Abbondiolo 'de Asinago' notaio in Como. I cartolari di un professionista della prima metà del Trecento*, in *L'età dei Visconti*, a cura di Chiappa Mauri, De Angelis Cappabianca, Mainoni, pp. 393-406.

E. MASPOLI, *Fra Agostino Maria Neuronni da Lugano OFM. Cap., vescovo di Como, Assisi, 1936* (Collectanea Franciscana, 5).

S. MASSERA, *La fine del dominio grigione in Valtellina e nei contadi di Bormio e Chiavenna: 1797*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1991 (Collana Storica, 6).

U. MAZZONE, «*Consolare quei poveri catholici*»: visitatori ecclesiastici in Valtellina tra '500 e '600, in *Riforma e società nei Grigioni. Valtellina e Valchiavenna tra '500 e '600*, a cura di A. Pastore, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 129-158.

IDEM, *Visitatori in Valtellina tra '500 e '600. Visite pastorali, visita apostolica e 'relationes ad linima'*, «*Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*», XXVII (1991), pp. 27-54.

G. G. MEERSSEMANN, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Roma Herder, 1977 (Italia Scra, 24-26).

P. MELGARA, *L'archivio di Tresivio. Con il riordino sono state fatte importanti scoperte*, «*Settimanale della diocesi di Como*», 20 (17 maggio 2003), p. 25.

Memorie della vita di monsignor Francesco Bonesana, vescovo di Como, Milano 1742.

Metodo per ben servire la santa messa, Milano, Editrice Ancora, 1947.

M. MEVIO, *Le confraternite della pieve di Sondrio in età moderna: aspetti organizzativi e sociali*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Pavia, rel. X. Toscani, Anno Accademico 1994-1995.

M. MIELE, *Le iniziative pastorali di Feliciano Ninguarda nella diocesi di Sant'Agata dei Goti (1583-1588)*, in *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico, Atti delle manifestazioni culturali per il IV centenario della morte. Morbegno 1995*, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1999, pp. 109-160.

M. MODICA, *Il miracolo come oggetto di indagine storica*, in *Miracoli. Dai segni alla storia*, a cura di S. Boesch Gajano e M. Modica, Roma, Viella, 1999, pp. 17-27.

M. MOMBELLI CASTRACANE, *Ricerche sulla natura giuridica delle confraternite nell'età della controriforma*, «*Rivista di storia del diritto italiano*», anno LV, 1982, vol. LV, pp. 43-116.

EADEM, *Gli archivi delle confraternite: problemi giuridici e proposte metodologiche*, in «Archiva ecclesiae», XXIV-XXV (1985-1986), pp. 111-128.

M. MOSCADELLI, *L'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena*, Inventario a cura di Stefano Moscadelli, München, Bruckmann, 1995 (Italienische Forschungen. Sonderreihe, Die Kirchen von Siena. Beihefte, 1), p. 135.

Norme per i collaboratori delle pubblicazioni degli Archivi di Stato, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1991 (LI), pp. 1-27.

C. NUBOLA, *Visite pastorali fra Chiesa e Stato nei secoli XVI e XVII*, in P. PRODI - W. REINHARD, *Il concilio di Trento e il moderno*, Bologna, Il Mulino, 1996 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderno 45), p. 393.

P. OSTINELLI, *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Bellinzonese e nelle Valli ambrosiane (sec. XIV-XV)*, Locarno, Armando Dadò editore, 1998.

A. OTTAVIANI, *Tracce del dibattito politico sull'evoluzione legislativa degli enti assistenziali*, in *Enti Assistenziali ed enti ecclesiastici (1890-1977). Una ricerca di legislazione, dottrina, prassi amministrativa e giurisprudenza*, a cura di L. Spinelli, Mucchi, Modena 1983.

V. PAGLIA, *Le confraternite e i problemi della morte a Roma nel Sei-Settecento*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 5 (1984), p. 197.

F. PALAZZI TRIVELLI, *Stemmi della "Rezia minore". Gli armoriali conservati nella Biblioteca civica "Pio Rajna" di Sondrio*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1996, pp. 317- 336.

IDEM, *Carlo Giacinto Fontana*, in *Giovan Pietro Romegialli e il Settecento morbegnese*, Comune di Morbegno-Biblioteca civica E. Vanoni, Morbegno 2000, pp. 7-18.

L. PAMATO, *Le confraternite medievali. Studi e tendenze storiografiche*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di storia religiosa», 1998, pp. 9-52.

C. PAPACELLA, *I conflitti confessionali all'epoca di Nicolò Rusca*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 55 (2002), pp. 117-118.

M. PAPI, *Per un censimento delle fonti relative alle confraternite laiche fiorentine: primi risultati*, in *Da Dante a Cosimo I. Ricerche di storia religiosa e culturale toscana nei secoli XIV-XVI*, a cura di D. Maselli, Pistoia, Libreria Editrice Tellini, 1981.

A. PARAVICINI, *La pieve di Sondrio*, a cura di T. Salice, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1969.

M. PAROLA, *Inventari delle associazioni devozionali*, in *Confraternite. Archivi, edifici, arredi nell'astigiano dal XVII al XIX secolo*, a cura di A. Torre, Asti, Provincia di Asti, 1999.

A. PASTORE, *Strutture assistenziali fra Chiesa e Stati nell'Italia della Controriforma*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986, (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 433-465.

IDEM, *Aspirazioni locali e politiche continentali. La questione religiosa nella Valtellina del Seicento*, in *Frontiere geografiche e religiose in Italia. Fattori di conflitto e comunicazione nel XVI e XVII secolo*, *Atti del XXXIII Convegno di studi sulla Riforma in Italia*, a cura di S. Peyronel, «Bollettino della Società di studi valdesi», 177 (1995), p. 94 e seguenti.

C. PEDRANA PROH, *La visita di san Carlo Borromeo al santuario di Tirano*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 55 (2002), pp. 103-117.

Pendolasco e l'oratorio di Gesù Cristo salvatore o del SS. Crocifisso, a cura di F. Prandi - B. Leoni et all., Poggiridenti, Biblioteca comunale, 1994.

G. PEROTTI, *Notizie storico-artistiche sul Santuario e la Confraternita*, «Le vie del bene», 9 (set. 1981), p. 9-12.

IDEM, *Documenti. Trascrizione integrale delle spese sostenute dalla chiesa e confraternita della B. V. Assunta per l'ancona (1516-1526)*, «Le vie del bene», 9 (settembre), 1981, pp. 20-24.

IDEM, *La Vergine col Bambino e san Giuliano ospitaliere*, «Le Vie del Bene», 12 (dicembre 1989), p. 8-9.

IDEM, *Il convento domenicano di Sant'Antonio in Morbegno (1457-1798)*, «ASDC», 4 (1990), pp. 97-126.

IDEM, *Morbegno*, Morbegno, Cooperativa turistica Pan, 1992.

P. PEROTTI, *La diocesi di Como dalle "relationes ad limina" dei secoli XVI-XX*, Università degli studi di Pavia, relatore A. Zambarbieri, Anno Accademico 1990-1991.

A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, «Rivista storica italiana», 1963, pp. 69-80.

IDEM, *Il volgare espasto: problemi e prospettive*, «Scrittura e civiltà», XXII (1998), pp. 235-248.

IDEM, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi, 1980.

R. PEZZOLA, *L'archivio della Confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno: rilevamento analitico*, Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. A. G. Ghezzi, Anno Accademico 1999-2000.

EADEM, *La confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno e il suo archivio*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 53 (2000), pp. 119-150.

EADEM, «*Scritture della veneranda archiconfraternita di Maria Vergine delle Grazie di Morbegno*». *L'inventario di Carlo Giacinto Fontana (1724-1725)*, «ASDC», 12 (2001), pp. 129-214.

EADEM, «*Inventario delle scritture attinenti alle chiese di San Giovanni Battista, San Martino, San Rocho e arciprebenda, canonicali etcetera et altri luoghi più di Morbegno*». *L'inventario di Giuseppe Fontana (1718)*, Atti del Convegno di Studi: «Gli Archivi e i Beni Culturali della Valle», Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Archivio di Stato di Sondrio, 18 aprile 2002 (in corso di stampa).

P. PIANO, *L'archivio di Stato di Sondrio* (in corso di pubblicazione nella collana *Archivi Italiani* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi

L. PINELLI, *Gersono della perfezione religiosa, e dell'obbligo che ciascuno religioso ha di acquistarlo*, Milano, erede di Pacifico da Ponte e Giovanni Battista Piccaglia stampatori arcivescovili, 1619.

D. PORCARO MASSAFRA, *Il ruolo dello Stato nella gestione e valorizzazione degli archivi confraternali*, in *Le confraternite pugliesi in età moderna*, [a cura di] L. Bertoldi Lenoci, Schena Editore, Fasano 1988, pp. 59-66.

A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 312-333.

IDEM, *Fonti narrative e documentarie. Problemi e metodi di edizione*, «Actum Luce», 6 (1977), pp. 25-37 [ora riedito in A. PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Presso la Biblioteca Vallicelliana, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 33-44].

L. PROSDOCIMI, *Il diritto ecclesiastico dello Stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (sec. XIII-XVI)*, Milano, Edizioni de L'Arte, 1941 [rist. anast. Milano, Cisalpino - Goliardica, 1973].

Il pubblico dei santi: forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici. Atti del III convegno di Studio dell'Associazione Italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia, a c. di P. Golinelli, Roma, Viella, 2000.

C. RADDING, *Il riconoscimento del miracolo nella società medievale: cultura ecclesiastica e cultura folklorica*, in *Miracoli. Dai segni alla storia*, a cura di S. Boesch Gajano e M. Modica, Roma, Viella, 1999, pp. 91-107.

E. RAGOZZA, *Laudari in affreschi del sec. XV e la tradizione di preghiere valesiane*, «Novarien», 1975-1976, pp. 68-74.

F. RAINOLDI, *Ritus a patribus insitutus. Aspetti della liturgia comasca nel secolo XVI*, «ASDC», 11, pp. 238-244.

F. RAINOLDI - R. PEZZOLA, *Apes debemus imitari. Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como*, «ASDC», 13 (2002), pp. 9-58.

IIDEM, *Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como*, «ASDC», 14 (2003), in corso di stampa.

D. RANDO, "Religiosi ac presbyteri vagabundi". *Vescovi e disciplina clericale dai Registri delle ammissioni nella diocesi di Trento (1478-1493)*, in *La parrocchia del Medio Evo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. Parravicini Bagliani - V. Pasche, Roma, Herder, 1995.

D. RANDO - M. MOTTER, *Il «quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna, Mulino, 1997 (Storia del Trentino. Serie II. Fonti e testi, 1).

I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV), Incontro di ricerca, Monselice (Padova), 24-25 novembre 2000 (gli atti del convegno sono in corso di stampa).

P. RICOEUR, *Temps et récit. Tome I*, Paris, Edition du Seuil, Paris 1983 [trad. it. *Tempo e racconto*, Milano, Jaca Book, 1986, pp. 118-139].

G. RILL, *Giovanni Francesco Bonomi* in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 12 (1970), pp. 309-14.

A. RODRIGUEZ, *Esercizio di perfezione, e di virtù religiose. Composto dal P. Alfonso Rodriguez sacerdote della Compagnia di Gesù. Diretto ai religiosi della medesima Compagnia. E tradotto dalla lingua spagnuola nell'italiana dal segretario Tiberio Putignano. Parte terza. Dell'esercitio delle virtù appartenenti allo stato religioso, e d'altre cose che aiutano alla perfezione*, In Roma, per Francesco Corbelletti, 1632.

G. ROMEGIALI, *Storia della Valtellina e delle contee di Bormio e Chiavenna*, Sondrio, Della Cagnoletta, 1939, vol. II, pp. 108-109.

A. L. ROSSI, *Giovanni Antonio Volpi, vescovo di Como (1559-1588)*, «ASDC», 7 (1996), pp. 315-369.

A. ROVERE, *Libri iurium privilegiorum, contractuum-instrumentorum e livellari della Chiesa genovese (sec. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, «Atti della Società ligure di Storia Patria», nuova serie XXIV (1984), pp. 105-170.

R. RUSCONI, *Compagnie, confraternite e devozioni in Italia*, in *Storia d'Italia. La chiesa e il potere politico dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986 (Annali, 9).

IDEM, *Pratica culturale ed istruzione religiosa nelle confraternite italiane del tardo medioevo: "libri da compagnia" e "libri da pietà"*, in *Le Mouvement confraternel au Moyen Age : France, Italie, Suisse, Actes de la table ronde organisée par l'Université de Lausanne avec le concours de l'École française de Rome et de l'Unité associée 1011 du CNRS 'L'institution ecclésiale à la fin du Moyen Age'*. Lausanne, 9-11 mai 1985, Rome, École française de Rome - Lausanne, Université de Lausanne, 1987 (Collection de l'École française de Rome, 97 - Université de Lausanne. Publications de la Faculté des lettres, 30), pp. 133-153.

G. SALA, *Le chiese di Sondalo*, Sondalo, [s. n. e.], 1998.

L. SBRIZIOLO, *Per lo studio delle confraternite bassomedievali del territorio veneto: note su statuti editi e inediti*, in *Le confraternite in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, Atti della tavola rotonda (Vicenza, 3-4 novembre 1979), a cura di G. De Rosa, Roma, 1980 (Ricerche di storia sociale e religiosa, 17-18), pp. 29-50.

G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio e altre fonti storiche della provincia*, Sondrio, Bonazzi, 1968.

P. SEQUERI, *Quando la parola si fa immagine. Vedere e 'creare visioni': un ponte fra 'logos' e realtà sensibile*, «Luoghi dell'infinito», 60 - anno VII (febbraio 2003), pp. 8-15.

G. SIGNOROTTO, *Equilibri politici e tensioni religiose in Valtellina dopo il capitolato di Milano del 1639*, in *Riforma e società nei Grigioni*, a cura di A. Pastore, Milano, Angeli, 1991, pp. 177 e seguenti.

Sinodi diocesani Italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa 1534-1878, a cura di S. Da Nadro, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1960.

D. SONCINI, *Storia e...storie di Traona 'terra buona'*, Sondrio, Tipografia Bettini, 2001, pp. 225-226.

D. SOSIO, *Buglio in Monte un paese da riscoprire*, Sondrio, Studi e ricerche nella valle dell'Adda, 1984, p. 179.

L. SPINELLI, *Premessa*, in *Enti Assistenziali ed enti ecclesiastici (1890-1977). Una ricerca di legislazione, dottrina, prassi amministrativa e giurisprudenza*, [a cura di] L. Spinelli, Mucchi, Modena 1983, p. 10 e seguenti.

Statuti confraternali medievali a confronto. Seminario di studio, Istituto Storico Germanico di Roma, Roma, 4 giugno 2003

F. STEFFENS - H. REINHARDT, *Die Nuntiatur von Giovanni Francesco Bonbomini 1579-81*, Solothurn-Friburg, Druck und commissionsverlag der Union, 1906-29, voll. 3.

Storia dei Grigioni, Vol. 2: L'età moderna, Bellinzona, Casagrande, 2000.

I tesori degli emigranti: i doni degli emigranti della provincia di Sondrio alle chiese di origine nei secoli XVI-XIX, *Catalogo della mostra allestita nella sala Ligari della Provincia (15 marzo-28 aprile 2002)*, a cura di Guido Scaramellini, [Cinisello Balsamo], Silvana, 2002.

C. TODESCO, *Drammaturgia della Settimana Santa in Valtellina e Valchiavenna*, *Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano*, rel. Sisto Dalla Palma, Anno Accademico 1994-1995.

G. P. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, Roma, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 51 (1982).

A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religiosità e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia, Marsilio, 1995.

A. M. TRIPPUTI, *Bibliografia degli ex voto*, Bari, Paolo Malagrino Editore, 1995.

A. TURCHINI, *Feliciano Ninguarda e la reformatio Germaniae (1566-1588)*, in *Feliciano Ninguarda*

riformatore cattolico, a cura di G. Perotti e S. Xeres, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1999, pp. 109-160.

IDEM, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna, Società editrice il Mulino, 1999, pp. 369-410.

M. VACCANI, *Le confraternite a Como dalla metà del 500 alla metà del 600*, «ASDC», 3 (1986), p. 168 e seguenti.

La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'anni, a cura di A. Borromeo, Milano, Mondadori - Fondazione Credito Valtellinese, 1998.

O. VASELLA, *Bauern-*krieg* und Reformation in Graubünden 1525-1526*, «Zeitschrift für schweizerische Geschichte», 20 (1940), pp. 1-65.

C. VIOLANTE, *Istituzioni di due Chiese e strutture di due società a paragone: Inghilterra ed Italia nel Duecento. Introduzione*, in R. BRENTANO, *Due chiese: Italia ed Inghilterra nel secolo XIII*, Bologna, Il Mulino, 1972; ora anche in ID., *Prospettive storiografiche sulla società medievale. Spigolature*, Milano, Franco Angeli, 1995, p. 97.

«*Visibile parlare*». *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento, Atti del Convegno internazionale di studi, Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992*, a cura di C. Ciociola, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997 (Pubblicazioni dell'Università degli studi di Cassino. Sezione atti, convegni, miscellanee).

G. VITOLO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dei laici nel mezzogiorno medievale. Il codice della confraternita di Santa Maria di Montefusco (sec. XII)*, Roma, Herder, 1982 (Italia Sacra, 34).

A. VUOLO, *I 'Libelli miraculorum' tra religiosità e politica (Napoli, secc. IX-XII)*, Napoli, Nuove edizioni Tempi moderni, 1990.

A. WENDLAND, *Ai confini dell'eresia. Le frontiere religiose ed ecclesiastiche in Valtellina (1550-1640)*, in *La Valtellina crocevia dell'Europa*, a cura di A. Borromeo, Milano, G. Mondadori, [1998].

IDEM, *Der Nutzen der Pässe und die Gefährdung der Seelen: Spanien, Mailand und der Kampf ums Veltlin (1620-1641)*, Zürich, 1995 [trad it. *Passi alpini e salvezza delle anime*, Sondrio, L'officina del libro, 1999].

IDEM, *Patire per vincere: la santità, il martirio e la costruzione dell'identità confessionale*, «Bollettino della Società Storica Valtellina», 55 (2002), pp. 143-158.

S. XERES, *La valorizzazione degli archivi storici parrocchiali. Situazione e prospettive in diocesi di Como*, «Periodico della Società storica Comense», LVI (1994), pp. 17-35 (p. 17).

IDEM, *Filippo Archinti, vescovo di Como (1595-1621)*, «ASDC», 6 (1995), pp. 53-93.

IDEM, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosain Valtellina tra Quattro e Cinquecento*, in *Il Rinascimento in Valtellina e Valchiavenna. Contributi di storia sociale*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni valtelinesi, 1999, pp. 87-94.

IDEM, *Il caso Rusca: radicalizzazione tridentina e reazione protestante*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 55 (2002), pp. 159-198.

D. ZARDIN, *Confraternite e vita di pietà nelle campagne lombarde tra 500 e 600. La pieve di Parabiago-Lignano*, Milano, Ned, 1981.

IDEM, *Il rilancio delle confraternite nell'Europa cattolica cinque-seicentesca*, in *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a c. di C. Mozzarelli e D. Zardin, Roma, Bulzoni editore, 1997, pp. 107-144.

IDEM, *La "pefettione" nel proprio "stato": strategie per la riforma generale dei costumi nel modello borromaico di governo*, in *Carlo Borromeo e l'opera della "grande riforma". Cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, Milano, Silvana Editoriale, 1997, p. 115 e seguenti.

IDEM, *Riforma e confraternite nella Milano di Carlo Borromeo*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di storia religiosa», 1998, pp. 235-264.

P. ZUMTHOR, *La lettera e la voce: sulla letteratura medievale*, Bologna, Il Mulino, 1990.

INDICI

*Criteri di redazione*⁵¹⁴

Vengono indicizzati i nomi di persone⁵¹⁵, di istituzione e di luogo presenti all'interno delle diverse parti del volume (Introduzione, Parte I, Parte II).

Il rinvio è ai numeri di pagina; essi sono seguiti da 'n' nel caso in cui rimandino al testo delle note.

La voce guida è in Italiano. In presenza di varianti ortografiche, la voce guida è stata scelta in base alla frequenza con cui ricorre nella documentazione e nella bibliografia di settore. Questa scelta – non indolore da parte mia – si è rivelata irrinunciabile in relazione all'assai esteso arco cronologico preso in considerazione nel contesto della ricerca. Laddove la normalizzazione avrebbe condotto ad esiti arbitrari, si è comunque indicizzata la forma latina. Vengono fatti rimandi ad eventuali varianti ortografiche solo nel caso in cui esse incidano sulla radice o sul tema del lemma in maniera rilevante.

Più specificamente, per l'indice onomastico:

- L'elemento guida di ogni voce è il cognome seguito dal nome.
- Si specificano le qualifiche delle persone indicizzate.
- Le voci cognominali latine precedute da 'de' sono indicizzate nella forma semplice seguita dal prefisso tra parentesi tonde.
- In caso di omonimia ed in assenza di elementi di sicura identificazione, le voci guida sono state tenute separate.
- I nomi dei santi titolari di chiese o di altari compaiono all'interno dell'indice delle istituzioni.

Per l'indice toponomastico:

- È stata adottata la toponomastica ufficiale per l'Italia e per la Svizzera.
- Le località precedute in latino da preposizioni oppure da articoli in volgare sono indicizzate nella forma semplice seguita dal prefisso tra parentesi tonde.
- Viene precisata la provincia solo se diversa da 'Sondrio'.
- La voce 'Morbegno' non è stata indicizzata, se non accompagnata da altra specificazione geografica. Lo stesso dicasi per 'Como' e per 'Valtellina'.

Per l'indice delle istituzioni:

- Le istituzioni sono indicizzate in ordine alfabetico.
- Non sono indicizzate le voci 'chiesa della Beata Vergine Assunta di Morbegno', 'confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno', 'diocesi di Como'.

⁵¹⁴ Per l'elaborazione di criteri uniformemente validi si è tenuto conto degli spunti presenti in E. ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 558-579.

⁵¹⁵ Non sono indicizzati i nomi degli autori degli studi citati. Si rimanda alla bibliografia.

Indice onomastico

- Adriano VI, papa (Adriaan Florensz), 8, 8n, 9n, 47, 62n, 63, 196
- Agata, santa vergine, 134
- Agostini (d^o)
- Giacomo, abate dell'abbazia di Piona, 27n
- Albiolo
- Andrea 51
- Aletti
- fratelli, organari, 53n
- Ambria
- Antonio, f. Silvestro, pronotaio, 159
- Ambrogio da Ippona, santo, 131, 134
- Ambrosio (de l')*
- Bertoldo, f. Giovannino, 186
- Giacomo, f. Antonio, fr. Giovannino 186
- Giovannino, f. Antonio, fr. Giacomo, 186
- Andrea da Peschiera, domenicano, beato, 54n, 97, 97n, 98
- Anna, santa, 191
- Antonio, santo martire, 134
- Archi
- Alfonso, vescovo di Como, 56n
- Archinti
- Filippo, vescovo di Como, 6, 6n, 5, 5n, 7, 7n, 8, 9, 9n, 13n, 23, 32n, 36, 36n, 49, 58n, 205n, 226-229
- Arossino (de)*
- Ferandino, f. Masolo, fr. Masolo, 125-129
- Maifredo, f. Masolo, fr. Ferandino, 125-129
- Asinago
- Giovanni Pietro, f. Battista, 189
- Asteria, santa vergine, 134
- Aureggi
- Bartolomeo, f. Abbondio, 164
- Balatti
- Andrea 184, 185
- Antonio, detto *Scigolinus*, 185
- Balicandi
- Benedetto, f. Tommasino, pronotaio, 149
- Giovanni 163
- Barberis (de)*
- Vincenzo 102
- Bartolomeo, santo, 134
- Barzocchi (de)*
- Gianni, f. Fomaso, 150, 151
- Bassus*
- Guglielmo 128
- Simone, f. Gregorio, 171
- Baxo (del) v. Bassus*
- Benefattori romani 15n, 53n, 119n
- Beriono (de)*
- Andreolo, consigliere del comune di Chiavenna, 124
- Bernarda (della)
- Pietro Antonio, f. Vincenzo, tesoriere, 196
- Bernardino da Siena, santo, 8n, 45n
- Bertolini
- Giovanni Antonio 26n
- Bianchi
- Pietro 50, 51n, 103n
- Biggiolosus*
- Giovanni 189
- Binda
- Antonio, sacerdote cappellano della confraternita, 63

- Bonaccorso
- Martino, f. Alberto, servitore del comune di Chiavenna, 124, 125
- Boncompagno
- Francesco, generale dell'ordine domenicano, 11n
- Bonesana
- Francesco, vescovo di Como, 9n, 16n, 47n, 245-247
- Bonetti
- Bartolomeo, consigliere del comune di Chiavenna, 124
- Domenico 189
- Martino, f. Alessandro, 188
- Bonifacio, frate del convento di Sant'Antonio di Morbegno, 11n
- Bonifacio VI, papa, 132, 134
- Bonomi
- Giovanni Francesco, vescovo di Vercelli, visitatore apostolico, 6n, 14-17, 14n, 20, 20n, 21, 21n, 23, 26, 29-30, 30n, 35n, 214-221, 227n, 231n
- Bordogna
- Andrea, f. Pietro, fr. Gregorio, 168
- Gregorio, f. Pietro, fr. Andrea, 168
- Borromeo
- Carlo, arcivescovo di Milano, 6n, 14n, 23, 25, 205n, 206n, 221n, 214n, 241n
- Federico, visitatore apostolico, 49n
- Bossi
- Antonio 163
- Francesco, vescovo di Como, 8n, 45, 45n
- Francesco, notaio milanese, 114n
- Botara v. Botta*
- Botta
- Maria 17n
- Boscio (de) v. Bossi*
- Brina
- Giuseppe 51, 102, 103, 103n
- Brocchi
- Airollo, f. Andreolo, notaio, 128
- Giacomo, f. Gianni, m. Cimola Guarinoni, 155, 157, 162
- Giovanni, f. Comperto, pronotaio, 153
- Vincenzo, f. Giacomo e di Cimola Guarinoni, 155
- Brucasorex*
- Gaspare 124
- Brugora
- Marco 136
- Butti
- Giovanni Domenico, f. Balsarino, pronotaio, 149
- Calvasina
- Giacomo, f. Antonio, notaio, 151
- Calvi
- Pietro, f. Antonio, detto *Calchagnus*, 180
- Camalogo (de)*
- Bernardo, f. Mafiollo, 141, 147
- Cambi
- Bartolomeo 19n
- Camerario
- Nicola, f. Quirico, pronotaio, 140
- Quirico, f. Giovanni, notaio, 138, 140
- Cameroni
- Agostino, avvocato, 55
- Camozi
- Alberto, f. Antonio, notaio, 167
- Antonio, f. Guglielmino, 176
- Bernardini, f. Alberto, 144
- Giovanni Battista, f. Donato, notaio, 159-160
- Pietro 136
- Camplano (de)*
- Ambrogio 170

Canclini

- Antonio 101, 102

Canto (de)

- *Blancus* 184

Cappuccini, frati di Morbegno, 99n

Caprani

- Giovanni Pietro, 80

Carabelli

- Giovanni Ambrogio, f. Giovanni, notaio, 178-179

Carafino

- Lazzaro, vescovo di Como, 8n, 22n, 23n, 27, 49, 49n, 58n, 230-235

Cargasacco

- Abbondio 184

- Nicola 184

Carolo (de)

- Domenico, custode della chiesa di San Barnaba di Villa di Piuro, 182

Carona (de)

- famiglia 143

- Matteo, f. Franceschino, 166

Carcano

- Sisto, visitatore pastorale, 57

Carpoforo, santo, 134

Casale

- Antonio, domenicano, inquisitore di Como e diocesi, 39n

Casnedo (de)

- Nicola, f. Giovanni Nicola, 178

Caspano (de)

- Antonio, f. Blasio, notaio, 136

Castello

- Lucia 176

- Matteo 140

Castello di Mantello

- Enea, f. Pietro, fr. Nicola, 177

- Giovanni Pietro, arciprete di Morbegno, 60n

- Nicola, f. Pietro, fr. Enea, 176-178

Castelli Argegno

- Battista, f. Giovanni Pietro, pronotaio, 171

- Battista, 180

- Benedetto, f. Donato, pronotaio, 164

- Bertolino, notaio, 45n

- Castellino, f. Bernardino, notaio, 159

- Francesco, f. Guido, notaio, 155, 159, 162, 164, 165, 201

- Giacomo, notaio, 45n

- Giovanni, f. Donato, pronotaio 137

- Giovanni Pietro, f. Paolo, 151

- Guidino, notaio, 48n

- Guido, f. Francesco, pronotaio, 164

- Nicola, f. Guido, notaio, console di giustizia, 164

- Pietro Antonio, genero di Peranda Giovanni Battista, notaio, priore e canepario, sindaco della confraternita, 32n, 36, 36n, 49n, 58n, 205n

- Romerio, f. Bertolino, notaio, 59, 113, 137, 151

- Stefanino, f. Donato, 162

- Tomaso, f. Giovanni Pietro, pronotaio, 169

Castelli Sannazzaro

- Artuchino, f. Pietro, pronotaio, 162; notaio, console di giustizia della squadra di Morbegno, 34n, 39n, 159

- Baraino 163

- famiglia 12n

- Francesco, f. Francesco Saverio, 27n, 30n

- Francesco Giuseppe Ludovico, f. Giuseppe Ludovico, protettore, 62

- Francesco Maria, f. Francesco, giureconsulto, 51n; consigliere della confraternita, 61-62

- Francesco Saverio, f. Francesco Maria, cancelliere di Valle, protettore, 51

- Gaspare, f. Francesco Maria, arciprete di Morbegno, 51n

- Giacomo Guglielmo, f. Giovanni e Maddalena Ninguarda, 135, 136

- Giovanni, m. Maddalena Ninguarda, 12n

- Giovanni Battista, f. Giovanni Pietro, pronotaio, 162

- Giuseppe Ludovico, cavaliere gerosolimitano, podestà di Morbegno, protettore, 30n

- Maria Caterina, monaca, 27n

- Pietro, f. Artuchino, pronotaio, 137

Castenedo (de)

- Cristoforo, m Maria Vicedomini, 180

Castrona (de)

- Antonio 184

Cavagnoni

- Caterina, f. Bernardo, 165-166

Cavalli

- Albano 199, 200

Cazanore

- Domenico 101, 102

Cerido (de)

- Giannino, f. Bertramo 137

Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini),
50n, 227, 230

Clemente X, papa (Emilio Altieri), 73n, 190

Clerici

- Lorenzo, curato di Sacco, 11n

Ciceri

- Carlo, vescovo di Como, 24, 32, 50, 233n, 243-
244

Coduri

- Bernardo, f. Maffeo, 39n

- Maffeo, p. Bernardo, 39n

Colderario

- Antonio 160

Comello (del)

- Giovanni, f. Giacomo, 149

Convento di Sant'Antonio di Morbegno

- frati del, 10n, 146

Corna (dela)

- Pedrino 146

Corradino

- Giuseppe, notaio e cancelliere episcopale, 238,
241

Cossogna

- Giovanni Luigi, notaio, 39n

- Giovanni Maria, f. Tomaso, 164

- Giovanni Pietro, f. Tomaso, 164

Cristina, santa vergine, 134

Croce

- Marta, f. Antonio, 28n

- Domenico, procuratore speciale della confrater-
nita, 51n, priore, 82

Curtoni

- Bartolomeo, f. Pietro, pronotaio, 155

Damiani

- Guglielmo Felice 81n

De Barberis v. Barberis (de)

De Donatis v. Donatis (de)

De Gasperi

- Alcide 55n

De Longis v. Longis (de)

De Magistris v. Magistris (de)

Della Torre

- Giacomo, frate predicatore, 26n

Del Maino v. Maino (del)

Dionigi, santo e papa, 134

Discontiis (de)

- Ambrogio, f. Antonio, detto Ravello, 140-142,
162-165

- Gianni, f. Tognallo, detto Schene, 147-149

- Tommaso, f. Pietro, detto Schene, fr. Di Tognal-
lo 140-142

- Tognallo, f. Pietro, fr. Tommaso, 141

Domenicani, frati di Morbegno, 146

Donatis (de)

- Bernardino 102

Drogo (de)

- Giovanni 184

Elisabetta, santa e regina, 134

Emigranti romani *v.* Benefattori romani

Fabiano, santo e papa, 134

Fantino (de)

- Giorgio 181

Faustina, santa martire, 98

Faustino, santo (con Giovita), 134

Fedeli

- Pietro Giacomo, f. Pietro, 17n

Felice, santo e papa, 134

Felice, priore del convento di Sant'Antonio di Morbegno, 11n

Feliciano, santo martire, 98

Ferrari

- Gaudenzio 12n, 34-35, 34n, 46, 101-102, 105, 173

- Giovanni *angustanus* 101

Filimburgo (de)

- Pietro, podestà di Morbegno, 136

Filipponi

- Giorgio, f. Giovanni, notaio 149

- Giovanni Luigi, f. Marchesino, 147

- Lorenzo, f. Conforto, detto *Platus*,

- Martino, f. Giovanni, messo e procuratore della scuola di San Pietro Martire di Morbegno, 39n

- Pietro, f. Filippo, 166

- Pietro Maria, f. Bernardino, 150

Fino (de)

- Stefano 170

- Vittorino, f. Pietro, 175

Fiume

- Guido 105

Fluriano (de)

- Gubertolo, consigliere del comune di Chiavenna, 124

Foldradis (de)

- Bonetto, f. Gianni, pronotaio, 159

- Luchino, f. Bonetto, 159

- Gianni, f. Bonetto, 159

Folzadris v. Foldradis

Fondrini

- Giovannino, detto Cavalarius, f. Pietro, 168

- Maffeo, f. Pietro, notaio, 167

- Silvestro, f. Antonio, detto *Cocbo*, 59, 64, 113, 135, 136

Fontana

- Carlo Giacinto, f. Giuseppe, notaio e confratello, 1, 12n, 39n, 41, 51n, 56; vice priore e archivistica incaricato, 58-62, 58n, 60n, 69n, 99n; sindaco della chiesa di San Martino di Morbegno, deputato e tesoriere del monte di pietà di morbegno 59n

- famiglia 12n

- Giacomo, notaio, 39n

- Giuseppe, p. Carlo Giacinto, priore, 49n, 51n, 60, 58n, 60n

Foppa

- Artuchino, f. Pietro, pronotaio, 153

- Bartolomeo 163

- Bartolomeo, f. Guarisco, notaio, 141, 142n, 153

- Bernardino, f. Bartolomeo, fr. Vincenzo, pronotaio, 153, 166

- Giovanni, detto *Minoia*, f. Pietro, 176

- Giovanni Mattia, f. Pietro, notaio, console di giustizia, 164, 169, 171

- Giovanni Tomaso, f. Giovanni Mattia, fr. Vincenzo, pronotaio, 169

- Maria, m. Gaudenzio Ferrari, vedova Olmo, 12n

- Mattia, f. Pietro, notaio, 157

- Pietro 163

- Pietro, notaio, 163

- Vincenzo, f. Bartolomeo, fr. Bernardino, 153

- Vincenzo, f. Giovanni Mattia, fr. Giovanni Tomaso, pronotaio, 169

Forti

- Leone 54n

Frova

- Amanzio, tipografo, 49n

- Gerolamo, libraio, 36n, 211

Gabellieri

- Pietro, rettore della chiesa di San Martino di Morbegno, 45n
- Tognino, f. Paolo, 137

Gemelli

- Agostino 55n

Gerlinzani

- Claudio 106

Giani

- Pietro 177
- Pietro Antonio, f. Pietro, sacerdote, priore, 17n, 27n, 62

Ghislieri

- Giacomo, santo, 134
- Michele *v.* Pio V

Giordano

- Luca 105
- Giovanni, santo apostolo, 98

Giovita, santo (con Faustino), 134

Giuda, santo, 134

Gobbi

- Eugenio, arciprete di Morbegno, 56

Grassi

- Pietro, f. Maurizio, 176

Greco

- Achille, f. Matteo, 188
- Achille, f. Enea, notaio, 188, 190
- Enea, f. Battista, 190
- Nicola, f. Battista, 190

Gregorio XIII, papa (Ugo Boncompagni), 6n, 214n

Guarinoni

- Antonio, f. Bertramo, 158, 160-162
- Bertramo, f. Tedoldo, fr. Giovanni, 46n, 150-153, 155-160, 162-165
- Cimola, f. Bertramo, m. Giacomo Brocchi, 155
- Giacomina, m. Bertramo, 159
- Guglielmino, f. Giovanni, 155

Guasco

- famiglia 12n

Guidremano (de)

- Guidolo, consigliere del comune di Chiavenna, 124

Gulpinus v. Volpi

Hemerken da Kempis Tommaso 17n

Honestis (de)

- Braschini*, cardinale, 192, 195, 197

Illuminato, santo martire, 99n

Iseo (de)

- Giacomino, capitano di Valtellina, m. Francesca, 45, 132, 134
- Francesca, m. Giacomino, 45, 132, 134

Labella (de)

- Baldassarre, consigliere del comune di Chiavenna, 124

Lanza

- Domenico 59n
- Paolo 59n

Lanza della Fontana

- Giacomo, f. Bettino, fr. Giacomo, 153
- Pietro, f. Bettino, fr. Giacomo, 153

Lanzo (de)

- Martino, console di giustizia, 126, 129

Lapenolla (de)

- Franceschina, f. Alamanno, sorella Lutirola e Guidino, 122-125
- Guidino, f. Alamanno, fr. Lutirola e Franceschina, 122-125
- Lutirola, f. Alamanno, fr. Guidino e Franceschina, 122-125
- Ubertino, f. Giacomo, 122-25

Lavizzari

- Adamolo, consigliere del comune di Chiavenna, 124
- Petruccio 126, 127
- Pagano 126, 127

- Leone X, papa (Giovanni de' Medici), 8, 8n, 9n, 47, 57n
- Leone XII, papa (Annibale Sermattei della Genga), 73n, 198, 199
- Lepuzio
- Giovanni Paolo, messo, 38n
- Lindorgiis (de)*
- Giacomo, f. Giorgio, 162
- Michele 160
- Linguarda (de) v.* Ninguarda
- Lino (de)*
- Pietro, f. Giovanni, 149
- Longis (de)*
- Stefano, f. Cristoforo, sacerdote, curato della chiesa di San Giacomo di Rasura, 153, 173-175
- Lorenzo, santo martire, 131, 133, 134, 191, 194n
- Lucia, santa, 134, 191, 198
- Lulmo v.* Olmo
- Lunato
- Giovanni Stefano, vicario generale in diocesi di Como, 9n, 229
- Lupi
- Bertramo, notaio, 184
- Giovanni, notaio, 182
- Magistris (de)*
- Giovanni Andrea 101
- Maino
- Giovanni Angelo 34, 34n, 46, 101-102
- Mainoni
- Tomaso, cancelliere episcopale, 193
- Malacrida
- Ascanio, giureconsulto, 59n
- Bartolomeo, f. Paolo, fr. Tiberio, 186-187
- Battista, f. Bartolomeo, 188
- Francesco, f. Antonio, notaio, 188
- Tiberio, f. Paolo, fr. Bartolomeo, 188
- Malagucini
- Nicola, f. Giacomo de Boninis, console di giustizia della squadra di Morbegno, 159
- Orlando, f. Vincenzo, notaio, console di giustizia, 180
- Mandelli
- Balsarro 114n
- Margiochis (de)*
- famiglia 150
- Giacomo 184
- Gianni, f. Viviano, 151
- Giovanni Maria, f. Giacomo, pronotaio, 166
- Simone 166
- Maria Iacobi, santa, 98
- Maria Maddalena, santa, 98
- Maria Tolomei, santa, 98
- Mascarenico
- Giovanni Pietro, notaio, 182, 184
- Guido 184
- Mascheroni *de Lulmo*
- Gabriele, f. Antonio, notaio, 164, 165
- Gasparino, f. Antonio, notaio, 137
- Giovanni Luigi, f. Giacomo, notaio, 166
- Massizzi
- Alberto, detto *Pezzinallo de Givo*, 151
- Antonio, f. Alberto, fr. Domenico e Bernardino e Giacomo, 167
- Antonio 136
- Bernardino, f. Alberto, fr. Domenico e Giacomo e Antonio, 167
- Bernardino, f. Bertramo, 160-162
- Domenico, f. Alberto, fr. Bernardino e Giacomo e Antonio, 167
- Giacomo, f. Alberto, fr. Domenico e Bernardino e Antonio, 167
- Giacomino, f. Domenico, 155
- Gianni, f. Andreolo, 157
- Pietro, f. Giovanni, 151
- Mariani
- Ascanio, notaio, 63n
- Martino, santo, 131, 134

- Massi
- Pietro, f. Bartolomeo, 187
- Mattei
- Antonio 53n
- Mazzi
- Giovannino, notaio, 47n
- Meda
- Filippo, avvocato, 55, 55n
- Melzi
- Camillo, conte, 54n
- contessa, 100n
- Merzocco (de) v. Margiochis (de)*
- Migazzi
- Margherita, f. Giovanni Giacomo, 39n
- Misani
- Gaudenzio, conte palatino, 58
- Misente (de)*
- Bertromeo, f. Atonio, pronotaio, 124, 125
- Moiola
- Maria, f. Stefano *olim* Giovanni, 143
- Montalta
- Francesca 52
- Monti
- Santo 63, 117n
- Morello (de)*
- Giovanni 183
- Morone
- Giovanni, rettore delle chiese di Morbegno, 170-171
- Morsengia (de)*
- *Rogerus* 126
- fratelli 126
- Mugiasca
- Giambattista, vescovo di Como, 50, 206, 253-254
- Nasali
- Pietro 184
- Nessi
- Egidio, sacerdote comasco, 56
- Neuroni
- Agostino Maria, vescovo di Como, 21n, 37, 248-252
- Niadis (de)*
- Luigi, f. Battistino, pronotaio, 171
- Ninguarda
- Battista, canepario, 33n
- famiglia 12, 12n, 47
- Feliciano, vescovo di Como, 6n, 12n, 63, 57n, 222-225
- Fomazio 12n, 135
- Giacomo, f. Giovanni Battista, 201
- Giovanni Battista 12n
- Maddalena, f. Fomazio, m. Castelli Sannazzaro Giovanni, 12n, 59, 64, 113, 135, 136
- Pietro Antonio, f. Giovanni, 173
- Raffaele, f. Andrea, iuris utriusque doctor, console di giustizia, 180
- Olciera (de)*
- Agostino 183
- Giacomo 182
- Guglielmo 182, 183
- Tomaso 182
- Oldradi
- Antonio, notaio, 183
- Giovanni 184
- Pietro Antonio, notaio, 185
- Olgiati
- Giuseppe, vescovo di Como, 9n, 36n, 248
- Olixio (de)*
- Giovanni Antonio, f. Tomaso, 147; pronotaio, 171
- Olmo
- Gabriele notaio, 39n
- Giovanni Antonio, f. Nicola, 169
- Matteo, domenicano, vescovo di Laodicea, 47, 47n, 116, 116n, 172

- Omodeo, beato, 38n
- Optato, santo martire, 98
- Orchi
- Gaspare, notaio della curia di Como, 118
 - Enrico, podestà di Chiavenna, 124
- Orsola, santa, 134
- Pacifico, santo martire, 99n
- Paolo III, papa (Alessandro Farnese), 223
- Paravicini
- Bartolomeo, console di giustizia, 178;
 - Bartolomeo, f. Battista, 190
 - e C., impresa elettrica, 53n
 - Elisabetta, f. Antonio, sorella Giacomo, 178
 - Francesco, f. Bartolomeo, cancelliere della squadra di Morbegno, 190
 - Giacomo, f. postumo Antonio, fr. Vincenzo, 176-178
 - Giovanni Antonio 187
 - Giovanni Pietro 26n
 - Giovanni Pietro, f. Antonio, fr. Vincenzo, 178
 - Giovanni Pietro, notaio, 176
 - Giansimone, podestà di Morbegno, protettore, 27n
 - Marco Antonio, f. Giovanni Antonio detto Faccione, 187
 - Pietro Paolo, notaio, 187
 - Vincenzo, f. Antonio, fr. Giacomo, 176-178
- Parazo (de)*
- Petrino, notaio, 119n
- Pasetalis (de)*
- Giovanni, f. Maffeo, detto *Gavatus*,
- Pasquina (della)
- Fomaso, f. Matteo, 188
- Passamonti
- Alessandro, f. Guarisco, 149
 - Giacomo, f. Bartolomeo, 166
 - Guarisco, f. Lorenzo, detto *della Fragina*, 162-165
- Pelagio II, papa, 130-131
- Pelizari
- Arrigolo, f. Guarnerio, servitore del comune di Chiavenna, 124, 125
 - Bernardino, f. Battista, 181
- Peracha*, f. Bono, notaio, 124, 125
- Peranda
- Giovanni Battista, suocero di Pietro Antonio Castelli Argegno, 32n
- Pergamasco (de)*
- *Benoya*, procuratore del comune di Chiavenna, 124
- Peri
- Giambattista, stampatore vescovile, 59n
- Peringono (de)*
- Giovanni, detto *Mazonus*, f. Giannino, 137
- Perlasca
- Giovanni Giuseppe, *iuris utriusque doctor*, cancelliere capitolare, 194, 195, 198
 - Luigi, f. Francesco, pronotaio, 140
- Perotti
- Mario 105
- Pertho (del)*
- Giovanni Battista, f. Nicola, notaio, 186
- Pertusio (de)*
- Pietro 124
- Pestalozzi
- Lorenzo, f. Bernardino, 185
- Petrelli
- Giovanni Antonio, f. Guarisco, detto Santino, pronotaio, 164
- Piano
- Pierluigi 114n
- Piccinelli
- Carlo, vicario generale della diocesi di Como, 56
- Pietro, apostolo, 131, 133
- Pinelli Luca 19
- Pio V, papa (Michele Ghislieri), 10, 11n, 17, 215

Pio VI, papa (Giovanni Angelo Braschi), 8n, 62n, 73n, 191, 193, 194, 195, 196

Piperelli

- Andreolo 183
- Baldassarre 184
- *Bascianus*, detto *Tripus*, consigliere del comune di Chiavenna, 124
- Bastiano 183, 184
- Bonaparte 183
- Cesare, f. Guglielmino, 181
- Cornelio, f. Giovanni Giacomo, 186
- Elisabetta, f. Scharini, 183
- Gaudenzio 183
- Giacomo 185
- Giovanni, f. Lancia, 185
- Guglielmo, 182, 183
- Petrolo 184

Pizabelli (de)

- Giovanni, f. Maffeo, 143
- Maffeo 117n, 143

Placido, santo martire, 99n

Planta

- Tommaso, vescovo di Coira, 11, 11n

Poletti

- Domenica *v.* Togniolo
- Togniolo, m. Domenica, 144

Probo, santo martire, 98

Prospero, santo martire, 50

Pruneri

- Giorgio 53n, 86n

Pusterla

- Giovanni 143

Quadrio

- Donato, f. Andrea, 159
- Pietro Antonio, curato di Chiuro, 11n

Raimondi

- Balsarro, f. Nicolosi, 128
- Petrotto, f. Antonio Luigi, pronotaio, 162

Ramponi arti grafiche 101

Rapella

- Giovanni Battista, sacerdote comasco e professore, 55, 85n

Rappis (de)

- Santo, f. Stefano, 162

Ravelli

- Luigi, falegname, 64

Rodari

- Tomaso 34

Rodriguez

- Alfonso 19n

Rodulptius

- Nicola, maestro generale dei domenicani, 11n

Romanò

- Carlo, vescovo di Como, 55

Romegialli

- Giovan Pietro 51, 101, 102

Roncho (de)

- Bernardo, f. Francesco, 180
- Giacomo, f. Pietro, fr. Gregorio, 157
- Giovanni Antonio, f. Giovanni Abbondio, fr. Giovanni Giacomo e Pietro, 170-171
- Giovanni Giacomo, f. Giovanni Abbondio, fr. Giovanni Antonio e Pietro, 170-171
- Gregorio, f. Pietro, detto *Quadrelus*, fr. Giacomo, 157
- Pietro, f. Giovanni Abbondio, fr. Giovanni Giacomo e Giovanni Antonio, 170-171

Ronconi

- Carlo 80

Rossi

- Guglielmo 183
- Sebastiano 50

Rotitio (de)

- Pietro 183
- Stefano 183

Rubei v. Rossi

Rusca

- Andrea, f. Gaspare, messo e procuratore della scuola di San Pietro Martire di Morbegno, 39n
- Battista, notaio, 187
- Bernardino, f. Eleuterio, notaio, 176, 179
- Bernardo, notaio, 180, 181
- Carlo, arciprete di Morebgno, 49, 49n, 92
- Francesco, detto Gasparetus, 180
- Giovanni Pietro, f. Francesco, notaio, 180
- Nicolò, arciprete di Sondrio, 7n

Sala

- Cristoforo, f. Tognino, pronotaio, 159

Saletta (de)

- Bertromeo, f. Giacomo, 124,125

Salicibus (de)

- Maseto, f. Maffeo, 125-128

Salis

- Carlo, pretore, 58n

Scaglia

- Desiderio, vescovo di Como, 57

Scatus

- Giacomo 181
- Giovanni 184
- Stefano 181
- Tomaso 181, 182

*Scatonus v. Scatus**Schateris (de)*

- Silvestro, f. Bernardo, 159

Schena

- Antonio 17n

Schenardi

- Alessio, f. Antonio, canepario, 32, 33n, 147, 170-171, 201
- Ascanio, notaio, 181
- Celestino, f. Pietro Martire, canepario, 32
- famiglia 47
- Giovanni Andrea, f. Bernardino, priore, 173
- Giovanni Pietro, notaio, 39n
- Giovan Tomaso, f. Alessio, canepario, 32, 173
- Pietro Martire, f. Alessio, canepario, 32, 37n
- Vincenzo, f. Bernardino, pronotaio, 166
- Vincenzo 180

Sedini

- Stefano, f. Vincenzo, 28n

Selorino (de)

- Solone, f. Gasparino, notaio, 128

Sertoli

- Francesco Saverio, guardiano della confraternita del Santo Suffragio di Sondrio, 32

Sgiano v. Giani

Silvestro I, papa, 129-130

Simone, santo confessore, 134

Soazzo (de)

- Gianni, f. Giovanni, 145

Solario

- Lorenzo, frate predicatore, professore di teologia, inquisitore in Lombardia e Valli, 39n

Spandrio

- Giacomo, f. Pietro, 166

Stampa (dela)

- Giovanni Antonio, f. Bernardino, 186

Stefani (de)

- Andrea 17n

Stefano, protomartire, 131, 133

Stella

- Fermo 34n, 46, 101-102

Stoppani

- Geronimo, vicario generale della diocesi di Como, 193

Svanetis (de)

- Bartolomeo, f. Antonio, 180

Tacchini

- Giovanni Battista, mugnaio, 62

Tarabini

- Giovanni 53n

Tarca

- Lorenzo, f. Martino, 189

Taxellino (de)

- Gianni, consigliere del comune di Chiavenna 124

Tedoldis (de)

- Viviano, f. Pedretto, 160

Tenca

- Francesco 146

Teodoro, santo, 134

Tinellis (de)

- Giovanni 140

Tognetti

- Gian Piero 121
- Giovannina 39n
- Martino, f. Giovanni, 178

Tomaxio (de)

- Guascolo, procuratore del comune di Chiavenna, 124

Torre

- Giovanni Battista 80

Torriani

- Giovanni Ambrogio, vescovo di Como, 11n, 22n, 24, 25n, 27, 31, 58n, 205n, 236-242

Travers

- Giovanni , fr. di Iacopo, 11n
- Iacopo, podestà di Morbegno, 11n

Trivulzio

- Giovanni Antonio, vescovo di Como, 116n
- Scaramazza, vescovo di Como, 116n

Turconi

- Antonio, vescovo di Como, 8n, 45, 132, 135

Ubertis (de)

- Antonio, f. Bertramo, 159
- Bernardo , presbitero, beneficiario e rettore della chiesa di San Martino di Morbegno, 45, 45n, 134
- Giovanni, f. Moretto, 159
- Nicolò, f. Giovanni Pietro, sacerdote, 180
- Tognolo, f. Benedetto, 159

Ultramera (de)

- Antonio, detto *del Saxo*, 185

- Giovanni, f. Dorixius, notaio, 124, 125
- Nicolino, f. Donrixius, pronotaio, 124, 125

Vacardo (del)

- Giacomo 177

Vale (de)

- Luigi, f. Antonio, pronotaio, 140

Valfré di Bonzo

- Teodoro, vescovo di Como, 55

Valle

- Giacomo, f. Gregoriano, 155

Venosta

- Francesco, f. Gianni, notaio, 128

Verdel

- Costantino, padre domenicano del convento di Sant'Antonio di Morbegno, 11n

Vernate (de)

- famiglia 126

Vertemate

- Baldassarre 183
- Gaudenzio 185

Vicedomini

- Antonio, f. Aliolo, pronotaio, 137
- famiglia 47
- Giovanni 34n
- Giovanni Giacomo, f. Giovanni, 147
- Giovanni Maria, f. Pietro, sacerdote, beneficiario della cappella di Santa maria nella chiesa di San Martino di Cosio, fr. Maria, 175, 179-180
- Giovanni Pietro, f. Giovanni Giacomo, 171
- Maria, f. Pietro, sorella Giovanni Maria, vedova di *Castenedo (de)* Cristoforo, 180

Vidalionibus (de)

- Bernardo, f. Alberto, 169

Vigilante, santo martire, 99n

Vigilio, santo, 134

Vitali

- Giacomo, priore, 62
- Giacomo, f. di Bartolomeo, di Bormio, 146

Volpi

- Giovanni Antonio, vescovo di Como , 6n, 206, 208-213; nunzio apostolico 'presso i signori Svizzeri', 209n
- Giovanni Battista, pro vicario generale della diocesi di Como, 191

Volta Stampa

- Aloisio, vicario generale capitolare della diocesi di Como, 8n, 62n, 73n, 193, 194, 195, 196, 198

Zanardi

- Margherita 103

Zeno (de)

- Giovanni, f. Domenico, 186

Zerbii (de)

- Agostino, frate predicatore, vicario inquisitore, 39n

Zintis (de)

- Pantaleone, vescovo di Siccaren, 8n , 45, 45n

Zobiani

- *Baxianus*, f. Melchiorre, notaio, consigliere del comune di Chiavenna, 124, 125

Zois (de)

- Bernardino, f. Giovanni Antonio, fr. Marchesino, pronotaio, 155
- Marchesino, f. Giovanni Antonio, fr. Bernardino, 155

Indice delle istituzioni

Abbazia

- di Piona 27n
- di Vertemate 69n

Altare

- delle reliquie nella chiesa della Beata Vergine Assunta di Morbegno 50, 50n
- dei Santi Sebastiano e Rocco nella chiesa 'vecchia' di San Giovanni Battista di Morbegno 47
- di Santa Maria nella chiesa di San Lorenzo di Morbegno 46, 47, 73, 105, 146, 155, 157, 199, 200

Arciconfraternita romana

- della Scuola della dottrina cristiana 7n
- del Santissimo Corpo di Cristo (nella chiesa della B. M. *super Minervam*) 119n
- del Santo Suffragio 24
- di San Sebastiano Fuori le Mura 47
- di Santa Lucia 50

Arciprebenda

- di Morbegno 60n, 66, 74, 74n, 92, 95n
- di Sondrio 31n

Autorità Grigione 5, 10, 11, 10n, 52, 183, 209n, 226n

Beneficio canonico

- dell'arciconfraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno 52n, 66, 75n, 76n, 78
- Guarinoni (dell'altare della Madonna nella chiesa di San Lorenzo di Morbegno) 47n, 66, 78, 155
- 'Montalta' di Morbegno 52, 66, 78-79

Canonicati di Morbegno 60n, *v.* anche Beneficio canonico

Canonicato Montalta *v.* Beneficio canonico 'Montalta'

Cappella

- della Madonna di Pedemonte di Morbegno 36n, 51n, 67, 92
- dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista Morbegno 46n
- di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Cosio 179

- di Santa Maria nella chiesa di San Lorenzo di Morbegno 155

Chiesa

- dei Santi Antonio e Bernardino di Savogno 119n
- dei Santi Apostoli Marco e Matteo di Albaredo 46n
- dei Santi Giacomo e Andrea di Chiuro 11n
- dei Santi Pietro e Paolo di Morbegno 46n, 48, 51n, 55n, 56
- di San Barnaba di Villa di Piuro, 182
- di San Bartolomeo di Bema 11n, 46n
- di San Fedele di Pendolasco 11n
- di San Giacomo di Rasura 154
- di San Giovanni di Morbegno 7, 47, 48, 51n, 52, 55n, 60n
 - altare dei Santi Sebastiano e Rocco (nella chiesa 'vecchia') 47
- di San Lorenzo di Morbegno 9n, 29, 36, 39, 45-47, 57, 118, 132, 142-146, 147, 148, 155, 156, 165-166, 170-171, 172, 179
- di San Martino di Cosio 179
- di San Martino di Morbegno 45, 46n, 48n, 50, 60n, 158
- di San Rocco di Morbegno 7, 48, 55n, 60n
- di Sant'Alessandro di Traona 119n
- di Sant'Antonio di Morbegno 39n, 47, 47n
- di Santa Caterina di Boffetto 11n
- di Sant'Eufemia di Teglio 119n

Comune

- di Albaredo 114n
- di Bema 59n
- di Chiavenna 64, 122, 124
- di Como 127, 149
- di Forcola 143
- di Mese 183
- di Montagna 38n
- di Morbegno 60n, 66, 87n, 93n, 94, 95n, 135, 137
- di Talamona 114n, 144
- di Teglio 143
- di Tirano 38n
- di Tresivio 143

Compagnia

- della Buona Morte
 - di Morbegno 50, 51n
 - di Milano 51n

- della cassetta dei Morti
 - di Morbegno 50
- di Sant'Orsola 228
- Confraternita
 - dei Disciplini 9, 10, 11n, 23, 49
 - di Berbenno 7n
 - di Cepina 17n
 - di Morbegno 7, 8, 10n, 46, 47, 147, 157, 165-166, 173-175
 - di Ravedo 10n
 - di Sondalo 7n, 10n, 32
 - di Sondrio 17
 - dei Santi Gerolamo e Pietro Martire *v.* confraternita della Croce di San Pietro Martire
 - del Gonfalone
 - di Grosotto 17n
 - del Santissimo Sacramento 6n, 23, 49, 118, 211, 211n, 226n, 232, 242
 - di Albaredo 48n
 - di Albosaggia 7n
 - di Berbenno (archiconfraternita del corpo di nostro Signore Gesù Cristo) 7n, 13n, 17n, 23
 - di Biolo 15n
 - di Castione 7n
 - di Domaso 52
 - di Grosio 32
 - di Lanzada 20
 - di Morbegno 7, 47, 49, 56, 49n, 56n, 63, 63n, 66, 77n, 93
 - di Postalesio 116n, 119n
 - di Ravedo 10n
 - di Sondalo 21n, 32
 - di Sondrio 7n, 17, 17n, 31n, 32
 - di Torre Santa Maria 116n
 - di Traona 14n, 37n
 - di Tresivio 20n, 22, 22n
 - del Santo Rosario 11
 - di Albaredo 48n
 - di Albosaggia 116n
 - di Bema 11n
 - di Berbenno 26n
 - di Boffetto 11n
 - di Buglio 119n
 - di Campo Tartano 11n
 - di Chiavenna 115n
 - di Chiuro 11n
 - di Lanzada 120n
 - di Morbegno 48
 - di Pedesina 11n
 - di Pendolasco 11n
 - di Sacco 11n
 - di Torre Santa Maria 116n
 - del Santo Suffragio
 - di Sondalo 21n, 24, 30n
 - di Sondrio 32
 - di Roma 24
 - della Beata Vergine del Carmine
 - di Morbegno 48, 48n
 - di Torre Santa Maria 116n
 - della Buona Morte *v.* Compagnia della Buona Morte
 - della Croce di San Pietro Martire
 - di Morbegno (anche detta confraternita dei Santi Gerolamo e Pietro Martire) 39, 47
 - suo canepario 39n
 - scolari della 39n
 - della dottrina cristiana *v.* Scuola della dottrina cristiana
 - delle anime purganti
 - di Albosaggia 116n
 - di San Sebastiano
 - di Morbegno 47
 - di Roma 47
 - di Santa Marta
 - di Chiuro 16n, 18
 - di Chiavenna 115n
- Confraternite soppresse 52
- Congregazione
 - giovanile maschile di San Luigi di Morbegno 56
 - giovanile femminile delle figlie di Maria di Morbegno 56
 - di San Raffaele di Morbegno 55n
 - dei giovani artigiani di Morbegno 55n
- Congregazioni di Carità 65
- Contado
 - di Bormio 4n, 11, 11n, 232n
 - di Chiavenna 4n, 11, 11n, 232n
- Convento
 - di Sant'Antonio di Morbegno, domenicani, 10, 10n, 11, 11n, 39, 39n, 46, 46n, 47, 47n, 48n, 116n, 146, 155, 158
 - di San Francesco di Morbegno, cappuccini, 26n, 99n

- Curia
 - romana 49
 - vescovile di Como 67, 92, 95n, 118
- Diocesi
 - di Laodicea 116n, 172
 - di Novara 6n, 214n
 - di Sant'Agata dei Goti 222n
 - di Siccaren 8n, 45
- Dipartimento dell'Adda ed Oglio 52
- Dizione
 - Elvetica 226n
 - Retica 226n, 232
- Domenicani di Morbegno *v.* Convento di Sant'Antonio di Morbegno
- Fabbrica
 - della chiesa di Tirano 38n
 - della chiesa della Beata vergine Assunta 10n, 36, 39, 38, 46, 49, 51, 53, 67, 76, 78, 80, 82
 - della parrocchia di Morbegno 54n, 55n, 95n
- Gaffuri, libreria vescovile editrice, 55n
- Legati della confraternita 34n, 35, 38, 48n, 70, 77, 115, 147, 155-160, 196-197
- Ministero
 - dell'Interno 54
 - di Grazia e Giustizia e di Culto 54
- Monastero
 - della Presentazione di Morbegno 19
 - di Sant'Abbondio di Como 151
- Monte di pietà di Morbegno 48n
- Movimento Cattolico 55n
- Municipio *v.* Comune
- Ospedale 223, 232
 - di Morbegno 48n
 - Maggiore di Como 219
- Parlamento dello Stato Italiano 55n
- Parrocchia 114
 - di Sant'Eusebio di Como 140
 - di San Giovanni Battista di Morbegno 46n, 55n, 114, 114n
 - di San Gregorio Magno di Ravedo 10n
 - di San Lorenzo di Sacco 11n
 - di Santa Maria Assunta di Berbenno 25n, 26n
 - di San Donnino di Como 140
- Partito Popolare Italiano 55n
- Pieve
 - di Berbenno 7n, 29n
 - di Incino 126, 128
 - di Mazzo 7n, 29n, 32
 - di Sondrio 7n, 31, 32
 - di Tresivio 29n, 32
- Pievi
 - del terziere inferiore 3, 11n
 - del terziere di mezzo 4, 11n, 38n
 - di Valtellina 6
- Poveri di Cristo 233
 - di Morbegno 48, 48n
- Pretura
 - di Morbegno 10, 95n
- Provincia ecclesiastica
 - di Aquileia 206n
- Podestà
 - di Morbegno 10n
- Prefettura
 - di Sondrio 54, 55, 85n, 87n, 95, 95n
- Ramponi arti grafiche 101
- Repubblica Cisalpina 52
 - Ministro di polizia generale 52
- Roma 11, 11n, 15n, 24, 47, 50, 53n, 54n, 73n, 130, 131, 133, 134
 - Basilica di San Pietro , 192, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200
 - San Lorenzo in Damaso 15n
 - San Lorenzo fuori le mura 129
 - Santa Maria Maggiore 190, 191, 194
- Santuario della Madonna di Tirano 38n

Scuola della dottrina cristiana 22n, 48n, 49, 216, 228, 232, 248n, 240

- di Castione 7n
- di Chiavenna 115n
- di Como 7, 7n
- di Morbegno 7, 7n, 48, 55n, 56
- di Roma (chiesa di San Pietro) 7n
- di Sondalo 21n
- di Torre Santa Maria 116n

Sodalizio della cassetta dei morti di Morbegno *v.*
Compagnia della cassetta dei morti

Soprintendenza monumenti 67, 94

Squadra

- di Morbegno 4n, 9, 59n, 159, 164, 180, 181, 206
 - consiglio della 9, 10n, 159
 - agenti 9, 10
 - consoli di giustizia della 58n, 159, 164, 190, 180
- di Traona 4n, 9, 178, 106
 - pretore della 9

Stato del Vaticano 66

Stato di Milano 59n

Stato Italiano 66

Subeconomato dei benefici vacanti 78n

Terziere

- di mezzo 4n, 11n, 38n, 180
- inferiore 4n, 11n, 59n, 136, 164, 176
 - consiglio del 59n
- superiore 4n

Università Cattolica 55n

Indice toponomastico

- Acquanegra (Co) 125, 128
- Adda, fiume, 232
- Albareda -comune di San Giacomo Filippo- 183, 184
- Albaredo [per San Marco] 48n, 114n, 140-142, 147-149, 162
- chiesa dei Santi Apostoli Marco e Matteo 46n
- Albate -comune di Como-
loc:
- *ad Ronchellum* 127
- *ad Rovoredum* 127
- Albosaggia 7n, 116n, 159, 166
- Aquileia (Ud) 206n
- Ardenno 26, 71, 176, 178
- fraz. Biolo 15n
- loc. *Piazzalonga* 178
- Arebio (Co) 127
- Argegno (Co) 186
- loc. *Mezonico* 186
- Arzo -comune di Morbegno- 145
- Asti 115n
- Batuda (alla) v. Talamona*
- Bema 48n, 58n, 59n, 149
- chiesa di San Bartolomeo 11n, 46n
- Berbenno [di Valtellina] 7n, 13n, 17n, 20, 21, 23, 25n, 26n, 29n, 31n, 33n, 37n, 146, 205n
- Biolo -comune di Ardenno- 15n
- Blevio (Co) 101
- Boffetto -comune di Piateda-
- chiesa di Santa Caterina 11n
- Bormio 4n, 6n, 146, 232
- contado 4n, 11, 11n, 222n, 232n
- Buglio [in Monte] 119n, 171, 178
- Cadelpicco -comune di Civo- 186-187
- Cadelsasso -comune di Civo- 187
- Caiolo 16n, 70, 159, 180
- Camalogo v. Talamona e Morbegno*
- Campo Tartano -comune di Tartano-
- chiesa di Sant'Agostino 11n
- Campovico -comune di Morbegno- 137
- *Porcido* 186
- *ad buschum* 187
- *Ronchetto* 186, 187
- Carona -comune di Teggio- 143
- Caspano -comune di Civo- 72, 176-178, 186, 187, 188
- Castrona v. Mese*
- Castione [Andevenno] 7n
- Cedrasco 171
- Cepina -comune di Valdisotto- 17n, 20
- Chiavenna 4n, 64, 69, 72, 115n, 122, 124, 145, 181, 182, 183, 185
loc:
- *Rovegia* 185
- *in platea de Montano* 186
- contado 4n, 11, 11n, 232n
- valle 6n, 11
- Chiuro 18, 16n
- chiesa dei Santi Giacomo e Andrea 11n
- Civo 188, 189
fraz.:
- Cadelpicco 186-187

- Cadelsasso 187
- Caspano 72, 176-178, 186, 187, 188
- Serone 39n
- Coira -Svizzera- 11, 11n
- Colorendo (de l'acqua de) v. Gordona*
- Como
 - Albate
 - loc.:
 - *ad Roncellum* 127
 - *ad Rovoredum* (loc.) 127
 - Crugnola 140
- Corlazzo v. Traona*
- Cosio Valtellino 137
 - chiesa di San Martino 179
 - contrada dei Rusconi 180
 - fraz.:
 - Regoledo 39n
 - Sacco 11n, 150
- Costanza -Svizzera- 132, 135
- Crema 8n, 45
- Croseta v. Morbegno*
- Crugnola -comune di Como- 140
- Delebio 39n, 137, 149
- Domaso (Co) 52
- Fenile -comune di Gerola Alta- 166
- Forcola 144
- Formighera v. Morbegno*
- Fusine 143
- Gallivaggio -comune di San Giacomo Filippo- 118n
- Germania 6n
- Gerola [Alta] 155, 180
 - fraz. Fenile 166
- valle 141n
- Gordona
 - loc.:
 - *ad silvam dela selva* 184
 - *de l'acqua de Colorado* 185
- Gravedona 146
- Grappo (de) v. Morbegno*
- Grosio 32
 - fraz. Ravoledo
 - parrocchia di San Gregorio Magno 10n
- Grosotto 145
- Italia 66
- Lago di Como 27n, 52, 140, 146, 186, 232
- Lanzada 16n, 20, 21, 21n, 120n
- Lario *v. Lago di Como*
- Liro, torrente della Valchiavenna, 182
- Locarno -Svizzera- 118n
- Lomazzo (Co) 128
- Lombardia 39n
- Magnio v. Morbegno*
- Masino
 - valle 188
- Mazzo [di Valtellina] 7n, 29n, 32
- Mello 72, 188, 189, 190
- Mezonico v. Argegno*
- Mese
 - loc.:
 - *Campanea magna* 184
 - *Castrona* 183, 184
 - *ad dossum* 183
 - *supra Piperellum* loc. 183

- *Mondadizga* 184
- *vallaccia* 183
 - *ad spondam de Rastello* 183
- *Possabella* 183
- *Rotitio* 183, 184
 - *ad silvetam de Rotitio* 183
- Milano 23, 54n, 59n, 102, 105, 51n, 114n, 116n
- Mondadizga v. Mese*
- Montagna [in Valtellina] 38n
- Morbegno
 - cappella:
 - della Madonna di Pedemonte 36n, 51n, 67, 88, 92
 - di San Giovanni Battista ed Evangelista 46n
 - casa del cappellano della confraternita 46n, 53-55, 62, 64, 67, 88
 - chiesa:
 - di San Rocco 7, 55n, 60n
 - di Sant'Antonio 39n, 47, 48, 47n
 - di San Giovanni Battista 7, 47, 48, 52, 51n, 55n, 60n
 - altare dei Santi Sebastiano e Rocco nella chiesa 'vecchia' 47
 - sacrestia 88
 - di San Lorenzo 9n, 29, 36, 39, 45-47, 57, 118, 132, 142-146, 147, 148, 155, 156, 165-166, 170-171, 172, 179
 - di San Martino 45, 50, 46n, 48n, 60n, 158
 - dei Santi Pietro e Paolo 48, 56, 46n, 51n, 55n
 - dei Santi Lorenzo e Bernardo 46n
 - contrada:
 - San Martino 162-163
 - convento:
 - dei cappuccini 99n
 - dei domenicani 11n, 47, 46n, 47n, 48n, 155
 - fraz.:
 - Arzo 145
 - Campovico, 137
 - *Porcido* 186
 - *ad buschum* 187
 - *Ronchetto* 186, 187
 - loc.:
 - *Camalogo* (tra Morbegno e Talamona) 140-142, 147-149, *v. anche* Talamona
 - *Croseta* 45, 132, 134
 - *Formigbera* 179
- *Gropo (de)*, 162, 163
- *Margnio* 180
- *Ortesida* 163
- *Pradella* 179
- *Randoniga* 48n
- *San Lorenzo* 147, 170
- *Tartuselis* 157
- *Vedegia* 162, 163
- monte di pietà 48n
- oratorio:
 - della Beata Vergine delle Grazie (*'geseta'*) 55n
 - dei disciplini 17, 18, 20, 29n, 53n, 58n, 94
- ospedale 48n
- ossario (annesso alla chiesa della Beata Vergine Assunta) 87-88, 107
- Montano (in platea de) v. Chiavenna*
- Monza 53n
- Musso (Co) 162
 - castello 146
- Novara 6n
- Olciera v. San Giacomo Filippo*
- Ortesida v. Morbegno*
- Pedesina 11n
- Pendolasco (dal 1930 Poggiridenti)
 - chiesa di San Fedele 11n
- Piateda 143
 - fraz. Boffetto
 - chiesa di Santa Caterina 11n
- Piazzalonga v. Ardenno*
- Piona (Lc) 27n
- Piuro 119n, 124, 182, 183, 185
 - fraz. Savogno
 - Chiesa dei Santi Antonio e Bernardino 119n
- Ponte Valtellino 176, 232
- Porcido v. Campovico*

- Poschiavo -Svizzera-
- valle di 223
- Possabella v. Mese*
- Postalesio 37n, 116n, 119n, 180
- Pradella v. Morbegno*
- Prata Camportaccio 124
- Randoniga *v. Morbegno*
- Rasura 153, 154
- Ravoledo *v. Grosio*
- Regoledo -comune di Cosio Valtellino- 39n
- Roma 11, 11n, 15n, 24, 47, 50, 53n, 54n, 73n, 130, 131, 133, 134
- Basilica di San Pietro , 192, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200
- San Lorenzo in Damaso 15n
- San Lorenzo fuori le mura 129
- Santa Maria Maggiore 190, 191, 194
- Ronchetto v. Campovico*
- Roncellum (ad) v. Albate*
- Rovegia v. Chiavenna*
- Rovoredum (ad) v. Albate*
- Roserio, torrente della Valchiavenna, 184
- Rotitio v. Mese*
- Sacco -comune di Cosio Valtellino- 11n, 150
- Samaden -Svizzera-58n
- San Gallo -Svizzera- 6n
- San Giacomo Filippo
fraz:
- Albareda 183, 184
- Gallivaggio 118n
- Olciera 182
- *ad pratium del Chonero* 183
- *vallis Sancti Iacobi*
- *ad Mertegnum* 182
- San Lorenzo v. Morbegno*
- Savogno v. Piuro*
- Serone -comune di Civo- 39n
- Sondalo 7n, 10n, 15n, 21n, 24, 30n, 31, 32, 145
- Sondrio 4n, 7n, 17, 17n, 21, 31n, 32, 52, 54, 55, 85n, 87n, 95, 95n, 143, 232
- Sorico (Co) 146
- Svizzera 6n
- Coira 11, 11n
- Costanza 132, 135
- Locarno 118n
- Poschiavo
- valle di 223
- Samaden 58n
- San Gallo 6n
- Talamona 12n, 59, 113, 114n, 232, 144, 155, 160-162, 165-166, 167-169
loc:
- *alla Batuda* 150-153
- *Camalogo* (tra Morbegno e Talamona) 140-142, *v. anche Morbegno*
- monte di Faedo, 135, 136
- Tartano 180
- fraz. Campo [Tartano]
- chiesa di Sant'Agostino 11n
- Tartuselis v. Morbegno*
- Teglio 232
- chiesa di Sant'Eufemia 119n
- Tirano 4n, 6n, 38n, 118n, 232
- Torre Santa Maria 16n, 31, 33, 116n
- Traona 4n, 9, 14n, 16n, 18n, 20, 21, 22, 37n, 146, 178
- chiesa di Sant'Alessandro 119n
- loc. *Corlazzo* 189

Tresivio 20n, 21, 22, 37n, 143
- collegiata dei Santi Pietro e Paolo 22n
- Santuario Lauretano 119n

Valchiavenna *v.* Chiavenna

Valdisotto
- fraz. Cepina 17n, 20

Val Gerola *v.* Gerola

Valmasino *v.* Masino

Valsassina (Lc) 45

Vaticano [Stato del] 66

Vedegia v. Morbegno

Vertemate (Co) 69

Villa di Chiavenna 181-182

- *prope Zemenonum* 181
- *acqua Zamenoni* 181

Villa di Piuro *v.* Villa di Chiavenna 181-182

loc:

- *in Montazio* 182
- *subtus Scalotam* 182

Indice delle immagini

- Fig. 1: Pergamena destinata all'appensione: miracoli compiuti dalla Madonna a Morbegno, presso la chiesa di San Lorenzo (1493 luglio 21- agosto 26). ASCAM, *Pergamene*, 9 - Foto Ugo Zecca.
- Fig. 2: Elenco di iscritti alla confraternita (1540 aprile 16). ASCAM, *Libri mastri*, reg. 2, c. 86v - Foto Ugo Zecca.
- Fig. 3: Registri delle matricole in forma di rubrica (1674-1783, 1677-1773). ASCAM, *Matricole*, regg. 1-2 - Foto Ugo Zecca.
- Fig. 4: Credenziale di questua (1550 novembre 29). ASCAM, *Patrimonio*, b. 2, c. 4 - Foto Ugo Zecca.
- Fig. 5: Reliquie prima del riordinamento. Ora cfr. ASCAM, *Cimeli*, sc. 4 – Foto Ugo Zecca.
- Fig. 6: Smontaggio dell'ancona (restauro 1981). ASCAM, *Fotografie*, sc. 4, fasc. 1, foto 3 - Foto Claudio Gerlinzani
- Fig. 7: Affresco quattrocentesco della Vergine, particolare con datazione (restauro 1981). ASCAM, *Fotografie*, sc. 4, fasc. 1, foto 7 - Foto Claudio Gerlinzani.
- Fig. 8: Ancona lignea, particolare: *Madonna Assunta entro la mandorla* (restauro 1981). ASCAM, *Fotografie*, sc. 4, fasc. 1, foto 23 - Foto Claudio Gerlinzani.

In copertina:

Morbegno, chiesa della Beata Vergine Assunta, navata, seconda campata.

Giovan Pietro Romegjalli, *Gloria della Vergine*, particolare: *Confratello con libro* (1768) - Foto Ugo Zecca.

RINGRAZIAMENTI

La pubblicazione di questo libro è anche felice momento per ripercorrere un cammino che si è rivelato occasione di confronto e di crescita umana, oltre che culturale.

Ringrazio di cuore don Alberto de Maron, arciprete di Morbegno, e i cappellani del santuario dell'Assunta, don Flavio Crosta e don Massimiliano Battaglia. Un grazie ai confratelli che hanno compreso e portato avanti questo progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario del sodalizio morbegnese.

Sono riconoscente al sac. prof. Saverio Xeres - direttore del Centro studi "Nicolò Rusca" di Como (Archivio Storico della diocesi - Biblioteca del seminario vescovile) - e alla dott. Marina Messina - Soprintendente archivistico per la Lombardia - per la presenza costante e la disponibilità al confronto. Un grazie al prof. Angelo Giorgio Ghezzi, con il quale il lavoro prese avvio come tesi di Laurea presso l'Università Cattolica di Milano.

Un sentito grazie a chi ha agevolato il lavoro di ricerca, *in primis* ai sacerdoti che mi hanno aperto i loro archivi. Sono particolarmente riconoscente a don Augusto Bormolini, don Remo Giorgetta, don Marco Malugani, don Aldo Passerini e a don Ugo Pedrini. Un grazie al dott. Pierluigi Piano - direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio - e al dott. Renzo Fallati - direttore della Biblioteca Civica di Morbegno - per il costante supporto professionale e umano.

Sono particolarmente riconoscente a Marta Mangini, per le preziose occasioni di confronto e per i numerosi e accorti spunti di riflessione (in particolar modo attinenti all'edizione delle fonti); a Elisa Gusmeroli, per la paziente e premurosa cura unita ai saggi consigli; a Elisabetta Canobbio per gli incoraggiamenti alle prime 'scalette' di testo e per le osservazioni sempre acute e problematizzanti.

Ringrazio di cuore gli amici che hanno aiutato questo lavoro in modi diversi: Piergiovanni Damiani, Sergio Del Bello, Claudio Franchetti e Massimo Mandelli, Claudio Gerlinzani, Marco Illini, Giuseppe Succetti, Chiara Pezzola e i miei genitori, nonché mio marito Ugo Zecca, per il prezioso supporto informatico e fotografico.

Un ringraziamento particolare a don Felice Rainoldi che mi ha aiutata nella revisione finale del libro, revisione che si è rivelata preziosa esperienza di condivisione oltre che di crescita.

Desidero manifestare la mia grande riconoscenza a chi ha permesso di realizzare questo progetto e di portarlo a compimento con la presente pubblicazione: la Fondazione Cariplo e la Fondazione Pro Valtellina.

Poiché non sono sempre riuscita a 'mettere a frutto' i consigli e i suggerimenti ricevuti, resta inteso che ogni errore e lacuna sono dipesi dalla mia sola responsabilità.

Ringrazio infine mio figlio Alessandro, inventore di fiabe colorate che mi sanno portare nella dimensione reale delle cose. A lui, con gratitudine, dedico questo libro.

